NOTIZIARIO

Conferenza Episcopale Italiana



Anno 58
2024

NOTIZIARIO

Conferenza Episcopale Italiana

Anno 58

2024



Notiziario 2024

Anno 58

N. 1 - 30 APRILE 2024	pag. 1
N. 2 - 31 AGOSTO 2024	" 179
N. 3 - 31 DICEMBRE 2024	" 281
INDICE ANALITICO	" 513
INDICE GENERALE	" 529

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 58 - Numero 1 **30 aprile 2024**

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede

SANTO PADRE FRANCESCO

Gennaio 2024

Messaggio per la **32ª Giornata mondiale del malato** (11 febbraio 2024)
https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/sick/documents/20240110-giornata-malato.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 39, 13/01/2024

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» di modifica e integrazione del Motu Proprio "**sulla trasparenza, il controllo e la concorrenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano**", del 19 maggio 2020, e le relative "Norme" e "Tutela giurisdizionale"
https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/20231127-lettera-apostolica.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 44, 16/01/2024

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» circa **i limiti e le modalità dell'ordinaria amministrazione**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/20240116-lettera-ap-amministrazione.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 45, 16/01/2024

Decreto relativo alla **pubblicazione di provvedimenti normativi nello Stato della Città del Vaticano**
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/01/17/0053/00114.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 53, 17/01/2024

Messaggio per la **58ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/20240124-messaggio-comunicazioni-sociali.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 78, 24/01/2024

Febbraio 2024

Messaggio per la **Quaresima 2024**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/lent/documents/20231203-messaggio-quaresima2024.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 105, 01/02/2024

Messaggio per la **98ª Giornata missionaria mondiale 2024**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/missions/documents/20240125-giornata-missionaria.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 109, 02/02/2024

Lettera **ai fratelli e alle sorelle ebrei in Israele**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2024/documents/20240202-lettera-ebrei-in-israele.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 117, 03/02/2024

Messaggio al Segretario Generale del Premio Zayed per la **Fratellanza umana** (4 febbraio 2024)
https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2024/documents/20240204-messaggio-premio-zayed.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 118, 04/02/2024

Chirografo sulla **collaborazione tra i Dicasteri della Curia Romana e la Segreteria Generale del Sinodo**
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/02/17/0157/00313.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 157, 17/02/2024

Marzo 2024

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» ***Munus Tribunalis*** con la quale viene modificata la Lex Propria Supremi Tribunalis Signaturae Apostolicae del 21 giugno 2008
https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20240228-motu-proprio-munus-tribunalis.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 181, 02/03/2024

Messaggio per la **1ª Giornata mondiale dei bambini 2024**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/bambini/documents/20240302_messaggio-bambini.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 182, 02/03/2024

Lettera all'Em.mo Cardinale Mario Grech, Segretario Generale della Segreteria Generale del Sinodo
https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2024/documents/20240222-lettera-card-grech.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 213, 14/03/2024

Messaggio per la **61ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/vocations/documents/20240421-messaggio-61-gm-vocazioni.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 228, 19/03/2024

Lettera per il **30° anniversario dell'uccisione di Don Giuseppe Diana**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2024/documents/20240319-lettera-30-don-diana.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 229, 19/03/2024

Chirografo per l'approvazione dello **Statuto e del Regolamento del Capitolo della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore**
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/03/20/0234/00501.html

RESCRIPTUM EX AUDIENTIA SS.MI
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/03/20/0234/00500.html

Statuto
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/03/20/0234/00502.html

Regolamento
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/03/20/0234/00503.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 234, 20/03/2024

Messaggio ai giovani nel **5° anniversario dell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Christus vivit***
https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2024/documents/20240325-messaggio-christus-vivit.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 245, 25/03/2024

Lettera **ai cattolici di Terra Santa**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2024/documents/20240327-lettera-cattolici-terrasanta.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 253, 27/03/2024

Messaggio Pasquale e Benedizione **«Urbi et Orbi»**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/urbi/documents/20240331-urbi-et-orbi-pasqua.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 265, 31/03/2024

Aprile 2024

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» su alcune **modifiche relative all'ordinamento giudiziario del Vaticano**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20240327-motu-proprio.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 313, 19/04/2024

SEGRETERIA DI STATO

Aprile 2024

Lettera del Cardinale Segretario di Stato al Presidente **dell'Istituto di Studi Superiori "Giuseppe Toniolo"** in occasione della 100.ma "Giornata per l'Università Cattolica"
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/04/14/0301/00635.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 301, 14/04/2024

DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

Aprile 2024

Dichiarazione ***Dignitas infinita*** circa la dignità umana
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/04/08/0284/00588.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 284, 08/04/2024

PONTIFICIO COMITATO PER I CONGRESSI EUCARISTICI INTERNAZIONALI

Marzo 2024

Testo base **"Fraternità per sanare il mondo"** per il 53° Congresso Eucaristico Internazionale (Quito, Ecuador, 8 - 15 settembre 2024)
http://www.congressieucaristici.va/content/dam/congressieucaristici/FOTO/QUITO%202024/TESTOBASE%20IT.pdf
Sito del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali, 05/03/2024

SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO

Febbraio 2024

Comunicato sulle **date della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi**
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/02/17/0156/00312.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 156, 17/02/2024

Marzo 2024

Documento: "**Come essere Chiesa sinodale in missione?"** Cinque prospettive da approfondire teologicamente in vista della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/03/14/0212/00453.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 212, 14/03/2024

Documento: **Gruppi di studio** su questioni emerse nella Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi da approfondire in collaborazione con i Dicasteri della Curia romana
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/03/14/0212/00454.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 212, 14/03/2024

Al 30 aprile 2024, tutti i link segnalati sono attivi e raggiungibili attraverso gli indirizzi web riportati.

Udienza ai dirigenti e ai dipendenti di Tv2000 e Radio InBlu
(29 gennaio 2024)

Il 29 gennaio 2024, nell'Aula Paolo VI, il Santo Padre ha ricevuto in udienza i dirigenti, i dipendenti di Tv2000 e Radio InBlu in occasione del 25° anniversario della nascita.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Sono contento di accogliervi in occasione del 25° anniversario della nascita di Tv2000 e del circuito InBlu2000. Saluto Mons. Giuseppe Baturi, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, e Mons. Piero Coccia, Presidente della Fondazione "Comunicazione e Cultura" e di "Rete Blu", e tutti voi che lavorate in questi *media*.

Sono passati dieci anni dal nostro precedente incontro e molto è cambiato nel panorama mediatico. L'innovazione tecnologica ha trasformato le modalità di produzione dei contenuti, così come la loro fruizione; e ora l'intelligenza artificiale «sta modificando in modo radicale anche l'informazione e la comunicazione e, attraverso di esse, alcune basi della convivenza civile» (*Messaggio per la 58ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali*).

In questo vortice, che pare trascinare non solo gli operatori del settore ma un po' tutti noi, ci sono tuttavia alcuni principi che restano fissi, come stelle alle quali guardare per orientarsi e non smarrire la rotta. E ciò riguarda in modo particolare voi, che, insieme al quotidiano "Avvenire" e all'Agenzia Sir, avete un'appartenenza ben precisa: la Conferenza Episcopale Italiana. Questo non è un limite, anzi è espressione di una grande libertà, perché ricorda che la comunicazione e l'informazione hanno sempre le radici nell'umano. E, ancora, sottolinea l'importanza di incarnare la fede nella cultura, in particolare attraverso la testimonianza, narrando storie in cui il buio che è intorno a noi non spenga il lume della speranza. È fondamentale ricordare e vivere questa appartenenza. Per questo vorrei indicarvi tre parole per proseguire sulla strada del vostro lavoro.

La prima è *prossimità*, essere prossimo. Ogni giorno – tramite la televisione o la radio – vi fate vicini a tante persone, che trovano in voi degli amici da cui ricevere informazioni, con cui trascorrere piacevolmente del tempo, o andare alla scoperta di realtà, esperienze e luoghi nuovi. E questa prossimità si estende anche ai territori e alle periferie dove la gente abita. A me piace pensare che la prossimità è una delle qualità di Dio che si è fatto prossimo a noi. Sono tre le cose che fanno vedere Dio: la prossimità: si fa prossimo; la tenerezza: Dio è tenero; la compassione: sempre perdona. Non dimenticatevi questo: prossimità, compassione e tenerezza. Vi incoraggio a continuare a creare reti, a tessere legami, a raccontare il bello e il buono

delle nostre comunità – con prossimità –, a rendere protagonisti quanti solitamente finiscono a fare le comparse o non vengono nemmeno presi in considerazione. La comunicazione – lo sappiamo – rischia di appiattirsi su alcune logiche dominanti, di piegarsi al potere o addirittura di costruire *fake news*. Non cadete nella tentazione di allinearvi, andate controcorrente, sempre consumando le suole delle scarpe e incontrando la gente. Solo così potete essere "autentici per vocazione", come dice un vostro slogan. E non dimenticate mai quanti sono ai margini, le persone povere, le persone sole e, più brutto ancora, le persone scartate.

La prima parola era *prossimità*, la seconda che vi lascio è *cuore*, nella pregnanza del suo senso biblico e della tradizione cristiana. In questi ultimi anni l'avete ritrovata spesso nei *Messaggi per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali*. Potrebbe sembrare fuori luogo accostare il cuore al mondo tecnologico, come è ormai quello della comunicazione, invece tutto nasce da lì. Non si può osservare un fatto, non si può intervistare qualcuno, non si può raccontare qualcosa se non a partire dal cuore. Infatti, il comunicare non si risolve nella trasmissione di una teoria o nell'esecuzione di una tecnica, ma è un'arte che ha al centro la «capacità del cuore che rende possibile la prossimità» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 171). Ciò permette di fare spazio all'altro – restringendo un po' quello dell'io –, di liberarci dalle catene dei pregiudizi, di dire la verità senza separarla dalla carità. Mai separare i fatti dal cuore! E poi, avere coraggio. Non è un caso che "coraggio" derivi da *cor*. Chi ha cuore ha anche il coraggio di essere alternativo, senza però diventare polemico o aggressivo; di essere credibile, senza avere la pretesa di imporre il proprio punto di vista; di essere costruttore di ponti. E questo è molto importante: un comunicatore possiamo pensarlo come un ponte, perché il comunicatore necessariamente è un costruttore di ponti.

E la terza parola è *responsabilità*. Ognuno deve fare la propria parte per assicurare che ogni forma di comunicazione sia obiettiva, rispettosa della dignità umana e attenta al bene comune. In questo modo, potremo ricucire le fratture, trasformare l'indifferenza in accoglienza e relazione. Il vostro è uno di quei mestieri che hanno il carattere della vocazione: siete chiamati a essere messaggeri che informano con rispetto, con competenza, contrastando divisioni e discordie. E sempre ricordando che al centro di ogni servizio, di ogni articolo, di ogni programma c'è la persona: non dimenticare questo. È proprio ciò che dà senso alla comunicazione.

Cari amici, dieci anni fa avete avviato una fase di ripensamento e riorganizzazione del vostro lavoro; in questi giorni avete aggiunto un ulteriore tassello con il lancio della vostra "App". Che anch'essa contribuisca a comunicare con prossimità, cuore e responsabilità. Andate avanti su questa strada, ricordando quello che diceva il vostro Patrono San Francesco di Sales: «Non è per la grandezza delle nostre azioni che noi piaceremo a Dio, ma per l'amore con cui le compiamo» (*Trattenimenti spirituali*).

Vi benedico di cuore. E vi chiedo per favore di pregare per me. Grazie!

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Udienza ai membri dell'Azione Cattolica Italiana (25 aprile 2024)

Il 25 aprile 2024 Papa Francesco ha ricevuto in udienza, in Piazza San Pietro, i membri dell'Azione Cattolica Italiana, in occasione della XVIII Assemblea Nazionale (Sacrofano, 25 - 28 aprile 2024), sul tema A braccia aperte.

Cari amiche e amici dell'Azione Cattolica, buongiorno e benvenuti!

Grazie per la vostra presenza. Vi saluto con affetto, in particolare il Presidente nazionale e l'Assistente generale. Poco fa, passando in mezzo a voi, ho incrociato sguardi pieni di gioia, pieni di speranza. Grazie per questo abbraccio così intenso e bello, che da qui vuole allargarsi a tutta l'umanità, specialmente a chi soffre. Mai dobbiamo dimenticare le persone che soffrono.

Il titolo che avete scelto per il vostro incontro è infatti "*A braccia aperte*". L'abbraccio è una delle espressioni più spontanee dell'esperienza umana. La vita dell'uomo si apre con un abbraccio, quello dei genitori, primo gesto di accoglienza, a cui ne seguono tanti altri, che danno senso e valore ai giorni e agli anni, fino all'ultimo, quello del congedo dal cammino terreno. E soprattutto è avvolta dal grande abbraccio di Dio, che ci ama, ci ama per primo e non smette mai di stringerci a sé, specialmente quando ritorniamo dopo esserci perduti, come ci mostra la parabola del Padre misericordioso (cfr *Lc* 15,1-3.11-32). Cosa sarebbe la nostra vita, e come potrebbe realizzarsi la missione della Chiesa senza questi abbracci? Perciò vorrei proporvi, come spunti di riflessione, tre tipi di abbraccio: *l'abbraccio che manca, l'abbraccio che salva e l'abbraccio che cambia la vita*.

Primo: *l'abbraccio che manca*. Lo slancio che oggi esprimete in modo così festoso non è sempre accolto con favore nel nostro mondo: a volte incontra chiusure, a volte incontra resistenze, per cui le braccia si irrigidiscono e le mani si serrano minacciose, divenendo non più veicoli di fraternità, ma di rifiuto, di contrapposizione, anche violenta a volte, un segno di diffidenza nei confronti degli altri, vicini e lontani, fino a portare al conflitto. Quando l'abbraccio si trasforma in un pugno è molto pericoloso. All'origine delle guerre ci sono spesso abbracci mancati o abbracci rifiutati, a cui seguono pregiudizi, incomprensioni, sospetti, fino a vedere l'altro un nemico. E tutto ciò purtroppo, in questi giorni, è sotto i nostri occhi, in troppe parti del mondo! Con la vostra presenza e con il vostro lavoro, invece, voi potete testimoniare a tutti che la via dell'abbraccio è la via della vita.

Il che ci porta al secondo passaggio. Il primo era l'abbraccio che manca, adesso vediamo *l'abbraccio che salva*. Già umanamente abbracciarsi significa esprimere valori positivi e fondamentali come l'affetto, la stima, la fiducia, l'incoraggiamento, la riconciliazione. Ma diventa ancora più vitale quando lo si vive nella dimensione

della fede. Al centro della nostra esistenza, infatti, c'è proprio l'abbraccio misericordioso di Dio che salva, l'abbraccio del Padre buono che si è rivelato in Cristo, e il cui volto è riflesso in ogni suo gesto – di perdono, di guarigione, di liberazione, di servizio (cfr *Gv* 13,1-15) – e il cui svelarsi raggiunge il suo culmine nell'Eucaristia e sulla Croce, quando Cristo offre la sua vita per la salvezza del mondo, per il bene di chiunque lo accolga con cuore sincero, perdonando anche ai suoi crocifissori (cfr *Lc* 23,34). E tutto questo ci è mostrato perché anche noi impariamo a fare lo stesso. Perciò, non perdiamo mai di vista l'abbraccio del Padre che salva, paradigma della vita e cuore del Vangelo, modello di radicalità dell'amore, che si nutre e si ispira al dono gratuito e sempre sovrabbondante di Dio (cfr *Mt* 5,44-48). Fratelli e sorelle, lasciamoci abbracciare da Lui, come bambini (cfr *Mt* 18,2-3; *Mc* 10,13-16), lasciamoci abbracciare da Lui come bambini. Ognuno di noi ha nel cuore qualcosa di bambino che ha bisogno di un abbraccio. Lasciamoci abbracciare dal Signore. Così, nell'abbraccio del Signore impariamo ad abbracciare gli altri.

Andiamo al terzo passo. Primo, l'abbraccio che manca; secondo, l'abbraccio che salva; terzo, *l'abbraccio che cambia la vita*. Un abbraccio può cambiare la vita, mostrare strade nuove, strade di speranza. Sono molti i Santi nella cui esistenza un abbraccio ha segnato una svolta decisiva, come San Francesco, che lasciò tutto per seguire il Signore dopo aver stretto a sé un lebbroso, come lui stesso ricorda nel suo testamento (cfr FF 110,1407-1408). E se questo è stato valido per loro, lo è anche per noi. Ad esempio per la vostra vita associativa, che è multiforme e trova il denominatore comune proprio nell'abbraccio della carità (cfr *Col* 3,14; *Rm* 13,10), unico contrassegno essenziale dei discepoli di Cristo (cfr *Lumen gentium*, 42), regola, forma e fine di ogni mezzo di santificazione e di apostolato. Lasciate che sia essa a plasmare ogni vostro sforzo e servizio, perché possiate vivere fedeli alla vostra vocazione e alla vostra storia (cfr Discorso all'Azione Cattolica, 30 aprile 2017).

Amici, voi sarete tanto più presenza di Cristo quanto più saprete stringere a voi e sorreggere ogni fratello bisognoso con braccia misericordiose e compassionevoli, da laici impegnati nelle vicende del mondo e della storia, ricchi di una grande tradizione, formati e competenti in ciò che riguarda le vostre responsabilità, e al tempo stesso umili e ferventi nella vita dello spirito. Così potrete porre segni concreti di cambiamento secondo il Vangelo a livello sociale, culturale, politico ed economico nei contesti in cui operate.

Allora, fratelli e sorelle, la "cultura dell'abbraccio", attraverso i vostri cammini personali e comunitari, crescerà nella Chiesa e nella società, rinnovando le relazioni familiari ed educative, rinnovando i processi di riconciliazione e di giustizia, rinnovando gli sforzi di comunione e di corresponsabilità, costruendo legami per un futuro di pace (cfr Discorso al Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, 30 aprile 2021).

E in proposito vorrei aggiungere un ultimo pensiero. Vedervi qui tutti insieme - ragazzi, famiglie, uomini e donne, studenti, lavoratori, giovani, adulti e "adultissimi" (come chiamate quelli della mia generazione) - mi fa venire in mente il

Sinodo. E penso al Sinodo in corso, che giunge alla sua terza tappa, la più impegnativa e importante, quella profetica. Ora si tratta di tradurre il lavoro delle fasi precedenti in scelte che diano slancio e vita nuova alla missione della Chiesa nel nostro tempo. Ma la cosa più importante di questo Sinodo è la *sinodalità*. Gli argomenti, i temi, sono per portare avanti questa espressione della Chiesa, che è *sinodalità*. Per questo c'è bisogno di uomini e donne sinodali, che sappiano dialogare, interloquire, cercare insieme. C'è bisogno di gente forgiata dallo Spirito, di "*pellegrini di speranza*", come dice il tema del Giubileo ormai vicino, uomini e donne capaci di tracciare e percorrere sentieri nuovi e impegnativi. Vi invito dunque ad essere "*atleti e portabandiera di sinodalità*" (cfr *ibid*.), nelle diocesi e nelle parrocchie di cui fate parte, per una piena attuazione del cammino fatto fino ad oggi.

Nei mesi scorsi avete vissuto, nelle vostre comunità, momenti di intensa esperienza associativa, con il rinnovo dei responsabili a livello diocesano e parrocchiale, e questa sera inizierà la *XVIII Assemblea nazionale*. Vi auguro di vivere anche queste esperienze non come adempimenti formali, no, ma come momenti di comunione, momenti di corresponsabilità, momenti ecclesiali, in cui contagiarsi a vicenda con abbracci di affetto e di stima fraterna (cfr *Rm* 12,10).

Carissimi, grazie per quello che siete, grazie per quello che fate! La Madonna vi accompagni sempre. Prego per voi. E vi raccomando, non dimenticatevi di pregare per me, a favore, non contro! Grazie.

Dal Vaticano, 25 aprile 2024

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Protocollo di intesa per il concorso degli insegnanti di religione (9 gennaio 2024)

Il 9 gennaio 2024, il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Matteo Maria Zuppi, e il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, hanno firmato l'Intesa riguardante il concorso ordinario per la copertura del 30 per cento dei posti per l'insegnamento della religione cattolica vacanti, previsto dall'articolo 1-bis della legge 159/19.

A copertura del restante 70 per cento dei posti disponibili, una procedura straordinaria riservata ai docenti con almeno 36 mesi di servizio. Complessivamente si tratta di circa 6400 insegnanti.

L'Intesa firmata, che sostituisce integralmente quella sottoscritta il 14 dicembre 2020, ricorda che la procedura concorsuale "è bandita, nel rispetto dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense stipulato tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana il 18 febbraio 1984, ratificato con legge 25 marzo 1985, n. 121 e dell'Intesa tra il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sottoscritta il 28 giugno 2012, cui è stata data esecuzione con decreto del Presidente della Repubblica 20 agosto 2012, n. 175".

Il nuovo concorso si tiene a vent'anni dalla prima, e finora unica, procedura bandita nel febbraio 2004 in attuazione della legge 186/03, che istituiva i ruoli per l'insegnamento della religione cattolica.

Di seguito il protocollo siglato.

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

e

IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

"Procedura concorsuale per la copertura dei posti di insegnamento della religione cattolica ai sensi del comma 1 dell'art.1-bis del decreto-legge 29 ottobre 2019, n.126, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159"

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

e

IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

VISTA l'Intesa del 14 dicembre 1985, resa esecutiva nella Repubblica Italiana con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751, e modificata con l'Intesa del 13 giugno 1990, resa esecutiva con decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1990, n. 202;

VISTA la legge 18 luglio 2003, n. 186 recante "Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado";

VISTA l'Intesa del 28 giugno 2012, resa esecutiva nella Repubblica Italiana con decreto del Presidente della Repubblica 20 agosto 2012, n. 175, con la quale sono stati aggiornati i profili di qualificazione professionale degli insegnanti di religione cattolica adeguandoli ai nuovi criteri degli ordinamenti accademici;

VISTO l'articolo 1-bis del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, recante "Misure di straordinaria necessità ed urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti", convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159;

VISTA l'Intesa del 14 dicembre 2020, con la quale sono stati disciplinati i principali aspetti relativi alla procedura concorsuale per la copertura dei posti di insegnamento della religione cattolica ai sensi dell'articolo 1-bis del citato decreto-legge n. 126 del 2019;

TENUTO CONTO che l'art. 47, comma 9, lett. b), del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, ha sostituito il comma 2 dell'articolo 1-bis del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159, introducendo, in luogo della riserva di posti nell'ambito della procedura ordinaria, una procedura

straordinaria riservata agli insegnanti di religione cattolica che abbiano svolto almeno trentasei mesi di servizio nell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali;

VISTO l'articolo 20, comma 6 del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito con modificazioni dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, che ha rideterminato la percentuale messa a concorso, tra la procedura ordinaria di cui al comma 1 dell'articolo 1-bis del decreto-legge n. 126 del 2019, e la procedura straordinaria, di cui al comma 2 del suddetto articolo 1-bis, fissandola rispettivamente al 30 e al 70 per cento;

TENUTO CONTO pertanto che, alla luce del nuovo quadro giuridico vigente, è necessario giungere a una nuova Intesa, come previsto dalla legge;

PRESO ATTO che sono ammessi a partecipare alla procedura straordinaria riservata di cui al comma 2 dell'articolo 1-bis, del decreto legge n. 126 del 2019, alla quale è destinato il 70 per cento dei posti vacanti e disponibili per il triennio scolastico 2022/2023 - 2024/2025 oggetto dell'autorizzazione a bandire e per gli anni scolastici successivi fino al totale esaurimento di ciascuna graduatoria di merito, esclusivamente gli insegnanti di religione cattolica, in possesso del riconoscimento di idoneità rilasciato dall'Ordinario diocesano, che abbiano svolto almeno trentasei mesi di servizio nell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali e che siano in possesso del titolo previsto dai punti 4.2. e 4.3 dell'Intesa tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, resa esecutiva ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 20 agosto 2012, n. 175;

TENUTO CONTO, altresì, del giudizio di legittimità costituzionale di cui alla sentenza 15 giugno 2016 n. 187 e della sentenza della Corte di Cassazione 28 gennaio 2021, n. 14815;

VISTA la normativa vigente e ravvisata la necessità di predisporre il bando di concorso di cui al comma 1 dell'articolo 1-bis decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159;

RAGGIUNGONO L'INTESA SUI SEGUENTI PUNTI

1. La procedura di cui al comma 1 dell'articolo 1-bis del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159 è bandita, nel rispetto dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense stipulato tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana il 18 febbraio 1984, ratificato con legge 25 marzo 1985, n. 121 e dell'Intesa tra il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sottoscritta il 28 giugno 2012, cui è stata data esecuzione con decreto del Presidente della Repubblica 20 agosto 2012, n. 175.

2. Ferma restando l'applicazione della normativa vigente in materia di concorsi per l'accesso alle pubbliche Amministrazioni italiane, i concorsi per la copertura dei posti per l'insegnamento della religione cattolica avvengono nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 1-bis del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito con

modificazioni dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159, nonché dall'articolo 3 della legge 18 luglio 2003, n. 186.

3. I titoli di qualificazione professionale per partecipare al concorso di cui al comma 1 dell'articolo 1-bis del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159, sono quelli di cui al punto 4 dell'Intesa tra il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 28 giugno 2012. I suddetti titoli e l'elenco delle Facoltà e Istituti abilitati a rilasciare titoli di studio sono indicati, in relazione alle altre discipline ecclesiastiche, dal decreto del Ministro dell'Istruzione 24 luglio 2020, n. 70, che è allegato alla presente e ne costituisce parte integrante.

4. Tra i requisiti di partecipazione al concorso di cui al comma 1 dell'articolo 1-bis del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159 è prevista la certificazione dell'idoneità diocesana all'insegnamento della religione cattolica di cui all'articolo 3, comma 4, della legge 18 luglio 2003, n. 186, rilasciata dal Responsabile dell'Ufficio diocesano competente, nei novanta giorni antecedenti alla data di presentazione della domanda di partecipazione.

5. Sono ammessi a partecipare al concorso ordinario di cui all'articolo 1-bis, comma 1, del decreto-legge n. 126 del 2019, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159, al quale è destinato il 30 per cento dei posti per l'insegnamento della religione cattolica vacanti e disponibili negli anni scolastici 2022/2023, 2023/2024 e 2024/2025 oggetto dell'autorizzazione a bandire, i candidati in possesso dei requisiti di cui al punto 3. Il concorso, che si articola in una prova scritta ed una orale, accerta la preparazione dei candidati con riferimento alle materie ed alle competenze indicate dalla normativa vigente e dalle intese richiamate in premessa. L'articolazione, il punteggio ed i criteri delle prove concorsuali e della valutazione dei titoli sono determinate dal bando di concorso, tenendo presente che tutti i candidati sono già in possesso dell'idoneità diocesana, che è condizione per l'insegnamento della religione cattolica.

6. La presente Intesa sostituisce integralmente l'Intesa sottoscritta il 14 dicembre 2020 tra il Ministro dell'Istruzione e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, propedeutica al bando di concorso per l'assunzione degli insegnanti di religione cattolica ai sensi dell'art.1-bis del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159.

Roma, 9 gennaio 2024

Ministero dell'Istruzione e del Merito
Il Ministro
PROF. GIUSEPPE VALDITARA

Conferenza Episcopale Italiana
Il Presidente
S.EM. CARD. MATTEO MARIA ZUPPI

Consiglio Episcopale Permanente
Roma, 22 - 24 gennaio 2024

Introduzione del Cardinale Presidente

Cari Confratelli,

negli ultimi giorni la Liturgia della Parola nella Celebrazione Eucaristica ci ha proposto il personaggio di Samuele. Prima che Davide entri in scena e ne diventi protagonista, c'è un dettaglio che ha attirato la mia attenzione. Quando Samuele arriva a Betlemme su incarico di Dio per ungere il figlio di Iesse, gli anziani della città che gli vanno incontro gli chiedono: «È pacifica la tua venuta?» (*1 Sam* 16,4). La domanda potrebbe essere così riformulata: «Sei venuto a portare la pace o la guerra?». Perché questa domanda? Forse perché, qualche pagina prima, la figura di Samuele era associata alla guerra. La gente di Betlemme, quindi, adesso pensa che la sua presenza, in un modo o in un altro, sia un preludio di sciagura. Noi sappiamo che le cose non stanno affatto così. Il mandato di Dio al profeta è di designare Davide. Ma la percezione della gente è diversa. Mi sono chiesto: «Chi siamo noi per la nostra gente?»; «Cosa si aspettano da noi?»; «Cosa possiamo fare noi per loro, come credenti e come pastori?».

Operatori di pace

La pace è quello di cui l'umanità ha più bisogno oggi. Più volte abbiamo parlato di questo tempo di guerra. Ma dobbiamo farlo, perché è la realtà di oggi e proietta la sua ombra sinistra su tutti. Guardando al contesto internazionale, non possiamo non esprimere forte preoccupazione per l'escalation di odio e violenza che, in Ucraina, in Medio Oriente e in moltissime altre parti del mondo, sta seminando morte e distruzione. Il rumore delle armi continua ad assordarci; il male della guerra si allarga; la società è come assuefatta al dolore e chi parla di pace è come se gridasse nel deserto. Questo vuol dire che dobbiamo rassegnarci? Mai! Come diceva don Primo Mazzolari, «ognuno di noi è un cielo che può dar pioggia o sereno, preparare la guerra o confermare la pace: ognuno di noi è guardiano degli argini della pace». La costruzione della pace è certamente un dovere dei "grandi" della Terra, ma chiama in causa ciascuno di noi. Ognuno deve essere operatore di pace, artigiano di pace. Dobbiamo trasformare la sofferenza causata dalla guerra nella nostra sofferenza. Chiedere la pace vuol dire fare nostre le lacrime di tutti i fratelli e le sorelle che soffrono e che vengono privati del loro futuro; vuol dire coinvolgersi personalmente perché solo da cuori pacificati può sgorgare il desiderio di pace; vuol dire – come ha chiesto il Papa all'Angelus di domenica 21 gennaio – sentire «la responsabilità di pregare e di costruire la pace» per i

bambini, per i più piccoli, per i più deboli. L'ansia della pace è un grido che diventa preghiera. Non dobbiamo stancarci di invocare il dono della pace, di educarci alla pace, a partire dalle nostre case, dalle nostre famiglie, dalle nostre comunità. Le nostre Chiese devono abolire il linguaggio della discordia e della divisione, devono avere parole di pace, chiamando i fedeli a nutrire pensieri e sentimenti di pace. In quest'ottica, l'iniziativa dell'accoglienza dei bambini ucraini, che si sta realizzando grazie alla Caritas italiana, può offrire una parola di pace concreta: può essere un'esperienza davvero evangelica perché rende possibile a tutti la solidarietà, genera legami di fraternità e si prende cura degli ultimi, di chi è piccolo e soffre per la guerra senza nemmeno sapere il perché.

Primato, collegialità, sinodalità

Non lasciamo solo il Santo Padre nel ministero di pace. La sua profezia è un valore unico per l'umanità. E, ancora di più, non possiamo e non vogliamo lasciarlo solo noi, Vescovi italiani, che abbiamo con lui un rapporto non solo di prossimità geografica, ma di speciale vicinanza storica e spirituale. Il Papa e la Chiesa di Roma hanno sempre segnato in profondità il cristianesimo italiano. Tanto che l'art. 4, § 2 dello Statuto della nostra Conferenza ricorda "il particolare legame che unisce la Chiesa in Italia al Papa, Vescovo di Roma e Primate d'Italia…". Questo "qualifica in maniera peculiare la comunione della Conferenza con il Romano Pontefice".

Con questo spirito e consci del rapporto privilegiato che lega le nostre Chiese con il Papa, stiamo vivendo da oggi la visita *ad limina*: un momento che rende ancora più manifesta la collegialità quale dimensione necessaria e insostituibile per la Chiesa sinodale. Anche le Conferenze Episcopali, nelle quali ci è dato di vivere la comunione tra noi Vescovi e la missione in seno ad un medesimo territorio, si inseriscono in questo movimento sinodale. Il nostro venire a Roma è, pertanto, un'opportunità per portare *ad limina Petri* la ricchezza, la bellezza, ma anche le fatiche dei nostri vissuti ecclesiali e del nostro camminare insieme. Allo stesso tempo, incontriamo il Vescovo di Roma per condividere con lui le sfide odierne per l'annuncio del Vangelo, accogliendo come consegna la sua parola per tutte le nostre Chiese. E tutto questo in uno stile di grande franchezza, requisito essenziale per una Chiesa che voglia essere tutta sinodale.

Battezzati: fratelli e sorelle nel Signore

In questa prospettiva, tra le sfide dell'annuncio, abbiamo accolto la Dichiarazione del dicastero della Dottrina della Fede, *Fiducia supplicans*. Un documento che si pone nell'orizzonte della misericordia, dello sguardo amorevole della Chiesa su tutti i figli di Dio, senza tuttavia derogare dagli insegnamenti del Magistero. Come viene chiarito nella Presentazione, infatti, non vi è alcuna messa in discussione del significato del Sacramento del matrimonio: «Resta ferma sulla dottrina tradizionale della Chiesa circa il matrimonio, non ammettendo nessun tipo di rito liturgico o benedizioni simili a un rito liturgico che possano creare confusione».

Il card. Betori, in tal senso, ha ben chiarito l'assunto in un intervento su "Avvenire": «Non si tratta di un ampliamento del concetto di matrimonio ma di un'applicazione concreta della convinzione di fede che l'amore di Dio non ha confini e proprio il suo operare è alla base del superamento delle situazioni difficili in cui versa l'uomo. Le benedizioni… sono "una risorsa pastorale piuttosto che un rischio o un problema", un gesto che "non pretende di sancire né di legittimare nulla", in cui "le persone possono sperimentare la vicinanza del Padre"». E ancora: «Pensare in questi termini la verità e il suo annuncio non toglie nulla alla sua integrità, ma rende consapevoli dello stretto nesso tra volontà salvifica di Dio e condizione storica dell'uomo». È il valore pastorale della verità cristiana, che è sempre finalizzata alla salvezza. Dio vuole che tutti siano salvi (*1 Ts* 2,4): è quindi compito della Chiesa interessarsi di tutti e di ciascuno. Non possiamo dimenticare che tutti i battezzati godono della piena dignità dei "figli di Dio" e, come tali, sono nostri fratelli e nostre sorelle.

Frammentazione internazionale e coesione europea

Convinti del significato ecclesiologico e spirituale dell'unità con il Papa, nostro Primate, ne vediamo la necessità in un tempo di frammentazione della comunità internazionale, di nazionalismi ed etnicismi. Siamo in un tempo in cui le organizzazioni sovranazionali faticano a essere punti di riferimento su scala globale, come purtroppo accade per le Nazioni Unite. La stessa Unione Europea necessita di maggiore coesione e capacità di azione in relazione ai conflitti in corso e alla promozione della pace e rispetto ad altri delicati scenari, tra cui le dinamiche demografiche, il cambiamento climatico, la tutela dei diritti fondamentali, la giustizia sociale di fronte alle diffuse povertà, la cooperazione internazionale.

La coesione tra Paesi europei, in questo mondo dinamico e complesso, è un dono per i singoli popoli: il processo verso un'Europa "unita nella diversità" richiede però che le sue fonti ideali e spirituali siano costantemente richiamate, e semmai rinnovate, così da costituire un punto di riferimento per l'attività politica.

L'unità delle genti – lo ricordiamo – è una profezia che scaturisce dal seno della Chiesa. Bisogna, dunque, coltivare l'anima dell'Europa e rifarsi ai suoi fondamenti storici e valoriali, richiamandoli anche in vista dell'imminente rinnovo del Parlamento europeo.

Sono temi appena accennati, ma che meritano ulteriore attenzione e impegno.

Portatori di speranza

Samuele è stato per il popolo d'Israele una figura fondamentale, perché ha segnato la transizione da un regime politico ad un altro. Il Signore ha fatto di lui uno strumento di novità non solo religiosa, ma anche sociale e civile. La fede ci chiede di interessarci della vita delle persone. Se guardiamo alla nostra gente, la pace di cui ho parlato sinora diventa sinonimo di speranza. La domanda dei betlemiti a Samuele è come quella che ci rivolge tanta gente: «Ci sono ancora motivi per sperare per il futuro?»; «Puoi darci ragioni per guardare con fiducia al domani nostro e dei nostri figli?».

La nostra speranza

Spesso la speranza sembra offuscarsi. Magari è solo una sensazione. Forse un clima dovuto alle conseguenze del Covid, che ha toccato in profondità persone e rapporti. Questo, però, induce allo spaesamento di tante persone. Il Rapporto annuale del Censis sulla situazione sociale del Paese (2023) parla degli italiani come «sonnambuli»: «Il portato antropologico della difficile transizione dalla grammatica trasparente di un mondo che presentava problemi risolvibili con competenza, impegno raziocinio, a un mondo reso opaco dall'incertezza». Spaesamento, muoversi da sonnambuli in un mondo opaco, dove non si vede il futuro. Questo avviene un po' anche nella Chiesa: un senso di declino, evidenziato da tanti indicatori negativi: i numeri decrescenti di vocazioni e praticanti, il diminuito rilievo della Chiesa. Il senso del declino si diffonde tra sacerdoti, cristiani, mentre una Chiesa troppo preoccupata, se non rassegnata, diventa poco attrattiva, soprattutto per i giovani.

Ma non partiamo solo da questo! Il *primum*, in una prospettiva cristiana della storia, è la vocazione ad essere Chiesa in Italia: «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia…» (*Mt* 6,33), dice Gesù.

Siamo nell'anno preparatorio al Giubileo. Scrive Papa Francesco per il 2025: «Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto *Pellegrini di speranza*».

Oggi la Chiesa è chiamata a essere sé stessa con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante: chiamata dal Signore, dalla sete di senso e di fede di tanti, dal disorientamento di molti, dal bisogno dei poveri, dalla solitudine orgogliosa e disperata di parecchi, dalle inquietudini. Non è solo il tempo della secolarizzazione, ma è anche il tempo della Chiesa! È il tempo della Chiesa, della sua forza di relazione, di gratuità. Non del declino, ma della vocazione a essere Chiesa di Dio! La Chiesa, con i suoi limiti, è un grande dono per noi e per l'umanità degli italiani. Lo vediamo: è una realtà che chiama alla speranza. Il Giubileo coinvolgerà i nostri popoli nel cammino di *pellegrini della speranza*.

Tempo di crisi?

Non facciamoci intimidire da letture solo sociologiche della Chiesa! Ben altre sono le letture della realtà e del mistero della Chiesa! Non facciamoci intimidire da una cultura per cui la fede è al tramonto! È la prepotenza del pessimismo, che pare realismo. Il pessimismo diventa una specie di sicurezza e motiva la pigrizia e l'abitudine. Non facciamoci intimidire da letture della Chiesa che interpretano la nostra azione come politica. Siamo aperti al dialogo, ma non ci lasceremo dire da altri quale sia il contenuto dell'azione caritativa o della missione, che non sono mai di parte, perché l'unica parte della Chiesa è Cristo e la difesa della persona,

della vita, dall'inizio alla fine. Certe letture vogliono dividere Vescovi e cristiani, mentre invece sento tanto viva la comunione tra Vescovi e popolo e questo vale più dei *like* dei social.

Ci sono stati anni difficili anche in passato per le Chiese in Italia. Dopo il Vaticano II, quando la comunità pareva spezzarsi nella contrapposizione tra gruppi, Vescovi e contestazione, la Chiesa praticò con fiducia una comunione inclusiva nell'ascolto mutuo. Iniziò il card. Poletti, Vicario di Roma, grande pastore, con un convegno sulle attese di carità e giustizia a Roma, chiamando in assemblea i romani nel febbraio 1974, proprio cinquant'anni fa. Fu un grande concorso di popolo. Il Vicario pose i cristiani di fronte alla povertà di Roma. Un gesto di sapienza pastorale e un messaggio: invece di dividervi e ignorarvi, parlate (e si tennero affollate assemblee di fedeli in cui tutti potevano prendere la parola), ma soprattutto ascoltate il grido dei poveri e delle periferie! Ci si preparava al Giubileo del 1975, che molti sconsigliavano di indire, considerandolo trionfalistico, ma che Paolo VI volle e fu un grande evento di fede.

Furono i primordi di un coraggioso metodo sinodale, seguito poi nel Convegno nazionale del 1976, il primo, "Evangelizzazione e Promozione Umana", preparato da un documento curato dal segretario CEI, il Servo di Dio Enrico Bartoletti, che enunciava la forte affermazione: «Non sembra, perciò, eccessivo dire che l'Italia è un Paese da evangelizzare». Tale visione ha ispirato anni di programmi, azioni, scelte pastorali, nonostante il senso di crisi e di sconcerto di allora. Ricordo quei momenti difficili, che ho vissuto un poco quand'ero giovane e, oggi, comprendo come illuminati Pastori, a partire da San Paolo VI, non ebbero timore di predicare il Vangelo, di far parlare, di ascoltare, di convocare, consapevoli di essere un unico popolo di Dio, che aveva e ha una missione in Italia. Quei Vescovi ebbero coraggio, perché, in quegli anni, si scriveva che il cristianesimo stava per finire. Nello smarrimento, c'era contrapposizione di ricette per il futuro e forte incomunicabilità. Quei Vescovi, la cui memoria è benedizione, ebbero fiducia nello Spirito che anima, raccoglie, ispira la Chiesa.

Pastori, in comunione con il Papa, sentirono di dover camminare avanti nella comunione, convinti della missione delle Chiese in Italia e della Chiesa italiana nel mondo. Ascoltarono e vollero che i cristiani parlassero. Progressivamente, con San Giovanni Paolo II, il popolo cristiano sentì che c'era futuro per la missione della Chiesa. Non dimentichiamo la storia! Siamo in un tempo in cui si cancellano passato e tradizione, quasi quanto è avvenuto prima di noi sia sbagliato o irrilevante; invece la storia, di cui siamo eredi, ci conforta.

Forza nella debolezza

Le crisi presentano una Chiesa infragilita. Non ci spaventino fragilità e piccolezza! Non sono solo indici problematici, ma anche la quotidiana realtà in cui la Chiesa da sempre vive. Il profeta Samuele, ascoltando il Signore, va alla ricerca di chi è destinato alla missione regale nella famiglia di Iesse: incontra ben sette suoi figli. Nessuno è il prescelto. «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura: io l'ho scartato perché non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda all'apparenza, il Signore guarda al cuore» (*1 Sam* 16,7), disse il Signore

sui candidati migliori. Restava Davide, piccolo, improponibile tanto che l'avevano lasciato con le greggi in campagna: «Alzati e ungilo: è lui!», dice il Signore a Samuele (ivi, 13). Era piccolo, ma con begli occhi e di gentile aspetto. Giovanni Crisostomo riflette su Davide, sulla sua piccolezza e bellezza, in rapporto a re Saul, aggressivo e potente. Davide non considera Saul un nemico, eppure lo è. Crisostomo esalta Davide: la sua forza è la mitezza e la benignità. Scrive, parlando di Davide come modello di mitezza: «Nulla è più potente della benignità». Il genio di Davide è, per Crisostomo, cercare di aver la meglio sulla crudeltà del nemico con mitezza e benignità.

Davide, fragile, diventa l'uomo della parola e della benignità, il cantore e l'uomo della preghiera. Così lo vede Crisostomo. La debolezza di Davide è un approccio, diverso da quello comune, forte e arrogante, tipico di Saul. Del resto, l'Apostolo Paolo, in una stagione di grande vitalità missionaria e passione evangelizzatrice, afferma: «Quando sono debole, è allora che sono forte» (*2 Cor* 12,9). La debolezza è la nostra forza, ma dobbiamo usarla con intelligenza e libertà. Partire dalla debolezza, partire da Colui che è stato crocifisso, fa sì che la carità, la mitezza, la benignità siano la cifra delle nostre relazioni e delle nostre azioni, in una società in cui invece la cifra dei rapporti è l'interesse o si esprime nella conflittualità.

Papa Benedetto XVI l'ha insegnato nell'enciclica *Deus Caritas est*: «Amore di Dio e amore del prossimo si fondono insieme: nel più piccolo incontriamo Gesù stesso e in Gesù incontriamo Dio». Con la carità, «la forza del cristianesimo – aggiunge il Papa – si espande ben oltre le frontiere della fede cristiana». Nonostante le letture pessimistiche o politiche sulla Chiesa, ben oltre le frontiere del popolo di Dio ci si accorge della forza della carità, della limpidezza attrattiva della predicazione del Vangelo, che è comunicare Gesù, della preghiera rasserenante pure in momenti dolorosi, della disponibilità dei cristiani e dei sacerdoti a tutti senza preclusione. Questa è una realtà viva nella società italiana. Questa visione ci sostiene di fronte ai problemi quotidiani, che non possono essere il nostro orizzonte. Il nostro non è un pessimismo di una vecchia istituzione, ma il sentimento di Nicodemo, che comprende dalla parola di Gesù che vuol dire rinascere dall'alto.

La questione sociale è sempre anche una questione morale e – oserei dire – spirituale. Nella nostra società si assiste a una divaricazione sempre più ampia tra chi è povero e chi è benestante, le disuguaglianze sono aumentate e c'è come una cronicizzazione della povertà. Lo si nota dall'accesso ai beni fondamentali come il cibo, i servizi sanitari e le medicine, l'istruzione soprattutto quella superiore. Il malessere dei poveri, che crea sacche di pericolosa depressione, deriva anche dalla consapevolezza che non c'è più un ascensore sociale che consenta di sognare un miglioramento. Consentire a tutti pari opportunità significa anche operare per eliminare la disuguaglianza di genere: non è ammissibile che le donne mediamente guadagnino meno degli uomini per le medesime mansioni. In generale, esiste nel nostro Paese un problema di riconoscimento della dignità delle persone e del loro lavoro, mal retribuito a causa di contratti precari e di lavoratori sfruttati. Se vogliamo essere profeti di speranza nella nostra terra dobbiamo assumere il peso delle sofferenze degli ultimi, aiutando, nel vicendevole rispetto dei ruoli ma anche nella necessaria collaborazione, anche chi governa a riconoscere le priorità nelle decisioni che riguardano il bene di tutti.

A sostegno dell'educazione scolastica

Della vicenda di Samuele riprendo ancora un'ultima immagine. Quella di lui ancora giovinetto, che vive presso il santuario di Silo dove riceve un'istruzione religiosa e sicuramente anche umana dal sacerdote Eli. Il Primo libro di Samuele dà ampio rilievo a questo tempo di formazione, che si conclude con questa affermazione: «Samuele crebbe e il Signore fu con lui» (*1 Sam* 3,19). Non credo che sottolineeremo mai abbastanza l'importanza di una formazione integrale della persona, sin dalla più tenera età, che tenga conto della storia della nostra cultura segnata dal fattore religioso e apra la mente e il cuore al trascendente. È in questo quadro di riferimento che saluto con piacere la firma lo scorso 9 gennaio dell'accordo tra CEI e Ministero dell'Istruzione e del Merito per il prossimo concorso degli Insegnanti di Religione Cattolica. Questi insegnanti – la stragrande maggioranza dei quali sono laici – comunicano a scuola i valori dell'Umanesimo cristiano. Sono i formatori delle prossime generazioni. A loro il compito ecclesiale e civile di educare alla pace, di educare alla legalità, di educare alla cultura, mostrando come il Cristianesimo ha contribuito a fondare i valori di libertà e rispetto dell'altro, che sono alla base della nostra società. L'attenzione verso le nuove generazioni è un tema cruciale per il futuro della Chiesa e della società. I giovani sono il presente delle nostre comunità. È un tema al centro del Cammino sinodale su cui avremo modo di tornare in futuro.

Conclusione

Ho voluto aprire questa nostra riunione con alcune riflessioni, perché credo che dallo scambio di opinioni, sentimenti ed esperienze può maturare una visione più aperta alla speranza della nostra realtà. Non ho da insegnare, ma credo che il comune discorso debba partire da un punto, sicuramente per superarlo. Lo scambio è un anello della struttura di comunione della CEI, che andrà rivisitato nel decisivo Cammino sinodale, per un suo migliore funzionamento che consideri anche lo snodo decisivo delle Conferenze regionali e delle Commissioni episcopali.

Di fronte al popolo italiano, alle istituzioni locali o nazionali, alle componenti della vita culturale, sociale e politica, la Chiesa si presenta qual è, senza alterigia, ma consapevole di avere una missione unica. Faccio mie le parole di un sacerdote romano, don Andrea Santoro, ucciso mentre pregava a Trebisonda, in Turchia, nel 2006: «La via più alta della superiorità è quella dell'amore e della giustizia che si china sul diritto e sul bisogno dell'altro, che non si lascia vincere dal male, ma vince il male con il bene, che si apre al perdono perché non vuole giudicare ma salvare, che non ha altro motivo di vanto se non nella gioia e nella vita dell'altro».

Roma, 22 gennaio 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Comunicato finale

La riflessione sulla capacità della Chiesa di incidere nella società, aprendo orizzonti di speranza ed educando alla pace, ha fatto da filo conduttore alla sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente che si è svolta a Roma, dal 22 al 24 gennaio, sotto la guida del Cardinale Presidente Matteo Maria Zuppi.

Sostenuti dalle parole del Presidente e dalle continue sollecitazioni di Papa Francesco, i Vescovi hanno ribadito l'urgenza che l'anelito di pace si declini in preghiera, amicizia, volontà di educare alla riconciliazione, perché mai come in questo tempo servono artigiani di pace. E questo a tutti i livelli: internazionale, nazionale, comunitario, ecclesiale, familiare, individuale. L'impegno per la pace diventa un'urgenza, ma anche una responsabilità, in prima istanza per la Chiesa.

Parole di speranza per il mondo di oggi

Ringraziando il Presidente per quanto affermato, i Vescovi hanno concordato sulla necessità di offrire parole di speranza rispetto alle grandi questioni che interrogano l'umanità e di indicare modalità concrete per la costruzione del bene comune. Il tutto nella consapevolezza di essere nel mondo non per conquistare spazi, ma una presenza significativa che fa della debolezza la sua forza. Essere deboli - è stato precisato - non vuole dire essere irrilevanti, ma porsi, con mitezza, in modo antitetico rispetto alla cultura dominante della potenza e della sopraffazione.

In quello che il Cardinale Presidente ha definito il "tempo della Chiesa", l'evangelizzazione è soprattutto testimonianza, impegno sul piano culturale perché il Vangelo - che è la Buona Notizia - possa essere comunicato in modo efficace a tutti. Con una visione e una consapevolezza maturate negli ultimi 50 anni, scanditi da importanti Convegni ecclesiali e da pronunciamenti che hanno fatto la storia della Chiesa in Italia. Tale bagaglio aiuta a leggere con più chiarezza il contesto attuale, lacerato da contraddizioni e da problemi che attanagliano le famiglie, i più poveri, gli ultimi.

Nel dibattito, i Vescovi hanno espresso preoccupazione per il diffondersi di una cultura del conflitto, che ha nel linguaggio violento e nella corsa al riarmo due elementi fondamentali. È invece quanto mai necessario educare alla pace, proponendo percorsi formativi e alternative valide, specialmente alle nuove generazioni, spesso destinatarie di un'attenzione marginale. In tema di formazione, il Consiglio Permanente ha salutato con favore la firma, lo scorso 9 gennaio, dell'Intesa con il Ministero dell'Istruzione e del Merito in vista del concorso per gli insegnanti di religione, evidenziando come, da una parte, questo traguardo valorizzi quanti operano nella scuola e, dall'altra, apra una riflessione sulle modalità per coinvolgere quanti invece scelgono di non avvalersi di questo insegnamento.

Alla luce di quanto espresso dal Cardinale Presidente nell'*Introduzione* ai lavori, il Consiglio Permanente ha condiviso alcune riflessioni sulla Dichiarazione del Dicastero della Dottrina della Fede, *Fiducia supplicans*. Il documento, ha spiegato il Cardinale, "si pone nell'orizzonte della misericordia, dello sguardo amorevole della Chiesa su tutti i figli di Dio, senza tuttavia derogare dagli insegnamenti

del Magistero". Come peraltro già sottolineato dalla Dichiarazione stessa che conferma la dottrina tradizionale della Chiesa sul matrimonio e non ammette alcun "tipo di rito liturgico o benedizioni simili a un rito liturgico che possano creare confusione".

La fase sapienziale del Cammino sinodale

I Vescovi hanno scelto il tema principale della 79ª Assemblea Generale che si terrà dal 20 al 23 maggio 2024: la ricezione della fase sapienziale del Cammino sinodale. Sarà l'occasione per accogliere la restituzione proveniente dalle Chiese locali, attraverso il lavoro delle commissioni del Cammino sinodale, avviarsi verso l'ultima fase, quella profetica, ed elaborare il contributo specifico della Conferenza Episcopale Italiana al Sinodo dei Vescovi.

Nel corso dei lavori, è stata messa in evidenza la connessione tra il percorso nazionale e quello universale. La fase sapienziale, infatti, ben si integra con la domanda affidata dal Sinodo dei Vescovi: "Come essere Chiesa sinodale in missione?", in quanto i cinque temi indicati come prioritari nelle Linee guida del 2023 (missione, comunicazione, formazione, corresponsabilità e strutture) sono il frutto del biennio della fase narrativa (2021 - 2022, 2022 - 2023), il cui primo anno si è svolto in maniera del tutto aderente al Documento preparatorio del Sinodo. Per questo, il Consiglio Permanente ha stabilito di non aggiungere nuove tracce e nuove domande, ma di proseguire nel percorso di "discernimento" che le Chiese in Italia stanno portando avanti. In quest'ottica, è stato approvato il cronoprogramma che scandirà le tappe fino al 2025. Sono previste, tra l'altro, due Assemblee sinodali – dal 15 al 17 novembre 2024 e dal 31 marzo al 4 aprile 2025 – le cui modalità di lavoro saranno definite nei prossimi mesi. Le proposte e le indicazioni concrete, sia come esortazioni e orientamenti, sia come determinazioni e delibere, verranno trasmesse al Consiglio Episcopale Permanente e all'Assemblea Generale del maggio 2025. Un punto molto importante, è stato sottolineato, sarà la recezione perché dovrà avvenire in forma sinodale con il coinvolgimento di tutte le Chiese locali.

Rito di istituzione di catechisti

Il Consiglio Permanente ha poi condiviso la proposta di una versione italiana del rito di istituzione di catechisti (il ministero è stato istituito da Papa Francesco il 10 maggio 2021, con la Lettera Apostolica in forma di Motu proprio "*Antiquum Ministerium*"), che sarà presentata all'Assemblea di maggio per l'approvazione definitiva. Il testo è frutto dell'interlocuzione con il Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti che il 9 febbraio 2023 aveva accolto la proposta di un adattamento *ad experimentum* dell'Editio typica del Rito di istituzione di catechisti. I Vescovi hanno convenuto sull'opportunità di adeguati cammini di formazione, come previsto dalla Nota *ad experimentum* del 13 luglio 2022, oltre che di prassi comuni nelle diocesi vicine. È stata dunque preparata la traduzione in lingua italiana

del rito liturgico previsto dal Pontificale Romano: l'adattamento tiene in considerazione le indicazioni della Nota CEI e le scelte stilistiche per gli adattamenti italiani degli altri libri liturgici per le Chiese che sono in Italia.

Verso il Giubileo

È stato presentato ai Vescovi il calendario degli appuntamenti del Giubileo predisposti dalla Santa Sede, con le indicazioni relative alle iscrizioni e alla partecipazione. In quest'ottica, è stata ribadita l'importanza del delegato diocesano che ha il compito di interfacciarsi con il Dicastero per l'Evangelizzazione per tutto ciò che riguarda l'organizzazione e la promozione degli eventi in diocesi e del pellegrinaggio diocesano o regionale. In vista del Giubileo, potranno essere proposte iniziative di preghiera, che insieme al Vescovo vedano protagonista il Popolo di Dio, nell'arco del 2024, un anno che Papa Francesco ha deciso di dedicare proprio alla preghiera. "I prossimi mesi – ha spiegato il Pontefice all'Angelus di domenica 21 gennaio - ci condurranno all'apertura della Porta Santa, con cui daremo inizio al Giubileo. Vi chiedo di intensificare la preghiera per prepararci a vivere bene questo evento di grazia e sperimentarvi la forza della speranza di Dio. Per questo iniziamo oggi l'*Anno della preghiera*, cioè un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo".

Comunicazioni

Uffici e Servizi CEI. È proseguita la riflessione sulla riforma degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Settimana Sociale. Il Segretario Generale, Mons. Giuseppe Baturi, ha dato notizia che sarà Papa Francesco a chiudere la 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia (Trieste, 3 - 7 luglio 2024). "Il Santo Padre – ha detto Mons. Baturi – sarà con noi domenica 7 luglio per portare un messaggio ai partecipanti all'appuntamento di Trieste e per celebrare la Messa".

Adempimenti

I Vescovi hanno approvato la pubblicazione del Messaggio per la Giornata del primo maggio (*Lavoro è partecipazione*) curato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

Infine, è stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso ribadendo la necessità di diffondere la cultura della partecipazione e corresponsabilità nel sostegno alla Chiesa.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il laicato: S.E.R. Mons. Antonio D'ANGELO, Arcivescovo coadiutore di L'Aquila;
- Membro della Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita: S.E.R. Mons. Michele FUSCO, Vescovo di Sulmona – Valva;
- Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo: S.E.R. Mons. Gaetano CASTELLO, Vescovo ausiliare di Napoli;
- Presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: S.E.R. Mons. Ivan MAFFEIS, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve;
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC): Don Luigi VITALE (Nola);
- Consulente ecclesiastico nazionale della Confederazione Italiana Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana: Don Carlo BELLINI (Carpi);
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Italiana Ascoltatori Radio e Televisione (AIART): Don Domenico BENEVENTI (Acerenza);
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): Padre Riccardo LUFRANI, OP;
- Assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Andrea TURCHINI (Rimini);
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Professionale Italiana dei Collaboratori Familiari (API-COLF): Don Francesco POLI (Bergamo).

* * *

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 22 gennaio 2024, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro emerito della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace: S.E.R. Mons. Guerino DI TORA, Vescovo già ausiliare di Roma;
- Membro emerito della Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita: S.E.R. Mons. Mario MEINI, Vescovo emerito di Fiesole.

La Presidenza, inoltre, ha dato il benestare alla nomina di Don Valerio BERSANO (Alessandria) a Segretario Nazionale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria, della Pontificia Unione Missionaria.

Roma, 24 gennaio 2024

Consiglio Episcopale Permanente
Roma, 18 - 20 marzo 2024

Introduzione del Cardinale Presidente

Cari Confratelli,

in preparazione a questa sessione del Consiglio Episcopale Permanente, mi sono chiesto, come sempre, quale fosse la priorità da offrire alla nostra riflessione e condivisione. Ho trovato un'unica e chiara risposta: la pace. I conflitti di cui l'umanità si sta rendendo protagonista in questo primo quarto del XXI secolo ci mostrano la fatica di essere fratelli, abitanti della casa comune. Vediamo anche le conseguenze di "non scelte", di rimandi colpevoli, di occasioni perdute. È la fraternità stessa a essere messa in dubbio, la possibilità di convivere senza dover competere o addirittura eliminare l'altro per poter vivere. E se è messa in discussione la fraternità, lo è sempre anche l'individuo! Possiamo ancora accettare che solo la guerra sia la soluzione dei conflitti? Ripudiarla non significa arrestarne la progressione o dobbiamo aspettare l'irreparabile per capire e scegliere? A Papa Francesco, di cui proprio domani celebreremo gli undici anni dall'inizio del Suo ministero petrino, vogliamo rinnovare l'augurio delle Chiese in Italia e assicurare la nostra preghiera, perché «il Signore Dio nostro, che lo ha scelto nell'ordine episcopale, gli conceda vita e salute e lo conservi alla sua santa Chiesa come guida e pastore del Popolo santo di Dio» (*Preghiera universale*, Venerdì Santo). Lo stiamo incontrando durante le visite *ad limina* delle Conferenze Episcopali Regionali, occasione di confronto e mutuo ascolto anche con i Suoi collaboratori. In questo tempo di conflitti, di divisioni, di sentimenti nazionalisti, di odi, di contrapposizioni, il servizio della Chiesa per l'unità brilla come una luce di speranza. E tale servizio, che coinvolge i Vescovi e tutte le comunità, si fa proprio partendo dal ministero del Vescovo di Roma, il Papa. Pace è sicuramente una delle parole chiave del Suo Pontificato: siamo sempre più consapevoli che «per accogliere Dio e la sua pace non si può stare fermi, non si può stare comodi aspettando che le cose migliorino. Bisogna alzarsi, cogliere le occasioni di grazia, andare, rischiare. Bisogna rischiare» (*Omelia*, 1° gennaio 2023). L'impegno personale e di tutte le nostre comunità resta quello di essere "artigiani di pace", tessitori di unione in ogni contesto, pacifici nelle parole e nei comportamenti, ammoniti anche a dire "pazzo" al prossimo, per imparare ad amare il nemico e renderlo di nuovo quello che è: fratello. Ascoltiamo la voce di quanti soffrono, delle vittime, di quanti hanno visto violati i diritti elementari e rischiano che le loro grida si perdano nell'indifferenza o nell'abitudine. In modo concreto e possibile a tutti vorremmo che questa scelta di essere operatori di pace sia anzitutto nella preghiera incessante e commossa, ma che diventi anche solidarietà. Ad esempio, con l'Ucraina, mediante la diffusa accoglienza per le vacanze estive ai bambini orfani o vittime – lo sono tutti – di quella catastrofe che è la guerra. In

questa stessa prospettiva vivremo durante la prossima Assemblea Generale una giornata di preghiera, digiuno e solidarietà. Invitiamo le nostre comunità ad accompagnare già dalle prossime settimane questo nuovo momento di unione e vicinanza verso quanti stanno soffrendo per i conflitti in corso. Allo stesso tempo, rinnoviamo l'appello alla partecipazione alla "Colletta per la Terra Santa" che si raccoglie il Venerdì Santo.

La via per una pace giusta e sicura

Le parole del Santo Padre sulla pace sono tutt'altro che ingenuità. È sofferta e drammatica condivisione di un dolore che non potremo mai misurare. Viviamo un lunghissimo Venerdì Santo, quando si fece e si fa buio su tutta la terra e le tenebre cancellano la vita e ogni luce, a volte sembra anche la speranza e le stesse coscienze. La Chiesa è sempre Maria sotto la croce dei suoi figli: non può abituarsi al buio e crede alla luce anche quando ci sono solo le tenebre. L'empatia e la pietà femminili prevalgono su tutto, su ogni valutazione pur indispensabile relativa ad aggressori e aggrediti, a ragioni e torti. La vita viene prima di tutto. La Chiesa è madre e vive la guerra come una madre per la quale il valore della vita è superiore a ragionamenti o schieramenti lontani da questo. San Giovanni XXIII, un mese prima dell'inizio del Concilio, diceva: «Le madri e i padri di famiglia detestano la guerra: la Chiesa, madre di tutti indistintamente, solleverà una volta ancora la conclamazione che sale dal fondo dei secoli e da Betlemme, e di là sul Calvario, per effondersi in supplichevole precetto di pace: pace che previene i conflitti delle armi: pace che nel cuore di ciascun uomo deve avere sue radici e sua garanzia» (*Radiomessaggio*, 11 settembre 1962). In realtà sono le sole ragioni che possono portare alla composizione dei conflitti, a risolverne le cause, facendo trionfare il diritto e il senso di responsabilità sovranazionale. La storia esige di trovare un quadro nuovo, un paradigma differente, coinvolgendo la comunità internazionale per trovare insieme alle parti in causa una pace giusta e sicura. Proprio su questo versante gli Stati e i popoli europei, le stesse istituzioni dell'Unione europea, devono riscoprire la loro vocazione originaria, improntando le relazioni internazionali alla cooperazione attraverso – come affermava Robert Schuman nella Dichiarazione del 9 maggio 1950 – «realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto». Questa Europa vivrà a giugno una grande occasione di partecipazione popolare per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo. Facciamo nostro l'appello dei Vescovi europei che, in un recente documento sulle prossime elezioni, affermano: «Il progetto europeo di un'Europa unita nella diversità, forte, democratica, libera, pacifica, prospera e giusta è un progetto che condividiamo e di cui ci sentiamo responsabili. Siamo tutti chiamati a portarlo avanti anche esprimendo il nostro voto e scegliendo responsabilmente i deputati che rappresenteranno i nostri valori e lavoreranno per il bene comune nel prossimo Parlamento europeo».

L'impegno degli artigiani di pace

Vorrei offrire un'immagine da sfondo a queste considerazioni: quella di Giuseppe e dei suoi fratelli (*Gen* 37-50), una storia di prossimità originaria, di rivalità sino quasi alla morte, di inimicizia che cresce e diventa violenza se non sconfitta e, infine, storia di riconciliazione. Il racconto di Genesi inizia con un dato: «Questa è la discendenza di Giacobbe» (*Gen* 37,2). Le vicende che seguono dipendono da questa premessa: tutti i protagonisti, oltre e prima che fratelli tra di loro, sono figli di un unico patriarca. Dimenticare questa verità rischia di compromettere le relazioni tra pari. Cosa può voler dire questo oggi?

In primo luogo, significa ricordare a noi stessi quella dimensione antropologica che ci accomuna come esseri umani. Fratelli tutti lo siamo già. Dobbiamo esserne consapevoli e imparare ad esserlo! In epoca di diffuso e smemorato individualismo non è poco! Siamo tutti bisognosi di essere riconosciuti nella nostra singolarità, unica e irripetibile. Ma perché questo avvenga c'è bisogno del noi, della comunità, di luoghi di relazione vera tra le persone, di quell'alleanza che diventa amicizia. Tutte le nostre realtà si devono misurare proprio con questo e devono diventare luoghi concreti di fraternità, esperienza di paternità e fratellanza.

In secondo luogo, per noi credenti significa tornare alla semplice fede in quel Dio Padre, che Gesù ci ha rivelato: il Dio che vuole che tutti gli uomini siano salvati (*1 Tm* 2,4), che ha mandato il Figlio non per condannare il mondo, ma perché sia salvato per mezzo di lui (*Gv* 3,17). La storia biblica di Giuseppe è piena di ingenuità e astuzie, sogni e delusioni, innocenza e violenza. È la storia degli uomini. Le tensioni familiari montano sino a quando il piano di eliminare il fratello viene deciso e poi non messo in atto (cfr *Gen* 37,18-28). Facilmente possiamo riconoscere tante situazioni nelle quali si sta pianificando l'eliminazione del fratello. Basta pensare ai conflitti in corso. Per tutti vogliamo rinnovare il nostro appello: pace! Riconosciamo in queste parole il saluto del Signore risorto. È una responsabilità perché questo annuncio possa incarnarsi in tutte le contraddizioni di questa nostra storia. Non possiamo rassegnarci a un aumento incontrollato delle armi, né tanto meno alla guerra come via per la pace. L'Italia – l'Europa no? – «ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali» (*Costituzione*, art. 11).

I fratelli non avevano riconosciuto Giuseppe, pienamente integrato nella classe dirigente egiziana. Erano sospettati di aver approfittato di lui, rubandogli in casa. Giuseppe, per metterli alla prova, volle trattenere schiavo Beniamino. Ma ad un certo punto, dice la Genesi, «non poté più trattenersi» (*Gen* 45,1). C'è un momento in cui si deve rompere il muro dell'estraneità: «Io sono Giuseppe! È ancora vivo mio padre?» (*Gen* 45,3). I fratelli erano atterriti: nel potente egiziano, che aveva in mano la loro vita, riemergeva il fratello con il quale non sapevano parlare amichevolmente e che volevano uccidere. La chiave è l'invito di Giuseppe: «Avvicinatevi a me» (*Gen* 45,4). Due mondi diversi si avvicinano. Sono fratelli. La prima domanda è: «È ancora vivo mio padre?». Una radice comune: il padre. È da lì che si deve ripartire. C'era stata una terribile carestia. Dalla crisi, si esce riscoprendosi fratelli, altrimenti si diventa concorrenti e nemici. È questo il primo passo di una rinascita. Che bisogno aveva Giuseppe di quei fratelli traditori? Invece fiorisce la fraternità. Giuseppe spiega: «Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a

voi la sopravvivenza nella terra e per farvi vivere per una grande liberazione» (*Gen* 45,7). Anche lui ricomprende la sua vicenda e la sua sofferenza. «Poi baciò tutti i fratelli e pianse. Dopo, i suoi fratelli si misero a conversare con lui» (*Gen* 45,15). La fraternità ritrovata fa rifiorire la conversazione che prima sembrava impossibile. Deve essere questa la nostra incessante intercessione, l'impegno di tanti artigiani di pace che speriamo ispirino degli architetti che costruiscano una pace giusta e sicura.

Fraternità e sinodalità scorrono insieme

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia sta consentendo di chiarire a noi stessi la bellezza e la precarietà di un processo che viviamo per le strade della nostra società. Quando si sta fermi in casa, si gode di una certa comodità, si pensa di capire tutto ma in realtà non si capisce il mondo e, quindi, neanche se stessi, si finisce per riempirsi di ossessioni e si dimentica cosa ci è chiesto. Le sfide in atto possono essere affrontate solo nella consapevolezza di questo cammino, tra il "già" e il "non ancora", liberandoci da amarezze, consapevoli della responsabilità e alla ricerca di un senso. Questo – non va mai dimenticato – per i cristiani è una persona: il Crocifisso Risorto. La lettura dei materiali ricevuti dalle diocesi italiane ha rilevato entusiasmo, energia, pazienza, disponibilità, ascolto, ma anche le difficoltà, le disillusioni, la tentazione di accontentarsi di definire, le paure, l'indifferenza, le resistenze ad avviare tale processo. Se da un lato si percepisce una crisi della partecipazione alla vita della comunità, dall'altro si desidera un luogo familiare dove potersi coinvolgere. Nella prima fase del Cammino abbiamo imparato che, quando si mettono in ascolto, i cristiani diventano ospitali, aprono la loro casa per ristorarsi e ristorare alla mensa della Parola e del corpo di Gesù. Con la Costituzione pastorale *Gaudium et spes* i Padri conciliari collocarono la Chiesa nel mondo e in rapporto con il mondo non per occupare spazi, non per gestire poteri, ma come espressione «di solidarietà, di rispetto e d'amore verso l'intera famiglia umana» (GS 3). Queste parole costituiscono una svolta epocale: una Chiesa nel mondo anziché una Chiesa contro il mondo, una Chiesa che si apre al dialogo anziché una Chiesa che si chiude sentendosi assediata. Ascoltando le voci delle diocesi si percepisce una debolezza che sembra investire questioni come il posto dei poveri all'interno della Chiesa e la valorizzazione del loro apporto, il dialogo con la cultura, i rapporti ecumenici e interreligiosi, l'interlocuzione con i mondi dell'economia, delle professioni, della politica, ma anche l'apporto della vita consacrata. In alcuni casi non sono nemmeno menzionati, in molti segnalano la difficoltà o la rarità di esperienze significative, o la frustrazione di un desiderio che non riesce a concretizzarsi quanto si vorrebbe, o anche la constatazione del fatto che "si vorrebbe, ma non si sa da che parte cominciare". È tempo di tradurre l'ascolto in scelte di governo, chiare, lungimiranti, che permettano al nostro Cammino di avere un'incidenza effettiva e una corresponsabilità che permei la Chiesa ai vari livelli. Ne abbiamo l'opportunità. La sinodalità deve significare modi e forme concrete di vita comune, semplici, vere, esigenti e umanissime, personali e comunitarie, perché la Chiesa sia comunità, servizio, relazione, amore per la Parola e per i poveri, luogo di pace e di incontro. La sinodalità

deve essere accompagnata dalla freschezza della fraternità, vissuta più che interpretata, offerta più che teorizzata, nella vita e non in laboratorio, capace di rivisitare e animare i nostri ambienti. Fraternità non virtuale, simbolica ma reale, con la fatica di riconoscerci nei fratelli così come essi sono, non come li immaginiamo noi. La nostra è una fraternità sempre segnata dal peccato, ma resa pura perché nella creta viene versato il tesoro del suo amore. Fraternità e sinodalità scorrono insieme.

Il dibattito non fa paura

Si parla e si scrive sulla Chiesa, quella in Italia, il suo futuro, le difficoltà, i problemi. Non nascondo che mi appassiono molto di più alle pagine scritte con tanto amore e dono di sé da ogni cristiano e da ogni comunità che cerca, come può, di essere luce in un mondo troppo buio. Un aspetto toccato, a volte con valutazioni opposte, è la diminuita rilevanza e consistenza della Chiesa. Per qualcuno è prova di scelte sbagliate, per altri effetto di scelte non compiute, per altri ancora constatazione angosciata di scelte da compiere. Il dibattito non ci fa paura. Anzi, abbiamo più volte invitato, anche nel Cammino sinodale, a interrogarsi in maniera larga e consapevole sulla missione della Chiesa oggi in Italia, di fronte al futuro complesso e incerto del nostro mondo. E a farlo nel dialogo, tra tanti cristiani, in maniera popolare come è avvenuto e non nelle polemiche digitali, sterili, polarizzate, di convenienza.

Non si può gestire il presente con una cultura del declino, quasi si trattasse solo di mettere insieme forze diminuite, di ridurre spazi e impegno o di agoniche chiamate al combattimento. Riandare nostalgicamente al passato non è fare storia, perché questa ha una robusta connessione con il senso del futuro. Guardare al passato è una tentazione facile con l'avanzare dell'età, forse facile in un Paese anziano come l'Italia o in una Chiesa dove non poche persone sono avanti negli anni. Sì, guardare continuamente con nostalgia al passato è espressione di una senilità ecclesiale, quella che San Giovanni XXIII descriveva in questi termini: «Voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa» (*Discorso,* Solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, 11 ottobre 1962).

È la tentazione della nostalgia di una presunta età dell'oro, quella prima del Concilio per taluni, dopo il Vaticano II per altri. Ma nella Chiesa non c'è mai una mitica età dell'oro. I credenti non possono guardare al passato e lamentarsi del presente della Chiesa o di quello del Paese. La Chiesa viene da una lunga storia, per certi versi ne è segnata, ma – radicata nel presente – guarda al futuro con speranza. Nella lettera per il Giubileo del 2025, il Papa scrive: «Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un

clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto *Pellegrini di speranza*» (*Lettera a S.E.R. Mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025*, 11 febbraio 2022).

Bisogna ricomporre un clima di fiducia e di speranza nella nostra Chiesa, liberarsi da amarezze e renderle impegno, progetto, esperienza. La Chiesa può e deve essere, vivendo così, un segno di speranza nella società italiana. Questo clima di fiducia dipende da ogni credente e da noi, pastori, insieme, collegialmente, sinodalmente, in comunione piena con il primato di Pietro, da difendere e amare sempre.

Sono illuminanti le parole di Papa Benedetto nell'Enciclica *Spe salvi*: «La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova» (n. 2). Sì, chi ha speranza vive diversamente! Nella debolezza delle nostre risorse, noi vediamo una forza, come insegna l'Apostolo Paolo. La nostra Chiesa in Italia non è invecchiata tanto da non poter generare! Del resto il tema della "sterilità guarita" accompagna non poche pagine della Bibbia. La nostra Chiesa genera e può generare figlie e figli credenti nel Signore. La nostra Chiesa non deve conservare i resti del passato o, al contrario, correre dietro la banalità del pensiero comune (un tempo lo avremmo chiamato conformismo!), ma generare figli e figlie di Dio, con l'umile servizio all'altro e con la costruzione di comunità, di relazione, di interessi comuni. Solo se pieni del suo amore, forti del suo Spirito, lo potremo fare! È quanto Papa Francesco ci volle dire fin dall'inizio del Suo ministero, con l'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, quando ricordò che la Parola seminata con generosità cresce con forza: «La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi» (n. 22).

Segnali che preoccupano e interrogano

Se così compreso, il nostro camminare insieme trova riflesso nella società. «La Chiesa "in uscita" – ricorda Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* - è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (n. 24). Per questo, ci sentiamo pienamente coinvolti dalle sorti dei nostri territori.

In tal senso, suscita preoccupazione la tenuta del sistema Paese, in particolare di quelle aree che ormai da tempo fanno i conti con la crisi economica e sociale, con lo spopolamento e con la carenza di servizi. Non venga meno un quadro istituzionale che possa favorire uno sviluppo unitario, secondo i principi di solidarietà, sussidiarietà e coesione sociale. Su questo versante, la nostra attenzione è stata costante e resterà vigile, nella consapevolezza che «il Paese non crescerà, se non insieme», come peraltro già ricordato in passato (cfr «La Chiesa italiana e le prospettive del Paese», 1981).

Nella stessa misura ci interpellano i segnali che giungono, in modo inedito, dal mondo giovanile. Non dimentichiamo che ha sofferto più di altre generazioni le conseguenze psicologiche e sociali della pandemia e mostra ora diversi sintomi di un disagio esistenziale segnato da un futuro avvolto nell'incertezza e da un presente avaro di punti di riferimento. La Chiesa in Italia avverte questa fatica dei ragazzi e

dei giovani e desidera farsi carico della loro attesa di sentirsi ascoltati e capiti nelle istanze, nei sogni e nelle sofferenze che esprimono in forme non sempre lineari ma che vanno accolte come segnali per ritrovare il filo di un dialogo. La loro è una presenza in continuo cambiamento che esprime domande profonde e una ricerca di autenticità e di spiritualità cui occorre offrire una risposta credibile, non vittimista ma vicina, non precaria ma stabile, sapendo andare oltre incomprensioni, pregiudizi e schemi interpretativi non più attuali. Di tutto ciò parleremo in queste giornate, sollecitati da una recente ricerca dell'Istituto Toniolo.

Pensiamo, poi, agli anziani: negli ultimi anni la loro condizione è diventata una vera e propria emergenza. L'Italia è tra i Paesi più longevi al mondo e questo ha diverse conseguenze: l'avanzare dell'età è spesso inversamente proporzionale alla capacità di svolgere le attività quotidiane in autonomia, tanto da rendersi necessario un supporto esterno. Per gli anziani e le loro famiglie questo significa iniziare un iter faticoso e complesso per capire a quali servizi si può accedere e a chi ci si debba rivolgere per ricevere risposte a tanti interrogativi. La pandemia ha portato alla luce la situazione di scarsa assistenza e di solitudine in cui vivono milioni di anziani. Serve un nuovo *welfare*, che sostenga questa grande fascia della popolazione, soprattutto quella non autosufficiente. In quest'ottica, è necessario continuare a lavorare – società civile, enti ecclesiali e Istituzioni – per concretizzare la riforma delineata con la Legge Delega del marzo 2023 e a non tradire le attese di persone, famiglie e operatori.

Guardiamo, infine, con apprensione alla tematica del fine vita. Ogni sofferente, che sia in condizioni di cronicità o al termine della sua esistenza terrena, deve sempre essere accompagnato da cure, farmacologiche e di prossimità umana, che possano alleviare il suo dolore fisico e interiore. Le cure palliative, disciplinate da una buona legge ma ancora disattesa, devono essere incrementate e rese nella disponibilità di tutti senza alcuna discrezionalità di approccio su base regionale, perché rappresentano un modo concreto per assicurare dignità fino alla fine oltre che un'espressione alta di amore per il prossimo. La piena applicazione della legge sulle disposizioni anticipate di trattamento, inoltre, è ulteriore garanzia di dignità e di alleanza per proteggere la persona nella sua sofferenza e fragilità.

***

Giovanni XXIII, che si ispirava a Giuseppe, di cui portava il nome assieme a quello di Angelo, amava presentarsi come lui: «*Ego sum Ioseph, frater vester*», dice all'inizio del Suo pontificato. Per dire che il legame della fraternità era il più forte e che andava perseguito mettendo al centro quello che unisce. Parlando del Papa e della fraternità nel notissimo *Discorso alla luna*, aggiungeva: «La mia persona conta niente, è un fratello che parla a voi, diventato Padre per la volontà di Nostro Signore, ma tutt'insieme: paternità e fraternità e grazia di Dio, tutto, tutto! Continuiamo, dunque, a volerci bene, a volerci bene così, a volerci bene così, guardandoci così nell'incontro, cogliere quello che ci unisce, lasciar da parte quello - se c'è - qualche cosa che ci può tenere un po' in difficoltà. Niente: *Fratres sumus*!» (11 ottobre 1962).

Affidiamo le nostre riflessioni e il lavoro di questi giorni alla protezione della Vergine Maria e del suo sposo, Giuseppe, patrono della Chiesa universale, custode

che ci insegna l’essenzialità del servizio, che avremo modo di festeggiare domani. Per loro intercessione invochiamo il dono della pace.

Roma, 18 marzo 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Comunicato finale

La pace – da invocare, da costruire, da promuovere – è stata il leitmotiv *della sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente che si è svolta a Roma, dal 18 al 20 marzo, sotto la guida del Cardinale Presidente Matteo Maria Zuppi. In apertura dei lavori, i Vescovi hanno ribadito la loro vicinanza e solidarietà a Papa Francesco, sottolineando la necessità di un impegno per la pace a 360°, fatto di preghiera, formazione e gesti concreti. Di fronte ad una cultura che sembra essere assuefatta alla guerra, a un aumento incontrollato delle armi e a un sistema economico che beneficia della corsa agli armamenti, occorre riprendere il dialogo tra Chiesa e mondo attraverso cammini educativi che offrano alternative alle logiche ora dominanti. In quest'ottica, l'esperienza dell'obiezione di coscienza e il patrimonio di azioni sperimentate nel passato possono costituire una base da cui ripartire per tornare a educare alla pace e dare prospettive di futuro, specialmente ai giovani.*

Secondo i Vescovi, è urgente lavorare a più livelli per essere costruttori di fraternità, favorendo il dialogo – con una particolare cura di quello ecumenico e interreligioso – con la società e con le Istituzioni, mantenendo alta l'attenzione su scelte legislative non in linea con il Magistero e con i principi sanciti dall'articolo 11 della Costituzione, richiamato dal Card. Zuppi e ancora oggi fondamentale: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

In questo orizzonte, durante la prossima Assemblea Generale i Vescovi vivranno un momento di preghiera, digiuno e solidarietà per invocare la pace e il conforto per quanti soffrono a causa dei conflitti in corso. Fin d'ora alle diocesi è stato chiesto di accompagnare questa nuova iniziativa di unione e vicinanza. È stato inoltre rilanciato l'invito a partecipare alla "Colletta per la Terra Santa" che si raccoglie il Venerdì Santo.

Nel cuore delle comunità cristiane

L'impegno per la pace – è stato sottolineato – deve prendere avvio all'interno delle comunità cristiane, cercando di ricostruirne il tessuto ecclesiale laddove appare ferito. Il Cammino sinodale sta infatti mostrando l'importanza di fare sintesi tra le diverse sensibilità: anche se non tutti si sentono coinvolti, ormai tutti percepiscono l'importanza di questo tempo ecclesiale, voluto da Papa Francesco per la Chiesa universale e dunque anche per le Chiese in Italia. I collegamenti online delle ultime settimane con i referenti diocesani delle singole Regioni ecclesiastiche hanno evidenziato un grande coinvolgimento in alcune diocesi, qualche stanchezza oltre che una creatività che continua a essere intensa. Circa la metà delle diocesi sta riflettendo, in questa fase sapienziale, sulla formazione – in particolare sull'iniziazione cristiana – e sulla corresponsabilità; altre si concentrano sulla comunicazione e sulle strutture; tutte hanno recepito l'orizzonte missionario come stile nel quale affrontare ogni riforma ecclesiale.

Il Consiglio Permanente si è poi confrontato sull'articolazione tra il Cammino sinodale e il Sinodo dei Vescovi, in base alle ultime comunicazioni della Segreteria Generale, ha confermato il cronoprogramma e ha approvato il regolamento delle Assemblee sinodali che si terranno a Roma: la prima, dal 15 al 17 novembre 2024, e la seconda dal 31 marzo al 4 aprile 2025. Mentre infatti si va concludendo la fase sapienziale, ovvero di discernimento su quanto emerso nel biennio dedicato all'ascolto, si inizia a delineare quanto avverrà nella fase profetica.

Ripensare l'iniziazione cristiana

In linea con le istanze del Cammino sinodale, i Vescovi hanno approfondito la questione dell'iniziazione cristiana, con un focus sulla figura dei padrini e delle madrine. Nella società attuale, se il riferimento ai Sacramenti appare ancora molto diffuso, talvolta risulta svuotato di significato, un fatto convenzionale riconosciuto come elemento della tradizione, ma che non consente più di dare per scontata la fede. Secondo i Vescovi, è dunque urgente un ripensamento dei cammini tradizionali che permetta di intrecciare sempre di più la consegna delle forme pratiche della fede con la trasmissione delle esperienze elementari della vita. In tale orizzonte, sarà possibile anche riscoprire e valorizzare il ruolo di padrini e madrine, passando dalla concezione di "sponsor" per un giorno a testimoni autentici nella crescita globale delle persone che ricevono il Sacramento. La loro figura, che deve accompagnare le diverse età, dovrà anche contribuire all'azione generativa ed educativa dei genitori, in sinergia con la comunità ecclesiale.

I Vescovi hanno rilevato la necessità di approfondire ulteriormente il tema per costruire una grammatica comune così da evitare l'attuale diversificazione della prassi pastorale delle Chiese locali, che in alcuni casi hanno sospeso la figura dei padrini e delle madrine a causa di un fraintendimento socioculturale.

Le provocazioni del mondo giovanile

Insieme ai percorsi di iniziazione cristiana, andrebbe ripensato anche il rapporto con le nuove generazioni, a torto considerate "lontane" da Dio, ma ugualmente portatrici di un bisogno di relazione religiosa e di spiritualità, assai esigente, che carica di responsabilità l'intera comunità ecclesiale. Dei giovani, delle loro attese, della loro visione di Chiesa, i Vescovi hanno discusso a partire dagli spunti offerti dalla Dottoressa Paola Bignardi che ha presentato i risultati dell'*Indagine in merito a giovani e fede oggi*, curata dall'Istituto Toniolo.

Nel contesto attuale – è stato evidenziato – è in atto una trasformazione molto rilevante nella modalità del credere. I giovani esprimono, anche con la loro protesta silenziosa nei confronti della comunità cristiana, il desiderio di un modo nuovo di comprendere l'umano e una domanda di interpretazione della fede dentro questa condizione umana. È in gioco lo stile con cui la Chiesa intende la vita cristiana e la propone. Accogliere queste provocazioni – ha osservato Bignardi - significa per la Chiesa ripensare non solo l'impianto formativo (sebbene questo sia necessario), ma la propria autorappresentazione in rapporto al Vangelo.

Sfide e preoccupazioni del tempo presente

Con lo sguardo fisso sull'attualità, i Vescovi si sono poi confrontati su alcune sfide che chiedono lungimiranza e coraggio. Nella certezza che, come ha ricordato il Cardinale Presidente, «il Paese non crescerà, se non insieme», hanno rinnovato l'appello per uno sviluppo unitario, che metta in circolo in modo virtuoso la solidarietà e la sussidiarietà, promuovendo la crescita e non alimentando le disuguaglianze. Da parte sua la Chiesa in Italia, fedele al Vangelo e nel solco del percorso compiuto finora, continuerà a contribuire all'unità, accompagnando le comunità e non lasciandosi spaventare dalle contingenze del tempo presente. In questo senso, il Cammino sinodale si presenta come una grande occasione anche per ravvivare l'entusiasmo nella Chiesa e la fiducia in essa.

È da leggere in questa prospettiva il mandato affidato alla Caritas Italiana di studiare un progetto di microcredito sociale da realizzare in occasione del Giubileo. L'iniziativa dovrebbe prevedere l'istituzione di un fondo che permetterà di sostenere quanti hanno difficoltà ad accedere al credito ordinario. Il progetto – che ha come elemento innovativo l'accompagnamento della persona – non dovrebbe esaurirsi tuttavia nell'intervento economico a favore dei singoli, ma coinvolgere e impegnare le Chiese locali nella loro pluralità di soggetti, con l'ulteriore obiettivo di far crescere la rete delle Caritas locali e delle Fondazioni antiusura diocesane.

L'attenzione alla persona è emersa poi nel dibattito sulle preoccupazioni segnalate nell'Introduzione ai lavori. In modo particolare, i Vescovi hanno concordato con il Presidente sulla necessità di incrementare le cure palliative, regolamentate da un'ottima legge che però non trova ancora la sua piena attuazione, tanto che vi accede meno della metà degli ammalati. Nonostante esse assicurino dignità, supportino il paziente e i familiari nella malattia, la loro applicazione resta in larga parte disattesa. Dinanzi ad una certa deriva eutanasica e alla fuga in avanti di alcune Regioni desiderose di colmare un vuoto legislativo in tema di fine vita, è fondamentale ribadire – è stato detto – che la vita è sacra, sempre e in qualunque condizione, e che su di essa non si può giocare a ribasso.

Comunicazioni

Settimana Sociale. È stata condivisa la bozza del programma della 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia, che si svolgerà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 sul tema: "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro". Mentre è già in atto un processo di partecipazione che vede coinvolte le Chiese in Italia e le realtà ecclesiali che danno il loro apporto all'edificazione del "noi comunitario", sono in fase di definizione i dettagli dell'organizzazione. Come annunciato a gennaio dal Segretario Generale della CEI, Mons. Giuseppe Baturi, è previsto l'intervento di Papa Francesco domenica 7 luglio, a conclusione dell'evento. I partecipanti non saranno più solo delegati diocesani, né solo rappresentanti di associazioni e movimenti, ma cattolici attivi nella vita sociale del Paese. L'obiettivo è quello di riflettere sul tema della democrazia per recuperarne il senso e rileggerla alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa, approfondendo i fondamenti antropologici, le trasfor-

mazioni che la partecipazione sta vivendo, le idee e le procedure che possono rigenerarla, a partire da una presenza nella società civile più efficace. Per questo, ampio spazio sarà riservato ai tavoli di discernimento e di confronto, con una metodologia grazie alla quale possano emergere delle proposte condivise.

Consiglio dei giovani del Mediterraneo. È stato presentato un aggiornamento circa le attività del Consiglio dei giovani del Mediterraneo, un'opera-segno nata a seguito dell'Incontro di Vescovi e Sindaci del Mediterraneo (Firenze, 23 - 27 febbraio 2022). Fortemente voluto e sostenuto dalla CEI, il progetto mira a curare la dimensione spirituale, a rafforzare l'azione pastorale davanti alle sfide odierne e a costruire relazioni fraterne. Nell'ambito del lavoro del Consiglio, il 3 e il 4 aprile è previsto, a Bruxelles, l'incontro del Direttivo, accompagnato da Mons. Baturi, con Mons. Mariano Crociata, Presidente della Commissione degli episcopati dell'Unione europea, e con la Dottoressa Roberta Metsola, Presidente del Parlamento Europeo. Il 16 aprile, a Fiesole, poi, sarà inaugurata la sede del Consiglio. È in fase di costruzione anche il portale web del Consiglio dei giovani del Mediterraneo, dove saranno resi disponibili contenuti relativi ai percorsi tematici affrontati, un'area per la formazione permanente, informazioni e notizie.

Adempimenti

Il Consiglio Permanente ha approvato il programma dell'Assemblea Generale che si svolgerà a Roma dal 20 al 23 maggio sul tema "Cammino sinodale: verso la fase profetica", e alcune modifiche al "Regolamento applicativo" delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*. Approvate anche le modifiche allo Statuto dell'associazione Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID), volute con l'obiettivo di agevolare nuove forme di convocazione e riunione dei soci attraverso l'impiego delle tecnologie, aggiornare e semplificare il funzionamento degli organi statutari.

Nel corso dei lavori sono state presentate le proposte di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà all'Assemblea Generale; di modifica della "Delibera n. 62: Disposizioni circa taluni aspetti della gestione degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero" e delle disposizioni relative all'art. 4 bis della "Delibera n. 58" ("Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi) circa la percentuale riguardante la remunerazione dei presbiteri *fidei donum*.

Il Consiglio ha infine approvato il Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2024 - 2025.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la liturgia: S.E.R. Mons. Andrea ANDREOZZI, Vescovo di Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola;
- Membro della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace: S.E.R. Mons. Alessandro GIRAUDO, Vescovo ausiliare di Torino;
- Vice Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): Don Gianluca BUSI (Bologna).

Roma, 20 marzo 2024

Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2024 - 2025

Cari studenti e cari genitori,

nelle prossime settimane si svolgeranno le iscrizioni al primo anno dei diversi ordini e gradi di scuola. In questa occasione, dovrà essere effettuata anche la scelta se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica (IRC). Vi invitiamo a considerarla una preziosa opportunità formativa, che arricchisce il percorso scolastico promuovendo la conoscenza delle radici e dei valori cristiani della cultura italiana.

Sono trascorsi quasi quarant'anni da quando, con l'Accordo di revisione del Concordato del 1984 e la successiva Legge di ratifica del 1985, l'insegnamento della religione ha assunto il profilo attuale: quello di una disciplina scolastica aperta, aggiornata dal punto di vista pedagogico e didattico, adeguata all'oggi, attenta ai bisogni educativi delle persone e condotta nel rispetto più assoluto della libertà di coscienza di ognuno. Un valido momento di studio e di dialogo, fatto proprio ogni anno dalla stragrande maggioranza di studenti e di famiglie.

L'ampia partecipazione attesta la qualità formativa di tale insegnamento e, allo stesso tempo, richiama a una responsabilità e a un'attenzione da parte di tutti; la relazione che si instaura fra insegnanti e alunni fa sì che si possano intercettare tematiche culturali ed esistenziali altrimenti non trattate a scuola. In un momento come l'attuale in cui si moltiplicano, da parte dei ragazzi, le domande di ascolto e di vicinanza, l'"alleanza educativa" tra Chiesa e scuola su cui si fonda l'IRC si rivela una risorsa assai preziosa.

A renderla possibile ed efficace sono in primo luogo i docenti di religione, di cui riconosciamo la preparazione e la disponibilità e ai quali vogliamo esprimere gratitudine e sostegno.

Un pensiero particolare va ai giovani chiamati per la prima volta a scegliere personalmente l'insegnamento della religione cattolica.

Cari ragazzi, ci rivolgiamo a voi attingendo alle parole rivolte da Papa Francesco a migliaia di vostri coetanei l'estate scorsa durante la Giornata mondiale della gioventù a Lisbona. Voi, cari studenti, "pellegrini del sapere", cosa volete vedere realizzato nella vostra vita e nel mondo? Quali cambiamenti, quali trasformazioni? E in che modo l'esperienza che fate a scuola può contribuirvi? Cercate e rischiate!

Abbiate il coraggio di sostituire le paure con i sogni! Noi abbiamo fiducia in voi. Possa l'IRC, con il contributo di tutti, sostenere le vostre famiglie nel compito educativo e accompagnare ciascuno di voi nell'avventura della scuola e della vita.

Roma, 16 gennaio 2024

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Presidenza CEI per la 100ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (14 aprile 2024)

Domanda di futuro. I giovani tra disincanto e desiderio

In questi ultimi anni un susseguirsi di eventi sta modificando in profondità la percezione della realtà e dell'esperienza umana, soprattutto in rapporto al futuro. Guardando in particolare al mondo giovanile si registra una situazione di grande incertezza che oscilla tra paure e slanci, smarrimento e ricerca di sicurezze, senso di solitudine e rincorsa ad abitare i social media. Il tema "Domanda di futuro. I giovani tra disincanto e desiderio" scelto per celebrare, domenica 14 aprile, la centesima giornata dedicata all'Università Cattolica del Sacro Cuore, coglie bene questa situazione e ci offre la possibilità di sviluppare alcune considerazioni utili a comprendere la missione dell'Ateneo dei cattolici italiani in un contesto di cambiamenti che si rivelano sempre più epocali.

Dobbiamo prendere sul serio la *domanda di futuro* che oggi non è solo dei giovani, ma certamente essi la sentono in modo più urgente e, per alcuni versi, drammatico. Ci troviamo ad affrontare scenari imprevedibili, determinati dai cambiamenti climatici, dai devastanti conflitti in corso, dai precari equilibri internazionali, dalle criticità economiche. A questi macro-fattori si aggiungono le situazioni personali e contingenti percepite in modo più diretto dai giovani come la mancanza di lavoro, la fragilità dei legami affettivi, i rapidi cambiamenti sociali determinati dalle innovazioni tecnologiche, la crisi demografica che fa dell'Italia un Paese in progressivo e rapido invecchiamento.

Tra *disincanto e desiderio* è l'orizzonte entro cui si muove la vita dei giovani oggi. C'è tutta la disillusione rispetto a un futuro che non offre certezze e finisce per scoraggiare e demotivare. Nello stesso tempo, però, resta forte la ricerca del senso da dare alla propria esistenza, del posto da assumere nel mondo e delle strade da percorrere per non sentirsi vecchi prima del tempo. I giovani sono il termometro di una società in deficit di speranza e incapace di vivere il presente come piattaforma reale e concreta per costruire il futuro. Tutto sembra consumarsi nel vissuto quotidiano senza più considerare il futuro, troppo fluido e confuso, mentre dovremmo costruirlo assieme valutando in tale prospettiva le scelte di oggi.

Il mondo universitario risente di questo scenario anche a causa degli strascichi, non del tutto assorbiti, lasciati dalla pandemia. I giovani cercano luoghi che siano in grado di alimentare i loro desideri, che sappiano dare concretezza ai loro sogni e che non soffochino la loro speranza. L'Università Cattolica del Sacro Cuore è nata

sulle macerie di una guerra mondiale e in un quadro sociale e politico di grande incertezza. L'Ateneo ha preso forma grazie alla intraprendenza di P. Agostino Gemelli e della Beata Armida Barelli, in una stagione certamente non più facile dell'attuale e da oltre cento anni con la sua proposta formativa, originale e integrale, vuole essere uno spazio fecondo e creativo per dare ai giovani non tanto aspettative per il futuro quanto certezze per un presente da protagonisti e da veri artefici di un domani che sia più sostenibile, fraterno e pacifico per tutta l'umanità. Sono però necessarie alcune condizioni per non rendere evanescente il futuro e per radicarlo piuttosto in un vissuto ricco di senso e di solide prospettive umane e spirituali.

La prima condizione è legata alla natura ecclesiale dell'Ateneo che, lungi dall'essere un mero fattore nominale, esprime il convergere di una comunità ben più ampia di quella tipicamente accademica. L'Università Cattolica è nata e cresciuta grazie al contributo materiale e spirituale dei cattolici italiani. La sua matrice popolare, anche se oggi non si registra la mobilitazione del passato, si manifesta nel suo essere comunità educante di respiro nazionale e nel suo essere sotto molteplici aspetti a servizio della comunità ecclesiale, sia curando la formazione delle nuove generazioni sia offrendo un rilevante apporto culturale alla presenza dei cattolici nel Paese. L'attuale cammino di ripensamento sinodale della vita e della missione della Chiesa potrà certamente ricevere un prezioso contributo da questa presenza culturale e formativa a servizio della comunità ecclesiale e della società in Italia.

La seconda dimensione è legata alle sfide poste dalle innovazioni scientifiche e tecnologiche. Gli sviluppi dell'intelligenza artificiale interpellano la comunità scientifica e la società civile sotto diversi profili. È certamente doveroso valorizzare le tante opportunità offerte sapendo, allo stesso tempo, valutare le implicazioni etiche, culturali, sociali ed economiche. Ricerca scientifica, valutazione etica, processi formativi, implicazioni socioculturali richiedono, pertanto, una visione d'insieme e un approccio transdisciplinare. Sono le caratteristiche proprie di una comunità accademica plasmata da un approccio davvero unitario e universale, come quello che scaturisce da un sentire autenticamente cattolico, aperto cioè alla totalità e attento a tutti i valori in gioco.

Una terza condizione è costituita dall'urgenza che i giovani non solo ritrovino fiducia e speranza, ma siano davvero consapevoli e protagonisti di un cambiamento non meno epocale nelle valutazioni e nelle scelte rispetto a quanto sta accadendo in ambiti decisivi per il presente e il futuro dell'umanità. Compito di un Ateneo cattolico, alla luce delle indicazioni offerte dal Magistero di Papa Francesco, è quello di aiutare i giovani: a essere artefici di uno sviluppo davvero sostenibile e attento alle necessità di tutti, soprattutto i più poveri ed emarginati; a essere protagonisti di una cultura della fratellanza che sappia valorizzare le differenze e disarmare con la solidarietà la violenza che sta distruggendo relazioni e convivenze tra popoli; a ridisegnare il volto dell'umano sfigurato da visioni e modelli che snaturano il senso degli affetti, la dimensione trascendente della vita umana, la domanda di verità e di bene che abita il cuore di ogni donna e di ogni uomo.

Accompagniamo, quindi, con l'affetto e la preghiera la missione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nella consapevolezza che, come ha detto Papa Francesco, «è forse quell'umanesimo chiaro, quell'umanesimo che fa capire che l'uomo ha dei valori e che vanno rispettati: questa è forse la cosa più bella e più grande delle vostre università» (Udienza per il centenario della Federazione Internazionale delle Università Cattoliche, 19 gennaio 2024).

Roma, 28 gennaio 2024
Memoria di San Tommaso d'Aquino

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Nota della Presidenza CEI per la nomina del Nunzio Apostolico in Italia

Il Santo Padre, in data 11 marzo 2024, ha nominato Nunzio Apostolico in Italia e nella Repubblica di San Marino, S.E.R. Monsignor Petar Rajič, Arcivescovo titolare di Sarsenterum.

Pubblichiamo di seguito la nota della Presidenza della CEI.

Ringraziamo Papa Francesco per l'attenzione continua e costante verso le Chiese in Italia. La nomina del Nunzio Apostolico è espressione del particolare vincolo di comunione che si rinnova tra la Sede Apostolica e le comunità ecclesiali.

In questo momento desideriamo esprimere la nostra gratitudine al Cardinale Emil Paul Tscherrig per il servizio svolto, in questi sette anni, a favore delle nostre Chiese. È stato un tempo intenso, contraddistinto da profondi cambiamenti che stanno interessando i territori e condizionato anche dalla pandemia. Abbiamo davvero avuto modo di sperimentare la sua preziosa azione e il suo consiglio nel rendere sempre più saldi ed efficaci i vincoli di unità con la Sede Apostolica e nel tessere le relazioni con le Autorità dello Stato.

Con gli stessi sentimenti, accogliamo oggi Monsignor Petar Rajič ringraziandolo sin d'ora per il ministero che svolgerà tra di noi. Affidiamo la sua missione ai nostri Patroni San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena.

Roma, 11 marzo 2024

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Undicesimo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2024)

Messaggio di auguri inviato a Papa Francesco in occasione dell'undicesimo anniversario della sua elezione al soglio pontificio.

Buonasera, gioia, Vangelo, misericordia, amore,
famiglia, giovani, fratellanza, Creato, riforma, Chiesa

Beatissimo Padre,
quelle sopra sono undici parole con cui vogliamo rileggere i Suoi undici anni di pontificato e rivolgerLe gli auguri delle Chiese in Italia.
Buonasera è il primo saluto rivolto al mondo intero, segno di immediatezza e familiarità.
Gioia è invito costante a testimoniare con il sorriso la radicalità della fede.
Vangelo è incontro, ancora oggi e sempre, con il Signore che si dona.
Misericordia è esperienza continua del perdono di Dio.
Amore è il punto di congiunzione del nostro rapporto con Dio e con gli altri.
Famiglia è il luogo dove s'impara ad amare e a uscire da se stessi.
Giovani: non una categoria, ma il presente della nostra storia.
Fratellanza è la via da seguire per un futuro di pace e convivenza.
Creato è la nostra Casa comune da salvaguardare contro le logiche predatorie.
Riforma è la conversione missionaria cui siamo tutti chiamati.
Chiesa è la comunità dei discepoli missionari che vivono il Vangelo.

Beatissimo Padre,

ogni anniversario è occasione preziosa per testimoniare l'affetto verso le persone care, ma anche il momento in cui esprimere la propria gratitudine per i doni ricevuti nel tempo. Nel fare memoria di quel 13 marzo 2013 rinnoviamo dunque l'impegno ad annunciare il Vangelo in questa nostra storia. Siamo convinti che questo sia il regalo più bello che possiamo donarLe: *Evangelii gaudium*, la gioia del Vangelo!

Vogliamo essere, con la Sua paterna guida, sempre più una Chiesa sinodale che cammina "in compagnia del Risorto, preoccupata non di salvaguardare se stessa e i propri interessi, ma di servire il Vangelo in stile di gratuità e di cura, coltivando la libertà e la creatività proprie di chi testimonia la lieta notizia dell'amore di Dio rimanendo radicato in ciò che è essenziale".

RinnovandoLe la gioia della nostra disponibilità, Le assicuriamo la preghiera delle Chiese che sono in Italia.

Auguri, Santità.

Roma, 13 marzo 2024

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Presidenza CEI ai membri dell'Azione Cattolica Italiana

Pubblichiamo il messaggio della Presidenza della CEI inviato ai membri dell'Azione Cattolica Italiana, in occasione della XVIII Assemblea Nazionale (Sacrofano, 25 - 28 aprile 2024), sul tema A braccia aperte.

Cari fratelli e sorelle dell'Azione Cattolica,

il vostro appuntamento triennale per l'Assemblea nazionale elettiva vede anche noi, Pastori delle Chiese in Italia, coinvolti in un percorso che non riguarda solo l'Associazione, ma il futuro stesso di un cammino ecclesiale. Il numero che accompagna l'Assemblea – XVIII – indica, nell'anagrafica, l'ingresso nella maggiore età: tempo opportuno per fare memoria e rendere grazie dei doni ricevuti in questi anni e in quelli che li hanno preceduti. L'Azione Cattolica ha, infatti, una storia ricca che va accolta nel presente per poter progettare un avvenire che sia ancora frutto di adesione, partecipazione e testimonianza. Per questo, guardiamo all'Associazione con grande interesse: voi associati siete in prima linea nel realizzare nelle parrocchie e nel sociale il magistero della Chiesa. «Grazie per aver assunto decisamente la *Evangelii gaudium* come magna carta», affermava Papa Francesco il 27 aprile 2017 al congresso del Forum internazionale dell'Azione Cattolica (FIAC).

Vi chiediamo di riflettere: l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* è concretamente la magna charta del cammino associativo? In che modo l'Azione Cattolica sta mettendo alla base della vita di ciascuno e dei gruppi i principi costitutivi della *Evangelii gaudium*? Quali frutti evangelici potete annoverare nella vostra vita in questo tempo di incertezza? Come, nel quotidiano, siete portatori di speranza evangelica?

Contiamo sul vostro contributo nella Chiesa e nel mondo, ci fidiamo del vostro costante impegno nel testimoniare in ogni ambiente Gesù Cristo e il Vangelo, attraverso i valori da voi incarnati. Le nostre Chiese vi riconoscono come persone responsabili, perciò continuate a curare la vita spirituale, perché vi aiuta a incontrare costantemente il Signore e, nello stesso tempo, ad amare tutti, anche i non credenti. Impegnatevi nella società e nella storia a livello personale e associativo.

Crediamo che la vostra vita si svolga tra la contemplazione e l'azione e, perciò, vi invitiamo ad essere autentici testimoni di Cristo nella ferialità. Come battezzati siete chiamati con la vostra esistenza ad annunciare Gesù sulle strade del mondo, nei crocicchi, nelle periferie, nei luoghi di marginalità, nel lavoro, nello studio, nel tempo di svago, nelle relazioni amicali e familiari… ovunque!

L'incontro nazionale certamente prevede un'analisi della situazione reale dell'Associazione. Ciò consentirà di verificare il cammino della vita spirituale dei soci, la loro formazione umana, la consapevolezza di appartenere alla Chiesa, la

capacità di incarnare ovunque i valori evangelici, di essere persone in relazione per non cadere nell'individualismo, di non trascurare la vita fraterna e la cura del Creato, di approfondire la cultura a tutti i livelli. Una verifica, in tal senso, può aprire nuovi varchi per un progetto associativo cristiano veramente umano e divino.

Attendiamo da voi la testimonianza cristiana nell'ambito sociale e politico, ora tanto urgente. Ripercorrendo la storia dell'Azione Cattolica in Italia, molte conquiste sociali sono state ottenute proprio grazie ai vostri padri e alle vostre madri. Numerosi soci hanno lasciato una traccia umana e cristiana ancora valida per il nostro tempo. Basta ricordare la bellezza della vita del Beato Pier Giorgio Frassati per capire che oggi bisogna coltivare la passione evangelica in ciascuno. «Ogni giorno di più – scriveva quasi cent'anni fa – comprendo quale grazia sia l'essere cattolici. Vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere una lotta per la Verità non è vivere, ma vivacchiare… Anche attraverso ogni disillusione dobbiamo ricordare che siamo gli unici che possediamo la Verità» (*Lettere*, 1925).

La mediocrità non appartiene alla nostra fede. Frassati lascia questo messaggio forte: il Vangelo è vita in ciascuno di noi. Bisogna vivere la forza del lieto annuncio quotidianamente. «La sua vocazione di laico cristiano – ricordava San Giovanni Paolo II – si realizzava nei suoi molteplici impegni associativi e politici, in una società in fermento, indifferente e talora ostile alla Chiesa. (…) Nell'Azione Cattolica egli visse la vocazione cristiana con letizia e fierezza e s'impegnò ad amare Gesù e a scorgere in lui i fratelli che incontrava nel suo sentiero o che cercava nei luoghi della sofferenza, dell'emarginazione e dell'abbandono per far sentire loro il calore della sua umana solidarietà e il conforto soprannaturale della fede in Cristo» (*Omelia*, Beatificazione di Pier Giorgio Frassati, 20 maggio 1990).

Guardate alla sua testimonianza, mentre percorriamo la strada della sinodalità nelle nostre comunità. Siamo consapevoli del supporto che date al Cammino sinodale delle Chiese in Italia e di questo vi siamo grati, così come per la cura con cui accompagnate la formazione di un laicato maturo e responsabile, capace di assumere le sfide ecclesiali e sociali del nostro tempo. Riecheggiano, però, le parole del Beato Frassati: vivere, non vivacchiare! Nella fede accogliete il bisogno di relazioni, che appartiene al vostro vissuto associativo. È necessario l'incontro costante tra di voi e con gli altri, per ascoltare anche i loro silenzi. In tale circolarità si compia questo momento assembleare.

Vi accompagniamo con la nostra benedizione, certi che la vostra fede, l'impegno a vivere i valori evangelici nel quotidiano a livello personale e sociale, la cura della vita ecclesiale e fraterna e del Creato, la vostra gioia possano seminare ovunque semi di speranza.

Con queste intenzioni invochiamo lo Spirito Santo sulla vostra Assemblea.

Roma, 7 aprile 2024
Domenica della Divina Misericordia

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio del Presidente e del Segretario Generale della CEI per la Santa Pasqua 2024

Messaggio di auguri a firma del Card. Matteo Maria Zuppi, Presidente, e di S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, per la Santa Pasqua, domenica 31 marzo 2024.

Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza,
che dice a Sion: "Regna il tuo Dio". (*Is* 52,7)

Stiamo sperimentando delle tenebre profondissime che avvolgono migliaia di persone, in tanti luoghi nel mondo, in particolare in Ucraina e in Terra Santa. Quanta desolazione! Non possiamo abituarci alla guerra, ai combattimenti che non risparmiano deboli e innocenti, soprattutto i bambini: dovremmo sempre guardare attraverso le loro lacrime, attraverso il pianto dei più piccoli. È da lì che capiamo tutto l'orrore e la violenza della guerra, dell'ingiustizia e quanto questo sia inaccettabile.

Dimoriamo in un tempo triste, in cui la morte occupa le pagine dei giornali. Pensiamo alle violenze sulle donne, alla cattiveria frutto di prepotenze che segnano anche gli ambiti più delicati dell'esistenza, come quelli familiari e affettivi. Il rapporto tra uomo e donna sembra quasi avvelenato dall'istinto del possesso e dall'evocazione della morte. Ma il Risorto porta nel mondo la bellezza di una vita nuova, la creatività paziente della nuova creatura. Una novità, la più grande. Il mondo, oggi così deturpato, può essere ricostruito e trasformato da uomini e donne che vivono le più grandi ragioni di vita e di speranza.

Vorremmo che l'annuncio della pace corresse di terra in terra, di popolo in popolo. Vorremmo che arrivasse presto la fine dei conflitti e che si aprisse il tempo della fraternità. Il profeta Isaia ci aiuta a guardare avanti con speranza cristiana e a lavorare ogni giorno per costruire la pace. Per noi cristiani si tratta di impegnarci a preparare la venuta del Regno, a far sì che il Signore sia riconosciuto e amato. Nel mistero pasquale il Signore si è già rivelato nella sua gloria manifestando l'amore infinito del Padre per ogni creatura. Possa il mistero della Pasqua raggiungere tutti noi e insegnarci ad amare senza confini, a porre segni concreti di vita là dove c'è la morte, a trasformare in luoghi di pace le terre oggi segnate dall'inimicizia.

Allora, auguri di tanta luce. Pasqua è la luce che vince le tenebre: nessuno è spettatore, ma tutti attori. Nella Pasqua non c'è una via di mezzo: o si è con Gesù e si resta con l'amore, con la luce, con una forza che sconfigge quelle terribili tenebre oppure si diventa complici del male… Questa è la Pasqua di Gesù che apre la via del cielo e fa risorgere, oltre il limite della morte. Scegliamo questa luce, viviamo di questa luce. La via che conduce alla vita piena e alla verità completa è una Presenza che viene e cammina al nostro fianco. L'augurio è che tutti possano incontrare questo misterioso Viandante, l'unico capace di dare un senso alla nostra esistenza, di bruciare il cuore e aprire gli occhi. Perché il Risorto illumina gli occhi del cuore.

Buona Pasqua!

Roma, 30 marzo 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi
Arcivescovo di Cagliari
Segretario Generale della CEI

Cammino sinodale delle Chiese in Italia
Regolamento delle Assemblee e Nota esplicativa

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione primaverile del 18 - 20 marzo 2024, ha approvato il Regolamento delle Assemblee sinodali che si terranno a Roma: la prima dal 15 al 17 novembre 2024 e la seconda dal 31 marzo al 4 aprile 2025. Mentre si va concludendo la fase sapienziale, ovvero di discernimento su quanto emerso nel biennio dedicato all'ascolto, si inizia a delineare quanto avverrà nella fase profetica. Le Assemblee sinodali saranno infatti due momenti fondamentali da cui scaturirà quella visione di insieme che, dopo l'Assemblea Generale di maggio 2025, sarà riconsegnata alle Chiese particolari, dando il via alla fase di ricezione. Il Regolamento stabilisce la composizione delle Assemblee, le funzioni e il metodo di lavoro.

Di seguito il Regolamento e la Nota esplicativa.

Regolamento delle Assemblee del Cammino sinodale

ART. 1
L'assemblea del Cammino sinodale: convocazione e composizione

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, su proposta della Presidenza del Cammino sinodale e previa delibera del Consiglio Episcopale Permanente, convoca la Prima e la Seconda Assemblea del Cammino sinodale stabilendone il relativo ordine del giorno e il metodo di lavoro.

Le Assemblee avranno luogo rispettivamente il 15-17 novembre 2024 e il 31 marzo - 4 aprile 2025.

Fanno parte dell'Assemblea del Cammino sinodale i Membri della CEI, i Referenti diocesani del Cammino sinodale e i componenti del Comitato del Cammino sinodale.

Il numero dei Referenti diocesani per ogni diocesi andrà da un minimo di due ad un massimo di cinque, in proporzione al numero di abitanti della diocesi stessa, secondo quanto stabilito dalla Presidenza della CEI.

Sono invitati anche tutti i Direttori degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale della CEI.

La Presidenza della CEI stabilisce altri eventuali invitati.

I membri dell'Assemblea sono tenuti a parteciparvi e, qualora ne fossero impediti per giuste cause, ne dovranno dare comunicazione alla Segreteria dell'Assemblea.

I membri assenti non possono essere rappresentati da altri.

ART. 2
L'assemblea del Cammino sinodale: funzioni

L'Assemblea del Cammino sinodale è un evento ecclesiale dove i partecipanti, nutriti dall'ascolto quotidiano della Parola di Dio e dalla celebrazione dell'Eucaristia, sorgente e paradigma della sinodalità, sono chiamati al dialogo e al confronto sui passi da compiere per dare attuazione al Cammino sinodale.

L'Assemblea esprime le proprie proposte attraverso l'approvazione, a maggioranza qualificata dei 2/3 dei presenti, dei documenti assembleari, in particolare dello *Strumento di lavoro del Cammino sinodale* (Prima Assemblea sinodale) e delle *Propositiones* (Seconda Assemblea sinodale).

I documenti assembleari sono offerti al discernimento dei Vescovi che, a norma di diritto e, secondo quanto stabilito dallo Statuto e dal Regolamento della CEI, singolarmente o nel Consiglio Episcopale Permanente o nell'Assemblea Generale, potranno conferire, nel loro insieme o in alcune parti, forza vincolante.

Sono oggetto della discussione sinodale tesi o posizioni in accordo con la costante dottrina della Chiesa e il Magistero Pontificio e che riguardano materie disciplinari di competenza dei singoli Vescovi o della Conferenza Episcopale Italiana.

Per la validità delle sessioni dell'Assemblea è sufficiente la presenza della maggioranza assoluta dei membri.

ART. 3
La Presidenza dell'Assemblea

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Cammino sinodale, che può anche delegare un altro Vescovo componente della stessa Presidenza del Cammino sinodale.

Spetta al Presidente dell'Assemblea:
- aprire e chiudere le sedute;
- far rispettare l'ordine del giorno stabilito dalla Presidenza della CEI;
- concedere e revocare il diritto di parola ai membri dell'Assemblea e agli invitati in considerazione del tempo a disposizione;
- verificare il convergere di una maggioranza qualificata sui documenti assembleari.

Colui che presiede l'Assemblea può affidare la funzione di Moderatore dei lavori di una o più sessioni dell'Assemblea a uno dei membri della Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale.

ART. 4
La Segreteria dell'Assemblea

Il Segretario del Comitato del Cammino sinodale è il Segretario dell'Assemblea. Egli si avvale dell'opera di più collaboratori.

Compete alla Segreteria provvedere a tutto quanto necessario perché l'Assemblea possa svolgere le sue attività, compreso:
- comunicare le convocazioni;
- registrare le notifiche di assenza;
- verificare i presenti e il loro numero ai fini della validità delle sessioni dandone comunicazione alla Presidenza dell'Assemblea;
- predisporre gli spazi e la documentazione necessaria;
- dare informazioni circa gli aspetti procedurali delle singole sessioni;
- verbalizzare le sedute.

ART. 5
Commissione per la redazione dei documenti sinodali

La Commissione per la redazione dei documenti sinodali ha il compito di predisporre i documenti che vengono sottoposti al vaglio dell'Assemblea e, quindi, di emendarli secondo le osservazioni emerse nel dibattito.

Fanno parte della Commissione il Presidente del Comitato del Cammino sinodale, che la presiede; i tre Vescovi designati dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI alla Presidenza del Comitato del Cammino sinodale; il Segretario Generale della CEI; il Segretario del Comitato Nazionale del Cammino sinodale; i Coordinatori delle Commissioni del Comitato del Cammino sinodale; il Direttore

dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI e il Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici della CEI.

Compete alla Presidenza CEI la nomina di ulteriori membri della Commissione.

ART. 6
Metodo di lavoro

Le sessioni dell'Assemblea si aprono con l'invocazione dello Spirito Santo ("Adsumus") e la preghiera dei Salmi della Liturgia delle Ore.

Il Presidente introduce quindi i lavori, espone il programma e l'ordine del giorno.

I relatori, individuati dalla Presidenza del Cammino sinodale, presentano le proposte e i documenti elaborati dagli organismi competenti.

Finita la relazione su un argomento e aperta la discussione, il Presidente dell'Assemblea dà la parola, secondo l'ordine di prenotazione, a coloro che hanno fatto richiesta su apposita scheda.

Gli interventi devono essere contenuti entro il limite di tre minuti e riferirsi al tema posto in discussione.

È opportuno che l'intervento orale sia accompagnato da un testo scritto, da consegnare alla Segreteria. Si possono presentare interventi anche solo per iscritto.

Quando l'estensione del testo o l'argomento in esame lo richiede, il Presidente può proporre la discussione prima sulla sua globalità e poi sulle singole parti.

Il confronto potrà avvenire anche in gruppi di studio separati.

Esaurito il dibattito, il Presidente dell'Assemblea può dichiarare chiusa la discussione.

ART. 7
Rapporti con i mezzi di informazione

La Presidenza della CEI, per il tramite dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, cura direttamente il rapporto con gli operatori dell'informazione e della comunicazione.

Tutti i partecipanti alle sessioni dell'Assemblea sinodale sono tenuti alla doverosa riservatezza.

ART. 8
Esame dei reclami

Compete ad un collegio arbitrale, composto dal Presidente dell'Assemblea, dal Segretario Generale della CEI e dal Direttore dell'Ufficio problemi giuridici della CEI, dirimere eventuali questioni procedurali, presentate per iscritto e motivate, durante i lavori dell'Assemblea.

ART. 9
Mozioni d'ordine

Gli argomenti sono posti in discussione, normalmente, secondo l'ordine del giorno prestabilito.

Eventuali mozioni d'ordine, sottoscritte da almeno cinquanta membri, sono presentate al Presidente dell'Assemblea per la decisione del caso.

ART. 10
Approvazione dei documenti sinodali

I documenti sinodali potranno essere approvati a maggioranza qualificata dall'Assemblea per singole parti o/e nel loro complesso, secondo quanto deciso dalla Presidenza dell'Assemblea.

I testi che non raggiungono la maggioranza qualificata dei 2/3 dei presenti si ritengono non approvati.

ART. 11
Strumento di Lavoro

I documenti approvati a seguito dei lavori della Prima Assemblea del Cammino sinodale, verranno indirizzati alla Presidenza del Cammino sinodale che, d'intesa con la Presidenza della CEI, sentite le Commissioni del Comitato per i capitoli di competenza, provvederà ad elaborare lo *Strumento di lavoro del Cammino sinodale*, perché venga sottoposto al Consiglio Episcopale Permanente, a norma dell'art. 16 del Regolamento del Cammino sinodale.

ART. 12
Documento di sintesi

Le *Propositiones* approvate dalla Seconda Assemblea del Cammino sinodale, a cura della Presidenza del Cammino sinodale d'intesa con la Presidenza CEI, verranno sottoposte al Consiglio Episcopale Permanente e all'Assemblea Generale della CEI per le determinazioni di competenza, a norma dell'art. 16 del Regolamento del Cammino sinodale.

ART. 13
Invio dei documenti

I documenti per le sedute dell'Assemblea sinodale sono inviati, a cura della Segreteria, solo in forma digitale.

La convocazione e l'ordine del giorno sono inviate ai membri dell'Assemblea, in forma digitale, quattro settimane prima dell'Assemblea stessa; inoltre vengono pubblicate sul sito internet https://camminosinodale.chiesacattolica.it.

ART. 14
Verbale della sessione e pubblicazione degli atti

Di ogni sessione dell'Assemblea sinodale deve essere redatto il verbale a cura della Segreteria.

Il verbale deve essere firmato dal Presidente dell'Assemblea e dal Segretario e trasmesso alla Presidenza del Cammino sinodale e all'Archivio centrale della CEI.

Compete alla Segreteria del Cammino sinodale trasmettere i Documenti approvati dall'Assemblea alla Presidenza del Cammino sinodale e all'Archivio centrale della CEI.

La pubblicazione degli Atti e dei documenti sinodali è di competenza della Presidenza della CEI.

ART. 15
Rimando al Regolamento del Cammino sinodale e al Codice di Diritto Canonico

Il presente Regolamento delle Assemblee sinodali è redatto a norma dell'art. 17 del Regolamento del Cammino sinodale.

Per tutto quanto non previsto da questo Regolamento si rimanda al Codice di Diritto Canonico, il quale, in caso di disposizioni contrastanti, prevale.

Nota esplicativa

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia con la celebrazione delle due Assemblee approda all'ultima fase del suo processo che, nei passaggi precedenti, ha visto il coinvolgimento anzitutto delle Chiese locali in un percorso di consultazione, di ascolto e di discernimento da parte dell'intero Popolo di Dio. Ciò che è stato vissuto in questi anni ha rappresentato di fatto un effettivo scambio di doni che le Chiese diocesane nel loro insieme, attraverso il coordinamento e la promozione operati dal Comitato del Cammino sinodale, hanno potuto realizzare. Proprio questa circolarità ha permesso di far emergere alcune questioni nodali sulle quali operare un discernimento capace di orientare verso la forma di una Chiesa sinodale e missionaria. È in tale sviluppo che si colloca l'evento ecclesiale delle Assemblee che, per un verso, rappresenta l'approdo cui giunge il cammino delle Chiese particolari e, per un altro, inaugura il tempo della recezione di ciò che è andato maturando, attraverso una sua riconsegna alle singole Chiese diocesane dalle quali lo stesso processo aveva mosso i primi passi. Come afferma il Regolamento, le Assemblee del Cammino sinodale sono «un evento ecclesiale dove i partecipanti, nutriti dall'ascolto quotidiano della Parola di Dio e dalla celebrazione dell'Eucaristia, sorgente e paradigma della sinodalità, sono chiamati al dialogo e al confronto sui passi da compiere per dare attuazione al Cammino sinodale» (art. 2).

La cornice interpretativa più adeguata a esplicitare il senso e la funzione di queste Assemblee sinodali resta senza dubbio quella di un'ecclesiologia di comunione, in virtù della quale il «noi» ecclesiale del Popolo di Dio emerge come il luogo in cui il mistero della comunione divina si rende presente in un soggetto collettivo che vive nella storia e nella trama delle sue relazioni. «La vita sinodale testimonia una Chiesa costituita da soggetti liberi e diversi, tra loro uniti in comunione, che si manifesta in forma dinamica come un solo soggetto comunitario il quale, poggiando sulla pietra angolare che è Cristo e sulle colonne che sono gli Apostoli, viene edificato come tante pietre vive in una "casa spirituale" (cfr *1 Pt* 2,5), "dimora di Dio nello Spirito" (*Ef* 2,22)» (Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 55). In questa logica comunionale i carismi e i doni propri di ciascuno fanno crescere il corpo ecclesiale a servizio di una sempre più profonda comprensione di «ciò che lo Spirito dice alle Chiese» e nell'esercizio comune della missione.

Questa visione ecclesiologica conduce a promuovere il dispiegarsi della comunione sinodale tra "tutti", "alcuni" e "uno", coniugando l'aspetto comunitario che include "tutto" il Popolo di Dio, la dimensione degli "alcuni" (diversi per ogni livello di vita ecclesiale) e il ministero dell'"uno" (il pastore). In un certo senso tale dinamica spiega pure la dialettica – tipicamente sinodale – esistente tra l'ascolto di tutti nella Chiesa e di tutte le Chiese e le Assemblee rappresentative delle stesse, cui prendono parte solo alcuni insieme ai pastori. In questo modo la sinodalità risulta dalla reciproca implicazione tra la *communio fidelium*, la *communio episcoporum* e la *communio ecclesiarum*: a più livelli e in forme diverse

l'intreccio di queste espressioni di comunione genera il processo sinodale che si realizza nella complementarietà dei soggetti personali e collettivi coinvolti.

Chi prenderà parte a queste Assemblee? Le figure menzionate nel Regolamento – vale a dire «i Membri della CEI, i referenti diocesani del Cammino sinodale e i componenti del Comitato del Cammino sinodale» (art. 1) – di fatto riflettono la composizione delle comunità ecclesiali, presiedute dai Vescovi, al cui ministero sono associati i presbiteri e i diaconi, e arricchite dai carismi e dalle vocazioni degli altri battezzati e battezzate, tanto laici e laiche quanto consacrati e consacrate attraverso la professione dei consigli evangelici. Si tratta, pertanto, di Assemblee sinodali nelle quali i membri insigniti del *munus episcopale* esprimono quella struttura intermedia di collegialità propria di una Conferenza Episcopale, nella quale «i singoli Vescovi rappresentano la propria Chiesa» (LG 23), ma a servizio dell'attuazione della sinodalità. A costoro si associano tutti gli altri membri convocati, testimoni dell'intero Cammino sinodale e portatori di un carisma o di una competenza necessari al lavoro delle Assemblee stesse.

La natura ecclesiale di queste Assemblee si rende esplicita non solo attraverso la loro composizione, ma anche mediante il processo attivato, che condurrà prima alla redazione dello *Strumento di lavoro del Cammino sinodale* e poi a quella delle *Propositiones*, in modo da poter offrire questi documenti assembleari al discernimento dei Vescovi perché siano loro a conferire forza vincolante all'intero *corpus* documentale o ad alcune sue parti.

Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2024)

Il lavoro per la partecipazione e la democrazia

Lavorare è fare "con" e "per"

«Il Padre mio opera sempre e anch'io opero» (*Gv* 5,17). Queste parole di Cristo aiutano a vedere che con il lavoro si esprime «una linea particolare della somiglianza dell'uomo con Dio, Creatore e Padre» (*Laborem exercens,* 26). Ognuno partecipa con il proprio lavoro alla grande opera divina del prendersi cura dell'umanità e del Creato. Lavorare quindi non è solo un "fare qualcosa", ma è sempre agire "con" e "per" gli altri, quasi nutriti da una radice di gratuità che libera il lavoro dall'alienazione ed edifica comunità: «È alienata la società che, nelle sue forme di organizzazione sociale, di produzione e di consumo, rende più difficile la realizzazione di questo dono ed il costituirsi di questa solidarietà interumana» (*Centesimus annus*, 41).

In questa stessa prospettiva, l'articolo 1 della Costituzione italiana assume una luce che merita di essere evidenziata: la "cosa pubblica" è frutto del lavoro di uomini e di donne che hanno contribuito e continuano ogni giorno a costruire un Paese democratico. È particolarmente significativo che le Chiese in Italia siano incamminate verso la 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia (Trieste, 3 - 7 luglio), sul tema "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro". Senza l'esercizio di questo diritto, senza che sia assicurata la possibilità che tutti possano esercitarlo, non si può realizzare il sogno della democrazia.

Il "noi" del bene comune: la priorità del lavoro

Come ricorda Papa Francesco in *Fratelli tutti*, per una migliore politica «il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare - perché promuove il bene del popolo - è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze» (n. 162). Le politiche del lavoro da assumere a ogni livello della pubblica amministrazione devono tener presente che «non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro» (ivi). Occorre aprirsi a politiche sociali concepite non solo a vantaggio dei poveri, ma progettate insieme a loro, con dei "pensatori" che permettano alla democrazia di non atrofizzarsi ma di includere davvero tutti (cfr *Fratelli tutti*, 169). Investire in progettualità, in formazione e innovazione, aprendosi anche alle tecnologie che la

transizione ecologica sta prospettando, significa creare condizioni di equità sociale. È necessario inoltre guardare agli scenari di cambiamento che l'intelligenza artificiale sta aprendo nel mondo del lavoro, in modo da guidare responsabilmente questa trasformazione ineludibile.

Prenderci cura del lavoro è atto di carità politica e di democrazia

"A ciascuno il suo" è questione elementare di giustizia: a chiunque lavora spetta il riconoscimento della sua altissima dignità. Senza tale riconoscimento, non c'è democrazia economica sostanziale. Per questo, è determinante assumere responsabilmente il "sogno" della partecipazione, per la crescita democratica del Paese.

- Le istituzioni devono assicurare condizioni di lavoro dignitoso per tutti, affinché sia riconosciuta la dignità di ogni persona, si permetta alle famiglie di formarsi e di vivere serenamente, si creino le condizioni perché tutti i territori nazionali godano delle medesime possibilità di sviluppo, soprattutto le aree dove persistono elevati tassi di disoccupazione e di emigrazione. Tra le condizioni di lavoro quelle che prevengono situazioni di insicurezza si rivelano ancora le più urgenti da attenzionare, dato l'elevato numero di incidenti che non accenna a diminuire. Inoltre, quando la persona perde il suo lavoro o ha bisogno di riqualificare le sue competenze, occorre attivare tutte le risorse affinché sia scongiurato ogni rischio di esclusione sociale, soprattutto di chi appartiene ai nuclei familiari economicamente più fragili, perché non dipenda esclusivamente dai pur necessari sussidi statali.

- Un lavoro dignitoso esige anche un giusto salario e un adeguato sistema previdenziale, che sono i concreti segnali di giustizia di tutto il sistema socioeconomico (cfr *Laborem exercens*, 19). Bisogna colmare i divari economici fra le generazioni e i generi, senza dimenticare le gravi questioni del precariato e dello sfruttamento dei lavoratori immigrati. Fino a quando non saranno riconosciuti i diritti di tutti i lavoratori, non si potrà parlare di una democrazia compiuta nel nostro Paese. A questo compito di giustizia sono chiamati anche gli imprenditori, che hanno la specifica responsabilità di generare occupazione e di assicurare contratti equi e condizioni di impiego sicuro e dignitoso.

- I lavoratori, consapevoli dei propri doveri, si sentano corresponsabili del buon andamento dell'attività produttiva e della crescita del Paese, partecipando con tutti gli strumenti propri della democrazia ad assicurare, non solo per sé ma anche per la collettività e per le future generazioni, migliori condizioni di vita. La dimensione partecipativa è garantita anche dalle associazioni dei lavoratori, dai movimenti di solidarietà *degli* uomini del lavoro e *con* gli uomini del lavoro che, perseguendo il fine della salvaguardia dei diritti di tutti, devono contribuire all'inclusione di ciascuno, a partire dai più fragili, soprattutto nelle aziende.

- Le Chiese in Italia, impegnate nel Cammino sinodale, continuano nell'ascolto dei lavoratori e nel discernimento sulle questioni sociali più urgenti: ogni comunità è chiamata a manifestare vicinanza e attenzione verso le lavoratrici e i lavoratori il cui contributo al bene comune non è adeguatamente riconosciuto, come anche a tenere vivo il senso della partecipazione. In questa prospettiva, gli Uffici diocesani di pastorale sociale e gli operatori, quali i cappellani del lavoro, promuovano e mettano a disposizione adeguati strumenti formativi. Ciascuno deve essere segno di speranza, soprattutto nei territori che rischiano di essere abbandonati e lasciati senza prospettive di lavoro in futuro, oltre che mettersi in ascolto di quei fratelli e sorelle che chiedono inclusione nella vita democratica del nostro Paese.

Roma, 24 gennaio 2024

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

Lettera del Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo sulla 35ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

Di seguito la lettera di S.E.R. Mons. Derio Olivero, Vescovo di Pinerolo e Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, riguardante la 35ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, inviata ai Vescovi il 10 gennaio 2024 (prot. n. 10/2024).

Cari fratelli Arcivescovi e Vescovi,

siamo ormai prossimi al 17 gennaio, giornata dedicata all'approfondimento e allo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. Quest'anno non possiamo vivere questo appuntamento senza tenere presente la situazione in Terra Santa e, soprattutto, il barbaro attentato di Hamas del 7 ottobre.

In questo ultimo mese, in accordo con la Presidenza, ho tenuto un costante dialogo con l'Assemblea dei Rabbini d'Italia. Insieme abbiamo deciso che la giornata mantenesse il tema precedentemente stabilito (La speranza), con i messaggi già scritti e pubblicati, ma lo aggiornasse considerando i gravi eventi successi.

Pertanto, in accordo con la Segreteria Generale, invito ogni Chiesa locale a organizzare le iniziative e le preghiere alla luce di questa attenzione: "La speranza contro ogni antisemitismo". Non si tratta di stravolgere quanto già eventualmente programmato, ma di svolgerlo secondo questa declinazione.

Colgo l'occasione per salutarvi di cuore e augurarvi buon anno,

+ Derio OLIVERO
Vescovo di Pinerolo
Presidente
della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo

Proposta di preghiera per la celebrazione eucaristica per le vittime delle guerre e per la pace

La CEI ha aderito, come negli scorsi anni, alla proposta del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) di celebrare una Santa Messa per l'attuale Sinodo e per le vittime delle guerre che imperversano in Ucraina e in Terra Santa, stabilendo come data della celebrazione venerdì 1 marzo 2024.

Di seguito il testo della preghiera dei fedeli predisposto dall'Ufficio Liturgico Nazionale e inviato ai Vescovi con lettera del 13 febbraio 2024 (prot. n. 232/2024).

CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER IL SINODO E PER LE VITTIME DELLE GUERRE
CHE IMPERVERSANO IN UCRAINA E IN TERRA SANTA

PREGHIERA DEI FEDELI

1 MARZO 2024

Il Presidente introduce la preghiera dei fedeli dicendo:
Fratelli e sorelle,
Cristo Gesù è pietra d'angolo,
e, al tempo stesso, pietra d'inciampo
che ci invita a ricentrare la nostra vita sulla sua Parola per produrre frutti abbondanti di comunione. Innalziamo la nostra unanime preghiera al Padre
insieme al proposito di camminare nella pace tra fratelli.

R/. Donaci, o Padre, la tua pace.

Il diacono:
Preghiamo per la Santa Chiesa.

Dopo una pausa di silenzio un lettore prosegue:
Sia docile all'azione dello Spirito
e, percorrendo il cammino sinodale,
possa crescere nella comunione e nella partecipazione
per compiere la missione a lei affidata. Preghiamo. R/.

Il diacono:
Preghiamo per la Chiesa in Italia e per tutte le Chiese che sono in Europa.

Dopo una pausa di silenzio un lettore prosegue:
Insegnino a costruire legami di pace e di verità
attraverso l'insegnamento autentico del Vangelo
per essere un solo corpo e un solo spirito. Preghiamo. R./

Il diacono:
Preghiamo per i governanti delle Nazioni.

Dopo una pausa di silenzio un lettore prosegue:
Promuovano il bene comune a partire dai compiti loro affidati
affinché si estinguano le contese e le divisioni
a favore di una reale comunione tra i popoli della terra. Preghiamo. R./

Il diacono:
Preghiamo per i popoli dell'Ucraina, della Terra Santa e di tutte le terre martoriate dalla guerra.

Dopo una pausa di silenzio un lettore prosegue:
Non perdano mai la speranza in te, o Signore,
ma, alimentanti dal tuo amore e dalla tua presenza,
disprezzino l'odio e favoriscano la giustizia. Preghiamo. R./

Il diacono:
Preghiamo per quanti hanno perso la vita a causa della guerra.

Dopo una pausa di silenzio un lettore prosegue:
Accogli le loro lacrime e il loro sacrificio
perché, sorretti da questa certezza,
possano godere del tuo perdono e della luce radiosa del tuo volto. Preghiamo. R./

Il diacono:
Preghiamo per tutti noi riuniti attorno alla mensa dell'Eucarestia.

Dopo una pausa di silenzio un lettore prosegue:
Spinti dal desiderio di seguirti,
possiamo camminare insieme
nutrendo la fraternità e coltivando germi di pace. Preghiamo. R

Il Presidente conclude dicendo:
O Padre,
che ci chiami a seminare la pace e a coltivare la comunione:
dà ascolto alle nostre invocazioni e alle nostre suppliche
e fa' che nella tua vigna crescano frutti buoni per la speranza del mondo.
Per Cristo nostro Signore.

R/. **Amen.**

Nota della Segreteria Generale in ordine a vicende estintive e modificative delle parrocchie

All'esito dei lavori della Commissione paritetica italo-vaticana istituita per la soluzione di alcune questioni interpretative ed applicative delle norme relative ai beni e agli enti ecclesiastici in materia di edilizia di culto e di riconoscimento civile degli enti ecclesiastici, il Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici predispose la circolare n. 26/1998, recante in allegato la circolare del Ministero dell'Interno n. 111 del 20 aprile 1998. L'indicata circolare del Comitato, con l'acclusa modulistica, e la richiamata circolare del Ministero dell'Interno offrivano opportune istruzioni per le vicende relative al riconoscimento nell'ordinamento statuale della nascita e del mutamento sostanziale nel fine, nella destinazione dei beni e nel modo di esistenza di un ente ecclesiastico.

Tenuto conto del tempo trascorso e delle esigenze che nel frattempo sono andate sempre più evidenziandosi sull'intero territorio nazionale, il Consiglio per gli Affari Giuridici, con il supporto dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, ha approfondito le procedure riguardanti la soppressione e il mutamento sostanziale delle parrocchie, coordinandosi con i competenti Uffici ministeriali.

*La fruttuosa collaborazione con il Ministero dell'Interno ha consentito di elaborare la "*Nota in ordine a vicende estintive e modificative delle parrocchie"*, con i relativi modelli, e l'allegata circolare prot. 436 in data 20 febbraio 2024 del Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, con la relativa modulistica, inviati ai Vescovi con lettera del 21 febbraio 2024 (prot. n. 590/2024).*

Nota e allegati sono disponibili in versione elettronica sul sito dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici al seguente link: https://giuridico.chiesacattolica.it/nota-in-ordine-a-vicende-estintive-e-modificative-delle-parrocchie/.

Si riportano di seguito:

- *la Nota in ordine a vicende estintive e modificative delle parrocchie;*
- *i modelli allegati alla Nota;*
- *la circolare del Ministero dell'Interno prot. 436 e la modulistica allegata.*

NOTA

IN ORDINE A VICENDE ESTINTIVE E MODIFICATIVE DELLE PARROCCHIE

Principali norme di riferimento

Can. 121:
<<Se gli insiemi sia di persone sia di cose, che sono persone giuridiche pubbliche, si congiungano in tale maniera che dai medesimi sia costituito un unico insieme dotato anch'esso di personalità giuridica, questa nuova persona giuridica ottiene i beni e i diritti patrimoniali propri dei precedenti e assume gli oneri, di cui i medesimi erano gravati; per quanto concerne poi la destinazione dei beni e l'adempimento degli oneri, devono essere salvaguardati la volontà dei fondatori e degli offerenti e i diritti acquisiti>>

Can. 123:
<<Estinta la persona giuridica pubblica, la destinazione dei beni e dei diritti patrimoniali e parimenti degli oneri della medesima viene retta dal diritto e dagli statuti; se questi tacciono, essi toccano in sorte alla persona giuridica immediatamente superiore, salvi sempre la volontà dei fondatori e degli offerenti come pure i diritti acquisiti; estinta la persona giuridica privata, la destinazione dei beni e degli oneri della medesima è retta dagli statuti propri>>

Can. 515 § 2:
"Spetta unicamente al Vescovo diocesano erigere, sopprimere o modificare le parrocchie; egli non le eriga, non le sopprima e non le modifichi in modo rilevante senza aver sentito il Consiglio presbiterale".

Art. 19, 1° comma, l. 222/1985:
<<Ogni mutamento sostanziale nel fine, nella destinazione dei beni e nel modo di esistenza di un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto acquista efficacia civile mediante riconoscimento con decreto del Presidente della Repubblica [ora con decreto del Ministero dell'Interno, in forza dell'art. 2 della legge 12 gennaio 1991, n. 13 e dello "Scambio di Note tra il Governo della Repubblica Italiana e la Santa Sede su taluni aspetti procedurali attinenti al riconoscimento degli enti ecclesiastici"], *udito il parere del Consiglio di Stato>>* [l'art. 17, n. 26, l. 127/1997 ha abrogato le disposizioni legislative che prevedono l'obbligo del parere del Consiglio di Stato].

Art. 20 l. 222/1985:
"La soppressione degli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti e la loro estinzione per altre cause hanno efficacia civile mediante l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche del provvedimento dell'autorità ecclesiastica competente che sopprime l'ente o ne dichiara l'avvenuta estinzione.

L'autorità ecclesiastica competente trasmette il provvedimento al Ministero dell'Interno che, con proprio decreto, dispone l'iscrizione di cui al primo comma e provvede alla devoluzione dei beni dell'ente soppresso o estinto.

Tale devoluzione avviene secondo quanto prevede il provvedimento ecclesiastico (...)".

Le indicazioni pastorali e canoniche

L'Istruzione *"La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa"* a cura della Congregazione per il Clero, 20.07.2020, nel paragrafo VII.a dedicato a *"Come procedere all'erezione di un raggruppamento di parrocchie"* descrive alcuni strumenti previsti dal diritto canonico in ordine ai quali appare opportuno rendere alcune indicazioni operative al fine di consentire che gli stessi possano esplicare i loro effetti nell'ordinamento civile senza criticità giuridiche.

Gli strumenti esaminati dall'Istruzione sui quali appare opportuno soffermarsi sono:

1) l'incorporazione, mediante la quale una parrocchia confluisce in un'altra, venendo da essa assorbita, e perdendo la sua originaria individualità e personalità giuridica;
2) la fusione vera e propria, che dà vita a una nuova e unica parrocchia, con la conseguente estinzione delle parrocchie preesistenti e della loro personalità giuridica;
3) la divisione (o scissione) di una comunità parrocchiale in più parrocchie autonome, che vengono create ex novo;
4) la soppressione di parrocchie, che confluirà in una delle ipotesi precedenti.

La natura della fusione, della scissione e della soppressione di parrocchie

Sia l'incorporazione che la fusione propria realizzano una vicenda giuridica caratterizzata dalla continuità, nel senso che la parrocchia incorporante nella fusione per incorporazione subentra in tutte le posizioni giuridiche della parrocchia incorporata, così come la nuova parrocchia creata a seguito della fusione propria subentra in tutte le posizioni giuridiche delle parrocchie estinte.

Senza entrare nella difficile qualificazione giuridica di tale vicenda – e cioè se la stessa sia riconducibile ad una successione universale o ad una mera modificazione dell'assetto organizzativo dell'ente – si deve evidenziare che la connotazione della continuità delle posizioni giuridiche soggettive determina alcune immediate implicazioni e precisamente:

a) non è necessario – essendo anzi non opportuno - indicare i rapporti obbligatori (ad esempio i rapporti di lavoro e i rapporti con i fornitori) e i diritti reali (ad esempio i beni mobili o immobili di proprietà) riferibili alla parrocchia incorporata o estinta, in quanto gli effetti della fusione operano automaticamente, sicché tutti i rapporti obbligatori sono assunti ex lege dalla parrocchia incorporante o creata a seguito della fusione propria, così come la proprietà di tutti i beni mobili

e immobili si trasferisce ex lege in favore della parrocchia incorporante o creata a seguito della fusione propria;

b) dalla continuità tra gli enti, che continuano ad esistere nell'ordinamento giuridico con un nuovo assetto organizzativo, consegue che non sono esercitabili prelazioni agrarie, urbane o storico-artistiche, non si applicano norme urbanistiche sulla commerciabilità degli immobili, non serve certificato destinazione urbanistica per terreni, le procure non cessano, ecc.;

c) non è possibile realizzare una fusione propria o impropria senza che l'intero complesso dei rapporti giuridici e patrimoniali si trasferisca alla parrocchia incorporante o creata a seguito della fusione propria; ne deriva la preclusione a realizzare fusioni nelle quali alcuni rapporti giuridici o alcuni beni della parrocchia incorporata o estinta siano devoluti ad un ente diverso dalla parrocchia incorporante o creata a seguito della fusione propria: tale particolare devoluzione, quindi, fuoriesce dagli effetti tipici della fusione, sicché, per la sua realizzazione, occorrerebbe adoperare altri strumenti giuridici (ad esempio atto di cessione a titolo oneroso o gratuito).

Anche la divisione (o scissione) realizza una vicenda giuridica caratterizzata dalla continuità, in quanto i rapporti giuridici preesistenti proseguono in capo all'ente al quale sono assegnate secondo quanto stabilito in sede di provvedimento di scissione. Con simmetria rispetto alla fusione, la scissione può realizzarsi mediante assegnazione dell'intero patrimonio della parrocchia scissa a uno o più parrocchie di nuova costituzione con estinzione della parrocchia scissa (cd. scissione propria) oppure mediante assegnazione di parte del patrimonio della parrocchia scissa a uno o più parrocchie di nuova costituzione senza estinzione della parrocchia scissa (cd. scissione parziale o impropria).

Differentemente dalla fusione e dalla scissione, la soppressione della parrocchia determina la cessazione dei rapporti giuridici alla stessa imputabili. Con il provvedimento di soppressione, quindi, l'autorità ecclesiastica dovrà provvedere alla devoluzione dei beni in favore di uno o più enti ecclesiastici, anche non parrocchie, nel rispetto delle relative norme canoniche. Dal punto di vista dell'ordinamento civile, realizzando la devoluzione conseguente alla soppressione una successione a titolo particolare, tutti i precedenti rapporti giuridici si estinguono, salvo che oggetto della devoluzione non sia un singolo bene o una singola posizione giuridica attiva o passiva ma un complesso organizzato di beni (ad esempio una azienda).

Considerato che la parrocchia è innanzitutto una comunità di fedeli (can. 515) che - come regola generale - ha carattere territoriale (can. 518), nel provvedimento di soppressione di una parrocchia dovrà necessariamente essere indicata l'assegnazione del territorio della parrocchia soppressa a una o più parrocchie, seppure trattasi di assegnazione che rileva esclusivamente dal punto di vista pastorale senza riflessi nell'ordinamento civile (quindi, ad esempio, non interferisce sulla devoluzione dei beni che sono allocati sulla parte di territorio oggetto della assegnazione).

Il decreto canonico

Nella richiamata Istruzione *"La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa"* a cura della Congregazione per il Clero sono analiticamente descritte le procedure canoniche che devono essere seguite dal Vescovo, con puntuale indicazione delle cause che possono legittimare tale provvedimento, in particolare sottolineandosi:

a) il Vescovo deve necessariamente consultare in merito il Consiglio presbiterale, nel rispetto della normativa canonica e in nome della doverosa corresponsabilità ecclesiale, condivisa a diverso titolo tra il Vescovo e i membri di tale Consiglio **[46]**;

b) il Vescovo dovrà emettere per ogni parrocchia che intenda eventualmente sopprimere un decreto specifico, corredato dalle motivazioni pertinenti **[47]**;

c) la soppressione di parrocchie per unione estintiva è legittima per cause direttamente riguardanti una determinata parrocchia; non sono invece motivi adeguati, ad esempio, la sola scarsità del clero diocesano, la situazione finanziaria generale della diocesi, o altre condizioni della comunità presumibilmente reversibili a breve scadenza (ad esempio, la consistenza numerica, la non autosufficienza economica, la modifica dell'assetto urbanistico del territorio) **[48]**;

d) come condizione di legittimità dei provvedimenti di soppressione di parrocchie per unione estintiva occorre che i motivi a cui ci si riferisce siano direttamente e organicamente connessi con la comunità parrocchiale interessata e non con considerazioni generali, teoriche e *"di principio"* **[48]**;

e) ogni decisione deve essere adottata mediante formale decreto, redatto in forma scritta **[49]**;

f) è da considerare non conforme alla normativa canonica emanare un unico provvedimento, volto a produrre una riorganizzazione di carattere generale riguardante l'intera diocesi, una parte di essa o un insieme di parrocchie, attuata tramite un unico atto normativo, decreto generale o legge particolare **[49]**;

g) nei casi di soppressione di parrocchie, il decreto deve indicare chiaramente, con riferimento alla situazione concreta, quali siano le ragioni che hanno indotto il Vescovo ad adottare la decisione; le ragioni dovranno essere indicate specificamente, non potendo bastare una generica allusione al *"bene delle anime"* **[50]**;

h) nell'atto con cui si sopprime una parrocchia, infine, il Vescovo dovrà provvedere anche alla devoluzione dei suoi beni nel rispetto delle relative norme canoniche **[50]**;

i) a meno che non vi siano gravi ragioni contrarie, sentito il Consiglio presbiterale, occorrerà garantire che la chiesa della parrocchia soppressa continui a essere aperta per i fedeli **[51]**.

Il decreto avente ad oggetto la fusione/scissione/soppressione potrà avere la pubblicità secondo la consuetudine diocesana, le cui modalità potranno essere eventualmente specificate nel decreto stesso.

È opportuno precisare che l'atto di fusione o di scissione è adottato con decreto assoggettato esclusivamente alla normativa canonica: il riferimento alle norme civili, quindi, ha rilievo esclusivamente al fine di dare efficacia al decreto stesso nell'ordinamento civile, non imponendo quest'ultimo ordinamento ulteriori condizioni di forma o di sostanza. Tuttavia, al fine di evitare disallineamenti tra l'ordinamento canonico e quello civile, è opportuno stabilire che il decreto di fusione/scissione/soppressione entri in vigore alla data della sua iscrizione nel registro delle persone giuridiche.

In allegato sono offerti alcuni modelli di decreti, che ovviamente possono essere adattati e personalizzati in considerazione della specificità delle singole vicende.

L'efficacia civile

Dal punto di vista dell'ordinamento civile, l'art. 20 della legge 20 maggio 1985, n. 222, regola l'efficacia civile sia della soppressione in senso proprio di un ente ecclesiastico, che dell'estinzione per altre cause, nel cui ambito vanno comprese anche le vicende relative alla fusione e alla scissione.

Secondo l'art. 19, 1° comma, l. 222/1985, ogni mutamento nel modo di esistenza di un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto acquista efficacia civile mediante riconoscimento con decreto del Presidente della Repubblica, udito il parere del Consiglio di Stato. L'art. 17, n. 26, l. 127/1997 ha abrogato le disposizioni legislative che prevedono l'obbligo del parere del Consiglio di Stato.

La procedura amministrativa è descritta nella Circolare del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno prot. 436 in data 20 febbraio 2024, la cui modulistica è stata elaborata di concerto con la Conferenza Episcopale Italiana.

Nel caso in cui le parrocchie coinvolte dalla fusione/scissione/soppressione siano proprietarie di cespiti, occorrerà provvedere alle formalità di trascrizione e voltura relative ai trasferimenti di intestazione degli immobili, essendo sufficienti per tale incombente la copia del decreto ministeriale e gli estremi della pubblicazione dello stesso nella Gazzetta Ufficiale.

Per "copia" è ormai pacifico che si intenda una copia semplice e non autentica, ed è stato chiarito che sia necessario e sufficiente il decreto ministeriale senza che lo stesso venga depositato in atti di un notaio. È stato poi anche precisato che, contrariamente a quella che risulta essere la procedura ordinaria, in questa fattispecie non serve l'indicazione degli immobili, ma nella nota di trascrizione va indicato solo il soggetto contro (incorporato) e il soggetto a favore (istituto incorporante o nuovo istituto), come anche precisato nella circolare del Ministero delle Finanze n. 300843/87.

Dal punto di vista fiscale, l'operazione di fusione/scissione si ritiene sia assoggettata a tassazione ai fini dell'imposta di registro, dell'imposta ipotecaria e dell'imposta catastale nella misura fissa di euro 200,00, ai sensi dell'art. 1, comma 737 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (c.d. legge di stabilità 2014).

La comunicazione di cui all'art. 59 del D.Lgs. 42/2004 è obbligatoria per gli immobili di interesse storico-artistico. Non sussiste il diritto di prelazione da parte dello Stato previsto dall'art. 60 del D.Lgs. 42/2004.

Allegato 1 – Modello decreto soppressione

[1 – mod. decreto soppressione]

DIOCESI DI …….

Il Vescovo ……..,

in relazione

alla parrocchia ……., sita in ……..,

valutate

……..

[la soppressione di parrocchie è legittima per cause direttamente riguardanti una determinata parrocchia; non sono invece motivi adeguati, ad esempio, la sola scarsità del clero diocesano, la situazione finanziaria generale della diocesi, o altre condizioni della comunità presumibilmente reversibili a breve scadenza (*ad esempio, la consistenza numerica, la non autosufficienza economica, la modifica dell'assetto urbanistico del territorio*)]

ritenuto

……

[nei casi di soppressione di parrocchie, il decreto deve indicare chiaramente, con riferimento alla situazione concreta, quali siano le ragioni che hanno indotto il Vescovo ad adottare la decisione; le ragioni dovranno essere indicate specificamente, non potendo bastare una generica allusione al "*bene delle anime*"]

sentiti

il consiglio presbiterale, il parroco della parrocchia e le risultanze delle consultazioni con significative rappresentanze della comunità dei fedeli [esempio: consiglio pastorale parrocchiale e consiglio parrocchiale per gli affari economici];

visto

il can. 515 § 2 del Codice di Diritto Canonico,

decreta

1) la soppressione della parrocchia …….;

2) il territorio della parrocchia soppressa e la cura pastorale della comunità dei fedeli ivi costituita faranno capo alla parrocchia …….;

3) la destinazione degli oneri riferibili alla parrocchia soppressa è stata previamente regolata ai sensi del can. 123, disponendosi che gli oneri residui sono così destinati……;

4) i beni e i diritti patrimoniali della parrocchia soppressa sono, nel rispetto delle relative norme canoniche (cann. 120-123), così devoluti: ……..;

5) la chiesa della parrocchia soppressa perde le prerogative di chiesa parrocchiale e continua a essere aperta per i fedeli nel rispetto delle seguenti disposizioni ……;

6) i registri parrocchiali della parrocchia soppressa sono conservati nella parrocchia ……. che ne curerà le relative certificazioni.

Il presente decreto, al quale sarà data pubblicità secondo la consuetudine diocesana, entrerà in vigore alla data della sua iscrizione nel registro delle persone giuridiche.

Il Vescovo ……..

Il Cancelliere Vescovile

……

Luogo…..

Data…….

[2 – mod. decreto trasformazione]

DIOCESI DI …….

Il Vescovo ……..,

in relazione

alla parrocchia ……., sita in ……..,

valutate

……..

[la trasformazione di parrocchie in ente chiesa è legittima per cause direttamente riguardanti una determinata parrocchia; non sono invece motivi adeguati, ad esempio, la sola scarsità del clero diocesano, la situazione finanziaria generale della diocesi, o altre condizioni della comunità presumibilmente reversibili a breve scadenza (*ad esempio, la consistenza numerica, la non autosufficienza economica, la modifica dell'assetto urbanistico del territorio*)]

ritenuto

……

[nei casi di trasformazione di parrocchie, il decreto deve indicare chiaramente, con riferimento alla situazione concreta, quali siano le ragioni che hanno indotto il Vescovo ad adottare la decisione; le ragioni dovranno essere indicate specificamente, non potendo bastare una generica allusione al "*bene delle anime*"; sia attestata la funzione pastorale dell'ente che la stessa sia aperta al culto e non sia annessa ad altro ente ecclesiastico, se trattasi di chiesa ex conventuale e che abbia mezzi sufficienti per la manutenzione e l'officiatura]

sentiti

il consiglio presbiterale, e le risultanze delle consultazioni con significative rappresentanze delle comunità dei fedeli [esempio: consiglio pastorale parrocchiale e consiglio parrocchiale per gli affari economici];

visto

il can. 515 § 2 del Codice di Diritto Canonico,

decreta

1) la trasformazione dell'ente parrocchia …….. in ente chiesa con la denominazione di……..

2) l'ente chiesa …….. subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi, anche di natura patrimoniale e salvaguardando la volontà dei fondatori, degli offerenti e i diritti acquisiti, comunque riferibili alla parrocchia ……..;

3) il territorio della parrocchia soppressa e la cura pastorale della comunità dei fedeli ivi costituita faranno capo alla parrocchia ……..;

4) i registri parrocchiali della ex-parrocchia ……., adesso ente chiesa …….. sono conservati nella parrocchia …….. che ne curerà le relative certificazioni.

Il presente decreto, al quale sarà data pubblicità secondo la consuetudine diocesana, entrerà in vigore alla data della sua iscrizione nel registro delle persone giuridiche.

Il Vescovo ……..

Il Cancelliere Vescovile

……

Luogo…..

Data…….

[3 – mod. decreto fusione per incorporazione]

DIOCESI DI …….

Il Vescovo ……..,

in relazione

alla parrocchia …….., sita in ……..,

e alla parrocchia …….., sita in ……..,

valutate

……..

[la soppressione di parrocchie per unione estintiva è legittima per cause direttamente riguardanti una determinata parrocchia; non sono invece motivi adeguati, ad esempio, la sola scarsità del clero diocesano, la situazione finanziaria generale della diocesi, o altre condizioni della comunità presumibilmente reversibili a breve scadenza (*ad esempio, la consistenza numerica, la non autosufficienza economica, la modifica dell'assetto urbanistico del territorio*)]

ritenuto

……

[nei casi di soppressione di parrocchie, il decreto deve indicare chiaramente, con riferimento alla situazione concreta, quali siano le ragioni che hanno indotto il Vescovo ad adottare la decisione; le ragioni dovranno essere indicate specificamente, non potendo bastare una generica allusione al "*bene delle anime*"]

sentiti

il consiglio presbiterale, i parroci delle parrocchie e le risultanze delle consultazioni con significative rappresentanze delle comunità dei fedeli [esempio: consiglio pastorale parrocchiale e consiglio parrocchiale per gli affari economici];

visto

il can. 515 § 2 del Codice di Diritto Canonico,

decreta

1) la fusione della parrocchia ……. mediante incorporazione nella parrocchia ……

2) la parrocchia …. [incorporante] subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi, anche di natura patrimoniale e salvaguardando la volontà dei fondatori, degli offerenti e i diritti acquisiti, comunque riferibili alla parrocchia incorporata;

3) la chiesa della parrocchia incorporata continua a essere aperta per i fedeli;

4) i registri parrocchiali della parrocchia incorporata sono conservati nella parrocchia ……. che ne curerà le relative certificazioni.

Il presente decreto, al quale sarà data pubblicità secondo la consuetudine diocesana, entrerà in vigore alla data della sua iscrizione nel registro delle persone giuridiche.

Il Vescovo ……..

Il Cancelliere Vescovile

……

Luogo…..

Data…….

[4 – mod. decreto fusione per incorporazione e nuova denominazione]

DIOCESI DI …….

Il Vescovo ……..,

in relazione

alla parrocchia ……., sita in ……,

e alla parrocchia ……., sita in ……,

valutate

……..

[la soppressione di parrocchie per unione estintiva è legittima per cause direttamente riguardanti una determinata parrocchia; non sono invece motivi adeguati, ad esempio, la sola scarsità del clero diocesano, la situazione finanziaria generale della diocesi, o altre condizioni della comunità presumibilmente reversibili a breve scadenza (*ad esempio, la consistenza numerica, la non autosufficienza economica, la modifica dell'assetto urbanistico del territorio*)]

ritenuto

……

[nei casi di soppressione di parrocchie, il decreto deve indicare chiaramente, con riferimento alla situazione concreta, quali siano le ragioni che hanno indotto il Vescovo ad adottare la decisione; le ragioni dovranno essere indicate specificamente, non potendo bastare una generica allusione al "*bene delle anime*"]

sentiti

il consiglio presbiterale, i parroci delle parrocchie e le risultanze delle consultazioni con significative rappresentanze delle comunità dei fedeli [esempio: consiglio pastorale parrocchiale e consiglio parrocchiale per gli affari economici];

visto

il can. 515 § 2 del Codice di Diritto Canonico,

decreta

1) la fusione della parrocchia ……. mediante incorporazione nella parrocchia …… che assumerà la nuova denominazione……

2) la parrocchia …. [incorporante] subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi, anche di natura patrimoniale e salvaguardando la volontà dei fondatori, degli offerenti e i diritti acquisiti, comunque riferibili alla parrocchia incorporata;

3) la chiesa della parrocchia incorporata continua a essere aperta per i fedeli;

4) i registri parrocchiali della parrocchia incorporata sono conservati nella parrocchia ……. che ne curerà le relative certificazioni.

Il presente decreto, al quale sarà data pubblicità secondo la consuetudine diocesana, entrerà in vigore alla data della sua iscrizione nel registro delle persone giuridiche.

Il Vescovo ……..

Il Cancelliere Vescovile

……

Luogo…..

Data…….

[5 – mod. decreto fusione propria]

DIOCESI DI …….

Il Vescovo ……..,

in relazione

alla parrocchia ……., sita in …….,

e alla parrocchia ……., sita in …….,

valutate

……

[la soppressione di parrocchie per unione estintiva è legittima per cause direttamente riguardanti una determinata parrocchia; non sono invece motivi adeguati, ad esempio, la sola scarsità del clero diocesano, la situazione finanziaria generale della diocesi, o altre condizioni della comunità presumibilmente reversibili a breve scadenza (*ad esempio, la consistenza numerica, la non autosufficienza economica, la modifica dell'assetto urbanistico del territorio*)]

ritenuto

……

[nei casi di soppressione di parrocchie, il decreto deve indicare chiaramente, con riferimento alla situazione concreta, quali siano le ragioni che hanno indotto il Vescovo ad adottare la decisione; le ragioni dovranno essere indicate specificamente, non potendo bastare una generica allusione al "*bene delle anime*"]

sentiti

il consiglio presbiterale, i parroci delle parrocchie e le risultanze delle consultazioni con significative rappresentanze delle comunità dei fedeli [esempio: consiglio pastorale parrocchiale e consiglio parrocchiale per gli affari economici];

visto

il can. 515 § 2 del Codice di Diritto Canonico,

decreta

1) la fusione mediante soppressione della parrocchia ……. e della parrocchia ……con contestuale erezione di nuova parrocchia denominata ……., con sede in ……..;

2) la parrocchia "……." subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi, anche di natura patrimoniale e salvaguardando la volontà dei fondatori, degli offerenti e i diritti acquisiti, comunque riferibili alle parrocchie soppresse;

3) parroco della parrocchia ……. è ……;

4) le chiese della parrocchia soppressa continuano a essere aperte per i fedeli;

5) i registri parrocchiali delle parrocchie soppresse ……e …… sono conservati nella parrocchia …….. che ne curerà le relative certificazioni.

Il presente decreto, al quale sarà data pubblicità secondo la consuetudine diocesana, entrerà in vigore alla data della sua iscrizione nel registro delle persone giuridiche.

Il Vescovo ……..

Il Cancelliere Vescovile

……

Luogo…..

Data…….

Ministero dell'Interno – Dip. LCI - D.C. degli affari dei culti - AOO CULTI - 0644/0643/0014 - Protocollo 0000436 20/02/2024 - ACC

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Roma, 20 FEB 2024

AI PREFETTI
LORO SEDI

AL COMMISSARIO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI
TRENTO

AL COMMISSARIO DEL GOVERNO PER LA PROVINCIA DI
BOLZANO

AL PRESIDENTE DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA
AOSTA

E p.c. AL GABINETTO DEL MINISTRO
SEDE

ALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
ROMA

OGGETTO: Procedimenti per il riconoscimento civile di modificazioni, accorpamenti e soppressioni di Parrocchie. Indicazioni e modulistica di riferimento elaborata di concerto con la Conferenza episcopale italiana.

La Direzione centrale degli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo edifici di culto, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, si occupa del corretto esercizio del diritto di libertà religiosa, contemplato dall'art. 19 della Costituzione. Tale diritto si declina in concreto attraverso un costante e fruttuoso rapporto di cooperazione con la Chiesa cattolica e le altre confessioni religiose, secondo i criteri dettati dalla stessa Carta costituzionale agli artt. 7 e 8, nel rispetto del principio di laicità espresso dalla Consulta fin dalla sentenza n. 203 del 1989 non in termini di indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni, quanto invece come garanzia per la salvaguardia della libertà di religione, in un regime di pluralismo confessionale e culturale.

Ministero dell'Interno – Dip. LCI - D.C. degli affari dei culti - AOO CULTI - 0644/0643/0014 - Protocollo 0000436 20/02/2024 - ACC



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Nell'ambito dei rapporti bilaterali tra Stato e confessioni religiose assume un ruolo centrale la disciplina per il riconoscimento da parte dell'ordinamento statuale degli enti ecclesiastici cattolici e degli enti di culto di altre confessioni: la materia per la sua importanza è espressamente presa in considerazione dalla legislazione di attuazione del Concordato tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica del 1984, nonché nelle leggi di recepimento delle intese con le confessioni religiose di cui all'art. 8, comma 3, della Costituzione.

In particolare, per quanto riguarda la Chiesa cattolica, la normativa di riferimento si rinviene nella legge 20 maggio 1985, n. 222, che prevede che gli enti costituiti o approvati dall'autorità ecclesiastica, aventi sede in Italia, i quali abbiano fine di religione o di culto, possono essere riconosciuti come persone giuridiche anche per l'ordinamento giuridico statuale ("agli effetti civili"), attraverso l'emanazione di un apposito decreto del Ministro dell'Interno che ne autorizza quindi l'iscrizione nel registro delle persone giuridiche della Prefettura ove l'ente ha sede. L'istanza di avvio del relativo procedimento va presentata infatti presso la competente Prefettura, che ne cura l'istruttoria in ambito locale, raccogliendo e valutando la documentazione fornita all'uopo dall'autorità ecclesiastica, in particolare dalle Cancellerie vescovili. Allo stesso modo, ogni vicenda significativa che investa l'ente ecclesiastico, in termini di modificazione sostanziale, fusione o estinzione, deve essere recepita attraverso l'emanazione di un decreto ministeriale, secondo la previsione degli artt. 19 e 20 della citata legge n. 222/85. In questo senso, la Circolare ministeriale 20 aprile 1998, n. 111, resta in materia un utile e pratico strumento per le Prefetture, ove verificare tutti gli elementi richiesti nelle diverse fattispecie.

La prassi degli ultimi anni ha registrato un notevole incremento dei procedimenti di riordino e razionalizzazione di enti ecclesiastici già esistenti, in particolare delle Parrocchie, attraverso opportune azioni di accorpamenti, fusioni o estinzioni, secondo le diverse circostanze. Le scelte nel merito in ordine agli enti parrocchiali competono unicamente alla libera determinazione dell'autorità ecclesiastica, che deve tuttavia richiedere il riconoscimento "agli effetti civili" di tali modificazioni, di modo che la situazione che risulti dai registri delle persone giuridiche presso le Prefetture corrisponda al reale stato di fatto.

In questo senso, il legale rappresentante dell'ente (parroco o amministratore parrocchiale) è tenuto a presentare apposita istanza in Prefettura evidenziando tutte le modifiche che eventualmente intercorrano nell'organizzazione e nella struttura della Parrocchia. La relativa istanza deve essere peraltro sempre corredata dal decreto del Vescovo diocesano che dispone la modificazione nel singolo caso concreto. E' importante evidenziare come il provvedimento vescovile deve sempre espressamente disporre anche in ordine alla successione patrimoniale dei beni implicati nella vicenda.

Ministero dell'Interno – Dip. LCI - D.C. degli affari dei culti - AOO CULTI - 0644/0643/0014 - Protocollo 0000436 20/02/2024 - ACC

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Per venire incontro alle esigenze sempre maggiori manifestate dal territorio su questa tematica, che può comportare una indubbia complessità in particolare nelle fattispecie che si presentano per la prima volta in alcuni ambiti territoriali, la Direzione centrale degli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo edifici di culto e l'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della Conferenza episcopale italiana, in un rapporto di reciproca collaborazione, hanno intrapreso un comune percorso di analisi e approfondimento degli aspetti con implicazioni di maggiore complessità, che si vengono a presentare nei processi di riorganizzazione, fusione e soppressione di Parrocchie. In questo senso, è stata predisposta la apposita allegata modulistica che, pur nel rispetto del principio di libertà delle forme, rappresenta un valido e utile riferimento per gli operatori e per gli utenti.

Il comune intendimento, maturato d'intesa con la Conferenza episcopale italiana, è quello per cui la modulistica elaborata possa offrire un supporto tecnico adeguato per rispondere efficacemente ad una esigenza sempre più sentita a seguito delle crescenti richieste dei territori su questi temi.

IL CAPO DIPARTIMENTO
Laura Lega

Allegato 6b – Circolare Ministero Interno prot. 436 – modulistica allegata

Ministero dell'Interno – Dip. LCI - D.C. degli affari dei culti - AOO CULTI - 0644/0643/0014 - Protocollo 0000436 20/02/2024 - ACC

Mod. 1 – Soppressione Parrocchia

Prot. n. _____ del _____ *(1)*

ALLA PREFETTURA DI

_____ *(2)*

E p.c. AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione centrale degli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo edifici di culto
Ufficio I – Culto cattolico
Pec: direzione.culti@pecdlci.interno.it

OGGETTO: Soppressione della Parrocchia

_____ *(3)*

in _____ *(4)* Prov. _____ *(5)*

Ai fini dell'ottenimento di efficacia civile mediante le debite iscrizioni nel registro delle persone giuridiche tenuto presso codesta Prefettura, si comunica che l'Ordinario diocesano ha provveduto alla soppressione della Parrocchia in oggetto.

_____ *(6)*,

lì _____ *(7)*

Firma *(8)*

Allegato:

- Decreto canonico che dispone la soppressione della Parrocchia *(9)*.

Ministero dell'Interno – Dip. LCI - D.C. degli affari dei culti - AOO CULTI - 0644/0643/0014 - Protocollo 0000436 20/02/2024 - ACC

Mod. 01 - SOPPRESSIONE DI PARROCCHIA

NOTE PER LA COMPILAZIONE:

(1) Indicare, ove presente, numero di protocollo e data della pratica da parte dell'ente che presenta l'istanza

(2) Indicare la Prefettura del luogo ove la Parrocchia è iscritta nel registro delle persone giuridiche

(3) Indicare la denominazione esatta della Parrocchia

(4) Indicare il Comune sede della Parrocchia

(5) Indicare la sigla della Provincia in cui ricade il Comune sede della Parrocchia

(6) Indicare il luogo in cui viene sottoscritta l'istanza

(7) Indicare la data in cui viene sottoscritta l'istanza

(8) Sottoscrizione del legale rappresentante della Parrocchia; ove esistente aggiungere anche il timbro dell'ente.

(9) Il decreto canonico deve indicare:

a) come è ridefinito il territorio che costituiva la circoscrizione della Parrocchia soppressa
b) quale/i ente/i succede/succedono in tutti i rapporti attivi e passivi alla Parrocchia soppressa (oppure specificare in alternativa che la Parrocchia è priva di patrimonio)

AVVERTENZA PER LA PREFETTURA:

Al Ministero, insieme alla documentazione presentata dall'ente, deve essere allegata copia del certificato di iscrizione della Parrocchia nel registro delle persone giuridiche.

Ministero dell'Interno – Dip. LCI - D.C. degli affari dei culti - AOO CULTI - 0644/0643/0014 - Protocollo 0000436 20/02/2024 - ACC

Mod. 2 - Mutamento in Ente Chiesa

Prot. n. _____ del _____ *(1)*

ALLA PREFETTURA DI

_____ *(2)*

E p.c. AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione centrale degli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo edifici di culto
Ufficio I – Culto cattolico
Pec: direzione.culti@pecdlci.interno.it

Applicare marca da bollo da €. 16,00

OGGETTO: Mutamento della Parrocchia

_____ *(3)*

in _____ *(4)* Prov. _____ *(5)*

in ente Chiesa con la denominazione di _____

_____ *(6)*

Ai fini dell'ottenimento di efficacia civile mediante le debite iscrizioni nel registro delle persone giuridiche tenuto presso codesta Prefettura, si comunica che l'Ordinario diocesano ha provveduto alla modificazione del modo di esistenza dell'ente in oggetto.

_____ *(7)*,

lì _____ *(8)*

Firma *(9)*

+ Nihil Obstat *(10)*

Allegati:
- Decreto canonico che dispone il mutamento *(11)*.
- Dichiarazione dell'Ordinario diocesano che attesti la funzione pastorale dell'ente, che la chiesa è aperta al culto e non è annessa ad altro ente ecclesiastico, se trattasi di chiesa ex conventuale e che ha sufficienti mezzi per la manutenzione e l'officiatura.
- Prospetti economici degli ultimi tre anni *(12)*.

Ministero dell'Interno – Dip. LCI - D.C. degli affari dei culti - AOO CULTI - 0644/0643/0014 - Protocollo 0000436 20/02/2024 - ACC

Mod. 02 – MUTAMENTO DELLA PARROCCHIA IN ENTE CHIESA

NOTE PER LA COMPILAZIONE:

(1) Indicare, ove presente, numero di protocollo e data della pratica da parte dell'ente che presenta l'istanza

(2) Indicare la Prefettura del luogo ove la Parrocchia è iscritta nel registro delle persone giuridiche

(3) Indicare la denominazione esatta della Parrocchia

(4) Indicare il Comune sede della Parrocchia

(5) Indicare la sigla della Provincia in cui ricade il Comune sede della Parrocchia

(6) Indicare la denominazione esatta che assume il nuovo ente Chiesa

(7) Indicare il luogo in cui viene sottoscritta l'istanza

(8) Indicare la data in cui viene sottoscritta l'istanza

(9) Sottoscrizione del legale rappresentante della Parrocchia; ove esistente aggiungere anche il timbro dell'ente.

(10) Sottoscrizione dell'Ordinario diocesano

(11) Il decreto canonico deve indicare:

a) come è ridefinito il territorio che costituiva la circoscrizione della Parrocchia
b) che l'ente Chiesa succede in tutti i rapporti attivi e passivi alla Parrocchia (oppure specificare in alternativa che la Parrocchia è priva di patrimonio o che i relativi beni sono devoluti ad un altro ente

(12) I prospetti economici devono contenere l'indicazione delle entrate e delle uscite per ciascuno degli ultimi tre anni o dell'eventuale diverso minor periodo di esistenza dell'ente

AVVERTENZA PER LA PREFETTURA:

Al Ministero, insieme alla documentazione presentata dall'ente, deve essere allegata copia del certificato di iscrizione della Parrocchia nel registro delle persone giuridiche.

Ministero dell'Interno – Dip. LCI - D.C. degli affari dei culti - AOO CULTI - 0644/0643/0014 - Protocollo 0000436 20/02/2024 - ACC

Mod. 3 - Fusione per incorporazione

Prot. n. _____ del _____ *(1)*

ALLA PREFETTURA DI

_____ *(2)*

E p.c. AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione centrale degli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo edifici di culto
Ufficio I – Culto cattolico
Pec: direzione.culti@pecdlci.interno.it

Applicare marca da bollo da €. 16,00

OGGETTO: Fusione per incorporazione della Parrocchia

_____ *(3)*

in _____ *(4)* Prov. _____ *(5)*

nella Parrocchia

_____ *(6)*

in _____ *(7)* Prov. _____ *(8)*

Ai fini dell'ottenimento di efficacia civile mediante le debite iscrizioni nel registro delle persone giuridiche tenuto presso codesta Prefettura, si comunica che l'Ordinario diocesano ha provveduto alle modificazioni di cui all'oggetto.

_____ *(9)*,

lì _____ *(10)*

Firma *(11)*

+ Nihil Obstat *(12)*

Allegati:
- Decreto canonico che dispone il mutamento *(13)*.

Ministero dell'Interno – Dip. LCI - D.C. degli affari dei culti - AOO CULTI - 0644/0643/0014 - Protocollo 0000436 20/02/2024 - ACC

Mod. 03 – FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI PARROCCHIE

NOTE PER LA COMPILAZIONE:

(1) Indicare, ove presente, numero di protocollo e data della pratica da parte dell'ente che presenta l'istanza

(2) Indicare la Prefettura del luogo ove la Parrocchia incorporante è iscritta nel registro delle persone giuridiche

(3) Indicare la denominazione esatta della Parrocchia incorporata

(4) Indicare il Comune sede della Parrocchia incorporata

(5) Indicare la sigla della Provincia in cui ricade il Comune sede della Parrocchia incorporata

(6) Indicare la denominazione esatta della Parrocchia incorporante

(7) Indicare il Comune sede della Parrocchia incorporante

(8) Indicare la sigla della Provincia in cui ricade il Comune sede della Parrocchia incorporante

(9) Indicare il luogo in cui viene sottoscritta l'istanza

(10) Indicare la data in cui viene sottoscritta l'istanza

(11) Sottoscrizione del legale rappresentante della Parrocchia incorporante; ove esistente aggiungere anche il timbro dell'ente.

(12) Sottoscrizione dell'Ordinario diocesano

(13) Il decreto canonico deve indicare:

a) come è ridefinito il territorio che costituiva la circoscrizione della Parrocchia incorporata
b) che la Parrocchia incorporante succede in tutti i rapporti attivi e passivi alla Parrocchia incorporata (oppure specificare in alternativa che la Parrocchia incorporata è priva di patrimonio o che i relativi beni sono devoluti ad un altro ente)

AVVERTENZA PER LA PREFETTURA:

Al Ministero, insieme alla documentazione presentata dall'ente, deve essere allegata copia del certificato di iscrizione nel registro delle persone giuridiche di ciascuna delle Parrocchie coinvolte nella fusione.

Ministero dell'Interno – Dip. LCI - D.C. degli affari dei culti - AOO CULTI - 0644/0643/0014 - Protocollo 0000436 20/02/2024 - ACC

Mod. 04 - Fusione e nuova denominazione

Prot. n. _____ del _____ *(1)*

ALLA PREFETTURA DI

_____ *(2)*

E p.c. AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione centrale degli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo edifici di culto
Ufficio I – Culto cattolico
Pec: direzione.culti@pecdlci.interno.it

Applicare marca da bollo da €. 16,00

OGGETTO: Fusione per incorporazione della Parrocchia

_____ *(3)*

in _____ *(4)* Prov. _____ *(5)*

nella Parrocchia

_____ *(6)*

in _____ *(7)* Prov. _____ *(8)*

che assume la nuova denominazione di Parrocchia

_____ *(9)*

Ai fini dell'ottenimento di efficacia civile mediante le debite iscrizioni nel registro delle persone giuridiche tenuto presso codesta Prefettura, si comunica che l'Ordinario diocesano ha provveduto alle modificazioni di cui all'oggetto.

_____ *(10)*,

lì _____ *(11)*

Firma *(12)*

+ Nihil Obstat *(13)*

Allegati:
- Decreto canonico che dispone il mutamento *(14)*.

Ministero dell'Interno – Dip. LCI - D.C. degli affari dei culti - AOO CULTI - 0644/0643/0014 - Protocollo 0000436 20/02/2024 - ACC

Mod. 04 – FUSIONE PER INCORPORAZIONE PARROCCHIE E CAMBIO DENOMINAZIONE

NOTE PER LA COMPILAZIONE:

(1) Indicare, ove presente, numero di protocollo e data della pratica da parte dell'ente che presenta l'istanza

(2) Indicare la Prefettura del luogo ove la Parrocchia incorporante è iscritta nel registro delle persone giuridiche

(3) Indicare la denominazione esatta della Parrocchia incorporata

(4) Indicare il Comune sede della Parrocchia incorporata

(5) Indicare la sigla della Provincia in cui ricade il Comune sede della Parrocchia incorporata

(6) Indicare la denominazione esatta della Parrocchia incorporante

(7) Indicare il Comune sede della Parrocchia incorporante

(8) Indicare la sigla della Provincia in cui ricade il Comune sede della Parrocchia incorporante

(9) Indicare la nuova denominazione che assume la Parrocchia incorporante e seguito dell'incorporazione

(10) Indicare il luogo in cui viene sottoscritta l'istanza

(11) Indicare la data in cui viene sottoscritta l'istanza

(12) Sottoscrizione del legale rappresentante della Parrocchia incorporante. Ove presente aggiungere anche il timbro dell'ente.

(13) Sottoscrizione dell'Ordinario diocesano

(14) Il decreto canonico deve indicare:

a) come è ridefinito il territorio che costituiva la circoscrizione della Parrocchia incorporata
b) che la Parrocchia incorporante succede in tutti i rapporti attivi e passivi alla Parrocchia incorporata (oppure specificare in alternativa che la Parrocchia incorporata è priva di patrimonio o che i relativi beni sono devoluti ad un altro ente).

AVVERTENZA PER LA PREFETTURA:

Al Ministero, insieme alla documentazione presentata dall'ente, deve essere allegata copia del certificato di iscrizione nel registro delle persone giuridiche di ciascuna delle Parrocchie coinvolte nella fusione.

Ministero dell'Interno – Dip. LCI - D.C. degli affari dei culti - AOO CULTI - 0644/0643/0014 - Protocollo 0000436 20/02/2024 - ACC

Mod. 5 – Soppressioni e nuova erezione

Prot. n. _____ del _____ *(1)*

ALLA PREFETTURA DI

_____ *(2)*

E p.c. AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione centrale degli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo edifici di culto
Ufficio I – Culto cattolico
Pec: direzione.culti@pecdlci.interno.it

Applicare marca da bollo da €. 16,00

OGGETTO: Soppressione della Parrocchia

_____ *(3)*

in _____ *(4)* Prov. _____ *(5)*

e soppressione della Parrocchia

_____ *(6)*

in _____ *(7)* Prov. _____ *(8)*

ed erezione della nuova Parrocchia

_____ *(9)*

in _____ *(10)* Prov. _____ *(11)*

Ai fini dell'ottenimento di efficacia civile mediante le debite iscrizioni nel registro delle persone giuridiche tenuto presso codesta Prefettura, si comunica che l'Ordinario diocesano ha provveduto alle modificazioni di cui all'oggetto.

_____ *(12)*,

lì _____ *(13)*

Firma *(14)*

+ Nihil Obstat *(15)*

Allegati:
- Decreto/i canonico/i che dispone/dispongono le soppressioni e la nuova erezione *(15)*.

Ministero dell'Interno – Dip. LCI - D.C. degli affari dei culti - AOO CULTI - 0644/0643/0014 - Protocollo 0000436 20/02/2024 - ACC

Mod. 05 – SOPPRESSIONE DI PARROCCHIE E CONTESTUALE EREZIONE DI NUOVA PARROCCHIA

NOTE PER LA COMPILAZIONE:

(1) Indicare, ove presente, numero di protocollo e data della pratica da parte dell'ente che presenta l'istanza

(2) Indicare la Prefettura del luogo ove le Parrocchie coinvolte sono iscritte nel registro delle persone giuridiche

(3) Indicare la denominazione esatta della prima Parrocchia soppressa

(4) Indicare il Comune sede della prima Parrocchia soppressa

(5) Indicare la sigla della Provincia in cui ricade il Comune sede della prima Parrocchia soppressa

(6) Indicare la denominazione esatta della seconda Parrocchia soppressa

(7) Indicare il Comune sede della seconda Parrocchia soppressa

(8) Indicare la sigla della Provincia in cui ricade il Comune sede della seconda Parrocchia soppressa

(9) Indicare la denominazione esatta della nuova Parrocchia eretta

(10) Indicare il Comune sede della nuova Parrocchia eretta

(11) Indicare la sigla della Provincia in cui ricade il Comune sede della nuova Parrocchia eretta

(12) Indicare il luogo in cui viene sottoscritta l'istanza

(13) Indicare la data in cui viene sottoscritta l'istanza

(14) Sottoscrizione del legale rappresentante della nuova Parrocchia eretta; ove esistente aggiungere anche il timbro dell'ente.

(15) Sottoscrizione dell'Ordinario diocesano

(16) Il/I decreto/i canonico/i deve/devono indicare:

a) la soppressione della prima Parrocchia;
b) la soppressione della seconda Parrocchia;
c) l'erezione della nuova Parrocchia;
d) la ridefinizione dei confini della circoscrizione parrocchiale;
e) che la nuova Parrocchia eretta succede in tutti i rapporti attivi e passivi alle Parrocchie soppresse (oppure specificare in alternativa che le Parrocchie soppresse sono prive di patrimonio o che i relativi beni sono devoluti ad un altro ente).

AVVERTENZA PER LA PREFETTURA:

Al Ministero, insieme alla documentazione presentata dall'ente, deve essere allegata copia del certificato di iscrizione nel registro delle persone giuridiche di ciascuna delle Parrocchie soppresse.

Lettera della Segreteria Generale per l'iscrizione volontaria al Servizio sanitario nazionale degli stranieri residenti in Italia per motivi religiosi

La Segreteria Generale della CEI, con lettera del 2 aprile 2024 (prot. n. 881/2024), ha inviato ai Vescovi una comunicazione relativa all'importo del contributo per l'iscrizione volontaria al Servizio sanitario nazionale per gli stranieri residenti in Italia per motivi religiosi.

Eminenza Reverendissima, Eccellenza Reverendissima,

con riferimento all'obbligo contributivo di iscrizione al Servizio sanitario nazionale per gli stranieri residenti in Italia e titolari di permesso di soggiorno per motivi religiosi, mi premuro comunicare che il Governo italiano è intervenuto con il recente Decreto Legge, 29 marzo 2024, n. 39 ed ha rivisto l'importo del contributo minimo annuo, modificando quanto previsto dalla legge di Bilancio 2024.

Il richiamato provvedimento normativo nell'art. 9, comma 7, ha ora stabilito che l'importo del contributo per l'iscrizione volontaria al Servizio sanitario nazionale per gli stranieri residenti in Italia titolari di un permesso di soggiorno per motivi religiosi è pari a 700,00 euro. L'iscrizione ha validità fino al 31 dicembre dell'anno di riferimento ed il versamento può essere effettuato presso i competenti uffici delle ASL.

La misura richiamata, come noto, non è dovuta per gli stranieri che percepiscono un reddito di lavoro o reddito fiscalmente ad esso equiparato (come la remunerazione per il sostentamento del clero) in quanto per questi si applica la disciplina di iscrizione al Servizio sanitario nazionale al pari dei cittadini italiani in merito all'obbligo contributivo, all'assistenza erogata in Italia dal Servizio sanitario nazionale e alla sua validità temporale (cfr Decreto Legislativo, 25 luglio 1998, n. 286, art. 34, comma 1).

Profitto volentieri della circostanza per porgerLe il mio fraterno saluto.

Roma, 2 aprile 2024

LA SEGRETERIA GENERALE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Prime indicazioni sulla costituzione delle parrocchie personali dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino in Italia

A seguito dell'erezione da parte del Santo Padre dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia (cfr Notiziario CEI, *4-2019, pag. 213), la Segreteria Generale della CEI, d'intesa con l'Esarcato, ha avviato le procedure amministrative per rendere operativo l'esercizio delle attività liturgiche e pastorali per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino e concordato alcune primissime indicazioni in vista della formale erezione delle parrocchie dell'Esarcato.*

Con riferimento all'affidamento di chiese e immobili di proprietà di enti ecclesiastici alle parrocchie personali dell'Esarcato sono state concordate alcune indicazioni per la relativa disciplina (allegato A) e per la regolamentazione del servizio pastorale dei presbiteri dell'Esarcato nelle diocesi si è provveduto ad elaborare uno schema di convenzione (allegato B).

Le indicazioni e i relativi allegati, predisposti dall'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, sono stati inviati ai Vescovi con lettera del 12 gennaio 2024 (prot. n. 53/2024).

Si riportano di seguito:
- *le indicazioni sulla costituzione delle parrocchie personali dell'Esarcato;*
- *le indicazioni sui negozi giuridici di affidamento di chiese e immobili di proprietà di enti ecclesiastici;*
- *lo schema di convenzione.*

Costituzione delle parrocchie personali dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino in Italia

Prime indicazioni

1. L'11 luglio 2019 con la bolla *Christo Salvatori* è stata annunciata l'erezione dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia. La disciplina e le norme proprie dell'Esarcato sono state definite con il *Rescritto ex audientia sanctissimi*: *Norme proprie dell'Esarcato per i fedeli ucraini cattolici di rito bizantino in Italia* del 28 agosto 2023.

L'Esarcato è stato creato con l'obiettivo di venire incontro alle necessità pastorali dei fedeli cattolici ucraini ascritti alla Chiesa *sui iuris* greco-cattolica residenti o aventi il domicilio in Italia.

A norma dei canoni del codice delle Chiese orientali l'Esarcato è persona giuridica canonica pubblica e segue la normativa propria delle Eparchie e, a nome del Romano Pontefice, è retto dall'Esarca.

La giurisdizione sui fedeli dell'Esarcato è dell'Esarca, che nell'esercizio del suo ministero è tenuto a mantenere stretti legami di comunione e di coordinamento con i Vescovi delle diocesi italiane in cui l'Esarcato è presente.

L'Esarca è membro di diritto della CEI (art. 6 Statuto CEI), partecipa all'Assemblea con diritto di voto e segue la normativa propria dei Gerarchi del luogo.

Il presbiterio dell'Esarcato è composto dai presbiteri incardinati nell'Esarcato.

I chierici dell'Esarcato devono coltivare un vincolo di unità con il presbiterio della diocesi nel cui territorio svolgono il loro ministero, potendo favorire iniziative e attività pastorali e caritative congiunte.

2. A far data dalla erezione dell'Esarcato, la Segreteria Generale della CEI ha coordinato l'attuazione e l'avvio delle attività pastorali e del ministero dell'Esarca.

A motivo del diritto particolare canonico che in Italia definisce la struttura e l'organizzazione delle diocesi di concerto con il Ministero dell'Interno sono state definite talune problematiche propedeutiche al percorso giuridico-amministrativo di costituzione delle parrocchie dell'Esarcato.

3. A norma del Rescritto (art. 4) l'Esarca erige le parrocchie personali nel territorio delle diocesi italiane avendo acquisito il parere dei Vescovi del luogo.

L'Esarcato provvede alla erezione della parrocchia secondo le norme previste dal diritto particolare canonico e questa acquisirà la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto secondo la procedura propria degli enti ecclesiastici della Chiesa latina (cfr IMA, nn. 98 e 99), con conseguente obbligo di

iscrizione nel registro delle persone giuridiche istituito presso la prefettura del luogo in cui ha sede la parrocchia personale.

La sede della parrocchia personale dell'Esarcato potrà essere fissata in uno degli immobili concessi dalla parrocchia latina o da altro ente ecclesiastico. È opportuno che la sede dell'ente parrocchia personale dell'Esarcato non coincida con la sede di altro ente ecclesiastico civilmente riconosciuto della Chiesa latina.

Compete al Vescovo diocesano/eparchiale autorizzare la concessione di luoghi di culto o di immobili ad uso pastorale (chiese sussidiarie, canoniche, luoghi pastorali) sentito il Consiglio presbiterale e il Consiglio affari economici diocesano e acquisito il parere del parroco del luogo e del Consiglio affari economici della parrocchia.

A seguito dell'autorizzazione del Vescovo diocesano/eparchiale la concessione dei luoghi di culto e degli immobili ad uso pastorale alla parrocchia personale dell'Esarcato avviene mediante accordo scritto tra il parroco della parrocchia latina e il parroco della parrocchia dell'Esarcato (cfr Allegato A).

4. Le convenzioni ancora in uso riguardanti i presbiteri incardinati nell'Esarcato cesseranno alla loro scadenza naturale e non potranno essere più riproposte. I presbiteri dell'Esarcato, in una prospettiva di mutuo aiuto (art. 6 del Rescritto), possono collaborare ad attività ed iniziative pastorali organizzate nel territorio della diocesi italiana di riferimento. Tale collaborazione potrà essere formalizzata mediante convenzione da adattare secondo le circostanze del caso (cfr Allegato B).

allegato A

Negozi giuridici ad affidamento di Chiese e immobili di proprietà di enti ecclesiastici

Per la concessione di immobili (ad esempio: edifici di culto, canoniche, luoghi pastorali) in favore di parrocchie dell'Esarcato da parte di enti ecclesiastici della Chiesa Latina, appare preferibile adoperare un modello contrattuale nell'ambito dei contratti costitutivi di diritti reali di godimento (usufrutto, uso e superficie) rispetto ai contratti costitutivi di diritti personali di godimento (locazione, comodato, convenzione e altri contratti atipici), sulla base dei seguenti rilievi:

- maggiore tutela del proprietario/concedente in riferimento alla responsabilità nei confronti dei terzi per danni da cose in custodia (art. 2051 cod. civ.) e per rovina di edificio (art. 2053 cod. civ.): poiché la responsabilità implica la disponibilità giuridica e materiale del bene che dà luogo all'evento lesivo, al proprietario dell'immobile locato/concesso in comodato sono riconducibili in via esclusiva i danni arrecati a terzi dalle strutture murarie e dagli impianti in esse conglobati, di cui conserva la custodia anche dopo la locazione/comodato;

- maggiore stabilità e affidamento in favore del concessionario in ordine alla durata della concessione e ampiezza della tutela del diritto del concessionario nei confronti dei terzi; i termini più lunghi e certi consentono una migliore programmazione sia al beneficiario che al proprietario che ha certezza sul termine durante il quale non avrà da un lato la disponibilità e dall'altro le spese relative ad un certo bene specifico;

- accessibilità diretta da parte del proprietario superficiario ai contributi in materia di edilizia di culto e beni culturali: le *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto* stabiliscono che i contributi finanziari sono erogati alle diocesi per interventi a favore di enti ecclesiastici con finalità di religione e di culto soggetti alla giurisdizione dell'ordinario diocesano, quali diocesi, seminari, chiese cattedrali, capitoli, parrocchie, chiese rettorie, santuari, confraternite, a seconda delle tipologie di intervento (art. 2) e che i beni destinatari dei contributi devono essere di proprietà degli enti beneficiari dell'intervento (art. 4);

- maggiore autonomia decisionale e capacità amministrativa in capo all'usufruttuario, rispetto al conduttore/comodatario, in relazione alle pratiche edilizie e urbanistiche e, correlativamente, minore responsabilità del nudo proprietario rispetto al locatore/comodante in relazione a violazione di norme edilizie e urbanistiche.

Vi è da precisare che la scelta tra contratti costitutivi di diritti reali di godimento e contratti costitutivi di diritti personali di godimento è attualmente non più influenzata dal regime IMU, che porta ad escludere esclusivamente la concessione a titolo oneroso (ad esempio: locazione): mentre il nudo proprietario non è tenuto a corrispondere l'IMU e l'usufruttuario/proprietario superficiario è assoggettato allo stesso regime del proprietario (e quindi non è tenuto al pagamento dell'IMU nei casi di esenzione in favore del proprietario); a seguito dell'art. 1, comma 71, l. 213/2023 (legge di bilancio 2024), l'esenzione si applica anche nel caso in cui gli immobili sono concessi in comodato ad un ente funzionalmente o strutturalmente collegato al concedente, a condizione che il comodatario svolga nell'immobile, con modalità non commerciali, esclusivamente le attività di rilevanza sociale, cioè quelle destinate esclusivamente allo svolgimento con modalità non commerciali delle attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive e di religione e culto.

Nell'ambito dei diritti reali di godimento, il modello contrattuale ritenuto preferibile è quello del diritto di superficie di cui agli artt. 952 ss. cod. civ..

- Nel diritto di superficie, la posizione giuridica soggettiva del proprietario superficiario è propriamente riconducibile al diritto di proprietà: il proprietario può costituire il diritto di fare e mantenere al di sopra del suolo una costruzione a favore di altri, che ne acquistano la proprietà; del pari, può alienare la proprietà della costruzione già esistente, separatamente dalla proprietà del suolo. Questa caratterizzazione del diritto del proprietario superficiario appare rilevante con riguardo ai criteri sopra esaminati in relazione all'alternativa tra diritti reali di godimento e diritti personali di godimento.

- A differenza che nell'ipotesi di concessione del diritto di superficie, il nudo proprietario, in caso di usufrutto e uso, è obbligato agli interventi di riparazione straordinaria (art. 1005 cod. civ.): è vero che tale disposizione è derogabile in via convenzionale, ma una eventuale deroga non priverebbe da responsabilità il nudo proprietario qualora l'usufruttuario/usuario non si presentasse serio e affidabile e qualora il nudo proprietario avesse omesso di vigilare sul rispetto dell'obbligo di eseguire interventi straordinari.

- Mentre l'usufrutto e l'uso in favore di persona giuridica hanno durata non superiore a 30 anni (art. 979 cod. civ.), questa limitazione non opera per la costituzione del diritto di superficie (art. 953 cod. civ.).

Qualora la scelta del modello contrattuale fosse condivisa, si potrebbero offrire le seguenti indicazioni orientative in ordine al contenuto nel contratto di costituzione del diritto di superficie:

a) durata del diritto concesso non inferiore a 25 anni;

b) gratuità della concessione, con conseguente applicazione delle disposizioni fiscali agevolative con riguardo ai trasferimenti senza corrispettivo finalizzati alla riorganizzazione dei beni all'interno della stessa confessione religiosa (l'Esarca è membro di diritto della CEI);

c) vincolo di destinazione e divieto di alienazione, entro i limiti di cui all'art. 1379 cod. civ. (il divieto di alienare stabilito per contratto – al quale si equipara il vincolo di destinazione – ha effetto solo tra le parti e non è valido se non è contenuto entro convenienti limiti di tempo e se non risponde a un apprezzabile interesse di una delle parti);

d) accettazione dell'immobile nello stato di fatto e di diritto, con rinuncia a garanzie sulla conformità degli impianti;

e) rinuncia del proprietario superficiario a indennizzi al termine del diritto.

Resta ovviamente ferma la possibilità di trasferire in proprietà a titolo gratuito un edificio di culto, casa canonica e pertinenze in favore dell'Esarcato (atto assimilabile alla donazione, seppure è preferibile adoperare la terminologia di trasferimento a titolo gratuito, atteso che la causa giuridica non è una liberalità ma la riorganizzazione dei beni temporali all'interno della stessa confessione).

allegato B



CONFERENZA EPISCOPALE
ITALIANA

CONVENZIONE

TRA DIOCESI/EPARCHIA ITALIANA E L'ESARCATO APOSTOLICO PER I FEDELI CATTOLICI UCRAINI DI RITO BIZANTINO RESIDENTI IN ITALIA

[CONVENZIONE PER IL SERVIZIO PASTORALE DEI PRESBITERI DELL'ESARCATO AI SENSI DELL'ART 6 DEL RESCRIPTUM EX AUDIENTIA SANCTISSIMI: NORME PROPRIE DELL'ESARCATO PER I FEDELI UCRAINI CATTOLICI DI RITO BIZANTINO IN ITALIA]

S.E. Mons._____

Vescovo della Diocesi/Eparchia di

_____

e

S.E. Mons._____

Esarca Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia

uniti nel vincolo della comunione ecclesiale, in conformità ai principi e ai criteri del Magistero della Chiesa, a norma dell'ordinamento canonico vigente, con la presente Convenzione stabiliscono un rapporto di mutuo aiuto pastorale ai sensi dell'art. 6 delle Norme proprie dell'Esarcato per i fedeli ucraini cattolici di rito bizantino, secondo quanto di seguito concordato

Nome _____ Cognome_____

nato a _____ il _____ ordinato il

_____ ascritto il _____ nell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia,[1]

codice fiscale _____

mail _____

[1] Per il sacerdote monaco religioso l'ascrizione non sarà presso l'Esarcato, e per tale convenzione occorrerà specifico permesso del Superiore dell'istituto di appartenenza.

allegato B

Art. 1

SERVIZIO

L'Esarca Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia concede al presbitero Rev._____Parroco/Vice-Parroco/Rettore della parrocchia /chiesa /santuario di_____ che risiede a _____nel territorio della diocesi di_____, dopo aver ricevuto le facoltà richieste dall'ordinamento canonico vigente (biritualismo, se necessario, ecc.) l'autorizzazione a svolgere a favore della diocesi/eparchia in Italia di _____ il servizio pastorale di seguito descritto.

Descrizione del servizio_____

Art. 2

MODALITÀ DEL SERVIZIO

1. Il presbitero resta ascritto nell'Esarcato Apostolico[2] e sotto la giurisdizione dell'Esarca Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia e rimane con tutti i diritti e tutti i doveri dei presbiteri dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia.
2. Il presbitero nello svolgimento dell'incarico si atterrà fedelmente alle indicazioni pastorali ed eventualmente amministrative del Vescovo diocesano/Eparca.
3. Eventuali spese connesse al servizio devono essere state previamente autorizzate dal Vescovo diocesano per poter essere rimborsate.
4. L'Esarca e il Vescovo diocesano/Eparca si impegnano ad una reciproca comunicazione, nel rispetto degli obblighi di riservatezza e segretezza, di notizie su indagini e procedimenti in sede civile o canonica nei confronti del presbitero_____

Art. 3

DURATA DEL SERVIZIO

1. La durata della presente Convenzione è di tre anni. Essa può essere rinnovata allo scadere di ogni triennio.
2. L'Esarca per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia, dopo aver informato il Vescovo diocesano/Eparca, potrà richiamare il presbitero senza assumere per questo motivo alcun obbligo di sostituzione.
3. Il Vescovo diocesano/Eparca, dopo aver informato l'Esarca Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia, ha pieno diritto in qualsiasi momento di revocare incarico conferito mediante la presente convenzione.
4. La convenzione viene redatta in tre copie, destinate rispettivamente alla curia dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia, alla curia della diocesi/eparchia italiana, e al presbitero interessato.

Art. 4

SOSTENTAMENTO DEL PRESBITERO

5. Il sostentamento del presbitero è assicurato esclusivamente dall'Istituto interdiocesano di sostentamento del clero delle diocesi di Roma e Ostia che temporaneamente svolge le funzioni e le attività per assicurare ai presbiteri dell'Esarcato Apostolico ucraino il giusto e dignitoso sostentamento ai sensi della delibera CEI n. 58 del 1 agosto 1991.

****

[2] Per il sacerdote religioso l'ascrizione rimane nell'Istituto di provenienza

allegato B

La presente Convenzione decorre dal _____ al _____

Luogo _____ Data _____ Il Vescovo diocesano/Eparca_____

Luogo _____ Data _____ L'Esarca Apostolico _____

☒ Dichiaro di aver avuto l'informativa circa il trattamento dei miei dati personali

Luogo _____ Data _____ Il presbitero _____

Allegati:

1. Domanda del presbitero per il servizio.
2. Si allega celebret, curriculum del presbitero e dichiarazione dell'Esarca di buona condotta del presbitero.

allegato B/1

DICHIARAZIONE DI BUONA CONDOTTA

PER I PRESBITERI DIOCESANI

S.E. Mons. _____

Esarca dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia

attesta quanto segue.

del presbitero _____

in servizio nella diocesi/eparchia di _____

1. Quali osservazioni l'Esarca può fare circa il comportamento del presbitero interessato in relazione al suo *status* sacerdotale? Le sue condizioni mentali, morali, emotive o fisiche possono influenzare o impedire l'adempimento dei compiti legati al suo *status* sacerdotale?

_____

_____

_____

2. Vi sono stati in passato procedimenti giudiziari (ecclesiastici o civili) nei confronti del presbitero in questione? Se la risposta fosse affermativa, con quali esiti?

_____

_____

_____

allegato B/1

3. Il presbitero ha mai avuto comportamenti tali da supporre che il suo modo di agire possa essere inappropriato verso altre persone, inclusi minori e persone vulnerabili?
È mai stato accusato di comportamenti inappropriati nei confronti di altre persone, inclusi minori e persone vulnerabili? [Cfr. *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* (4.5)]

_____

_____

_____

4. Il presbitero è affetto da alcolismo, consumo di droghe o qualsiasi altro abuso di sostanze?

_____

_____

_____

5. Vi sono aspetti particolari su cui il Vescovo che accoglie viene invitato a vigilare?

_____

_____

_____

6. Altre osservazioni

_____

_____

Luogo _____ Data _____

Esarca dell'Esarcato apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia

---
(firma e timbro)

allegato B/2

Informativa per il trattamento dei dati dei chierici a servizio della diocesi di _____

Reverendo Sacerdote,

con la presente la informiamo che i dati personali da lei forniti saranno utilizzati unicamente per la finalità di gestione del suo rapporto di collaborazione pastorale con la diocesi di _____ secondo quanto previsto dal Decreto Generale della CEI *"Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza"* del 24 maggio 2018.

Il **titolare del trattamento** dei suoi dati è la diocesi di_____,

con sede in_____ Via_____,

email _____

La **base giuridica del trattamento** è costituita dal legittimo interesse di organizzazione del culto della Chiesa, riconosciuto dalla legge 121 del 25 marzo 1985, e l'adempimento di obblighi previsti dalla normativa civile e canonica.

La **finalità del trattamento** è quella di rendere possibile ed organizzare il suo ministero in questa diocesi.

La informiamo che tali dati potranno essere comunicati, per fini meramente accessori al suo rapporto con la diocesi, ad Enti terzi quali, a puro titolo esemplificativo e non esaustivo, la Conferenza Episcopale Italiana, l'Istituto Nazionale Previdenza Sociale, l'Istituto per il Sostentamento del Clero, le realtà presso le quali eventualmente presterà servizio pastorale.

I dati relativi al suo incarico potrebbero inoltre essere divulgati, insieme ai contatti istituzionali dell'ufficio da lei ricoperto, attraverso bollettini ed annuari, anche in formato elettronico, strumentali all'incarico che le è stato affidato.

Il conferimento dei dati è obbligatorio per ottemperare a quanto necessario per il regolare svolgimento del suo ministero in questa diocesi.

Considerato il tipo di rapporto che la lega alla diocesi, la finalità del trattamento dei suoi dati e la necessità di documentazione storica, la informiamo che questi dati non saranno cancellati, anche dopo l'eventuale termine della sua permanenza in questa diocesi.

In ogni momento lei potrà esercitare i diritti contemplati dalle normative vigenti in tema di protezione dei dati, più specificamente il diritto all'accesso ai dati personali, la rettifica, la limitazione del trattamento che la riguarda o l'opposizione al trattamento stesso, il diritto al reclamo presso una autorità di controllo.

Se desidera inoltre può esprimere il consenso alla divulgazione dei suoi dati di contatto personali in maniera accessoria agli incarichi a lei affidati. Lei ha il diritto di revocare il suo consenso in ogni momento comunicandolo in forma scritta all'indirizzo mail _____

Io sottoscritto _____, presa visione dell'informativa fornitami circa il trattamento dei miei dati personali,

esprimo il mio consenso alla comunicazione e diffusione dei miei dati di contatto nelle modalità indicate e per le finalità accessorie correlate al mio ministero diocesano.

Data_____ luogo_____ ___ Firma_____

✂----------

Talloncino da conservare in Curia

Io sottoscritto _____, presa visione dell'informativa fornitami circa il trattamento dei miei dati personali,

esprimo il mio consenso alla comunicazione e diffusione dei miei dati di contatto nelle modalità indicate e per le finalità accessorie correlate al mio ministero diocesano.

Data_____ luogo_____ ___ Firma_____

Prime indicazioni operative sugli enti ecclesiastici e la riforma del Terzo settore

Con lettera del 24 gennaio 2024 (prot. n. 106/2024), i Vescovi sono stati informati dell'invio delle Prime indicazioni operative riguardanti gli enti ecclesiastici e la riforma del Terzo settore *destinate agli Economi diocesani.*

Le considerazioni illustrate nel documento, elaborato dal Tavolo tecnico di lavoro appositamente istituito presso la Segreteria Generale al fine di esaminare i provvedimenti di attuazione e valutare l'impatto della riforma del Terzo settore sugli enti ecclesiastici, suggeriscono delle prime linee operative che saranno periodicamente aggiornate sulla base degli ulteriori sviluppi della disciplina del Terzo settore a livello europeo e nazionale.

Di seguito pubblichiamo il documento.

Enti ecclesiastici e Riforma del Terzo settore
Prime indicazioni operative

Il presente documento intende fornire una sintetica lettura della Riforma del Terzo settore a sei anni dalla sua entrata in vigore fornendo indicazioni operative agli enti ecclesiastici. Le considerazioni contenute fanno riferimento alle disposizioni della Riforma in vigore alla data del 24 gennaio 2024.

Sommario

1. La riforma del Terzo settore
1.1. Le ragioni della riforma del Terzo settore
1.2. Un disegno organico che riguarda le attività di interesse generale svolte senza scopo di lucro
1.3. L'architettura della Riforma: CTS, DIS, disciplina del servizio civile universale e riforma del 5 per mille
1.4. In attesa dell'autorizzazione UE
1.5. Una riforma in movimento

2. Il Terzo settore e la sua disciplina
2.1. Le condizioni di accesso al Terzo settore. Benefici e costi
2.2. Una facoltà e non un obbligo
2.3. Il Registro Unico Nazionale del Terzo settore

3. Le opportunità della Riforma
3.1. Il regime delle agevolazioni
3.2. L'amministrazione condivisa. Sussidiarietà, co-programmazione e co-progettazione, opportunità

4. Gli enti ecclesiastici e la Riforma
4.1. Una duplice modalità di adesione
4.2. Il Ramo
4.3. L'ente civile controllato

5. L'adesione alla Riforma da parte degli enti ecclesiastici
5.1. Criteri ed ipotesi di lavoro
5.2. Le attività di grandi dimensioni
5.3. Le attività di media e piccola dimensione

6. Indicazioni operative

7. Alcune specifiche situazioni
7.1. Le Onlus e i rami Onlus
7.2. Piccoli enti e 5 per mille
7.3. Scuole paritarie parrocchiali
7.4. La riorganizzazione delle Caritas
7.5. Il passaggio dei beni dal ramo istituzionale a quello ETS o DIS
7.6. Monasteri soggetti all'autorità del Vescovo

1. La riforma del Terzo settore

1.1. Le ragioni della riforma del Terzo settore

In conformità alle indicazioni della legge delega (l. 6 giugno 2016, n. 106), con la pubblicazione del Codice del Terzo Settore (D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 - CTS) e del Decreto sull'Impresa Sociale (D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 112 - DIS) il legislatore italiano ha riformato la disciplina applicabile agli enti privati che, senza scopo di lucro, svolgono attività di interesse generale specificamente previste dalla legge (Riforma). L'insieme di tali enti è identificato con l'espressione "Terzo settore".

La Riforma persegue una pluralità di scopi: (1) razionalizzare la precedente disciplina, caratterizzata da numerose normative di dettaglio, spesso poco coordinate con gli altri settori dell'ordinamento; (2) valorizzare il Terzo settore come partner essenziale della pubblica amministrazione nella prestazione dei servizi pubblici in un contesto di progressiva regressione del *welfare state*; (3) "professionalizzare" l'attività degli enti del Terzo settore in ragione dei servizi prestati, sostanzialmente limitando l'accesso alle risorse pubbliche per le attività di interesse generale ai soli enti rientranti nel sistema.

1.2. Un disegno organico che riguarda le attività di interesse generale svolte senza scopo di lucro

Prima della Riforma, gli enti cd. *non profit* erano disciplinati mediante una legislazione speciale frammentaria e disorganica che individuava diverse figure soggettive ciascuna con un sistema di registrazione proprio: le organizzazioni non governative (ONG), le organizzazioni di volontariato (ODV), le associazioni di promozione sociale (APS), le cooperative sociali, le imprese sociali, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus).

Per far fronte a questo articolato contesto giuridico, con la Riforma il legislatore ha introdotto una normativa organica basata sulla nozione unitaria di ente del Terzo settore e sulla istituzione di un unico registro nazionale: il Registro Unico Nazionale del Terzo settore istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (RUNTS).

Ai sensi dell'art. 4, co. 1, CTS, sono enti del Terzo settore «le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza

scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel Registro Unico Nazionale del Terzo settore».

La Riforma, pertanto, nel definire gli enti del Terzo settore ha salvaguardato e valorizzato le figure soggettive preesistenti inquadrandole quali categorie particolari della più ampia nozione. In virtù di ciò, sono enti del Terzo settore tanto forme organizzative tipizzate (le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le società di mutuo soccorso, le reti associative, le imprese sociali e le cooperative sociali), quanto altri enti "atipici" (le associazioni riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di diritto privato diversi dalle società) che perseguono, «senza scopo di lucro, […] finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi», e che risultano «iscritti nel Registro Unico Nazionale del Terzo settore» (Cort. Cost. 23 febbraio 2022, n. 72).

Nonostante la nozione di ente del Terzo settore sia una nozione aperta, la Riforma ha escluso espressamente dal perimetro del Terzo settore le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, co. 2, D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche, le associazioni di datori di lavoro, nonché gli enti sottoposti a direzione e coordinamento o controllati dai suddetti enti, ad esclusione delle c.d. *ex Ipab* (Istituti pubblici di assistenza e beneficenza), dei soggetti operanti nel settore della protezione civile e dei corpi volontari dei vigili del fuoco delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Regione autonoma della Valle d'Aosta.

In virtù della definizione data dal legislatore, gli enti del Terzo settore si caratterizzano per:

a) il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale;
b) lo svolgimento di attività di interesse generale definite sulla base dei settori di attività previsti dal D.Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460 in materia di Onlus e dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 155 in materia di imprese sociali, integrati con la previsione di alcune ulteriori attività (art. 5, CTS, e art. 2, DIS);
c) il divieto di distribuire, anche in forma indiretta, utili o avanzi di gestione, salvo il caso dell'impresa sociale per la quale è prevista, a certe condizioni, la possibilità di una parziale distribuzione degli utili;
d) l'iscrizione al RUNTS.

Tali caratteristiche (1) radicano gli enti del Terzo settore nell'alveo dei principi costituzionali in quanto esprimono il pluralismo sociale affermato dall'art. 2, Cost., concorrono all'eguaglianza sostanziale di cui all'art. 3, Cost. e realizzano la sussidiarietà orizzontale richiamata dall'art. 118, co. 4, Cost. mediante anche il loro coinvolgimento attivo nella programmazione, nella progettazione e nell'organizzazione degli interventi e dei servizi nei settori di propria competenza (cd. amministrazione condivisa); e (2) giustificano il riconoscimento di un regime fiscale di favore in virtù della loro indiretta partecipazione alla spesa pubblica.

1.3. L'architettura della Riforma: CTS, DIS, disciplina del servizio civile universale e riforma del 5 per mille.

L'attuazione della legge delega 6 giugno 2016, n. 106 è avvenuta con la pubblicazione dei seguenti decreti:

a) D.Lgs. 6 marzo 2017, n. 40, in materia di servizio civile universale (Decreto SCU);
b) D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 111, che ha riformato l'istituto del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Decreto5permille);
c) D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, Codice del Terzo settore (CTS);
d) D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 112, c.d. Decreto sull'Impresa Sociale (DIS).

Il Decreto SCU ha rafforzato il carattere peculiare del servizio civile universale (SCU) quale strumento di difesa non armata della Patria e di promozione della pace tra i popoli (artt. 52 e 11 Cost.). La riforma del SCU ha attribuito allo Stato lo svolgimento delle attività di programmazione e pianificazione degli interventi per la cui realizzazione è prevista la partecipazione di enti accreditati presso un apposito albo.

Con il Decreto5permille è stata completata la riforma strutturale dell'istituto. I contribuenti, ai sensi dell'art. 3, Decreto5permille, possono destinare la quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a:

a) enti del Terzo settore;
b) finanziamento della ricerca scientifica e dell'università;
c) finanziamento della ricerca sanitaria;
d) sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente;
e) sostegno delle associazioni sportive dilettantistiche, riconosciute ai fini sportivi dal Comitato olimpico nazionale italiano a norma di legge, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale;
f) sostegno delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici;
g) sostegno alla gestione delle aree protette.

Particolare rilevanza, ai fini dell'attuazione della Riforma, hanno il CTS e il DIS con i quali, tra le altre, sono state introdotte due categorie fondamentali di enti: gli "enti del Terzo Settore" in senso stretto (ETS) e le "imprese sociali" (IS). La distinzione tra le due fattispecie dipende, in buona sostanza, dalla disciplina applicabile. Le attività che qualificano un ente come ETS o IS, infatti, sono, in larghissima parte, identiche, come pure identiche sono le forme giuridiche adottabili da ETS e IS (in particolare: associazione e fondazione), con l'unica differenza della possibilità per le sole IS di impiegare la forma societaria. Diverso è, invece, il regime applicabile. Gli ETS sono gli eredi della tradizionale categoria tributaria di "ente non commerciale" e rappresentano la macrocategoria nella quale la Riforma include alcune fattispecie disciplinate dalla precedente normativa: le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale. In questa prospettiva, gli ETS sono destinatari di regole che presuppongono un'attività svolta a titolo gratuito o nella quale i ricavi non superano i costi effettivi, così da essere giustificati il riconoscimento dei maggiori vantaggi fiscali (§ 3.1). Le IS, di contro, per il loro carattere imprenditoriale, possono operare generando utili, che non sono, tuttavia, soggetti a tassazione nella misura in cui siano reinvestiti nell'attività di impresa, ma non beneficiano di alcune agevolazioni fiscali previste per gli ETS (§ 3.1).

1.4. In attesa dell'autorizzazione UE

Nonostante l'emanazione dei decreti attuativi sopra menzionati, la Riforma, alla data di pubblicazione del presente Vademecum, non è ancora pienamente operativa. Alcune disposizioni, e in particolare alcune importanti norme fiscali [i.e. le disposizioni del Titolo X, CTS, ad eccezione degli artt. 77, 78, 81, 82, 83 e 84, co. 2, 85 co.7 e dell'art. 102, co. 1, lett. e), f) e g) che trovano già applicazione con riguardo alle Onlus, ODV e alle APS, nonché le diposizioni dell'art. 18, DIS], rimangono ancora "sospese", nel senso che potranno trovare applicazione solo dopo che la Commissione Europea avrà verificato la compatibilità di queste previsioni con la disciplina europea degli aiuti di stato. Attualmente, la Commissione non si è ancora espressa sull'autorizzazione.

1.5. Una riforma in movimento

La disciplina della Riforma illustrata nei paragrafi seguenti potrà essere soggetta a revisioni a seguito della delega attribuita dal Parlamento al Governo per la riforma fiscale con la legge 9 agosto 2023, n. 111 (Delega Fiscale). Infatti, tra i principi e i criteri direttivi che il Governo è chiamato a rispettare nell'esercizio della delega è previsto che vengano adottati interventi volti a:

a) razionalizzare e semplificare la normativa fiscale degli ETS e di quelli non commerciali, al fine di armonizzare la disciplina con le altre disposizioni dell'ordinamento tributario (art. 2, co. 1, lett. c, n. 3, Delega Fiscale);
b) razionalizzare la disciplina dell'IVA per gli ETS, anche al fine di semplificare gli adempimenti relativi alle attività di interesse generale (art. 7, co. 1, lett. g, Delega Fiscale);
c) semplificare e razionalizzare, in coerenza con le disposizioni del CTS e del diritto dell'Unione Europea, «i regimi agevolativi previsti in favore dei soggetti che svolgono con modalità non commerciali attività che realizzano finalità sociali nel rispetto dei principi di solidarietà e sussidiarietà, nonché i diversi regimi di deducibilità dal reddito complessivo delle erogazioni liberali disposte in favore degli enti aventi per oggetto statutario lo svolgimento o la promozione di attività di ricerca scientifica» (art. 9, co. 1, lett. l, Delega Fiscale);
d) prevedere un regime speciale «in caso di passaggio dei beni dall'attività commerciale a quella non commerciale e viceversa per effetto del mutamento della qualificazione fiscale di tali attività in conformità alle disposizioni adottate in attuazione della delega conferita dalla legge 6 giugno 2016, n. 106» (art. 6, co. 1, lett. g, Delega Fiscale).

Le considerazioni che seguono devono, pertanto, intendersi come modificabili alla luce dei provvedimenti che verranno adottati dal Governo nell'esercizio delle delega.

2. Il Terzo settore e la sua disciplina

2.1. Le condizioni di accesso al Terzo settore. Benefici e costi

La Riforma subordina l'iscrizione al RUNTS a un complesso di requisiti di carattere giuridico, organizzativo e contabile, soggetti a forme di controllo pubblico.

Sotto questo profilo, CTS e DIS prevedono una pluralità di strumenti volti a garantire un'adeguata gestione dell'attività e forme di rappresentanza per i portatori dei diversi interessi coinvolti.

In questa direzione, le novità maggiori riguardano gli ETS diversi dalle imprese sociali costituite in forma di società, per i quali il CTS introduce una disciplina ampiamente modellata sul regime delle società di capitali:

a) sono previste forme di trasparenza dei bilanci d'esercizio; al ricorrere di determinate condizioni deve essere redatto il bilancio sociale; in alcuni casi, deve essere data pubblicità ai compensi dei principali responsabili degli enti (artt. 13 e 14, CTS);
b) è richiesto l'obbligo di tener i libri sociali (= libro degli associati o aderenti; libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'assemblea; il libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'organo di amministrazione, dell'organo di controllo e di eventuali altri organi sociali - art. 15, CTS);
c) è richiesta la presenza di un organo di controllo con poteri e responsabilità mutuate dalla disciplina della società per azioni nel caso in cui l'ente abbia forma giuridica di fondazione o nel caso in cui vengano superati, per due esercizi consecutivi, due dei seguenti limiti: *(i)* totale dell'attivo dello stato patrimoniale pari a € 110.000; *(ii)* ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate pari a € 220.000; *(iii)* numero di dipendenti in media pari a 5 unità (art. 30 CTS);
d) sono previste competenze inderogabili dell'assemblea (artt. 24 e 25 CTS), quali ad esempio, la nomina e la revoca dei componenti degli organi sociali e l'approvazione del bilancio. Tali competenze sono derogabili, nel rispetto dei principi di democraticità, pari opportunità ed uguaglianza e di elettività delle cariche, per le associazioni che abbiano un numero di associati non inferiore a cinquecento;
e) la responsabilità degli amministratori è definita mediante il richiamo alla disciplina degli amministratori di società di capitali (art. 28 CTS);
f) gli amministratori sono soggetti alla disciplina sul conflitto di interessi prevista per le società di capitali (art. 27 CTS);
g) sono espressamente richiamate le regole societarie che consentono di denunciare all'autorità giudiziaria gravi irregolarità di gestione (art. 29 CTS).

Per le imprese sociali, valgono regole specifiche, per le quali:

a) l'atto costitutivo deve prevedere specifici criteri di onorabilità, professionalità e indipendenza per quanti assumono cariche sociali (art. 7, co. 3 DIS);
b) le imprese *profit*, società con unico socio persona fisica e pubbliche amministrazioni, ad eccezione delle associazioni o fondazioni *ex Ipab*, non possono esercitare attività di direzione e coordinamento ovvero detenere il controllo (art. 4, co. 3, DIS);
c) devono essere adottate¸ salvo il caso di cooperative a mutualità prevalente o enti religiosi, forme adeguate di coinvolgimento di lavoratori e utenti, di regola rimesse all'autonomia privata, ma che possono giungere, nel caso di imprese sociali di medie o grandi dimensioni, alla presenza obbligatoria di un amministratore e di un componente dell'organo di controllo nominato da lavoratori o utenti (art. 11, DIS).

La Riforma nel definire la disciplina degli enti del Terzo settore, ha, di fatto, abbandonato il modello dell'ente *non profit* come mero strumento per l'accesso ad

agevolazioni fiscali che caratterizzava le previgenti normative, prediligendo, al contrario, un modello "forte" basato su una propria disciplina di natura civilistica contenuta in via principale nel CTS e nel DIS. Al di là delle disposizioni contenute nei decreti attuativi, gli enti del Terzo settore rimangono, altresì, soggetti alla disciplina del Codice Civile in quanto compatibile, e alle normative particolari qualora appartengano a categorie di enti del Terzo settore, ove tali normative siano ancora vigenti.

In questa prospettiva, i benefici che derivano dall'adesione alle disposizioni dalla Riforma devono essere valutati alla luce dei costi rilevanti che discendono dalla disciplina propria degli enti del Terzo settore. Risulta, pertanto, necessario che le attività abbiano dimensioni proporzionate ai costi da sopportare dal punto di vista economico e organizzativo.

2.2. Una facoltà e non un obbligo

L'adeguamento alle disposizioni della Riforma non è un obbligo, ma una facoltà il cui esercizio è rimesso alla valutazione di ogni singolo ente anche in caso di svolgimento di attività di interesse generale. In altre parole, è possibile esercitare attività di interesse generale anche fuori dal sistema disegnato dalla Riforma. Una tale scelta, però, ha un costo: senza rispettare i requisiti stabiliti dalla Riforma non è possibile beneficiare delle agevolazioni in essa previste.

Un ente che dovesse valutare più opportuno non aderire alle previsioni della Riforma, sarà soggetto alle disposizioni del Codice Civile in materia di enti *non profit* (Libro I cod. civ.) e alla normativa tributaria degli enti non commerciali ancora vigente. Nel caso in cui tale scelta dovesse essere operata da un ente già dotato di una particolare qualifica secondo il regime previgente (Onlus, ODV, APS), la mancata adesione alla Riforma comporta, altresì, la necessità di devolvere il patrimonio entro i limiti quantitativi dell'incremento conseguito negli esercizi in cui è stato in possesso della qualifica soggettiva legittimante il trattamento di favore. In questi casi, pertanto, anche la valutazione di non adeguarsi alla disciplina della Riforma richiede attente valutazioni.

2.3. Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore

Per avere accesso ai benefici previsti dalla Riforma, l'ente deve iscriversi al RUNTS che ha sostituito i diversi registri cui erano chiamati ad iscriversi gli enti *non profit* a seconda della specifica qualifica adottata. Il RUNTS si configura come un'anagrafe unitaria, completamente digitale e aperta alla consultazione dei terzi.

La domanda di iscrizione è presentata mediante la compilazione di appositi campi nella piattaforma disponibile sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Nella domanda di iscrizione devono essere riportati alcuni dati quali:

- denominazione completa e abbreviata;
- codice fiscale e l'eventuale partita IVA;
- sede legale, comprese le sedi secondarie;
- forma giuridica con specificazione se l'ente è dotato o meno di personalità giuridica;
- sito web, indirizzo pec e almeno un contatto telefonico;
- data di costituzione e dell'ultimo aggiornamento statutario;

- tipologia di organo di amministrazione; generalità delle persone fisiche titolari del potere di rappresentanza e gestione, con indicazione dei poteri loro attribuiti e limitazioni; data di nomina;
- generalità delle persone fisiche componenti l'organo di controllo e di revisione, se nominati, e data di nomina;
- sezione del RUNTS nella quale l'ente intende iscriversi;
- composizione della compagine sociale per gli enti associativi;
- dichiarazione di commercialità o non commercialità dell'ente;
- attività di interesse generale svolte e previsione dell'eventuale esercizio di attività diverse;
- il soggetto o i soggetti cui l'ente eventualmente aderisce, con relativo codice fiscale;
- richiesta accreditamento per il 5 per mille.

Sulla piattaforma del RUNTS dovranno essere, altresì, caricati l'atto costitutivo, lo statuto registrato presso l'Agenzia delle Entrate, l'ultimo bilancio o gli ultimi due bilanci consecutivi approvati, unitamente alle copie dei verbali di approvazione, nonché, in caso di nomina dell'organo di controllo e di revisione, le dichiarazioni di accettazione, di assenza di cause di ineleggibilità e di decadenza e di possesso dei requisiti professionali di cui agli articoli 30 e 31 CTS.

Con l'iscrizione al RUNTS l'ente acquista la qualifica di ente del Terzo settore. Nel caso di enti iscritti in una specifica sezione del RUNTS, a seguito dell'iscrizione, l'ente acquista la qualifica corrispondente alla specifica sezione (ODV, APS, Ente filantropico, IS). Da qui in poi, l'ente dovrà utilizzare la qualifica acquisita nella denominazione sociale e negli atti a rilevanza esterna.

Le imprese sociali e le cooperative sociali adempiono all'obbligo di iscrizione al RUNTS mediante l'iscrizione al Registro delle Imprese nella sezione dedicata alle imprese sociali.

Con l'iscrizione al RUNTS è possibile acquisire anche la personalità giuridica in deroga alle previsioni del d.P.R. 10 febbraio 2001, n. 361, qualora ne ricorrano i presupposti (= patrimonio minino di € 15.000 per le associazioni, di € 30.000 per le fondazioni). In tal ultimo caso e nelle ipotesi di iscrizione di enti aventi già la personalità giuridica, la domanda di iscrizione è presentata dal notaio che ha redatto l'atto di costituzione o lo statuto modificato in adeguamento alla disciplina della Riforma. Il notaio dovrà, altresì, attestare la sussistenza del patrimonio minimo richiesto dal CTS. Negli altri casi, la domanda è presentata dal legale rappresentante o, nel caso in cui l'ente partecipi ad una rete associativa ai sensi dell'art. 41, CTS, dal rappresentante della rete medesima. In quest'ultimo caso dovranno essere caricati nel portale a corredo della domanda anche copia del mandato che legittima il legale rappresentante della rete a depositare la domanda in nome e per conto dell'ente associato e l'attestazione di adesione dell'ente alla rete associativa.

In seguito all'iscrizione al RUNTS, ciascun ente ha l'onere di mantenere aggiornate nel portale le informazioni depositate in sede di iscrizione e depositare alcuni documenti. In particolare, ogni ente dovrà:
- comunicare le eventuali modifiche dell'atto costitutivo o dello statuto;
- depositare il bilancio, i rendiconti delle raccolte fondi e il bilancio sociale, quando richiesto;

- depositare le deliberazioni che riguardano operazioni straordinarie (trasformazioni, scissioni, fusioni);
- comunicare al RUNTS la variazione delle attività svolte, delle cariche sociali, delle generalità e delle limitazioni ai poteri di gestione e di rappresentanza;
- comunicare la perdita della natura di ente non commerciale;
- comunicare l'eventuale dichiarazione di accreditamento ai fini dell'accesso al 5 per mille;
- depositare i provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria o tributaria che eventualmente dispongano la cancellazione dell'ente o accertino l'estinzione dell'ente medesimo.

3. Le opportunità della Riforma

3.1. Il regime delle agevolazioni

Come già evidenziato (§ 1.2), lo svolgimento di attività di interesse generale comporta una partecipazione indiretta alla spesa pubblica da parte degli enti del Terzo settore cosicché un'eventuale soggezione all'ordinario regime fiscale rischierebbe di configurarsi come una doppia imposizione. Per questa ragione, il legislatore della Riforma ha delineato un vero e proprio sistema tributario del Terzo settore. Tale sistema tributario, tuttavia, non si fonda sul mero riconoscimento di una fiscalità di vantaggio a prescindere dal modello organizzativo o dalle tipologie di entrate dell'ente o dall'imposizione di correlati obblighi di trasparenza e rendicontazione. Al contrario, il sistema tributario del Terzo settore segue gli schemi tipici del diritto tributario con qualche peculiarità derivante dal riconoscimento della funzione sociale che essi svolgono. In questa prospettiva, il diritto tributario del Terzo settore muove dalla definizione di nuovi parametri di commercialità e non commercialità, in conformità al diritto dell'Unione Europea, in cui inquadrare gli enti e dal riconoscimento di alcuni ambiti di decommercializzazione con riferimento alle attività svolte dagli enti dotati di specifiche qualifiche ai fini della disciplina del Terzo settore. La conservazione di tali vantaggi, tuttavia, richiede il rispetto di taluni vincoli, obblighi di trasparenza e la soggezione a controlli interni.

L'art. 79, CTS, è la norma fondamentale per determinare la natura commerciale o non commerciale degli enti del Terzo settore: un ente del Terzo settore può qualificarsi come non commerciale qualora le attività di interesse generale siano «svolte a titolo gratuito o dietro versamento di corrispettivi che non superano i costi effettivi» determinati «computando, oltre ai costi diretti, tutti quelli imputabili alle attività di interesse generale e, tra questi, i costi indiretti e generali, ivi compresi quelli finanziari e tributari» (art. 79, co. 2, CTS). È, tuttavia, riconosciuta la possibilità che l'ente conservi la qualifica di ente non commerciale, anche in presenza di avanzi derivanti dallo svolgimento delle attività istituzionali purché i ricavi non superino il 6 per cento dei relativi costi per ciascun periodo di imposta e un per tempo limitato a non più di tre periodi di imposta consecutivi.

In virtù di quanto previsto dall'art. 79, CTS, vengono sempre considerate commerciali le attività di interesse generale esercitate in forma di impresa o dietro il versamento dei corrispettivi che superano i costi sostenuti, come nel caso delle imprese sociali.

Sulla base dell'art. 79, CTS, la Riforma articola la disciplina fiscale intorno alle due categorie fondamentali introdotte da CTS e DIS: ETS non commerciali e imprese sociali (§ 1.3).

Gli ETS non commerciali godono (1) di un regime di sostanziale esenzione dalle imposte dirette e indirette (artt. 79 e 82 CTS) e (2) della possibilità di ricevere donazioni che il donante, nei limiti fissati dalla legge, può dedurre dalla base imponibile o, se è una persona fisica, detrarre dall'imposta lorda sul reddito (art. 83 CTS). Le imprese sociali, di contro, possono operare generando utili, che non sono, tuttavia, soggetti a tassazione nella misura in cui siano reinvestiti nell'attività di impresa (art. 18, co. 1, DIS) e consentano importanti benefici fiscali a chi apporti mezzi propri al capitale dell'IS in forma societaria o di fondazione (art. 18, co. 3-6, DIS). Non beneficiano, però, di gran parte delle agevolazioni fiscali previste per gli ETS, in particolare, dell'esenzione dall'IMU e, salvo specifiche eccezioni, della deducibilità e detraibilità delle donazioni (art. 83, co. 6, CTS).

Dall'articolazione della disciplina tributaria del Terzo settore discende una prima indicazione operativa: la scelta tra ETS e IS risulta dipendere dalle caratteristiche del "modello di *business*" proprio del singolo ente. Per un ente capace di generare utili in maniera strutturale e, quindi, di finanziare gli investimenti per lo sviluppo dell'attività, il ricorso all'impresa sociale può risultare maggiormente adeguato. Qualora, invece, la struttura dei ricavi dell'ente sia funzionale al mero raggiungimento del pareggio di bilancio, la scelta dell'ETS trova, in genere, maggiore giustificazione.

3.2. L'amministrazione condivisa. Sussidiarietà, co-programmazione e co- progettazione, opportunità.

Il riconoscimento del ruolo fondamentale che gli enti del Terzo settore hanno nell'attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale previsto dall'art. 118, Cost. è alla base di una delle più importanti novità introdotte dalla Riforma, la c.d. amministrazione condivisa.

Come affermato dalla Corte Costituzionale nella sentenza 20 maggio 2020, n. 131, le caratteristiche proprie degli enti del Terzo settore (§ 1.2) sono state valorizzate come la chiave di volta per un nuovo rapporto collaborativo con i soggetti pubblici: «secondo le disposizioni specifiche delle leggi di settore e in coerenza con quanto disposto dal codice medesimo, agli ETS, al fine di rendere più efficace l'azione amministrativa nei settori di attività di interesse generale definiti dal CTS, è riconosciuta una specifica attitudine a partecipare insieme ai soggetti pubblici alla realizzazione dell'interesse generale». Il profondo radicamento territoriale e nel tessuto sociale rende, infatti, gli enti del Terzo settore capaci di fornire alle amministrazioni pubbliche fondamentali informazioni e capacità di intervento per l'implementazione di iniziative sociali. Per questa ragione, l'art. 55, CTS, richiede alle amministrazioni pubbliche il compito di assicurare il coinvolgimento attivo degli ETS nella programmazione, nella progettazione e nell'organizzazione degli interventi e dei servizi, nei settori di attività di interesse generale. Con l'amministrazione condivisa, quindi, il Terzo settore, non è più un fornitore della pubblica amministrazione, che presta la propria attività sulla base di contratti d'appalto, ma è un soggetto che si pone sullo stesso piano della pubblica amministrazione nella definizione e realizzazione dei servizi di *welfare*.

L'adesione al sistema del Terzo settore risulta, quindi, opportuna nella prospettiva di una collaborazione con la pubblica amministrazione nell'individuazione dei bisogni da soddisfare, degli interventi e delle modalità di realizzazione e delle risorse disponibili (co-programmazione) e nella definizione e realizzazione di specifici progetti finalizzati a soddisfare i bisogni definiti (co- progettazione) (cfr D.M. 31 marzo 2021, n. 72, Linee guida sul rapporto tra le pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore negli articoli 55-57 CTS).

Il Terzo settore viene, quindi, delineato come il partner essenziale della pubblica amministrazione per la prestazione dei servizi di *welfare* con conseguente limitazione ai soli enti del Terzo settore (1) all'accesso alle risorse pubbliche per le attività di interesse generale e (2) al coinvolgimento attivo con la pubblica amministrazione.

In questa prospettiva, emerge un ulteriore criterio operativo, in questo caso volto a chiarire l'opportunità o meno per un ente *non profit* di aderire al sistema della Riforma. Infatti, nella misura in cui il rapporto con la pubblica amministrazione sia fondamentale per l'esercizio dell'attività di interesse generale, il margine di scelta per un ente potrebbe essere ridotto. In questo senso, l'adesione al sistema del Terzo settore costituisce un'opzione da valutare con attenzione per la continuità delle proprie attività.

4. Gli enti ecclesiastici e la Riforma

4.1. Una duplice modalità di adesione

Per le loro caratteristiche istituzionali e in conformità al proprio carisma, gli enti ecclesiastici svolgono tradizionalmente numerose attività previste dalla Riforma come proprie del Terzo settore.

Accanto alle attività con finalità di religione e di culto, secondo la disciplina concordataria, gli enti ecclesiastici possono svolgere attività di «assistenza e beneficenza, istruzione, educazione e cultura». Tali attività, corrispondono, secondo la terminologia del CTS e del DIS a specifiche attività di interesse generale, quali ad esempio:

a) interventi e prestazioni sanitarie e socio-sanitarie;
b) interventi e servizi sociali, compresa l'accoglienza umanitaria, l'integrazione sociale dei migranti e la cooperazione allo sviluppo;
c) educazione, istruzione e formazione professionale, compresa la formazione extrascolastica per la prevenzione della dispersione scolastica;
d) attività culturali di interesse generale con finalità educativa, nonché attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura;
e) organizzazione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso.

In questa prospettiva, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti possono aderire alla Riforma secondo una duplice modalità:

a) mediante la costituzione di un ramo, in tal modo, un ente ecclesiastico accede al regime del Terzo settore, *(i)* mantenendo la propria natura canonica e *(ii)* conservando i beni e le attività destinate al ramo nella titolarità dell'ente ecclesiastico con conseguente applicazione delle regole su gestione e controllo previste dal diritto canonico;

b) attraverso la creazione di un ente civile collegato (= un'associazione, una fondazione o una società), giuridicamente distinto rispetto all'ente, ma soggetto al suo controllo, di regola mediante la nomina dei relativi amministratori. In tal modo, un ente ecclesiastico svolge le attività di interesse generale in via indiretta: *(i)* utilizzando la forma giuridica più adeguata alle singole attività di interesse generale e *(ii)* isolando il patrimonio dell'ente dai rischi dell'attività di interesse generale.

4.2. Il Ramo

Il modello del ramo riprende soluzioni già adottate dal legislatore con riferimento alle ONLUS e alla previgente normativa in materia di imprese sociali. L'istituzione di un ramo richiede:

a) l'adozione di un regolamento che, limitatamente all'esercizio delle attività di interesse generale e all'eventuale esercizio di attività diverse ai sensi dell'art. 6, CTS e, nel rispetto della struttura e della finalità di tali enti, recepisca le norme della Riforma e sia depositato presso il RUNTS;
b) la costituzione di un patrimonio destinato per lo svolgimento dell'attività di interesse generale;
c) la tenuta di scritture contabili separate.

L'adozione del regolamento costituisce l'equivalente funzionale della predisposizione di uno statuto prevista per ogni altro ente del Terzo settore e trova la sua giustificazione nel peculiare regime giuridico degli enti ecclesiastici. Mediante il regolamento viene, infatti, resa vincolante per via di autonomia privata una disciplina dello Stato che, altrimenti, sarebbe problematico applicare *tout court* agli enti ecclesiastici. In quanto enti propri di un diverso ordinamento, indipendente e sovrano, quello della Chiesa Cattolica, quando gli enti ecclesiastici svolgono attività diverse da quelle di religione o di culto, per disciplina concordataria sono vincolati dalle leggi dello Stato soltanto nella misura in cui la relativa applicazione ne rispetti struttura e finalità (art. 7, co. 3, Accordo tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede del 18 febbraio 1984). Il ramo, quindi, è una mera articolazione dell'ente ecclesiastico ed è, pertanto, privo di soggettività giuridica propria godendo, di contro, per "proprietà transitiva" della personalità giuridica dell'ente ecclesiastico di cui è articolazione (cfr Tar Campania, 24 maggio 2023, n. 3158). Per questa ragione, come recentemente chiarito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con nota 10376 del 20 settembre 2023, il ramo Terzo settore di un ente ecclesiastico deve avere la medesima denominazione dell'ente.

Le attività di interesse generale svolte tramite il ramo possono essere assoggettate alla disciplina del CTS o del DIS, configurando rispettivamente un ramo ETS o un ramo IS. L'individuazione delle disposizioni da recepire nel regolamento per quanto riguarda il ramo IS è chiarita direttamente dal DIS che esclude espressamente l'applicabilità di alcune previsioni poco compatibili con la natura ecclesiastica degli enti. In particolare, in tali casi, l'ente ecclesiastico: (1) non è tenuto a introdurre nella propria denominazione l'indicazione «impresa sociale» (art. 6, co. 2, DIS); (2) non deve prevedere la partecipazione dei lavoratori e degli utenti alla *governance* (art. 11, co. 5, DIS); (3) in caso di scioglimento volontario o di

perdita volontaria della qualifica di impresa sociale non è tenuto a devolvere il patrimonio ad altri ETS o al Fondo per la promozione e lo sviluppo delle imprese sociali (art. 12, co. 5, DIS).

Con riguardo al contenuto del regolamento istitutivo del ramo ETS, la funzione identificativa delle previsioni da recepire è svolta dal D.M. 15 settembre 2020, n. 106 (D.M. 106/20).

In quest'ottica, il regolamento deve recepire i profili essenziali della disciplina legale sugli ETS, provvedendo a:

a) individuare le attività di interesse generale svolte dall'ente (per es., «interventi e prestazioni sanitare e socio-sanitarie» o «educazione, istruzione ed educazione») e, se del caso, le attività diverse esercitate a fini secondari e strumentali (per es., la gestione di una struttura di ristorazione o di una libreria: art. 14, co. 2, lett. a, D.M. 106/20);
b) vietare la distribuzione, anche indiretta, di utili, fondi e riserve (art. 14, co. 2, lett. b, D.M. 106/20);
c) prevedere e disciplinare: *(i)* la tenuta separata delle scritture contabili relative alle attività di interesse generale e alle attività diverse; *(ii)* la redazione del bilancio di esercizio e, se del caso, del bilancio sociale; *(iii)* la tenuta dei libri sociali obbligatori in conformità con la struttura dell'ente (in particolare: il libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'organo di gestione e dell'organo di controllo); *(iv)* il trattamento economico e normativo dei lavoratori [art. 14, co. 2, lett. e) e f), D.M. 106/20].

Il regolamento deve, inoltre, considerare la specificità degli enti ecclesiastici. Deve, anzitutto, individuare il patrimonio destinato per lo svolgimento delle attività di interesse generale, che può essere identificato con un atto distinto, da allegare al regolamento. Nel regolamento occorre, altresì, disciplinare i poteri di gestione e rappresentanza relativi alle attività di interesse generale, con specifica menzione delle eventuali limitazioni e dei controlli canonici, in conformità alle risultanze del registro delle persone giuridiche nel quale gli enti ecclesiastici sono iscritti [art. 14, co. 2, lett. g), D.M. 106/20]. In questa stessa prospettiva, con riferimento alle attività di interesse generale svolte dall'ente, nel regolamento si devono indicare le condizioni di validità ed efficacia degli atti giuridici prescritti dall'ordinamento canonico, nella misura in cui tali condizioni abbiano rilevanza di legge [art. 14, co. 2, lett. h), D.M. 106/20].

A differenza di quanto previsto in termini generali per gli altri enti del Terzo settore (cfr § 2.1), per gli enti ecclesiastici che costituiscano un ramo non sussistono specifiche disposizioni che prevedano l'istituzione di un organo di controllo che vigili sull'osservanza della legge, dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza degli assetti organizzativi. Ciò non comporta, tuttavia, l'automatica esclusione di un organo di controllo. La relativa istituzione potrebbe, infatti, essere necessaria in virtù della normativa relativa all'attività esercitata (per es., la disciplina in materia di accreditamento di strutture sanitarie o sociosanitarie) o, in ogni caso, potrebbe ritenersi opportuna nel ricorrere di attività di significative dimensioni.

Da ultimo, per quanto riguarda la forma, la legge richiede che il regolamento venga adottato in forma di atto pubblico o scrittura privata autenticata. Dal punto

di vista del diritto canonico, l'adozione del regolamento e l'atto di destinazione patrimoniale costituiscono atti di straordinaria amministrazione, come tali soggetti all'autorizzazione della competente autorità ecclesiastica. In ragione della disposizione concordataria che attribuisce rilevanza civile ai controlli previsti dal diritto canonico, il notaio rogante dovrà, pertanto, verificare la presenza di tale autorizzazione. Al fine di semplificare tale verifica, sia pure nella diversa prospettiva dell'iscrizione al RUNTS, il D.M. 106/20 richiede che l'ente presenti l'autorizzazione della competente autorità religiosa o la dichiarazione della medesima che l'autorizzazione non è necessaria (art. 14, co. 3, D.M. 106/20). Tale semplificazione può valere, all'evidenza, anche per l'atto con il quale si adotta il regolamento avanti al notaio. Risulta, pertanto, ragionevole che l'ente ecclesiastico consegua l'autorizzazione o la dichiarazione dell'autorità canonica necessarie per l'iscrizione al RUNTS prima di comparire davanti al notaio.

Nel complesso il modello del ramo è una soluzione che consente di assicurare, nel contempo, la segregazione patrimoniale e la soggezione dei beni ai controlli canonici, ma risulta "anomalo" rispetto ad altre forme organizzative, con la possibile conseguenza che, in caso di attività che richiedano inevitabili rapporti con istituti finanziari, il finanziamento bancario abbia costi elevati.

4.3. L'ente civile controllato

In alternativa al modello delineato, l'ente ecclesiastico può decidere di costituire enti civili collegati nelle forme di ETS o di IS. Tali enti risultano giuridicamente distinti, ma soggetti al controllo dell'ente ecclesiastico mediante la nomina dei relativi amministratori. Un tale approccio consente di: (1) utilizzare la forma giuridica ottimale per le singole attività di interesse generale, soprattutto con riguardo all'amministrazione e alla *governance*; (2) mantenere i beni "essenziali" in capo all'ente ecclesiastico, così da conservarne la soggezione al regime canonico; (3) realizzare una allocazione delle attività e delle passività tra soggetti giuridicamente distinti, isolando ciascun componente del gruppo dal rischio di insolvenza dell'altro; (4) distribuire gli utili dell'IS in forma societaria nei limiti previsti dalla legge; (5) facilitare il rapporto con le banche.

Nel contempo, una tale impostazione presenta alcuni limiti. Il modello degli enti civili collegati, infatti: (1) moltiplica i costi di gestione in modo proporzionale al numero dei singoli enti; (2) può determinare - benché sia sempre possibile prevedere forme di vigilanza dell'autorità ecclesiastica riguardanti il rispetto degli insegnamenti della Chiesa da parte degli aderenti e dei responsabili dell'ente (cfr Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nota n. 4581 del 6 aprile 2023) - una maggiore distanza tra la gestione dell'attività di interesse generale e le caratteristiche istituzionali o il carisma originario; (3) può comportare il rischio di "disaffezioni" da parte dei fedeli di un determinato territorio sotto il profilo della raccolta fondi a causa della gestione delle attività di interesse generale al di fuori del perimetro dell'ente ecclesiastico; (4) secondo quanto espressamente confermato dal DIS, non impedisce, in senso assoluto, la responsabilità di chi esercita il controllo, quando ricorrano le condizioni previste dalla legge.

5. L’adesione alla Riforma da parte degli enti ecclesiastici

5.1. Criteri ed ipotesi di lavoro

Quale che sia il modello mediante il quale un ente ecclesiastico decida di svolgere le proprie attività di interesse generale, il rispetto della disciplina introdotta dalla Riforma richiede di comparare i costi con i numerosi benefici che discendono dall’ingresso nel Terzo settore. Risulta, pertanto, necessario che le attività abbiano dimensioni proporzionate - in termini economici, patrimoniali e organizzativi - ai costi da sopportare. Di qui la necessità di valutare con attenzione come aderire alla Riforma, considerando con intelligenza e prudente ponderazione i molteplici elementi che in tale scelta rilevano ed evitando, di contro, unilaterali sottolineature dell’uno o dell’altro fattore.

In questa prospettiva, ogni valutazione deve essere effettuata considerando:

a) la dipendenza dal finanziamento pubblico nello svolgimento delle proprie attività di interesse generale tale per cui l’eventuale decisione di non assoggettare l’esercizio di tali attività alle previsioni della Riforma potrebbe comportare una importante perdita di ricavi;
b) le implicazioni dell’adesione alla Riforma sul carattere ecclesiale delle attività e sul patrimonio dell’ente;
c) i costi di gestione, con particolare riguardo agli assetti organizzativi e alla tenuta delle scritture contabili;
d) le conseguenze fiscali collegate alle scelte dei singoli modelli organizzativi, non solo in termini di opportunità, ma anche di maggiori oneri.

Nella valutazione di questi elementi risulta fondamentale considerare le dimensioni delle attività di interesse generale. Attività capaci di generare importanti volumi di ricavi annui sono, infatti, maggiormente in grado di assorbire i costi di gestione derivanti dal rispetto delle previsioni della Riforma. Di contro, tali costi appaiono più difficili da sostenere per le attività di medie dimensioni, se non addirittura insostenibili per quelle attività che generano ricavi pari a qualche decina di migliaia di euro all’anno.

Ferma la necessità di rimettere ogni valutazione sulla base delle specificità del caso concreto e alla luce delle possibili modifiche che potranno essere introdotte in attuazione della Delega Fiscale, per poter favorire una riflessione, si propongono di seguito alcuni scenari operativi basati sulla distinzione di tre tipologie di attività:

a) attività di grandi dimensioni caratterizzate da almeno alcuni dei seguenti elementi: (1) attivo dello stato patrimoniale superiore a € 1.100.000; (2) ricavi annui superiori a € 2.200.000; (3) dipendenti superiori a 12 unità; (4) rilevanti rapporti con banche e fornitori; (5) attività in regime di accreditamento o convenzionamento con la pubblica amministrazione. Potenzialmente in grado di generare utili, da destinare agli investimenti e, in alcuni casi, alle finalità istituzionali dell’ente ecclesiastico, tali attività comportano scelte gestionali capaci di avere ricadute patrimoniali, reputazionali o carismatiche. Esempi di tali attività sono: ospedali, residenze per anziani, università, scuole, grandi opere di assistenza, fondazioni a carattere culturale, enti di turismo sociale, attività di *housing* sociale;

b) attività di medie dimensioni caratterizzate da almeno alcuni dei seguenti elementi: (1) attivo dello stato patrimoniale compreso tra € 110.000 e € 1.100.000; (2) ricavi annui compresi tra 220.000 e € 2.200.000; (3) dipendenti compresi tra 5 e 12 unità; (4) rapporti con banche e fornitori limitati all'ordinaria amministrazione; (5) attività in regime di accreditamento o convenzionamento con la pubblica amministrazione. Richiedendo investimenti limitati od occasionali, tali attività possono, ordinariamente, essere svolte con l'obiettivo del pareggio di bilancio e comportano scelte gestionali con limitate ricadute patrimoniali, reputazionali o carismatiche. Esempi di tali attività sono: opere educative, opere di assistenza, opere culturali, opere di ospitalità;
c) attività di piccole dimensioni caratterizzate da almeno alcuni dei seguenti elementi: (1) attivo dello stato patrimoniale inferiore a € 110.000; (2) ricavi annui inferiori a € 220.000; (3) dipendenti inferiori a 5 unità; (4) ridotti rapporti con banche e fornitori; (5) nessuna attività in regime di accreditamento o convenzionamento con la pubblica amministrazione. Non richiedendo investimenti, tali attività sono svolte tipicamente con l'obiettivo del pareggio di bilancio e non comportano scelte gestionali di particolare rilevanza. Esempi di tali attività sono: le organizzazioni di volontariato a base locale e le piccole opere di beneficenza.

5.2. Le attività di grandi dimensioni

Per attività di grandi dimensioni, una ragionevole ipotesi di lavoro è costituita dall'IS, nelle forme di una società a responsabilità limitata (s.r.l.), avente come unico socio l'ente ecclesiastico. In presenza di attività capaci di generare utili, la configurazione come IS consente di finanziare gli investimenti con utili esenti da tassazione, mentre il ricorso alla s.r.l. con socio unico consente di:
a) isolare i rischi connessi con l'esercizio dell'attività di interesse generale dalle restanti attività dell'ente ecclesiastico;
b) ricorrere a un modello ampiamente conosciuto nei contesti bancari e, quindi, ne facilita i rapporti;
c) assicurare all'ente ecclesiastico, mediante la possibilità di riconoscere diritti particolari al socio unico, un controllo dell'opera, con effetti comparabili ai controlli canonici;
d) distribuire parzialmente gli utili destinandoli all'attività istituzionale dell'ente ecclesiastico;
e) facilitare l'eventuale cessione dell'attività e l'ingresso di nuovi soci.

La soluzione prospettata, non è, tuttavia, esente da limiti, infatti, la separazione tra attività ed ente ecclesiastico non esclude in senso assoluto rischi e responsabilità nel caso in cui l'attività sia gestita in violazione dei principi di corretta amministrazione e da ciò derivi un pregiudizio per i creditori. In tali casi, secondo quanto previsto dall'ordinamento italiano (art. 2497 c.c.) l'ente ecclesiastico sarebbe chiamato a rispondere del pregiudizio eventualmente arrecato in conseguenza dell'attività di direzione e coordinamento svolta. A ciò si aggiunga una tematica fiscale. Con alcune limitate eccezioni (come nel caso delle case di riposo) e salvo eventuali modifiche in attuazione della Delega Fiscale (§ 1.5), le esenzioni IVA per le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie sono previste solo per gli ETS non commerciali (art. 10, co. 1, Testo Unico IVA, come modificato dall'art. 89 co. 7, CTS). Di qui il rischio

di un aumento di costi per il beneficiario, salva la sussistenza di altri presupposti per l'esenzione.

Discorso diverso potrebbe valere per le attività di grandi dimensioni in cui l'aspetto patrimoniale tende a prevalere su quello reddituale, come tipicamente accade con le opere culturali (per es.: una biblioteca storica, un museo). In tal caso, la forma della fondazione ETS non commerciale può consentire una valida alternativa, soprattutto in virtù del più favorevole trattamento fiscale.

5.3. Le attività di media e piccola dimensione

Per l'esercizio di attività di medie dimensioni una ragionevole ipotesi di lavoro è rappresentata dalla costituzione di un ramo ETS non commerciale. I benefici derivanti dalla configurazione come ETS non commerciale, come ad esempio l'esenzione dalle imposte dirette e indirette, rappresentano una fonte di finanziamento fondamentale per la tenuta dei conti. Inoltre, il ramo presenta costi di gestione ridotti rispetto alla costituzione di un ente collegato, essendo possibile utilizzare risorse interne all'ente ecclesiastico per la gestione e i controlli.

Anche in tal caso, la soluzione non è esente da limiti. Per l'ampia casistica che caratterizza le opere di medie dimensioni, risulta, in particolare, necessaria una verifica sulla effettiva corrispondenza delle osservazioni svolte con le caratteristiche del caso concreto. La rilevanza degli investimenti o la disponibilità di risorse all'interno dell'ente ecclesiastico possono, infatti, essere diverse da quelle ipotizzate, così da giustificare, rispettivamente, il ricorso a un ramo IS o l'istituzione di un ente collegato.

Per l'esercizio di attività di piccole dimensioni i costi necessari per il rispetto della disciplina della Riforma superano normalmente i relativi benefici. Per questo motivo, una ragionevole ipotesi di lavoro è costituita dal superamento delle attuali micro-strutture autonome in favore di un modello organizzativo centralizzato.

Tale modello comporta la costituzione di un unico ente in luogo di tante piccole realtà, in cui all'unico ente è affidata l'amministrazione e la *governance*, mentre le attività caratteristiche sono svolte dalle singole realtà territoriali, operanti come articolazioni organizzative dell'unico ente.

Anche in caso di attività di piccole dimensioni, la valutazione circa la possibilità di costituire aggregazioni deve essere valutata alla luce dei singoli contesti. Infatti, in determinati casi, tali operazioni potrebbero comportare una "disaffezione" da parte dei fedeli verso l'opera potendo essere quest'ultima percepita più distante.

6. Indicazioni operative

Da una considerazione complessiva della disciplina della Riforma, soprattutto in relazione alla specifica natura, struttura e fisionomia operativa degli enti ecclesiastici derivano alcune indicazioni operative, utili per avviare un percorso di ripensamento delle realtà ecclesiali alla luce del mutato contesto normativo nell'ambito del quale saranno chiamate ad operare.

Il nuovo sistema supera il tradizionale utilizzo dell'ente *non profit* come strumento per accedere a vantaggi fiscali, richiedendo rilevanti investimenti di carattere professionale e imponendo, pertanto, ponderate decisioni strategiche. Il ripensa-

mento dell'organizzazione delle attività ecclesiali deve tenere in adeguata considerazione tanto i benefici che derivano dalla Riforma, quanto i costi che essa implica in un'ottica di sostenibilità delle attività nel tempo.

Per tale ragione, è opportuno che operazioni di riorganizzazione, soprattutto di particolare significatività, siano studiate e realizzate sulla base di (1) attente valutazioni giuridiche circa gli assetti organizzativi e le modalità tecnico-giuridiche più adeguate per passare all'eventuale nuovo assetto - anche alla luce delle implicazioni fiscali e giuslavoristiche - nonché di (2) una pianificazione strategica e una programmazione economico-finanziaria che fissino strategie, obiettivi e stimino previsioni di breve-medio periodo.

In questo contesto, l'assunzione delle scelte strategiche deve competere al responsabile ultimo dell'ente ecclesiastico sulla base delle analisi e dei documenti predisposti da figure professionali consapevoli delle peculiarità degli enti ecclesiastici ed esperti nello specifico ambito di intervento. A tal fine, è opportuno che il rapporto con i professionisti sia: (1) basato su preventivi; (2) sia regolato con contratti chiari e a termine in cui vengano fissati gli obiettivi dell'attività.

7. Alcune specifiche situazioni

7.1. Le Onlus e i rami Onlus

Con la Riforma è stata abrogata la disciplina delle Onlus, in particolare l'art. 150, D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 (Testo Unico delle Imposte sui Redditi - TUIR), e gli articoli da 10 a 29, D.Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460, ivi incluse le norme relative all'anagrafe delle Onlus. Tale abrogazione non ha, tuttavia, avuto effetto immediato, ma decorrerà dal periodo di imposta successivo all'autorizzazione della Commissione Europea di cui al §1.4. Fino ad allora, le Onlus sono chiamate a valutare modalità e tempi per adeguarsi alle disposizioni di CTS e DIS godendo così, senza soluzione di continuità, dei benefici fiscali della Riforma. In caso contrario, il mancato adeguamento e iscrizione al RUNTS nel termine previsto comporta la perdita della qualifica di Onlus e l'obbligo di devolvere l'incremento patrimoniale eventualmente maturato durante il periodo di permanenza presso l'Anagrafe delle Onlus (art. 10, co. 1, lett. f, D.Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460 e Circ. Agenzia delle Entrate 31 ottobre 2007, n. 59/E). Tale devoluzione dovrà avvenire in conformità alla disciplina delle Onlus o alle regole del CTS, a seconda del momento in cui si verifichi la perdita della qualifica di Onlus. Prima dell'autorizzazione della Commissione Europea, infatti, per la perdita della qualifica potrà trovare ancora applicazione la disciplina delle Onlus, così che la devoluzione avrà luogo, in conformità alle previsioni statutarie, in favore di altre Onlus o a fini di pubblica utilità. Dopo tale data, essendo estinte tutte le Onlus non iscritte al RUNTS, troverà ragionevolmente applicazione la previsione della Riforma che impone la devoluzione ad altri enti del Terzo settore in conformità alle previsioni dello statuto o dell'organo sociale competente, ovvero, in mancanza, alla Fondazione Italia Sociale (art. 9, CTS).

In sostanza, la decisione in ordine alla continuità del ramo Onlus tramite l'adeguamento alla disciplina della Riforma non è, quindi, automatica e richiede un'attenta valutazione alla luce delle considerazioni esposte nei paragrafi precedenti e

del rischio di dover devolvere l'incremento patrimoniale maturato durante il periodo di permanenza presso l'Anagrafe delle Onlus in caso di perdita della qualifica di Onlus.

7.2. Piccoli enti e 5 per mille

Nel corso degli anni molte realtà ecclesiali hanno costituito piccoli enti, per lo più con la qualifica di Onlus, finalizzati ad ottenere risorse mediante l'istituto del 5 per mille. Con specifico riferimento a tali piccole attività di raccolta fondi, fermo quanto esposto nei paragrafi § 5.3. e 7.1., può essere prospettato il loro superamento ricorrendo a enti di secondo livello che svolgono attività di intermediazione filantropica. Tali enti (1) mettono a disposizione la propria struttura giuridica e amministrativa e le competenze nella gestione filantropica e finanziaria a favore delle realtà che intendono usufruire dei loro servizi e (2) garantiscono agevolazioni fiscali a favore dei donatori, istituendo appositi fondi nominativi presso i quali vengono raccolte risorse per finalità e obiettivi fissati dai beneficiari. Le donazioni così raccolte vengono, poi, destinate secondo il volere dei beneficiari medesimi.

7.3. Scuole paritarie parrocchiali

Già indebolite dagli esiti della pandemia, le scuole paritarie sono chiamate, oggi, ad "attrezzarsi", in termini di sostenibilità e ricerca dell'innovazione, per far fronte alla potenziale concorrenza della scuola statale destinataria di un'ingente quantità di fondi e contributi messi a disposizione dal c.d. PNRR (= Piano di Ripresa e Resilienza).

Le scuole paritarie e, tra queste, le scuole parrocchiali, rientrano tra gli enti che esercitano senza scopo di lucro attività di interesse generale [art. 5, co. 1, lett. d), CTS e art. 2, co. 1, lett. d), DIS: educazione, istruzione e formazione, anche professionale, ai sensi della l. 28 marzo 2003, n. 53] e possono, pertanto, valutare la possibilità di aderire alle previsioni della Riforma. Ferme le modalità e i criteri con cui una scuola parrocchiale può accedere al regime della Riforma (cfr § 4 e 5), anche per le scuole l'adesione si giustifica qualora risulti conveniente per diversificare le fonti di ricavo, "reggere" la concorrenza e garantirsi una maggiore sostenibilità nel tempo. In questa prospettiva, sotto il profilo delle fonti di ricavo, occorre rilevare che la struttura dei conti di tali enti è semplice, ma, al contempo, "rigida": i ricavi dell'attività tipica sono costituiti dai contributi di frequenza (c.d. rette) e dai contributi statali alle scuole paritarie che vengono concessi unicamente agli enti che svolgono attività scolastica senza scopo di lucro e a titolo gratuito o dietro versamento di corrispettivi medi inferiori al costo medio per studente fissato dal Ministero dell'Istruzione.

In questa prospettiva, la possibilità di accedere a risorse pubbliche ulteriori rispetto ai contributi statali alle scuole paritarie e l'opportunità di incrementare le fonti di ricavo mediante le forme di *fundraising* agevolate dalla Riforma, così da poter sostenere gli investimenti necessari per rimanere competitivi con la scuola pubblica "del domani", appaiono elementi in grado di giustificare la valutazione in ordine all'adesione alla Riforma. In tale prospettiva, occorre considerare alcuni fattori. In taluni casi le scuole paritarie potrebbero essere già dotate di alcuni presidi

richiesti dalla disciplina della Riforma. È il caso di una scuola paritaria che già presenta un adeguato assetto amministrativo e contabile che consente di redigere annualmente e verificare l'andamento dell'ente: l'ente sostiene già i costi che la Riforma comporta e, quindi, può valutare le opportunità di un ampliamento delle fonti di ricavo derivanti dalla Riforma (= 5 per mille, donazioni da privati e persone giuridiche). In secondo luogo, nell'aderire alle disposizioni della Riforma una scuola parrocchiale deve tenere in adeguata considerazione l'impatto di alcune importanti conseguenze fiscali alla luce dell'attuale disciplina, quali ad esempio l'emersione di plusvalenze imponibili ai sensi dell'art. 58, co. 3, Tuir (cfr § 7.5) e l'applicazione dell'imposta regionale sulle attività produttive.

Sotto quest'ultimo profilo, si può riflettere intorno a modalità intelligenti per contenere i costi che la Riforma comporta, ricorrendo, per esempio, a organizzazioni di secondo livello, destinate a fornire servizi centralizzati a più realtà consentendo, quindi, adeguate economie di scala.

7.4. La riorganizzazione delle Caritas

Nel corso degli anni le Caritas diocesane hanno costituito enti *non profit* (fondazioni diocesane, associazioni aventi anche la qualifica di Onlus, cooperative sociali, ecc.) per la gestione delle proprie e molteplici attività, soprattutto quando tali attività risultavano fiscalmente commerciali o richiedevano l'assunzione di specifiche responsabilità (cfr Conferenza Episcopale Italiana, *Istruzione in Materia Amministrativa*, 2005, n. 90). In tale contesto, la Riforma impone alle diocesi di esaminare e valutare attentamente eventuali riorganizzazioni delle attività. Tale valutazione deve essere condotta con l'assistenza di professionisti consapevoli delle peculiarità degli enti ecclesiastici ed esperti in materia di Terzo settore. La valutazione richiede, anzitutto, un'analisi degli assetti organizzativi con cui la Caritas svolge le proprie attività e il rispetto delle indicazioni operative previste nel paragrafo § 6.

7.5. Il passaggio dei beni dal ramo istituzionale a quello ETS o DIS

Una possibile conseguenza derivante dalla riorganizzazione delle attività di un ente ecclesiastico in seguito alla decisione di aderire al sistema della Riforma mediante il modello del ramo, è il possibile passaggio di alcuni beni dalla sfera delle attività commerciali a quella delle attività non commerciali, o viceversa. Si pensi, ad esempio, al caso di un ente ecclesiastico che eserciti attività socio-sanitaria verso il pagamento di corrispettivi volti a coprire i costi effettivi. Secondo la disciplina del TUIR l'esercizio di tale attività con metodo economico, cioè con organizzazione dei fattori produttivi per raggiungere il pareggio di bilancio, qualifica l'attività come commerciale; mentre l'esercizio della medesima attività nell'ambito di un ramo ETS si qualificherebbe come non commerciale ai sensi dell'art. 79, CTS.

Con la piena operatività dei criteri previsti dall'art. 79, CTS, (§ 1.4) tale passaggio di beni da attività commerciale a non commerciale potrebbe determinare l'emersione di plusvalenze imponibili ai sensi dell'art. 58, co. 3, Tuir, e, più in generale, conseguenze fiscali connesse alla fuoriuscita dei beni dal regime d'impresa.

In questo contesto è necessario valutare con attenzione le implicazioni derivanti dalla costituzione di un ramo in applicazione della Riforma. Tuttavia, è auspicabile che nell'esercizio della Delega Fiscale il Governo adotti soluzioni analoghe a quelle

previste a suo tempo in materia di Onlus prevedendo l'applicazione di un'imposta sostitutiva sui plusvalori latenti dei beni degli enti del Terzo settore impiegati in attività riqualificate da commerciali a non commerciali in virtù dei criteri dell'art. 79, CTS.

7.6. Monasteri soggetti all'autorità del Vescovo

Con riferimento ai monasteri soggetti all'autorità del Vescovo diocesano, le novità introdotte dalla Riforma hanno un impatto non del tutto significativo. Infatti, tali enti ecclesiastici svolgono, salvo rare eccezioni, minime attività diverse da quelle di religione e culto e per lo più finalizzate a raccogliere fondi per sostenere la vita monastica. In tale prospettiva, valgono le considerazioni svolte ai paragrafi § 5.2 e 7.2.

Non è, tuttavia, da escludere che vi siano monasteri che, per loro stessa dimensione, esercitino, o possano esercitare, attività di interesse generale con volumi tali da giustificare l'esercizio delle medesime nel rispetto della disciplina della Riforma. Si pensi, ad esempio, a monasteri proprietari di beni aventi rilevante valore culturale per cui potrebbe essere ragionevole svolgere attività museale. In tale contesto, valgono le considerazioni svolte ai paragrafi § 5.1, 5.2 e 6. L'esercizio di tali attività nell'ambito delineato dalla Riforma richiede un'attenta valutazione circa gli assetti organizzativi e la predisposizione di *business plan* così da valutare i costi e i contributi derivanti dalla riorganizzazione. Nella prospettiva delineata con l'esemplificazione in esame occorre, in particolare, considerare di mantenere i beni di interesse culturale all'interno del patrimonio dell'ente ecclesiastico. Una differente configurazione, infatti, sconterebbe il procedimento per l'ottenimento dell'autorizzazione da parte della competente sopraintendenza ai beni culturali.

Determinazione concernente la modifica della ripartizione della remunerazione spettante ai sacerdoti “fidei donum”

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 18 – 20 marzo 2024, ha determinato di modificare la ripartizione della remunerazione spettante ai sacerdoti “fidei donum” riducendo le quote (cfr Notiziari CEI*, 8-2001, pag. 258; 8-2006, pag. 211) a carico della diocesi “ad quam” (attualmente pari al 32%) e della diocesi* “a qua” *(attualmente pari al 23%) e aumentando la quota a carico dell’Istituto per il sostentamento del clero della diocesi “a qua” (attualmente pari al 45%), erogata, per conto dell’Istituto diocesano, dall’Istituto centrale per il sostentamento del clero. Restano invariate la periodicità mensile delle erogazioni (comma 2) e la modalità di versamento (comma 3) stabilite dalla Determinazione del Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 18 - 20 settembre 2006.*

La modifica introdotta entra in vigore dal 1° gennaio 2025.

Prot. n. 961/2024

DECRETO

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 18 - 20 marzo 2024, ha esaminato e approvato la determinazione concernente la modifica della ripartizione della remunerazione spettante ai sacerdoti secolari messi a disposizione dalle diocesi di incardinazione per la cooperazione missionaria con diocesi di Paesi stranieri, prevista dall'articolo 4 bis, § 1 e dall'articolo 6 della delibera n. 58.

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, in conformità all'articolo 72 del Regolamento della CEI promulgo attraverso la pubblicazione nel "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana" la determinazione nel testo allegato al presente decreto e stabilisco che entri in vigore il 1° gennaio 2025.

Roma, 21 marzo 2024

✠ MATTEO MARIA CARD. ZUPPI
Arcivescovo di Bologna
Presidente

✠ GIUSEPPE BATURI
Arcivescovo di Cagliari
Segretario Generale

Il Consiglio Episcopale Permanente

- VISTI gli articoli 4 bis, § 1 e 6 della delibera della CEI n. 58 (*Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi*),

approva
le seguenti determinazioni

Il numero 1 della determinazione approvata dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 18 - 20 settembre 2006 è così modificato:

«1. La remunerazione spettante a ciascun sacerdote secolare messo a disposizione dalla diocesi di incardinazione per la cooperazione missionaria con diocesi di Paesi stranieri è garantita attraverso tre quote poste a carico degli enti indicati, secondo la seguente ripartizione:

- una quota pari al 10% a carico della diocesi "*ad quam*";
- una quota pari al 20% a carico della diocesi "*a qua*";
- una quota pari al 70% a carico dell'Istituto per il sostentamento del clero della diocesi "*a qua*".»

Il numero 4 della medesima determinazione è abrogato.

Regolamento della Commissione Film CEI

Il Consiglio di Presidenza della CEI, nella riunione del 5-7 giugno 1968, approvò il Regolamento della Commissione Nazionale per la Revisione dei Film, *entrato in vigore il 15 luglio 1968. La Commissione operava nell'ambito dell'Ufficio Nazionale dello Spettacolo alle dirette dipendenze della Commissione per le comunicazioni sociali.*

In seguito alla revisione del Regolamento da parte della Presidenza della CEI dell'8 - 11 luglio 1974, ne venne modificata la denominazione in Commissione Nazionale per la Valutazione dei Film (CNVF), *organismo tecnico-pastorale operante nell'ambito dell'Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali della CEI.*

La Presidenza della CEI, in data 18 marzo 2024, ha approvato la nuova denominazione e il regolamento della Commissione Film CEI, *divenuta formalmente un settore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali.*

Di seguito il Regolamento della Commissione.

Decreto

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. N. 883/2024

IL PRESIDENTE

DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- VISTA la proposta della Segreteria Generale della CEI con la quale si chiede l'approvazione di talune modifiche regolamentari della Commissione Nazionale Valutazione Film (CNVF);
- VISTO l'art. 10 del nuovo regolamento della **Commissione Film CEI**;
- VISTA la decisione della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana del 18 marzo 2024;
- AI SENSI del can. 322, § 2 del Codice di diritto canonico e dell'art. 27, lett. a) dello statuto della CEI,

DECRETA

Il Regolamento della **Commissione Film CEI** è approvato con le modifiche proposte, nel testo allegato al presente decreto.

Roma, 3 aprile 2024

✠ MATTEO MARIA CARD. ZUPPI
Presidente

Regolamento

ART. 1
Scopi

La Commissione Film CEI (di seguito "Commissione") è un organo tecnico pastorale che ha come scopo specifico quello di dare, per mandato dell'Episcopato italiano, una valutazione dei film e delle serie-miniserie Tv sotto il profilo culturale, educativo, e a fini pastorali.

ART. 2
Compiti

Compito primario della Commissione è la valutazione pastorale dei film e delle serie-miniserie Tv in base ai criteri approvati dalla Presidenza della CEI. Alla stessa Commissione competono, inoltre, i seguenti compiti:

a) definire e aggiornare i criteri di valutazione dei film da sottoporre all'approvazione della Presidenza della CEI;
b) come settore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, intrattenere rapporti di reciproca informazione e collaborare alla funzione formativa e informativa nel campo della cinematografia e dell'audiovisivo tutto con persone, con enti ecclesiastici, aggregazioni e organismi pastorali operanti nell'ambito della comunicazione sociale (agenzie, quotidiani e settimanali cattolici, organismi ecclesiali rappresentativi di emittenti locali radiofoniche e televisive, Servizio Informatico CEI);
c) svolgere attività di studio e di consulenza per quei fenomeni e problemi della cinematografia e dell'audiovisivo che comportano implicanze pastorali, educative e culturali.

ART. 3
Composizione

§ 1. Essa è composta di sacerdoti, religiosi e laici qualificati per dottrina, prudenza pastorale, formazione accademica ed esperienza nel campo della cinematografia, dell'audiovisivo e della comunicazione sociale, nominati dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana (CEI).

§ 2. Il Presidente della Commissione è il Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali pro tempore. La Presidenza della CEI nomina, tra i componenti della Commissione, il Segretario su proposta del Presidente.

§ 3. I commissari di cui al § 1 durano in carica cinque anni.

Il numero dei membri della Commissione può variare, a giudizio della stessa Presidenza della CEI, secondo le opportunità, anche nel corso del quinquennio.

Gli eventuali nuovi membri restano in carica fino alla scadenza del mandato degli altri componenti.

ART. 4
Rapporti della Commissione con l'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali

La Commissione, in quanto organo pastorale della CEI e per lo specifico della sua attività, è un settore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali.

ART. 5
Compiti del Presidente

È compito del Presidente, che è il direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali pro tempore:
a) coordinare, in sinergia con il Segretario, gli esperti che si occupano della valutazione dei film;
b) redigere annualmente per la Presidenza della CEI una relazione sul lavoro della Commissione.

ART. 6
Compiti del Segretario

Al Segretario compete:
a) coordinare il lavoro dei membri della Commissione e, in sinergia con il Presidente, gli esperti che si occupano della valutazione dei film;
b) è incaricato di coordinare la pubblicazione di tutti i contenuti sul portale di riferimento della Commissione, le valutazioni dei film e delle serie-miniserie Tv;
c) coordinare la redazione delle schede di valutazione di film e serie Tv sulla base dei criteri a disposizione della Commissione;
d) curare la documentazione per il portale della Commissione;
e) predisporre il lavoro della Commissione, compresa la programmazione dei film o altro prodotto audiovisivo da visionare;
f) intrattenere e promuovere rapporti con uffici stampa, produzioni, distribuzioni ed emittenti di film e serie-miniserie Tv.

ART. 7
Sala di proiezione

La Commissione utilizza per le sue attività la Sala Cinema della CEI – sita in via Aurelia n. 796 – sempre all'interno delle competenze dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali.

Le modalità e le condizioni d'uso sono regolate dall'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali.

ART. 8
Consultori

Il Presidente della Commissione può designare, in via eccezionale, come consultori persone esperte che possano dare un contributo – non vincolante – alla realizzazione dei fini specifici della Commissione stessa.

ART. 9
Proiezioni

I membri della Commissione, in accordo il Segretario, procedono singolarmente alla visione dei film e serie-miniserie Tv partecipando ad anteprime stampa, proiezioni riservate per giornalisti, Festival e rassegne, come pure attraverso piattaforme streaming. In fase redazionale, per la pubblicazione della scheda sul portale della Commissione, i membri si confrontano con Presidente e Segretario per l'assegnazione della valutazione finale, secondo i criteri approvati dalla Presidenza della CEI.

ART. 10
Modifiche

Le modifiche al presente Regolamento devono essere approvate dalla Presidenza della CEI su proposta della Segreteria Generale della CEI stessa.

Modifica del “Regolamento applicativo” delle Disposizioni circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 18 - 20 marzo 2024, ha approvato la nuova stesura del “Regolamento applicativo” delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto.

Il nuovo “Regolamento applicativo”, promulgato con decreto del Presidente della CEI in data 21 marzo 2024, protocollo n. 1071/2024, entra in vigore all’atto della pubblicazione sul sito istituzionale della CEI, alla pagina dell’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto (www.bce.chiesacattolica.it).

Sono parte integrante del “Regolamento applicativo” le tabelle 1, 2 e 3, le tabelle parametriche superfici e le tabelle parametriche costi, tabella A e tabella B.

Si riportano di seguito:
- *il decreto di promulgazione del “Regolamento applicativo”;*
- *il testo del “Regolamento applicativo” incluse tabelle.*

Promulgazione del “Regolamento applicativo”

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 1071/2024

DECRETO

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 18 - 20 marzo 2024, ha approvato il “Regolamento applicativo” delle “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto”.

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato dello stesso Consiglio, in conformità all’art. 72 del Regolamento della CEI promulgo il “Regolamento applicativo” nel testo allegato al presente decreto e stabilisco che entri in vigore a decorrere dalla data di pubblicazione sul sito istituzionale della CEI, alla pagina dell’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto (www.bce.chiesacattolica.it) e che sia pubblicato nel “Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana”.

Roma, 21 marzo 2024

✠ MATTEO MARIA CARD. ZUPPI
Arcivescovo di Bologna
Presidente

✠ GIUSEPPE BATURI
Arcivescovo di Cagliari
Segretario Generale

“Regolamento applicativo” delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto

ART. 1
Inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici e censimento informatizzato dei beni immobili
(Disposizioni art. 3 n. 1)

§ 1. Sono ammessi a contributo progetti diocesani di realizzazione o aggiornamento di inventari e censimento relativi a edifici di culto di proprietà dei seguenti enti: diocesi, chiesa cattedrale, capitolo, seminario, parrocchia, chiesa rettoria:

a) inventariazione dei beni artistici e storici ecclesiastici, organi a canne di interesse storico-artistico, campane;
b) censimento chiese.

§ 2. Il contributo è assegnato all'interno di progetti nazionali approvati dalla Presidenza della CEI che stabiliscono periodicamente: la copertura finanziaria, la percentuale di contributo rispetto alla spesa ammissibile e la modalità di contribuzione.

ART. 2
Musei, Archivi e Biblioteche
(Disposizioni art. 3 n. 2)

§ 1. Sono ammessi a contributo progetti di conservazione, consultazione, promozione e valorizzazione:

a) di musei diocesani o di interesse diocesano, archivi diocesani e biblioteche diocesane, promossi da una singola diocesi.
   Il contributo assegnabile per ogni singolo istituto culturale è fino a € 13.000,00.
   In presenza di un progetto diocesano organico, che coinvolga tutti gli istituti culturali diocesani, sarà possibile un contributo aggiuntivo fino a € 2.000,00 calcolato per ciascun istituto a favore della diocesi.
   È possibile una diversa ripartizione del contributo assegnabile tra gli istituti fatto salvo un contributo minimo di € 5.000,00 per ciascun istituto;
b) di archivi abbaziali, generalizi e provinciali e di biblioteche di particolare rilevanza di proprietà di istituti di vita consacrata e di società di vita apostolica, se civilmente riconosciuti. Il contributo assegnabile per ogni singolo archivio o biblioteca è fino a € 13.000,00.
   È ammissibile a contributo un solo archivio e/o biblioteca per ciascun istituto o società all'interno della diocesi.

In presenza di un progetto organico realizzato con la diocesi sarà possibile ottenere un contributo aggiuntivo fino a € 2.000,00 per ciascun archivio e/o biblioteca ad esso finalizzato.

§ 2. La richiesta è annuale.

§ 3. I progetti non possono essere iniziati prima della presentazione della richiesta.

§ 4. Il contributo è erogato in un'unica soluzione.

ART. 3
Valorizzazione mediante volontari associati
(Disposizioni art. 3 n. 3)

§ 1. Sono ammessi a contributo progetti di iniziative per la valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane, promossi da una singola diocesi o in forma associata dalle diocesi di una stessa regione ecclesiastica mediante volontari associati.

§ 2. Il contributo assegnabile è fino a € 15.000,00.

§ 3. La richiesta è annuale.

§ 4. I progetti non possono essere iniziati prima della presentazione della richiesta.

§ 5. Il contributo è erogato in un'unica soluzione.

ART. 4
Impianti di sicurezza per edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche
(Disposizioni art. 3 n. 4)

§ 1. Sono ammessi a contributo progetti per l'installazione e messa a norma di impianti di sicurezza:

a) per edifici di culto costruiti da più di 20 anni, di proprietà di diocesi, seminari, chiese cattedrali, capitoli, parrocchie, chiese rettorie, santuari, confraternite;
b) per altri edifici di culto che siano sede di parrocchia o che svolgano stabile, continuativa e documentabile funzione sussidiaria alla chiesa parrocchiale da almeno 20 anni;
c) per i musei diocesani o di interesse diocesano, gli archivi diocesani e le biblioteche diocesane.

§ 2. Il contributo assegnabile è fino a € 20.000,00.

§ 3. La richiesta è annuale.

§ 4. I lavori non possono essere iniziati prima della presentazione della richiesta.

§ 5. Il contributo è erogato in un'unica soluzione.

ART. 5
Restauro di organi a canne di interesse storico-artistico
(Disposizioni art. 3 n. 5)

§ 1. Sono ammessi a contributo interventi di restauro di organi a canne di interesse storico-artistico di proprietà di diocesi, seminari, chiese cattedrali, capitoli, parrocchie, chiese rettorie, santuari, confraternite. L'organo deve essere collocato all'interno di un edificio aperto al culto pubblico. Sono ammessi al contributo i restauri su organi costruiti da oltre 70 anni o riconosciuti di particolare importanza dal Comitato a motivo del pregio dello strumento e/o del luogo in cui è collocato, purché costruiti da almeno 20 anni.

§ 2. Il contributo assegnabile è fino al 70% del costo totale preventivato ammissibile. Il contributo non potrà superare € 150.000,00 per ciascuna richiesta. Ogni diocesi può presentare annualmente fino a due progetti ad eccezione delle diocesi indicate all'art. 6 § 3b e 6 § 3c che potranno presentare un solo progetto.

§ 3. La richiesta è annuale.

§ 4. I lavori non possono essere iniziati prima della data del decreto di assegnazione del contributo.

§ 5. Il progetto deve essere stato approvato dalla competente Soprintendenza non prima di 5 anni dalla presentazione della richiesta di contributo.

§ 6. Il contributo è erogato in due rate:
50% inizio lavori;
50% fine lavori.

§ 7. Possono essere richiesti contributi sullo stesso organo per più anni, purché riguardanti interventi funzionali ben definiti e distinti tra loro, su parti diverse dello strumento.

ART. 6
Interventi su edifici esistenti costruiti da più di 20 anni
(Disposizioni art. 3 n. 6)

§ 1. Sono ammessi a contributo interventi su:
a) edifici di culto di proprietà dei seguenti enti: diocesi, seminari, chiese cattedrali, capitoli, parrocchie, chiese rettorie, santuari, confraternite;
b) edifici di culto di altre proprietà che siano, da almeno 20 anni, sede di parrocchia o che svolgano stabile, continuativa e documentabile funzione sussidiaria alla chiesa parrocchiale;
c) edifici ad esclusivo uso parrocchiale da destinare a locali di ministero pastorale anche se di proprietà dei seguenti enti: diocesi, seminari, chiese cattedrali, capitoli, chiese rettorie, santuari, confraternite;
d) edifici da destinare a propria casa canonica di proprietà dei seguenti enti: parrocchie, chiese cattedrali, capitoli, chiese rettorie, santuari;

e) episcopio, uffici di curia, casa per il clero in servizio attivo di proprietà della diocesi o del seminario purché sia mantenuta la destinazione per almeno 20 anni.

§ 2. Sono esclusi interventi di importo progettuale ammissibile inferiore a € 60.000,00 o di manutenzione ordinaria.

§ 3a. Per un singolo intervento il contributo assegnabile è fino al 70% del costo preventivato ammissibile nel limite di € 420.000,00 (TABELLA 3).

Per due o più interventi il contributo assegnabile è fino al 70% del costo preventivato ammissibile nel limite di € 490.000,00 (TABELLA 3).

§ 3b. Gli importi di cui al precedente § 3a sono ridotti per le diocesi con un numero di chiese inferiore a 300 (TABELLA 1):

per un singolo intervento il contributo assegnabile è fino al 70% del costo preventivato ammissibile nel limite di € 350.000,00.

Per due o più interventi il contributo assegnabile è fino al 70% del costo preventivato ammissibile nel limite di € 400.000,00.

§ 3c. Per le diocesi di cui al precedente § 3b che abbiano almeno 100 chiese ma meno di 400 abitanti per ogni edificio di culto (TABELLA 2):

il contributo assegnabile è fino all'80% del costo preventivato ammissibile nei limiti stabiliti al precedente § 3b.

§ 4. La richiesta è annuale.

§ 5. I lavori non possono essere iniziati prima della data del decreto di assegnazione del contributo, salvo giustificati casi di urgenza, per i quali è inderogabile concordare modalità e tempi con l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (d'ora in poi "Ufficio").

§ 6. Per quanto riguarda gli edifici esistenti soggetti a tutela il progetto deve essere stato approvato dalla competente Soprintendenza non prima di 5 anni dalla presentazione della richiesta di contributo.

§ 7. Il contributo è erogato in tre rate quando è superiore a € 250.000,00:
30% inizio lavori;
40% al 50% della spesa indicata dal decreto;
30% fine lavori.

Nei rimanenti casi il contributo è erogato in due rate:
50% inizio lavori;
50% fine lavori.

§ 8a. Possono essere richiesti contributi sullo stesso edificio per più anni, anche non consecutivi, purché riguardanti lotti funzionali ben definiti e distinti tra di loro. Sullo stesso lotto funzionale si potrà nuovamente intervenire trascorsi vent'anni dalla data di saldo dell'intervento precedente.

§ 8b. L'ente beneficiario che abbia già ricevuto un contributo per un intervento edilizio su casa canonica, non potrà ricevere un altro finanziamento su edifici con la stessa destinazione d'uso, se non trascorsi venti anni dalla data di saldo del contributo precedente.

§ 9. Il Vescovo, con l'accettazione del contributo, si impegna a non modificare la destinazione d'uso dell'immobile per vent'anni.

§ 10. Il proprietario degli immobili di cui al punto 1b) deve costituire un vincolo ventennale di mantenimento della destinazione d'uso da trascrivere presso gli uffici competenti prima della erogazione della rata a saldo del contributo.

ART. 7
Costruzione di nuovi edifici
(Disposizioni art. 3 n. 7)

§ 1. Sono ammessi a contributo interventi per la realizzazione di:

a) chiesa parrocchiale e sussidiaria, verificate le reali esigenze di culto della popolazione, casa canonica, locali di ministero pastorale, anche di proprietà comune a più parrocchie, per le parrocchie proprietarie o assegnatarie del diritto di superficie non inferiore a 99 anni di aree urbanisticamente idonee;
b) episcopio, uffici di curia, casa per il clero in servizio attivo, per le diocesi proprietarie di aree urbanisticamente idonee;
c) interventi di completamento di cui ai punti a) e b) nei casi in cui siano state realizzate le sole parti strutturali.

§ 2. Ai fini della concessione del contributo occorre che ne sia verificata la necessità tenendo conto del patrimonio disponibile e sulla base di una programmazione diocesana.

§ 3. Il contributo assegnabile è fino al 75% del costo totale preventivato,

a) in via ordinaria nei limiti delle tabelle parametriche – superfici e tabelle parametriche – costi A);
b) qualora la diocesi presenti la volontà di intraprendere un processo di accompagnamento con l'Ufficio per la redazione di uno studio di fattibilità, del Documento preliminare alla progettazione e l'indizione di un bando di progettazione, nei limiti delle TABELLE PARAMETRICHE – COSTI B). I costi vengono riconosciuti fra le spese generali.

Per la valutazione del contributo, relativo alla costruzione del solo campanile, come mera base di riferimento, la spesa massima ammissibile considerata è pari al 15% del costo parametrico di una chiesa con fascia abitanti e zona sismica corrispondenti al caso concreto.

§ 4a. Ogni diocesi può presentare una richiesta all'anno per la costruzione di casa canonica, locali di ministero pastorale, oppure una richiesta per una nuova chiesa o complesso parrocchiale ogni due anni.

§ 4b. Per la presentazione di una nuova richiesta è necessario che sia completato l'iter per le pratiche precedenti; potrà essere presentato un nuovo progetto per gli artt. 7, 10 e 11 soltanto dopo la chiusura e il saldo di tutte le pratiche precedentemente avviate su ciascuno degli articoli citati.

§ 5. I lavori non possono essere iniziati prima della data del decreto di assegnazione del contributo.

§ 6. Il contributo è erogato in quattro rate:
25% inizio lavori;
25% al 40% della spesa indicata dal decreto;
30% al 70% della spesa indicata dal decreto;
20% fine lavori.

§ 7. L'ente beneficiario, che abbia già ricevuto un contributo, non potrà ricevere un altro finanziamento per quelle o analoghe strutture se non trascorsi vent'anni dalla data di saldo del contributo precedente.

§ 8. Il proprietario deve costituire un vincolo ventennale di mantenimento della destinazione d'uso da trascrivere presso gli uffici competenti prima della erogazione della rata a saldo del contributo.

ART. 8
Realizzazione di nuove opere d'arte
(Disposizioni art. 3 n. 8)

§ 1. Sono ammessi a contributo progetti per la realizzazione di nuove opere d'arte (altare, ambone, sede, fonte battesimale, custodia eucaristica, ecc.), verificata la qualità artistica e la rispondenza alle norme liturgiche, nei seguenti casi:

a) costruzione di una nuova chiesa con un contributo assegnabile fino al 75% della spesa massima ammissibile di € 150.000,00;
b) adeguamento liturgico della Cattedrale, all'interno di un Bando Nazionale, con un contributo assegnabile fino al 75% della spesa massima ammissibile di € 400.000,00. Periodicamente l'Ufficio provvederà, in collaborazione con l'Ufficio Liturgico Nazionale, a redigere un bando per progetti a favore di diocesi (Nord, Centro, Sud) su indicazione delle Conferenze Episcopali Regionali.

§ 2. I lavori non possono essere iniziati prima della data del decreto di assegnazione del contributo.

§ 3. Il contributo relativamente al punto a) è erogato in quattro rate:
25% inizio lavori;
25% al 40% della spesa indicata dal decreto;
30% al 70% della spesa indicata dal decreto;
20% fine lavori.

§ 4. Il contributo relativamente al punto b) è erogato in tre rate così ripartite:
20% emissione del decreto;
30% inizio lavori;
50% fine lavori.

§ 5. L'ente beneficiario, che abbia già ricevuto un contributo, non potrà ricevere un altro finanziamento per quelle o analoghe realizzazioni se non trascorsi venti anni dalla rata di saldo del contributo precedente.

ART. 9
Acquisto straordinario di aree
(Disposizioni art. 3 n. 9)

§ 1. È ammissibile a contributo l'acquisto di aree per la realizzazione della chiesa parrocchiale e sussidiaria, della casa canonica, dei locali di ministero pastorale, anche di proprietà comune a più parrocchie, dell'episcopio, degli uffici di curia, della casa per il clero in servizio attivo. L'acquisto è possibile solamente in situazioni straordinarie, verificate le reali esigenze di culto della popolazione e tenendo conto del patrimonio disponibile, a condizione che:

a) siano urbanisticamente idonee alla destinazione d'uso ammessa a contributo;
b) non siano di proprietà di altri enti ecclesiastici soggetti al Vescovo diocesano interessato;
c) sia dimostrabile con idonea documentazione l'esito negativo delle procedure di assegnazione da parte dei comuni sulla base di leggi statali e regionali.

§ 2. Il contributo assegnabile è fino al 75% del costo effettivo unitario (costo totale/superficie totale) e fino ad un valore massimo di €/mq 300. È comunque stabilito un tetto massimo di contributo pari a € 200.000,00.

§ 3. Ogni diocesi può presentare la richiesta di acquisto di aree, in alternativa a quanto previsto dall'art. 7.

§ 4. Il rogito non può essere stipulato prima della data del decreto di assegnazione del contributo.

§ 5. Il contributo è erogato in due rate:
50% all'emissione del decreto;
50% a seguito del rogito di trasferimento.

§ 6. La diocesi si obbliga a realizzare gli edifici per i quali chiede l'acquisto delle aree. Il progetto dovrà essere presentato entro tre anni dalla data di stipula del rogito e dovrà essere contenuto, per costi e superfici, nei limiti delle TABELLE PARAMETRICHE. La mancata realizzazione del progetto determina la decadenza del contributo e il conseguente obbligo per la diocesi di restituire le somme erogate per l'acquisto delle aree.

ART. 10
Acquisto straordinario di edifici ed eventuali lavori
(Disposizioni art. 3 n. 10)

§ 1. È ammissibile a contributo, in via straordinaria, verificate le reali esigenze della popolazione e tenendo conto del patrimonio disponibile, l'acquisto ed eventuali lavori di edifici da adibirsi a casa canonica e/o locali di ministero pastorale anche di proprietà comune a più parrocchie, nei casi in cui non sia possibile o conveniente procedere all'acquisto di aree e alla costruzione di nuovi edifici da destinare a tali scopi.

Occorre che:

a) siano adeguati dal punto di vista amministrativo e funzionale alla destinazione d'uso ammessa a contributo;
b) non siano di proprietà di altri enti ecclesiastici soggetti al Vescovo diocesano interessato;
c) non sia stipulato il rogito prima della data del decreto di assegnazione del contributo.

§ 2. Acquisto straordinario di edifici:
a) le superfici massime ammissibili sono analoghe a quanto previsto per le nuove costruzioni di cui all'art. 7 (TABELLE PARAMETRICHE – SUPERFICI). Il contributo assegnabile è fino al 75% del totale del costo di acquisto nei limiti indicati nelle TABELLE PARAMETRICHE – COSTI.
b) Il contributo è erogato in due rate:
50% all'emissione del decreto;
50% a seguito del rogito di trasferimento.

§ 3. Eventuali lavori.
a) Possono essere concessi contributi per eventuali lavori con l'esclusione di interventi di sola manutenzione ordinaria. Il contributo assegnabile è fino al 75% del costo preventivato. Il costo totale dell'acquisto e dei lavori non potrà superare i limiti indicati nelle TABELLE PARAMETRICHE – COSTI.
b) Il contributo è erogato in quattro rate, quando superiore a € 250.000,00:
25% inizio lavori;
25% al 40% della spesa indicata dal decreto;
30% al 70% della spesa indicata dal decreto;
20% fine lavori.
Nei rimanenti casi il contributo è erogato in due rate:
50% inizio lavori;
50% fine lavori.

§ 4. Ogni diocesi può presentare la richiesta di acquisto di edifici, in alternativa a quanto previsto dall'art. 7 § 4a.

§ 5. Il proprietario deve costituire un vincolo ventennale di mantenimento della destinazione d'uso da trascrivere presso gli uffici competenti all'atto del rogito.

ART. 11
Case canoniche per il clero in servizio attivo presso parrocchie che ne siano prive (Disposizioni art. 3 n. 11)

§ 1. Sono ammessi a contributo la costruzione, l'acquisto ed eventuale adattamento di edifici da destinarsi a case canoniche per il clero in servizio attivo presso parrocchie che ne siano prive.

§ 2. Ai fini della concessione del contributo occorre che ne siano verificate le reali esigenze tenendo conto del patrimonio disponibile e sulla base di una programmazione diocesana.

§ 3. Ogni diocesi può presentare annualmente un progetto fermo restando quanto disposto dall'art. 7 § 4b.

§ 4. Per l'ammissibilità e il calcolo del contributo assegnabile si applicano le norme per le rispettive misure di cui agli artt. 7 e 10 nel limite di 175 mq.

§ 5. Il proprietario deve costituire un vincolo ventennale di mantenimento della destinazione d'uso da trascrivere presso gli uffici competenti all'atto del rogito.

ART. 12
Sostegno a iniziative di livello nazionale
(Disposizioni art. 3 n. 12)

L'Ufficio predispone periodicamente progetti e iniziative di livello nazionale per:
a) incentivare la qualificazione dell'edilizia di culto;
b) promuovere collaborazioni tra le diocesi in ordine ai beni culturali ecclesiastici;
c) provvedere all'aggiornamento del personale a servizio delle diocesi;
d) valorizzare il patrimonio ecclesiastico.

ART. 13
Contributi integrativi e straordinari
(Disposizioni art. 8)

§ 1. Le diocesi possono richiedere un contributo integrativo, fino al raggiungimento del massimo annualmente assegnabile, per progetti già finanziati e non ancora conclusi, che rientrano nelle tipologie agli artt. 6, 7 e 11, nei seguenti casi:
a) variante del progetto approvato, solo se previamente autorizzata dal Comitato;
b) revoca di fondi già deliberati da enti pubblici o privati;
c) eventi calamitosi.

§ 2. In occasione di particolari situazioni di rilevanza nazionale la Presidenza può attribuire all'Ufficio compiti di istruttoria e gestione di contributi secondo modalità e tempi appositamente definiti in applicazione dell'art. 8 § 2 delle Disposizioni.

ART. 14
Costi e spese generali

§ 1. I costi sono da intendersi con IVA e spese generali incluse.

§ 2. Sono considerate voci non ammissibili:
- gli ambienti con destinazione d'uso (p. es. aule scolastiche, impianti cine-teatrali, impianti sportivi, impianti di ristoro o di accoglienza) diversa da quelle esplicitamente ammesse,

- gli arredi e le sistemazioni delle aree esterne.

a) Per gli interventi di cui all'art. 6 sono considerate voci non ammissibili:
- gli interventi per l'adeguamento liturgico,
- gli scavi archeologici,
- i corpi illuminanti,
- la fornitura delle campane e i dispositivi per il loro funzionamento,
- i terminali dell'impianto audio.

   Gli interventi di restauro artistico potranno considerarsi ammissibili limitatamente ai costi di analoghi lavori di carattere edilizio.

b) Per gli interventi di cui agli artt. 7, 10 e 11 possono essere ricomprese tra le voci ammissibili alcune opere essenziali di 'finitura' rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

§ 3. Le spese generali sono riconosciute fino al 20% del costo totale dei lavori (lavori a base d'asta oltre ai costi per la sicurezza), nei limiti della spesa massima ammissibile e comprensive delle quote previdenziali e dell'IVA; devono includere gli onorari relativi a tutte le prestazioni professionali nonché tutti i costi necessari alle indagini, rilievi, autorizzazioni, accatastamenti, ecc.

ART. 15
Procedura delle pratiche di richieste di contributo
(Disposizioni art. 6)

§ 1. Le pratiche di cui agli artt. dal 2 al 4 seguono la seguente procedura.

a) Le richieste di contributo vengono presentate dal Vescovo diocesano nei modi e nei tempi indicati dall'Ufficio.
b) L'Ufficio provvede alla istruttoria della documentazione, chiedendo eventuali integrazioni qualora non sia completa, che viene sottoposta all'esame del Comitato, perché ne valuti l'ammissibilità e proponga l'ammontare del contributo tenuto conto del progetto presentato, del preventivo richiesto e della rendicontazione presentata.
c) Il Presidente della CEI assegna il contributo con decreto.
d) I contributi assegnati con decreto del Presidente della CEI sono accreditati, dopo la presentazione della documentazione tecnico-amministrativa richiesta dall'Ufficio, tramite bonifico bancario su apposito conto corrente intestato alla diocesi, anche se destinati agli istituti di vita consacrata o società di vita apostolica. Eventuali modifiche del conto corrente devono essere comunicate all'Ufficio esclusivamente dall'Ordinario diocesano.
e) Le eventuali varianti al progetto devono essere comunicate all'Ufficio anticipatamente rispetto alla loro esecuzione, in modo che possano essere sottoposte all'esame del Comitato.

§ 2. Le pratiche di cui agli artt. dal 5 all'11 seguono la seguente procedura.

a) Le richieste di contributo vengono presentate dal Vescovo diocesano nei modi e nei tempi indicati dall'Ufficio.

b) L'Ufficio provvede alla istruttoria della documentazione chiedendo eventuali integrazioni qualora non sia completa, che viene sottoposta all'esame del Comitato perché ne valuti l'ammissibilità e proponga l'ammontare del contributo.
c) Il Segretario Generale della CEI propone al Vescovo diocesano il contributo.
d) Il Vescovo accetta il contributo entro tre mesi e garantisce con impegno formale la copertura della quota eccedente il contributo assegnato presentando il piano finanziario. Per gli interventi la cui spesa complessiva sia superiore a € 250.000,00 allega gli estratti dei verbali delle riunioni del Collegio dei Consultori e del Consiglio diocesano per gli affari economici, dai quali si evincono i pareri circostanziati circa l'opportunità e la sostenibilità economica del progetto.
e) Nel caso che la quota a carico dell'ente beneficiario superi € 250.000,00 la sostenibilità dell'intervento dovrà essere dimostrata dalla diocesi con un piano economico dettagliato, indicando i fondi già a disposizione, i finanziamenti possibili per l'ente nonché l'effettiva capacità del beneficiario a sostenere le rate che il finanziamento comporta. Su segnalazione dell'Ufficio la Segreteria Generale potrà sospendere l'assegnazione del contributo fintanto che non siano chiarite le modalità di cofinanziamento.
f) Il Presidente della CEI assegna il contributo con decreto, che comprende l'importo dell'intervento e del contributo.
g) I lavori devono iniziare entro otto mesi dal decreto e devono terminare entro tre anni dal loro inizio. Intestatario dei contratti di appalto deve essere l'ente beneficiario o, in alternativa, la diocesi.
h) I contributi assegnati sono accreditati, dopo la presentazione della documentazione tecnico-amministrativa richiesta dall'Ufficio, tramite bonifico bancario su apposito conto corrente intestato alla diocesi. Eventuali modifiche del conto corrente devono essere comunicate all'Ufficio esclusivamente dall'Ordinario diocesano.
i) L'Ufficio può concedere due proroghe sia per l'inizio dei lavori (ogni singola proroga avrà durata massima di 8 mesi) che per la fine dei lavori (ogni singola proroga avrà la durata massima di un anno). Eventuali ulteriori proroghe dovranno essere valutate dal Comitato.
j) Le eventuali varianti sostanziali di tipo architettonico, liturgico, artistico e/o relative a modifiche della spesa, devono essere comunicate anticipatamente, rispetto alla loro esecuzione, all'Ufficio, in modo che, dopo la presentazione della documentazione tecnico-amministrativa richiesta, possano essere sottoposte all'esame del Comitato. I lavori potranno eseguirsi esclusivamente a seguito del nulla osta da parte del Comitato solo se le variazioni non modificano la spesa e/o il contributo assegnato. In caso contrario sarà necessario provvedere alla emanazione di un nuovo decreto del Presidente della CEI, previo riscontro positivo della documentazione di cui al precedente punto d).
k) L'ente beneficiario, che abbia già ricevuto un contributo per un intervento edilizio (artt. 7 e seguenti), non potrà ricevere un altro finanziamento per le stesse strutture se non trascorsi 20 anni dalla data di saldo del contributo precedente.

l) Con la dicitura “locali di ministero pastorale” sono da intendersi le aule di catechismo e il salone parrocchiale. Tra questi possono essere ricompresi spazi dedicati ad attività caritative e oratoriali. Sono tuttavia da escludersi dormitori, mense, spogliatoi e impianti sportivi.
m) Per spazi da destinare ad attività oratoriali o caritative dovrà essere data adeguata spiegazione nello studio di fattibilità; il Comitato potrà eventualmente richiedere una relazione aggiuntiva a firma del responsabile della Caritas diocesana o della pastorale giovanile diocesana.
n) Il mancato e ingiustificato invio all’Ufficio della documentazione progettuale, integrativa o relativa all'accettazione del contributo entro i tempi stabiliti comporta l’archiviazione della pratica dopo un mese dalla scadenza.

ART. 16
Rendicontazione

a) La rendicontazione dovrà essere coerente con le attività previste e i preventivi presentati e rappresentata con una dettagliata contabilità per l’intero intervento ammesso a contributo.
b) Per gli interventi di cui agli artt. 2, 3, 4, 5, 9, 10 § 2 dovranno essere presentate copie delle fatture o giustificativi fiscali per l’intero progetto ammesso a contributo. Gli originali dovranno essere conservati presso il beneficiario per 10 anni.
c) Per gli interventi di cui agli artt. 6, 7, 8, 10 § 3, 11 dovrà essere presentato l’elenco dettagliato delle fatture, almeno per l’importo del contributo assegnato. Le fatture dovranno essere conservate in copia presso il destinatario per 10 anni.
d) Il mancato invio all’Ufficio della documentazione finale dei lavori costituisce motivo per la decadenza del diritto di usufruire del contributo finanziario assunto dalla CEI, con conseguente obbligo della diocesi di restituire quanto ricevuto in acconto, in applicazione dell’art. 7 § 3 delle Disposizioni.
e) Per gli interventi di cui agli artt. 2, 3, 4, 9, 10 § 2 il contributo definitivo è calcolato sulla spesa effettivamente sostenuta.
f) Per gli interventi di cui agli artt. 5, 6, 7, 8, 10 § 3, 11, il contributo assegnato potrà essere rideterminato con decreto nel caso in cui il costo definito in fase contrattuale o la spesa sostenuta siano sensibilmente inferiori al costo preventivato.
g) Per gli interventi di cui all’art. 6 § 8, l’erogazione della rata per l’inizio lavori di un lotto funzionale presentato successivamente è subordinata alla conclusione di quello precedente.
h) Il contributo non potrà essere superiore alla spesa effettivamente sostenuta dal beneficiario per le opere ammissibili.

ART. 17
Incaricati regionali
(Disposizioni art. 7 § 2)

La Conferenza Episcopale Regionale nomina uno o due incaricati regionali per i beni culturali e l’edilizia di culto; durano in carica 5 anni, salvo revoca.

L’incaricato regionale:

a) mantiene stretti e continuativi rapporti con l'Ufficio;
b) partecipa alle riunioni della Consulta Nazionale e agli incontri promossi dall'Ufficio;
c) offre suggerimenti al Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto in ordine alla formulazione e alla gestione del programma annuale;
d) supporta le diocesi per favorire la migliore redazione della documentazione necessaria alle richieste di contributo;
e) promuove a livello diocesano e regionale, in accordo con la Conferenza Episcopale Regionale e con i Vescovi delle singole diocesi, attività di conoscenza, tutela, gestione, manutenzione, restauro e valorizzazione del patrimonio mobiliare e immobiliare in conformità con le Norme della CEI promulgate il 14 giugno 1974 e con gli Orientamenti della medesima pubblicati il 9 dicembre 1992;
f) promuove a livello diocesano e regionale, in accordo con la Conferenza Episcopale Regionale e con i Vescovi delle singole diocesi, le attività di sensibilizzazione e formazione in ordine alla nuova edilizia di culto in conformità con le Norme della CEI promulgate il 18 febbraio 1993;
g) coordina in sede regionale le attività della Consulta Regionale anche in collaborazione con altri organismi pastorali regionali (liturgia, pastorale del turismo, ...);
h) dà attuazione alle intese nazionali e regionali in materia dei beni culturali collaborando con gli enti e le istituzioni di riferimento;
i) verifica la corrispondenza fra i progetti realizzati con i contributi della CEI, nelle varie fasi, e quelli approvati;
j) effettua sopralluoghi coerenti con l'esercizio del servizio e trasmette i relativi verbali all'Ufficio;
k) invia annualmente nota informativa contenente indicazioni circa disegni di legge regionali.

ART. 18
Deroghe

Deroghe al presente Regolamento possono essere concesse dalla Presidenza della CEI, sentito il Comitato, nel rispetto delle Disposizioni.

ART. 19
Interpretazione

In caso di dubbio, l'interpretazione del presente Regolamento spetta alla Presidenza della CEI, sentito il Comitato.

TABELLA 1

	Diocesi con meno di 300 chiese Contributo max € 350.000 per un progetto o € 400.000 per più progetti fino al 70% della spesa			
	NOME DIOCESI	**totale abitanti**	**totale chiese**	**abitanti / chiesa**
1.	MONTEVERGINE	50	1	50
2.	ESARCATO APOSTOLICO	70.000	*1*	=
3.	ORDINARIATO MILITARE	=	*1*	=
4.	SANTISSIMA TRINITA' DI CAVA DE' TIRRENI	250	1	250
5.	SUBIACO	38	1	38
6.	OSTIA	7.450	2	3.725
7.	SANTA MARIA DI GROTTAFERRATA	100	2	50
8.	MONTECASSINO	13	6	2
9.	POMPEI	24.500	8	3.063
10.	MONTE OLIVETO MAGGIORE	509	9	57
11.	LORETO	11.000	12	917
12.	PIANA DEGLI ALBANESI	28.795	42	686
13.	FRASCATI	96.470	55	1.754
14.	CIVITAVECCHIA-TARQUINIA	112.065	56	2.001
15.	ORIA	183.952	59	3.118
16.	CARPI	129.215	60	2.154
17.	LIVORNO	218.995	64	3.422
18.	LANUSEI	66.126	67	987
19.	ANDRIA	144.544	69	2.095
20.	CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO	110.672	71	1.559
21.	ISCHIA	63.911	74	864
22.	SAN SEVERO	119.078	74	1.609
23.	CASTELLANETA	123.070	77	1.598
24.	ACERRA	131.187	79	1.661
25.	LUNGRO	33.324	82	406
26.	PORTO-SANTA RUFINA	380.929	83	4.590
27.	PESARO	132.258	87	1.520
28.	CHIOGGIA	122.318	88	1.390
29.	MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI	127.844	88	1.453
30.	ALTAMURA-GRAVINA-ACQUAVIVA DELLE FONTI	167.120	92	1.817
31.	IGLESIAS	137.814	92	1.498
32.	VELLETRI - SEGNI	136.634	92	1.485
33.	TRIESTE	242.360	94	2.578
34.	TRICARICO	31.344	96	327
35.	IESI	74.608	97	769
36.	MASSA MARITTIMA-PIOMBINO	127.667	97	1.316
37.	PALESTRINA	114.581	101	1.134
38.	CASERTA	182.591	103	1.773
39.	FOGGIA-BOVINO	212.420	103	2.062

40.	ALBANO	509.350	**104**	4.898
41.	TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE	284.550	**104**	2.736
42.	PESCIA	120.846	**105**	1.151
43.	SESSA AURUNCA	88.920	**105**	847
44.	NOCERA INFERIORE-SARNO	232.197	**108**	2.150
45.	GUBBIO	53.114	**110**	483
46.	MELFI-RAPOLLA-VENOSA	87.947	**110**	800
47.	FIDENZA	69.774	**111**	629
48.	LUCERA-TROIA	61.988	**111**	558
49.	ALIFE-CAIAZZO	61.394	**114**	539
50.	POZZUOLI	480.561	**115**	4.179
51.	TERMOLI-LARINO	107.041	**116**	923
52.	RAVENNA-CERVIA	214.770	**118**	1.820
53.	GAETA	155.924	**121**	1.289
54.	LANCIANO-ORTONA	87.891	**121**	726
55.	CERRETO SANNITA-TELESE-S.AGATA DE' GOTI	91.181	**123**	741
56.	RAGUSA	204.450	**124**	1.649
57.	ALESSANDRIA	144.545	**126**	1.147
58.	MANFREDONIA-VIESTE-SAN GIOVANNI R.	163.683	**127**	1.289
59.	NOTO	220.199	**128**	1.720
60.	NICOSIA	87.150	**129**	676
61.	CASSANO ALL' JONIO	107.958	**130**	830
62.	LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO	329.313	**130**	2.533
63.	ANAGNI-ALATRI	91.524	**133**	688
64.	GROSSETO	129.565	**135**	960
65.	PAVIA	194.034	**140**	1.386
66.	CREMA	100.162	**141**	710
67.	NOLA	469.721	**141**	3.331
68.	TARANTO	395.930	**142**	2.788
69.	ROSSANO-CARIATI	130.546	**143**	913
70.	PITIGLIANO-SOVANA-ORBETELLO	67.497	**148**	456
71.	CONVERSANO-MONOPOLI	251.972	**150**	1.680
72.	ANCONA-OSIMO	226.922	**151**	1.503
73.	TRAPANI	200.848	**153**	1.313
74.	PRATO	209.875	**155**	1.354
75.	ALES-TERRALBA	104.633	**156**	671
76.	CAPUA	195.940	**157**	1.248
77.	MONTEPULCIANO-CHIUSI-PIENZA	69.706	**157**	444
78.	CALTANISSETTA	166.824	**158**	1.056
79.	BRINDISI-OSTUNI	281.668	**159**	1.771
80.	LAMEZIA TERME	142.813	**159**	898
81.	MATERA-IRSINA	139.074	**160**	869
82.	UGENTO-SANTA MARIA DI LEUCA	114.546	**160**	716
83.	SIRACUSA	301.816	**161**	1.875
84.	TIVOLI	203.292	**162**	1.255
85.	CALTAGIRONE	136.596	**163**	838

86.	MAZARA DEL VALLO	230.264	**163**	1.413
87.	SENIGALLIA	128.950	**164**	786
88.	FOLIGNO	67.225	**165**	407
89.	OPPIDO MAMERTINA-PALMI	175.698	**166**	1.058
90.	CIVITA CASTELLANA	253.547	**167**	1.518
91.	TEANO-CALVI	76.803	**167**	460
92.	SALUZZO	97.083	**168**	578
93.	IMOLA	141.381	**171**	827
94.	PIAZZA ARMERINA	241.217	**174**	1.386
95.	SASSARI	223.455	**176**	1.270
96.	FAENZA-MODIGLIANA	119.616	**177**	676
97.	NARDO'-GALLIPOLI	209.337	**177**	1.183
98.	SAN MINIATO	178.531	**180**	992
99.	MACERATA	141.100	**181**	780
100.	GORIZIA	184.042	**187**	984
101.	AVERSA	625.994	**189**	3.312
102.	LOCRI-GERACE	127.509	**190**	671
103.	VOLTERRA	90.648	**190**	477
104.	AVELLINO	160.691	**192**	837
105.	ALGHERO-BOSA	105.059	**194**	542
106.	CROTONE-SANTA SEVERINA	194.484	**194**	1.002
107.	FERRARA-COMACCHIO	268.548	**201**	1.336
108.	CAMPOBASSO-BOIANO	116.899	**205**	570
109.	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-B.	89.364	**207**	432
110.	AVEZZANO	106.582	**209**	510
111.	BARI-BITONTO	741.946	**209**	3.550
112.	SABINA – POGGIO MIRTETO	203.051	**210**	967
113.	S. MARCO ARGENTANO-SCALEA	106.220	**210**	506
114.	CESENA-SARSINA	164.529	**213**	772
115.	LECCE	290.749	**217**	1.340
116.	RIMINI	349.610	**219**	1.596
117.	ASSISI-NOCERA UMBRA-GUALDO-TADINO	89.074	**222**	401
118.	CEFALU'	113.254	**222**	510
119.	SAN BENEDETTO DEL TRONTO-RIP.- MONTALTO	132.233	**222**	596
120.	FROSINONE-VEROLI-FERENTINO	185.137	**223**	830
121.	ORISTANO	130.885	**223**	587
122.	FORLI'-BERTINORO	187.250	**225**	832
123.	LODI	291.744	**226**	1.291
124.	VIGEVANO	180.864	**232**	780
125.	REGGIO CALABRIA-BOVA	280.655	**235**	1.194
126.	TERNI-NARNI-AMELIA	167.632	**235**	713
127.	SORRENTO-CASTELLAMMARE DI STABIA	238.746	**236**	1.012
128.	VENEZIA	366.807	**236**	1.554
129.	NUORO	126.702	**239**	530
130.	ACIREALE	233.517	**240**	973
131.	VITERBO	198.420	**240**	827

132.	CAGLIARI	560.255	**242**	2.315
133.	SAVONA-NOLI	145.344	**245**	593
134.	POTENZA-MURO LUCANO-MARSICO NUOVO	156.955	**247**	635
135.	OTRANTO	186.852	**256**	730
136.	PESCA-RAPENNE	304.816	**259**	1.177
137.	FANO-FOSSOMBRONE-CAGLI-PERGOLA	135.782	**261**	520
138.	MILETO-NICOTERA-TROPEA	163.516	**265**	617
139.	AMALFI-CAVA DE' TIRRENI	100.378	**277**	362
140.	TEMPIO-AMPURIAS	163.544	**278**	588
141.	MONREALE	262.048	**283**	926
142.	CATANZARO-SQUILLACE	244.365	**289**	846
143.	PISTOIA	228.173	**289**	790
144.	ADRIA-ROVIGO	193.903	**295**	657
145.	CATANIA	715.360	**297**	2.409

TABELLA 2

	Diocesi con più di 100 e meno di 300 chiese aventi meno di 400 abitanti per chiesa			
	Contributo max € 350.000 per un progetto o € 400.000 per più progetti fino all'80% della spesa			
	NOME DIOCESI	**totale abitanti**	**totale chiese**	**abitanti / chiesa**
1.	ACERENZA	42.382	**107**	**396**
2.	ARIANO IRPINO-LACEDONIA	57.697	**152**	**380**
3.	CITTA' DI CASTELLO	60.743	**170**	**357**
4.	PINEROLO	75.985	**197**	**386**
5.	URBINO-URBANIA-SANT' ANGELO IN VADO	57.950	**208**	**279**
6.	ISERNIA-VENAFRO	59.882	**159**	**377**
7.	FABRIANO-MATELICA	53.602	**177**	**303**
8.	TRIVENTO	56.105	**191**	**294**
9.	OZIERI	46.176	**143**	**323**
10.	SAN MARINO-MONTEFELTRO	61.466	**204**	**301**
11.	SULMONA-VALVA	83.909	**247**	**340**

TABELLA 3

Diocesi con più di 300 chiese Contributo max € 420.000 per un progetto o € 490.000 per più progetti fino al 70% della spesa		
	NOME DIOCESI	**totale chiese**
1.	TURSI - LAGONEGRO	**301**
2.	MANTOVA	**305**
3.	ORVIETO - TODI	**309**
4.	CHIAVARI	**311**
5.	VENTIMIGLIA - SAN REMO	**312**
6.	TEGGIANO - POLICASTRO	**316**
7.	CUNEO - FOSSANO	**407**
8.	ASCOLI PICENO	**324**
9.	PISA	**335**
10.	BENEVENTO	**336**
11.	SORA - CASSINO - AQUINO - PONTECORVO	**337**
12.	SIENA - COLLE DI VAL D'ELSA - MONTALCINO	**340**
13.	VALLO DELLA LUCANIA	**341**
14.	FERMO	**350**
15.	FIESOLE	**353**
16.	AGRIGENTO	**357**
17.	BIELLA	**371**
18.	SUSA	**394**
19.	L'AQUILA	**402**
20.	CASALE MONFERRATO	**419**
21.	PATTI	**419**
22.	PARMA	**449**
23.	CHIETI - VASTO	**452**
24.	GENOVA	**453**
25.	MASSA CARRARA - PONTREMOLI	**453**
26.	MODENA - NONANTOLA	**453**
27.	BOLZANO - BRESSANONE, BOZEN-BRIXEN	**459**
28.	ASTI	**461**
29.	CONCORDIA - PORDENONE	**463**
30.	TERAMO-ATRI	**466**
31.	COSENZA - BISIGNANO	**467**
32.	NAPOLI	**469**
33.	LA SPEZIA - SARZANA - BRUGNATO	**474**
34.	SALERNO - CAMPAGNA - ACERNO	**480**
35.	PALERMO	**481**
36.	CREMONA	**497**
37.	TREVISO	**500**
38.	RIETI	**510**
39.	VITTORIO VENETO	**513**

40.	ALBA	**525**
41.	PERUGIA - CITTA' DELLA PIEVE	**536**
42.	CAMERINO - SAN SEVERINO MARCHE	**540**
43.	VERCELLI	**550**
44.	ROMA	**561**
45.	ACQUI	**565**
46.	VICENZA	**591**
47.	IVREA	**602**
48.	SALUZZO	**610**
49.	REGGIO EMILIA - GUASTALLA	**631**
50.	TORTONA	**635**
51.	BELLUNO - FELTRE	**638**
52.	FIRENZE	**647**
53.	AOSTA	**673**
54.	MESSINA - LIPARI - SANTA LUCIA DEL MELA	**678**
55.	PIACENZA - BOBBIO	**684**
56.	BOLOGNA	**712**
57.	LUCCA	**729**
58.	VERONA	**732**
59.	AREZZO - CORTONA - SANSEPOLCRO	**770**
60.	PADOVA	**800**
61.	ALBENGA - IMPERIA	**831**
62.	MONDOVÌ	**906**
63.	SPOLETO - NORCIA	**954**
64.	UDINE	**996**
65.	COMO	**1.013**
66.	BERGAMO	**1.348**
67.	TRENTO	**1.369**
68.	BRESCIA	**1.520**
69.	NOVARA	**1.640**
70.	TORINO	**1.926**
71.	MILANO	**2.607**

TABELLE PARAMETRICHE SUPERFICI

	CHIESA				CASA CANONICA	LOCALI DI MINISTERO PASTORALE		
						aule		salone
	superf. aula liturgica	superf. cappella feriale	superf. sacrestia uffici	superf. totale	superf. totale		superf. totale	superf. totale
	(m^2)	(m^2)	(m^2)	(m^2)	(m^2)	(num.)	(m^2)	(m^2)
fino a 3000	280	50	100	**430**	**150**	8	**300**	**150**
da 3001 a 4000	355	60	115	**530**	**175**	9	**340**	**180**
da 4001 a 5000	430	70	140	**640**	**200**	10	**380**	**220**
da 5001 a 6000	470	80	160	**710**	**200**	10	**395**	**250**
da 6001 a 7000	510	90	170	**770**	**200**	12	**445**	**275**
da 7001 a 8000	550	100	190	**840**	**200**	15	**505**	**300**
da 8001 a 9000	590	110	200	**900**	**200**	16	**585**	**350**
da 9001 a 10000	630	120	210	**960**	**200**	18	**630**	**410**
oltre 10000	720	130	210	**1060**	**200**	20	**720**	**520**

	PROGETTI INTERPARROCCHIALI		
	Allorché abbiano natura di comproprietà		
	CHIESA	**CASA CANONICA**	**LOCALI DI MINISTERO PASTORALE**
	superficie parametrica corrispondente a una popolazione pari alla somma degli abitanti delle parrocchie beneficiarie del contributo	per ogni parrocchia, inclusi vani e locali di pertinenza condominiale, mq^2 140	superficie parametrica corrispondente a una popolazione pari alla somma degli abitanti delle parrocchie beneficiarie del contributo

EPISCOPI
limitatamente all'abitazione del Vescovo
350 m^2
UFFICI DI CURIA
come strutture accessorie di natura pertinenziale dell'episcopio
1.000 m^2
CASA DEL CLERO
limitatamente agli appartamenti destinati al clero in servizio attivo a favore della diocesi, titolare di uno specifico ufficio canonicamente costituito e 'durante munere'
inclusi vani e locali di pertinenza condominiale, **70** m^2 per ciascun appartamento, per un **massimo di 10 appartamenti**

I valori indicati sono comprensivi dei vani accessori (atri, corridoi, scale, ascensori, ripostigli, locali tecnici, servizi igienici, depositi)

TABELLE PARAMETRICHE COSTI

Sezione A		1ª zona	2ª zona	3ª zona	4ª zona
CHIESA	(al m^2)	*€ 3.110,00*	*€ 3.070,00*	*€ 3.035,00*	*€ 3.005,00*

		1ª zona	2ª zona	3ª zona	4ª zona
CASA CANONICA e LOCALI di MINISTERO PASTORALE	(al m^2)	*€ 1.865,00*	*€ 1.845,00*	*€ 1.820,00*	*€ 1.805,00*

Sezione B		1ª zona	2ª zona	3ª zona	4ª zona
CHIESA	(al m^2)	*€ 3.545,00*	*€ 3.500,00*	*€ 3.460,00*	*€ 3.420,00*

Comunicato stampa del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla ricezione di "Fiducia supplicans"

Scriviamo questo Comunicato stampa per aiutare a chiarire la ricezione di *Fiducia supplicans*, raccomandando al contempo una lettura completa e attenta della *Dichiarazione* per comprendere meglio il significato della sua proposta.

1. Dottrina

I comprensibili pronunciamenti di alcune Conferenze Episcopali sul documento *Fiducia supplicans* hanno il valore di evidenziare la necessità di un periodo più lungo di riflessione pastorale. Quanto espresso da queste Conferenze Episcopali non può essere interpretato come un'opposizione dottrinale, perché il documento è chiaro e classico sul matrimonio e sulla sessualità. Ci sono diverse frasi forti nella *Dichiarazione* che non lasciano dubbi:

«La presente *Dichiarazione* resta ferma sulla dottrina tradizionale della Chiesa circa il matrimonio, non ammettendo nessun tipo di rito liturgico o benedizioni simili a un rito liturgico che possano creare confusione». *Si agisce, di fronte a coppie irregolari*, «senza convalidare ufficialmente il loro *status* o modificare in alcun modo l'insegnamento perenne della Chiesa sul matrimonio» *(Presentazione).*

«Sono inammissibili riti e preghiere che possano creare confusione tra ciò che è costitutivo del matrimonio, quale "unione esclusiva, stabile e indissolubile tra un uomo e una donna, naturalmente aperta a generare figli" e ciò che lo contraddice. Questa convinzione è fondata sulla perenne dottrina cattolica del matrimonio. Soltanto in questo contesto i rapporti sessuali trovano il loro senso naturale, adeguato e pienamente umano. La dottrina della Chiesa su questo punto resta ferma» (4).

«Tale è anche il senso del *Responsum* dell'allora Congregazione per la Dottrina della Fede laddove afferma che la Chiesa non ha il potere di impartire la benedizione ad unioni fra persone dello stesso sesso» (5).

«Dato che la Chiesa ha da sempre considerato moralmente leciti soltanto quei rapporti sessuali che sono vissuti all'interno del matrimonio, essa non ha il potere di conferire la sua benedizione liturgica quando questa, in qualche modo, possa offrire una forma di legittimazione morale a un'unione che presuma di essere un matrimonio oppure a una prassi sessuale extra-matrimoniale» (11).

Evidentemente, non ci sarebbe lo spazio per prendere le distanze dottrinali da questa *Dichiarazione* o per considerarla eretica, contraria alla Tradizione della Chiesa o blasfema.

2. Ricezione pratica

Alcuni Vescovi, tuttavia, si esprimono in modo particolare a riguardo di un aspetto pratico: le possibili benedizioni di coppie irregolari. La *Dichiarazione* contiene la proposta di brevi e semplici benedizioni pastorali (non liturgiche né ritualizzate) di coppie irregolari (non delle *unioni*), sottolineando che si tratta di benedizioni senza forma liturgica che non approvano né giustificano la situazione in cui si trovano queste persone.

I documenti del Dicastero per la Dottrina della Fede come *Fiducia supplicans* possono richiedere, nei loro aspetti pratici, più o meno tempo per la loro applicazione a seconda dei contesti locali e del discernimento di ogni Vescovo diocesano con la sua diocesi. In alcuni luoghi non ci sono difficoltà per un'applicazione immediata, in altri si dà la necessità di non innovare nulla mentre ci si prende tutto il tempo necessario per la lettura e l'interpretazione.

Alcuni Vescovi, ad esempio, hanno stabilito che ogni sacerdote deve compiere un'opera di discernimento e che potrà, tuttavia, eseguire queste benedizioni solo in privato. Nulla di tutto ciò è problematico se viene espresso con il dovuto rispetto per un testo firmato e approvato dallo stesso Sommo Pontefice, cercando in qualche modo di accogliere la riflessione in esso contenuta.

Ogni Vescovo locale, in virtù del suo proprio ministero, ha sempre il potere di discernimento *in loco*, cioè in quel luogo concreto che conosce più di altri perché è il suo gregge. La prudenza e l'attenzione al contesto ecclesiale e alla cultura locale potrebbero ammettere diverse modalità di applicazione, ma non una negazione totale o definitiva di questo cammino che viene proposto ai sacerdoti.

3. La situazione delicata di alcuni Paesi

Il caso di alcune Conferenze Episcopali deve essere compreso nel proprio contesto. In diversi Paesi ci sono forti questioni culturali e perfino legali che richiedono tempo e strategie pastorali che vanno oltre il breve termine.

Se ci sono legislazioni che condannano con il carcere e in alcuni casi con la tortura e perfino con la morte il solo fatto di dichiararsi omosessuale, va da sé che sarebbe imprudente una benedizione. È evidente che i Vescovi non vogliono esporre le persone omosessuali alla violenza. Resta importante che queste Conferenze Episcopali non sostengano una dottrina differente da quella della *Dichiarazione* approvata dal Papa, in quanto è la dottrina di sempre, ma piuttosto che propongano la necessità di uno studio e di un discernimento per agire con prudenza pastorale in un tale contesto.

In verità, non sono pochi i Paesi che in varia misura condannano, proibiscono e criminalizzano l'omosessualità. In questi casi, al di là della questione delle benedizioni, vi è un compito pastorale grande e di largo respiro che include formazione,

difesa della dignità umana, insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa e diverse strategie che non ammettono fretta.

4. La vera novità del documento

La vera novità di questa *Dichiarazione*, quella che richiede un generoso sforzo di ricezione e da cui nessuno dovrebbe dichiararsi escluso, non è la possibilità di benedire coppie irregolari. È l'invito a distinguere tra due forme differenti di benedizioni: "liturgiche o ritualizzate" e "spontanee o pastorali". Nella *Presentazione* si spiega chiaramente che «il valore di questo documento è […] quello di offrire un contributo specifico e innovativo *al significato pastorale delle benedizioni*, che permette di ampliarne e arricchirne la comprensione classica strettamente legata a una prospettiva liturgica». Questa «riflessione teologica, basata sulla visione pastorale di Papa Francesco, implica un vero sviluppo rispetto a quanto è stato detto sulle benedizioni nel Magistero e nei testi ufficiali della Chiesa».

Sullo sfondo si situa la valutazione positiva della "pastorale popolare" che appare in molti testi del Santo Padre. In questo contesto, il Santo Padre ci invita a una valorizzazione della fede semplice del Popolo di Dio, che anche in mezzo ai suoi peccati esce dall'immanenza e apre il suo cuore per chiedere l'aiuto di Dio.

Per questa ragione, più che a riguardo della benedizione di coppie irregolari, il testo del Dicastero ha adottato l'alto profilo di una "*Dichiarazione*", che rappresenta molto di più di un *responsum* o di una lettera. Il tema centrale, che ci invita in modo particolare ad un approfondimento che arricchisca la nostra prassi pastorale, è la comprensione più ampia delle benedizioni e la proposta di accrescere le benedizioni pastorali, che non esigono le medesime condizioni delle benedizioni in un contesto liturgico o rituale. Di conseguenza, al di là della polemica, il testo richiede uno sforzo di riflessione serena, con cuore di pastori, scevro da ogni ideologia.

Sebbene qualche Vescovo consideri prudente per il momento non dare queste benedizioni, resta vero che tutti necessitiamo di crescere nella convinzione che le benedizioni non ritualizzate non sono una consacrazione della persona o della coppia che le riceve, non sono una giustificazione di tutte le sue azioni, non sono una ratifica della vita che conduce. Quando il Papa ci ha chiesto di crescere in una comprensione più ampia delle benedizioni pastorali, ci ha proposto di pensare ad un modo di benedire che non richiede di porre tante condizioni per realizzare questo semplice gesto di vicinanza pastorale, che è un mezzo per promuovere l'apertura a Dio in mezzo alle più diverse circostanze.

5. Come si presentano concretamente queste "benedizioni pastorali"?

Per distinguersi chiaramente dalle benedizioni liturgiche o ritualizzate, le "benedizioni pastorali" debbono essere soprattutto molto brevi (cfr n. 28). Si tratta di benedizioni di pochi secondi, senza Rituale e senza Benedizionale. Se si avvicinano

insieme due persone per invocarla, semplicemente si chiede al Signore pace, salute e altri beni per queste due persone che la richiedono. Allo stesso tempo si chiede che possano vivere il Vangelo di Cristo in piena fedeltà e che lo Spirito Santo possa liberare queste due persone da tutto ciò che non corrisponde alla sua volontà divina e di tutto ciò che richiede purificazione.

Questa forma di benedizione non ritualizzata, con la semplicità e la brevità della sua forma, non pretende di giustificare qualcosa che non sia moralmente accettabile. Ovviamente non è un matrimonio, ma non è neanche un'"approvazione" né la ratifica di qualcosa. È unicamente la risposta di un pastore a due persone che chiedono l'aiuto di Dio. Perciò, in questo caso, il pastore non pone condizioni e non vuole conoscere la vita intima di queste persone.

Poiché alcuni hanno manifestato la domanda sul come potrebbero essere queste benedizioni, vediamo un esempio concreto: immaginiamo che in mezzo ad un grande pellegrinaggio una coppia di divorziati in una nuova unione dicano al sacerdote: "Per favore ci dia una benedizione, non riusciamo a trovare lavoro, lui è molto malato, non abbiamo una casa, la vita sta diventando molto pesante: che Dio ci aiuti!".

In questo caso, il sacerdote può recitare una semplice orazione come questa: *«Signore, guarda a questi tuoi figli, concedi loro salute, lavoro, pace e reciproco aiuto. Liberali da tutto ciò che contraddice il tuo Vangelo e concedi loro di vivere secondo la tua volontà. Amen»*. E conclude con il segno della croce su ciascuno dei due.

Si tratta di 10 o 15 secondi. Ha senso negare questo tipo di benedizioni a queste due persone che la implorano? Non è il caso di sostenere la loro fede, poca o molta che sia, di aiutare le loro debolezza con la benedizione divina, e di dare un canale a questa apertura alla trascendenza che potrebbe condurli a essere più fedeli al Vangelo?

A scanso di equivoci, la *Dichiarazione* aggiunge che, quando la benedizione è chiesta da una coppia in situazione irregolare, «benché espressa al di fuori dei riti previsti dai libri liturgici […] questa benedizione mai verrà svolta contestualmente ai riti civili di unione e nemmeno in relazione a essi. Neanche con degli abiti, gesti o parole propri di un matrimonio. Lo stesso vale quando la benedizione è richiesta da una coppia dello stesso sesso» (39). Resta chiaro, pertanto, che non deve avvenire in un posto importante dell'edificio sacro o di fronte all'altare, perché anche questo creerebbe confusione.

Per questa ragione, ogni Vescovo nella sua diocesi è autorizzato dalla *Dichiarazione Fiducia supplicans* ad attivare questo tipo di benedizioni semplici, con tutte le raccomandazioni di prudenza e di attenzione, ma in nessun modo è autorizzato a proporre o ad attivare benedizioni che possano somigliare a un rito liturgico.

6. Catechesi

In alcuni luoghi, forse, sarà necessaria una catechesi che aiuti tutti a intendere che questo tipo di benedizioni non sono una ratifica della vita che conducono coloro che le invocano. Ancora di meno sono una assoluzione, in quanto questi gesti sono lontani dall'essere un sacramento o un rito. Sono semplici espressioni di vicinanza pastorale che non pongono le medesime esigenze di un sacramento né di un rito formale. Dovremo abituarci tutti ad accettare il fatto che, se un sacerdote dà questo tipo di benedizioni semplici, non è un eretico, non ratifica nulla, non sta negando la dottrina cattolica.

Possiamo aiutare il Popolo di Dio a scoprire che questo tipo di benedizioni sono solo semplici canali pastorali che aiutano le persone a manifestare la propria fede, sebbene siano grandi peccatori. Per questo, nel dare queste benedizioni a due persone che insieme si avvicinano per implorarla spontaneamente, non le stiamo consacrando né ci stiamo congratulando con loro né stiamo approvando questo tipo di unione. In realtà lo stesso accade quando si benedicono i singoli individui, in quanto il singolo individuo che chiede una benedizione – non l'assoluzione – potrebbe essere un grande peccatore, ma non per questo gli neghiamo questo gesto paterno nel mezzo della sua lotta per sopravvivere.

Se questo viene chiarito grazie ad una buona catechesi, possiamo liberarci dalla paura che queste nostre benedizioni possano esprimere qualcosa di inadeguato. Possiamo essere ministri più liberi e forse più vicini e fecondi, con un ministero carico di gesti di paternità e di vicinanza, senza paura di essere fraintesi.

Chiediamo al Signore appena nato di riversare su tutti una generosa e gratuita benedizione per poter vivere un santo e felice 2024.

Vaticano, 4 gennaio 2024

Víctor Manuel Card. FERNÁNDEZ
Prefetto

Mons. Armando MATTEO
Segretario per la Sezione Dottrinale

Facoltà di celebrare la Solennità dell'Immacolata nella seconda domenica di Avvento

Nell'anno 2024, la Solennità dell'Immacolata Concezione (8 dicembre) cade nella seconda domenica di Avvento e, secondo le norme liturgiche, dovrebbe essere trasferita al lunedì seguente.

Il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Presidente della CEI, con lettera dell'11 settembre 2023 (prot. n. 566/2023), ha chiesto al Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti la facoltà di celebrare la Solennità dell'Immacolata l'8 dicembre, giorno nel quale si dovrebbe celebrare la liturgia della seconda domenica di Avvento della quale si deve comunque mantenere il senso secondo le modalità descritte nella lettera di richiesta.

Il Dicastero competente, con lettera del 6 ottobre 2023 (prot. n. 593/23), ha dato risposta positiva alla richiesta.

La comunicazione è stata inviata ai Vescovi con lettera del 15 gennaio 2024 (prot. n. 59/2024).

Di seguito vengono pubblicate le due lettere.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Lettera indirizzata al Card. Arthur Roche, Prefetto del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

Eminenza Reverendissima,

il prossimo anno la Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria coincide con la seconda domenica di Avvento (8 dicembre 2024) e, secondo le norme liturgiche, dovrebbe essere trasferita al lunedì seguente, cioè il 9 dicembre.

Particolari motivi pastorali, che derivano dalla profonda devozione che lega il popolo italiano al culto della Vergine Immacolata, suggeriscono di mantenere la celebrazione della Solennità nel giorno proprio (8 dicembre), derogando *pro hac vice* dalle norme liturgiche, tenuto conto anche del fatto che tale ricorrenza in Italia è di precetto.

Pertanto, a nome dei Vescovi italiani, chiedo a codesto Dicastero di poter celebrare la Solennità nel giorno in cui cade, fiduciosi di ottenere il Suo assenso come accadde per i medesimi casi, ultimo dei quali nel 2019.

Anche con questa possibilità si desidera tuttavia mantenere in qualche modo il senso della domenica e del tempo liturgico dell'Avvento. Per tale motivo, si propone che nel modo di celebrare la solennità se ne conservino alcuni testi liturgici: per la seconda lettura della Messa sarà mantenuta quella della seconda domenica di

Avvento, si farà menzione del tema dell'Avvento nella omelia e nella preghiera universale.

Riconoscente per l'attenzione, profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore

MATTEO MARIA CARD. ZUPPI
Presidente

* * *

DICASTERO PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

Lettera indirizzata al Card. Matteo Maria Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Eminenza Reverendissima,

è giunta a questo Dicastero la Sua lettera dello scorso 11 settembre nella quale richiedeva indulto rispetto alla normativa vigente, perché nel prossimo anno 2024 in tutte le diocesi d'Italia si possa celebrare la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, nonostante la coincidenza con la seconda domenica di Avvento.

Il Dicastero, considerate le ragioni esposte, in particolare il fatto che in Italia l'8 dicembre è giorno di precetto, in deroga al n. 5 delle *Norme generali per l'ordinamento dell'Anno liturgico e del Calendario*, concede l'8 dicembre 2024, in tutte le diocesi d'Italia si adottino i testi liturgici della solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

Colgo l'occasione per porgerLe fraterni saluti, professandomi con sensi di distinto ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore

ARTHUR CARD. ROCHE
Prefetto

Nota “Gestis verbisque” del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla validità dei Sacramenti

Presentazione

Già in occasione dell’Assemblea Plenaria del Dicastero del gennaio 2022, i Cardinali e i Vescovi Membri avevano espresso la loro preoccupazione per il moltiplicarsi di situazioni in cui si era costretti a costatare l’invalidità dei Sacramenti celebrati. Le gravi modifiche apportate alla materia o alla forma dei Sacramenti, rendendone nulla la celebrazione, avevano poi condotto alla necessità di rintracciare le persone coinvolte per ripetere il rito del Battesimo o della Cresima ed un numero importante di fedeli hanno giustamente espresso il loro turbamento. Ad esempio, invece di usare la formula stabilita per il Battesimo, si sono utilizzate formule come quelle che seguono: «Io ti battezzo nel nome del Creatore…» e «A nome del papà e della mamma… noi ti battezziamo». In una tale grave situazione si sono ritrovati anche dei sacerdoti. Questi ultimi, essendo stati battezzati con formule di questo tipo, hanno scoperto dolorosamente l’invalidità della loro ordinazione e dei sacramenti sino a quel momento celebrati.

Mentre in altri ambiti dell’azione pastorale della Chiesa si dispone di un ampio spazio per la creatività, una simile inventiva nell’ambito della celebrazione dei Sacramenti si trasforma piuttosto in una “volontà manipolatrice” e non può perciò essere invocata[1]. Modificare, dunque, la forma di un Sacramento o la sua materia è sempre un atto gravemente illecito e merita una pena esemplare, proprio perché simili gesti arbitrari sono in grado di produrre un gravoso danno al Popolo fedele di Dio.

Nel discorso rivolto al nostro Dicastero, in occasione della recente Assemblea Plenaria, il 26 gennaio 2024, il Santo Padre ha ricordato che «mediante i Sacramenti, i credenti diventano capaci di profezia e di testimonianza. E il nostro tempo ha bisogno con particolare urgenza di profeti di vita nuova e di testimoni di carità: amiamo dunque e facciamo amare la bellezza e la forza salvifica dei Sacramenti!». In questo contesto ha altresì indicato che «ai ministri è richiesta una particolare cura nell’amministrarli e nel dischiudere ai fedeli i tesori di grazia che comunicano»[2].

È così che, da una parte, il Santo Padre ci invita ad agire in modo tale che i fedeli possano avvicinarsi fruttuosamente ai Sacramenti, mentre dall’altra parte sottolinea con forza il richiamo ad una “particolare cura” nella loro amministrazione.

---

1 Congregazione per la Dottrina della Fede, Nota dottrinale circa la modifica della formula sacramentale del Battesimo (24 giugno 2020), nota 2: L’Osservatore Romano, 7 agosto 2020, 8.

2 Francesco, Discorso ai partecipanti all’Assemblea Plenaria del Dicastero per la Dottrina della Fede, Sala Clementina (26 gennaio 2024): L’Osservatore Romano, 26 gennaio 2024, 7.

A noi ministri è pertanto richiesta la forza di superare la tentazione di sentirci proprietari della Chiesa. Dobbiamo, al contrario, diventare assai ricettivi davanti a un dono che ci precede: non soltanto il dono della vita o della grazia, ma anche i tesori dei Sacramenti che ci sono stati affidati dalla Madre Chiesa. Non sono nostri! E i fedeli hanno il diritto, a loro volta, di riceverli così come la Chiesa dispone: è in questa maniera che la loro celebrazione è corrispondente all'intenzione di Gesù e rende attuale ed efficace l'evento della Pasqua.

Col nostro religioso rispetto di ministri verso quanto la Chiesa ha stabilito riguardo alla materia e alla forma di ogni Sacramento, manifestiamo di fronte alla comunità la verità che «il Capo della Chiesa, e dunque il vero presidente della celebrazione, è solo Cristo»[3].

La *Nota* che qui presentiamo non tratta perciò di una questione meramente tecnica o persino "rigorista". Con il pubblicarla, il Dicastero intende principalmente esprimere luminosamente la priorità dell'agire di Dio e salvaguardare umilmente l'unità del Corpo di Cristo che è la Chiesa nei suoi gesti più sacri.

Possa questo Documento, approvato unanimemente il 25 gennaio 2024 dai Membri del Dicastero riuniti in Assemblea Plenaria e poi dallo stesso Santo Padre Francesco, rinnovare in tutti i ministri della Chiesa la piena consapevolezza di quanto Cristo ci ha detto: *«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi»* (*Gv* 15,16).

Víctor Manuel Card. FERNÁNDEZ
Prefetto

Introduzione

1. Con eventi e parole intimamente connessi, Dio rivela e attua il suo disegno di salvezza per ogni uomo e donna, destinati alla comunione con lui[4]. Questa relazione salvifica si realizza in maniera efficace nell'azione liturgica, dove l'annuncio della salvezza, che risuona nella Parola proclamata, trova la sua attuazione nei gesti sacramentali. Questi, infatti, rendono presente nella storia umana l'agire salvifico di Dio, che ha il suo culmine nella Pasqua di Cristo. La forza redentiva di quei gesti dà continuità alla storia di salvezza che Dio va realizzando nel tempo.

Istituiti da Cristo, i sacramenti sono, dunque, azioni che attuano, per mezzo di segni sensibili, l'esperienza viva del mistero della salvezza, rendendo possibile la partecipazione degli esseri umani alla vita divina. Sono i "capolavori di Dio" nella

[3] Dicastero per la Dottrina della Fede, Nota *Gestis verbisque* sulla validità dei Sacramenti (2 febbraio 2024), n. 24.

[4] Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum* (18 novembre 1965), n. 2: *AAS* 58 (1966) 818.

Nuova ed eterna Alleanza, forze che escono dal corpo di Cristo, azioni dello Spirito operante nel suo corpo che è la Chiesa[5].

Per questo la Chiesa nella Liturgia celebra con amore fedele e venerazione i sacramenti che Cristo stesso le ha affidato perché li custodisca come preziosa eredità e fonte della sua vita e della sua missione.

2. Purtroppo si deve constatare che non sempre la celebrazione liturgica, in particolare quella dei Sacramenti, si svolge nella piena fedeltà ai riti prescritti dalla Chiesa. Più volte questo Dicastero è intervenuto per dirimere *dubia* sulla validità di Sacramenti celebrati, nell'ambito del Rito Romano, nell'inosservanza delle norme liturgiche, dovendo talvolta concludere con una dolorosa risposta negativa, constatando, in quei casi, che i fedeli sono stati derubati di ciò che è loro dovuto, «vale a dire il mistero pasquale celebrato nella modalità rituale che la Chiesa stabilisce»[6]. A titolo esemplificativo si potrebbe fare riferimento a celebrazioni battesimali in cui la formula sacramentale è stata modificata in un suo elemento essenziale, rendendo nullo il sacramento e compromettendo in questo modo il futuro cammino sacramentale di quei fedeli per i quali, con grave disagio, si è dovuto procedere a ripetere la celebrazione non solo del Battesimo, ma anche dei sacramenti ricevuti successivamente[7].

3. In talune circostanze si può constatare la buona fede di alcuni ministri che, inavvertitamente o spinti da sincere motivazioni pastorali, celebrano i Sacramenti modificando le formule e i riti essenziali stabiliti dalla Chiesa, magari per renderli, a loro parere, più idonei e comprensibili. Con frequenza, però, «il ricorso alla motivazione pastorale maschera, anche inconsapevolmente, una deriva soggettivistica e una volontà manipolatrice»[8]. Si manifesta in questo modo anche una lacuna formativa, soprattutto in ordine alla consapevolezza del valore dell'agire simbolico, tratto essenziale dell'atto liturgico-sacramentale.

4. Per aiutare i Vescovi nel loro compito di promotori e custodi della vita liturgica delle Chiese particolari loro affidate, il Dicastero per la Dottrina della Fede intende offrire in questa *Nota* alcuni elementi di carattere dottrinale in ordine al discernimento sulla validità della celebrazione dei Sacramenti, prestando attenzione anche ad alcuni risvolti disciplinari e pastorali.

5. Lo scopo del presente documento, inoltre, vale per la Chiesa Cattolica nella sua interezza. Tuttavia, le argomentazioni teologiche che lo ispirano ricorrono talvolta a categorie proprie della tradizione latina. Si affida, pertanto, al Sinodo o

---

5 Cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1116.

6 Francesco, Lett. Ap. *Desiderio desideravi* (29 giugno 2022), n. 23: *L'Osservatore Romano*, 30 giugno 2022, 9.

7 Alcuni sacerdoti hanno dovuto constatare l'invalidità della loro ordinazione e degli atti sacramentali da loro celebrati proprio per la mancanza di un Battesimo valido (cfr can. 842), dovuto alla negligenza di chi aveva loro conferito il Sacramento in modo arbitrario.

8 Congregazione per la Dottrina della Fede, Nota dottrinale circa la modifica della formula sacramentale del Battesimo (24 giugno 2020), nota 2: L'Osservatore Romano, 7 agosto 2020, 8.

all'Assemblea dei Gerarchi di ciascuna Chiesa orientale cattolica di adeguare debitamente le indicazioni di questo documento, ricorrendo al proprio linguaggio teologico, laddove esso differisca da quello in uso nel testo. Il risultato sia, quindi, sottoposto, previamente alla pubblicazione, all'approvazione del Dicastero per la Dottrina della Fede.

I. La Chiesa si riceve e si esprime nei Sacramenti

6. Il Concilio Vaticano II riferisce analogicamente la nozione di Sacramento all'intera Chiesa. In particolare, quando nella Costituzione sulla sacra Liturgia afferma che «dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile Sacramento di tutta la Chiesa»[9], esso si ricollega alla lettura tipologica, cara ai Padri, del rapporto tra Cristo e Adamo[10]. Il testo conciliare evoca la nota affermazione di Sant'Agostino[11], il quale spiega: «Adamo dorme perché sia formata Eva; Cristo muore perché sia formata la Chiesa. Dal fianco di Adamo che dorme è formata Eva; dal fianco di Cristo morto in croce, colpito dalla lancia, sgorgano i Sacramenti con cui viene formata la Chiesa»[12].

7. La Costituzione dogmatica sulla Chiesa ribadisce che quest'ultima è «in Cristo come Sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano»[13]. E ciò si realizza precipuamente per mezzo dei Sacramenti, in ciascuno dei quali si attua a suo modo la natura sacramentale della Chiesa, Corpo di Cristo. La connotazione della Chiesa quale sacramento universale di salvezza, «mostra come l'economia sacramentale determini ultimamente il modo in cui Cristo, unico Salvatore, mediante lo Spirito raggiunge la nostra esistenza nella specificità delle sue circostanze. La Chiesa si riceve e insieme si esprime nei sette Sacramenti, attraverso i quali la grazia di Dio influenza concretamente l'esistenza dei fedeli affinché tutta la vita, redenta da Cristo, diventi culto gradito a Dio»[14].

---

9 Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), nn. 5, 26: *AAS* 56 (1964) 99, 107.

10 Commenta a questo proposito Papa Francesco: «Il parallelo tra il primo e il nuovo Adamo è sorprendente: come dal costato del primo Adamo, dopo aver fatto scendere su di Lui un torpore, Dio trasse Eva, così dal costato del nuovo Adamo, addormentato nel sonno della morte, nasce la nuova Eva, la Chiesa. Lo stupore è per le parole che possiamo pensare che il nuovo Adamo faccia sue guardando la Chiesa: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne" (*Gen* 2, 23). Per aver creduto alla Parola ed essere scesi nell'acqua del Battesimo, noi siamo diventati osso dalle sue ossa, carne dalla sua carne»: Francesco, Lett. Ap. *Desiderio desideravi* (29 giugno 2022), n. 14: *L'Osservatore Romano*, 30 giugno 2022, 9.

11 Cfr S. Agostino, *Enarrationes in Psalmos* 138, 2: *CCL* 40, 1991: «Eva nacque dal fianco [di Adamo] addormentato, la Chiesa dal fianco [di Cristo] sofferente».

12 Id., In Johannis Evangelium tractatus 9, 10: PL 35, 1463.

13 Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 1: *AAS* 57 (1965) 5. Cfr *Ibid.*, nn. 9, 48: *AAS* 57 (1965) 12-14, 53-54; Id., Cost. past. *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), nn. 5, 26: *AAS* 58 (1966) 1028-1029, 1046-1047.

14 Benedetto XVI, Esort. Ap. postsinod. *Sacramentum caritatis* (22 febbraio 2007), n. 16: *AAS* 99 (2007) 118.

8. Proprio costituendo la Chiesa come suo Corpo mistico, Cristo rende i credenti partecipi della sua stessa vita, unendoli alla sua morte e resurrezione in modo reale e arcano attraverso i Sacramenti[15]. La forza santificatrice dello Spirito Santo agisce infatti nei fedeli mediante i segni sacramentali[16], rendendoli pietre vive di un edificio spirituale, fondato sulla pietra angolare che è Cristo Signore[17], e costituendoli come popolo sacerdotale, partecipe dell'unico sacerdozio di Cristo[18].

9. I sette gesti vitali, che il Concilio di Trento ha solennemente dichiarato di istituzione divina[19] ,costituiscono così un luogo privilegiato dell'incontro con Cristo Signore che dona la sua grazia e che, con le parole e gli atti rituali della Chiesa, nutre e irrobustisce la fede[20]. È nell'Eucaristia e in tutti gli altri Sacramenti che «ci viene garantita la possibilità di incontrare il Signore Gesù e di essere raggiunti dalla potenza della sua Pasqua»[21].

10. Cosciente di ciò la Chiesa, fin dalle sue origini, ha avuto particolare cura delle fonti dalle quali attinge la linfa vitale per la sua esistenza e la sua testimonianza: la Parola di Dio, attestata dalle sacre Scritture e dalla Tradizione, e i Sacramenti, celebrati nella liturgia, mediante i quali è continuamente ricondotta al mistero della Pasqua di Cristo[22].

Gli interventi del Magistero in materia sacramentale sono sempre stati motivati dalla fondamentale preoccupazione di fedeltà al mistero celebrato. La Chiesa, infatti, ha il dovere di assicurare la priorità dell'agire di Dio e di salvaguardare l'unità del Corpo di Cristo in quelle azioni che non hanno uguali perché sono sacre «per eccellenza» con una efficacia garantita dall'azione sacerdotale di Cristo[23].

II. La Chiesa custodisce ed è custodita dai Sacramenti

11. La Chiesa è "ministra" dei Sacramenti, non ne è padrona[24]. Celebrandoli ne riceve essa stessa la grazia, li custodisce e ne è a sua volta custodita. La *potestas* che essa può esercitare in riferimento ai Sacramenti è analoga a quella che possiede nei riguardi della sacra Scrittura. In quest'ultima la Chiesa riconosce la Parola di

---

15 Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 7: *AAS* 57 (1965) 9-11.
16 Cfr *Ibid.* n. 50: *AAS* 57 (1965) 55-57.
17 Cfr *1 Pt* 2,5; *Ef* 2, 20; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 6: *AAS* 57 (1965) 8-9.
18 Cfr *1 Pt* 2,9; *Ap* 1,6; 5,10; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), nn. 7-11: *AAS* 57 (1965) 9-16.
19 Cfr Conc. di Trento, *Decretum de sacramentis*, can. 1: DH 1601.
20 Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 59: *AAS* 56 (1964) 116.
21 Francesco, Lett. Ap. *Desiderio desideravi* (29 giugno 2022), n. 11: *L'Osservatore Romano*, 30 giugno 2022, 8.
22 Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum* (18 novembre 1965), n. 9: *AAS* 58 (1966) 821.
23 Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 5, 7: *AAS* 56 (1964) 99, 100-101.
24 Cfr *1 Cor* 4,1.

Dio, messa per iscritto sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, stabilendo il canone dei libri sacri. Allo stesso tempo però si sottomette a questa Parola, che «piamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone»[25]. In modo simile la Chiesa, assistita dallo Spirito Santo, riconosce quei segni sacri mediante i quali Cristo elargisce la grazia che promana dalla Pasqua, determinando il loro numero e indicando, per ciascuno di essi, gli elementi essenziali.

Facendo ciò, la Chiesa è consapevole che amministrare la grazia di Dio non significa appropriarsene, ma farsi strumento dello Spirito nel trasmettere il dono del Cristo pasquale. Essa sa, in particolare, che la sua *potestas* in ordine ai Sacramenti si ferma di fronte alla loro sostanza[26]. Come nella predicazione la Chiesa deve sempre annunciare fedelmente il Vangelo di Cristo morto e risorto, così nei gesti sacramentali essa deve custodire i gesti salvifici che Gesù le ha affidato.

12. È pur vero che non sempre in modo univoco la Chiesa ha indicato i gesti e le parole in cui consiste questa sostanza *divinitus instituta*. Per tutti i Sacramenti, in ogni caso, appaiono fondamentali quegli elementi che il Magistero ecclesiale, in ascolto del *sensus fidei* del Popolo di Dio e in dialogo con la teologia, ha denominato materia e forma, ai quali si aggiunge l'intenzione del ministro.

13. La *materia* del Sacramento consiste nell'azione umana attraverso la quale agisce Cristo. In essa a volte è presente un elemento materiale (acqua, pane, vino, olio), altre volte un gesto particolarmente eloquente (segno della croce, imposizione delle mani, immersione, infusione, consenso, unzione). Tale corporeità appare indispensabile perché radica il Sacramento non solo nella storia umana, ma anche, più fondamentalmente, nell'ordine simbolico della Creazione e lo riconduce al mistero dell'incarnazione del Verbo e della Redenzione da Lui operata[27].

14. La *forma* del Sacramento è costituita dalla parola, che conferisce un significato trascendente alla materia, trasfigurando il significato ordinario dell'elemento materiale e il senso puramente umano dell'azione compiuta. Tale parola trae sempre in varia misura ispirazione dalla sacra Scrittura[28], affonda le sue radici nella vivente Tradizione ecclesiale ed è stata autorevolmente definita dal Magistero della Chiesa mediante un attento discernimento[29].

---

25 Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum* (18 novembre 1965), n. 10: *AAS* 58 (1966) 822.

26 Cfr Conc. di Trento, *Sessione XXI*, cap. 2: DH 1728: «Il Concilio dichiara, inoltre, che la Chiesa ha sempre avuto il potere di stabilire e modificare nell'amministrazione dei Sacramenti, fatta salva la loro sostanza, quegli elementi che ritenesse più utili per chi li riceve o per la venerazione degli stessi Sacramenti, a seconda delle diversità delle circostanze, dei tempi e dei luoghi»; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 21: *AAS* 56 (1964) 105-106.

27 Cfr Francesco, Lett. Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), nn. 235-236: *AAS* 107 (2015) 939-940; Id., Lett. Ap. *Desiderio desideravi* (29 giugno 2022), n. 46: *L'Osservatore Romano*, 30 giugno 2022, 10; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1152.

28 Proprio nei Sacramenti e soprattutto nell'Eucaristia la Parola di Dio raggiunge la sua massima efficacia.

29 Cfr *Gv* 14,26; 16,13.

15. La materia e la forma, per il loro radicamento nella Scrittura e nella Tradizione, non sono mai dipesi né possono dipendere dal volere del singolo individuo o della singola comunità. A loro riguardo, infatti, compito della Chiesa non è quello di determinarli a piacimento o arbitrio di qualcuno, ma, salvaguardando la sostanza dei Sacramenti (*salva illorum substantia*)"[30], di indicarli con autorevolezza, nella docilità all'azione dello Spirito.

Per alcuni Sacramenti la materia e la forma appaiono sostanzialmente definite fin dalle origini, per cui risulta immediata la loro fondazione da parte di Cristo; per altri la definizione degli elementi essenziali è venuta precisandosi solo nel corso di una storia complessa, talvolta non senza una rilevante evoluzione.

16. A questo proposito non si può ignorare che quando la Chiesa interviene nella determinazione degli elementi costitutivi del Sacramento, essa agisce sempre radicata nella Tradizione, per meglio esprimere la grazia conferita dal Sacramento.

È in questo contesto che la riforma liturgica dei Sacramenti, avvenuta secondo i princìpi del Concilio Vaticano II, chiedeva di rivedere i riti in modo che essi esprimessero più chiaramente le realtà sante che significano e producono[31]. La Chiesa, con il suo magistero in materia sacramentale, esercita la sua *potestas* nel solco di quella Tradizione vivente «che viene dagli Apostoli e progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo»[32].

Riconoscendo, dunque, sotto l'azione dello Spirito, il carattere sacramentale di alcuni riti, la Chiesa li ha ritenuti corrispondenti all'intenzione di Gesù di rendere attuale e partecipabile l'evento pasquale[33].

17. Per tutti i Sacramenti, in ogni caso, l'osservanza della materia e della forma è sempre stata richiesta per la validità della celebrazione, con la consapevolezza che modifiche arbitrarie all'una e/o all'altra – la cui gravità e forza invalidante vanno appurate di volta in volta – mettono a repentaglio l'effettiva elargizione della grazia

---

[30] Conc. di Trento, *Sessione XXI*, cap. 2: DH 1728. Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 38: *AAS* 56 (1964) 110.

[31] Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 21: *AAS* 56 (1964) 105-106. La Chiesa ha sempre avuto la preoccupazione di conservare la sana tradizione, aprendo la via ad un legittimo progresso. Per questo, nella riforma dei riti ha seguito la regola che «le nuove forme, in qualche modo, scaturiscano organicamente da quelle già esistenti»: *Ibid.*, n. 23: *AAS* 56 (1964) 106. A riprova di ciò si veda: Paolo VI, Cost. Ap. *Pontificalis Romani* (18 giugno 1968): *AAS* 60 (1968) 369-373; Id., Cost. Ap. *Missale Romanum* (3 aprile 1969): *AAS* 61 (1969) 217-222; Id., Cost. Ap. *Divinae consortium naturae* (15 agosto 1971): *AAS* 63 (1971) 657-664; Id., Cost. Ap. *Sacram unctionem infirmorum* (30 novembre 1972): *AAS* 65 (1973) 5-9.

[32] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum* (18 novembre 1965), n. 8: *AAS* 58 (1966) 821.

[33] Cfr Benedetto XVI, Esort. Ap. post-sinod. *Sacramentum caritatis* (22 febbraio 2007), n. 12: *AAS* 99 (2007) 113; CIC, can. 841.

sacramentale, con evidente danno dei fedeli[34]. Sia la materia sia la forma, compendiate dal Codice di Diritto Canonico[35], sono stabilite nei libri liturgici promulgati dalla competente autorità, i quali devono pertanto essere osservati fedelmente, senza «aggiungere, togliere o mutare alcunché»[36].

18. Legata alla materia e alla forma è l'intenzione del ministro che celebra il Sacramento. È chiaro che qui il tema dell'intenzione va ben distinto da quello della fede personale e della condizione morale del ministro che non intaccano la validità del dono di grazia[37]. Egli, infatti, deve avere l'«intenzione di fare almeno ciò che fa la Chiesa»[38], rendendo l'azione sacramentale un atto veramente umano, sottratto a ogni automatismo, e un atto pienamente ecclesiale, sottratto all'arbitrio di un individuo. Inoltre, poiché ciò che fa la Chiesa non è altro che ciò che Cristo ha istituito[39], anche l'intenzione, insieme alla materia e alla forma, contribuisce a rendere l'azione sacramentale il prolungamento dell'opera salvifica del Signore.

Materia, forma e intenzione sono tra loro intrinsecamente unite: esse si integrano nell'azione sacramentale in modo tale che l'intenzione divenga il principio unificante della materia e della forma, facendo di esse un segno sacro mediante il quale la grazia è conferita *ex opere operato*[40].

19. A differenza della materia e della forma, che rappresentano l'elemento sensibile e oggettivo del Sacramento, l'intenzione del ministro – insieme alla disposizione del ricevente – rappresenta il suo elemento interiore e soggettivo. Essa, tuttavia, tende per sua natura a manifestarsi anche esternamente attraverso l'osservanza del rito stabilito dalla Chiesa, cosicché la grave modifica degli elementi essenziali introduce anche il dubbio sulla reale intenzione del ministro, inficiando la validità

---

34 Va ribadita la distinzione tra liceità e validità, così come va ricordato che una qualsiasi modifica alla formula di un Sacramento è sempre un atto gravemente illecito.
Anche quando si consideri che una piccola modifica non altera il significato originario di un Sacramento e, di conseguenza, non lo rende invalido, essa rimane sempre illecita.
Nei casi dubbi, laddove vi è stata un'alterazione della forma o della materia di un Sacramento, il discernimento circa la sua validità spetta alla competenza di questo Dicastero per la Dottrina della Fede.

35 A titolo esemplificativo, si vedano: CIC, can. 849 per il Battesimo; can. 880 § 1-2 per la Confermazione; cann. 900 § 1, 924 e 928 per l'Eucaristia; cann. 960, 962 § 1, 965 e 987 per la Penitenza; il can. 998 per l'Unzione degli infermi; can. 1009 § 2, 1012 e 1024 per l'Ordine; cann. 1055 e 1057 per il Matrimonio; can. 847 § 1 per l'uso dei sacri oli.

36 Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 22: *AAS* 56 (1964) 106. Cfr CIC, can. 846 § 1.

37 Cfr Concilio di Trento, *Decretum de Sacramentis*, can. 12: DH 1612; *Canones de sacramento baptismi*, can. 4: DH 1617. Scrivendo all'imperatore nel 496, il Papa Anastasio II così diceva: «Se i raggi di questo sole visibile, pur passando attraverso luoghi fetidissimi, non vengono affatto contaminati da inquinazione alcuna per causa di contatto, molto maggiormente la potenza di quel [sole] che ha fatto codesto visibile, non viene ristretta da alcuna indegnità del ministro»: DH 356.

38 Concilio di Trento, *Decretum de Sacramentis*, can. 11: DH 1611. Cfr Concilio di Costanza, *Bolla Inter cunctas*, 22: DH 1262; Concilio di Firenze, *Bolla Exsultate Deo*: DH 1312; CIC, cann. 861 § 2; 869 § 2; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1256.

39 Cfr S. Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, III, q. 64, a. 8; Benedetto XIV, *De Synodo diocesana*, lib. VII, cap. 6, n. 9, 204.

40 Concilio di Trento, *Decretum de Sacramentis*, can. 8: DH 1608.

del Sacramento celebrato[41]. In linea di principio, infatti, l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa si esprime nell'utilizzo della materia e della forma che la Chiesa ha stabilito[42].

20. Materia, forma e intenzione sono sempre inseriti nel contesto della celebrazione liturgica, che non costituisce un *ornatus* cerimoniale dei Sacramenti e nemmeno una didascalica introduzione alla realtà che si compie, ma è nel suo complesso l'avvenimento in cui continua a realizzarsi l'incontro personale e comunitario tra Dio e noi, in Cristo e nello Spirito Santo, incontro nel quale, attraverso la mediazione di segni sensibili, «viene resa a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati»[43].

La necessaria sollecitudine per gli elementi essenziali dei Sacramenti, dai quali dipende la loro validità, deve pertanto accordarsi con la cura e il rispetto dell'intera celebrazione, in cui il significato e gli effetti dei Sacramenti sono resi pienamente intelligibili da una molteplicità di gesti e parole, favorendo in tal modo l'*actuosa participatio* dei fedeli[44].

21. La stessa liturgia permette quella varietà che preserva la Chiesa dalla «rigida uniformità»[45]. Per questo motivo il Concilio Vaticano II ha stabilito che, «salva la sostanziale unità del rito romano, anche nella revisione dei libri liturgici si lasci posto alle legittime diversità e ai legittimi adattamenti ai vari gruppi etnici, regioni, popoli, soprattutto nelle missioni»[46].

In forza di ciò, la riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II non solo ha autorizzato le Conferenze Episcopali a introdurre adattamenti generali all'*editio typica* latina, ma ha altresì previsto la possibilità di adattamenti particolari da parte del ministro della celebrazione, con l'unico scopo di venire incontro alle necessità pastorali e spirituali dei fedeli.

---

41 Cfr Leone XIII, Lett. Ap. *Apostolicae curae:* DH 3318.

42 È tuttavia possibile che, anche quando esteriormente si osserva il rito prescritto, l'intenzione del ministro differisca da quella della Chiesa. È quanto accade all'interno di quelle Comunità Ecclesiali che, avendo alterato la fede della Chiesa in qualche elemento essenziale, corrompono con ciò stesso l'intenzione dei loro ministri, impedendo loro di avere l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa – e non la loro Comunità – quando celebra i Sacramenti. Questo è, ad esempio, il motivo dell'invalidità del Battesimo conferito dai Mormoni (Chiesa di Gesù Cristo dei Santi dell'Ultimo Giorno): dato che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono per costoro qualcosa di essenzialmente diverso rispetto a ciò che la Chiesa professa, il Battesimo da loro amministrato, benché conferito con la medesima formula trinitaria, è viziato da un *error in fide* che ridonda sull'intenzione del ministro. Cfr Congregazione per la Dottrina della Fede, *Resp. ad propositum dubium de validitate Baptismatis* (5 giugno 2001): *AAS* 93 (2001) 476.

43 Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 7: *AAS* 56 (1964) 101.

44 A questo proposito, il Concilio Vaticano II esorta i pastori a vigilare «affinché nell'azione liturgica non solo siano osservate le leggi per la valida e lecita celebrazione, ma i fedeli vi prendano parte in modo consapevole, attivo e fruttuoso»: Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 11: *AAS* 56 (1964) 103.

45 *Ibid.*, n. 37: *AAS* 56 (1964) 110.

46 *Ibid.*, n. 38: *AAS* 56 (1964) 110.

22. Tuttavia, affinché la varietà «non nuoccia all'unità, ma piuttosto la serva»[47], resta chiaro che, al di fuori dei casi espressamente indicati nei libri liturgici, «regolare la sacra Liturgia compete unicamente all'autorità della Chiesa»[48], che risiede, a seconda delle circostanze, nel Vescovo, nell'assemblea episcopale territoriale, nella Sede Apostolica.

È chiaro, infatti, che «modificare di propria iniziativa la forma celebrativa di un Sacramento non costituisce un semplice abuso liturgico, come trasgressione di una norma positiva, ma un *vulnus* inferto a un tempo alla comunione ecclesiale e alla riconoscibilità dell'azione di Cristo, che nei casi più gravi rende invalido il Sacramento stesso, perché la natura dell'azione ministeriale esige di trasmettere con fedeltà quello che si è ricevuto (cfr *1 Cor* 15,3)»[49] .

III. La presidenza liturgica e l'arte del celebrare

23. Il Concilio Vaticano II e il Magistero post-conciliare permettono di inquadrare il ministero della presidenza liturgica nel suo corretto significato teologico. Il Vescovo e i presbiteri suoi collaboratori presiedono le celebrazioni liturgiche, in modo culminante l'Eucaristia, «fonte e culmine di tutta la vita cristiana»[50], *in persona Christi (Capitis)* e *nomine Ecclesiae*. In entrambi i casi, si tratta di formule che – pur con alcune varianti – sono ben attestate dalla Tradizione[51].

24. La formula *in persona Christi*[52] significa che il sacerdote ripresenta Cristo stesso nell'evento della celebrazione. Ciò si realizza in modo culminante quando, nella consacrazione eucaristica, pronuncia le parole del Signore con la stessa efficacia, identificando, in virtù dello Spirito Santo, il suo io con quello di Cristo.

---

47 Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 13: *AAS* 57 (1965) 18.

48 Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 22 § 1: *AAS* 56 (1964) 106.

49 Congregazione per la Dottrina della Fede, Nota dottrinale circa la modifica della formula sacramentale del Battesimo (6 agosto 2020): L'Osservatore Romano, 7 agosto 2020, 8.

50 Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 11: *AAS* 57 (1965) 15.

51 Cfr in particolare, per la formula *in persona Christi* (o *ex persona Christi*), S. Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, III, q. 22 c; q. 78, a. 1 c; a. 4 c; q. 82, a. 1 c; per la formula *in persona Ecclesiae* (che in seguito tenderà ad essere soppiantata dalla formula *[in] nomine Ecclesiae)*, Id., *Summa Theologiae*, III, q. 64, a. 8; ad 2; a. 9, ad 1; q. 82, a. 6 c. In *Summa Theologiae*, III, q. 82, a. 7, ad 3, Tommaso è attento a connettere le due espressioni: «… sacerdos in missa in orationibus quidem loquitur in persona Ecclesiae in cuius unitate consistit. Sed in consecratione sacramenti loquitur in persona Christi cuius vicem in hoc gerit per ordinis potestatem».

52 Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 33: *AAS* 56 (1964) 108-109; Id., Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), nn. 10, 21, 28: *AAS* 57 (1965) 14-15, 24-25, 33-36; Paolo VI, Lett. Enc. *Sacerdotalis caelibatus* (24 giugno 1967), n. 29: *AAS* 59 (1967) 668-669; Id., Esort. Ap. *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1965), n. 68: *AAS* 68 (1976) 57-58; Giovanni Paolo II, Lett. Ap. *Dominicae Cenae* (24 febbraio 1980), n. 8: *AAS* 72 (1980) 127-130; Id., Esort. Ap. post-sinod. *Reconciliatio et paenitentia* (2 dicembre 1984), nn. 8, 29: *AAS* 77 (1985) 200-202, 252-256; Id., Lett. Enc. *Ecclesia de* Eucharistia (17 aprile 2003), n. 29: *AAS* 95 (2003) 452-453; Id., Esort. Ap. post-sinod. *Pastores gregis* (16 ottobre 2003), nn. 7, 10, 16: *AAS* 96 (2004) 832-833, 837-839, 848; CIC, cann. 899 § 2; 900 § 1.

Quando poi il Concilio precisa che i presbiteri presiedono l'Eucaristia *in persona Christi Capitis*[53], non intende avallare una concezione secondo cui il ministro disporrebbe, in quanto "capo", di un potere da esercitare arbitrariamente. Il Capo della Chiesa, e dunque il vero presidente della celebrazione, è solo Cristo. Egli è «il Capo del Corpo cioè della Chiesa» (*Col* 1,18), in quanto la fa scaturire dal suo fianco, la nutre e la cura amandola fino a dare se stesso per lei (cfr *Ef* 5,25.29; *Gv* 10,11). La *potestas* del ministro è una *diaconia*, come Cristo stesso insegna ai discepoli nel contesto dell'Ultima Cena (cfr *Lc* 22,25-27; *Gv* 13,1-20). Coloro che in forza della grazia sacramentale, vengono configurati a Lui, partecipando dell'autorità con cui Egli guida e santifica il suo popolo, sono pertanto chiamati, nella Liturgia e nell'intero ministero pastorale, a conformarsi alla medesima logica, essendo stati costituiti pastori non per spadroneggiare sul gregge ma per servirlo sul modello di Cristo, Pastore buono delle pecore (cfr *1 Pt* 5,3; *Gv* 10,11.14)[54] .

25. In pari tempo, il ministro che presiede la celebrazione agisce *nomine Ecclesiae*[55], formula che chiarisce che egli, mentre ripresenta Cristo Capo di fronte al suo Corpo che è la Chiesa, rende altresì presente di fronte al proprio Capo questo Corpo, anzi questa Sposa, quale soggetto integrale della celebrazione, popolo tutto sacerdotale a nome del quale il ministro parla e agisce[56]. Del resto, se è vero che «quando uno battezza è Cristo stesso che battezza»[57], lo è altrettanto il fatto che «la Chiesa, quando celebra un Sacramento, agisce come Corpo che opera inseparabilmente dal suo Capo, in quanto è Cristo-Capo che agisce nel Corpo ecclesiale da Lui generato nel mistero della Pasqua»[58]. Ciò evidenzia la reciproca ordinazione tra il sacerdozio battesimale e quello ministeriale[59], consentendo di comprendere che il secondo esiste al servizio del primo, e proprio per questo – come si è visto – nel ministro che celebra i Sacramenti non può mai mancare l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa.

26. La duplice e combinata funzione espressa dalle formule *in persona Christi – nomine Ecclesiae*, e la reciproca feconda relazione tra sacerdozio battesimale e sacerdozio ministeriale, unita alla consapevolezza che gli elementi essenziali per la

---

53 Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Presbyterorum Ordinis* (7 dicembre 1965), n. 2: *AAS* 58 (1966) 991-993. Cfr anche Giovanni Paolo II, Esort. Ap. post-sinod. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 22: *AAS* 81 (1989) 428-429; Id., Esort. Ap. post-sinod. *Pastores dabo vobis* (25 marzo 1992), nn. 3, 12, 15-18, 21-27, 29-31, 35, 61, 70, 72: *AAS* 84 (1992) 660-662, 675-677, 679-686, 688-701, 703-709, 714-715, 765-766, 778-782, 783-787; CIC, can. 1009 § 3; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 875; 1548-1550; 1581; 1591.

54 È quanto afferma anche l'*Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 93: «Pertanto, quando celebra l'Eucaristia, [il presbitero] deve servire Dio e il Popolo con dignità e umiltà, e […] far percepire ai fedeli la presenza viva di Cristo».

55 Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 33: *AAS* 56 (1964) 108-109; Id., Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 10: *AAS* 57 (1965) 14-15; Id., Decr. *Presbyterorum Ordinis* (7 dicembre 1965), n. 2: *AAS* 58 (1966) 991-993.

56 Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 10: *AAS* 57 (1965) 14-15.

57 Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 7: *AAS* 56 (1964) 101.

58 Congregazione per la Dottrina della Fede, Nota dottrinale circa la modifica della formula sacramentale del Battesimo (6 agosto 2000): L'Osservatore Romano, 7 agosto 2000, 8.

59 Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964), n. 10: *AAS* 57 (1965) 14-15.

validità dei Sacramenti vanno considerati nel loro contesto proprio, cioè l'azione liturgica, renderanno il ministro sempre più consapevole che «le azioni liturgiche non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa», azioni che, pur nella «diversità degli stati, degli uffici e della partecipazione attiva», «appartengono all'intero Corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano»[60]. Proprio per questo, il ministro comprenda che l'autentica *ars celebrandi* è quella che rispetta ed esalta il primato di Cristo e l'*actuosa participatio* di tutta l'assemblea liturgica, anche attraverso un'umile obbedienza alle norme liturgiche[61].

27. Appare sempre più urgente maturare un'arte del celebrare che, tenendosi a distanza tanto da un rigido rubricismo quanto da una fantasia sregolata, conduca a una disciplina da rispettare, proprio per essere autentici discepoli: «Non si tratta di dover seguire un galateo liturgico: si tratta piuttosto di una "disciplina" – nel senso usato da Guardini – che, se osservata con autenticità, ci forma: sono gesti e parole che mettono ordine dentro il nostro mondo interiore facendoci vivere sentimenti, atteggiamenti, comportamenti. Non sono l'enunciazione di un ideale al quale cercare di ispirarci, ma sono un'azione che coinvolge il corpo nella sua totalità, vale a dire nel suo essere unità di anima e di corpo»[62].

Conclusione

28. «Noi […] abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi» (*2 Cor* 4,7). L'antitesi utilizzata dall'Apostolo per sottolineare come la sublimità della potenza di Dio si riveli attraverso la debolezza del suo ministero di annunciatore ben descrive anche quanto accade nei Sacramenti. La Chiesa tutta è chiamata a custodire la ricchezza in essi contenuta, perché mai venga offuscato il primato dell'agire salvifico di Dio nella storia, pur nella fragile mediazione di segni e di gesti propri della umana natura.

29. La *virtus* operante nei Sacramenti plasma il volto della Chiesa, abilitandola a trasmettere il dono di salvezza che Cristo morto e risorto, nel suo Spirito, vuole partecipare a ogni uomo. Nella Chiesa, ai suoi ministri in particolare, è affidato questo grande tesoro, perché quali «servi premurosi» del Popolo di Dio lo nutrano con l'abbondanza della Parola e lo santifichino con la grazia dei Sacramenti. Spetta a loro per primi fare in modo che «la bellezza del celebrare cristiano» si mantenga viva e non venga «deturpata da una superficiale e riduttiva comprensione del suo valore o, ancor peggio, da una sua strumentalizzazione a servizio di una qualche visione ideologica, qualunque essa sia»[63].

---

60 Conc. Ecum. Vat. II, Cost. lit. *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), n. 26: *AAS* 56 (1964) 107. Cfr anche *ibid.*, n. 7: *AAS* 56 (1964) 100-101; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1140-1141.

61 Cfr Ordinamento Generale del Messale Romano, n. 24.

62 Francesco, Lett. Ap. *Desiderio desideravi* (29 giugno 2022), n. 51: *L'Osservatore Romano*, 30 giugno 2022, 11.

63 *Ibid.*, n. 16: L'Osservatore Romano, 30 giugno 2022, 9.

Solo così la Chiesa può, di giorno in giorno, «crescere nella conoscenza del mistero di Cristo, immergendo la […] vita nel mistero della sua Pasqua, in attesa del suo ritorno»[64].

Il Sommo Pontefice Francesco, nell'Udienza concessa al sottoscritto Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede il giorno 31 gennaio 2024, ha approvato la presente Nota, decisa nella Sessione Plenaria di questo Dicastero, e ne ha ordinato la pubblicazione.

Dato in Roma, presso la sede del Dicastero per la Dottrina della Fede, il 2 febbraio 2024, nella festa della Presentazione del Signore.

Víctor Manuel Card. FERNÁNDEZ
Prefetto

Mons. Armando MATTEO
Segretario per la Sezione Dottrinale

Ex Audientia Die 31 gennaio 2024

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

[64] *Ibid.*, n. 64: L'Osservatore Romano, 30 giugno 2022, 12.

Nomine

La Presidenza della CEI, riunitasi il 21 febbraio 2024, ha provveduto alla seguente nomina:

Servizio Nazionale per la tutela dei minori

– Dott.ssa Emanuela VINAI, *Coordinatrice*

* * *

La Presidenza della CEI, riunitasi il 18 marzo 2024, ha provveduto alla seguente nomina:

Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori

– S.E.R. Mons. Francesco SAVINO, Vescovo di Cassano all'Jonio e Vice Presidente della CEI, *Rappresentante della CEI*

* * *

La Presidenza della CEI, riunitasi il 17 aprile 2024, ha provveduto alle seguenti nomine:

Commissione Film CEI, settore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali

– Dott. Vincenzo CORRADO, Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, *Presidente;* Dott. Sergio PERUGINI, Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, *Segretario*; Dott. Massimo GIRALDI, già presidente CNVF; Sig.a Eliana ARIOLA, Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali; Dott. Riccardo BENOTTI, Agenzia stampa SIR; Dott.ssa Claudia DI GIOVANNI, Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede; Dott.ssa Arianna PREVEDELLO, ACEC - Sale della Comunità; Dott. Valerio SAMMARCO, Fondazione Ente dello Spettacolo; Don Andrea VERDECCHIA, arcidiocesi di Fermo; Dott.ssa Emanuela VINAI, Servizio Nazionale per la tutela dei minori: *Membri*.

Associazione Incontro Matrimoniale

– Don Paolo FACCHIN, diocesi di Vicenza, *Membro del "team pastore" nazionale*

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 58 - Numero 2 **31 agosto 2024**

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede

SANTO PADRE FRANCESCO

Maggio 2024

Lettera ai Parroci in occasione dell'Incontro Internazionale "I Parroci per il Sinodo" (2 maggio 2024)
https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2024/documents/20240502-lettera-parroci.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 351, 02/05/2024

Mandato ai Parroci in occasione dell'Incontro Internazionale "I Parroci per il Sinodo" (2 maggio 2024)
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/05/08/0372/00782.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 372, 08/05/2024

Spes non confundit – **Bolla di Indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509_spes-non-confundit_bolla-giubileo2025.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 374, 09/05/2024

Discorso ai **partecipanti alla quarta edizione degli Stati Generali della Natalità**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2024/may/documents/20240510-statigenerali-natalita.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 377, 10/05/2024

Udienza alla **Comunità Monastica dell'Abbazia di Montevergine**
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/05/13/0388/00806.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 388, 13/05/2024

Messaggio per la **4ª Giornata mondiale dei nonni e degli anziani** (28 luglio 2024)
https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/nonni/documents/20240425-messaggio-nonni-anziani.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 395, 14/05/2024

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» ***Fide Incensus***
https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20240518-fide-incensus.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 412, 18/05/2024

Giugno 2024

Messaggio per la **110ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato** (29 settembre 2024)
https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/migration/documents/20240524-world-migrants-day-2024.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 466, 03/06/2024

Messaggio per l'**8ª Giornata mondiale dei poveri** (17 novembre 2024)
https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/20240613-messaggio-viii-giornatamondiale-poveri-2024.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 496, 13/06/2024

Partecipazione al **G7 a Borgo Egnazia**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2024/june/documents/20240614-g7-intelligenza-artificiale.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 504, 14/06/2024

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» ***Fratello Sole***
https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20240621-fratello-sole.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 529, 26/06/2024

Messaggio per la celebrazione della **Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato** (1° settembre 2024)
https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/cura-creato/documents/20240627-messaggio-giornata-curacreato.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 533, 27/06/2024

Chirografo circa lo **Statuto e il Regolamento del Capitolo della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2024/documents/20240629-chirografo-capitolo-sanpietro.html

RESCRIPTUM EX AUDIENTIA SS.MI
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/06/29/0544/01119.html

Statuto del Capitolo della Basilica
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/06/29/0544/01125.html

Regolamento
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/06/29/0544/01126.html

Statuto della Fabbrica di San Pietro
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/06/29/0544/01127.html

Regolamento
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/06/29/0544/01128.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 544, 29/06/2024

Agosto 2024

Lettera sul **ruolo della letteratura nella formazione**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2024/documents/20240717-lettera-ruolo-letteratura-formazione.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 600, 04/08/2024

DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO

Agosto 2024

Nota sulla **configurazione e l'apertura della Porta Santa nelle Chiese Cattedrali, nei Santuari Internazionali e Nazionali, come anche in altri luoghi di culto particolarmente significativi**
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/08/01/0595/01213.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 595, 01/08/2024

DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

Maggio 2024

Norme per procedere nel **discernimento di presunti fenomeni soprannaturali**
https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_ddf_doc_20240517_norme-fenomeni-soprannaturali_it.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 403, 17/05/2024

DICASTERO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI

Giugno 2024

Conferenza Stampa di presentazione del documento "**Il Vescovo di Roma**. Primato e sinodalità nei dialoghi ecumenici e nelle risposte all'enciclica *Ut unum sint*"
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/06/13/0498/01005.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 498, 13/06/2024

PENITENZIERIA APOSTOLICA

Maggio 2024

Norme sulla **Concessione dell'Indulgenza durante il Giubileo Ordinario dell'anno 2025**
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/05/13/0392/00808.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 392, 13/05/2024

Luglio 2024

Decreto circa la concessione dell'**Indulgenza Plenaria** in occasione della **4ª Giornata mondiale dei nonni e degli anziani** (28 luglio 2024)
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/07/18/0577/01185.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 577, 18/07/2024

SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO

Luglio 2024

***Instrumentum laboris* per la Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi** (ottobre 2024)

https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/07/09/0560/01156.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 560, 09/07/2024

Al 31 agosto 2024, tutti i link segnalati sono attivi e raggiungibili attraverso gli indirizzi web riportati.

Discorso di Papa Francesco e omelia alla celebrazione conclusiva della 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia (Trieste, 7 luglio 2024)

Dal 3 al 7 luglio 2024 a Trieste si è svolta la 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia sul tema "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro".

Il 7 luglio 2024, il Santo Padre ha incontrato i delegati al Generali Convention Center *e poi ha presieduto la celebrazione eucaristica in piazza Unità d'Italia.*

Di seguito il discorso e l'omelia.

Discorso di Papa Francesco

Illustri Autorità,
Cari fratelli Vescovi,
Signori Cardinali,
Fratelli e sorelle, buongiorno!

Ringrazio il Cardinale Zuppi e Monsignor Baturi per avermi invitato a condividere con voi questa sessione conclusiva. Saluto Monsignor Renna e il Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali. A nome di tutti esprimo gratitudine a Monsignor Trevisi per l'accoglienza della diocesi di Trieste.

La prima volta che ho sentito parlare di Trieste è stato da mio nonno che aveva fatto il '14 sul Piave. Lui ci insegnava tante canzoni e una era su Trieste: "*Il general Cadorna scrisse alla regina: 'Se vuol guardare Trieste, che la guardi in cartolina*'". E questa è la prima volta che ho sentito nominare la città.

Questa è stata la 50.ma Settimana sociale. La storia delle "Settimane" si intreccia con la storia dell'Italia, e questo dice già molto: dice di una Chiesa sensibile alle trasformazioni della società e protesa a contribuire al bene comune. Forti di questa esperienza, avete voluto approfondire un tema di grande attualità: "*Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro*".

Il Beato Giuseppe Toniolo, che ha dato avvio a questa iniziativa nel 1907, affermava che la democrazia si può definire «quell'ordinamento civile nel quale tutte le forze sociali, giuridiche ed economiche, nella pienezza del loro sviluppo gerarchico, cooperano proporzionalmente al bene comune, rifluendo nell'ultimo risultato a prevalente vantaggio delle classi inferiori»[1]. Così diceva Toniolo. Alla luce di

[1] G. Toniolo, *Democrazia cristiana. Concetti e indirizzi*, I, Città del Vaticano 1949, 29.

questa definizione, è evidente che nel mondo di oggi la democrazia, diciamo la verità, non gode di buona salute. Questo ci interessa e ci preoccupa, perché è in gioco il bene dell'uomo, e niente di ciò che è umano può esserci estraneo[2].

In Italia è maturato l'ordinamento democratico dopo la seconda guerra mondiale, grazie anche al contributo determinante dei cattolici. Si può essere fieri di questa storia, sulla quale ha inciso pure l'esperienza delle Settimane sociali; e, senza mitizzare il passato, bisogna trarne insegnamento per assumere la responsabilità di costruire qualcosa di buono nel nostro tempo. Questo atteggiamento si ritrova nella *Nota pastorale* con cui nel 1988 l'Episcopato italiano ha ripristinato le Settimane sociali. Cito le finalità: «Dare senso all'impegno di tutti per la trasformazione della società; dare attenzione alla gente che resta fuori o ai margini dei processi e dei meccanismi economici vincenti; dare spazio alla solidarietà sociale in tutte le sue forme; dare sostegno al ritorno di un'etica sollecita del bene comune […]; dare significato allo sviluppo del Paese, inteso […] come globale miglioramento della qualità della vita, della convivenza collettiva, della partecipazione democratica, dell'autentica libertà»[3]. Fine citazione.

Questa visione, radicata nella Dottrina Sociale della Chiesa, abbraccia alcune dimensioni dell'impegno cristiano e una lettura evangelica dei fenomeni sociali che non valgono soltanto per il contesto italiano, ma rappresentano un monito per l'intera società umana e per il cammino di tutti i popoli. Infatti, così come la crisi della democrazia è trasversale a diverse realtà e Nazioni, allo stesso modo l'atteggiamento della responsabilità nei confronti delle trasformazioni sociali è una chiamata rivolta a tutti i cristiani, ovunque essi si trovino a vivere e ad operare, in ogni parte del mondo.

C'è un'immagine che riassume tutto ciò e che voi avete scelto come simbolo di questo appuntamento: il cuore. A partire da questa immagine, vi propongo due riflessioni per alimentare il percorso futuro.

Nella prima possiamo immaginare *la crisi della democrazia* come *un cuore ferito*. Ciò che limita la partecipazione è sotto i nostri occhi. Se la corruzione e l'illegalità mostrano un cuore "infartuato", devono preoccupare anche le diverse forme di esclusione sociale. Ogni volta che qualcuno è emarginato, tutto il corpo sociale soffre. La cultura dello scarto disegna una città dove non c'è posto per i poveri, i nascituri, le persone fragili, i malati, i bambini, le donne, i giovani, i vecchi. Questo è la cultura dello scarto. Il potere diventa autoreferenziale – è una malattia brutta questa –, incapace di ascolto e di servizio alle persone. Aldo Moro ricordava che «uno Stato non è veramente democratico se non è al servizio dell'uomo, se non ha come fine supremo la dignità, la libertà, l'autonomia della persona umana, se non è rispettoso di quelle formazioni sociali nelle quali la persona umana liberamente si svolge e nelle quali essa integra la propria personalità»[4]. La parola stessa "democrazia" non coincide semplicemente con il voto del popolo; nel frattempo a me preoccupa il numero ridotto della gente che è andata a votare. Cosa significa

---

2 Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 1.

3 Conferenza Episcopale Italiana, *Ripristino e rinnovamento delle Settimane Sociali dei cattolici italiani*, 20 novembre 1988, n. 4.

4 A. Moro, *Il fine è l'uomo*, Edizioni di Comunità, Roma 2018, 25.

quello? Non è il voto del popolo solamente, ma esige che si creino le condizioni perché tutti si possano esprimere e possano partecipare. E la partecipazione non si improvvisa: si impara da ragazzi, da giovani, e va "allenata", anche al senso critico rispetto alle tentazioni ideologiche e populistiche. In questa prospettiva, come ho avuto modo di ricordare anni fa visitando il Parlamento Europeo e il Consiglio d'Europa, è importante far emergere «l'apporto che il *cristianesimo* può fornire oggi allo sviluppo culturale e sociale europeo nell'ambito di una corretta relazione fra religione e società»[5], promuovendo un dialogo fecondo con la comunità civile e con le istituzioni politiche perché, illuminandoci a vicenda e liberandoci dalle scorie dell'ideologia, possiamo avviare una riflessione comune in special modo sui temi legati alla vita umana e alla dignità della persona.

Le ideologie sono seduttrici. Qualcuno le comparava a quello che a Hamelin suonava il flauto; seducono, ma ti portano a annegarti.

A tale scopo rimangono fecondi i principi di *solidarietà* e *sussidiarietà*. Infatti un popolo si tiene insieme per i legami che lo costituiscono, e i legami si rafforzano quando ciascuno è valorizzato. Ogni persona ha un valore; ogni persona è importante. La democrazia richiede sempre il passaggio dal *parteggiare* al *partecipare*, dal "fare il tifo" al dialogare. «Finché il nostro sistema economico-sociale produrrà ancora una vittima e ci sarà una sola persona scartata, non ci potrà essere la festa della fraternità universale. Una società umana e fraterna è in grado di adoperarsi per assicurare in modo efficiente e stabile che tutti siano accompagnati nel percorso della loro vita, non solo per provvedere ai bisogni primari, ma perché possano dare il meglio di sé, anche se il loro rendimento non sarà il migliore, anche se andranno lentamente, anche se la loro efficienza sarà poco rilevante»[6].Tutti devono sentirsi parte di un progetto di comunità; nessuno deve sentirsi inutile. Certe forme di *assistenzialismo* che non riconoscono la dignità delle persone … Mi fermo alla parola *assistenzialismo*. L'*assistenzialismo*, soltanto così, è nemico della democrazia, è nemico dell'amore al prossimo. E certe forme di assistenzialismo che non riconoscono la dignità delle persone sono ipocrisia sociale. Non dimentichiamo questo. E cosa c'è dietro questo prendere distanze dalla realtà sociale? C'è l'*indifferenza*, e l'indifferenza è un cancro della democrazia, un non partecipare.

La seconda riflessione è un incoraggiamento a *partecipare*, affinché la democrazia assomigli a *un cuore risanato*. È questo: a me piace pensare che nella vita sociale è necessario tanto risanare i cuori, risanare i cuori. Un cuore risanato. E per questo occorre esercitare la creatività. Se ci guardiamo attorno, vediamo tanti segni dell'azione dello Spirito Santo nella vita delle famiglie e delle comunità. Persino nei campi dell'economia, della ideologia, della politica, della società. Pensiamo a chi ha fatto spazio all'interno di un'attività economica a persone con disabilità; ai lavoratori che hanno rinunciato a un loro diritto per impedire il licenziamento di altri; alle comunità energetiche rinnovabili che promuovono l'ecologia integrale, facendosi carico anche delle famiglie in povertà energetica; agli amministratori che favoriscono la natalità, il lavoro, la scuola, i servizi educativi, le case accessibili, la mobilità per tutti, l'integrazione dei migranti. Tutte queste cose non entrano in una

[5] *Discorso al Consiglio d'Europa*, Strasburgo, 25 novembre 2014.
[6] Lett. enc. *Fratelli tutti*, 110.

politica senza partecipazione. Il cuore della politica è fare partecipe. E queste sono le cose che fa la partecipazione, un prendersi cura del tutto; non solo la beneficenza, prendersi cura di questo …, no: del tutto!

La fraternità fa fiorire i rapporti sociali; e d'altra parte il prendersi cura gli uni degli altri richiede il coraggio di pensarsi come popolo. Ci vuole coraggio per pensarsi come popolo e non come io o il mio clan, la mia famiglia, i miei amici. Purtroppo questa categoria – "popolo" – spesso è male interpretata e, «potrebbe portare a eliminare la parola stessa "democrazia" ("governo del popolo"). Ciò nonostante, per affermare che la società è di più della mera somma degli individui, è necessario il termine "popolo"»[7], che non è populismo. No, è un'altra cosa: il popolo. In effetti, «è molto difficile progettare qualcosa di grande a lungo termine se non si ottiene che diventi un sogno collettivo»[8]. Una democrazia dal cuore risanato continua a coltivare sogni per il futuro, mette in gioco, chiama al coinvolgimento personale e comunitario. Sognare il futuro. Non avere paura.

Non lasciamoci ingannare dalle soluzioni facili. Appassioniamoci invece al bene comune. Ci spetta il compito di non manipolare la parola democrazia né di deformarla con titoli vuoti di contenuto, capaci di giustificare qualsiasi azione. La democrazia non è una scatola vuota, ma è legata ai valori della persona, della fraternità e anche dell'ecologia integrale.

Come cattolici, in questo orizzonte, non possiamo accontentarci di una fede marginale, o privata. Ciò significa non tanto di essere ascoltati, ma soprattutto avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico. Abbiamo qualcosa da dire, ma non per difendere privilegi. No. Dobbiamo essere voce, voce che denuncia e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce. Tanti, tanti non hanno voce. Tanti. Questo è l'amore politico[9], che non si accontenta di curare gli effetti ma cerca di affrontare le cause. Questo è l'amore politico. È una forma di carità che permette alla politica di essere all'altezza delle sue responsabilità e di uscire dalle polarizzazioni, queste polarizzazioni che immiseriscono e non aiutano a capire e affrontare le sfide. A questa carità politica è chiamata tutta la comunità cristiana, nella distinzione dei ministeri e dei carismi. Formiamoci a questo amore, per metterlo in circolo in un mondo che è a corto di passione civile. Dobbiamo riprendere la passione civile, questo, dei grandi politici che noi abbiamo conosciuto. Impariamo sempre più e meglio a camminare insieme come Popolo di Dio, per essere lievito di partecipazione in mezzo al popolo di cui facciamo parte. E questa è una cosa importante nel nostro agire politico, anche dei pastori nostri: conoscere il popolo, avvicinarsi al popolo. Un politico può essere come un pastore che va davanti al popolo, in mezzo al popolo e dietro al popolo. Davanti al popolo per segnalare un po' il cammino; in mezzo al popolo, per avere il fiuto del popolo; dietro al popolo per aiutare i ritardatari. Un politico che non abbia il fiuto del popolo, è un teorico. Gli manca il principale.

Giorgio La Pira aveva pensato al protagonismo delle città, che non hanno il potere di fare le guerre ma che ad esse pagano il prezzo più alto. Così immaginava

---

7 *Ivi*, 157.
8 *Ibid*.
9 *Ivi*, 180-182.

un sistema di "ponti" tra le città del mondo per creare occasioni di unità e di dialogo. Sull'esempio di La Pira, non manchi al laicato cattolico italiano questa capacità "organizzare la speranza". Questo è un compito vostro, di organizzare. Organizzare anche la pace e i progetti di buona politica che possono nascere dal basso. Perché non rilanciare, sostenere e moltiplicare gli sforzi per una formazione sociale e politica che parta dai giovani? Perché non condividere la ricchezza dell'insegnamento sociale della Chiesa? Possiamo prevedere luoghi di confronto e di dialogo e favorire sinergie per il bene comune. Se il processo sinodale ci ha allenati al discernimento comunitario, l'orizzonte del Giubileo ci veda attivi, pellegrini di speranza, per l'Italia di domani. Da discepoli del Risorto, non smettiamo mai di alimentare la fiducia, certi che il tempo è superiore allo spazio. Non dimentichiamo questo. Tante volte pensiamo che il lavoro politico è prendere spazi: no! È scommettere sul tempo, avviare processi, non prendere luoghi. Il tempo è superiore allo spazio e non dimentichiamo che avviare processi è più saggio di occupare spazi. Io mi raccomando che voi, nella vostra vita sociale, abbiate il coraggio di avviare processi, sempre. È la creatività e anche è la legge della vita. Una donna, quando fa nascere un figlio, incomincia a avviare un processo e lo accompagna. Anche noi nella politica dobbiamo fare lo stesso.

Questo è il ruolo della Chiesa: coinvolgere nella speranza, perché senza di essa si amministra il presente ma non si costruisce il futuro. Senza speranza, saremmo amministratori, equilibristi del presente e non profeti e costruttori del futuro.

Fratelli e sorelle, vi ringrazio per il vostro impegno. Vi benedico e vi auguro di essere artigiani di democrazia e testimoni contagiosi di partecipazione. E per favore vi chiedo di pregare per me, perché questo lavoro non è facile. Grazie.

Adesso, preghiamo insieme e vi darò la benedizione.

FRANCESCO

Omelia di Papa Francesco

Per ridestare la speranza dei cuori affranti e sostenere le fatiche del cammino, Dio sempre ha suscitato profeti in mezzo al suo popolo. Eppure, come racconta la Prima Lettura di oggi narrandoci le vicende di Ezechiele, essi hanno trovato spesso un popolo ribelle, «figli testardi e dal cuore indurito» (*Ez* 2,4), e sono stati rifiutati.

Anche Gesù fa la stessa esperienza dei profeti. Ritorna a Nazaret, la sua patria, in mezzo alla gente con cui è cresciuto, eppure non viene riconosciuto, viene addirittura rifiutato: «venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto» (*Gv* 1,11). Il Vangelo ci dice che Gesù «era per loro motivo di scandalo» (*Mc* 6,3), ma la parola "scandalo" non si riferisce a qualcosa di osceno o di indecente secondo l'uso che ne facciamo noi oggi; scandalo significa "una pietra di inciampo", cioè un ostacolo, un impedimento, qualcosa che ti blocca e ti impedisce di andare oltre. Chiediamoci: qual è l'ostacolo che impedisce di credere a Gesù?

Ascoltando i discorsi dei suoi compaesani, vediamo che si fermano solo alla sua storia terrena, alla sua provenienza familiare e, perciò, non riescono a spiegarsi come dal figlio di Giuseppe il falegname, cioè da una persona comune, possa uscire tanta sapienza e perfino la capacità di compiere prodigi. Lo scandalo, allora, è l'umanità di Gesù. L'ostacolo che impedisce a queste persone di riconoscere la presenza di Dio in Gesù è il fatto che Egli è umano, è semplicemente figlio di Giuseppe il carpentiere: come può Dio, onnipotente, rivelarsi nella fragilità della carne di un uomo? Come può un Dio onnipotente e forte, che ha creato la terra e ha liberato il suo popolo dalla schiavitù, come può farsi debole fino a venire nella carne e abbassarsi a lavare i piedi dei discepoli? È questo lo scandalo.

Fratelli e sorelle, una fede fondata su un Dio umano, che si abbassa verso l'umanità, che di essa si prende cura, che si commuove per le nostre ferite, che prende su di sé le nostre stanchezze, che si spezza come pane per noi. Un Dio forte e potente, che sta dalla mia parte e mi soddisfa in tutto è attraente; un Dio debole, un Dio che muore sulla croce per amore e chiede anche a me di vincere ogni egoismo e offrire la vita per la salvezza del mondo; e questo, fratelli e sorelle, è uno scandalo.

Eppure, mettendoci davanti al Signore Gesù e posando lo sguardo sulle sfide che ci interpellano, sulle tante problematiche sociali e politiche discusse anche in questa Settimana sociale, sulla vita concreta della nostra gente e sulle sue fatiche, possiamo dire che oggi abbiamo bisogno proprio di questo scandalo. *Abbiamo bisogno dello scandalo della fede*. Non abbiamo bisogno di una religiosità chiusa in se stessa, che alza lo sguardo fino al cielo senza preoccuparsi di quanto succede sulla terra e celebra liturgie nel tempio dimenticandosi però della polvere che scorre sulle nostre strade. Ci serve, invece, lo *scandalo della fede*, - abbiamo bisogno dello scandalo della fede - una fede radicata nel Dio che si è fatto uomo e, perciò, una fede umana, una fede di carne, che entra nella storia, che accarezza la vita della gente, che risana i cuori spezzati, che diventa lievito di speranza e germe di un mondo nuovo. È una fede che sveglia le coscienze dal torpore, che mette il dito nelle piaghe, nelle piaghe della società – ce ne sono tante –, una fede che suscita domande sul futuro dell'uomo e della storia; è una fede inquieta, e noi abbiamo bisogno di vivere una vita inquieta, una fede che si muova da cuore a cuore, una fede che riceva da fuori le problematiche della società, una fede inquieta che aiuta a vincere la mediocrità e l'accidia del cuore, che diventa una spina nella carne di una società spesso anestetizzata e stordita dal consumismo. E su questo mi fermo un po'… Si dice che la società nostra è un po' anestetizzata e stordita dal consumismo: avete pensato, voi, se il consumismo è entrato nel vostro cuore? Quell'ansia di avere, di avere cose, di averne di più, quell'ansia di sprecare i soldi. Il consumismo è una piaga, è un cancro: ti ammala il cuore, ti fa egoista, ti fa guardare solo te stesso. Fratelli e sorelle, soprattutto, abbiamo bisogno di una fede che spiazza i calcoli dell'egoismo umano, che denuncia il male, che punta il dito contro le ingiustizie, che disturba le trame di chi, all'ombra del potere, gioca sulla pelle dei deboli. E quanti, quanti – lo sappiamo – usano la fede per sfruttare la gente. Quello non è la fede.

Un poeta di questa città, descrivendo in una lirica il suo abituale ritorno a casa di sera, afferma di attraversare una via un po' oscura, un luogo di degrado dove gli uomini e le merci del porto sono "detriti", cioè scarti dell'umanità; eppure proprio

qui – egli scrive – così, cito: «io ritrovo, passando, l'infinito nell'umiltà», perché la prostituta e il marinaio, la donna che litiga e il soldato, «sono tutte creature della vita e del dolore; s'agita in esse, come in me, il Signore» (U. Saba, «Città vecchia», in *Il canzoniere* (1900-1954) *Edizione definitiva*, Torino, Einaudi, 1961). Questo, non dimentichiamolo: Dio si nasconde negli angoli scuri della vita della nostra città, avete pensato a questo? Agli angoli oscuri nella vita della nostra città? La sua presenza si svela proprio nei volti scavati dalla sofferenza e laddove sembra trionfare il degrado. L'infinito di Dio si cela nella miseria umana, il Signore si agita e si rende presente, e si rende una presenza amica proprio nella carne ferita degli ultimi, dei dimenticati, degli scartati. Lì si manifesta il Signore. E noi, che talvolta ci scandalizziamo inutilmente di tante piccole cose, faremmo bene invece a chiederci: perché dinanzi al male che dilaga, alla vita che viene umiliata, alle problematiche del lavoro, alle sofferenze dei migranti, non ci scandalizziamo? Perché restiamo apatici e indifferenti alle ingiustizie del mondo? Perché non prendiamo a cuore la situazione dei carcerati, che anche da questa città di Trieste si leva come un grido di angoscia? Perché non contempliamo le miserie, il dolore, lo scarto di tanta gente nella città? Abbiamo paura, abbiamo paura di trovare Cristo, lì.

Carissimi, Gesù ha vissuto nella propria carne la profezia della ferialità, entrando nella vita e nelle storie quotidiane del popolo, manifestando la compassione dentro le vicende, e ha manifestato l'essere Dio, che è compassionevole. E per questo, qualcuno si è scandalizzato di Lui, è diventato un ostacolo, è stato rifiutato fino ad essere processato e condannato; eppure, Egli è rimasto fedele alla sua missione, non si è nascosto dietro l'ambiguità, non è sceso a patti con le logiche del potere politico e religioso. Della sua vita ha fatto un'offerta d'amore al Padre. Così anche noi cristiani: siamo chiamati a essere profeti, testimoni del Regno di Dio, in tutte le situazioni che viviamo, in ogni luogo che abitiamo.

Fratelli e sorelle, da questa città di Trieste, affacciata sull'Europa, crocevia di popoli e culture, terra di frontiera, alimentiamo il sogno di una nuova civiltà fondata sulla pace e sulla fraternità; per favore, non scandalizziamoci di Gesù ma, al contrario, indigniamoci per tutte quelle situazioni in cui la vita viene abbruttita, ferita, e uccisa; portiamo la profezia del Vangelo nella nostra carne, con le nostre scelte prima ancora che con le parole. Quella coerenza fra le scelte e le parole. E a questa Chiesa triestina vorrei dire: avanti! Avanti! Continuate a impegnarvi in prima linea per diffondere il Vangelo della speranza, specialmente verso coloro che arrivano dalla rotta balcanica e verso tutti coloro che, nel corpo o nello spirito, hanno bisogno di essere incoraggiati e consolati.

Impegniamoci insieme: perché riscoprendoci amati dal Padre possiamo vivere come fratelli tutti. Tutti fratelli, con quel sorriso dell'accoglienza e della pace dell'anima. Grazie.

Trieste, 7 luglio 2024

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Messaggio di Papa Francesco all'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (25 agosto 2024)

Di seguito il Messaggio inviato dal Santo Padre all'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) in occasione della Route delle Comunità Capi svoltasi a Verona dal 22 al 25 agosto 2024.

Al Reverendo Don Andrea Turchini
Assistente Generale
dell'Associazione Italiana Guide e Scout Cattolici Italiani

Rivolgo il mio cordiale saluto ai partecipanti alla *Route delle Comunità Capi*, esortando ad attingere nuovo entusiasmo dalla fede in Gesù, maestro e amico, per proseguire con gioia il cammino umano e spirituale all'interno della Chiesa, testimoniando il Vangelo nella società.

I giorni di riflessione possano favorire in ciascuno la consapevolezza di quanto sia delicato il vostro impegno educativo nei confronti di ragazzi, adolescenti e giovani che vanno accompagnati con sapienza e sostenuti con affetto. Ciò richiede una formazione di qualità per coloro che sono chiamati a svolgere questa importante missione: anzitutto la disposizione ad ascoltare e a empatizzare con gli altri, quale ambito in cui germina e dà frutti l'evangelizzazione.

Si tratta, in particolare, di sviluppare la capacità di ascolto e l'arte del dialogo, che sono naturalmente ancorati a una vita di preghiera, dove si entra in dialogo con il Signore, si sosta alla sua presenza per imparare da Lui l'arte dell'amore che si dona, di modo che poco a poco l'esistenza sia in sintonia con il cuore del Maestro.

Le pagine del Vangelo ci permettono di vedere come Gesù sapeva rendersi presente o assente, sapeva qual era il momento di correggere o quello di elogiare, di accompagnare o l'occasione per inviare e lasciare che gli Apostoli affrontassero la sfida missionaria. È in mezzo a questi, che potremmo chiamare, "interventi formativi" di Cristo che Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni e il resto dei chiamati, configurarono, poco a poco, la loro vita a quella del Signore.

È necessario anche considerare l'impatto formativo che la vita e il comportamento dei formatori hanno sulle Branche che compongono l'Associazione. I formatori educano *in primis* con la loro vita, più che con le parole. La vita del formatore, la sua costante crescita umana e spirituale come discepolo di Cristo, sostenuto dalla grazia di Dio, è un fattore fondamentale di cui dispone per conferire efficienza

al suo servizio alle giovani generazioni. Di fatto, la sua stessa vita testimonia quello che le sue parole e i suoi gesti cercano di trasmettere nel dialogo e nell'accompagnamento formativo.

Rinnovo il mio apprezzamento all'intera vostra Associazione, rilevante realtà educativa nella Chiesa e vi incoraggio a fare sempre più di essa una palestra di vita cristiana, occasione di comunione fraterna, scuola di servizio al prossimo, specialmente ai più disagiati e bisognosi. Non lasciatevi paralizzare dalle difficoltà, ma mettetevi sempre in marcia alla ricerca del progetto che Dio ha su ciascuno.

Con questi auspici, assicuro l'orante ricordo e, mentre affido tutti alla protezione della Vergine Maria e di San Giorgio, chiedo per favore di pregare per me, di cuore invio la mia Benedizione.

Roma, San Giovanni in Laterano, 1 agosto 2024

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Messaggio di Papa Francesco per la 74ª Settimana Liturgica Nazionale

Di seguito il messaggio inviato dal Santo Padre – a firma del Cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin - a S.E.R. Mons. Claudio Maniago, Arcivescovo Metropolita di Catanzaro - Squillace e Presidente del Centro Azione Liturgica, e a tutti i partecipanti alla 74ª Settimana Liturgica Nazionale, svoltasi a Modena dal 26 al 29 agosto 2024, sul tema «Nella liturgia la vera preghiera della Chiesa. Popolo di Dio e ars celebrandi. *"Il frutto di labbra che confessano il suo nome" (Eb 13,15)».*

Eccellenza Reverendissima,

sono lieto di trasmettere il messaggio del Santo Padre per i lavori della 74ª Settimana Liturgica Nazionale, promossa del Centro Azione Liturgica e ospitata dalla Chiesa di Modena-Nonantola, ricca di storia e di doni di santità. Papa Francesco, nel rivolgere il suo saluto a quanti prenderanno parte alla Settimana come organizzatori, relatori, convegnisti e volontari, assicura un ricordo speciale nella preghiera, per la migliore riuscita delle sessioni di studio e dei momenti celebrativi.

La Settimana Liturgica che vi apprestate a vivere ha come tema «Nella liturgia la vera preghiera della Chiesa. Popolo di Dio e *ars celebrandi*. "Il frutto di labbra che confessano il suo nome" (*Eb* 13,15)». Tale tematica riporta alla specificità della preghiera liturgica, che rifugge da ogni forma di individualismo e di divisione. Essa, infatti, è «partecipazione alla preghiera di Cristo, rivolta al Padre nello Spirito Santo» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1073); è condivisione del respiro amoroso della Chiesa-Sposa, che fa sentire parte della comunità dei discepoli di tutti i luoghi e di tutti i tempi; è scuola di comunione che libera il cuore dall'indifferenza, accorcia le distanze fra i fratelli e conforma ai sentimenti di Gesù; è via maestra che ci trasforma, educandoci nella Chiesa alla vita buona del Vangelo.

Carissimi, la liturgia – come affermava Romano Guardini – «introduce l'intera ampiezza della verità nella preghiera; anzi essa è null'altro che il dogma pregato, la verità rivissuta pregando» (*Lo spirito della liturgia*). Le parole del grande teologo ribadiscono l'evidenza della dimensione oggettiva della liturgia, che «chiede di essere celebrata con fervore, perché la grazia effusa nel rito non vada dispersa, ma raggiunga il vissuto di ciascuno» (Francesco, *Catechesi* del 3 febbraio 2021). Questa ineludibile necessità traspare anche dal vostro programma di studio che rimette a tema l'*ars celebrandi*, impegno e atteggiamento che tutti i battezzati sono chiamati a vivere per uscire dalla propria individualità e aprirsi al "noi" della Chiesa in preghiera.

Nella Lettera Apostolica sulla formazione liturgica, Papa Francesco ricorda che i gesti propri dell'assemblea, come il radunarsi, le posture del corpo, lo stare in silenzio, le espressioni della voce, il coinvolgimento dei sensi, sono i modi con i quali essa partecipa alla celebrazione (cfr *Desiderio desideravi*, 51). Egli poi aggiunge che «compiere tutti insieme lo stesso gesto, parlare tutti insieme ad una sola voce, trasmette ai singoli la forza dell'intera assemblea. È una uniformità che non solo non mortifica, ma, al contrario, educa i singoli fedeli a scoprire l'unicità autentica della propria personalità non in atteggiamenti individualistici, ma nella consapevolezza di essere un solo corpo» *(ibid.)*.

Partendo da queste prospettive, il Santo Padre desidera consegnarvi alcune priorità concrete per porre l'accento della vostra riflessione sulla Liturgia come "vera" preghiera della Chiesa.

Il primo impegno, che ci è richiesto, è quello di riscoprire la *coralità* della preghiera liturgica, attraverso la quale, unendoci alla lingua materna della Chiesa, diventiamo un solo corpo e una sola voce. Sant'Agostino ci ha ricordato il profondo rapporto della nostra preghiera con Cristo: quando pregando parliamo con Dio, è Gesù stesso che «prega per noi, prega in noi ed è pregato da noi. […] Riconosciamo dunque in lui le nostre voci e le sue voci in noi» (*Enarr. in ps*. 85, 1: *CCL* 39, 1176). La bellezza della verità della preghiera cristiana sta proprio in questo intreccio di voci, che potremmo giustamente chiamare *coralità*. Ogni preghiera cristiana è sempre *a più voci*, come ogni azione liturgica è sempre *a più mani*: siamo uniti a Cristo, e in Cristo ritroviamo tutta l'umanità. Ora il valore di questa coralità della preghiera liturgica non dev'essere semplicemente asserito, ma va sperimentato attraverso il nostro celebrare. Uno dei momenti più importanti in cui possiamo fare tale esperienza è la *Liturgia delle Ore*, che ancora merita impegno perché diventi effettivamente preghiera del Popolo di Dio. Le nostre comunità tornino ad elevare in coro la preghiera dei Salmi e imparino a vivere, nella liturgia e nella vita, il valore dell'unità e della comunione.

Il secondo aspetto proposto al vostro impegno nella pastorale liturgica è il rapporto con il *canto sacro*. La musica nella liturgia non è un elemento ornamentale, ma ne è parte integrante e necessaria (*Sacrosanctum Concilium*, 112), contribuisce insieme agli altri linguaggi di cui si compone la liturgia all'epifania del mistero celebrato. Nel canto, infatti, i fedeli vivono ed esprimono la loro fede. San Paolo VI con grande sapienza scriveva a tale proposito: «Se i fedeli cantano, non disertano la Chiesa; se non disertano la Chiesa, conservano la fede e la vita cristiana» (*Discorso all'Assemblea plenaria dell'Episcopato d'Italia,* 14 aprile 1964). Il Papa ne raccomanda, quindi, una speciale cura, in modo particolare nella celebrazione dell'Eucaristia domenicale, ricordando come nel canto, mediante l'accordo delle voci, si esprime l'unione spirituale di coloro che si comunicano, si manifesta la gioia del cuore e viene messo in luce il carattere comunitario di quanti si accostano a ricevere l'Eucaristia (cfr *Ordin. Gen. Messale Romano*, 86).

La terza consegna riguarda il *silenzio* a cui ci educa la liturgia, come mostrano i continui richiami nella sinassi eucaristica all'atto del tacere. Il Papa, pertanto,

chiede di contrastare la frenesia, i rumori e le chiacchere che ci insidiano nella vita di ogni giorno valorizzando il sacro silenzio, gesto eloquente, tempo favorevole e spazio fecondo per rimanere nell'amore del Signore, coltivare uno sguardo contemplativo, dare profondità alla preghiera del cuore e lasciarsi trasformare dallo Spirito. Questa familiarità ad ospitare il silenzio, è il vero presupposto perché la Chiesa possa mettersi in ascolto di Colui che si rivela nel «sussurro di una brezza leggera» (cfr *1 Re* 19,12).

Quarta e ultima dimensione che il Santo Padre affida alla vostra cura è la promozione della *ministerialità liturgica*, come frutto dell'essere Chiesa della Pentecoste (cfr *Desiderio desideravi*, 33). In quest'ottica, e non in una prospettiva funzionale, è importante leggere i ministeri a servizio della liturgia: in essi, infatti, si manifesta la diversità dei doni che lo Spirito Santo suscita nella comunità cristiana. La presenza di una ministerialità diversificata, nutrita dalla *comunione* in Cristo, alimenta la *partecipazione* attiva dell'assemblea e promuove la corresponsabilità nella *missione* manifestando, in concreto, l'indole sinodale della Chiesa. Tale consapevolezza, come ci ha ricordato Papa Francesco (cfr *ivi*, 38), richiede un impegno costante nella formazione, perché si evitino personalismi e manie di protagonismo e si realizzi un vero servizio alla comunione.

Il Santo Padre, nell'inviare la sua benedizione a Vostra Eccellenza, a S.E.R. Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena - Nonantola e Vescovo di Carpi, agli altri Presuli e a tutti i partecipanti, auspica che queste consegne sollecitino le nostre comunità cristiane a vivere la preghiera liturgica quale incontro con il Signore Risorto e con il suo Corpo che è la Chiesa.

Mentre esprimo anche i miei personali auguri, profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

Dal Vaticano, 21 agosto 2024

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma dev.mo
Pietro Card. Parolin
Segretario di Stato

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

79ª ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 20 - 23 maggio 2024

Incontro con Papa Francesco

Il 20 maggio 2024 nell'Aula del Sinodo, il Santo Padre Francesco ha aperto i lavori della 79ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che si è svolta in Vaticano dal 20 al 23 maggio 2024, sul tema "Cammino sinodale: verso la fase profetica". Papa Francesco ha dialogato con i Vescovi in forma riservata.

Introduzione del Cardinale Presidente

Cari Confratelli,

desidero ricordare anzitutto i nostri fratelli defunti dopo l'ultima Assemblea del novembre scorso:

S.E.R. Mons. Emanuele Catarinicchia, Vescovo emerito di Mazara del Vallo;
Ab. D. Benedetto Chianetta, Abate Ordinario emerito di Santissima Trinità di Cava dei Tirreni;
S.E.R. Mons. Giovanni Felice Giudici, Vescovo emerito di Pavia;
S.E.R. Mons. Delio Lucarelli, Vescovo emerito di Rieti;
S.E.R. Mons. Francesco Marinelli, Arcivescovo emerito di Urbino - Urbania - Sant'Angelo in Vado;
S.E.R. Mons. Alberto Tanasini, Vescovo emerito di Chiavari.

Accogliamo con gioia i nuovi Confratelli:
S.E.R. Mons. Domenico Beneventi, Vescovo di San Marino - Montefeltro;
S.E.R. Mons. Davide Carbonaro, Arcivescovo di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo;
S.E.R. Mons. Biagio Colaianni, Arcivescovo di Campobasso - Boiano;
S.E.R. Mons. Giorgio Ferretti, Arcivescovo di Foggia - Bovino;
S.E.R. Mons. Gherardo Gambelli, Arcivescovo eletto di Firenze (ordinazione 24/06/2024);
S.E.R. Mons. Alfonso Raimo, Vescovo ausiliare eletto di Salerno - Campagna - Acerno (ordinazione 01/06/2024);
S.E.R. Mons. Giuseppe Russo, Vescovo di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti.

Ringrazio di tutto cuore i Confratelli divenuti emeriti (e sappiamo che non smettono certo il loro servizio e la loro presenza nelle nostre comunità):
S.Em. Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo emerito e Amministratore Apostolico di Firenze;
S.E.R. Mons. Giancarlo Maria Bregantini, Arcivescovo emerito di Campobasso - Boiano;
S.E.R. Mons. Carlo Bresciani, Vescovo emerito e Amministratore Apostolico di San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto;
S.E.R. Mons. Salvatore Ligorio, Arcivescovo emerito di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo;
S.E.R. Mons. Andrea Bruno Mazzocato, Arcivescovo emerito di Udine;
S.E.R. Mons. Vincenzo Pelvi, Arcivescovo emerito di Foggia - Bovino;
S.E.R. Mons. Giovanni Ricchiuti, Arcivescovo-Vescovo emerito di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti;
S.E.R. Mons. Andrea Turazzi, Vescovo emerito di San Marino - Montefeltro;

S.E.R. Mons. Salvatore Visco, Arcivescovo emerito di Capua.

Infine ricordo S.Em. Card. Angelo De Donatis, Penitenziere Maggiore della Penitenzieria Apostolica, e S.E.R. Mons. Daniele Libanori, Assessore del Santo Padre per la Vita Consacrata, che iniziano il loro servizio nella Santa Sede.

Un saluto deferente al nuovo Nunzio per l'Italia e San Marino, S.E.R. Mons. Petar Rajič, Arcivescovo titolare di Sarsenterum, al quale assicuriamo la nostra piena collaborazione.

Ringraziamento a Papa Francesco

Desidero per prima cosa ringraziare Papa Francesco, al termine delle nostre visite *ad limina*. Ieri – come sempre accade nei nostri incontri con lui – abbiamo potuto condividere le nostre preoccupazioni, conferma di fraternità tra i Vescovi italiani e il successore di Pietro, esperienza indispensabile del primato e della collegialità. La comunione non è una dimensione accessoria o virtuale, ma essenza stessa della Chiesa e frutto dello Spirito, che va custodita e difesa sempre, mai umiliata.

Nel discorso che ci ha consegnato, Papa Francesco ha ricordato l'importanza delle nostre visite *ad limina*. Sono state occasioni per ravvivare la nostra comunione e, per lui, di partecipare alla nostra missione. Ci ha ringraziati del nostro affetto e della preghiera per lui. Nei vari incontri – ci ha confidato – ha avuto modo di toccare con mano le gioie e le sofferenze dei nostri territori. Soprattutto è giusto e importante parlare dei problemi con realismo, senza negatività, sempre pieni dello Spirito che libera dalla paura e dalla tentazione di fidarsi più di se stessi che della grazia. Bisogna alzare lo sguardo. Gesù invita i discepoli a non stare a discutere con lui di piccole preoccupazioni, pur assillanti. Quando si alzano gli occhi e si vede il grande bisogno di Dio e delle persone, quei problemi che sembravano montagne si riducono, perché niente è impossibile a chi ha fede.

Sì, mi sembra che sia proprio questa la prospettiva da assumere, quando guardiamo all'Italia, alla vigilia del Giubileo, che ci vuole pellegrini nella speranza e capaci di considerare, con amore, le tante difficoltà e sofferenze del nostro amato Paese.

Il Cammino sinodale

Questa riflessione si inserisce molto bene nel Cammino sinodale. Ancora Papa Francesco, come un anno fa quando ci ha incontrato insieme ai delegati diocesani del Cammino sinodale, ci ha ri-affidato tre consegne: «Continuate a camminare; fate Chiesa insieme; siate una Chiesa aperta». Sono indicazioni che disegnano un orizzonte. Anche perché camminare ci fa incrociare da vicino la realtà, a volte confusa, tanto da sembrare impermeabile, distante, solo materialista. Invece è sempre piena di sofferenze, di fragilità, di domande spirituali da riconoscere, di desideri di verità. Nel Cammino sinodale ci siamo sforzati di parlare, certo, ma sempre dopo

avere ascoltato le nostre comunità e i tanti compagni di strada, per rispondere alle domande vere, per non parlare sopra, per annunciare la verità che è Cristo.

Le sintesi raccolte dalle Chiese locali sono la testimonianza di una vivacità che si esprime nel cammino, nello stare insieme e nel vivere la comunità in modo aperto. Sono racconti nei quali ha agito lo Spirito Santo segnalando le dimensioni prioritarie per rimettere in moto alcuni processi, per compiere scelte coraggiose, per tornare ad annunciare la profezia del Vangelo, per essere discepoli missionari. Non abbiamo paura di scorgere l'alba nuova: viviamo la Pentecoste, una rinnovata Pentecoste che può farci rivivere la sobria ebrezza auspicata da Papa Benedetto a 50 anni dal Concilio Vaticano II.

Anche oggi siamo inviati per portare il lieto annuncio con gioia! Con questa consapevolezza, ora, vivremo l'ultima tappa dedicata alla profezia. I profeti vivono nel tempo, leggendolo con attenzione. Cerchiamo dunque di tradurre in scelte e decisioni evangeliche quanto raccolto in questi anni. Ad agire è sempre lo Spirito! «È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa. Mi piace come lo definisce San Basilio: Lui è l'armonia. Non ci facciamo l'illusione che il Sinodo lo facciamo noi, no. Il Sinodo andrà avanti se noi saremo aperti a Lui che è il protagonista» (*Discorso ai partecipanti all'Incontro nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale italiano*, 25 maggio 2023).

L'invito del Papa è molto chiaro: dobbiamo continuare ad accompagnare con paternità e amorevolezza il cammino intrapreso, sentendo la responsabilità delle decisioni che ci attendono. È il nostro compito in particolare nelle due Assemblee sinodali, in programma a novembre e a marzo 2025.

La Chiesa dalla Pentecoste

Abbiamo da poco celebrato la Solennità di Pentecoste, che ci ha riportato alle origini della Chiesa. È una provvidenza evidente poter iniziare accompagnati da Maria Madre della Chiesa. La veglia di ieri sera ci ha fatto sentire l'importanza della preghiera come luogo dell'unione con Dio e come punto di partenza delle nostre attività. È quella preghiera che ci ha chiesto il Card. Pizzaballa, collegato dalla tanto martoriata Terra Santa: lo ringraziamo per la sua testimonianza e continuiamo a sostenere lui e la comunità cristiana, che gli è affidata, con la preghiera e con ogni altra forma di aiuto.

Il nostro tempo ordinario è innestato nel tempo di Dio, che è tale perché pieno di quell'amore che rende tutto straordinario. Viviamo in una Babele segnata da tanta sofferenza, dalle ombre di guerre che non si fermano e paralizzano nella paura. Ma come si vive in una condizione come questa? Quanta sofferenza a non sapere guardare "in alto", unica condizione per vedere lontano, per non restare prigionieri dei labirinti dell'individualismo, dove risuonano voci vuote e mancano una direzione e la speranza. Di fatto, l'onnipotenza dell'individualismo produce solo fragilità e chiusure, rivelando quanto abbiamo bisogno del "noi" e di quel Tu che è Dio. Già

tanto tempo fa Thomas Merton aveva intuito che in un tempo di imperante individualismo «la mia esistenza, la mia pace e la mia felicita dipendono da un solo problema: quello di scoprire me stesso scoprendo Dio. Se lo trovo, troverò me stesso, e se trovo il mio vero io, troverò Lui». E aggiungeva: «Tutto è tuo, ma a una condizione infinitamente importante: che sia tutto dato. Nessun individuo può entrare in Paradiso, ma solo l'integrità della Persona». Ecco le nostre Chiese ovunque cercano di ricostruire la comunità, nell'accoglienza e nella fraternità intorno al Signore che ne è al centro, garanzia di amore gratuito. «Solo se noi siamo, io sono», ha detto Papa Francesco a Verona. Questa è la regola del "pensarsi insieme", perché nessuno esiste senza gli altri.

È quello che si realizza pienamente e umanamente nella Pentecoste, dove persone limitate e fragili iniziano a parlare una lingua che tutti comprendono come familiare, capace di fare riemergere qualcosa di profondo e di intimo. Anzi il più intimo, il vero "io" tanto cercato, in ogni persona. Dopo l'Ascensione di Gesù si apre il tempo della Chiesa, che è quindi il tempo dello Spirito. Il racconto del libro degli Atti (*At* 2,1-11) ci ha mostrato questo frangente decisivo, quando cioè lo Spirito ha raggiunto i discepoli e li ha abilitati ad essere finalmente testimoni del Risorto.

Con la sua grazia possiamo ancora compiere i prodigi della prima generazione cristiana nella nostra modestia personale, ma anche nella grandezza e nella forza del suo amore. «Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (*At* 2,4). Le lingue non sono più sconosciute e le parole diventano comprensibili. In altri termini, non c'è più il rischio di dividersi in schieramenti diversi e persino rivali o di fraintendersi. Lo scenario di Babele, in cui le lingue e le persone stesse rimangono estranee tra loro, è lontano se siamo pieni dello Spirito che rende familiari, tesse la comunione tra diversi, getta ponti e consente di superare i muri che dividono. Lo Spirito del Risorto permette di parlare davvero a tutti. Quando la Chiesa si ripiega su se stessa è probabile che non stia facendo agire lo Spirito. Quando invece è ripiena di Spirito sa dire una parola concreta di salvezza alle persone.

Tutto questo è impossibile a noi oggi? Certamente saranno necessarie una riflessione puntuale e coraggiosa e scelte adeguate, che difendano le identità delle nostre comunità guardando con speranza e passione il futuro. Lo stiamo già facendo nel Cammino sinodale, consapevoli che dobbiamo essere pieni del suo Spirito Consolatore, Spirito di forza e non di timidezza: una forza evangelica, non supponente, antipatica, che finisce per nascondere la Verità perché la rende distante, come una pietra da tirare. È piuttosto un pane di misericordia da usare, attraente non perché svilita ma perché vera e prossima alla folla e a ciascuna persona, esigente perché chiede amore, capace di generare vita, di renderla nuova come solo l'amore sa fare.

Nella celebrazione eucaristica in apertura della prima sessione della XVI Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, parlando del Sinodo, Papa Francesco affermava: «Ricordiamo ancora che esso non è un raduno politico, ma una convocazione nello Spirito; non un parlamento polarizzato, ma un luogo di grazia e di comunione. Lo Spirito Santo, poi, spesso frantuma le nostre aspettative per creare qualcosa di nuovo, che supera le nostre previsioni e le nostre negatività. Forse posso dire che i momenti più fruttuosi nel Sinodo sono quelli di preghiera, anche l'am-

biente di preghiera, con il quale il Signore agisce in noi. Apriamoci a Lui e invochiamo Lui: Lui è il protagonista, lo Spirito Santo. Lasciamo che Lui sia il protagonista del Sinodo! E con Lui camminiamo, nella fiducia e con gioia» (*Omelia*, 4 ottobre 2023).

La realtà italiana

Che cosa possiamo offrire al mondo? La grazia del Risorto, che nel dono dello Spirito diventa segno concreto di comunione! Solo insieme e nella gioia di un "noi" condiviso e riconoscibile, potremo affrontare le tante sfide di oggi. Guardiamo all'Italia con uno sguardo di compassione per preparare il futuro, superando disillusioni, vittimismo, paura e ignoranza. L'orizzonte continua ad aprirsi davanti a noi: continuiamo a gettare il seme della Parola nella terra perché dia frutto. […] Pensiamo all'Europa, al Mediterraneo, proseguendo l'impegno di tanti missionari e missionarie sparsi nel mondo. Siamo accoglienti! L'Italia, con il contributo prezioso di tanti laici e tante laiche, ha offerto doni di fede e umanità all'Europa e al mondo. Continuiamo a tenere vivi questi doni, in virtù del radicamento dell'Italia nella comunità dei popoli europei e della sua posizione geografica nel cuore del Mediterraneo, tra Est e Ovest, tra Sud e Nord del mondo. Sogniamo un'Italia che non rinunci al suo contributo originale di umanità vivificata dalla fede a favore di tutto il mondo: sono le riflessioni che Papa Francesco ci ha consegnato.

Guardiamo sempre con la compassione di Gesù la realtà umana. Dalla *lectio divina* sulla Parola di Dio deriva la *lectio dei segni dei tempi*, a iniziare dai poveri, per capirne le domande e trarre sempre nuovi motivi per amare. In Italia, il 9,8% della popolazione, circa un italiano su dieci, vive in condizioni di povertà assoluta. Le stime preliminari dell'Istat, riferite all'anno 2023, mostrano quanto la povertà sia un fenomeno strutturale del Paese. Complessivamente risultano in uno stato di povertà assoluta 5 milioni 752mila residenti, per un totale di oltre 2 milioni 234mila famiglie. A loro si aggiungono le storie di chi vive in una condizione di rischio di povertà e/o esclusione sociale: si tratta complessivamente di oltre 13 milioni di persone, pari al 22,8% della popolazione (il dato italiano supera la media europea).

Lo stato di salute del Paese desta dunque particolare preoccupazione. È sempre più difficile uscire dall'abisso dell'indigenza. Si rafforzano le povertà croniche e quelle intermittenti, relative ai nuclei familiari che oscillano tra il "dentro" e il "fuori" dalla condizione di bisogno. Si rafforza inoltre il divario generazionale: i giovani sono sempre più esposti a difficoltà economiche e aumenta il vuoto creato da coloro che tendono ad allontanarsi dalla partecipazione politica e dal volontariato.

Sempre secondo i dati ufficiali dell'Istat, nel 2023 il 40,2% dei 16-24enni ha svolto almeno un'attività di partecipazione politica, con una riduzione significativa rispetto al 54,5% del 2003; l'8,0% ha svolto attività di volontariato, con una riduzione significativa rispetto a venti anni prima (era 11,0% nel 2003). Nel nostro Cammino sinodale uno spazio importante viene riservato proprio alla domanda spirituale dei giovani, ma anche a quella degli anziani, che tanto possono aiutare a costruire un futuro per tutti ma che vanno garantiti nella loro fragilità. Si tratta di immettere un seme evangelico nella pasta della nostra società.

A questo proposito, siamo alla vigilia della 50ª edizione delle Settimane Sociali dei Cattolici, che vedrà la presenza del Santo Padre e del Presidente della Repubblica. Sarà per noi una occasione preziosa per favorire le dinamiche partecipative in particolare dei giovani, perché si sentano parte di un sogno e di un progetto comune.

È necessario promuovere azioni solidali e definire, con urgenza, soluzioni inclusive e realmente incisive, in grado di rafforzare il senso di comunità e di reciproca cura, affinché nessuno sia tagliato fuori o venga lasciato indietro. Questi problemi aumentano sensibilmente nelle aree interne del Paese, che restano oggetto di tanta preoccupazione della Chiesa. In realtà, se opportunamente aiutate in una visione strategica, possono diventare luoghi di accoglienza per tutti, anche in riferimento all'emigrazione che deve rappresentare un'opportunità oltre che una necessità.

È l'accoglienza che allarga anche il cuore e diventa testimonianza di una rinnovata cultura di pace: in questo senso accoglieremo i minori provenienti dall'Ucraina per un'estate di solidarietà. Sette nostre Chiese locali hanno dato disponibilità, insieme alle aggregazioni laicali, ad ospitare 700 minori.

Abbiamo poi bisogno di una legalità certa ed efficace che combatta gli abusi, garantendo diritti e doveri e che permetta, tra l'altro, anche di rispondere ad una domanda di mano d'opera che diventa in alcuni casi una vera emergenza.

Non vogliamo vivere una cultura del declino, che ci fa stare dentro i nostri recinti, non ci fa essere audaci e ci priva della speranza. Pensiamo anche all'inverno demografico che chiede interventi lungimiranti. Non bisogna chiudersi alla vita. Papa Francesco ricorda che quando ci si chiude ci si ammala, si cerca sicurezza nei ruoli, nella discussione interna piuttosto che annunciare il Vangelo con semplicità, servendo i poveri, così come ci è chiesto dalla Parola di Dio. […] Le generazioni di santi, martiri, coraggiosi cristiani ci spingono a prendere sul serio il Vangelo oggi in questa terra d'Italia. Oggi! Il Vangelo risponde al bisogno degli italiani, anche dei giovani, spesso isolati, che aspirerebbero a una pienezza di vita, ma non sanno dove trovarla: «A volte perdiamo l'entusiasmo per la missione dimenticando che il Vangelo *risponde alle necessità più profonde* delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno» (*Evangelii Gaudium*, 265). Ci libera dalla cultura del declino proprio questa gioiosa consapevolezza: «Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare…» (*Evangelii Gaudium*, 265).

Il rapporto con la cultura

Per non perdere vitalità e capacità comunicativa la Chiesa deve fare i conti con la cultura nel suo insieme, prendendo in considerazione tanto le élite intellettuali laiche che la dominante cultura di massa. Senza rapporti con il mondo della cultura, la Chiesa perde anche il contatto con il mondo sociale, oggi molto più estesamente scolarizzato e acculturato di quanto fosse nella prima metà del secolo scorso. Nonostante l'originalità e la determinazione di Papa Francesco, dobbiamo chiederci se non pecchiamo di "timidezza" e di mancanza di "fantasia creativa" in ambito culturale. In altri termini, una Chiesa che non sia militanza e immaginazione culturale

soffre di una colpevole, grave mancanza e omissione: non rende vivo e attuale il messaggio cristiano. La Chiesa deve aiutare la discussione critica delle ideologie, dei miti, degli stili di vita, dell'etica e dell'estetica dominanti. Se è vero che la Chiesa ha bisogno di cultura, aggiungerei che è anche la cultura ad avere bisogno del punto di vista cristiano.

Sono sicuro che, memori della storia che ha da sempre accompagnato la Chiesa in Italia nel *con-venire* dei Convegni Ecclesiali, coinvolti da quella compassione di Gesù verso le folle e la loro sofferenza, tradurremo questo vissuto in "comunione, partecipazione e missione" per sperimentare ancora oggi, in questo nostro tempo difficile, i prodigi che lo Spirito compiva nella prima generazione.

Roma, 21 maggio 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Riflessione del Cardinale Presidente alla veglia di preghiera per la pace (Basilica di San Pietro, 21 maggio 2024)

Pubblichiamo la riflessione del Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, in occasione della veglia di preghiera per la pace, tenutasi nella Basilica di San Pietro il 21 maggio 2024.

Oggi celebriamo Maria Madre della Chiesa, madre di quei figli che le sono affidati e con i quali sperimenta la pienezza del Paraclito, consolatore. Contempliamo lo Spirito in questa raffigurazione che sembra irrompere nella vita, come una forza di amore che con i suoi tanti raggi vuole raggiungere tutti, perché la sua consolazione curi le tante insopportabili ferite dell'umanità, colpita dal male e dal male ultimo, il più temibile perché li contiene tutti che è la guerra. Lo Spirito rompe i muri della divisione e rende le ferite occasione di consolazione e di speranza. Ecco, è questo Spirito che Maria ci dona di vivere, rendendoci famiglia di Dio, piena di quell'amore che è il solo a vincere il male e che può aprire le vie della pace. Sì, Maria Regina della Pace e i discepoli artigiani di amore e di dialogo. Non accettiamo la legge della rassegnazione per la quale l'unica cosa che possiamo fare è salvare noi stessi.

La Chiesa è una madre che ama e, per questo, non può arrendersi alla logica terribile del male che distrugge tutti i ponti perché le persone e le nazioni vivano contro gli altri o senza gli altri. La Chiesa è una madre di pace perché porta nel suo cuore la sofferenza terribile, indicibile, delle vittime, delle tante madri che non vogliono essere consolate perché i loro figli non sono più. Lei è madre e i suoi occhi grondano lacrime, notte e giorno non smette di piangere. Vedere questa Madre, stare con Lei aiuta noi – spesso dimentichi e tardi di cuore – a piangere, per vedere bene e fare nostro il dolore di chi è colpito dalla violenza. Maria sa che la speranza ha un prezzo perché bisogna contrastare la terribile forza del male che ha interessi enormi e usa la stolta complicità di tanti e l'inedia di chi rimanda e pensa di avere sempre tempo. Maria ha speranza perché si rende conto dei problemi, anzi li capisce più di tutti, perché li vede con gli occhi dei bambini, capisce il mondo partendo dall'ingiustizia delle loro paure e dal grido orribile di quei piccoli che invocano la pace con la loro sofferenza e il loro pianto.

La dolce insistenza della preghiera con Maria, meditare insieme a Lei, ci fa ascoltare e mettere in pratica tutto quello che Lui, che è la pace, ci continua a dire. Nessuno esiste senza gli altri, ha detto il Papa, e se gli altri non esistono più, anche noi smettiamo di esistere. "Noi siamo, io sono". Se Lui non è, noi non siamo. È la regola della comunità, del pensarsi assieme, di quella fraternità che viene dall'essere fratelli tutti e che non può accettare che il fratello non sia più. L'insistenza della preghiera ci aiuta a scegliere nel profondo di essere artigiani di pace perché tanti artigiani di pace aiuteranno chi deve costruire un'architettura che garantisca la pace

giusta e sicura e avere il coraggio di iniziare. Artigiani possiamo esserlo tutti, dobbiamo esserlo combattendo l'odio e l'ignoranza, costruendo con la nostra vita la relazione di solidarietà e comprensione con il prossimo, perché nessuno è mai nemico.

Sant'Agostino ci ricorda che basta amare la pace, ed essa istantaneamente è con te. «La pace è un bene del cuore e si comunica agli amici, ma non come il pane. Se vuoi distribuire il pane, quanto più numerosi sono quelli per cui lo spezzi, tanto meno te ne resta da dare. La pace invece è simile al pane del miracolo che cresceva nelle mani dei discepoli mentre lo spezzavano e lo distribuivano. E intanto abbiate la pace tra voi, fratelli. Se volete attirare gli altri alla pace, abbiatela voi per primi; siate voi anzitutto saldi nella pace. Per infiammarne gli altri dovete averne voi, all'interno, il lume acceso» (Discorso 357, nn. 2-3). Cristo è risorto e lo Spirito ci dona di parlare fin da oggi la lingua che tutti capiscono, quella dell'amore. Così inizia la pace.

Mazzolari ricordava le parole di Pio XII: «L'avvenire appartiene a quelli che amano, non a quelli che odiano… Il demonio ha invaso la terra con l'odio: fate rivivere, prepotente, l'amore. Tanti sono ancora cattivi perché non sono stati finora abbastanza amati». Il tedesco Max Josef Metzger, "prete e martire" (com'è chiamato da un biografo protestante), fu ucciso dai nazisti nel 1944 perché predicava la pace. Affermava: «Noi dobbiamo organizzare la pace, così come altri organizzano la guerra». In una lettera scritta dal carcere al Papa nel 1944 asserì: «Se l'intera cristianità avesse fatto una potente, unica protesta, non si sarebbe evitato il disastro?».

Ecco, sentiamo questa domanda così vera anche per noi. Docili allo Spirito e liberi da quello del mondo, scegliamo di essere operatori di pace parlando con tutti, avendo pace nel cuore liberandolo da ogni odio e giudizio, perché nella Babele del mondo possiamo parlare la lingua dell'amore e lo Spirito Paraclito, che ci è affidato, sani i cuori feriti, liberi la fraternità umana dal demone della guerra. Possano i figli di Dio vivere il dono "desideratissimo" della pace.

Roma, 21 Maggio 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Omelia del Cardinale Presidente
(Basilica di San Pietro, 22 maggio 2024)

Cari Confratelli e cari amici tutti,

è una gioia ritrovarsi intorno alla Cattedra di Pietro che presiede nella comunione. Ci aiuta a esserne consapevoli, a riconoscerla, ad amarla. È la nostra forza, è forza dello Spirito, pienezza dell'amore che ci unisce. Lo Spirito ci raggiunge con i suoi raggi di luce, completa la nostra inadeguatezza, cura le ferite delle delusioni, libera dalle resistenze nascoste nelle pieghe dell'anima, ci fa comprendere la bellezza della nostra vita amata da Dio, ci rende riflesso di un amore sempre tanto più grande della nostra miseria personale. Lo Spirito continua ad operare in mezzo a noi e noi siamo testimoni del suo amore anche vivendo l'amore tra di noi.

Giacomo parla ad una comunità certo non perfetta, segnata da divisioni, frutto di quella che sempre l'Apostolo chiamerebbe "arroganza", il banale, quasi irriflesso vanto personale che rende distanti dalla fraternità, che la limita, la immiserisce. Il nostro mondo è deformato dall'onnipotenza dell'io, dal perseguire stoltamente i propri affari, attività che enfatizza e deprime. Questi poi facilmente animano le discussioni infinite su chi è il più grande, spingono ad affermare e verificare la propria considerazione, ad occupare i primi posti nelle sinagoghe o moltiplicare i saluti nelle piazze, antesignani dei digitali link. Le passioni dell'io senza l'amore per Dio e per il prossimo finiscono per farci dimenticare il nostro limite e rendono sconsiderati perché siamo sempre vapore che appare per un istante e poi scompare, come tante esaltazioni che lasciano l'amaro del fallimento, della disillusione. Quanti semi di odio, di ignoranza, di insoddisfazione crescono nel cuore delle persone quando viene cancellato il limite stesso, illudendo di trovare se\ stessi nell'arroganza e non nell'umiltà, nell'affermazione di sé e non nel dono di sé.

La formula di San Giacomo, concreta e facile, "se Dio vuole", "Inshallà", è entrata nel linguaggio comune ma è così trascurata da una generazione bulimica di impegni, di immagini, che stordiscono, rimuovono la debolezza perché non sappiamo capirla. Siamo chiamati a riscoprire attorno e dentro a noi i semi di bene, svelarli e farli incontrare con il suo autore, l'essenziale che invece del materialismo è quello che rimane invisibile ma dona vita e senso a tutte le cose. Giovanni pensa, con zelo mal posto, di difendere Gesù e anche la comunità. "Non è dei nostri". Si pensavano in diritto di impedire a qualcuno in nome di una appartenenza che sa di esclusività. Con tanta larghezza, con magnanimità e benevolenza, Gesù li ammonisce: «Non glielo impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me». Non siamo i migliori del mondo e non siamo neppure una élite esclusiva che crede di possedere tutta la verità e giudica ed esclude gli altri. Giovanni riduce Gesù a quello che conosce e verifica lui, dimenticando che è sempre tanto più grande del nostro cuore e che ci sono le tante pecore che non sono di questo ovile. "Chi non è contro di noi è per noi". Quindi non viviamo nella difesa che paradossalmente rende nemico quello che è per noi. Gesù ci

aiuta a vedere in tutti potenziali amici. Lo Spirito soffia dove vuole e può manifestarsi in modi inaspettati e attraverso persone che non fanno necessariamente parte della nostra comunità ecclesiale. Quanti s*emina Verbi* e quanto amore da svelare nel cuore delle persone liberi dalla diffidenza che fa cercare solo chi è contro e non riconoscendo il bene, magari pensando ossessivamente di difendere il noi. Le nostre comunità – e lo stiamo scoprendo nel Cammino sinodale – incontrano tanti uomini e donne, anche tanti giovani, che aiutano, che vogliono aiutare, mettersi in gioco magari incontrando un senza fissa dimora, un anziano, un migrante, un ragazzo o un giovane in difficoltà, e molti altri. Fa parte della nostra missione profetica anche questo: riconoscere questi semi di bene e aiutarli a crescere, a incontrarci e incontrare Gesù, perché non siano soffocati dal maligno o semplicemente dispersi perché non amati e resi preziosi.

Affidiamo al Signore i nostri propositi e i nostri limiti, sicuri che lui fa grandi cose in coloro che lo amano, come lo ha amato Pietro. Ci aiuta Santa Rita, la Santa degli impossibili, della fragile e bellissima rosa che è speranza dove non c'è speranza. In questo mondo frammentato, Babele di tante solitudini esaltate e diffidenti, possiamo ricostruire il tessuto lacerato dalle divisioni tendendo la mano a tutti, perché riconoscano con noi quel Gesù che chiama con tanta larghezza, che li aiuti a fare il bene e ad essere amici, fratelli e sorelle.

Roma, 22 maggio 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2024

La 79ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni ricevute in data 14 novembre 2022 e dei dati provvisori delle scelte espresse comunicati informalmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato è tenuto a versare alla CEI nel corso dell'anno 2024 risulta pari a € 910.266.483,20 (€ -80.255.852,88 a titolo di conguaglio per l'anno 2021 e € 990.522.336,08 a titolo di anticipo dell'anno 2024);
- CONSIDERATE le proposte di ripartizione e assegnazione presentate dalla Presidenza della CEI;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera CEI n. 57,

a p p r o v a
le seguenti determinazioni

1. La somma di € **910.266.483,20**, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:

a) *all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero*: **389.000.000,00**;

b) *per le esigenze di culto e pastorale*: **246.266.483,20** di cui:
- alle diocesi: 23,639 milioni;
- per l'edilizia di culto: 129 milioni (di cui 25 milioni destinati alla tutela dei beni culturali ecclesiastici e 83 milioni destinati agli interventi su edifici esistenti e 21 milioni destinati alla nuova edilizia);
- al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana: 40 milioni;
- per l'attività dei tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale: 9 milioni;
- per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale: 44.627.483,20;

c) *per gli interventi caritativi:* **275.000.000,00** di cui:
- alle diocesi: 150 milioni;
- per interventi nei Paesi del terzo mondo: 80 milioni;
- per esigenze caritative di rilievo nazionale: 45 milioni.

2. Alle diocesi per le *"esigenze di culto e pastorale"* è ulteriormente destinata la somma di € 134.361.000,00, prelevandola dal Fondo «a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi» costituito dalla 51ª Assemblea Generale.

3. Eventuali variazioni in positivo o in negativo della somma di cui in premessa derivanti dalle comunicazioni definitive dell'Amministrazione statale competente, saranno imputate allo stesso Fondo «a futura destinazione».

Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2024 - 2025

Anno 2024

17 aprile:	*Presidenza*
20 maggio:	*Presidenza*
22 maggio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
20-23 maggio:	79ª ASSEMBLEA GENERALE
19 giugno:	*Presidenza*
3-7 luglio:	50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia (Trieste)
3 settembre:	*Presidenza (online)*
23 settembre:	*Presidenza*
23-25 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
9 ottobre:	*Presidenza (online)*
5 novembre:	*Presidenza (online)*
15 novembre:	*Presidenza*
15-17 novembre:	Prima Assemblea del Cammino Sinodale (Basilica di San Paolo Fuori le Mura)
9 dicembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Anno 2025

8 gennaio:	*Presidenza*
20 gennaio:	*Presidenza*
20-22 gennaio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
19 febbraio:	*Presidenza*
10 marzo:	*Presidenza*
10-12 marzo:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
31 marzo-3 aprile:	Seconda Assemblea del Cammino Sinodale
30 aprile:	*Presidenza*
26 maggio:	*Presidenza*
28 maggio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
26-29 maggio:	80ª ASSEMBLEA GENERALE
18 giugno:	*Presidenza*
22 settembre:	*Presidenza*
22-24 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
12 novembre:	*Presidenza*

Comunicato finale

Il dialogo franco e cordiale con Papa Francesco ha aperto i lavori della 79ª Assemblea Generale che si è svolta in Vaticano, presso l'Aula del Sinodo, dal 20 al 23 maggio 2024. Hanno partecipato il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Petar Rajič, 229 membri, 29 Vescovi emeriti e 16 Vescovi delegati di alcune Conferenze Episcopali estere, rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti secolari, delle Aggregazioni laicali e del Comitato nazionale del Cammino sinodale.

Nella sessione del 23 maggio, è intervenuto il Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, Card. Marcello Semeraro, che ha annunciato l'autorizzazione del Santo Padre a promulgare i Decreti riguardanti: il miracolo attribuito all'intercessione del Beato Giuseppe Allamano, sacerdote Fondatore dell'Istituto delle Missioni della Consolata; il miracolo attribuito all'intercessione del Beato Carlo Acutis, fedele laico; il miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio Giovanni Merlini, sacerdote e Moderatore Generale della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue; le virtù eroiche del Servo di Dio Guglielmo Gattiani (al secolo: Oscar), sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini; le virtù eroiche del Servo di Dio Enrico Medi, fedele laico.

La notizia è stata accolta con gioia dai Vescovi italiani per i quali la proposta di nuovi esempi di vita cristiana e di santità rappresenta un'importante occasione di evangelizzazione per le comunità ecclesiali del Paese.

In dialogo con Papa Francesco

L'Assemblea Generale è stata aperta dal dialogo con Papa Francesco. Nell'affrontare in modo franco e cordiale i diversi argomenti emersi dalle domande dei Vescovi, il Santo Padre non ha fatto mancare il suo incoraggiamento. Con paternità e in comunione fraterna ha condiviso, attraverso i racconti dei Pastori, i vissuti delle diverse comunità. È stata un'ulteriore occasione, dopo le recenti visite *ad limina*, per rinnovare i vincoli di unità con il Papa e rendere ancora più manifesta la collegialità quale dimensione necessaria e insostituibile per la Chiesa sinodale. A nome dei Vescovi, il Cardinale Presidente ha espresso gratitudine al Pontefice per l'accompagnamento e la vicinanza, nella consapevolezza di dover parlare "dei problemi con realismo, senza negatività, sempre pieni dello Spirito che libera dalla paura e dalla tentazione di fidarsi più di se stessi che della Grazia".

Verso le Assemblee sinodali

L'Assemblea Generale ha discusso della nuova fase del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Il periodo narrativo (2021 - 2023), svolto nelle dio-

cesi, ha visto come protagonisti vari soggetti ecclesiali. Questo percorso è culminato poi nel tempo sapienziale (2023 - 2024), durante il quale sono emerse cinque tematiche: la missione nello stile della prossimità; i linguaggi e la comunicazione; la formazione alla fede e alla vita; sinodalità e corresponsabilità; la riforma delle strutture. È stato quindi redatto un documento, che ha raccolto in forma di Indice la ricchezza delle riflessioni: questo materiale è stato sottoposto al discernimento dei Vescovi che hanno apprezzato l'impianto di fondo. Il lavoro del Cammino sinodale, nell'attuale passaggio dalla fase sapienziale a quella profetica (2024 - 2025), sarà ora quello di dare forma a uno stile ecclesiale di "prossimità missionaria", su temi come la cultura, la questione formativa e la corresponsabilità, sempre in stretto rapporto con la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. La cultura, è stato precisato, va intesa come spazio in cui far dialogare in modo critico e costruttivo la rivelazione cristiana con le domande e le acquisizioni di oggi in una dinamica di mutuo apprendimento. In questo ambito si sente come cruciale una attenzione ai linguaggi, non per un semplice lavoro di adattamento e condiscendenza, ma per assumere il vissuto umano come luogo teologico. Sulla questione formativa, è stato evidenziato che, a partire dall'iniziazione cristiana, essa non può più limitarsi ai bambini e ai ragazzi, ma è chiamata a diventare un processo continuo di crescita nella vita cristiana di tutti i battezzati, soprattutto dei ministri ordinati, con un focus particolare sulla formazione liturgica. Infine, la corresponsabilità: coinvolge la riflessione, ad esempio, sugli organismi di partecipazione, sui ministeri, sul ruolo delle donne nella Chiesa, sulla gestione delle strutture, sulla trasparenza e le sue forme concrete di attuazione. La fase profetica, è stato ricordato, sarà caratterizzata dalle due Assemblee sinodali in programma dal 15 al 17 novembre 2024 e dal 31 marzo al 4 aprile 2025. Al riguardo, i Vescovi hanno approvato la seguente mozione: "Con questa Assemblea Generale, i Vescovi italiani accolgono i temi emersi nel biennio dell'ascolto e nell'anno del discernimento, vissuti in stretta connessione con la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia si aprirà alla fase profetica con le due Assemblee sinodali in programma dal 15 al 17 novembre 2024 e dal 31 marzo al 4 aprile 2025. L'Assemblea Generale affida al Consiglio Episcopale Permanente il compito di recepire i frutti della riflessione comune per la definizione dei *Lineamenta* per la I Assemblea sinodale. Allo stesso tempo, chiede alla Presidenza della CEI di condividere i frutti del Cammino sinodale con la Segreteria del Sinodo dei Vescovi come contributo alla II sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2 - 27 ottobre 2024)".

Una voce profetica

Nel quadro della fase profetica del Cammino sinodale si inserisce anche il ruolo della Chiesa nel contesto italiano: lo stato di salute del Paese e il contributo che la Chiesa può offrire in termini di testimonianza e di riflessione sono stati al centro del confronto assembleare. In sintonia con le parole espresse dal Cardinale Presidente nella sua Introduzione, i Vescovi si sono infatti soffermati sulla povertà e sulle questioni sociali ad essa connesse, evidenziando l'aumento delle disuguaglianze e dell'emarginazione. In questo senso, alcuni progetti legislativi - è stato

ribadito - rischiano di accrescere il gap tra territori oltre che contraddire i principi costituzionali. È in gioco il bene comune che può e deve essere promosso sostenendo la partecipazione e la democrazia, valori al centro della 50ª Settimana Sociale dei Cattolici, in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio.

In un tempo di forti contrapposizioni e di depotenziamento della verità, occorre avere - è stato rilevato - il coraggio della profezia, non per imporre un punto di vista, ma per dare un contributo culturale di speranza. I Presuli hanno fatto loro l'appello del Presidente ad "aiutare la discussione critica delle ideologie, dei miti, degli stili di vita, dell'etica e dell'estetica dominanti", in quanto fede e cultura sono due dimensioni che necessitano l'una dell'altra. È fondamentale proporre chiavi di lettura della realtà, accompagnando e indirizzando le donne e gli uomini di oggi, e in particolare i giovani, con visioni e azioni lungimiranti. Sono diverse, infatti, le questioni che interessano la comunità italiana e che hanno bisogno di una parola profetica. È il caso della denatalità, del fenomeno migratorio e della pace. Se da un lato occorrono soluzioni strutturali per garantire alle nuove generazioni stabilità e occupazione, dall'altro è importante ripetere che senza generatività e accoglienza non c'è futuro né speranza. Per i Vescovi, inoltre, bisogna lavorare per costruire la pace, senza reticenze e con passi concreti quali, ad esempio, la scelta di non investire su realtà che finanziano la produzione e il commercio di armi, come peraltro suggerito e indicato nel documento "La Chiesa cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance" elaborato nel 2020 dalle Commissioni Episcopali per il servizio della carità e la salute e per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

La pace, invocata per il mondo intero nella Veglia di preghiera del 20 maggio in San Pietro, continua a essere una preoccupazione costante dei Vescovi italiani che hanno espresso la volontà di dedicare al tema una riflessione più ampia. Durante i lavori, è stata ribadita la necessità di trovare vie concrete di riconciliazione, favorendo il dialogo e organizzando – come diceva Mazzolari – la pace così come altri organizzano la guerra.

Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili

L'ascolto della realtà, nei suoi vari risvolti, e la responsabilità di essere una voce profetica nella storia, rinnovano l'impegno a compiere ogni passo perché la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili porti alla promozione di ambienti sicuri. In questa prospettiva, i Vescovi, sensibili e vicini al dolore delle vittime di ogni forma d'abuso, hanno ribadito la loro disponibilità all'ascolto, al dialogo e alla ricerca della verità e della giustizia. Coerentemente con il percorso tracciato dalle Linee guida (24 giugno 2019), recentemente aggiornate alla nuova normativa, e dalle Linee di azione, approvate dalla 76ª Assemblea Generale della CEI (23 - 25 maggio 2022), è stato annunciato un convegno che si terrà il prossimo 29 maggio all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Obiettivo dell'incontro, nel solco del dialogo avviato negli ultimi anni con il Dicastero per la Dottrina della Fede, è delineare il quadro sociologico sugli abusi negli anni 2001 - 2021, con ap-

profondimenti e testimonianze nel contesto più generale della società italiana. Anche con questa iniziativa – hanno confermato i Vescovi – si promuove una cultura che contrasti e prevenga ogni forma di abuso.

Varie

*Rito di istituzione del ministero del catechista***.** L'Assemblea ha approvato il Rito di istituzione del ministero del catechista, autorizzando la Presidenza della CEI, assistita dalle Commissioni Episcopali per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e per la liturgia, ad apportare le necessarie modifiche stilistiche e testuali, tenendo anche in considerazione le eventuali osservazioni formulate dal Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Il testo, che ora attende l'approvazione della Santa Sede, era stato validato dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 22 - 24 gennaio 2024. Il Rito è preceduto da una Presentazione che offre il quadro teologico e pastorale del ministero e riprende quanto stabilito dalla *Nota ad experimentum* circa la fisionomia e i compiti del catechista per le Chiese di rito latino che sono in Italia. Vengono dunque confermate tali norme per le quali il catechista è chiamato a curare la catechesi per l'iniziazione cristiana; ad accompagnare nella crescita di fede quanti hanno già ricevuto i sacramenti dell'iniziazione; ad accogliere e accompagnare quanti esprimono il desiderio di una esperienza di fede. Ai catechisti può essere chiesto di coordinare, animare e formare altre figure ministeriali laicali all'interno della parrocchia, in particolare quelle impegnate nella catechesi e nelle altre forme di evangelizzazione e nella cura pastorale.

Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. I Vescovi hanno approvato il bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2023; la ripartizione e l'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2024. È stato inoltre presentato il bilancio consuntivo, relativo al 2023, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Comunicazioni

Settimana Sociale. Nel corso dei lavori, è stato condiviso un aggiornamento sulla Settimana Sociale di Trieste, che vedrà l'intervento del Presidente della Repubblica il 3 luglio e di Papa Francesco il 7 luglio. Parteciperanno 750 delegati (le iscrizioni sono tuttavia ancora in corso) delle diocesi, di cui 70 Vescovi, delle associazioni e dei movimenti. Uno degli elementi caratterizzanti saranno le buone pratiche, circa 150 realtà – piccole e grandi, attivate da associazioni e movimenti ecclesiali, cooperative sociali, Comunità energetiche, esperienze del Progetto Policoro – che nel Paese rigenerano i territori e che potranno essere conosciute attraverso gli stand allestiti nel Villaggio delle Buone Pratiche. Quindici invece saranno le Piazze tematiche che permetteranno un approfondimento e un confronto su temi di attualità per la vita del Paese e dell'Europa. Quello di Trieste non sarà un evento delimitato ai giorni della sua celebrazione, ma un processo che sta aiutando a riflettere sulla qualità della partecipazione alla vita socio-politica e sulla democrazia.

Progetto di microcredito. Durante i lavori, è stato presentato il progetto di microcredito sociale affidato a Caritas Italiana da realizzare in occasione del Giubileo. L'iniziativa prevede l'istituzione di un fondo che permetterà di sostenere quanti hanno difficoltà ad accedere al credito ordinario. Il progetto – che ha come elemento innovativo l'accompagnamento della persona – non si esaurirà nell'intervento economico a favore dei singoli, ma coinvolgerà le Chiese locali, la rete delle Caritas locali e le Fondazioni antiusura diocesane. I finanziamenti saranno fino a 8000 euro.

Giornata per la Carità del Papa. Una seconda comunicazione ha riguardato la "Giornata per la Carità del Papa", in calendario domenica 30 giugno. Quest'anno, il tema è ripreso da un'espressione di Paolo nella Lettera ai Romani: "Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli" (*Rm* 12,12-13). Si tratta di un'occasione che, in unione con il Papa, permette di servire il Signore nei fratelli attraverso la parola, l'incoraggiamento, la preghiera e gesti specifici di carità. Nel 2023, le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 1.713.175,41 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.013.900,00. Anche nel 2024 i mezzi di comunicazione della Chiesa che è in Italia (*Avvenire, Tv2000, la rete radiofonica inBlu2000, l'agenzia Sir*) e delle diocesi - a partire dai settimanali diocesani associati alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) e dall'emittenza locale (CORALLO) - sosterranno la Giornata attraverso una serie di iniziative nei mesi di giugno e luglio.

Mass media. Nel corso dei lavori, sono state fornite alcune informazioni riguardanti i media della CEI (Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu2000), con un approfondimento sul loro costante impegno nel promuovere e diffondere racconti di qualità, dando voce ai territori e spiegando quanto accade a livello nazionale e internazionale.

Infine, è stato presentato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2024 - 2025.

* * *

Nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale, il 22 maggio si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente che ha provveduto ad approvare il Messaggio per la 74ª Giornata Nazionale del Ringraziamento (10 novembre 2024), dal titolo "La speranza per il domani: verso un'agricoltura più sostenibile".

È stata anche approvata la proposta della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università di elaborazione di un nuovo documento in merito all'Insegnamento della religione cattolica (IRC). Il testo avrà cura di rilanciare e rileggere alla luce del contesto attuale il valore dell'IRC nella scuola, mettendone a fuoco l'identità come alleanza educativa fra la comunità ecclesiale e la comunità scolastica e riproponendo la vocazione allo studio della teologia e all'insegnamento.

Il Consiglio ha infine approvato la modifica dell'articolo 6 del Regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori circa il presidente, non più necessariamente un Vescovo membro della CEI. Accolta favorevolmente, infine, una nota sul tema dell'autonomia differenziata il cui testo, che raccoglie e fa proprie le preoccupazioni emerse dall'Episcopato italiano, verrà diffuso nei prossimi giorni.

* * *

Il Consiglio Episcopale Permanente ha infine provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E.R. Mons. Giampio Luigi DEVASINI, Vescovo di Chiavari.
- Presidente del Servizio Nazionale per la tutela dei minori: Dott.ssa Chiara GRIFFINI (Lodi).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici: Don Gianluca MARCHETTI (Bergamo).
- Membri del Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione Migrantes: Dott. Paolo BUZZONETTI; Don Claudio FRANCESCONI, Economo della CEI; Diac. Massimo SORACI.
- Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana: Prof. Giuseppe NOTARSTEFANO.
- Presidente Nazionale maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig. Alessio DIMO (Pesaro).
- Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Prof. Luigi D'ANDREA (Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela).
- Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM): Don Gianmario DELLA GIOVANNA (Bergamo).
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Apostolico Sordi (MAS): Don Antonio STIZZI (Bari - Bitonto).
- Segretario Generale della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali (CNAL): Dott.ssa Maria Maddalena PIEVAIOLI.

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 20 maggio, ha proceduto alla nomina di due membri del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica (CNSC): Don Elio CESARI, SDB (CISM) e Dott. Giuseppe MARIANO (CONFEDEREX).

Roma, 23 maggio 2024

Rinnovo del Protocollo di intesa “Liberi di Scegliere” (26 marzo 2024)

Il 26 marzo 2024 è stato firmato a Roma, presso il Ministero della Giustizia, il Protocollo “Liberi di scegliere”. Rinnovato e ampliato a nuovi uffici giudiziari e a nuove associazioni, il Protocollo è nato negli scorsi anni per assicurare un’alternativa di vita ai minori provenienti da contesti di criminalità organizzata o che siano vittime della violenza mafiosa e ai familiari che rifiutano le logiche mafiose.

Alla firma del Protocollo – valido per tre anni dalla data di sottoscrizione – presenti i ministri della Giustizia, Carlo Nordio, dell’Interno, Matteo Piantedosi, dell’Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, e le ministre dell’Università e della ricerca, Anna Maria Bernini, e per la Famiglia, natalità e pari opportunità, Eugenia Maria Roccella, assieme al Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Giovanni Melillo e, per la Conferenza Episcopale Italiana, al Sottosegretario don Gianluca Marchetti, oltre ad altri rappresentanti istituzionali e di altre associazioni aderenti.

RINNOVO DEL PROTOCOLLO D'INTESA "LIBERI DI SCEGLIERE"

Tra

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
MINISTERO DELL'INTERNO
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

(MINISTERO FAMIGLIA, NATALITÀ E PARI OPPORTUNITÀ)
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA E ANTITERRORISMO
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (DI SEGUITO CEI)

CORTE D'APPELLO DI CATANIA
PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI CATANIA
TRIBUNALE PER I MINORENNI DI CATANIA
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI CATANIA
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI CATANIA

CORTE D'APPELLO DI NAPOLI
PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI NAPOLI
TRIBUNALE PER I MINORENNI DI NAPOLI
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI NAPOLI
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

CORTE D'APPELLO DI PALERMO
PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI PALERMO
TRIBUNALE PER I MINORENNI DI PALERMO
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI PALERMO
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

CORTE D'APPELLO DI REGGIO CALABRIA
PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI REGGIO CALABRIA
TRIBUNALE PER I MINORENNI DI REGGIO CALABRIA
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI
DI REGGIO CALABRIA
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

LIBERA, ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE (DI SEGUITO LIBERA)
SALESIANI PER IL SOCIALE APS
ASSOCIAZIONE FONTE D'ISMAELE ODV
ASSOCIAZIONE CENTRO ELIS
ASSOCIAZIONE COMETA ODV
FONDAZIONE DI COMUNITÀ DI SAN GENNARO E.F.

Per la realizzazione del progetto

LIBERI DI SCEGLIERE

1.1 "Assicurare una concreta alternativa di vita ai soggetti minorenni provenienti da famiglie inserite in contesti di criminalità organizzata o che siano vittime della violenza mafiosa e ai familiari che rifiutano le logiche criminali"

VISTI

- gli articoli 2 e 3 della Costituzione italiana, che garantiscono il rispetto della dignità umana, richiedono l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale da parte dei cittadini e proclamano il compito della Repubblica di favorire il pieno sviluppo della persona umana;
- l'articolo 9 della Costituzione italiana che garantisce lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica;
- la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani adottata il 23 marzo 2011;
- la Dichiarazione sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non-discriminazione attraverso l'educazione, adottata dai Ministri dell'Istruzione dell'Unione Europea (Parigi, 17 marzo 2015);
- i documenti internazionali, le Raccomandazioni dell'UNESCO, i regolamenti e le direttive dell'Unione Europea che costituiscono un quadro di riferimento entro cui collocare l'educazione alla cittadinanza, alla legalità, ai valori sedimentati nella Storia dell'Umanità come elementi essenziali del contesto pedagogico e culturale degli Stati;
- la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata e resa esecutiva in Italia con Legge 27 maggio 1991, n. 176;
- la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, entrata in vigore l'1 luglio 2000 ratificata con Legge del 20 marzo 2003 n. 77 (in specie artt. 3, 9, 29);
- il RDL n. 1404 del 20 luglio 1934 "Istituzione e funzionamento dei Tribunali peri minorenni" (e succ. mod.);
- il Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 448 (e succ. mod.) "Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni";
- il Decreto Legislativo 28 luglio 1989 n. 272 "Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni";

il Protocollo d'intesa siglato tra il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità e le associazioni sottoindicate.

– L'Accordo Quadro finalizzato alla realizzazione del progetto "Liberi di Scegliere", siglato a Reggio Calabria in data 1 luglio 2017 tra il Ministero della Giustizia, il Ministero dell'Interno, la Regione Calabria, la Corte d'Appello di Catanzaro, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro, il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria;
– la risoluzione del Consiglio Superiore della Magistratura del 31 ottobre 2017 (La tutela dei minori nell'ambito del contrasto alla criminalità organizzata);
– il Protocollo di intesa, finalizzato alla realizzazione del progetto "Liberi di Scegliere", siglato in data 31 luglio 2020 tra il Ministero della Giustizia, il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Istruzione, il Ministero dell'Università e della Ricerca, il Dipartimento per le pari opportunità - Ministero della famiglia, la Conferenza Episcopale Italiana, l'Associazione Libera, il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria e la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria;
– il D.L. 15 settembre 2023, n. 123, convertito con modifiche nella Legge 159/2023, recante "Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale";

CONSIDERATO CHE

– nei contesti delinquenziali di tipo mafioso, la "famiglia" criminale coincide spesso con quella biologica e, comunque, l'indottrinamento malavitoso dei minorenni è radicata consuetudine delle organizzazioni criminali strutturate su base familiare o locale, necessaria per garantire continuità generazionale e il mantenimento del potere sul territorio;
– nei contesti indicati la "famiglia" assume un ruolo *"condizionante"* la struttura psichica dei suoi componenti, specie se minori, determinando quei meccanismi di svincolo morale che sostanziano la dimensione criminologica delle organizzazioni di stampo mafioso;
– occorre, pertanto, assicurare una concreta alternativa di vita ai soggetti minorenni di tali "famiglie" e ai loro congiunti che dimostrino di rifiutare le logiche criminali, aspirando ad una nuova vita conforme ai principi costituzionali e della civile convivenza, anche senza assumere lo status di collaboratori o testimoni di giustizia;
– occorre assicurare una concreta alternativa di vita anche ai minorenni e ai relativi nuclei familiari che siano vittime della violenza mafiosa, quando non sussistono i presupposti normativi per l'ammissione alle speciali misure di protezione;
– in ossequio ai principi di cui agli artt. 2, 3 e 31 Cost., è preciso compito dello Stato - e delle proprie diramazioni istituzionali - proteggere l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo, e intervenire a tutela dell'integrità fisica e sociale dei minori mediante interventi volti alla salvaguardia di

reali opportunità esistenziali che consentano una effettiva integrazione (o reintegrazione) nel tessuto sociale, mediante il ripristino di valori collettivi condivisi;
- la necessità di un temporaneo allontanamento e/o di percorsi rieducativi mirati, disposti attraverso le misure previste dagli artt. 330 e ss. del Codice civile e dall'art. 25 del RDL 1934 n. 1404 o quelle penali (messa alla prova ex art. 28 D.P.R. 22 settembre 1988 n. 448 e misure penali di comunità ex Dlg n. 121/2018) diventa l'unica via possibile per offrire - nelle situazioni di grave e concreto pregiudizio - delle reali opportunità di crescita e di realizzazione personale ai minorenni e ai giovani adulti delle famiglie mafiose;
- l'efficacia di tali delicati provvedimenti non può che passare per un adeguato accompagnamento dei minorenni e dei familiari coinvolti che, allontanati o meno dal territorio di provenienza, necessitano di uno specifico supporto psicologico e di adeguati sostegni educativi sociali ed economici;
- ogni intervento di supporto e sostegno al percorso educativo-assistenziale deve irrimediabilmente delinearsi in base alle caratteristiche psicologiche e alle necessità esistenziali del singolo minore, onde adeguare la rete operativa alle specificità di inserimento e adattamento dello stesso;
- la sola rete pubblica (socio-sanitaria ed educativo-assistenziale) può, in alcuni casi specifici, non essere efficace nella realizzazione degli interventi programmati dagli Uffici Giudiziari Minorili che, per la peculiarità e complessità del fenomeno, necessitano di un diverso e più intenso approccio, da realizzarsi secondo una strategia mirata che preveda l'integrazione delle risorse pubbliche con quelle del privato sociale, su base nazionale.

PREMESSO CHE

Il Ministero della Giustizia:
- è preposto all'organizzazione dell'amministrazione giudiziaria ed è responsabile dell'organizzazione dei servizi della giustizia e dell'allocazione delle risorse;
- provvede, attraverso il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, ad assicurare l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile, garantendo la tutela dei diritti soggettivi, la promozione dei processi evolutivi adolescenziali e il reinserimento sociale e lavorativo dei minori e dei giovani adulti entrati nel circuito penale;
- provvede, attraverso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, al trattamento dei detenuti, compresi quelli ristretti nei circuiti di alta sicurezza e quelli sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario, nei limiti consentiti dalle restrizioni di legge.

Il Ministero dell'Interno:
- è titolare della funzione dell'ordine e della sicurezza pubblica che esercita tramite il coordinamento delle forze di Polizia nonché del coordinamento delle attività delle Prefetture - Uffici territoriali del governo, che svolgono sul territorio un'azione di impulso, indirizzo, mediazione sociale e collaborazione tra gli attori istituzionali in tutte le attività amministrative;

– tramite il Servizio Centrale di Protezione, ha il compito di tutelare e proteggere i testimoni e collaboratori di giustizia e di dare attuazione ai programmi di protezione e di assistenza legale e sanitaria a tutti gli aventi diritto (familiari e congiunti delle persone protette, anche minori di età) e di assicurare la promozione delle misure di reinserimento nel contesto sociale e lavorativo e di protezione delle persone ammesse al programma di protezione, compresa l'emissione di documenti personali e di quanto relativo all'assistenza finanziaria, sanitaria e legale;
– tramite le Questure (Uffici Minori della Divisione Anticrimine), assolve a funzioni di tutela dei minori in situazioni di disagio socio-familiare, cooperando con gli altri organismi istituzionali e con l'Autorità Giudiziaria.

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito:
– garantisce a tutti, minori di età e adulti, il diritto all'istruzione con l'obiettivo di favorire e sostenere il successo formativo di ciascuno e di contrastare ogni forma di disagio e di discriminazione, in continuità con gli interventi pregressi in materia;
– favorisce le autonomie scolastiche e la loro interazione con le Istituzioni pubbliche, gli altri Ministeri, le autonomie locali, i settori economici e produttivi, gli enti pubblici e le associazioni per la definizione e la realizzazione dei piani formativi integrati specifici che possano rispondere alla complessità e alle urgenze individuali e collettive dei soggetti interessati e coinvolti;
– promuove nelle istituzioni scolastiche, anche all'interno delle strutture detentive minorili, interventi di supporto alla convivenza civile e all'impegno giovanile al fine di favorire la costruzione dell'identità personale e la consapevolezza di essere titolari di diritti e di doveri in una comunità sociale e civile in cui il valore della solidarietà trova espressione anche nelle forme di contribuzione partecipata e volontaria.

Il Ministero dell'Università e della Ricerca:
– coordina, vigila e indirizza le Università nel loro compito di Istituzioni di formazione di secondo livello, stimolando e supportando la partecipazione delle stesse a progetti di recupero sociale e di reinserimento nel mondo del lavoro;
– favorisce le autonomie universitarie nelle attività di orientamento, tutorato e didattica, anche nei confronti dei destinatari di cui all'articolo 3 del presente Protocollo;
– supporta le Università nella gestione degli aspetti amministrativo-burocratici anche attraverso appositi interventi economici ed organizzativi per i giovani meritevoli (sussidi alle iscrizioni, tutor didattici dedicati, reperimento di materiale didattico anche in formato digitale ecc.);
– elabora studi e ricerche specifiche in modo da favorire l'estendersi dell'impegno universitario nell'area della marginalità sociale in termini di ricerca, didattica e sperimentazione;
– favorisce integrazione tra le competenze presenti nel mondo accademico e quelle che operano in strutture esterne, non solo in vista di appositi tirocini curriculari ed extracurriculari, ma anche di possibili corsi singoli di insegnamento per i quali coinvolgere esperti che operano nel settore.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità:

– con il supporto del *Dipartimento per le Pari Opportunità* coordina e finanzia la programmazione e la progettazione delle iniziative per la promozione delle politiche di parità e pari opportunità.

In particolare, il Dipartimento:

– promuove e coordina le azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche concernenti la materia dei diritti e delle pari opportunità di genere con riferimento, in particolare alle aree critiche e agli obiettivi individuati dalla Piattaforma di Pechino, e dalla correlata dichiarazione, particolarmente rispetto ai temi della scuola e della formazione;
– promuove la cultura dei diritti e delle pari opportunità nel settore dell'informazione e della comunicazione;
– promuove e coordina le azioni di Governo volte ad assicurare la piena attuazione delle politiche in materia di pari opportunità tra uomo e donna con particolare riferimento alle materie della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
– promuove e coordina le azioni di Governo volte a prevenire e rimuovere tutte le forme di discriminazione per cause direttamente o indirettamente fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, l'età, l'orientamento sessuale, anche promuovendo rilevazioni statistiche in materia di discriminazioni;
– promuove e coordina le azioni del Governo in materia di prevenzione e contrasto alla violenza sessuale e di genere e agli atti persecutori alle mutilazioni genitali femminili e alla violazione dei diritti fondamentali all'integrità della persona e alla salute delle donne e delle bambine;
– assegna priorità ai bisogni, agli interessi, alle aspirazioni dei cittadini nell'ottica di una formazione di alto e qualificato livello, funzionale allo sviluppo di una piena cittadinanza consapevole; ritiene di significativa importanza la collaborazione con tutti i soggetti sociali e istituzionali per diffondere la cultura della tolleranza e del rispetto delle diversità etniche e religiose;
– promuove tale cultura anche tramite percorsi di formazione volti a diffondere la conoscenza dei principi della Costituzione tra le giovani generazioni;
– è impegnato a realizzare percorsi di educazione al rispetto e alla deterrenza, al controllo e al contrasto dei fenomeni discriminatori;
– si impegna a promuovere l'educazione al rispetto delle diversità, attraverso percorsi formativi offerti alle scuole di ogni ordine e grado del territorio nazionale;
– con il supporto del *Dipartimento per le politiche della famiglia* guida, coordina e finanzia le politiche volte alla tutela dei diritti e alla promozione del benessere della famiglia, nelle sue componenti e problematiche generazionali e relazionali.

In particolare, il Dipartimento:

– promuove un Piano nazionale per la famiglia che costituisce lo scenario conoscitivo, promozionale e d'indirizzo degli interventi relativi;
– promuove interventi per il sostegno della maternità e della paternità, di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia, oltre alle misure generali di supporto alla famiglia e alla genitorialità;

- promuove azioni a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento alle situazioni di fragilità sociale ed economica e al disagio dei minori, interventi anche diretti al contrasto del bullismo e del cyberbullismo;
- promuove interventi volti a sostenere i nuclei familiari a rischio, al fine di consentire al minore di crescere e di essere educato nell'ambito della propria famiglia, prevenendo l'abbandono e l'allontanamento dalla famiglia d'origine;
- promuove azioni volte alla protezione e alla presa in carico dei minori vittime di violenza assistita, oltre ad interventi in favore delle famiglie in cui tali minori sono presenti.

La Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo:
- esercita le sue funzioni in relazione ai procedimenti per i delitti indicati nell'art. 51 comma 3 bis e comma 3 quater c.p.p. e in relazione ai procedimenti di prevenzione antimafia e antiterrorismo, svolgendo un ruolo di impulso nei confronti dei procuratori distrettuali al fine di rendere effettivo il coordinamento delle attività di indagine e di garantire la funzionalità dell'impiego della polizia giudiziaria nelle sue diverse articolazioni; provvede, tra l'altro, ai fini del coordinamento investigativo e alla repressione dei reati, all'acquisizione e all'elaborazione di notizie, informazioni e dati attinenti alla criminalità organizzata, anche in funzione di stimolo di prassi giudiziarie e circuiti comunicativi finalizzati alla prevenzione del disagio minorile legato ai contesti delinquenziali sopra indicati.

Conferenza Episcopale Italiana:
- è l'Assemblea permanente dei Vescovi italiani. È un organismo che assume rilievo particolare nei rapporti tra lo Stato italiano e la Chiesa Cattolica. La CEI opera come una persona giuridica (pubblica) avente sede in Roma, i cui membri di diritto sono gli Arcivescovi e i Vescovi, di qualsiasi rito, delle diocesi e delle altre chiese cattoliche particolari italiane, i Vescovi coadiutori ed ausiliari nonché i Vescovi titolari che dal Vaticano e dalla stessa CEI hanno ricevuto uno speciale ufficio stabile a livello nazionale;
- ha tra i suoi compiti specifici: studiare i problemi che interessano la vita della Chiesa Cattolica in Italia, dare orientamento nel campo dottrinale e pastorale, mantenere i rapporti con le pubbliche autorità dello Stato italiano.

Libera:
- è l'Associazione di promozione sociale che - nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia - raccoglie oggi oltre 1.600 realtà nazionali e locali, gruppi, scuole, movimenti di base, presidi e coordinamenti, impegnati territorialmente per costruire percorsi di educazione alla legalità democratica e di formazione del cittadino;
- ha tra i suoi impegni concreti: educazione alla cittadinanza nelle scuole, la costruzione di percorsi di didattica e ricerca nelle università, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura e antiracket, i progetti per l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, la memoria delle vittime delle mafie, il coordinamento dei familiari delle vittime;

- è impegnata (sul territorio e a livello nazionale) in azioni volte alla promozione della cultura della legalità e di prevenzione dei fenomeni di criminalità e di illegalità diffusa, in azioni di sostegno alle istituzioni democratiche e in iniziative che favoriscano la partecipazione alla vita democratica;
- persegue gli obiettivi istituzionali attraverso organizzazione di attività permanenti che coinvolgono insegnanti e studenti in tutta Italia, attraverso corsi di aggiornamento per i docenti, interventi con gli studenti, promozione di convegni, elaborazione, produzione e diffusione di materiale didattico, gemellaggi, attivazione di progetti dell'Unione Europea attinenti alle tematiche della cittadinanza e della democrazia, creazione di reti di scuole;
- ritiene che un obiettivo primario di sostegno all'autonomia della scuola debba essere quello di favorire l'integrazione nel territorio tra scuola ed enti pubblici e del privato sociale, nel quadro di un sistema formativo integrato Stato-Regione per una diffusione capillare dell'educazione alla cittadinanza;
- intende attivare iniziative mirate a promuovere la creatività e lo spirito critico degli studenti, valorizzando l'apprendimento non formale e informale con l'obiettivo prioritario di favorire la costruzione di spazi sociali di crescita umana, civile e professionale.

Libera, ai fini di cui sopra ed in considerazione delle preminenti esigenze di riservatezza, coordinerà i rapporti con le altre associazioni firmatarie, valutandone caso per caso il raccordo operativo.

Associazione Salesiani per il sociale APS:
- è l'Associazione promossa dal Centro Nazionale Opere Salesiane CNOS, che persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale a favore di bambini, ragazzi e giovani quali soggetti da garantire nei diritti e nelle pari opportunità attraverso l'accesso all'educazione, alla formazione e alla crescita positiva in contesti accoglienti;
- promuove la prevenzione e il contrasto a tutte le forme di disagio, emarginazione ed esclusione;
- si adopera per la diffusione della cittadinanza attiva e della cultura della solidarietà;
- sostiene le famiglie in condizioni di vulnerabilità, fragilità, esclusione ed emarginazione;
- promuove l'elaborazione e la diffusione di una cultura aperta alla partecipazione responsabile nella vita sociale, alla non violenza, alla solidarietà e fraternità per rispondere ai bisogni sociali emergenti, specie quelli dei giovani più esposti al disagio e all'emarginazione.

Associazione Fonte di Ismaele ODV:
- è l'Associazione senza scopo di lucro, costituita in Roma il 29 luglio del 2021 quale organizzazione di volontariato, che persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale;
- opera nei settori degli interventi e dei servizi sociali;
- è impegnata nell'accoglienza umanitaria e nell'integrazione dei migranti;

– promuove la tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, le pari opportunità e iniziative di aiuto reciproco;
– si occupa, in particolare, della tutela del preminente interesse del minore quale soggetto attivo dei diritti, nell'ascolto diretto dei relativi bisogni concreti e contrastando ogni forma di discriminazione derivante dalla minore età.

Associazione Centro ELIS:
– l'Associazione Centro ELIS (Educazione, Lavoro, Istruzione, Sport), riconosciuta con D.P.R. n. 738/1965 e iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo settore, persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale;
– è impegnata nell'educazione, istruzione e formazione professionale, universitaria e post-universitaria;
– organizza e gestisce attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività editoriali;
– è attiva nella formazione extra-scolastica al fine di prevenire la dispersione scolastica e agire sulla prevenzione del bullismo e sul contrasto alla povertà educativa;
– promuove attività per i genitori finalizzate alla promozione di consapevolezza e responsabilità educativa;
– istituisce strutture ricettive per l'ospitalità dei giovani, italiani e stranieri;
– conferisce premi, borse di studio e sovvenzioni a giovani meritevoli;
– organizza attività di raccolta fondi anche in forma organizzata e continuativa.

Associazione Cometa ODV:
– è un'Associazione senza scopo di lucro, che persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di attività nei settori dell'assistenza sociale e delle prestazioni socio-sanitarie;
– organizza e gestisce attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale;
– promuove e sostiene iniziative e realtà destinate a rispondere ai bisogni derivanti da situazioni di fragilità familiare, con particolare riferimento alla salvaguardia dei minori; in particolare, in quest'ambito:
– organizza spazi di ascolto per i genitori;
– crea reti e associazioni o gruppi di famiglie con fini solidaristici;
– sostiene la dimensione familiare attraverso percorsi di accompagnamento alla genitorialità e alla cura dei legami familiari;
– offre aiuti concreti alle famiglie in condizioni di disagio e/o esclusione consentendo ai minori contesti educativi di crescita;
– diffonde la cultura dell'accoglienza attraverso incontri di sensibilizzazione e promozione dell'affido familiare;
– organizza incontri di formazione e informazione giuridica, sociale ed esperienziale in materia di affido familiare;
– accompagna le famiglie affidatarie e, laddove possibile, sostiene le famiglie di origine anche in vista del rientro del minore.

Fondazione di Comunità San Gennaro E.F.:

- la Fondazione, costituita in Napoli il 16 dicembre 2014, nel 2022 ha assunto la denominazione di Fondazione di Comunità San Gennaro - Ente Filantropico. È iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo settore, non ha scopo di lucro e persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale nell'ambito territoriale della Regione Campania ed in particolare del Comune di Napoli promuovendo il miglioramento della qualità della vita e lo sviluppo culturale, sociale, economico e ambientale nel territorio in cui opera;
- svolge principalmente attività di beneficenza, e - per il perseguimento delle proprie finalità - eroga denaro, beni o servizi, anche di investimento con utilizzo di somme provenienti dalla gestione patrimoniale e da donazioni appositamente raccolte, a favore di enti senza scopo di lucro, che operano nei settori dell'assistenza sociale e socio-sanitaria, dell'assistenza sanitaria, della promozione della cultura e dell'arte, dell'istruzione e formazione, dello sport dilettantistico, dell'imprenditoria sociale, della tutela e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico, della tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente e della ricerca scientifica di particolare interesse sociale, per la realizzazione diretta di progetti di utilità sociale.

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1
(Premesse)

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'intesa.

Art. 2
(Obiettivi generali)

Fornire una rete di supporto (educativa, psicologica, logistica, scolastica, economica e lavorativa), nei contesti di criminalità organizzata, ai minori, ai giovani adulti e ai nuclei familiari destinatari di provvedimenti giudiziari (penali o civili ai sensi degli artt. 330 e ss.cc. e 25 del RDL 1934 n. 1404, misure penali di comunità) dei Tribunali per i Minorenni, con l'obiettivo di garantire concrete alternative di vita e adeguate tutele per una regolare crescita psico-fisica.

Fornire una rete adeguata di supporto ai minori e agli adulti di riferimento che - autori o vittime di reati - desiderino affrancarsi dalle logiche criminali mafiose, quando non ricorrono i presupposti per assumere lo status di testimone o collaboratore di giustizia.

Garantire, compatibilmente con le esigenze di sicurezza, una rete di supporto sociale ai minorenni e ai loro familiari inclusi nelle speciali misure di protezione.

Sperimentare, anche con il coinvolgimento degli Istituti Penitenziari, degli U.S.S.M. (Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni) e degli Uffici di esecuzione penale esterna, azioni rivolte al reinserimento dei minori beneficiari del progetto

attraverso l'offerta di attività e programmi destinati anche al contesto familiare di appartenenza.

Sperimentare interventi di giustizia riparativa e di mediazione penale che coinvolgano, ove possibile, anche il nucleo familiare di appartenenza dei minorenni o giovani adulti destinatari dei provvedimenti giudiziari minorili.

Garantire in favore dei minorenni e dei familiari destinatari dei provvedimenti indicati all'art. 3 i presidi di sicurezza individuale nelle situazioni di rischio ricollegabili al contesto mafioso di provenienza.

Sperimentare - presso le scuole e le università di tutto il territorio nazionale - progetti e programmi di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva, volti a favorire una conoscenza approfondita del fenomeno mafioso e dei deleteri effetti economici, ambientali, sociali, culturali e psicologici che lo stesso provoca, oltre che delle azioni di prevenzione e contrasto previste dal presente Protocollo.

Art.3
(Destinatari)

Sono destinatari delle attività previste dall'art. 2:

- i minorenni ed i familiari di riferimento (anche detenuti presso strutture penitenziarie) interessati da procedure ex artt. 330 e 333 del Codice civile e/o da misure amministrative ai sensi degli artt. 25 e ss. del RDL 1934 n. 1404, allorquando si ravvisano situazioni pregiudizievoli e condizionanti ricollegabili al degradato contesto familiare (intraneo o contiguo alla criminalità organizzata del territorio);
- i minorenni e i giovani adulti inseriti nel circuito penale minorile (ammessi alla prova, collocati presso i servizi minorili residenziali, condannati, sottoposti alle misure penali di comunità), che siano provenienti da nuclei familiari intranei o contigui alla criminalità organizzata del territorio;
- i minorenni e i familiari di riferimento sottoposti a protezione e quelli compresi nelle speciali misure di protezione secondo le previsioni di cui al D.M. 13 maggio 2005 n. 138;
- i minorenni e agli adulti di riferimento, destinatari di provvedimenti penali e/o civili dell'autorità giudiziaria minorile, che desiderino affrancarsi dalle logiche criminali mafiose, quando non ricorrono i presupposti per assumere lo status di testimone o collaboratore di giustizia.

Art. 4
(Impegni generali delle Parti)

Le parti firmatarie del presente Protocollo d'intesa, nel rispetto delle proprie competenze istituzionali, si impegnano a definire un programma atto a:

- garantire la presa in carico di tutti i minorenni di cui all'art. 2 da parte dei Servizi minorili dell'Amministrazione della Giustizia, che si avvarranno della collaborazione dei Servizi Sociali degli enti locali e delle aziende sanitarie locali, oltre che dei volontari dell'Associazione Libera e dei supporti anche logistici forniti dalla Caritas diocesana;

- garantire pari opportunità ai minori sopra indicati, aiutandoli a riconoscere i bisogni compressi dall'educazione malavitosa e a operare una rivisitazione critica delle esperienze di vita, al di fuori dei condizionamenti della "famiglia" e del gruppo;
- promuovere valide alternative esistenziali attraverso la proposizione dei valori costituzionali e delle regole della civile convivenza, quali la libertà e l'autonomia della propria vita, elementi totalmente in contrasto con la rigidità del sistema mafioso;
- valorizzare le potenzialità e risorse di cui il minore è portatore e l'offerta di esperienze e opportunità formative/lavorative che rendano concreti i nuovi valori proposti;
- creare una rete operativa in grado di accompagnare i minori e i familiari che decidono di seguirli, in attuazione dei provvedimenti dei Tribunali per i Minorenni, sino alla completa integrazione nella nuova realtà sociale, con il pieno raggiungimento di un'autonomia esistenziale e lavorativa; individuare e formare una rete di famiglie, case-famiglia, strutture comunitarie e operatori che siano in grado di operare in ambito nazionale e garantire competenza e riservatezza, in collegamento con i Servizi Minorili dell'Amministrazione della Giustizia;
- creare una rete operativa in grado di fornire un supporto economico, logistico, lavorativo e psicologico alle donne e agli interi nuclei familiari che decidano di dissociarsi - al seguito dei loro figli - dal contesto mafioso, quando non ricorrono i presupposti per l'inserimento nelle speciali misure di protezione e, comunque, con l'obiettivo di garantire anche condizioni ideali per favorire successive aperture;
- creare circuiti comunicativi tra uffici giudiziari e di polizia giudiziaria - anche su base nazionale - con l'obiettivo di fornire adeguate tutele ai minori e ai nuclei familiari destinatari dei provvedimenti di cui all'art. 3;
- assicurare, sulla base di interventi coordinati dalle Prefetture dei territori di origine e di destinazione, idonee misure di tutela in favore dei minorenni e dei loro familiari (non inseriti nelle speciali misure di protezione), in tutti i casi in cui vi sia il concreto rischio che le scelte esistenziali di rottura dagli originari nuclei familiari possano essere oggetto di vendette/ritorsioni;
- assicurare ai minorenni e ai loro familiari, ai fini dell'inserimento scolastico e lavorativo, idonee misure di salvaguardia, anche in relazione all'esigenza di impedire il disvelamento delle reali generalità, raccordo delle Prefetture con i soggetti pubblici e privati interessati;
- sperimentare - presso le scuole di tutto il territorio nazionale - progetti e programmi di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva, volti a favorire una conoscenza approfondita del fenomeno mafioso e dei deleteri effetti economici, ambientali, sociali, culturali e psicologici che lo stesso provoca, oltre che delle azioni di prevenzione e contrasto previste dal presente Protocollo;
- verificare la possibilità di ulteriori fonti di finanziamento volte a rafforzare le azioni previste dal presente Protocollo, attingendo a quelle di cui alla Legge 28 agosto 1997, n. 85, dai programmi operativi nazionali di competenza delle Amministrazioni statali ovvero dalle dirette disponibilità di queste ultime;
- verificare la possibilità di siglare accordi di collaborazione con altri Enti/Istituzioni finanziatori.

Art. 5
(Impegni specifici delle Parti)

Il **Ministro della Giustizia** provvede, attraverso il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, ad assicurare l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria minorile, garantendo - con collaborazione degli altri Ministeri e Enti del presente Protocollo - la tutela dei diritti soggettivi, la promozione dei processi evolutivi adolescenziali e il reinserimento sociale e lavorativo dei minori e dei giovani adulti entrati nel circuito penale e destinatari dei provvedimenti di cui agli artt. 2 e 3 del presente Protocollo.

Il **Ministero dell'Interno**, si impegna a impartire alle proprie articolazioni centrali e territoriali indicazioni utili ai fini dell'attuazione delle disposizioni del presente Protocollo. In particolare:

le **Prefetture - Uffici Territoriali** del Governo saranno interessate affinché nel quadro delle proprie competenze istituzionali e delle consuete attività di coordinamento:

- promuovano iniziative di educazione alla legalità e formazione, anche avvalendosi delle associazioni qualificate del Terzo settore;
- valutino l'adozione di iniziative volte a favorire l'inserimento lavorativo, scolastico e universitario dei minorenni e dei loro familiari, ammessi al progetto "Liberi di Scegliere" dall'Autorità giudiziaria competente, comprese eventuali misure che, nel rispetto delle normative vigenti, siano volte a impedire il disvelamento delle identità dei minorenni e dei familiari coinvolti nel progetto, anche attraverso accordi con le realtà imprenditoriali e produttive del territorio, le locali sedi delle Direzioni Scolastiche, delle Università e dell'INPS;
- valutino l'adozione di misure atte a garantire ai minorenni e ai loro familiari (non inseriti nelle speciali misure di protezione) la tutela dei presidi territoriali di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, in tutti i casi in cui vi sia il concreto rischio che le scelte esistenziali di rottura dagli originari nuclei familiari possano essere oggetto di vendette/ritorsioni;

la **Direzione Centrale Anticrimine** si impegna a impartire indicazioni ai Questori affinché:

- siano organizzati momenti di formazione sulle procedure di esecuzione dei provvedimenti *de potestate* delegati dall'Autorità giudiziaria, anche con riferimento all'utilizzo di canali di comunicazione sicuri in tutti i casi in cui vengano eseguiti allontanamenti di minorenni ammessi al Progetto "Liberi di Scegliere", che vedano coinvolti gli Uffici Minori della Divisione Anticrimine in ausilio agli USSM e ai Servizi Sociali;
- in attuazione della Circolare diramata in data 4 agosto 2023 siano sensibilizzate tutte le Questure in ordine alla segnalazione anticipata all'Autorità giudiziaria minorile di comportamenti - anche se non di rilevanza penale - che possano legittimare delle misure civili o amministrative previste dal presente Protocollo;
- nel quadro delle consuete campagne preventive e di prossimità nelle scuole, vengano dedicati momenti di educazione alla legalità contro la cultura mafiosa, in

modo da favorire il diretto contatto tra i giovani, le Autorità scolastiche e l'Ufficio Minori della Divisione Anticrimine.

Il **Ministro dell'Istruzione**, nel quadro delle proprie competenze istituzionali, si impegna a promuovere presso le articolazioni centrali e territoriali il progetto "Liberi di Scegliere", diramando apposite circolari divulgative e ad adottare in favore dei minori di età e dei giovani adulti destinatari dei provvedimenti giudiziari di cui all'art. 2, misure idonee a garantire:

- il diritto all'istruzione, con l'obiettivo di favorire e sostenere il successo formativo di ciascuno e di contrastare ogni forma di disagio e di discriminazione, in continuità con gli interventi pregressi in materia;
- le interazioni con le Istituzioni pubbliche, gli altri Ministeri, le autonomie locali, i settori economici e produttivi, gli enti pubblici e le associazioni, utili per la definizione e la realizzazione di piani formativi integrati specifici che possano rispondere alla complessità e alle urgenze individuali dei soggetti interessati, compresa quella di superare i vincoli connessi all'uso delle reali generalità mediante opportune modalità di mascheramento e copertura delle stesse;
- a promuovere nelle istituzioni scolastiche, anche all'interno delle strutture detentive minorili, interventi di supporto alla convivenza civile e all'impegno giovanile al fine di favorire la costruzione dell'identità personale e la consapevolezza di essere titolari di diritti e di doveri in una comunità sociale e civile in cui il valore della solidarietà trova espressione anche nelle forme di contribuzione partecipata e volontaria.

Il **Ministero dell'Istruzione** si impegna a sperimentare - presso le scuole di tutto il territorio nazionale, anche con il coinvolgimento di docenti universitari e dei volontari dell'Associazione Libera - progetti e programmi di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva, volti a favorire una conoscenza approfondita del fenomeno mafioso e dei deleteri effetti economici, ambientali, sociali, culturali e psicologici che lo stesso provoca, oltre che delle azioni di prevenzione e contrasto previste dal presente Protocollo. Inoltre, si impegna a includere nell'offerta formativa curriculare scolastica approfondimenti tematici sulle mafie, dando spazio e voce ai testimoni o alle vittime.

Il **Ministro dell'Università e della Ricerca**, nel quadro delle proprie competenze istituzionali, si impegna a adottare misure atte a:

- coordinare, vigilare e indirizzare le Università nel loro compito di Istituzioni di formazione di secondo livello, stimolando e supportando la partecipazione delle stesse a progetti di recupero sociale e di reinserimento nel mondo del lavoro;
- favorire le autonomie universitarie nelle attività di orientamento, tutorato e didattica, anche nei confronti dei destinatari di cui all'articolo 3 del presente Protocollo;
- supportare le Università nella gestione degli aspetti amministrativo-burocratici anche attraverso appositi interventi economici ed organizzativi per i giovani meritevoli (sussidi alle iscrizioni, tutor didattici dedicati, reperimento di materiale didattico anche in formato digitale ecc.);

- elaborare studi e ricerche specifiche in modo da favorire l'estendersi dell'impegno universitario nell'area della marginalità sociale in termini di ricerca, didattica e sperimentazione;
- favorire l'integrazione tra le competenze presenti nel mondo accademico e quelle che operano in strutture esterne, non solo in vista di appositi tirocini curriculari ed extracurriculari, ma anche di possibili corsi singoli di insegnamento per i quali coinvolgere esperti che operano nel settore.

La **Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità**:

con il supporto del *Dipartimento per le Pari Opportunità* provvede a coordinare e finanziare la programmazione e la progettazione delle iniziative per la promozione delle politiche di parità e pari opportunità. In particolare, il Dipartimento adotta misure idonee a:

- promuovere e coordinare le azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche concernenti la materia dei diritti e delle pari opportunità di genere con riferimento, in particolare, alle aree critiche e agli obiettivi individuati dalla Piattaforma di Pechino, e dalla correlata dichiarazione, particolarmente rispetto ai temi della scuola e della formazione;
- promuovere e coordinare le azioni del Governo in materia di prevenzione e contrasto alla violenza sessuale e di genere e agli atti persecutori nonché alla violazione dei diritti fondamentali all'integrità della persona e alla salute delle donne e dei bambini, spesso violati dalle organizzazioni criminali mafiose;
- assegnare priorità ai bisogni, agli interessi, alle aspirazioni dei cittadini e dei destinatari della presente legge, nell'ottica di una formazione di alto e qualificato livello, funzionale allo sviluppo di una piena cittadinanza consapevole;
- promuovere la cultura della tolleranza e del rispetto in collaborazione con tutti i soggetti sociali e istituzionali della presente legge anche tramite percorsi di formazione volti a diffondere la conoscenza dei principi della Costituzione tra le giovani generazioni;

con il supporto del *Dipartimento per le politiche della famiglia*, adotta misure idonee a guidare, coordinare e finanziare le politiche volte alla tutela dei diritti e alla promozione del benessere della famiglia, nelle sue componenti e problematiche generazionali e relazionali. In particolare, il Dipartimento promuove:

- azioni a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento alle situazioni di fragilità sociale ed economica e al disagio dei minori destinatari di cui all'art. 2 della presente legge;
- interventi volti a sostenere i nuclei familiari a rischio, al fine di consentire al minore di crescere e di essere educato nell'ambito della propria famiglia, prevenendo abbandono e allontanamento dalla famiglia di origine;
- azioni volte alla protezione e alla presa in carico dei minori vittime di violenza mafiosa, oltre ad interventi in favore delle famiglie in cui tali minori sono presenti.

La **Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo** nel quadro delle proprie competenze istituzionali:

- svolgerà un ruolo di impulso nei confronti dei Procuratori distrettuali al fine di rendere effettivo il coordinamento delle attività di indagine con gli uffici inquirenti minorili;
- provvederà, tra l'altro, ai fini del coordinamento investigativo e della repressione dei reati all'acquisizione e all'elaborazione di notizie, informazioni e dati attinenti alla criminalità organizzata, anche in funzione di stimolo di prassi giudiziarie e circuiti comunicativi finalizzati alla prevenzione del disagio minorile legato ai contesti delinquenziali sopra indicati;
- elaborerà delle linee guida in attuazione dell'art. 7 del D.L. 15 settembre 2023, n. 123 (c.d. Decreto Caivano), convertito con modifiche nella Legge 159/2023, destinate a tutte le Procure distrettuali, con l'obiettivo di favorire i circuiti comunicativi con le Procure della Repubblica per i minorenni e contemperare le esigenze di segretezza delle indagini con quelle non sub-valenti di tutela dei minorenni coinvolti nei contesti di criminalità organizzata.

La **CEI,** in sintonia con la Dichiarazione *Gravissimum Educationis* del Concilio Vaticano II e secondo gli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010 - 2020 *Educare alla vita buona del Vangelo*, esprime la propria adesione alle finalità dell'Accordo, articolando il suo impegno nel modo seguente:

- si premurerà di fornire ulteriore e specifica formazione agli operatori delle parrocchie del territorio e del personale di ispirazione cristiana impegnato nei servizi sociali, con riferimento alla metodologia di prevenzione pastorale verso il fenomeno mafioso e la devianza minorile;
- attiverà momenti di formazione comune con le Amministrazioni dello Stato parti del presente Accordo;
- favorirà la disponibilità, previ accordi specifici con gli Enti interessati e il Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità, di determinati locali parrocchiali, utili nei quartieri a rischio, per realizzare centri polifunzionali o di aggregazione culturale in collaborazione con le Caritas diocesane e con l'Associazione Libera; nei centri polifunzionali cosi realizzati saranno istituiti dei punti di ascolto con l'obiettivo di intercettare le povertà educative e i disagi personali e familiari correlati;
- contribuirà - attraverso la Caritas diocesana - alla realizzazione delle finalità del presente Protocollo mettendo a disposizione dei minorenni e dei nuclei familiari interessati dai provvedimenti giudiziari i locali (strutture comunitarie, centri di accoglienza, strutture abitative) nella propria disponibilità;
- proseguirà - senza soluzione di continuità con le azioni previste dal Protocollo d'intesa "Liberi di Scegliere" siglato in data 31 luglio 2020 - a contribuire finanziariamente, nei limiti delle possibilità di bilancio, al sostegno dei nuclei familiari destinatari dei provvedimenti giudiziari sopra indicati.

Le Associazioni sopra indicate, conformemente ai propri statuti, in stretto raccordo con il *Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità*, con i servizi sociali degli enti locali e con le altre parti del presente Protocollo, si impegnano a collaborare:

- nella ricerca di soluzioni logistiche per i minorenni e i nuclei familiari che rifiutano le logiche mafiose allontanandosi dal territorio di origine;
- nel favorire una rete di inclusione sociale e relazionale per i minorenni e i familiari di riferimento, destinatari delle azioni previste dal presente Protocollo;
- nel garantire il supporto necessario per l'inserimento lavorativo dei giovani adulti e dei familiari di riferimento;
- nell'organizzazione di attività permanenti che coinvolgano insegnanti e studenti in tutta Italia, attraverso corsi di aggiornamento per i docenti, interventi con gli studenti, promozione di convegni, elaborazione, produzione e diffusione di materiale didattico, gemellaggi, attivazione di progetti dell'Unione Europea attinenti alle tematiche della cittadinanza e della democrazia, nonché nella diffusione delle azioni previste dal presente Protocollo.

Art. 6
(Comitato Tecnico-Scientifico e coordinamento della fase esecutiva dei provvedimenti giudiziari)

Per la realizzazione degli obiettivi indicati nel presente Protocollo d'intesa e per consentire la pianificazione strategica degli interventi programmati, è costituito con apposito decreto del Ministro della Giustizia, sentiti i ministeri interessati, un Comitato Tecnico-Scientifico presso il Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità, composto da un rappresentante per ciascuna delle parti. È prevista la costituzione di una Segreteria tecnica del Comitato Tecnico-Scientifico. Il Comitato, nello specifico, svolgerà le seguenti funzioni:

- approvazione del piano annuale delle attività;
- predisposizione degli aspetti gestionali e organizzativi, con monitoraggio, valutazione e controllo delle iniziative previste dal presente Protocollo;
- valutazione dell'opportunità di stipulare accordi e di individuare forme di collaborazione con altri soggetti istituzionali anche al fine di reperire ulteriori fonti di finanziamento;
- adempimento di ogni altra attività utile per il conseguimento degli obiettivi del presente Protocollo.

Con il medesimo decreto è costituito, nell'ambito del Comitato Tecnico-Scientifico, un gruppo di lavoro, composto da un numero più ristretto di soggetti, incaricato di curare le attività afferenti al coordinamento della fase esecutiva dei provvedimenti giudiziari.

Alle riunioni del Comitato possono essere invitati a partecipare, in qualità di esperti, anche rappresentanti di altre istituzioni pubbliche, in ragione degli argomenti all'ordine del giorno. La partecipazione al Comitato è a titolo gratuito. Per gli eventuali oneri da sostenere ai fini dell'attuazione degli impegni assunti con il presente Protocollo si farà riferimento agli ordinari e rispettivi stanziamenti di bilancio annuali, senza ulteriore aggravio.

Art. 7
(Modalità di diffusione)

Le parti si impegnano a dare la massima diffusione, presso le rispettive strutture centrali e periferiche, dei contenuti del presente Protocollo d'intesa, con le modalità che saranno ritenute di maggiore efficacia comunicativa, purché condivise e concordate.

Art. 8
(Attivazione delle misure di assistenza e protezione sociale)

Il presente Protocollo è stato calibrato, in via sperimentale, con specifico riferimento alle aree geografiche del territorio nazionale caratterizzate da maggiore densità mafiosa con coinvolgimento di soggetti minorenni.

Gli Uffici Giudiziari delle Corti di Appello sottoscrittrici che, ricorrendo le condizioni di cui agli artt. 2 e 3, intendano attivare le misure di assistenza e protezione del presente Protocollo lo dovranno indicare nel provvedimento giudiziario che dovrà essere comunicato all'apposito indirizzo PEC che sarà istituito dal Comitato Tecnico-Scientifico di cui all'art. 6.

Alla rete di protezione sociale prevista dal presente Protocollo potranno tuttavia aderire, ricorrendone le condizioni di cui agli artt. 2 e 3 e con richiesta formale da indirizzare al Comitato Tecnico-Scientifico di cui all'art. 6, gli altri Uffici giudiziari minorili e le Procure della Repubblica - Direzioni distrettuali antimafia del territorio italiano.

Art. 9
(Durata)

La presente intesa ha la validità di tre anni a decorrere dalla data di sottoscrizione, senza possibilità di rinnovo automatico. Le parti si riservano la facoltà, durante il periodo di validità, di modificarlo od integrarlo con le modalità seguite per la stipula.

Roma, 26 marzo 2024

Per il Ministero della Giustizia
Carlo Nordio

Per il Ministero dell'Interno
Matteo Piantedosi

Per il Ministero dell'Istruzione e del Merito
Giuseppe Valditara

Per il Ministero dell'Università e della Ricerca
Annamaria Bernini

Per il Ministero Famiglia, Natalità e Pari Opportunità
Eugenia Maria Roccella

Per il Ministero della Giustizia
Giovanni Pio Luciano Melillo, Filippo Pennisi

Per la Conferenza Episcopale Italiana
Matteo Maria Zuppi

Per la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Catania
Carmelo Antonio Maria Zuccaro

Per Tribunale per i Minorenni di Catania
Roberto Di Bella

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catania
Carlo Maria Stella Santocono

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania
Agata Santonocito

Per la Corte d'Appello di Napoli
Eugenio Forgillo

Per la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli
Antonio Gialanella

Per il Tribunale per i Minorenni di Napoli
Paola Brunese

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli
Maria de Luzemberger Milnernsheim

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli
Nicola Gratteri

Per la Corte d'Appello di Palermo
Matteo Frasca

Per la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Palermo
Lia Sava

Per il Tribunale per i Minorenni di Palermo
Flora Randazzo

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo
Claudia Caramanna

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo
Maurizio De Lucia

Per la Corte d'Appello di Reggio Calabria
Olga Tarzia

Per la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria
Gerardo Dominijanni

Per il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria
Marcello D'Amico

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria
Roberto Placido Di Palma

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria
Giovanni Bombardieri

Per Libera, Associazioni, Nomi e numeri contro le mafie
Pio Luigi Ciotti

Per Salesiani per il sociale APS
Francesco Preite

Per l'Associazione Fonte d'Ismaele ODV
Lucia Ercoli

Per l'Associazione centro ELIS
Paolo Prospero

Per l'Associazione Cometa ODV
Innocente Figini

Per la Fondazione di Comunità di San Gennaro E.F.
Pasquale Calemme

Nota del Consiglio Episcopale Permanente sull'autonomia differenziata

Pubblichiamo di seguito la nota sull'autonomia differenziata, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente il 22 maggio nel corso dei lavori della 79ª Assemblea Generale, che raccoglie e fa proprie le preoccupazioni emerse dall'Episcopato italiano.

«Il Paese non crescerà se non insieme»[1]. Questa convinzione ha accompagnato, nel corso dei decenni, «il dovere e la volontà della Chiesa di essere presente e solidale in ogni parte d'Italia, per promuovere un autentico sviluppo di tutto il Paese»[2]. È un fondamentale principio di unità e corresponsabilità, che invita a ritrovare il senso autentico dello Stato, della casa comune, di un progetto condiviso per il futuro.

Sono parole molto attuali anche oggi, in cui si discutono le modalità di attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario, secondo quanto consentito dal dettato costituzionale. Ed è proprio la storia del Paese a dirci che non c'è sviluppo senza solidarietà, attenzione agli ultimi, valorizzazione delle differenze e corresponsabilità nella promozione del bene comune.

Ci dà particolare forza l'esperienza di sinodalità delle nostre Chiese, grazie alla quale stiamo crescendo nella capacità di "camminare insieme" come comunità cristiane e con i territori e la comunità civile del Paese.

In particolare, crediamo che la parola "insieme" sia la chiave per affrontare le sfide odierne e la via che conduce a un futuro possibile per tutti. Siamo convinti infatti – e la storia lo conferma – che il principio di sussidiarietà sia inseparabile da quello della solidarietà. Ogni volta che si scindono si impoverisce il tessuto sociale, o perché si promuovono singole realtà senza chiedere loro di impegnarsi per il bene comune, o perché si rischia di accentrare tutto a livello statale senza valorizzare le competenze dei singoli. Solidarietà e sussidiarietà devono camminare assieme altrimenti si crea un vuoto impossibile da colmare. Con Papa Francesco, ripetiamo che «la fraternità universale e l'amicizia sociale all'interno di ogni società sono due poli inseparabili e coessenziali. Separarli conduce a una deformazione e a una polarizzazione dannosa» (*Fratelli tutti*, 142).

Da sempre ci sta a cuore il benessere di ogni persona, delle comunità, dell'intero Paese, mentre ci preoccupa qualsiasi tentativo di accentuare gli squilibri già esistenti tra territori, tra aree metropolitane e interne, tra centri e periferie. In questo senso, il progetto di legge con cui vengono precisate le condizioni per l'attivazione

[1] Cfr Conferenza Episcopale Italiana, *Lettera collettiva*, 1952; *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 1989; *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 2010; Episcopato meridionale, *Lettera collettiva. I problemi del Mezzogiorno*, 1948.

[2] Conferenza Episcopale Italiana, *Per un Paese solidale*, cit., n.1.

dell'autonomia differenziata – prevista dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione – rischia di minare le basi di quel vincolo di solidarietà tra le diverse Regioni, che è presidio al principio di unità della Repubblica.

Tale rischio non può essere sottovalutato, in particolare alla luce delle disuguaglianze già esistenti, specialmente nel campo della tutela della salute, cui è dedicata larga parte delle risorse spettanti alle Regioni e che suscita apprensione in quanto inadeguato alle attese dei cittadini sia per i tempi sia per le modalità di erogazione dei servizi.

Gli sviluppi del sistema delle autonomie - la cui costruzione con Luigi Sturzo, nel secolo scorso, è stata uno dei principali contributi dei cattolici alla vita del Paese - non possono non tener conto dell'effettiva definizione dei livelli essenziali delle prestazioni relative ai diritti civili e sociali che devono essere garantiti in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale.

Di fronte a tutto questo, rivolgiamo un appello alle Istituzioni politiche affinché venga siglato un «patto sociale e culturale» (*Evangelii gaudium*, 239), perché si incrementino meccanismi di sviluppo, controllo e giustizia sociale per tutti e per ciascuno.

Roma, 22 maggio 2024

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Comunicazione sulla missione di pace per l'Ucraina affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (agosto 2024)

Comunicato della Santa Sede del 15 agosto 2024

Nella mattinata del 14 agosto 2024 si è tenuta una cordiale conversazione tra il Sig. Li Hui, Rappresentante Speciale del Governo Cinese per gli Affari Euroasiatici, e il Cardinale Matteo Maria Zuppi, nell'ambito della missione affidata al Porporato da Papa Francesco per la pace in Ucraina e in seguito all'incontro a Pechino del settembre scorso. Nel corso della telefonata è stata manifestata grande preoccupazione per la situazione e la necessità di favorire dialogo tra le Parti, con garanzie internazionali adeguate per una pace giusta e duratura.

Lettera all'Unione Europea

Di seguito la lettera del Cardinale Presidente della CEI e di S.E.R. Mons. Mariano Crociata, Presidente della Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea (COMECE) in occasione della Giornata dell'Europa 2024 e in vista delle elezioni europee dell'8 - 9 giugno 2024.

Cara Unione Europea,

darti del tu è inusuale, ma ci viene naturale perché siamo cresciuti con te. Sei una, sei "l'Europa", eppure abbracci ben 27 Paesi, con 450 milioni di abitanti, che hanno scelto liberamente di mettersi insieme per formare l'Unione che sei diventata. Che meraviglia! Invece di litigare o ignorarsi, conoscersi e andare d'accordo! Lo sappiamo: non sempre è facile, ma quanto è decisivo, invece di alzare barriere e difese, cancellarle e collaborare. Tu sei la nostra casa, prima casa comune. In questa impariamo a vivere da "Fratelli Tutti", come ha scritto un tuo figlio i cui genitori andarono fino alla "fine del mondo" per cercare futuro.

Nel cuore un desiderio

Ti scriviamo perché abbiamo nel cuore un desiderio: che si rafforzi ciò che rappresenti e ciò che sei, che tutti impariamo a sentirti vicina, amica e non distante o sconosciuta. Ne hai bisogno perché spesso si parla male di te e tanti si scordano quante cose importanti fai! Durante il COVID lo abbiamo visto: solo insieme possiamo affrontare le pandemie. Purtroppo, lo capiamo solo quando siamo sopraffatti dalle necessità, per poi dimenticarlo facilmente! Così, quando pensiamo che possiamo farcela da soli finiamo tutti contro tutti.

Dagli inizi ad oggi

Non possiamo dimenticare come prima di te, per secoli, abbiamo combattuto guerre senza fine e milioni di persone sono state uccise. Tutti i sogni di pace si sono infranti sugli scogli di guerre, le ultime quelle mondiali, che hanno portato immense distruzioni e morte. Proprio dalla tragedia della Seconda guerra mondiale – che ha toccato il male assoluto con la *Shoah* e la minaccia alla sopravvivenza dell'umanità intera con la bomba atomica – è nato il germe della comunità di Paesi sovrani che oggi è l'Unione Europea. C'è stato chi ha creduto che le nazioni non fossero destinate a combattersi, che dopo tanto odio si potesse imparare a vivere assieme. Tra quelli che ti hanno pensata e voluta non possiamo dimenticare Robert Schuman, francese, Konrad Adenauer, tedesco, e Alcide De Gasperi, italiano: animati dalla fede cristiana, essi hanno sentito la chiamata a creare qualcosa che rendesse impossibile il ritorno della guerra sul suolo europeo. Hanno pensato con intelligenza, ambizione e coraggio. Non sono mancati momenti difficili, ma la forza che viene dall'unità ha mostrato il valore del cammino intrapreso e la possibilità di correggere, aggiustare, intendersi.

La Comunità Europea venne concepita nel 1951 attorno al carbone e all'acciaio, materie allora indispensabili per fare la guerra, per prevenire ogni velleità di farne uso ancora una volta l'uno contro l'altro. In realtà quei tre grandi uomini, e tanti altri con loro, hanno cercato di più, e cioè la riconciliazione tra i popoli e la cancellazione degli odi e delle vendette.

Trovare qualcosa su cui lavorare insieme, anche solo sul piano economico, come dimostrano i Trattati firmati a Roma nel 1957, è stato l'inizio di un cammino che ha visto poco alla volta nuovi popoli entrare nella Comunità e, dopo la caduta del muro di Berlino, nel 1989, il cambiamento del nome, nel 1992, in *Unione Europea*, e l'allargamento, nel 2004, ai Paesi dell'allora Patto di Varsavia, ben dieci in una volta. I problemi non sono mancati, ma quanto sono stati importanti la moneta unica e l'abbattimento delle barriere nazionali per la libera circolazione delle persone e delle merci! Ultimo, l'accordo sulla riforma con il Trattato di Lisbona, entrato in vigore nel 2009.

Il senso dello stare insieme

Cara Unione Europea, sei un organismo vivo, perciò forse viene il momento per nuove riforme istituzionali che ti rendano sempre più all'altezza delle sfide di oggi. Ma non puoi essere solo una burocrazia, pur necessaria per far funzionare organizzazioni così complesse come quella che sei diventata. Direttive e regolamenti da soli non fanno crescere la coesione. Serve un'anima! In questi anni abbiamo visto compiere passi avanti significativi, quando per esempio hai accompagnato alcuni Paesi a superare le crisi economiche, ma abbiamo anche dovuto registrare fasi di stallo e difficoltà. E queste crescono quando smarriamo il senso dello stare insieme, la visione del nostro futuro condiviso, o facciamo resistenza a capire che il destino è comune e che bisogna continuare a costruire un'Europa unita.

Il ritorno della guerra

Perciò, qualche volta ci chiediamo: Europa, dove sei? Che direzione vuoi prendere? Sono questi anche gli interrogativi del Papa: «Guardando con accorato affetto all'Europa, nello spirito di dialogo che la caratterizza, verrebbe da chiederle: verso dove navighi, se non offri percorsi di pace, vie creative per porre fine alla guerra in Ucraina e ai tanti conflitti che insanguinano il mondo? E ancora, allargando il campo: quale rotta segui, Occidente?» (*Discorso*, Lisbona, 2 agosto 2023).

In tutti questi anni siamo molto cambiati e facciamo fatica a capire e a tenere vivo lo spirito degli inizi. Dopo un così lungo periodo di pace abbiamo pensato che una guerra su territorio europeo sarebbe stata ormai impossibile. E invece gli ultimi due anni ci dicono che ciò che sembrava impensabile è tornato. Abbiamo bisogno di riprendere in mano il progetto dei padri fondatori e di costruire nuovi patti di pace se vogliamo che la guerra contro l'Ucraina finisca, e che finisca anche la guerra in corso in Medio Oriente, scoppiata a seguito dell'attacco terroristico del 7 ottobre scorso contro Israele, e con essa l'antisemitismo, mai sconfitto e ora riemergente. Lo dice così bene anche la nostra Costituzione italiana: è necessario combattere la guerra e ripudiarla per davvero!

Se non si ha cura della pace, rischia sempre di tornare la guerra. Lo diceva Robert Schuman nella sua Dichiarazione del 9 maggio 1950, che ha dato avvio al processo di integrazione europea: «L'Europa non è stata fatta: abbiamo avuto la

guerra». Egli si riferiva al passato, ma le sue parole valgono anche oggi. L'unità va cercata come un compito sempre nuovo e urgente. Non dobbiamo aspettare l'esplosione di un altro conflitto per capirlo!

Il ruolo internazionale e la tentazione dei nazionalismi

Che ruolo giochi, Europa, nel mondo? Vogliamo che tu incida e porti la tua volontà di pace, gli strumenti della tua diplomazia, i tuoi valori. Risveglia la tua forza così da far sentire la tua voce, così da stabilire nuovi equilibri e relazioni internazionali. Le tue divisioni interne non ti permettono di assumere quel ruolo che dalla tua statura storica e culturale ci si aspetterebbe. Non vedi il rischio che le tue contrapposizioni intestine indeboliscano non solo il tuo peso internazionale ma anche la capacità di far fronte alle attese dei tuoi popoli?

Tanti pensano di potere usufruire dei benefici che tu hai indubbiamente portato, come se fossero scontati e niente possa comprometterli. La pandemia o le periodiche proteste, ultima quella degli agricoltori, ci procurano uno sgradevole risveglio. Capiamo che tanti vantaggi acquisiti potrebbero svanire. Il senso della necessità però non basta a spingere sempre e tutti a superare le divisioni. Alcuni vogliono far credere che isolandosi si starebbe meglio, quando invece qualunque dei tuoi Paesi, anche grande, si ridurrebbe fatalmente al proverbiale vaso di coccio tra vasi di ferro. Per stare insieme abbiamo bisogno di motivazioni condivise, di ideali comuni, di valori apprezzati e coltivati. Non bastano convenienze economiche, poiché alla lunga devono essere percepite le ragioni dello stare insieme, le uniche capaci di far superare tensioni e contrasti che proprio gli interessi economici portano con sé nel loro fisiologico confrontarsi.

Ha detto Papa Francesco: «In questo frangente storico l'Europa è fondamentale. Perché essa, grazie alla sua storia, rappresenta la memoria dell'umanità ed è perciò chiamata a interpretare il ruolo che le corrisponde: quello di unire i distanti, di accogliere al suo interno i popoli e di non lasciare nessuno per sempre nemico. È dunque essenziale ritrovare l'anima europea» (*Discorso*, Budapest, 28 aprile 2023).

Vorremmo che tutti sentissimo l'orgoglio di appartenerti, Europa. Oggi appare distante, a volte estraneo, tutto ciò che sta oltre i confini del proprio Paese. Eppure, le due appartenenze, quella nazionale e quella europea, si implicano a vicenda. La tua è stata fin dall'inizio l'Unione di Paesi liberi e sovrani che rinunciavano a parte della loro sovranità a favore di una, comune, più forte. Perciò non si tratta di sminuire l'identità e la libertà di alcuno, ma di conservare l'autonomia propria di ciascuno in un rapporto organico e leale con tutti gli altri.

Valori europei e fede cristiana

Le nostre idee e i nostri valori definiscono il tuo volto, cara Europa. Anche in questo la fede cristiana ha svolto un ruolo importante, tanto più che dal suo sentire è uscito il progetto e il disegno originario della tua Unione. Come cristiani continuiamo a sentirne viva responsabilità; e del resto troviamo in te tanta attenzione alla dignità della persona, che il Vangelo di Cristo ha seminato nei cuori e nella tua cultura. Soffriamo non poco, perciò, nel vedere che hai paura della vita, non la sai difendere e accogliere dal suo inizio alla sua fine, e non sempre incoraggi la crescita demografica.

«Penso – dice il Papa – a un'Europa che non sia ostaggio delle parti, diventando preda di populismi autoreferenziali, ma che nemmeno si trasformi in una realtà fluida, se non gassosa, in una sorta di sovranazionalismo astratto, dimentico della vita dei popoli. […] Che bello invece costruire un'Europa centrata sulla persona e sui popoli, dove vi siano politiche effettive per la natalità e la famiglia […], dove nazioni diverse siano una famiglia in cui si custodiscono la crescita e la singolarità di ciascuno» (*Discorso*, Budapest, 28 aprile 2023).

Il tema dei migranti e le sue implicazioni

Cara Europa, tu non puoi guardare solo al tuo interno. Non si può vivere solo per stare bene, ma stare bene per aiutare il mondo, combattere l'ingiustizia, lottare contro le povertà. Ormai da decenni sei il punto di arrivo, il sogno di tante persone migranti che da diversi continenti cercano entro i tuoi confini una vita migliore. Tanti vogliono raggiungerti perché sono alla ricerca disperata di un futuro. E molti, con il loro lavoro, non ti aiutano forse già a prepararne uno migliore? Non si tratta di accogliere tutti, ma che nessuno perda la vita nei "viaggi della speranza" e tanti possano trovare ospitalità. Chi accoglie genera vita! L'Italia è spesso lasciata sola, come se fosse un problema solo suo o di alcuni, ma non per questo deve chiudersi. Prima o poi impareremo che le responsabilità, comprese quelle verso i migranti, vanno condivise, per affrontare e risolvere problemi che in realtà sono di tutti.

Tu rappresenti un punto di riferimento per i Paesi mediterranei e africani, un bacino immenso di popoli e di risorse nella prospettiva di un partenariato tra uguali. Compito essenziale perché in realtà un soggetto sovranazionale come l'Unione non può sussistere al di fuori di una reciprocità di relazioni internazionali che ne dicano il riconoscimento e il compito storico, e che promuovano il comune progresso sociale ed economico nel segno dell'amicizia e della fraternità.

Compiti e sfide

Cara Europa, è tempo di un nuovo grande rilancio del tuo cammino di Unione verso una integrazione sempre più piena, che guardi a un fisco europeo che sia il più possibile equo; a una politica estera autorevole; a una difesa comune che ti permetta di esercitare la tua responsabilità internazionale; a un processo di allargamento ai Paesi che ancora non ne fanno parte, garanzia di una forza sempre più proporzionata all'unità che raccogli ed esprimi. Le esigenze di innovazione economica e tecnica (pensiamo all'Intelligenza Artificiale), di sicurezza, di cura dell'ambiente e di custodia della "casa comune", di salvaguardia del welfare e dei diritti individuali e sociali, sono alcune delle sfide che solo insieme potremo affrontare e superare. Non mancano purtroppo i pericoli, come quelli che vengono dalla disinformazione, che minaccia l'ordinato svolgimento della vita democratica e la stessa possibilità di una memoria e di una storia non falsate.

Insieme alle riforme istituzionali democraticamente adottate, c'è bisogno di far crescere un sentire comune, un apprezzamento condiviso dei valori che stanno alla base della nostra convivenza nell'Unione Europea. Ci vuole un nuovo senso della cittadinanza, un senso civico di respiro europeo, la coscienza dei popoli del continente di essere un unico grande popolo. Ne siamo convinti: è innanzitutto questo senso di comunità di cittadini e di popoli che ci chiedi di fare nostro, cara Europa.

Le prossime elezioni

Le prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo e la nomina della Commissione Europea sono l'occasione propizia e irripetibile, da cogliere senza esitazione. Purtroppo, a farsi valere spesso sono le paure e il senso di insicurezza di fronte alle difficoltà.

Anche questo andrebbe raccolto e ascoltato per mostrare come proprio tu sia lo strumento e il luogo per affrontare e vincere paure e minacce.

Facciamo appello, perciò, a tutti, candidati e cittadini, a cominciare dai sedicenni che per la prima volta in alcuni Paesi andranno a votare, perché sentano quanto sia importante compiere questo gesto civico di partecipazione alla vita e alla crescita dell'Unione. Non andare a votare non equivale a restare neutrali, ma assumersi una precisa responsabilità, quella di dare ad altri il potere di agire senza, se non addirittura contro, la nostra libertà. L'assenteismo ha l'effetto di accrescere la sfiducia, la diffidenza degli uni nei confronti degli altri, la perdita della possibilità di dare il proprio contributo alla vita sociale, e quindi la rinuncia ad avere capacità e titolo per rendere migliore lo stare insieme nell'Unione Europea.

L'augurio che ti facciamo, cara Unione Europea, è che questa tornata elettorale diventi davvero un'occasione di rilancio, un risveglio di entusiasmo per un cammino comune che contiene già, in sé e nella visione che proietta, un senso vivo di speranza e di impegno motivato e convinto da parte dei tuoi cittadini.

Un nuovo umanesimo europeo

Sogniamo perciò ancora con Papa Francesco: «Con la mente e con il cuore, con speranza e senza vane nostalgie, come un figlio che ritrova nella madre Europa le sue radici di vita e di fede, sogno un *nuovo umanesimo europeo*, "un costante cammino di umanizzazione", cui servono "memoria, coraggio, sana e umana utopia"» (*Discorso*, Vaticano, 6 maggio 2016).

Roma, 8 maggio 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

S.E.R. Mons. Mariano Crociata
Vescovo di Latina - Terracina - Sezze – Priverno
Presidente della Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea

Cammino sinodale delle Chiese in Italia
Indicazioni e scheda per le delegazioni

Il Presidente della CEI, il 9 luglio 2024 (prot. n. 6/2024), ha inviato ai Vescovi la lettera di S.E.R. Mons. Erio Castellucci, Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale, con alcune indicazioni circa le Assemblee sinodali in programma a Roma dal 15 al 17 novembre 2024 e dal 31 marzo al 4 aprile 2025 e la nomina dei delegati diocesani.

Eminenza / Eccellenza Reverendissima,

raccogliendo i frutti dell'ultima Assemblea Generale della nostra Conferenza Episcopale, la Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale, d'accordo con la Presidenza della CEI, ha pensato di condividere alcune indicazioni pratiche per questo ultimo tratto del percorso sinodale cui abbiamo dato il nome di "fase profetica". Innanzitutto, partendo dall'icona biblica che ci accompagnerà alle due Assemblee sinodali (entrambe a Roma dal 15 al 17 novembre 2024 e dal 31 marzo al 4 aprile 2025) e darà il tono al nostro *con-venire* dai diversi territori. Il testo, tratto da Atti 1,8.12-14; 2,1-13, presenta il dono dello Spirito per la testimonianza.

Ecco allora alcune suggestioni per alimentare la riflessione comune: il racconto descrive una comunità non solo fortemente minoritaria, ma anche fragile e smarrita. L'elenco degli uomini raccolti nel Cenacolo arriva al numero di undici, che denota una drammatica mancanza: è un gruppo ferito dal tradimento. Non solo l'assente, Giuda, ma anche i presenti portano nel cuore la loro assenza dal Golgota, l'abbandono del Maestro nel momento supremo del dono di sé, al quale li aveva educati e preparati. L'elenco delle donne porta solo il nome di Maria, la madre di Gesù, e l'accenno generico ad "alcune" altre, forse le discepole di cui già Luca aveva dato conto (cfr *Lc* 8,3). Una comunità che, nella sua debolezza, nutre fiducia, si incontra e prega, prestando comunque orecchio alle voci insistenti e alle esperienze di alcuni di loro, che davano Gesù vivo. La promessa dello Spirito, che annuncia una missione impossibile e sproporzionata – testimoniare Cristo non solo a Gerusalemme e nelle regioni limitrofe, ma a tutta la terra – si realizza proprio sulla base di questa umile perseveranza. Lo Spirito non scende solo sui singoli, ma su una comunità riunita e la rende capace di dire il Vangelo in modo che ogni popolo lo senta nella propria lingua, lo ascolti "in dialetto", nelle parole più familiari che segnano la vita. Si realizza profeticamente la promessa di testimoniare a tutti i popoli: non con l'energia residua di quella comunità ferita, ma con la forza rigeneratrice dello Spirito del Risorto. Senza che questo evento annienti la libertà degli ascoltatori, tutti stupefatti, ma divisi tra chi esaltava le grandi opere di Dio e chi pensava che gli annunciatori avessero bevuto troppo vino. L'annuncio profetico della Chiesa, animato dallo Spirito, non si fa ossessionare dal consenso delle folle, ma si lascia appassionare dalla bellezza della testimonianza di Cristo Risorto.

Con questi orizzonti missionari, guardiamo all'organizzazione delle due Assemblee sinodali, ricordando i criteri di partecipazione. Il regolamento, disponibile sul sito www.camminosinodale.net, all'art. 1 chiarisce i termini della convocazione e della partecipazione. Vi si legge tra l'altro: "Fanno parte dell'Assemblea del Cammino sinodale i Membri della CEI, i referenti diocesani del Cammino sinodale e i componenti del Comitato del Cammino sinodale. Il numero dei referenti diocesani per ogni diocesi andrà da un minimo di due ad un massimo di cinque, in proporzione al numero di abitanti della diocesi stessa, secondo quanto stabilito dalla Presidenza della CEI. Sono invitati anche tutti i Direttori degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale della CEI. La Presidenza della CEI stabilisce altri eventuali invitati. I membri dell'Assemblea sono tenuti a parteciparvi e, qualora ne fossero impediti per giuste cause, ne dovranno dare comunicazione alla Segreteria dell'Assemblea. I membri assenti non possono essere rappresentati da altri". Circa le proporzioni rispetto al numero degli abitanti, verrà seguito lo schema proposto alle Settimane sociali e confermato dalla Presidenza della CEI allargando le possibilità fissate nel Regolamento: da 1 a 500.000 abitanti fino a 3 delegati, da 500.000 a 1.000.000 di abitanti fino a 4 delegati, oltre 1.000.000 di abitanti fino a 5 delegati. I numeri indicati non considerano la presenza del Vescovo che si aggiungerà alla delegazione. Preghiamo di non trascurare, nella composizione della delegazione, la presenza di giovani e di donne. L'indicazione dei delegati, attraverso la scheda allegata (cfr allegato 1), deve avvenire entro il 20 agosto 2024 alla mail: camminosinodale@chiesacattolica.it.

Restando a disposizione per qualsiasi chiarimento, confermiamo i nostri sentimenti in Cristo via, verità e vita, ricordandoci vicendevolmente nella preghiera

Roma, 9 luglio 2024

S.E.R. Mons. Erio Castellucci
Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola e Vescovo di Carpi
Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale

SCHEDA DELEGAZIONE DIOCESANA
DELLE ASSEMBLEE SINODALI
(Roma, 15-17 novembre 2024 ● Roma, 31 marzo / 4 aprile 2025)

Si prega di compilare la scheda **in stampatello** in ogni sua parte.
Alla presente seguirà comunicazione a **ogni singolo indirizzo di posta elettronica** (**obbligatorio**) con le indicazioni per **effettuare l'iscrizione *online***.
I delegati indicati parteciperanno alle due Assemblee sinodali; qualora ci fossero impedimenti per giuste cause, occorre darne comunicazione alla Segreteria dell'Assemblea. I delegati assenti non possono essere rappresentati da altri.

Diocesi _____

Parte riservata al Cardinale/Arcivescovo/Vescovo della diocesi partecipante all'evento (non sostituibile):

Cognome _____ Nome _____

e-mail _____

1. Cognome _____ Nome _____

Anno di nascita _____ e-mail _____

Cellulare _____

2. Cognome _____ Nome _____

Anno di nascita _____ e-mail _____

Cellulare _____

3. Cognome _____ Nome _____

Anno di nascita _____ e-mail _____

Cellulare _____

4. Cognome _____ Nome _____

Anno di nascita _____ e-mail _____

Cellulare _____

5. Cognome _____ Nome _____

Anno di nascita _____ e-mail _____

Cellulare _____

_____ _____
Data Firma dell'Ordinario diocesano
o responsabile della delegazione

Inviare per e-mail **camminosinodale@chiesacattolica.it** entro il **20 agosto 2024**

Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 74ª Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2024)

La speranza per il domani: verso un'agricoltura più sostenibile

Nel dipinto *Il Seminatore* (1888), Van Gogh scambia i colori: il cielo è dorato come la messe matura e la terra che accoglie i semi ha il blu del cielo. Ogni volta che un contadino semina, il cielo viene sulla terra. E il seminatore volge le spalle al tramonto per dirigersi verso un'alba nuova. Nel disorientamento che proviamo mentre ci chiediamo dove siamo e quale direzione prendere, nella terra troviamo la speranza per il domani. Questo senso di fiducia nel futuro si amplifica, da un lato, nella gratitudine per il Creato ma, dall'altro, viene adombrato dalla preoccupazione crescente per uno sfruttamento che mette a rischio l'agricoltura e la vita delle persone.

Quando, durante l'Ultima Cena, Cristo «prese del pane e dopo aver reso grazie, lo spezzò...» (*Lc* 22,19), di che cosa ringrazia? Certo, benedice la mensa e il pane che diverrà memoriale della sua Pasqua, della fraternità e della gioia del prendere cibo insieme, ma ringrazia anche di tutti i benefici della creazione: del grano e dei grappoli della vite, della fatica intelligente che li trasforma in cibo e bevanda. La creazione è *il dono*. Dobbiamo ringraziare per quanto abbiamo ereditato e comprendere quanto questo sia prezioso, soprattutto di fronte agli effetti drammatici della crisi ecologica. La gratitudine, infatti, deve trasformarsi in impegno, in progettualità, in azioni concrete se vogliamo evitare che i paesaggi diventino un lontano ricordo di quello che sono stati e i territori dei frammenti, residuo dello scarto e dell'abbandono.

Solo salvaguardando il terreno e, insieme, le attività agricole e gli agricoltori, può essere perseguito un uso dinamico ma sostenibile che limiti il consumo e lo spreco di territorio e, allo stesso tempo, tuteli le produzioni alimentari e la biodiversità. Il rinnovamento degli stili di vita è una via possibile e percorribile per supportare le politiche ambientali e ri-orientare l'economia nel segno della sostenibilità e della giustizia. L'agricoltura deve mantenere le sue basi ecologiche, che non ha mai dimenticato, ma che rischia di smarrire se insegue il paradigma tecnocratico, che porta alla ricerca di un modello di produzione volto solo alla massimizzazione del profitto. E, di conseguenza, all'abbandono dei campi, alla dismissione di alcune

coltivazioni e, in molti casi, della stessa attività agricola a cui, a causa delle difficoltà strutturali dell'agricoltura nazionale, viene preferita la rendita derivante dal consumo del suolo o dal ritorno del bosco non curato.

Nella cultura agricola, invece, la terra è sempre stata considerata preziosa, tanto che veniva utilizzata con cura, senza mai essere impoverita pregiudicandone l'uso futuro. I suoi frutti sono sempre stati destinati a tutti, favorendo la giustizia sociale, con un regime inclusivo delle pratiche agronomiche autoproduttive e forme di scambio improntate a criteri di reciprocità e solidarietà. Questo patrimonio di attenzioni e di tradizione non può essere dissipato, in quanto rappresenta uno stimolo per guardare al futuro e affrontare in modo costruttivo le sfide odierne, dando soluzione a quelle problematiche che, in varie occasioni, sono state portate alla luce da quanti sono impegnati nel mondo agricolo, che chiedono un confronto e un dialogo a più voci sul rapporto tra uso della terra, agricoltura, sostenibilità e tutela del lavoro delle nuove generazioni. Anche la progettualità sostenibile, come l'istallazione di impianti fotovoltaici, deve vigilare affinché ci sia sempre compatibilità con la produzione agricola. Sono questioni centrali per il futuro della nostra Europa.

È tempo di fermare il consumo del suolo, in particolare quello agricolo, che va destinato alla produzione di cibo. Le innovazioni, culturali e sociali, possono aiutarci a ricostruire legami con un'identità rurale che può favorire una maggiore consapevolezza dell'importanza dell'ecologia integrale. Solo così sarà possibile dimorare sulla terra, trovando l'equilibrio tra uomo e natura e rilanciando la centralità dell'essere custodi del Creato e dei fratelli.

È tempo di coinvolgere le nuove generazioni nella cura della terra indirizzando a un diverso modello economico, riducendo sprechi e consumi, riscoprendo le potenzialità delle comunità locali e salvaguardando le conoscenze tradizionali, riconoscendo il giusto compenso ai produttori e raddrizzando le distorsioni dei sussidi.

Il nostro Paese è un laboratorio ideale, per diversità di ambienti e condizioni socioeconomiche, per sperimentare vie nuove nelle tante forme di agricoltura. Vanno sostenuti i molti giovani – anche immigrati – che hanno deciso di intraprendere questa strada tornando alla terra, pure nelle situazioni più difficili della collina interna e della montagna. Facciamo appello ai giovani agricoltori e ai centri di formazione che li preparano a un lavoro qualificato, perché si sentano protagonisti con la loro attività, di questo momento cruciale della storia, nel quale il loro contributo è fondamentale. Troppo spesso gli imprenditori agricoli non sono stati percepiti come una risorsa indispensabile per la produzione di cibo sano, disponibile per tutti e di qualità.

Mentre non possiamo non riconoscere gli elementi di verità esistenti nelle denunce di insostenibilità ambientale e sociale di tanta agricoltura industriale (non per nulla definita *agrobusiness*), auspichiamo che si promuovano politiche nazionali ed europee che ripropongano corrette riforme agrarie, adeguato riconoscimento economico del lavoro agricolo e del valore dei prodotti agricoli, riduzione degli sprechi dal campo alla tavola, valorizzazione dell'agricoltura familiare. La polarizzazione

tra agricoltura *convenzionale* e *biologica* o altro non serve: occorre fare rete e integrare, per combattere la dispersione delle comunità, soprattutto di quelle interne del nostro Paese, e dell'ambiente da cui proviene sostentamento e salute per tutti.

Roma, 2 giugno 2024
Solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2023 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI

L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.

In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2023, con alcune annotazioni illustrative, inviato dal Presidente della CEI, Card. Matteo Maria Zuppi, al Ministro dell'Interno, Dott. Matteo Piantedosi, con lettera in data 24 luglio 2024, prot. n. 1983/2024, ai sensi dell'art. 20 del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, approvato con dPR 13 febbraio 1987, n. 33.

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

* **Lettera a)** Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2023:

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 28.980**

- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 2.552**

* **Lettera b)** Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:
  da un minimo di **€ 12.345,60** (€ 1.028,80 mensili x 12 mensilità)
  a un massimo di **€ 23.302,32** (€ 1.941,86 mensili x 12 mensilità)
  Vescovi: **€ 25.925,76** (€ 2.160,48 mensili x 12 mensilità)

- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:
  sacerdoti: **€ 16.666,56** (€ 1.388,88 mensili x 12 mensilità)
  Vescovi emeriti: **€ 20.370,24** (€ 1.697,52 mensili x 12 mensilità)

* **Lettera c)** Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:

- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili ai termini dell'art. 46 **€ 8.391.843**

- importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'otto per mille IRPEF **€ 403.000.000**

* **Lettera d)** Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione: **n. 499**

* **Lettera e)** Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione: **n. 28.588**

* **Lettera f)** Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:

- ritenute fiscali **€ 50.602.778**

- contributi previdenziali **€ 29.905.443**

* **Lettera g)** Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero: **€ 371.017.612**

* **Lettera h)** Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:

1. <u>Esigenze di culto della popolazione</u>

La somma destinata a questa finalità è stata pari a **€ 352.427.000**

In particolare, essa è stata così ripartita:
- per l'edilizia di culto **€ 109.000.000**
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale **€ 158.000.000**
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI **€ 42.427.000**
- per il "fondo speciale" finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana **€ 35.000.000**
- per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale **€ 8.000.000**

2. <u>Interventi caritativi in Italia e nei Paesi del terzo mondo</u>

La somma destinata a questa finalità è stata pari a **€ 243.000.000**

In particolare, essa è stata così ripartita:

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale **€ 150.000.000**
- per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI **€ 13.000.000**
- per interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo **€ 80.000.000**

3. Fondo a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi

La somma destinata a questa finalità è stata pari a **€ 4.489.590,51.**

A N N O T A Z I O N I

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone: "la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 [e 50, terzo comma]", e indica gli elementi che "tale rendiconto deve comunque precisare".

SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO

1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell'art. 44, comma secondo

Il numero di 31.532 (28.980 + 2.552) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2023, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno.

I primi (28.980) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cfr art. 24); i secondi (2.552) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

2. Quanto ai dati di cui alla lettera b)

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2023: € 12,86); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2023: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 151 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del Codice di Diritto Canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

3. Quanto ai dati di cui alla lettera c)

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, raccolte nel 2023 per il sostentamento del clero cattolico, sono state pari a € 8.391.843.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2023 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati.

La somma di € 403.000.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di **€ 1.002.916.590,51** effettuato dallo Stato nell'anno 2023 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e)

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi "comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:

   a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;

   b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti" (art. 33).

B. "L'Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell'art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell'articolo 24, primo comma, l'Istituto stabilisce l'integrazione spettante, dandone comunicazione all'interessato" (art. 34, comma primo).

C. "Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all'integrazione di cui all'art. 34 con i redditi del loro patrimonio.

Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all'Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita" (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

+ Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall'ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l'intera remunerazione.

  I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 499.

+ Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

  I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 28.588.

+ Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

  I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 2.445.

5. Quanto al dato di cui alla lettera f)

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;

- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2023 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

6. Quanto alla lettera g)

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 411.391.843) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (€ 371.017.612) - utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del clero - si constata la differenza positiva di € 40.374.231. Tale somma sarà utilizzata per le esigenze del sostentamento del clero degli anni successivi.

7. Quanto alla lettera h)

7.1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

A) Una quota di **€ 109 milioni** è stata destinata all'"edilizia di culto". Come noto, questa voce comprende i fondi destinati agli interventi sugli edifici di culto cattolico (€ 73 milioni per interventi su edifici esistenti, costruiti da più di venti anni ed € 11 milioni per le nuove costruzioni) e sulle pertinenti opere parrocchiali e quelli destinati alla tutela dei beni culturali ecclesiastici (€ 25 milioni).

Il primo ambito di intervento (riguardante gli interventi su edifici esistenti e la costruzione di nuovi edifici) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate strutture religiose (es.: chiese, case canoniche, locali per la catechesi). Un apposito Comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e propone alla Presidenza della CEI il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della CEI in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d'arte, e altri edifici per servizi religiosi alle comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possono essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per gli interventi su edifici esistenti costruiti da più di venti anni, fino a un massimo del 70% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrali approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per la realizzazione di nuovi edifici, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrali;
3. come concorso erogato per l'acquisto di aree necessarie alla costruzione della chiesa parrocchiale e sussidiaria, della casa canonica, dei locali di ministero pastorale (aule di catechismo, salone parrocchiale, adeguati locali per attività caritative e oratoriali), fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i citati limiti parametrali;
4. come concorso erogato per l'acquisto e l'eventuale adattamento di edifici da destinare a casa canonica e locali di ministero pastorale, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro gli stessi limiti parametrali;
5. come concorso erogato durante gli interventi di costruzione, acquisto ed eventuale adattamento di edifici da destinare a case canoniche per il clero in servizio attivo presso parrocchie che ne siano prive, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro un limite massimo di 175 mq.

L'istruttoria di una richiesta di finanziamento per l'edilizia di culto mediamente si protrae circa sedici mesi, a causa dei tempi necessari all'esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico. Da ciò è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2023, che va dal 1° giugno 2023 al 31 maggio 2024, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l'edilizia di culto effettuati negli anni precedenti.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di **€ 159.413.730,00** per 661 progetti, dei quali:
- 495 relativi a edifici di culto (di cui 22 nuove costruzioni);
- 55 relativi a case canoniche (di cui 1 nuova costruzione);
- 63 relativi a locali di ministero pastorale (di cui 6 nuove costruzioni);
- 48 relativi a case canoniche e locali di ministero pastorale (di cui 5 nuove costruzioni).

Il secondo tipo di intervento è finalizzato alla inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici e al censimento informatizzato dei beni immobili, alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano nonché di archivi e biblioteche appartenenti a Istituti di vita consacrata e a Società di vita apostolica, all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne, a iniziative per la valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane, promossi da una singola diocesi o in forma associata da diocesi di una stessa regione ecclesia-

stica mediante volontari associati. Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i beni e le attività culturali in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei monumenti sacri, negli archivi, nelle biblioteche e nei musei diocesani.
I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per la inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici e il censimento informatizzato dei beni immobili, la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e la promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per il restauro di organi a canne, fino a un massimo del 50% del costo preventivo, entro i limiti approvati dal Consiglio Episcopale Permanente.

Riguardo a questo tipo di intervento il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione sotto i profili tecnici-amministrativi varia, mediamente, da tre a otto mesi. Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2023, che va dal 1° giugno 2023 al 31 maggio 2024, è rimasta a carico dello stanziamento per i beni culturali effettuato nel 2023.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di **€ 17.845.623,31** per 703 progetti, dei quali:

- 213 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;
- 186 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica;
- 188 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche;
- 5 relativi al restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e loro pertinenze;
- 74 relativi al restauro di organi a canne;
- 36 relativi alla valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane mediante volontari associati;
- 1 relativo al censimento chiese.

L'intera somma destinata per l'intervento di cui sopra sarà comunque erogata per i progetti approvati.

B) Una quota di **€ 158 milioni** è stata destinata alle 227 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 356.400,46) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 118.800,15), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2690 per abitante).
I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta, sono contenuti in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge 20 maggio 1985, n. 222.
Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.

C) Una quota di **€ 42.427.000** è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per la formazione teologico-pastorale del Popolo di Dio; alle diocesi, per il sostegno a sacerdoti stranieri impegnati in corsi di studi di specializzazione che collaborano all'attività pastorale delle parrocchie; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana, dell'apostolato biblico, della musica e dell'arte sacra, della liturgia, della promozione dell'ecumenismo e della pace e per scopi missionari; a istituti che assistono sacerdoti e religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad associazioni di fedeli e aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.

D) Una quota di **€ 35 milioni** è stata destinata al "fondo speciale", costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana.

E) Una quota di **€ 8 milioni** è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, al fine soprattutto di assicurare, per quanto possibile, la gratuità delle procedure. Tale intervento, stabilito per la prima volta nel 1998, è giustificato dalla connotazione pastorale dell'attività giudiziaria ecclesiale riferita all'accertamento della verità del matrimonio. Una connotazione che, ribadita dal costante magistero pontificio, risulta chiaramente confermata dalla riforma introdotta con il M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (15.08.2015).

7.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

A) Una quota di **€ 150 milioni** è stata destinata alle 227 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale, con particolare attenzione ai bisogni e alle urgenze di solidarietà emergenti.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 339.120,96) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 113.040,32), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2061 per abitante).

B) Una quota di **€ 13 milioni** è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi:

- alla Caritas Italiana (€ 27.950.900) che coordina i progetti proposti dalle Caritas diocesane sui seguenti ambiti:

ambiti di intervento	*importo finanziato* [1]
ABITARE (accoglienza, comunità, housing, bilancio familiare)	€ 6.829.500
SOSTENERE (cibo e aiuti materiali, mense, empori, trasformazione e riuso)	€ 6.605.100
LIBERARE per EDUCARE (giustizia riparativa, giustizia sociale)	€ 934.300
PROMUOVERE (formazione professionale, inserimento lavorativo)	€ 4.314.900
CURARE (educazione sanitaria, attività socio-sanitarie di prossimità)	€ 1.196.200
ACCOMPAGNARE (servizi socio-educativi per minori, adulti e anziani; centri diurni e di socializzazione; contrasto alla povertà educativa)	€ 5.246.600
ASCOLTARE (servizi di ascolto diocesani, formazione e sviluppo di comunità)	€ 2.365.600
CONDIVIDERE (proposte per i giovani di formazione, vita comunitaria, servizio)	€ 457.800
totale complessivo	€ 27.950.000;

[1] *le progettualità otto per mille prevedono un cofinanziamento obbligatorio da parte delle diocesi*

- alla Fondazione Migrantes per l'accoglienza degli immigrati stranieri in Italia e l'assistenza degli emigrati italiani all'estero (€ 3.113.500);

- a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per la formazione dei giovani disoccupati all'imprenditorialità e alla cooperazione, per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di persone con disabilità, per prevenire la devianza adolescenziale e la prostituzione (€ 2.445.000);

- ad associazioni e centri in difesa della vita e della dignità umana.

Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati è superiore alla somma destinata a tale finalità nel 2023 in quanto comprende le somme residue destinate alla stessa finalità negli esercizi precedenti non ancora impegnate.

7.3. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO

Nell'anno 2023 una quota di **€ 80 milioni** è stata destinata agli interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono valutate da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2023 sono pervenuti 1.111 progetti, di cui quelli finora approvati sono stati 169. Sono stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985 o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: l'entità degli stanziamenti può variare a seconda che si tratti di grave calamità nazionale piuttosto che di emergenze a carattere locale.

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi:

- **In ambito scolastico**:

avvio della prima scuola di Human Development in Sud Sudan a Juba- Sud Sudan; Un'oasi nel quartiere in Congo; Inclusione a scuola per tutti in Senegal; A Scuola per crescere in Burundi; LILALE LIve, LAugh, LEarn: istruzione primaria, secondaria, universitaria e corsi professionali per minori vulnerabili e minori con disabilità a Ndola, Nkwazi e Misundu in Zambia; Un aiuto per i bambini e per le famiglie della Ciudad de los Niños nel Dipartimento di Cochabamba in Bolivia; Nemesia Academy - contributo per il rafforzamento della qualità dell'istruzione in India; Promuovere l'educazione dei bambini tribali – India; Nemesia Academy - contributo per il rafforzamento della qualità dell'istruzione in India; Educazione superiore per ipo-udenti del Nord di Kerala in India; Educazione e dialogo in Ci-

na; Globalizziamo l'educazione integrando le culture - Ristrutturazione della scuola Vincenc Prendushi in Albania; Yalla!: rafforzare l'istruzione dei bambini e dei giovani nel governatorato di Betlemme in Palestina; Sostenere la scolarità dei ragazzi più bisognosi a Fanar in Libano; Costruzione della Scuola Superiore Holy Trinity per ragazze a Baro in Papua Nuova Guinea; Realizzare il Salesian Sister's Nursing College in Bangladesh; Costruire alcune aule scolastiche per la Scuola Most Holy Trinity nelle Filippine; Costruire il futuro in Myanmar; Costruzione della Scuola di Eccellenza Don Bosco nel Distretto di Kilinochchi dello Sri Lanka colpito dalla guerra nello Sri Lanka; Campagna di alfabetizzazione nella Provincia di Otuzco in Perù; Quadra solidaria - realizzazione di un campo sportivo solidale presso il Collegio e Centro infantile Mbilu in Mozambico; Una Scuola per la vita: avviare un Centro per l'apprendimento e per lo sviluppo dell'artigianato locale per ragazzi con disabilità in Benin; Educazione di qualità - motore di sviluppo in Togo; Obiettivo Educazione: una Scuola accogliente e di qualità a Gununo in Etiopia; Ristrutturare, ampliare ed equipaggiare le infrastrutture dell' Universidad Catolica de Costa Rica - U.C.A.T. - sede San Carlos in Costa Rica; Ristrutturare il Centro di formazione professionale Petrus Donders per giovani ed adulti in Suriname.

- **In ambito sanitario**:

costruire il reparto di maternità per il Dispensario a Segueyah in Guinea Conakri; Potenziare un Centro sanitario nella diocesi di Kaya per migliorare le condizioni di salute della popolazione in Burkina Faso; Prompt for zero mortality: risultati durevoli per la salute materno-infantile con programmi che utilizzano la tecnologia in Ghana; Njia ya nyumbani: la via di casa in Kenya; Installare i pannelli solari per l'Ospedale St. Albert's Mission in Zimbabwe; Ristrutturare e potenziare un Centro sanitario in Rwanda; Training4DREAM (T4D): formazione ed empowerment delle risorse umane per migliorare l'accesso alla sanità in Tanzania; Costruire l'Istituto Tecnico Medicale Ngondo Maria nella Repubblica Democratica del Congo; Ristrutturare una sala operatoria per l'Ospedale Polyclinique Saint Francois d'Assise ad Ankadifotsy in Madagascar; Conoscere per curare: lotta alle non-communicable diseases (NCDs) attraverso la formazione continua del personale in Tanzania; Potenziare l'assistenza sanitaria, medica e chirurgica a Santa Elena in Ecuador; Ristrutturare ed ampliare il Centro per la riabilitazione Dom Mario Sivieri in Brasile; Strumentazioni mediche per il Centro oftalmologico Mons. Enrique Pelach – COMEP in Perù; Assistenza sanitaria per tutti: potenziare il Centro per l'assistenza sanitaria Fr. Jordan in Venezuela; Corsi di Laurea in Scienze Infermieristiche e in Scienze della Salute al BCI Campus nello Sri Lanka; Garantire un'adeguata assistenza sanitaria ai poveri e ai bisognosi nella diocesi di Pathein in Myanmar; Equipaggiare il reparto di cardiologia dell'Ospedale Holy Family per poter somministrare la procedura medica del cateterismo cardiaco in India; Migliorare la nutrizione nell'età evolutiva e le misure di sussistenza di cinquecento donne e bambini più vulnerabili a Vijayawada in India; Programmi di assistenza sanitaria a favore delle persone che abitano nelle zone rurali in India; Ristrutturare l'unità di terapia intensiva ed equipaggiare una sala operatoria per l'Italian Hospi-

tal Karak - A.N.S.M.I. in Giordania; Acquisto di un macchinario per la TAC l'ospedale San Luis ad Aleppo in Siria.

- **Nel settore della promozione umana**:

Jangany ha sete, acqua per vivere in Madagascar; Proteggere i bambini con disabilità della Contea di Turkana in Kenya; Agroforestazione: programmi di sviluppo agricolo per limitare o contrastare il cambiamento climatico a Layibi in Uganda, Tadamoun 23: programmi di formazione in Marocco; Potenziare il Centro di documentazione e ricerca El Fejer in Mauritania; L'energia solare per l'accesso all'elettricità delle famiglie contadine e per la trasformazione di prodotti agricoli ricchi di sostanze nutritive, come contributo alla resilienza delle comunità vulnerabili nell'Est del Burundi; Formazione e sviluppo rurale per i giovani del Togo: programma integrato di sviluppo economico in ambito rurale a favore di giovani fragili in Togo; Sostenere le donne che vivono in circostanze di alta vulnerabilità sociale in Malawi; Jigiya Kura: promozione della resilienza per le vittime della siccità in ambito agricolo nella diocesi di Sikasso in Mali; Realizzare una fattoria sociale ad Ampére in Brasile; Produzione agricola organica come risposta all'emergenza siccità nel Corredor Secco in Honduras; Con gli indios della Selva in Paraguay; Migliorare le condizioni socio-economiche degli abitanti a Totoye in Haiti; Sostenere gli anziani in situazione di disabilità totale o parziale che vivono in circostanze di alta vulnerabilità sociale a Cuba; Promuovere e sviluppare un pensiero interculturale a forte impatto sociale in diverse comunità di migranti a Santiago in Cile, Accesso al cibo sano e sicuro attraverso il rinnovamento delle pratiche in agricoltura biologica ad Anaikarai in India; Promozione delle donne migranti e delle persone a loro carico per un maggior benessere, per lo sviluppo delle competenze e l'integrazione dei diritti di base nella società in Thailandia; Costruire un Centro d'accoglienza per i bambini e per i giovani in Indonesia; Percorsi educativi di integrazione per lo sviluppo sociale e culturale in Palestina; Installare i pannelli solari ed avviare una coltivazione di avocado in Libano; Insieme rendiamo verdi le nostre vite in Albania.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2023 si segnalano:

- Emergenze in diversi Paesi dell'Africa: interventi in risposta a catastrofi naturali e guerre	€ 2.700.000
- Emergenze in diversi Paesi del Nord Africa e Medio Oriente	€ 2.500.000
- Da Scuola Tecnica a Liceo Professionale - Progetto di ampliamento del "College Tecnique Saint Gabriel – Don Bosco" in Mauritius	€ 1.500.000
- Emergenza terremoto in Turchia e Siria	€ 1.000.000
- Sostegno alle popolazioni colpite dalla crisi in Sudan	€ 1.000.000
- MAISON-Ponti di speranza per i migranti ivoriani tra la Tunisia e la Costa d'Avorio	€ 583.960
- Emergenza terremoto in Siria: aiuto alla popolazione sfollata	€ 500.000
- Emergenze complesse in Bangladesh	€ 400.000

- Una risposta alla crisi umanitaria - Fase IV € 200.000
- Una risposta alla crisi umanitaria - Fase IV bis € 800.000

L'intera somma destinata agli interventi caritativi verrà erogata per i progetti approvati.

7.4. FONDO A FUTURA DESTINAZIONE PER LE ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE E PER GLI INTERVENTI CARITATIVI

Una quota di **€ 4.489.590,51** è stata destinata al Fondo, costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2003, in considerazione dell'eventualità che nei prossimi anni possa ridursi l'entità dei conguagli delle somme alla stessa corrisposte in forza degli articoli 46 e 47 della legge n. 222/1985. Resta fermo che la predetta quota verrà destinata per le finalità di culto e pastorale e per gli interventi caritativi negli anni successivi.

8. Note conclusive

8.1. Valorizzazione interventi caritativi

Dall'esame dei rendiconti degli ultimi anni trova conferma un costante incremento delle risorse destinate agli interventi caritativi.

Mettendo a confronto la somma assegnata nel 2000 (€ 642.701.086,42) con la somma assegnata nel 2023 (€ 1.002.916.590,51), si evidenzia un incremento delle risorse pari al 56,05% (€ 360.215.504,09).

Analizzando le tre destinazioni di spesa previste dall'art. 48 della legge n. 222/1985, si rileva che il flusso crescente di risorse pervenute ha consentito di incrementare (rispetto all'anno 2000):
- fino al 42,06% la somma destinata al sostentamento del clero;
- fino al 51,12% la somma destinata alle esigenze di culto della popolazione;
- fino al 93,15% la somma destinata agli interventi caritativi a favore della collettività nazionale e di Paesi del terzo mondo.

8.2. Sito internet della CEI

L'Assemblea Generale dei Vescovi italiani nel maggio 2016, nella prospettiva di rendere sempre più efficace lo sforzo di dare conto dell'impiego delle risorse che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, ha deliberato all'unanimità di "ordinare in modo più preciso e maggiormente efficace ai fini della trasparenza amministrativa e della diffusione dei rendiconti" la procedura che si è tenuti a seguire "per la ripartizione e l'assegnazione nell'ambito diocesano delle somme provenienti annualmente dall'otto per mille".

In attuazione delle nuove procedure, si è provveduto, con modalità di immediata comprensione e accessibilità, alla pubblicazione sul sito della CEI (*www.chiesacattolica.it*) dell'intero processo di erogazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF nel 2023. Possono, così, essere consultate da tutti i cittadini le linee di tendenza degli ultimi ventiquattro anni e le destinazioni analitiche del 2023 nei tre grandi filoni: a) culto e pastorale; b) carità; c) sostentamento del clero.

Al fine di favorire la conoscenza delle opere realizzate in Italia e all'estero con i fondi dell'otto per mille, da dodici anni è stato attivato uno specifico sito internet (*www.8xmille.it*), costantemente aggiornato e provvisto di apposito motore di ricerca (Mappa 8xmille).

8.3. Trasparenza delle diocesi

Le diocesi sono tenute a pubblicare i propri rendiconti, oltre che sui bollettini diocesani, anche sul sito internet istituzionale e sulle proprie riviste periodiche.

Alcune diocesi hanno arricchito le informazioni derivanti dalla semplice pubblicazione dei rendiconti sul loro sito istituzionale, predisponendo sul sito stesso, ad esempio: note esplicative, descrizioni delle opere realizzate anche con foto, relazioni di missione o sociali che descrivono l'impatto sociale degli interventi effettuati, comparazioni tra i rendiconti degli ultimi anni al fine di evidenziare le linee di tendenza degli interventi.

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2025

*Le Giornate mondiali sono riportate **in grassetto**; le Giornate nazionali in corsivo*

GENNAIO

1 gennaio:	**58ª Giornata della pace**
6 gennaio:	**Giornata dell'infanzia missionaria** (*Giornata missionaria dei ragazzi*)
17 gennaio:	*36ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei*
18-25gennaio:	**Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
26 gennaio:	**Domenica della Parola**
	72ª Giornata dei malati di lebbra

FEBBRAIO

2 febbraio:	**29ª Giornata della vita consacrata**
	47ª Giornata per la vita
11 febbraio:	**33ª Giornata del malato**

MARZO

24 marzo:	*Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri*

APRILE

18 aprile:	Venerdì santo (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)
	Giornata per le opere della Terra Santa (colletta obbligatoria)

MAGGIO

1 maggio:	**Festa dei lavoratori**
4 maggio:	*101ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore* (colletta obbligatoria)
	Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica
11 maggio:	**62ª Giornata di preghiera per le vocazioni**

GIUGNO

1 giugno:	**59ª Giornata delle comunicazioni sociali**
27 giugno:	Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
	Giornata di santificazione sacerdotale
29 giugno:	**Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

LUGLIO

13 luglio:	**Domenica del mare**
27 luglio:	**5ª Giornata dei nonni e degli anziani**

SETTEMBRE

1 settembre:	**10ª Giornata di preghiera per la cura del creato**
	20ª Giornata per la custodia del creato
21 settembre:	*Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*

OTTOBRE

5 ottobre:	**111ª Giornata del migrante e del rifugiato**
	(colletta obbligatoria) – Giubileo dei migranti
19 ottobre:	**99ª Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

1 novembre:	**Giornata della santificazione universale**
9 novembre:	*75ª Giornata del ringraziamento*
16 novembre:	**9ª Giornata dei poveri**
18 novembre:	*Giornata di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*
21 novembre:	**Giornata delle claustrali**
	Giornata della pesca
23 novembre:	**40ª Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)

DICEMBRE

3 dicembre:	**Giornata internazionale delle persone con disabilità - ONU**

* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

Vademecum per le Comunità Energetiche Rinnovabili

Di seguito il comunicato stampa relativo alla presentazione istituzionale, tenutasi il 22 maggio 2024, del Vademecum CEI per le Comunità Energetiche Rinnovabili.

Elaborato dal Tavolo tecnico sulle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) costituito presso la Segreteria Generale con i contributi tecnici del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e del Gestore dei Servizi Energetici (GSE), il Vademecum è uno strumento divulgativo e completo su tutti gli aspetti relativi alla costituzione di una CER. Il testo spiega le ragioni etiche che invitano le Chiese locali alla riflessione, promuovendo stili di vita sostenibili sulla via dell'ecologia integrale tracciata da Papa Francesco; presenta il quadro normativo, i possibili modelli organizzativi e una "roadmap" per la creazione di una CER.

Il Vademecum è disponibile online su www.chiesacattolica.it e https://tavoloenergia.chiesacattolica.it/

Il Vademecum per le Comunità Energetiche Rinnovabili

Presentazione istituzionale

Si è svolta oggi, 22 maggio, presso la sede della CEI di Circonvallazione Aurelia 50 a Roma, la presentazione istituzionale del Vademecum per le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), preparato dal Tavolo Tecnico sulle Comunità Energetiche Rinnovabili della Segreteria Generale.

Nel porgere il suo saluto, il Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha espresso il ringraziamento della CEI al Prof. Dott. Gilberto Pichetto Fratin, Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, all'Ing. Paolo Arrigoni, Presidente del Gestore dei Servizi Energetici, e all'Avv. Vinicio Mosè Vigilante, Amministratore Delegato del GSE, per "il lavoro condiviso nella stesura di questo documento che segna una tappa fondamentale per le nostre comunità e per la salvaguardia della nostra Casa comune".

"Non può esistere un autentico sviluppo economico senza garantirne la sostenibilità nel lungo periodo, inclusa la dimensione ambientale. Al contempo, le preoccupazioni ambientali non possono e non devono tradursi in una nuova forma di marginalizzazione dei poveri e degli ultimi", ha affermato il Card. Zuppi, sottolineando che, "come uomini e cristiani, siamo chiamati ad amministrare in maniera responsabile i beni del Creato".

In quest'ottica, le Comunità Energetiche Rinnovabili rappresentano un passo decisivo verso una transizione energetica in una prospettiva di ecologia integrale,

che abbraccia la tutela dell'ambiente, la giustizia nei rapporti economici e sociali, la cura della persona umana e delle comunità.

"Per affermare il modello delle CER – ha detto il Ministro Pichetto Fratin – serve un forte impegno di informazione e divulgazione: grazie a questo Vademecum, sarà ancora più chiaro il valore sociale delle Comunità Energetiche Rinnovabili". "Gli enti religiosi, naturali destinatari delle nuove forme di incentivo – ha rilevato il Ministro – sono tra i principali protagonisti di questa svolta energetica a lungo attesa dal Paese".

"Le Comunità Energetiche Rinnovabili hanno finalità sociali, oltre che economiche e ambientali. In questo senso è da salutare con favore il sostegno che può arrivare dagli enti religiosi. Le CER rappresentano inoltre una misura importante di contrasto alla povertà energetica: possono permettere alle diocesi non solo di destinare risorse economiche alle famiglie in difficoltà, ma anche di migliorare luoghi parrocchiali dedicati alla socialità", ha osservato da parte sua il Presidente del GSE Arrigoni.

Il Vademecum, che verrà regolarmente aggiornato per recepire in maniera continuativa gli sviluppi a livello normativo, di mercato e pastorale, è disponibile sui siti www.chiesacattolica.it e https://tavoloenergia.chiesacattolica.it/

Oltre a fornire alcune informazioni di carattere generale e a suggerire strumenti e metodologie utili per le Chiese locali e gli enti religiosi, il testo propone infatti una *road map* per la costituzione di una CER. L'approfondimento sul tema delle Comunità energetiche, a partire dalle motivazioni che hanno portato la Chiesa ad occuparsene all'interno della più ampia riflessione sulla cura del Creato ispirata dall'Enciclica *Laudato si'*, si affianca alla presentazione del quadro normativo, dei possibili modelli organizzativi e dell'iter che porta concretamente alla creazione di una CER.

Roma, 22 maggio 2024

Modifica del regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22 maggio 2024 tenutasi nel corso dei lavori della 79ª Assemblea Generale della CEI, ha emendato il Regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori, *approvato nella sessione del 14 - 16 gennaio 2019.*

La modifica approvata riguarda il primo comma dell'articolo 6, eliminando l'obbligo di scegliere il Presidente tra i Vescovi membri della CEI.

Si riporta di seguito il testo del Regolamento che integra l'indicato emendamento.

ART. 1
Istituzione

Il Servizio Nazionale per la tutela dei minori è stato costituito dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 14 novembre 2018, ai sensi dell'art. 29, § 2 dello Statuto e dell'art. 95 del Regolamento della Conferenza Episcopale Italiana.

ART. 2
Finalità

Il Servizio Nazionale per la tutela dei minori offre alla Conferenza Episcopale Italiana, alle Chiese particolari, agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica, alle associazioni e alle altre realtà ecclesiali un supporto per quanto attiene alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili.

ART. 3
Compiti

Compete al Servizio, in collaborazione con gli Uffici e i Servizi della Segreteria Generale della CEI:

a) consigliare e supportare la CEI, i Vescovi e i Superiori Maggiori nella promozione della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili;
b) promuovere e accompagnare le attività dei Servizi regionali e interdiocesani per la tutela dei minori;
c) studiare e proporre contenuti informativi e formativi, oltre che strumenti operativi, per consolidare nelle comunità ecclesiali una cultura della tutela dei minori, per rafforzare la sicurezza dei luoghi ecclesiali frequentati dai minori, sensibilizzare tutti gli operatori pastorali e prevenire ogni forma di abuso;

d) fornire informazioni, indicazioni pratiche, protocolli procedurali e quant'altro necessario.

ART. 4
Struttura

La struttura del Servizio prevede:
- un Presidente;
- un Coordinatore;
- un Consiglio di Presidenza;
- una Consulta nazionale.

ART. 5
Rapporti

Il Servizio opera in collegamento con gli Uffici e i Servizi della CEI e in collaborazione con la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori.

In spirito di servizio verso le Chiese particolari, mantiene viva e assidua la comunicazione con i Vescovi delegati delle Conferenze Episcopali Regionali e con i Servizi regionali o interdiocesani per la tutela dei minori.

Il Servizio può avvalersi del *Centre for Child Protection* della Pontificia Università Gregoriana e di altri organismi e istituzioni nazionali e internazionali di riconosciuta competenza nell'ambito della tutela dei minori.

ART. 6
Presidente

Il Presidente del Servizio è nominato dal Consiglio Episcopale Permanente. L'incarico è quinquennale ed è rinnovabile consecutivamente una sola volta.

Convoca e dirige le riunioni del Consiglio di Presidenza e della Consulta; presenta annualmente al Consiglio Episcopale Permanente della CEI una relazione sulla situazione e l'attività del Servizio, informandone preventivamente la Presidenza; può essere invitato ad intervenire ai lavori dell'Assemblea Generale e del Consiglio Episcopale Permanente per riferire su un particolare argomento di sua competenza.

ART. 7
Coordinatore

Il Coordinatore del Servizio è nominato dalla Presidenza della CEI. L'incarico è quinquennale ed è rinnovabile consecutivamente una sola volta.

Dirige l'attività ordinaria del Servizio secondo le indicazioni del Consiglio di Presidenza, oltre che dei competenti organi della CEI; cura il rapporto e la collaborazione con gli uffici e gli organismi della CEI; partecipa alle riunioni del Consiglio di Presidenza, fungendo da segretario; presenta annualmente al Consiglio di Presidenza un rapporto sulle attività svolte e i problemi emergenti.

ART. 8
Consiglio di Presidenza

Per assicurare una qualificata consulenza è costituito il Consiglio di Presidenza del Servizio, composto da almeno sette membri.

Il Consiglio ha il compito di dare il proprio contributo sulle questioni sottoposte alla sua attenzione dal Presidente e dal Coordinatore del Servizio.

I membri del Consiglio sono nominati dalla Presidenza della CEI e durano in carica cinque anni rinnovabili.

La mancata partecipazione alle riunioni del Consiglio per tre volte consecutive e senza giustificato motivo comporta la decadenza dall'incarico.

Il Consiglio è convocato e presieduto dal Presidente del Servizio, che ne stabilisce l'ordine del giorno. Si riunisce in seduta plenaria almeno quattro volte all'anno e comunque ogni qualvolta ritenuto necessario dal Presidente del Servizio.

ART. 9
Consulta nazionale

La Consulta nazionale del Servizio è costituita quale organismo di condivisione, confronto e studio di tematiche relative alla tutela dei minori. È nominata dalla Presidenza della CEI.

Sono membri della Consulta:

- un rappresentante della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori e una dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia;
- un rappresentante della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali;
- i coordinatori dei Servizi regionali e interdiocesani per la tutela dei minori;
- gli esperti nominati dalla Presidenza della CEI su proposta del Presidente del Servizio.

I membri durano in carica cinque anni e possono essere confermati consecutivamente una sola volta.

La mancata partecipazione alle riunioni della Consulta per tre volte consecutive e senza giustificato motivo comporta la decadenza dall'incarico.

La Consulta è convocata e presieduta dal Presidente del Servizio, che ne stabilisce l'ordine del giorno. Si riunisce in seduta plenaria almeno due volte all'anno.

La Consulta può lavorare anche per gruppi di studio su temi particolari.

Statuto del Centro Studi “Scienza & Vita”

Il Centro Studi “Scienza &Vita” (S&V-CS) è un’istituzione collegata alla Conferenza Episcopale Italiana che ne ha approvato il progetto nella riunione della Presidenza CEI del 25 settembre 2023.

Nasce dalla ventennale attività dell’Associazione Scienza & Vita che ora si trasforma in piena continuità di valori, finalità e obiettivi con la sua storia pregressa, al fine di rispondere alla rinnovata e attualissima esigenza di sviluppare un “luogo” di pensiero bioetico approfondito.

Il frutto della riflessione del S&V-CS, che si avvarrà di una prospettiva pluridisciplinare e dell’apporto di vari esperti, troverà poi diffusione in varie iniziative formative e di dialogo aperto con le società e le istituzioni.

L’attività del S&V-CS ha inizio con l’entrata in vigore dello Statuto redatto in sede notarile in data 15 maggio 2024 (Rep.n. 47262 Racc.n. 28332).

ART. 1
Denominazione

È costituito il Centro Studi “Scienza & Vita” (di seguito S&V-CS), organismo promosso e sostenuto dalla Conferenza Episcopale Italiana (di seguito CEI).

ART. 2
Finalità e oggetto

S&V-CS non ha scopo di lucro e persegue le seguenti finalità:

- riflessione e studio, sotto il profilo bioetico, nella sua declinazione pluridisciplinare, circa le questioni connesse con la promozione del diritto alla vita di ogni essere umano, in ogni sua fase, come fondamento di tutti i diritti umani e quindi della democrazia;
- funzioni di consulenza presso la CEI sui problemi etici emergenti con il progredire della ricerca e delle applicazioni tecnologiche nell’ambito delle scienze della vita e della cura della salute. Nello stesso ambito, formula pareri e indica soluzioni anche ai fini della predisposizione di atti legislativi;
- attività di aggiornamento e formazione permanente sui temi di specifica competenza, mediante seminari, convegni, corsi, webinar, pubblicazioni e altri strumenti idonei.

ART. 3
Organi, requisiti e durata

S&V-CS si avvale dei seguenti organi statutari:

- un *Consiglio Scientifico*, composto da un minimo di 9 consiglieri e un massimo di 25, scelti e nominati dalla Conferenza Episcopale Italiana, anche attingendo ad una rosa di nomi proposta dal Consiglio uscente, tra esperti prevalentemente nelle discipline medico-biologiche, giuridiche, bioetiche, teologico-morali, filosofiche, economico-sociali, psico-pedagogiche e della comunicazione, in modo tale che vi sia preferibilmente almeno un rappresentante per ciascuna di queste aree di competenza; partecipa alle attività del Consiglio Scientifico anche l'Ufficio di Coordinamento (tramite uno o più rappresentanti);
- un *Presidente*, scelto e nominato dalla Conferenza Episcopale Italiana tra i membri del Consiglio Scientifico, sentite eventuali proposte del medesimo;
- uno o più *Vice-Presidente/i*, nominato/i dal Presidente tra i consiglieri, sentito il Consiglio Scientifico;
- un *Segretario Generale*, scelto e nominato dalla Conferenza Episcopale Italiana tra i membri del Consiglio Scientifico;
- *l'Ufficio di Presidenza*, composto da Presidente, Vice-Presidente/i, Segretario Generale e un incaricato della Conferenza Episcopale Italiana (senza diritto di voto); partecipa all'Ufficio di Presidenza anche l'Ufficio di Coordinamento (tramite uno o più rappresentanti);
- eventuali altri organi previsti dalla legge e/o concordati con la Conferenza Episcopale Italiana.

Tutte le nomine hanno la durata di un triennio e possono essere riconfermate. Le cariche dell'Ufficio di Presidenza possono essere riconfermate per un massimo di due mandati consecutivi.

L'assunzione di incarichi pubblici nell'ambito della militanza politico-partitica è incompatibile, per tutta la sua durata, col ruolo di consigliere o con altri ruoli direttivi all'interno di S&V-CS.

La nomina di un consigliere può decadere anticipatamente rispetto alla sua scadenza naturale per le motivazioni previste dal regolamento.

Il funzionamento e le attività degli organi statutari sono normati in dettaglio da un apposito regolamento emanato dall'Ufficio di Presidenza e approvato dal Consiglio Scientifico.

ART. 4
Sede principale e struttura organizzativa

S&V-CS ha sede legale in Roma.

S&V-CS si avvale di un *Ufficio di Coordinamento*, costituito da almeno un esperto in comunicazione (che funge anche da Responsabile del Coordinamento), un esperto di bioetica e un supporto di segreteria amministrativa e organizzativa.

ART. 5
Centri territoriali "Amici di S&V"

Ai fini della diffusione dei suoi contenuti di pensiero e delle attività formative, S&V-CS può avvalersi a livello territoriale della collaborazione di altri centri culturali che posseggano competenze accademiche, professionali o culturali negli ambiti delle discipline mediche, biologiche, giuridiche, bioetiche, teologico-morali, filosofiche, economico-sociali, psico-pedagogiche e della comunicazione.

Per la loro collaborazione, i centri territoriali presentano a S&V-CS la propria candidatura, segnalando di quali competenze e organizzazione sono dotati. Ad essi potrà essere concesso l'utilizzo della denominazione "Amici di Scienza & Vita", nelle modalità definite dal regolamento emanato dall'Ufficio di Presidenza. Tale collaborazione può cessare in qualunque momento per decisione insindacabile dell'Ufficio di Presidenza di S&V-CS, sentito il Consiglio Scientifico.

I centri territoriali mantengono piena autonomia nel regolare la propria costituzione e organizzazione e rispondono autonomamente delle proprie obbligazioni.

ART. 6
Durata di S&V-CS

S&V-CS è costituito a tempo indeterminato. È facoltà della Conferenza Episcopale Italiana sospendere o cessare le attività del Centro Studi in qualsiasi momento e per suo insindacabile giudizio.

ART. 7
Entrata in vigore

Il presente Statuto entra in vigore alla stipula dell'atto costitutivo presso il notaio. Contestualmente, la Conferenza Episcopale Italiana provvede a nominare le cariche statutarie di sua competenza.

Nomine

Il Presidente della CEI, in data 15 maggio 2024, ha nominato:

Centro Studi "Scienza & Vita"

– Prof. Alberto GAMBINO, *Presidente*; Prof. Maurizio CALIPARI, *Segretario Generale;* Prof. Carlo Valerio BELLIENI, Prof. Lorenzo CANTONI, Dott.ssa Irma CAPOLUPO, Prof.ssa Giovanna COSTANZO, Dott. Domenico COVIELLO, Prof. Eugenio DI BRINO, Prof. Luciano EUSEBI, Prof. P. Maurizio FAGGIONI, OFM, Dott.ssa Emanuela GARAVELLI, Prof. Giampaolo GHILARDI, Dott.ssa Maria Teresa IANNONE, Prof.ssa Matilde LEONARDI, Prof. Massimo LOSITO, Dott.ssa Chiara MANTOVANI, Prof.ssa Claudia NAVARINI, Prof. Marcello RICCIUTI, Dott.ssa Beatrice ROSATI, Prof. Dario SACCHINI, Prof. Giacomo SAMEK LODOVICI: *membri del Consiglio Scientifico.*

* * *

A seguito della designazione del Consiglio Episcopale Permanente del 22 – 24 gennaio 2024 presentata al Ministero dell'Interno il 6 febbraio 2024 (prot. 319/2024), il Ministro, On. Matteo Piantedosi, in data 3 giugno 2024, con decreto n. 333/ASS2, ha provveduto alla seguente nomina:

Assistenza spirituale al personale della Polizia di Stato

– Don Luigi TRAPELLI, della diocesi di Verona, *Cappellano Coordinatore Nazionale.*

* * *

La Presidenza della CEI, riunitasi il 19 giugno 2024, ha provveduto alle seguenti nomine:

Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica

– Dott.ssa Elena DAVOLIO, giornalista professionista dell'Agenzia di stampa Adnkronos; Dott. Claudio MALIZIA, Vice Direttore generale dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero; Dott. Massimo MONZIO COMPAGNONI, Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica; Dott. Stefano PROIETTI, giornalista professionista, distaccato da Tv2000 presso il Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica; Prof. Giuseppe TOGNON, professore universitario di Filosofia e Pedagogia presso la Libera Università "Maria Santissima Assunta" - Lumsa: *Membri.*

Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli

– Dott.ssa Maria CASTIGLIONI, professore associato dell'Università di Padova, *Membro*.

Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL)

– Prof.ssa Patrizia BERTONCELLO, Movimento dei Focolari; Dott. Mario LANDI, Rinnovamento nello Spirito; Dott. Massimiliano SIGNIFREDI, Comunità di Sant'Egidio; Dott. Giuliano VISCONTI, Fraternità di Comunione e Liberazione: *Membri del Comitato Direttivo.*

Centro Sportivo Italiano (CSI)

– Don Luca MEACCI, della diocesi di Fiesole, *Assistente ecclesiastico nazionale.*

* * *

Il Presidente della CEI, in data 24 luglio 2024, ha nominato:

Università Cattolica del Sacro Cuore

– **sede di Milano:**

Don Daniel BALDITARRA (Compagnia di San Paolo); Don Giorgio BEGNI (Milano): *Assistenti pastorali;*

– **sede di Piacenza:**

Don Luca FERRARI (Reggio Emilia - Guastalla); *Assistente pastorale*;

– **sede di Roma:**

Don Paolo Angelo BONINI (Albenga - Imperia); Don Nunzio CURRAO (Roma); Don Alessandro MANTINI (Civita Castellana): *Assistenti pastorali*.

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 58 - Numero 3 **31 dicembre 2024**

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede

SANTO PADRE FRANCESCO

Settembre 2024

Videomessaggio ai partecipanti all'**Incontro Med24**
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/09/17/0699/01398.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 699, 17/09/2024

Messaggio per la **39ª Giornata mondiale della gioventù 2024**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/youth/documents/papa-francesco_20240829_messaggio-giovani_2024.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 700, 17/09/2024

Ottobre 2024

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» **«La vera bellezza»** sulla **ripartizione del territorio della diocesi di Roma**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20241001-lavera-bellezza.html
Dal sito della Santa Sede, 04/10/2024

Messaggio per la **Giornata mondiale dell'alimentazione 2024** (16 ottobre 2024)
https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/food/documents/20241016-messaggio-giornata-alimentazione.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 800, 16/10/2024

Udienza ai partecipanti al **G7 Inclusione e Disabilità**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2024/october/documents/20241017-g7-inclusione.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 802, 17/10/2024

Lettera Enciclica ***Dilexit nos*** sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo
https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/20241024-enciclica-dilexit-nos.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 820, 24/10/2024

Rescritto sulla **soppressione della Fondazione "Civitas Lateranensis"**
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/10/26/0830/01654.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 830, 26/10/2024

Udienza ai partecipanti al Congresso Nazionale del **Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC)**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2024/october/documents/20241031-mieac.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 847, 31/10/2024

Novembre 2024

Chirografo circa la **delocalizzazione di parte dell'Archivio e Biblioteca Vaticani presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore**
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/11/12/0882/01769.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 882, 12/11/2024

Lettera per il **Giubileo ai Parroci, ai Religiosi e al Clero**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2024/documents/20241108-lettera-giubileo-clero.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 896, 15/11/2024

Lettera sul **rinnovamento dello studio della storia della Chiesa**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2024/documents/20241121-lettera-storia-chiesa.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 911, 21/11/2024

Lettera al **Collegio Cardinalizio e ai Prefetti e Responsabili delle Istituzioni Curiali, degli Uffici della Curia Romana e delle Istituzioni collegate con la Santa Sede**
https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2024/documents/20241119-lettera-istituzioni-uffici-santasede.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 915, 21/11/2024

Nota di accompagnamento del **Documento finale della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi**
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/11/25/0934/01866.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 934, 25/11/2024

Dicembre 2024

Messaggio per la **58ª Giornata mondiale della pace** (1 gennaio 2025)
https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/20241208-messaggio-58giornatamondiale-pace2025.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 992, 12/12/2024

Udienza ai **Ragazzi dell'Azione Cattolica Italiana**
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/12/20/1022/02054.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 1022, 20/12/2024

Apertura della Porta Santa e Santa Messa della Notte nella Solennità del Natale del Signore
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/12/24/1032/02072.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 1032, 24/12/2024

Apertura della Porta Santa e Santa Messa nella Casa Circondariale di Rebibbia
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/12/26/1034/02074.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 1034, 26/12/2024

DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

Settembre 2024

Nota **"La Regina della Pace"** circa **l'esperienza spirituale legata a Medjugorje**
https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_ddf_doc_20240919_nota-esperienza-medjugorje_it.html
Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 704, 19/09/2024

DICASTERO PER LE CHIESE ORIENTALI

Dicembre 2024

Documento **Concessione di biritualismi, passaggi di Chiesa e adattamenti di rito**
https://www.orientchurch.va/comunicazioni/concessione-biritualismi.html
Dal sito del Dicastero per le Chiese Orientali, dicembre 2024

SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO

Ottobre 2024

Documento Finale della **Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi** (2-27 ottobre 2024) "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"
https://www.synod.va/content/dam/synod/news/2024-10-26_final-document/ITA---Documento-finale.pdf
Dal sito della Segreteria Generale del Sinodo, 26/10/2024

PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA TUTELA DEI MINORI

Ottobre 2024

Primo Rapporto Annuale sulle Politiche e le Procedure della Chiesa per la Tutela
https://www.tutelaminorum.org/wp-content/uploads/2024/10/Italian-RA-Version-Digital-2024-1.pdf.pagespeed.ce.0vPVZqq_EL.pdf
Dal sito della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, 29/10/2024

Al 31 dicembre 2024, tutti i link segnalati sono attivi e raggiungibili attraverso gli indirizzi web riportati.

Udienza ai partecipanti al Progetto “Custodi del Bello” promosso dalla CEI e dalla Caritas italiana

Nella mattina di lunedì 30 settembre 2024, nel Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti al Progetto “Custodi del Bello” *promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Caritas Italiana.*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Sono contento di incontrarvi. Saluto Mons. Giuseppe Baturi, Segretario Generale della CEI, e Mons. Carlo Redaelli, Presidente di Caritas Italiana. Ringrazio tutti voi di essere qui e di ciò che fate per le nostre città.

Essere *“Custodi del Bello”* è una grande responsabilità, oltre che un messaggio importante per la comunità ecclesiale e per tutta la società. Vorrei perciò riflettere con voi proprio sul nome del vostro progetto che non è un semplice slogan, ma indica un modo di essere, uno stile, una scelta di vita orientata a due grandi finalità: il *custodire* e il *bello*.

Custodire significa proteggere, conservare, vigilare, difendere. È un’azione multiforme, che richiede attenzione e cura, perché parte dalla consapevolezza del valore di chi o di ciò che ci viene affidato. Per questo non ammette distrazioni e pigrizia. Chi custodisce tiene gli occhi ben aperti, non ha paura di spendere del tempo, di mettersi in gioco, di assumersi delle responsabilità. E tutto ciò, in un contesto che spesso invita a non “sporcarsi le mani”, a delegare, è profetico, perché richiama all’impegno personale e comunitario. Ognuno, con le proprie capacità e competenze, con l’intelligenza e con il cuore, può fare qualcosa per custodire le cose, gli altri, la casa comune, in una prospettiva di cura integrale del creato.

San Paolo ci dice che «la creazione geme e soffre» (*Rm* 8,22); il suo grido si unisce a quello di tanti poveri della terra, che chiedono con urgenza decisioni serie ed efficaci volte a promuovere il bene di tutti, in una prospettiva che dunque non può essere solo *ambientale*, ma deve farsi *ecologica* in senso più ampio, integrale.

Sono tante oggi le persone ai margini, scartate, dimenticate in una società sempre più efficientista e spietata: i poveri, i migranti, gli anziani e i disabili soli, gli ammalati cronici. Eppure, ciascuno è prezioso agli occhi del Signore (cfr *Is* 43,1-4). Per questo vi raccomando, nel vostro lavoro di riqualificazione di tanti luoghi lasciati all’incuria e al degrado, di mantenere sempre come obiettivo primario la custodia delle persone che vi abitano e che li frequentano. Solo così restituirete il creato alla sua bellezza.

E proprio questo è l’altro valore: insieme al custodire, la *bellezza*. Oggi se ne parla molto, fino a farne un’ossessione. Spesso però la si considera in modo distorto, confondendola con modelli estetici effimeri e massificanti, più legati a cri-

teri edonistici, commerciali e pubblicitari che non allo sviluppo integrale delle persone. Un approccio di questo genere è deleterio, perché non aiuta a far fiorire il meglio in ciascuno, ma porta al degrado dell'uomo e della natura. Se infatti «non si impara a fermarsi ad ammirare e apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli» (Lett. enc. *Laudato si'*, 215).

Si tratta, invece, di imparare a coltivare il bello come qualcosa di unico e sacro per ogni creatura, pensato, amato e celebrato da Dio fin dalle origini del mondo (cfr *Gen* 1,4) come unità inscindibile di grazia e di bontà, di perfezione estetica e morale.

Questa è la vostra missione; e io vi incoraggio, come cooperatori al grande disegno del Creatore, a non stancarvi di trasformare il brutto in bello, il degrado in opportunità, il disordine in armonia.

Vi accompagni e vi sia di modello, nel vostro impegno, San Giuseppe di Nazaret, il custode umile e silenzioso del «più bello tra i figli dell'uomo» (cfr *Sal* 44,3), del Verbo incarnato in cui tutte le cose sono state create e sussistono (cfr *Col* 1,16-17). Con la sua fedeltà discreta e laboriosa, San Giuseppe ha contribuito a riportare la bellezza nel mondo.

Grazie per il tanto bene che fate! Vi benedico e prego per voi. E vi chiedo, per favore, di pregare per me.

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Protocollo di intesa per la ricostruzione dei territori interessati dal terremoto del 2016 da parte dei soggetti in stato di detenzione (10 settembre 2024)

Il 10 settembre 2024, a Roma, è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa tra il Commissario straordinario di governo per il sisma 2016, Sen. Avv. Guido Castelli, il Ministro della Giustizia, On. Carlo Nordio, il Presidente della CEI, Card. Matteo Maria Zuppi, il Presidente facente funzione dell'ANCI, Dott. Roberto Pella, e il Presidente nazionale dell'ANCE, Dott.ssa Federica Brancaccio, per lo svolgimento di attività lavorative extramurarie da parte dei soggetti in stato di detenzione ristretti negli istituti penitenziari.

L'obiettivo dell'intesa è quello di rafforzare le opportunità lavorative dei detenuti di Abruzzo, Lazio, Marche, Molise e Umbria, promuovendo la loro assunzione nei cantieri della ricostruzione di edifici pubblici e di culto colpiti dal sisma del 2016 e favorendo così il loro reinserimento nella società. Gli istituti penitenziari interessati dal progetto sono 35, dislocati nelle province di Fermo, Teramo, L'Aquila, Perugia, Spoleto, Ancona, Rieti, Ascoli Piceno, Macerata e Pescara.

I detenuti in possesso dei requisiti di idoneità per lo svolgimento del lavoro all'esterno saranno individuati dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in accordo con la magistratura di sorveglianza.

PROTOCOLLO D'INTESA

Tra

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA, COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA RICOSTRUZIONE DEI TERRITORI COLPITI DAGLI EVENTI SISMICI DEL 2016,

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA,

ANCI E ANCE,

per lo svolgimento di attività lavorative extramurarie
da parte dei soggetti in stato di detenzione ristretti negli istituti penitenziari

tra

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL GOVERNO PER LA RICOSTRUZIONE NEI TERRITORI DEI COMUNI DELLE REGIONI DI ABRUZZO, LAZIO, MARCHE E UMBRIA INTERESSATI DALL'EVENTO SISMICO DEL
24 AGOSTO 2016, Sen. Avv. Guido Castelli, nominato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2 del Decreto Legge 3 del 11 gennaio 2023, con decreto del Presidente della Repubblica in data 13 gennaio 2023, prorogato con decreto del Presidente del Presidente della Repubblica in data 18 gennaio 2024, registrato alla Corte dei Conti in data 05 febbraio 2024 al n. 327, con sede commissariale in via Giuseppe Pitoni 2, 02100 Rieti, C.F. 80188230587, in breve anche "il Commissario";

e

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA, On. Carlo Nordio, con sede in Roma, via Arenula n. 70, C.F. 97591110586;

IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, S.E. Matteo Maria Zuppi, con sede in Roma, Circonvallazione Aurelia n. 50, C.F. e P.I. 80245790581;

IL PRESIDENTE FACENTE FUNZIONE DELL'ANCI Roberto Pella, con sede in Roma, via dei Prefetti n. 46, C.F. e P.I. 80118510587;

IL PRESIDENTE NAZIONALE DELL'ANCE, Dott.ssa Federica Brancaccio, con sede in Roma via Giuseppe Antonio Guattani n. 16, C.F. e P.I. 80022490587;

congiuntamente, anche *"le parti"*;

premesso che

- nel quadro degli scopi previsti dalle leggi in materia di ordinamento penitenziario, il Ministero della Giustizia, attraverso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria (D.A.P.), promuove l'attività lavorativa in favore delle persone ristrette negli istituti penitenziari, anche in collaborazione con strutture pubbliche e private, al fine di dare concreta attuazione al mandato di cui all'art. 27 della Costituzione;
- il lavoro rappresenta uno degli elementi del trattamento penitenziario finalizzati al reinserimento sociale dei detenuti ed al conseguente abbattimento del rischio di recidiva, in conformità alle finalità di cui agli artt. 15 e seguenti della legge 26 luglio 1975, n. 354, recante "Norme sull'Ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà";
- nell'ambito del processo di ricostruzione degli edifici di culto, il Commissario Straordinario, il Presidente della CEI ed il Ministro per i beni e le attività culturali e del turismo, hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa in data 21 dicembre 2016 finalizzato ad attuare le previsioni dell'art. 14, comma 9, del decreto legge 17 ottobre 2016, attraverso la disciplina delle priorità, delle modalità e dei termini per il recupero dei beni culturali di interesse religioso danneggiati dagli eventi sismici;
- con successiva ordinanza n. 105 del 17 settembre 2020, "Semplificazione della ricostruzione degli edifici di culto", è stata, tra gli altri, adottata la relativa disciplina della ricostruzione, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 15, comma 3-bis, come modificato dall'art. 11, comma 3, del decreto legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito con modificazioni con la legge 11 settembre 2020, n. 120, nonché approvato l'elenco degli interventi sugli edifici di culto di proprietà privata;
- che al fine di implementare le opportunità occupazionali in favore della popolazione detenuta nei territori delle quattro regioni colpite dal sisma 2016, è volontà delle parti avviare un piano sinergico di azioni congiunte nell'ambito del processo della ricostruzione pubblica e di quella degli edifici di culto, finanziata dalle ordinanze del Commissario straordinario, ivi incluse le ordinanze speciali e le ordinanze di attuazione degli interventi del Fondo complementare al PNRR, piano al quale partecipino, ognuno per il proprio ambito di competenza, le amministrazioni centrali interessate, quelle periferiche, quelle locali, la CEI e l'ANCE;

visti

- la legge 26 luglio 1975, n. 354 e successive modifiche ed integrazioni "Norme sull'Ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà", in particolare:
  - art. 20, "Lavoro" finalizzato a favorire la destinazione dei detenuti e degli internati al lavoro organizzato negli istituti penitenziari ed alla partecipazione a corsi di formazione professionale per agevolarne il reinserimento sociale;

- art. 21, “Lavoro all’esterno” da attuare in condizioni idonee a garantire l’attuazione positiva degli scopi previsti dall’articolo 15 O.P.;
- art. 48, Regime di semilibertà, che consiste nella concessione al condannato e all’internato di trascorrere parte del giorno fuori dell’istituto per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale;

• legge 22 giugno 2000, n. 193, “Norme per favorire l’attività lavorativa dei detenuti”, come modificata dall’articolo 3-bis del decreto-legge l° luglio 2013, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 94, e dall’articolo 7, comma 8, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, in particolare:
  – l’art. 3 della legge 22 giugno 2000, n. 193, e successive modificazioni, che dispone la concessione di crediti d’imposta alle imprese che assumono, per un periodo di tempo non inferiore a trenta giorni, lavoratori detenuti o internati, anche ammessi al lavoro all’esterno ai sensi dell’articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, ovvero semiliberi provenienti dalla detenzione, o che svolgono effettivamente attività formative nei loro confronti;
  - l’art. 4 della legge 22 giugno 2000, n. 193, il quale prevede che ogni anno, con decreto del Ministro della giustizia emanato di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro delle finanze, siano determinate le modalità e l’entità delle agevolazioni e degli sgravi concessi alle imprese che assumono lavoratori detenuti o internati, o che svolgono attività formativa nei confronti degli stessi;
  - art. 5, a norma del quale “le amministrazioni centrali e periferiche stipulano apposite convezioni con soggetti pubblici e privati o cooperative sociali interessati a fornire a detenuti o internati opportunità di lavoro. Le convenzioni disciplinano l’oggetto e le condizioni di svolgimento dell’attività lavorativa, la formazione ed il trattamento retributivo, senza oneri a carico della finanza pubblica”;

• il decreto 24 luglio 2014, n. 148, “Regolamento recante sgravi fiscali e contributivi a favore di imprese che assumono lavoratori detenuti”;

• la circolare 23 ottobre 2014, “Nuovo regolamento attuativo della legge 193/2000, disposizioni attuative”;

• il D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230 “Regolamento recante norme sull’Ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà”, in particolare:
  - art. 47, comma l, a norma del quale “le lavorazioni penitenziarie, sia all’interno sia all’esterno dell’istituto, possono essere organizzate e gestite dalle direzioni degli istituti, secondo le linee programmatiche determinate dai Provveditorati. Allo stesso modo possono essere organizzate e gestite da imprese pubbliche e private e, in particolare, da imprese cooperative sociali, in locali concessi in comodato dalle direzioni. I rapporti fra la direzione e le imprese sono definiti con convenzioni che regolano anche l’eventuale utilizzazione, eventualmente in comodato, dei locali e delle attrezzature già esistenti negli istituti, nonché le modalità di addebito all’impresa, delle spese sostenute per lo svolgimento dell’attività produttiva. I detenuti ed internati

che prestano la propria opera in tali lavorazioni, dipendono, quanto al rapporto di lavoro, direttamente dalle imprese che le gestiscono. I datori di lavoro sono tenuti a versare alla direzione dell'istituto, la retribuzione dovuta al lavoratore, al netto delle ritenute previste dalla legge, e l'importo degli eventuali assegni per il nucleo familiare, sulla base della documentazione inviata dalla direzione. I datori di lavoro devono dimostrare alla direzione l'adempimento degli obblighi relativi alla tutela assicurativa e previdenziale";

- art. 48, comma l, a norma del quale l'ammissione dei condannati e degli internati al lavoro all'esterno è disposta dalle direzioni solo quando ne è prevista la possibilità nel programma di trattamento e diviene esecutiva solo quando il provvedimento sia stato approvato dal magistrato di sorveglianza, ai sensi del quarto comma dell'articolo 21 della legge;
- art. 48, comma 10, a norma del quale "i datori di lavoro dei detenuti o internati sono tenuti a versare alla direzione dell'istituto la retribuzione, al netto delle ritenute previste dalle leggi vigenti, dovuta al lavoratore e l'importo degli eventuali assegni per il nucleo familiare, sulla base della documentazione inviata alla direzione. I datori di lavoro devono dimostrare alla stessa direzione l'adempimento degli obblighi relativi alla tutela assicurativa e previdenziale";
- art. 54, comma 1 e 2, a norma del quale "i datori di lavoro dei condannati e degli internati in regime di semilibertà sono tenuti a versare alla direzione dell'istituto la retribuzione al netto delle ritenute previste dalle leggi vigenti e l'importo degli eventuali assegni per il nucleo familiare dovuti al lavoratore. I datori di lavoro devono anche dimostrare alla stessa direzione l'adempimento degli obblighi relativi alla tutela assicurativa e previdenziale". "I condannati e gli internati ammessi al lavoro in semilibertà esercitano i diritti riconosciuti ai lavoratori liberi con le sole limitazioni che conseguono agli obblighi inerenti alla esecuzione della misura privativa della libertà";

- la Carta dei diritti e doveri dei detenuti e degli internati, allegata al decreto 5 dicembre 2012;
- il decreto 25 febbraio 2002, n. 87, "Regolamento recante sgravi fiscali alle imprese che assumono lavoratori detenuti";
- il decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito in legge 15 dicembre 2016, n. 225, in particolare l'art. 14, di disciplina della ricostruzione pubblica;
- visto il decreto legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, recante "Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza ed altre misure urgenti per gli investimenti";
- visto il decreto legge del 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, recante: "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure", ed in particolare l'art. 14, intitolato "Estensione della disciplina del PNRR al Piano complemen-

tare" nonché l'art. 14-bis, recante "Governance degli interventi del Piano complementare nei territori interessati dagli eventi sismici del 2009 e del 2016";

- il Protocollo d'intesa tra ANCE e Provveditorato regionale Amministrazione penitenziaria per il Lazio, Abruzzo e Molise, sottoscritto in data 16 marzo 2021, avente ad oggetto la promozione di azioni e attività volte a favorire l'inclusione sociale dei detenuti o internati presenti negli istituti penitenziari delle suddette regioni.

Tutto quanto sopra premesso e considerato, le parti, come sopra rappresentate, convengono quanto segue.

ART. 1
(Oggetto)

l. Il Protocollo ha come oggetto la promozione di un programma per lo svolgimento di attività lavorative extramurarie da parte di persone in stato di detenzione presso gli istituti penitenziari delle province di:
   - Fermo;
   - Teramo;
   - L'Aquila;
   - Perugia;
   - Spoleto;
   - Ancona;
   - Rieti;
   - Ascoli Piceno;
   - Macerata;
   - Pescara, così come individuati nell'allegato sub l) al presente atto per farne parte integrante e sostanziale.

2. Le attività lavorative potranno essere prestate nei cantieri per la ricostruzione pubblica e religiosa, finanziata dalle ordinanze commissariali, ivi incluse quelle adottate ai sensi dell'art. 11, comma 2, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito in legge 11 settembre 2020, n. 120, e dell'art. 14-bis del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito in legge 28 luglio 2021, n. 108.
3. Le attività di cui al comma l potranno, altresì, avere ad oggetto lo svolgimento di compiti di natura impiegatizia, connessi al processo di ricostruzione.

ART. 2
(Finalità)

l. Lo scopo del Protocollo è quello di incrementare le opportunità di lavoro tra le persone detenute ed internate al fine di favorire il loro reinserimento sociale.

ART. 3
(Attività)

l. Il Commissario Straordinario, nell'ambito delle funzioni di coordinamento del processo di ricostruzione, svolgerà funzioni di raccordo delle attività in capo alle Parti firmatarie del presente Protocollo, con il coinvolgimento delle Regioni e degli USR regionali.
2. Al fine di svolgere la funzione di raccordo, il Commissario potrà avvalersi, previo nulla asta del DAP, di associazioni di volontariato, regolarmente iscritte all'elenco di cui all'art. 11 del Decreto Legislativo n. 117 del 3 luglio 2017, nonché di figure professionali dedicate.

ART. 4
(Impegni delle Parti)

l. Le Parti si impegnano, ciascuna per quanto di competenza, ad elaborare e adottare proposte idonee all'attuazione della presente intesa.
2. Ciascuna delle Parti provvederà ad individuare un proprio referente che si occuperà di monitorare l'operatività e gli sviluppi del Protocollo nei territori interessati.

ART. 5
(Trattamento dati)

l. Le Parti si impegnano a trattare i dati personali e sensibili nell'ambito del presente Protocollo nel rispetto del Codice della Privacy aggiornato (D. Lgs. n. 196 del 2003).

ART. 6
(Durata)

l. Il presente Protocollo ha validità sino al 31 dicembre 2024 e si rinnoverà tacitamente di anno in anno, in ipotesi di proroga legislativa della gestione commissariale, fatta salva la possibilità di recesso in capo ad ognuna delle Parti, da comunicare con un preavviso di almeno 30 giorni.

ART. 7
(Controversie)

l. Le Parti si impegnano a dirimere ogni eventuale conflitto interpretativo o applicativo del presente Protocollo in ossequio ai principi di lealtà e collaborazione istituzionale ed al canone della buona fede contrattuale.
2. In caso di mancato bonario superamento del contrasto, si osservano le regole giuridiche vigenti in materia di tutela giurisdizionale.
3. Le Parti si impegnano a predisporre di comune accordo una scheda operativa nella quale siano dettagliate le attività specifiche che saranno svolte e le conseguenti modalità di esecuzione

ART. 8
(Clausola di invarianza finanziaria)

l. Dall'attuazione del presente Protocollo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato e della struttura commissariale.

Roma, 10 settembre 2024

Il Commissario Straordinario
SEN. AVV. GUIDO CASTELLI

Il Ministro della Giustizia
ON.LE CARLO NORDIO

Il Presidente CEI
S.E.R. MATTEO MARIA ZUPPI

Il Presidente ANCI
DOTT. ROBERTO PELLA

Il Presidente Nazionale ANCE
DOTT.SSA FEDERICA BRANCACCIO

ELENCO ISTITUTI

ISTITUTI LAZIO, ABRUZZO & MOLISE
CC AVEZZANO
CC CHIETI
CC L'AQUILA
CC LANCIANO
CC PESCARA
CR SULMONA
CC TERAMO
CL VASTO
CC CASSINO
CR CIVITAVECCHIA "G. PASSERINI"
CC CIVITAVECCHIA "N.C."
CC FROSINONE "G. PAGLIEI"
CC LATINA
CR PALIANO
CC RIETI "N.C."
CCF ROMA "G. STEFANINI" REBIBBIA FEMMINILE
CC ROMA "R. CINOTTI" REBIBBIA N.C.I
CC ROMA "REBIBBIA TERZA CASA"
CR ROMA "REBIBBIA"
CC ROMA "REGINA COELI"
CC VELLETRI
CC VITERBO "N.C."
CC CAMPOBASSO
CC ISERNIA
CC LARINO

ISTITUTI MARCHE
CC ANCONA
CR ANCONA "BARCAGLIONE"
CC ASCOLI PICENO)
CR FERMO
CR FOSSOMBRONE
CC PESARO

ISTITUTI UMBRIA
CR ORVIETO
CC PERUGIA "NUOVO COMPLESSO PENITENZIARIO CAPANNE"
CR SPOLETO
CC TERNI)

Consiglio Episcopale Permanente
Roma, 23 - 25 settembre 2024

Introduzione del Cardinale Presidente

Cari Fratelli,

ci ritroviamo all'inizio del nuovo anno pastorale per continuare, con spirito di sinodalità e collegialità, quell'opera di discernimento e di indirizzo che è affidata al nostro Consiglio Permanente. Lo facciamo confortati dalla compagnia di Maria, che ha vissuto la sua fede in cammino (LG 58) e ha accolto il dono del Figlio. Le affidiamo queste giornate, affinché lo Spirito Santo illumini e renda fecondo il nostro lavoro.

Salutiamo con gioia S.E.R. Mons. Luigi Renna, Arcivescovo di Catania e Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, che partecipa in *videocollegamento*, perché ancora in convalescenza dopo l'intervento al cuore subito nello scorso mese di agosto. Caro Luigi, ci siamo presi un bello spavento e siamo davvero contenti di vederti con noi: ti rinnoviamo i nostri auguri e la nostra vicinanza.

Accogliamo con fraternità i tre nuovi presidenti di Conferenze Episcopali Regionali: per la Toscana, S.Em. Card. Paolo Lojudice (Arcivescovo di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino e Vescovo di Montepulciano - Chiusi - Pienza); per la Basilicata, S.E.R. Mons. Davide Carbonaro, OMD (Arcivescovo di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo); per l'Abruzzo-Molise, S.E.R. Mons. Camillo Cibotti (Vescovo di Isernia - Venafro). Rivolgiamo un pensiero di gratitudine ai Confratelli che li hanno preceduti in questo servizio: S.Em. Card. Giuseppe Petrocchi (Abruzzo-Molise); S.E.R. Mons. Salvatore Ligorio (Basilicata); infine, non per ultimo, S.Em. Card. Giuseppe Betori, che ha anche servito per diversi decenni la CEI come direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, Sottosegretario, Segretario Generale e membro del Consiglio Episcopale Permanente in quanto Presidente della Conferenza Episcopale Toscana.

Rendiamo lode per i doni ricevuti da questi nostri Fratelli per il bene delle nostre Chiese e dell'intero Paese.

* * *

Il nostro pensiero va a quanti sono stati colpiti dall'alluvione e dalle esondazioni in Emilia Romagna e nelle Marche. Ci stringiamo alle comunità locali che, a distanza di poco tempo, si trovano a vivere un altro dramma. Nelle parole dei nostri Fratelli Vescovi abbiamo ascoltato il grido di sofferenza delle persone ferite da questa nuova emergenza. Ne ricordiamo due, tra i territori maggiormente colpiti. «Siamo in apprensione. Siamo in situazione di ansia e attesa», ha affermato

S.E.R. Mons. Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna - Cervia. «Abbiamo bisogno della preghiera perché il nostro cuore possa chiedere e sentire in mezzo a tanta frustrazione, una nuova speranza», ha detto S.E.R. Mons. Mario Toso, Vescovo di Faenza - Modigliana.

Preghiamo per quanti sono in angoscia, perché possano continuare a guardare con fiducia al domani, anche quando tutto sembra, ancora una volta, perduto. Insieme al ringraziamento alle Forze dell'Ordine, ai Vigili del Fuoco, alla Protezione Civile e ai volontari impegnati nei soccorsi alla popolazione, chiediamo alle Istituzioni di intervenire, con tempestività ed efficacia, a sostegno delle famiglie e del territorio che ha mostrato, di nuovo, tutta la sua fragilità: le accuse vicendevoli e i proclami lascino il posto a misure adeguate, scelte lungimiranti e azioni concrete.

* * *

Siamo chiamati a guardare insieme al futuro. È il valore di questi nostri appuntamenti, esercizio di responsabilità che personalmente sento come luogo decisivo di confronto fraterno, pensoso, collegiale. A molti, davanti al futuro, viene da abbassare lo sguardo, perché si presentano situazioni difficili, anzi inestricabili, tra cui tutte le guerre, come in Ucraina e in Terra Santa, delle quali portiamo nel cuore il dramma e il gemito della nuova creazione che solo la pace può permettere. I nostri contemporanei scrutano inquieti il futuro e, senza speranza, si rifugiano facilmente nell'individualismo, non credono possibile un futuro migliore. Così abbassano lo sguardo per evitare di vedere. È un fenomeno di concentrazione su di sé e di estraniazione dai legami sociali. Un rischio è quello da cui sovente ci ha messo in guardia Papa Francesco: «State attenti all'"indietrismo", che è la moda di oggi, che ci fa credere che tornando indietro si conserva l'umanesimo» (*Saluto*, 1° giugno 2022).

Il ministero del Santo Padre

Un primo e affettuoso pensiero va proprio a Papa Francesco, che ha da poco concluso il suo viaggio di ben dodici giorni (2 - 13 settembre) in Asia e Oceania, mentre si appresta a compiere quello in Lussemburgo e Belgio (26 - 29 settembre). Continua a chiederci di alzare lo sguardo, allargare i nostri confini ed aiutarlo nel servizio decisivo alla comunione nella Chiesa e di unità nel mondo. Portiamo nel cuore le immagini delle popolazioni che presentano i segni tipici della loro cultura, dell'incontro interreligioso di Giacarta in Indonesia, della firma della *Dichiarazione congiunta* con il Grand Imam Umar nella moschea di Istiqlal sempre a Giacarta, dell'incontro con i bambini delle scuole di Port Moresby in Papua Nuova Guinea e di Irmãs Alma a Timor Est. Così come restano indelebili le parole che Francesco ha pronunciato nella Cattedrale di Dili: «Timor Est è un Paese "ai confini del mondo". […] E proprio perché è ai confini si trova al centro del Vangelo».

Queste immagini e queste parole, insieme a tante altre, sono il segno eloquente dell'impegno del Santo Padre a confermare nella fede i credenti di tutto il mon-

do. A lui siamo ancora una volta grati, perché testimonia quella cattolicità che è fatta da tutte le comunità cristiane sparse nei quattro angoli della terra: una unità che permette di aprirsi al dialogo con i fratelli di altre fedi e con tutti. Per questo l'unità, sempre dinamica e custode delle diversità, va continuamente difesa e amata, dono di Gesù, che ce l'affida. Solo l'unità ci rende forti ed è garanzia indispensabile di sinodalità. Solo nella comunione le differenze diventano una ricchezza, altrimenti si trasformano facilmente in modi autoreferenziali e sterili.

La scelta della speranza

Siamo chiamati al futuro. Non lo cerchiamo perché abbiamo accumulato garanzie sufficienti per il cammino o per la sicurezza che sarà senza problemi e fatiche. È sempre valido il monito di non prendere due tuniche, sapendo che non ci mancherà quanto ci servirà! Abramo si mette in cammino perché accoglie il Signore solo con un'indicazione e una promessa: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò» (*Gn* 12,1-2). Commenta la lettera agli Ebrei: «Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava» (*Eb* 11,8). Non è un vago ottimismo che spinge ad "espatriare" dal presente e a guardare al futuro. Il cammino dell'Amico di Dio non è rettilineo. C'è sofferenza, racchiusa nella drammatica domanda che sgorga dal cuore di Abramo di fronte alla promessa di Dio («la tua ricompensa sarà molto grande», *Gn* 15,1). Abramo guarda la sua realtà e non può non esclamare: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco» (*Gn* 15, 2). È la domanda di molti – penso anche ai nostri sacerdoti e a quanti hanno a cuore le nostre comunità – di fronte ai frutti del loro servizio e alle difficoltà quotidiane: «Un mio domestico sarà mio erede» (*Gn* 15,3). Cioè la fatica a generare figli, che vuol dire futuro. La risposta di Dio ad Abramo angosciato, pur partito fiducioso e dopo aver tanto camminato, è la proposta di una visione: «"Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle […] Tale sarà la tua discendenza". Egli credette al Signore, che gliel'o accreditò come giustizia» (*Gn* 15,5-6). È il dono di una visione del futuro di un popolo numeroso come le stelle del cielo.

La visione non si riduce a un percorso o a un manifesto, ma anima il cammino da iniziare ed è la ragione del programma che deve realizzarla. È quanto testimoniano i martiri: nonostante la violenza contro di loro, vedono con gli occhi della fede il futuro nel presente. Stefano, primo martire, «vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: "Ecco, contemplo i cieli aperti"» (*At* 7,55-56).

I martiri sono anche nostri contemporanei. Non hanno seguito l'idolatria dell'individualismo, del proprio io, del salvare se stessi, delle ideologie totalitarie, pagane. L'8 agosto sono stato a Lucca per ricordare gli ottant'anni dell'uccisione di 28 sacerdoti e monaci per mano dei nazifascisti: colpiti in mezzo al popolo e per il popolo. La lapide che li ricorda recita: «Amici del popolo, martiri del Vangelo, testimoni di fraternità, profeti di pace». Sono alcuni dei tantissimi sacerdoti e cristiani che, in quei mesi terribili, hanno dato la vita per il Vangelo e il popolo. Così i martiri missionari per popoli lontani, che non conoscevano. Sono davvero

semi di vita, testimonianza di speranza nel futuro. Mostrano che la Chiesa è comunità, famiglia di Dio, per cui vivere e dare la vita. Queste sono le vere radici delle nostre Chiese e ci indicano un atteggiamento forte, generoso, per affrontare con fiducia le avversità.

Alle soglie del Giubileo

Siamo alle soglie del Giubileo, che ci chiama alla speranza che nasce dall'amore di Cristo: «Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere», si legge nella Bolla d'indizione *Spes non confundit* (n. 9). Sono parole belle e significative! Si può guardare al futuro con speranza perché la Chiesa è una comunità, nonostante le nostre fragilità: famiglia in un mondo in cui la solitudine è lo stato esistenziale dell'uomo. C'è una grande responsabilità nel vivere la fraternità cristiana in un mondo di isolati, che vive una crisi di relazioni, per cui il singolo non sa vedere un futuro per sé, perché il futuro non lo si vede da soli, ma insieme. Anche la famiglia ci dice che non è un progetto di soli, ma di un uomo e una donna, aperto alla vita. Non ci sfuggono le sofferenze di un mondo di soli e dai legami fragili. Questo sollecita un clima di violenza, alimentato anche dalla guerra e da una sua pericolosa riabilitazione. Taluni episodi ci sconcertano, ci interrogano e ci chiedono di aiutare le nostre famiglie essendo la Chiesa una famiglia, attenta alle fragilità, una madre vicina alle tante sofferenze, evidenti o nascoste nelle pieghe dell'anima. Il mondo sembra attualmente senza punti di riferimento stabili, prigioniero di una cultura che riduce tutto alla riuscita della propria vita e dei propri affari, a realizzarsi individualmente, nella logica della prestazione esigente e fragilissima. La conseguenza è una folla di uomini e donne in un'affannosa corsa per realizzare desideri e cogliere opportunità per un illusorio godimento, per "consumare" la vita, appagando le emozioni. Le nostre comunità sono e possono essere ancora di più rete di solidarietà che rende forti perché reale e non virtuale, attenta al prossimo e non piegata all'io. «È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo?" (*Rm* 8,35)» (*Spes non confundit*, n. 3). Mi pare che la speranza così intesa, cioè come fiducia nell'azione dello Spirito e nel legame con Cristo e con la sua famiglia, possa essere anche il tema di questa fase della vita delle Chiese che sono in Italia e della CEI stessa. La multiformità della vita ecclesiale italiana, a partire dalla pietà popolare, è una ricchezza irrinunciabile che sarebbe sbagliato ridurre a un modello. Penso ai movimenti e alle associazioni, che spesso promuovono eventi che fanno pensare oltre i loro stessi confini, come il Meeting di Rimini, la Route nazionale degli Scout, la Preghiera interreligiosa per la pace della Comunità di Sant'Egidio, il Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia del Rinnovamento nello Spirito Santo e tante altre iniziative… La Chiesa è viva! Proprio nel mese di agosto si sono compiuti ottant'anni da quando San Paolo VI promulgò l'*Ecclesiam suam*, ricordata come l'Enciclica

del dialogo: «La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio» (n. 67), annota Papa Montini e aggiunge illustrando il sentimento cristiano: «Lo stato d'animo di chi sente dentro di sé il peso del mandato apostolico, di chi avverte di non poter più separare la propria salvezza dalla ricerca di quella altrui, di chi si studia continuamente di mettere il messaggio, di cui è depositario, nella circolazione dell'umano discorso» (*Ecclesiam suam*, 82).

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Ci troviamo in un crinale importante del *Cammino sinodale*, all'inizio della "fase profetica". Tra poche settimane, dal 15 al 17 novembre, si celebrerà la Prima Assemblea sinodale nazionale, mentre a livello universale ci apprestiamo a vivere la seconda sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2 - 27 ottobre). Lo scorso 6 settembre ho partecipato alla riunione della Presidenza del Comitato del Cammino sinodale, che stava lavorando sulla bozza dei *Lineamenti*. Lì ho riscontrato in piccolo quello che ho colto in questi anni a vari livelli e in vari ambiti: tanti uomini e donne stanno mettendo cuore e mente per realizzare il sogno di una Chiesa sinodale e missionaria e, quindi, più accogliente, aperta, snella, capace di camminare con le persone, umile. Quante attese, a volte segnate da una certa disillusione, ma in realtà fiduciose dei cambiamenti necessari per una Chiesa che, nella Babele del mondo, parli il linguaggio dell'amore e annunci la speranza di Cristo. Vedo persone che stanno dando molto e che molto si aspettano da noi: non possiamo deluderle! Il Cammino sinodale è una straordinaria opportunità per le nostre Chiese, che non dobbiamo perdere, a partire da noi Pastori.

Di certo, non mancano i problemi. Ma ne eravamo consapevoli sin dall'inizio. Non solo perché sapevamo che camminare insieme è più difficile che andare ciascuno per la propria strada. Sapevamo anche che ci saremmo trovati di fronte a qualcosa di inedito: alcune prassi e regole ecclesiali non si adattano più alla realtà e vanno per questo riscritte. Dobbiamo farlo insieme, con pazienza e sapienza ma anche con coraggio e con l'intelligenza dello Spirito, mettendo da parte il desiderio di prevalere e anteponendo l'ascolto dello Spirito. In questo senso, siamo lieti di annunciare la sede scelta per la Prima Assemblea sinodale: saremo nella Basilica di San Paolo fuori le mura, a testimonianza del fatto che questo evento è come una liturgia, una grande preghiera comunitaria, in ascolto tutti insieme dello Spirito che parla alle Chiese (cfr *Ap* 2-3).

Se è la speranza a guidarci e non la sfiducia o il disincanto, allora potremo affrontare anche le questioni ecclesiali più delicate e nuove con coraggio e intelligenza. Tra queste – non possiamo nasconderlo – c'è il tema dell'esercizio dell'autorità nella Chiesa che richiede per tutti la decisione, sempre rinnovata, di servire, di donare se stessi. A livello di Sinodo universale, questo tema assume i contorni del primato petrino (cfr *Instrumentum laboris* per la seconda sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 100-108), ma non solo: i delegati del Sinodo si stanno confrontando apertamente infatti anche su temi più rilevanti per noi come la trasparenza, il rendiconto, la valutazione esterna nei processi decisionali (cfr *Ivi*, nn. 67-79).

A livello del nostro Cammino sinodale si pone la questione dell'esercizio del ministero di guida del Vescovo in diocesi, come anche del ruolo della CEI nei confronti delle Chiese locali. Abbiamo bisogno di concretizzare in termini pastorali e anche giuridici le riflessioni che riguardano ad esempio il binomio "consultivo-deliberativo", chiarendo la necessità di un discernimento comunitario maturo per preparare le scelte più delicate che competono ai Vescovi.

La riforma della CEI

È questo anche il tempo di essere propositivi e concreti nell'impostare la riforma della CEI, che ha celebrato il 60° anniversario della prima riunione di tutti i Vescovi residenziali d'Italia (14 - 16 aprile 1964) ma anche i 70 anni dalla promulgazione del primo Statuto (provvisorio), considerato l'atto di nascita della Conferenza Episcopale (1° agosto 1954). Tutti noi Vescovi sentiamo l'esigenza che la CEI divenga uno strumento ancora più adeguato a servire le nostre diocesi, anche raccogliendo l'invito di Papa Francesco che sia uno strumento agile ed efficace, soggetto di comunione e che aiuti la Chiesa a rispondere adeguatamente alle attese così profonde della nostra gente e del mondo. Una possibile riforma dello Statuto s'inserisce in questo quadro. Dal Cammino sinodale stanno emergendo anche sollecitazioni per ripensare i rapporti e i vincoli tra i vari livelli ecclesiali: le diocesi, le Metropolie, le Conferenze Episcopali Regionali, oltre che la Conferenza Episcopale nazionale.

Una "Camaldoli per l'Europa"

I viaggi del Papa ci spingono a mantenere uno sguardo ecclesiale anche al di là dei confini nazionali. In questi giorni si è parlato d'innovazione e d'investimenti per una economia europea moderna e sostenibile, con riferimenti anche al lavoro e alla demografia, lasciando intravvedere un nuovo "piano Marshall", più ambizioso di quello del secondo Dopoguerra, rappresentando l'UE come destinata altrimenti a una lenta agonia. Nel frattempo, si sono definiti squadra e programma della nuova Commissione europea che, fra l'altro, prevede alcune nuove deleghe alla difesa, al Mediterraneo e alla questione abitativa. L'auspicio è che l'Europa resti fedele alla sua vocazione al dialogo e alla pace. La politica fa – anzi, deve fare – i suoi percorsi. Ma nella nostra prospettiva di credenti, i cittadini europei hanno bisogno oggi più che mai di riappropriarsi di quella storia e di quella cultura che ha fatto grandi le terre europee, ad iniziare dall'eredità della Bibbia e alla conseguente centralità della persona, al patrimonio religioso ebraico, all'umanesimo laico, ai tanti aspetti della cultura europea impregnati di senso religioso che costituiscono l'anima delle nostre società. Ugualmente occorre tenere lo sguardo su alcuni dati importanti che riguardano oggi il nostro Continente: l'invecchiamento della popolazione, le povertà, il fenomeno migratorio, il secolarismo e l'individualismo.

Mentre si affrontano i problemi contingenti, mi piacerebbe che si aprisse una discussione più ampia: una "Camaldoli per l'Europa" per parlare di democrazia ed

Europa. Potrebbe essere anche l'occasione per riflettere sul contributo che oggi può provenire dai cattolici *in primis*, come anche dai cristiani di tutte le Confessioni, dai credenti delle diverse Comunità religiose oggi presenti in Europa, dagli umanisti che hanno a cuore la cultura del nostro Continente, per uno sviluppo di una coscienza comune, che allarghi i confini dei cuori e delle menti e non ceda al nichilismo della persona e a sovranismi egoistici. Un'Europa nel segno della "Fratelli tutti", coesa e solidale al suo interno e aperta al mondo.

I frutti della 50ª Settimana sociale

Quest'anno ricorrono anche i 40 anni della Revisione dei Patti Lateranensi (18 febbraio 1984), che li ha resi conformi ai principi introdotti nello Stato dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana e nella Chiesa dal Concilio Vaticano II e dal nuovo Codice di diritto canonico del 1983. Al contributo della Conferenza Episcopale si deve la scrittura dell'art. 1 dell'Accordo il quale, dopo aver riaffermato che lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, impegna entrambi «alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese». A quell'impegno di rispettosa libertà e leale collaborazione, la Chiesa in Italia intende restare fedele. Proprio la preoccupazione per la promozione del bene dell'uomo e il bene comune ha ispirato la comunità cristiana nell'organizzazione delle Settimane sociali, che quest'anno hanno celebrato la 50ª edizione.

La fede – ne siamo tutti convinti – incide nella vita delle persone e della società a breve e soprattutto a lungo termine. Se è vero che si nutre del dono dell'Eucaristia celebrata in fraternità, è altrettanto vero che non è relegabile nel privato. Papa Francesco ci ha ricordato, anzi, che ci si salva insieme. Fratelli tutti! Anche a Trieste, alla 50ª Settimana sociale ha detto: «La fraternità fa fiorire i rapporti sociali; e d'altra parte il prendersi cura gli uni degli altri richiede il coraggio di pensarsi come popolo».

La fraternità cristiana, che testimonia la presenza del Signore tra noi, fa fiorire le relazioni sociali e contribuisce a creare un popolo. È la fraternità che è stata così vivace a Trieste, alla Settimana sociale. L'ho notato negli incontri, nelle discussioni, nella preghiera comune: la gioia di essere insieme e di pensare al nostro Paese e al suo futuro. Mi sono chiesto il perché di una fraternità costruttiva e felice, come quella. È espressione di un bisogno profondo della comunità ecclesiale. È la gioia di guardare insieme al futuro, che si fonda sulla fede comune, vissuta nella preghiera e nella liturgia, sull'ascolto vicendevole, ma anche sulla lettura dei segni dei tempi della società italiana. Non solo insieme, ma in ascolto della Parola di Dio e rivolti alla vita, alla storia, attenti ai segni dei tempi. Questa attenzione al "fuori" ci aiuta a comprendere il mondo e la sua complessità perché il Vangelo sempre ci porta dentro il profondo della storia. Ci dice la *Gaudium et spes*: «È dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche» (n. 4). Questo ci spinge a riflettere sulla tentazione di una vita o di dinamiche di riunioni autoreferenziali o autocentrate: la fraternità

cristiana è sempre aperta e attenta al mondo in cui vive, perché ha la missione del Vangelo. Il Papa ci ha ricordato che «la democrazia non gode di buona salute», riprendendo di fatto il monito del Presidente Mattarella che, nel suo magistrale intervento, ha parlato di pericolo concreto di diventare «analfabeti di democrazia».

A Trieste abbiamo dedicato molto tempo al confronto nei "Tavoli della democrazia", abbiamo vissuto la città mettendo in rilievo le buone pratiche e abbiamo animato le piazze con i dibattiti aperti a tutti: non abbiamo semplicemente parlato di partecipazione democratica, ma l'abbiamo realizzata concretamente. Da questi "Tavoli della democrazia" è emersa la richiesta pressante di un maggiore protagonismo dei giovani per il rinnovamento dello stile nell'impegno sociale e politico.

Ci auguriamo di raccogliere i frutti di questo lavoro, soprattutto nella formazione delle coscienze alla partecipazione democratica del nostro Paese. Non dobbiamo disperdere energie e idee. Sappiamo che, quando la Chiesa non si chiude in se stessa, ma abita i territori, costruisce reti e favorisce quella conversione al bene comune, che ha ricadute positive su tutti. Davvero la Dottrina sociale è un patrimonio che consente a tutti, in particolare ai laici cattolici, di avere un faro per una navigazione sicura nel mare della vita sociale. Ringraziamo quindi tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della Settimana sociale, in particolare il Comitato scientifico e organizzatore guidato da Mons. Renna. A noi Vescovi il compito adesso di fare discernimento per stimolare la formazione sociopolitica e favorire un rinnovato protagonismo laicale.

L'urgenza educativa

Alcuni recenti fatti di cronaca, che hanno avuto come protagonisti i giovani, hanno riacceso i riflettori sulla questione educativa, tema che da sempre sta a cuore alla Chiesa in Italia, al quale peraltro è stato dedicato un decennio (2010 - 2020) di riflessione e impegno. Crediamo sia opportuno parlare di urgenza in quanto, come abbiamo visto, si tratta del rapporto con la vita, con i sentimenti, con l'amore, con il futuro… Ed è un'urgenza che interpella tutti, nessuno escluso: la famiglia, la scuola, le aggregazioni, la parrocchia, la comunità, i movimenti e le associazioni. Soprattutto, gli adulti chiamati a un maggiore senso di responsabilità. Infatti, «il futuro dell'umanità» è «riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza» (*Gaudium et spes*, n. 31).

Come Chiesa ci sentiamo pienamente coinvolti e non smetteremo di mantenere alta l'attenzione, perché sono in gioco le persone, la loro realizzazione, la possibilità di vivere l'esistenza in pienezza. Nell'incontro con il Signore e camminando accanto a loro, siamo chiamati ad accompagnare le giovani generazioni in un percorso di riconciliazione con il proprio sé, di conoscenza e apprezzamento delle risorse personali, di appartenenza ad un gruppo, ad una persona. Sono necessari luoghi, fisici e non virtuali, in cui tornare a fare esperienza di gratuità e libertà personale e comunitaria. Penso, in modo particolare, al prezioso servizio degli Oratori, del dopo-scuola e di tante altre attività formative, che conservano intatta la loro attualità e chiedono un rilancio di progettualità e creatività.

Dobbiamo lavorare, tutti insieme, per sradicare i semi dell'individualismo che soffoca la dimensione umana e disconosce la presenza degli altri. Non ci sono ricette facili, né risposte preconfezionate a buon mercato, ma non per questo dobbiamo cedere al pessimismo o al disfattismo che paralizza ogni tentativo di azione. L'orizzonte è quello della speranza, che non è un palliativo, una pacca sulle spalle, ma è consapevolezza che Dio illumina il cammino da compiere, perché Egli ama di amore eterno ed è sempre presente nella storia di ogni vivente. Non è ingenuità, è concretezza.

Nei giorni in cui le aule scolastiche tornano a riempirsi, il nostro pensiero va ai milioni di bambini, ragazzi e giovani, con i loro insegnanti e il personale amministrativo, pronti ad affrontare l'avventura più affascinante e impegnativa: quella della conoscenza, della formazione di sé, della convivenza fraterna. La Chiesa è vicina a quanti accolgono la sfida dell'educazione, per cui ogni energia e investimento non sono mai perduti, ma tornano moltiplicati a beneficio di tutta la società. L'investimento sulla scuola è certamente tra i più importanti per una società che abbia a cuore le nuove generazioni e il suo stesso futuro. Desideriamo esprimere un grazie particolare e un forte incoraggiamento alle oltre 7.500 scuole cattoliche e alle centinaia di migliaia di famiglie che affrontano importanti sacrifici per iscrivervi i loro figli, con la speranza che si avvicini il giorno in cui la parità scolastica trovi la sua piena attuazione. In questo contesto educativo si inserisce anche il contributo dell'insegnamento della religione cattolica di cui parleremo nel corso dei nostri lavori per sottolineare – a quasi quarant'anni dalla sua introduzione – il valore di questo spazio di libertà e di cultura religiosa posto a servizio dell'intera comunità civile e per aggiornarne e rilanciarne il contributo.

A tutti auguriamo un buon anno scolastico!

In ascolto dei poveri

Nel guardare la società italiana e il mondo il primo segno che ci appare è quello dei poveri. Francesco rilancia l'insegnamento di Benedetto XVI: la scelta dei poveri «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci con la sua povertà (cfr *2 Cor* 8, 9)» (*Discorso in occasione della sessione inaugurale dei lavori della V Conferenza generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi*, 13 maggio 2007).

Questo riguarda tutti i cristiani personalmente: ripartire dai poveri vuol dire anche ripartire dal contatto personale con il povero, cui siamo tutti chiamati. «Nessuno dovrebbe dire che si mantiene lontano dai poveri perché le sue scelte di vita comportano di prestare più attenzione ad altre incombenze» (*Evangelii Gaudium*, n. 201). Siamo tutti sulla via tra Gerico e Gerusalemme, dove giace un uomo mezzo morto, qualunque siano le nostre incombenze. Il Vangelo, l'insegnamento di Papa Francesco, ci stimolano a mettere il povero al centro della nostra vita, della pastorale, della predicazione, sottolineando il valore umano dell'incontro con lui, ma anche il significato cristologico dell'amore per i più piccoli tra i fratelli di Gesù.

«I poveri – scrive Georges Bernanos – hanno il segreto della speranza. Mangiano ogni giorno dalla mano di Dio e quindi devono sperare sempre, sempre. […]

Solo i poveri sperano per tutti noi, come solo i santi amano e sperano per tutti noi. La traduzione autentica della speranza è nelle mani dei poveri».

Nei percorsi educativi delle nostre comunità e istituzioni il tratto distintivo deve essere la familiarità e il servizio ai poveri. Senza fare catechesi a nessuno, sono loro infatti a introdurre alle profondità della fede e dell'incontro con Gesù. Le nostre opere, iniziative, istituzioni, le nostre imprese in favore degli emarginati sono importanti. Ma tutte dovrebbero verificarsi nel confronto evangelico con la realtà del povero, dando valore al contatto personale con la sua persona. I poveri sono i fratelli più piccoli di Gesù, ma anche i nostri fratelli, i fratelli dei cristiani, segno eloquente della presenza del Signore. Il povero non può diventare numero, oggetto, caso sociale per noi. Almeno non solo questo! La sinodalità non può non riguardare i poveri e i loro bisogni, perché i nostri servizi sono alla luce della fraternità cristiana che è prima di tutto apertura a quanti sono amati dal Signore, pur essendo ultimi.

Vorrei infine ricordare le parole che Papa Francesco ha voluto rivolgere, con insistenza, riguardo le persone che attraversano «mari e deserti per raggiungere una terra dove vivere in pace e sicurezza» (*Udienza generale*, 28 agosto 2024). «*Il mare nostrum*, luogo di comunicazione fra popoli e civiltà, è diventato un cimitero. E la tragedia è che molti, la maggior parte di questi morti, potevano essere salvati» (*Ivi*). Facciamo nostro l'appello accorato del Papa: in quei mari e in quei deserti mortali, i migranti di oggi non dovrebbero esserci. Il risultato si ottiene «ampliando le vie di accesso sicure e le vie di accesso regolari per i migranti, facilitando il rifugio per chi scappa da guerre, dalle violenze, dalle persecuzioni e dalle tante calamità; lo otterremo favorendo in ogni modo una governance globale delle migrazioni fondata sulla giustizia, sulla fratellanza e sulla solidarietà. E unendo le forze per combattere la tratta di esseri umani, per fermare i criminali trafficanti che senza pietà sfruttano la miseria altrui» (*Ivi*). Anche nella prospettiva della necessaria integrazione ci permettiamo di aggiungere che bisogna fare presto e prendere i provvedimenti opportuni che garantiscano i diritti e richiedano il dovere perché l'Italia possa crescere pure con il contributo di quanti vengono proprio per trovare futuro. Un pensiero grato vorrei adesso rivolgere a quanti si prodigano, senza risparmio di energie, per accogliere questi nostri fratelli e accompagnarli nel cammino dell'integrazione e della promozione: i centri Caritas e Migrantes, le diocesi, le organizzazioni di volontariato, ecc. La questione riguarda tutti, le istituzioni come le comunità, per questo siamo grati ai tanti che si impegnano per un nuovo futuro per loro e per la nostra società.

Conclusione

Il tema della speranza ha fatto da "filo rosso" a questo intervento. «Chi ci separerà dall'amore di Cristo» (cfr *Rm* 8,35). Ci sono altre parole simili che vorrei in conclusione citare: sono quelle scritte su pezzi di carta di fortuna da don Aldo Mei, presbitero di Lucca, giustiziato dai Tedeschi il 4 agosto 1944. Tra le altre cose, quell'ultima notte scriveva ai suoi genitori: «Babbo e Mamma, state tranquilli: sono sereno in quest'ora solenne. In coscienza non ho commesso delitti. Solamente ho amato come mi è stato possibile. [Subisco la] condanna a morte per aver

protetto e nascosto un giovane di cui volevo salva l'anima e per aver amministrato i sacramenti ai partigiani, e cioè aver fatto il prete».

Il ricordo di presbiteri simili, come di tante altre persone che hanno perso la vita per aver amato i fratelli senza riserva, per amore del Vangelo, ci deve essere di ispirazione. I nostri tempi non sono certo più difficili di quelli. Anche oggi abbiamo bisogno di Vescovi, di preti, di religiosi e laici che siano disposti a dare la vita per il Vangelo, per amore delle persone che ci sono affidate.

Carissimi Fratelli, vi ringrazio di avermi ascoltato e di quanto vorrete osservare e proporre. Torniamo ad affidare queste giornate di lavoro comune all'intercessione della Vergine Maria, ricolma di Spirito Santo.

Roma, 23 settembre 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Comunicato finale

La speranza è il tema attorno al quale si sono sviluppati i lavori del Consiglio Episcopale Permanente, che si è tenuto a Roma dal 23 al 25 settembre. Riprendendo gli spunti offerti dal Cardinale Presidente nella sua *Introduzione*, i Vescovi hanno concordato sulla necessità di non cedere alla sfiducia, ma di «guardare al futuro con speranza perché la Chiesa è una comunità, nonostante le nostre fragilità e contraddizioni». Questa prospettiva, posta da Papa Francesco come fulcro del Giubileo 2025, non può non riguardare i giovani che devono essere considerati una ricchezza e non un problema. L'urgenza educativa, richiamata dal Cardinale Presidente, diventa allora occasione per rilanciare un impegno a favore delle nuove generazioni, un accompagnamento efficace che le valorizzi e le faccia sentire protagoniste della loro vita, di quella della Chiesa e della società, fondato sulla fede e «sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino». Ecco allora che declinare la speranza sul versante educativo significa investire sui giovani, coinvolgerli nei percorsi ordinari, creare opportunità di scambio e confronto a livello nazionale e internazionale sui temi sociali, culturali, del bene comune.

Questo implica una riflessione sulle insidie che rischiano di avviluppare i giovani: è il caso delle dipendenze, nelle diverse forme, che in alcuni contesti sembrano addirittura essere la normalità.

Della tendenza ad abituarsi, a non sentirsi interpellati nel profondo da ciò che accade nel mondo i Presuli hanno parlato anche in riferimento alle guerre e alle migrazioni. In particolare, di fronte alle migliaia di persone che scappano dalle loro case per cercare speranza altrove, i Vescovi hanno fatto propria la visione aperta da Papa Francesco che ha chiesto di affrontare la questione «ampliando le vie di accesso sicure e le vie di accesso regolari per i migranti, facilitando il rifugio per chi scappa da guerre, dalle violenze, dalle persecuzioni e dalle tante calamità; favorendo in ogni modo una *governance* globale delle migrazioni fondata sulla giustizia, sulla fratellanza e sulla solidarietà. E unendo le forze per combattere la tratta di esseri umani, per fermare i criminali trafficanti che senza pietà sfruttano la miseria altrui» (*Udienza generale*, 28 agosto 2024).

Appello per la pace

Nasce da qui l'"Appello per la pace" che il Consiglio Permanente ha rivolto, al termine dei propri lavori, preoccupato dall'*escalation* che sta interessando, in queste ore, soprattutto il Medio Oriente, senza dimenticare l'Ucraina e gli altri conflitti in corso in diverse parti del mondo:

«Continuiamo a vedere vite spezzate, famiglie segnate dal dolore, bambini sconvolti dalla violenza e dalle lacrime. Case, scuole e ospedali rasi al suolo, città rese deserto. Una umanità ferita chiede pace e giustizia. È compito di ciascuno invocare la pace e operare nella vita di ogni giorno nel segno della *Fratelli tutti*; è dovere dei governanti assicurare la pace ai popoli della Terra. La convivenza di-

venti fratellanza, regni il rispetto reciproco, gli ultimi siano al centro dell'attenzione della società intera e di chi è stato chiamato ad assumere responsabilità politiche. La violenza non porta mai alcun vantaggio. La guerra è solo morte.

Anche le comunità religiose hanno il preciso dovere di dar voce alla speranza di serenità e di pace che si leva dai piccoli, dalle donne e dagli uomini di questo nostro tempo, la cui vita è segnata dallo scellerato e sempre ingiustificato ricorso alle armi. Ci sentiamo direttamente chiamati in causa dal Messaggio di Papa Francesco al recente Incontro internazionale di preghiera per la pace di Parigi: "Compito urgente delle religioni è favorire visioni di pace. […] C'è bisogno di incontrarsi, di tessere legami fraterni e di lasciarsi guidare dall'ispirazione divina che abita ogni fede, per immaginare assieme la pace tra tutti i popoli" (17 settembre 2024). In tal senso, come credenti, siamo richiamati dalle parole di un profeta contemporaneo, don Primo Mazzolari, che ammonisce: "Il cristiano è un 'uomo di pace' non un 'uomo in pace': fare la pace è la sua vocazione". Sia la costruzione della pace e della convivenza tra le persone e i popoli il nostro impegno – ispirato dal Vangelo – generoso, risoluto e profetico».

Verso la Prima Assemblea sinodale

Il Consiglio Permanente si è focalizzato, inoltre, sulla "fase profetica" del Cammino sinodale, in particolare sulla Prima Assemblea sinodale in programma a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le mura, dal 15 al 17 novembre.

In vista di tale appuntamento, sono stati illustrati e approvati i *Lineamenti*, elaborati sulla base dell'ascolto e del discernimento compiuti nei tre anni di Cammino sinodale, sia nelle Chiese locali che all'interno del Comitato del Cammino sinodale, tenendo conto degli apporti offerti dalla 79ª Assemblea Generale della CEI. I *Lineamenti* si aprono con una lunga premessa che ripercorre le fasi "narrativa" e "sapienziale", presentando i primi frutti della "fase profetica", alla luce della visione ecclesiologica del Concilio Vaticano e della ricezione delle prospettive conciliari da parte del magistero petrino e delle Chiese in Italia. Il documento, che traccia le condizioni di possibilità perché le comunità ecclesiali siano più snelle, più missionarie e più accoglienti, si articola attorno a tre nuclei: il rinnovamento della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali; la formazione alla fede e alla vita; la corresponsabilità. Il tutto nell'orizzonte missionario, nello stile della prossimità.

Ciò che è emerso finora, infatti, è la necessità di *prassi pastorali rinnovate* nei linguaggi e nei contenuti, generative di cultura intesa come spazio di dialogo tra rivelazione cristiana e vissuti contemporanei; di *formazione alla fede e alla vita* che nutra la conversione personale, la testimonianza e il servizio dei battezzati nella comunità civile ed ecclesiale; di una verifica delle strutture ecclesiali: ministeriali, organizzative, partecipative, materiali.

La Prima Assemblea sinodale – attraverso gli oltre mille delegati – avrà il compito di elaborare alcune proposte, a partire dalle traiettorie individuate nei *Lineamenti*, che saranno poi riconsegnate alle Chiese locali in vista della seconda Assemblea sinodale (31 marzo - 4 aprile 2025).

La riforma degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale

Il Consiglio Permanente ha approvato le linee guida per la riforma degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale della CEI. La riforma, parte integrante del Cammino sinodale delle Chiese in Italia chiamate a confrontarsi sulle sfide della comunione, della missione e della partecipazione, si pone nel solco di quella "trasformazione missionaria" più volte auspicata da Papa Francesco a partire dall'Esortazione apostolica "Praedicate evangelium". Sulla base dei principi di sinodalità, missionarietà e diaconia, le linee guida invitano a ripensare l'impegno degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale a favore degli organismi della CEI e delle Chiese particolari in modo da valorizzare la loro natura pastorale e missionaria. All'interno delle due grandi aree dell'annuncio e celebrazione della fede e della testimonianza della vita cristiana, gli Uffici e i Servizi, con le relative attività e competenze, vengono ricompresi in alcuni poli pastorali. Si tratta di "luoghi" di convergenza e coordinamento di quei nuclei che si prospettano, in questo momento storico e nel prossimo futuro, come significativi e decisivi per un servizio reale ed efficace a una Chiesa missionaria.

L'insegnamento della religione cattolica

L'approssimarsi del 40° anniversario della firma – il 14 dicembre 1985 - dell'Intesa fra la CEI e il Ministero della Pubblica Istruzione, in attuazione dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense, insieme alle nuove sfide educative e culturali poste dal contesto attuale e all'alta adesione degli avvalentisi (84,05%), hanno mosso i Vescovi a sottolineare e rilanciare il contributo dell'insegnamento della religione cattolica (IRC) come occasione in cui si esprime il servizio della Chiesa alla comunità scolastica e l'alleanza educativa che è sottesa.

In quest'ottica è stato presentato un primo schema per una Nota sull'IRC, con l'obiettivo di fare sintesi fra "cose antiche" e "cose nuove", attingendo dal lungo cammino percorso e dall'esperienza attuale per metterlo a disposizione dei bambini e dei giovani che oggi affrontano il cammino della crescita.

Fra i temi che il testo dovrà approfondire vi sono il ruolo della cultura religiosa nel percorso educativo, le trasformazioni sociali e culturali intervenute in questi anni, soprattutto sul piano del pluralismo religioso, le caratteristiche essenziali del profilo concordatario dell'insegnamento della religione nella scuola, la formazione iniziale e permanente degli insegnanti, la responsabilità delle comunità cristiane nei confronti dell'IRC, in particolare nel "generare" e riconoscere nuove vocazioni all'educazione e all'insegnamento.

Varie

Sostentamento del clero. Il Consiglio Permanente, tenendo conto dell'incremento del tasso di inflazione e delle difficoltà in corso, ha innalzato a € 13,38 il valore del punto per il calcolo del sostentamento del clero per l'anno

2025. Tale incremento, pari a +2%, ha un'incidenza minima rispetto all'aumento del costo della vita registrato in questi anni.

Adempimenti. I Vescovi hanno approvato la pubblicazione di due Messaggi: quello per la 36ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2025), dal titolo *Pellegrini di speranza*, e quello per la 47ª Giornata per la vita (2 febbraio 2025), sul tema *Trasmettere la vita, speranza per il mondo. "Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita (*Sap *11,26)"*.

Comunicazioni

Settimana Sociale. Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente si è confrontato sui frutti della 50ª Settimana Sociale (3 - 7 luglio 2024), condividendo e approvando alcune linee di attività del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici in Italia che saranno promosse dalle diocesi nei prossimi mesi. Quello di Trieste, infatti, non è stato solo un evento, ma la tappa di un processo. Si tratta ora di continuare ad animare il senso di partecipazione alla vita del Paese con uno stile di dialogo, di discernimento comunitario e di proposte, sull'esempio delle Piazze della Democrazia, dei Tavoli, dei Dialoghi delle Buone Pratiche, dei Patti di collaborazione fra cittadini e pubbliche amministrazioni. Sono stati quindi presentati alcuni strumenti (nella forma di Schede a carattere metodologico) che aiuteranno le diocesi a proseguire localmente quanto sperimentato a Trieste. L'impegno è anche quello di promuovere percorsi di formazione alla partecipazione alla vita democratica, sulla base della Dottrina Sociale della Chiesa, con una particolare attenzione alle giovani generazioni, oltre che organizzare incontri di condivisione e discernimento su diverse questioni sociali fra amministratori di ispirazione cristiana.

Tribunali ecclesiastici. Ai Vescovi è stata infine illustrata l'attività dei Tribunali Ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale in relazione alla ripartizione dei contributi. Il 2024 è il sesto anno di applicazione della revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale. È stato presentato un quadro del servizio dei Tribunali operanti in Italia, con alcuni dati riguardanti il costo medio delle cause e il fondo per i meno abbienti.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici ungheresi in Italia: Don András TŐRŐ (Debrecen-Nyíregyháza, Ungheria);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici srilankesi in Italia: Fr. B.P. Sanjeewa MENDIS (Colombo, Sri Lanka);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici polacchi in Italia: Mons. Jan Antoni GŁÓWCZYK (Tarnów, Polonia);

- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento studenti di Azione Cattolica Italiana (MSAC): Don Luigi CARAVELLA (Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi);
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari (ACOS): Don Simone VALERIANI (Crema);
- Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Ragazzi (ACR): Don Francesco MARRAPODI (Reggio Calabria - Bova);
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Esploratori-Guide dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): P. Diego MATTEI, SJ.

* * *

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 23 settembre 2024, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Presidente della Commissione Presbiterale Italiana (CPI): S.E.R. Mons. Stefano MANETTI, Vescovo di Fiesole e Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata;
- Membri del Consiglio di Presidenza del Servizio Nazionale per la tutela dei minori: Dott.ssa Chiara GRIFFINI (Presidente); Dott.ssa Emanuela VINAI (Coordinatrice); Dott.ssa Anna DEODATO; P. Salvatore FRANCO, OMI; Dott. Stefano LASSI; Prof. Martino NARDELLI; P. Luigi SABBARESE, CS; Avv. Maria SUMA; Don Gianluca MARCHETTI; Dott. Vincenzo CORRADO;
- Membro del Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli: Dott. Nicolò DELLA CHIESA;
- Membro del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: Don Pietro RESCIGNO (Salerno - Campagna - Acerno);
- Membro della Presidenza della Fondazione Missio: Don Gianluca MARCHETTI, Sottosegretario CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici;
- Rappresentante della CEI presso la Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): Don Gianluca MARCHETTI, Sottosegretario CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici;
- Membro in rappresentanza della CEI dell'Osservatorio centrale dei beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica: Don Pietro RESCIGNO (Salerno - Campagna - Acerno);
- Membri del Consiglio Nazionale della scuola cattolica (CNSC): Prof. Umberto PALAIA (Presidente Nazionale AGeSC), Prof.ssa Margherita SIBERNA BENAGLIA (Vice Presidente Nazionale AGeSC), Dott. Luca IEMMI (Presidente Nazionale FISM).

Roma, 25 settembre 2024

Consiglio Episcopale Permanente
Roma, 9 dicembre 2024

Comunicato finale

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunito in sessione straordinaria a Roma, nella mattinata del 9 dicembre, sotto la guida del Cardinale Presidente Matteo Maria Zuppi, ha approvato lo Strumento di lavoro, frutto della riflessione della Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia. Il testo – che, da un lato, racchiude la ricchezza del percorso fatto e del dialogo in Assemblea e, dall'altro, individua alcune scelte possibili a livello nazionale e locale – sarà consegnato alle diocesi nei prossimi giorni, in vista della Seconda Assemblea sinodale.

Aprendo i lavori, il Card. Matteo Maria Zuppi ha ricordato che "siamo ai passi finali di un cammino che ha coinvolto le nostre comunità, a diverse velocità". "Ora – ha affermato - è tempo di scegliere: sono tante le attese a cui bisogna dare risposta per concretizzare quel sogno di Chiesa indicato da Papa Francesco al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. In un mondo sofferente, segnato da tante pandemie, compresa quella delle guerre, è fondamentale intercettare le domande e riappassionare". Non a caso, lo Strumento di lavoro ha come orizzonte quello della missione nello stile della prossimità e focalizza l'attenzione sui nuovi stili di comunità, sulla formazione e sulla riforma delle strutture.

La sessione straordinaria è stata anche l'occasione per una verifica sulla Prima Assemblea sinodale, che ha riunito a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le mura, dal 15 al 17 novembre, oltre mille persone tra Vescovi, delegati diocesani, membri del Comitato nazionale del Cammino sinodale e invitati. Si è trattato – hanno sottolineato i Vescovi – di una bellissima esperienza di Chiesa, dal grande spessore ecclesiale, che ha permesso una sintesi efficace tra fede e vita.

Il Consiglio Permanente, accogliendo numerose richieste pervenute dalle diocesi, ha modificato le date della Seconda Assemblea sinodale prevedendo che si svolga a Roma nei giorni dal 31 marzo al 3 aprile 2025.

Roma, 9 dicembre 2024

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 47ª Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2025)

Trasmettere la vita, speranza per il mondo
«Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita» (Sap 11,26).

Celebriamo la 47ª Giornata nazionale per la vita nel contesto del Giubileo: tale coincidenza ci sollecita ad assumere l'orizzonte della speranza, poiché è nel segno della speranza che la Bolla di indizione Spes non confundit (SnC) *invita tutta la Chiesa a vivere l'anno di grazia del Signore.*

1. Perché credere nel domani?

Come nutrire speranza dinanzi ai tanti bambini che perdono la vita nei teatri di guerra, a quelli che muoiono nei tragitti delle migrazioni per mare o per terra, a quanti sono vittime delle malattie o della fame nei Paesi più poveri della terra, a quelli cui è impedito di nascere? Questa grande "strage degli innocenti", che non può trovare alcuna giustificazione razionale o etica, non solo lascia uno strascico infinito di dolore e di odio, ma induce molti – soprattutto i giovani – a guardare al futuro con preoccupazione, fino a pensare che non valga la pena impegnarsi per rendere il mondo migliore e sia meglio evitare di mettere al mondo dei figli.

2. Si può fare a meno della speranza?

Gli esiti di tali atteggiamenti, umanamente comprensibili, pongono numerosi interrogativi.

Quale futuro c'è per una società in cui nascono sempre meno bambini? La scelta di evitare i problemi e i sacrifici che si accompagnano alla generazione e all'educazione dei figli, come la fatica a dare sufficiente consistenza agli investimenti di risorse pubbliche per la natalità, renderanno davvero migliore la vita di oggi e di domani?

Il riconoscimento del "diritto all'aborto" è davvero indice di civiltà ed espressione di libertà? Quando una donna interrompe la gravidanza per problemi economici o sociali (le statistiche dicono che sono le lavoratrici, le single e le immigrate a fare maggior ricorso all'IVG) esprime una scelta veramente libera, o non è piuttosto costretta a una decisione drammatica da circostanze che sarebbe giusto e "civile" rimuovere?

Quale futuro c'è per un mondo dove si preferisce percorrere la strada di un imponente riarmo piuttosto che concentrare gli sforzi nel dialogo e nella rimozio-

ne delle ingiustizie e delle cause di conflitto? La logica del "se vuoi la pace prepara la guerra" riuscirà a produrre equilibri stabili e armonia tra i popoli e tra gli stati, oppure, come spesso è accaduto in passato, le armi accumulate – al servizio di interessi economici e volontà di potenza – finiranno per essere usate e produrre morte e distruzione?

Abbandonare uno sguardo di speranza, capace di sostenere la difesa della vita e la tutela dei deboli, cedendo a logiche ispirate all'utilità immediata, alla difesa di interessi di parte o all'imposizione della legge del più forte, conduce inevitabilmente a uno scenario di morte.

3. La trasmissione della vita, segno di speranza

La speranza si manifesta in scelte che esprimono fiducia nel futuro; ciò vale non solo per le nuove generazioni: "Guardare al futuro con speranza equivale ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere" (*SnC,* 9). Una particolare espressione di fiducia nel futuro è la trasmissione della vita, senza la quale nessuna forma di organizzazione sociale o comunitaria può avere un domani.

In quanto credenti, riconosciamo che "l'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore" *(ibid.)* Tutti condividiamo la gioia serena che i bambini infondono nel cuore e il senso di ottimismo dinanzi all'energia delle nuove generazioni. Ogni nuova vita è "speranza fatta carne". Per questo siamo vivamente riconoscenti alle tante famiglie che accolgono volentieri il dono della vita e incoraggiamo le giovani coppie a non aver timore di mettere al mondo dei figli.

È urgente "rianimare la speranza" in questo particolare campo dell'esistenza umana, tanto decisivo per l'avvenire: "il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro a ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza" (*SnC,* 9).

4. Pochi figli, troppi "pets"

Nel nostro Paese, come in molti altri dell'occidente e del mondo, si registra da anni un costante calo delle nascite, che preoccupa per le ricadute sociali ed economiche a lungo termine; alcune indagini registrano anche un vistoso calo del desiderio di paternità e maternità nelle giovani generazioni, propense a immaginare il proprio futuro di coppia a prescindere dalla procreazione di figli. Altri studi rilevano un preoccupante processo di "sostituzione": l'aumento esponenziale degli animali domestici, che richiedono impegno e risorse economiche, e a volte vengono vissuti come un surrogato affettivo che appare assai riduttivo rispetto al valore incomparabile della relazione con i bambini.

Tutto ciò è in primo luogo il risultato di una profonda mancanza di fiducia, che invece costituisce l'ingrediente fondamentale per lo sviluppo della persona e della comunità; esso viene pregiudicato dall'angoscia per il futuro e dalla diffidenza verso le persone e le istituzioni. La "*perdita del desiderio di trasmettere la vita*" ha anche altre cause: "ritmi di vita frenetici, timori riguardo al futuro, man-

canza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni" *(ibid.).*

5. La rinuncia ad accogliere la vita

Dobbiamo poi constatare come alcune interpretazioni della legge 194/78, che si poneva l'obiettivo di eliminare la pratica clandestina dell'aborto, nel tempo abbiano generato nella coscienza di molti la scarsa o nulla percezione della sua gravità, tanto da farlo passare per un "diritto", mentre "la difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo" (*Dignitas infinita,* 47).

Per di più, restano largamente inapplicate quelle disposizioni (cfr art. 2 e 5) tese a favorire una scelta consapevole da parte della gestante e a offrire alternative all'aborto. Occorre pertanto ringraziare e incoraggiare quanti si adoperano "per rimuovere le cause che porterebbero all'interruzione volontaria di gravidanza […] offrendo gli aiuti necessari sia durante la gravidanza che dopo il parto" (L. 194/78, art. 5), come i Centri di Aiuto alla Vita, che in 50 anni di attività in Italia hanno aiutato a far nascere oltre 280.000 bambini.

6. Genitori nonostante tutto

Va infine considerato un altro fenomeno sempre più frequente, quello del desiderio di diventare genitori a qualsiasi costo, che interessa coppie o single, cui le tecniche di riproduzione assistita offrono la possibilità di superare qualsiasi limitazione biologica, per ottenere comunque un figlio, al di là di ogni valutazione morale.

Osserviamo innanzitutto che il desiderio di trasmettere la vita rimane misteriosamente presente nel cuore degli uomini e delle donne di oggi. Le persone che avvertono la mancanza di figli vanno accompagnate a una generatività e a una genitorialità non limitate alla procreazione, ma capaci di esprimersi nel prendersi cura degli altri e nell'accogliere soprattutto i piccoli che vengono rifiutati, sono orfani
o migranti "non accompagnati".

Questo ambito richiede una più puntuale regolamentazione giuridica, sia per semplificare le procedure di affido e adozione che per impedire forme di mercificazione della vita e di sfruttamento delle donne come "contenitori" di figli altrui.

7. L'impegno di tutti per la vita

L'impegno per la vita interpella innanzitutto la comunità cristiana, chiamata a fare di più per la diffusione di una cultura della vita e per sostenere le donne alle prese con gravidanze difficili da portare avanti.

La Chiesa deve anche promuovere "un'alleanza sociale per la speranza, che […] lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo" (*SnC,* 5). Un'alleanza sociale che promuova la cultura della vita, mediante la pro-

posta del valore della maternità e della paternità, della dignità inalienabile di ogni essere umano e della responsabilità di contribuire al futuro del Paese mediante la generazione e l'educazione di figli; che favorisca l'impegno legislativo degli stati per rimuovere le cause della denatalità con politiche familiari efficaci e stabili nel tempo; che impegni ogni persona di buona volontà ad agire per favorire le nuove nascite e custodirle come bene prezioso per tutti, non solo per i loro genitori. Tale alleanza può e deve essere inclusiva e non ideologica, mettendo insieme tutte le persone e le realtà sinceramente interessate al futuro del Paese e al bene dei giovani: se la questione della natalità dovesse diventare la bandiera di qualcuno contro qualcun altro, la sua portata ne risulterebbe svilita e le scelte relative sarebbero inevitabilmente instabili, soggette a cambi di maggioranza o agli umori dell'opinione pubblica.

8. L'aiuto di Dio, "amante della vita"

La Scrittura ci presenta un Dio che ama la vita: la desidera e la diffonde con gioia in molteplici e sorprendenti forme nell'universo da lui creato e sostenuto nell'esistenza; ama in modo particolare gli esseri umani, chiamati a condividere la dignità filiale e ad essere partecipi della stessa vita divina. Confidiamo pertanto nella grazia particolare di questo anno giubilare, che porta il dono divino di "nuovi inizi": quelli che il perdono offre a chi è prigioniero del suo peccato; quelli che la giustizia porta a chi è schiacciato dall'iniquità; quelli che la speranza regala a chi è bloccato dalla disillusione e dal cinismo.

Roma, 24 settembre 2024

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Lettera della Presidenza CEI con invito alla preghiera e al digiuno per la pace

Di seguito la lettera della Presidenza CEI, inviata ai Vescovi il 3 ottobre 2024 (prot. n. 2761/2024), con l'invito rivolto alle Chiese in Italia ad unirsi all'appello di Papa Francesco per la preghiera del Rosario domenica 6 ottobre e a vivere una Giornata di preghiera e digiuno lunedì 7 ottobre 2024.

I testi per l'animazione dei due momenti, predisposti dall'Ufficio Liturgico Nazionale, sono disponibili al link https://www.chiesacattolica.it/preghiera-per-la-pace-i-materiali-per-il-6-e-il-7-ottobre/.

Eminenza, Eccellenza Reverendissima,

Papa Francesco, durante la Messa di apertura dell'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, ha annunciato un doppio appuntamento di preghiera per la pace: «per invocare dall'intercessione di Maria Santissima il dono della pace, domenica prossima mi recherò nella Basilica di Santa Maria Maggiore dove reciterò il Santo Rosario e rivolgerò alla Vergine un'accorata supplica; se possibile, chiedo anche a voi, membri del Sinodo, di unirvi a me in quell'occasione. E, il giorno dopo, 7 ottobre, chiedo a tutti di vivere una giornata di preghiera e di digiuno per la pace nel mondo».

Facendo nostro il suo accorato appello, domenica 6 ottobre ci uniremo a Papa Francesco nella preghiera mariana, mentre lunedì 7 ottobre siamo chiamati a vivere una Giornata di preghiera e di digiuno per la pace nel mondo.

Per favorire la preghiera personale e comunitaria, l'Ufficio Liturgico Nazionale ha predisposto un Libretto per la recita del Rosario per la Pace e alcune intenzioni di preghiera.

Approfitto dell'occasione per un saluto cordiale e fraterno.

Roma, 3 ottobre 2024

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Presidenza CEI per l'88° compleanno di Papa Francesco (17 dicembre 2024)

«Egli è in grado di dare un cuore a questa terra e di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morte per sempre».
*(*Dilexit nos*, 218).*

Beatissimo Padre,

nel giorno del Suo 88° compleanno, vogliamo rivolgerLe un pensiero affettuoso e farLe giungere l'abbraccio di tutte le nostre comunità. Auguri di cuore!

Più volte nel Suo Pontificato ci ha richiamato all'importanza del cuore, quest'anno ci ha consegnato la Lettera Enciclica "*Dilexit nos*", una vera e propria bussola per il nostro mondo che sembra aver smarrito la rotta, sempre più in balia della tempesta della violenza, delle guerre, del cinismo e dell'indifferenza. In questo tempo cupo, dove si addensano le nubi dell'odio e della vendetta, l'ago della bussola punta a Cristo, che ci rende "capaci di relazionarci in modo sano e felice e di costruire in questo mondo il Regno d'amore e di giustizia" (*Dilexit nos*, 28).

Vogliamo allora impegnarci per tornare all'essenza, per riscoprire la forza propulsiva di bene che sgorga dai nostri cuori, "aprendo gli occhi sul mondo intero e su tutte quelle cose che gli uomini possono compiere insieme per condurre l'umanità verso un migliore destino" (*Gaudium et spes*, 82).

Vogliamo imparare da Cristo, Dio che ha scelto la tenerezza e la fragilità di un bimbo per "reinventare l'amore" laddove la capacità di amare è sopraffatta dall'individualismo, dalla cattiveria e dal disprezzo.

Vogliamo ascoltare il battito della nostra gente, che a volte fa fatica a trovare ragioni per andare avanti e continuare a sperare. Vogliamo ricordare, cioè "portare nel cuore", tutti coloro che sono ai margini, che non hanno voce, che sperimentano la solitudine, lo sconforto, la sofferenza. Vogliamo aprire la porta santa del nostro cuore per vivere al meglio il Giubileo, questo anno di grazia che ci viene donato, e per rendere la nostra Chiesa più missionaria e più accogliente, così come ci chiede il Cammino sinodale nazionale.

Con questi sentimenti, Le assicuriamo la vicinanza e la preghiera delle Chiese in Italia.

Auguri, Santità!

Roma, 17 dicembre 2024

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio del Presidente e del Segretario Generale della CEI per il Santo Natale

Di seguito il messaggio di auguri per il Natale inviato dal Presidente e dal Segretario Generale della CEI, Card. Matteo Maria Zuppi e Mons. Giuseppe Baturi, ai Vescovi e alle comunità diocesane.

Condividiamo alcuni pensieri che abbiamo ricevuto in queste settimane dal Cardinale Mario Zenari, Nunzio Apostolico a Damasco, e da Fr. Francesco Patton, Custode di Terra Santa. Conosciamo la situazione che diversi Paesi del Medio Oriente stanno vivendo ormai da diverso tempo, al pari di altri luoghi del mondo spesso dimenticati. Mentre accogliamo il Signore che viene tra noi e contempliamo il mistero del Dio fatto carne, il nostro pensiero e la nostra preghiera vanno proprio al dolore profondo che sta dilaniando intere nazioni.

«La Chiesa e la popolazione siriana – ci ha scritto il Cardinale Zenari – è vivamente riconoscente alla CEI per il generoso sostegno a vari progetti umanitari in questi anni di guerra. Possano le varie espressioni di vicinanza animare in questo momento la speranza di questa martoriata popolazione che dopo tanti anni di guerra e sofferenza attende di vedere una luce in fondo al tunnel».

«Sappiamo che gli sviluppi del confronto in atto – è il messaggio di Fr. Patton – sono imprevedibili. Le chiedo perciò di sollecitare anche la Conferenza Episcopale Italiana a pregare per la pace in Siria, martoriata da lunghi anni di guerra e violenze, senza dimenticare gli altri teatri di guerra nei quali ci troviamo ad operare o che ci toccano da vicino (Libano, Israele, Palestina e Gaza)».

Accogliamo, dunque, gli inviti a invocare il dono della pace per tutti i Paesi in conflitto. Tacciano le armi e splenda la luce della speranza! Nella Messa della Notte di Natale ascolteremo nuovamente le parole di Isaia: «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (*Is* 9,1). Sono parole che continuano a suonare come un augurio ancora attuale. Se manca la luce sopraggiunge lo smarrimento, il disorientamento. Cristo viene tra noi perché la Luce possa continuare a brillare, a splendere nei nostri cuori e tra di noi, a incoraggiare il nostro essere "artigiani di pace". Avremo modo di vivere questo impegno, aprendo il 29 dicembre le Porte Sante nelle nostre Chiese locali, in occasione del Giubileo 2025. Sarà un momento di gioia e di grande spiritualità, che motiva anche la nostra responsabilità nella società.

Il Signore ci doni lo stupore e la meraviglia per vivere con pienezza il Santo Natale. Esprimiamo i nostri più sentiti auguri a tutte le comunità, rinnovando l'impegno a pregare per la pace nel mondo.

Roma, 20 dicembre 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi
Arcivescovo di Cagliari
Segretario Generale della CEI

Cammino sinodale delle Chiese in Italia
Lineamenti per la Prima Assemblea sinodale

Di seguito il testo dei Lineamenti*, strumento operativo della Prima Assemblea sinodale (Roma, 15 - 17 novembre 2024), approvati dal Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024 e inviati ai Vescovi in data 2 ottobre 2024 (prot. n. 8/2024 CS).*

Il documento è disponibile al link: https://camminosinodale.chiesacattolica.it/i-lineamenti/.

Presentazione

I *Lineamenti per la Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia* raccolgono i risultati del triennio del Cammino sinodale e li rilanciano, in chiave operativa, come primo strumento della "fase profetica".

In premessa viene riportato l'iter delle due fasi già celebrate, "narrativa" e "sapienziale", come parti integranti del percorso sinodale: sono emerse, infatti, molte esperienze che ne rappresentano già i primi frutti. Questa parte preliminare non sarà oggetto di valutazione nella Prima Assemblea sinodale, che invece si concentrerà - con l'aiuto di apposite schede - sui quattro capitoli che costituiscono la struttura dei *Lineamenti*, elaborati sotto l'istanza della missione evangelizzatrice: come annunciare Gesù oggi nel nostro Paese.

Invitiamo le Chiese locali a diffondere questo strumento, anche attraverso gli Organismi di partecipazione, e chiediamo ai delegati nominati per l'Assemblea del 15 - 17 novembre 2024 di leggerlo attentamente, per giungere preparati a questo importante appuntamento nazionale.

Sarà un anno intenso, arricchito dalla celebrazione del Giubileo, che ci vedrà "pellegrini di speranza". Proseguiamo insieme in questo cammino, faticoso ma esaltante, che altro non è se non il cammino dei discepoli dietro a Gesù, «sempre pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi» (cfr *1 Pt* 3,15).

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

PREMESSA

La sinodalità dal Concilio Vaticano II a Papa Francesco

I. La celebrazione del Sinodo dei Vescovi, sul tema *Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*, voluta da Papa Francesco, ha lanciato per tutto il mondo una domanda-guida: "Come essere Chiesa sinodale in missione?". La questione è decisiva, se è vero quanto lo stesso Papa Francesco ha detto solennemente il 17 ottobre 2015: «Il cammino della *sinodalità* è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» (*Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*).

La visione ecclesiologica del Concilio Vaticano II

II. Queste dimensioni - comunione, partecipazione, missione, sinodalità - rispecchiano la grande visione ecclesiologica fatta propria dal Concilio Vaticano II (1962 - 1965) che, pur non avendo mai utilizzato la parola "sinodalità", ne ha tuttavia tracciato stile e metodo. Il Concilio, attingendo a piene mani alla Scrittura e alla Tradizione patristica, supera decisamente la visione di Chiesa autoreferenziale, centrandola invece su Cristo: è lui «la luce delle genti» (cfr inizio della *Lumen Gentium*); è lui «la luce del mondo» (cfr *Gv* 8,12; 9,5; 12,46); e se egli stesso associa i discepoli a questa immagine - «voi siete la luce del mondo» (*Mt* 5,14) - è perché devono riflettere la *sua* luce, come la luna riflette la luce del sole. È il mistero della Chiesa come *mysterium lunae*, evocato dai Padri greci e latini.

III. Per il Concilio tutti i battezzati, nella molteplicità degli stati di vita (ministri ordinati, persone consacrate e fedeli laici) sono Chiesa, luce riflessa di Cristo: insieme formano l'unico «Popolo di Dio» (cfr *Lumen Gentium* cap. II), convocato dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito. È quindi un popolo che, anziché autoconvocarsi, risponde e prende parte a una vocazione (cfr *Lumen Gentium* cap. I), che si innesta nell'elezione di Israele (cfr *Lumen Gentium,* 2 e 16) e i cui confini non sono segnati da steccati, ma sono ponti aperti all'umanità, perché tutti «in vari modi sono ordinati al Popolo di Dio» (*Lumen Gentium,* 16). La Chiesa non si identifica con il Regno di Dio, ma ne è il germe e l'inizio: è il Regno «in mistero» (cfr *Lumen Gentium,* 3 e 5). Essa stessa tende verso il Regno, pellegrinando e purificandosi insieme al resto dell'umanità (cfr *Lumen Gentium,* 9), di cui condivide le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce (cfr *Gaudium et Spes,* 1). Questa Chiesa terrena, viandante verso il Regno, ha come cibo per il suo cammino la liturgia e i sacramenti, specialmente la Cena del Signore (cfr *Sacrosanctum Concilium*), e come bussola per mantenere la rotta la Parola di Dio, il Vangelo vissuto nella tradizione viva (cfr *Dei Verbum*).

La ricezione delle prospettive conciliari da parte del magistero petrino

IV. Comunione, partecipazione e missione sono tre dimensioni dell'unico mistero della Chiesa: dimensioni che oggi, sotto la guida di Papa Francesco, comprendiamo come "sinodalità". È la prospettiva assunta da tutti i successori di Pietro, dal Concilio a oggi, pur nella diversità degli eventi storici e degli accenti teologici e pastorali. Giovanni XXIII, convocando il Concilio, ne aveva indicato il grande compito nel «mettere a contatto con le energie vivificatrici e perenni del Vangelo il mondo moderno» (cfr *Humanae Salutis,* 3) e ha voluto che il Concilio stesso non si preoccupasse di condannare gli errori, ma di illustrare la misericordia di Dio (cfr *Discorso di apertura,* 11 ottobre 1962, 7.2.).

Paolo VI ha dedicato al dialogo la sua Enciclica programmatica, *Ecclesiam Suam* (6 agosto 1964) e ha identificato la natura e missione della Chiesa con l'annuncio del Vangelo nell'Esortazione *Evangelii Nuntiandi* (8 dicembre 1975). Giovanni Paolo II ha sbilanciato l'asse comunione-missione su quest'ultima, aprendo le porte al dialogo con gli ebrei e con le grandi religioni mondiali e indicando alla Chiesa dell'inizio del terzo millennio il compito di "prendere il largo", in modo che siano le esigenze della missione a dettare l'agenda della comunione (cfr *Novo Millennio ineunte*). Trattando della missione, l'aveva compresa nel binomio "dialogo e annuncio", dove l'inizio è il dialogo, che rileva la presenza diffusa di semi dello Spirito (cfr *Redemptoris Missio,* 28-29).

Benedetto XVI ha dedicato particolare attenzione alle culture contemporanee, proseguendo nel dialogo interreligioso avviato dal suo predecessore e approfondendo il dialogo con i non credenti (cfr l'istituzione del "Cortile dei gentili"). E Papa Francesco, a partire dal suo testo programmatico, l'Esortazione *Evangelii Gaudium* (24 novembre 2013), sta imprimendo alle comunità cattoliche una spinta "in uscita", dichiarando di preferire «una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze» (*Evangelii Gaudium,* 49). Anche perché è proprio su queste strade che, a volte, si trovano «le orme dello Spirito di Dio» (*Evangelii Gaudium,* 288) e possiamo «raccogliere quello che lo Spirito ha seminato (…) come un dono anche per noi» (*Evangelii Gaudium,* 246).

La ricezione delle prospettive conciliari da parte delle Chiese in Italia

V. Le Chiese in Italia non partono dall'anno zero. I decenni postconciliari di riflessioni, Orientamenti pastorali e Convegni nazionali, hanno fatto emergere sin dall'inizio la consapevolezza che la Chiesa «è per sua natura missionaria» (*Ad Gentes,* 2). Superata la troppo netta distinzione tra attività missionaria e attività pastorale, come se la prima riguardasse solo la missione "alle genti" e la seconda definisse le condizioni delle comunità già evangelizzate e bisognose solo di assistenza sacramentale, fin dall'inizio degli anni '70 la CEI lanciava il programma *Evangelizzazione e sacramenti* (16 giugno 1973), prendendo le mosse dalla constatazione di una richiesta generalizzata dei sacramenti mossa più dai bisogni religiosi che dalla fede. Negli anni '80, con *Comunione e comunità* (1° ottobre 1981), si cercò di precisare il soggetto dell'evangelizzazione, individuandolo nella comunità cristiana in quanto tale e non solo nei suoi ministri o negli operato-

ri pastorali. Negli anni ‘90, però, il tema dell’annuncio riprendeva il suo primato, con *Evangelizzazione e testimonianza della carità* (8 dicembre 1990), che evidenziava i molteplici legami tra annuncio e pratica del Vangelo, specialmente nell’accoglienza e assistenza dei poveri e degli emarginati. Nei primi dieci anni del nuovo millennio, con *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (29 giugno 2001), l’annuncio è esplicitamente collocato nel mutamento epocale in corso, del quale si prende atto senza ripiegamenti nostalgici sul passato. Infine, con *Educare alla vita buona del Vangelo* (28 ottobre 2010), la Chiesa italiana ha inteso enucleare la dimensione pedagogica dell’annuncio.

I Convegni ecclesiali nazionali di “metà decennio”, che coinvolgono i Delegati di ogni Chiesa locale, hanno fatto il punto della situazione, approfondendo ogni volta un aspetto importante del tema decennale collegato alla società italiana: *Evangelizzazione e promozione umana* (Roma, 30 ottobre - 4 novembre 1976), *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini* (Loreto, 9 - 13 aprile 1985), *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia* (Palermo, 20 - 24 novembre 1995), *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo* (Verona, 16 - 20 ottobre 2006), *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo* (Firenze, 9 - 13 novembre 2015). Si è espressa in essi l’esigenza di vivere come Chiesa estroversa, attenta alla realtà della storia e della società in cui è immersa, orientata al Regno. Questi testi, insieme ai documenti applicativi degli Orientamenti decennali e agli atti dei Convegni ecclesiali, rappresentano una ricchezza enorme per le Chiese in Italia, tracciando piste e cammini ancora in parte da esplorare e percorrere.

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia

VI. Già nel discorso del 10 novembre 2015 al Convegno Ecclesiale di Firenze Papa Francesco ha indicato alla Chiesa italiana la sinodalità come metodo comunitario per recepire la *Evangelii Gaudium*, esortando ad avviarne «in modo sinodale, un approfondimento». Ha poi chiesto in diverse occasioni, nei primi mesi del 2021, di convocare un Sinodo nazionale (cfr *Discorso all’Ufficio Catechistico Nazionale*, 30 gennaio 2021 e *Discorso al Consiglio Nazionale dell’Azione Cattolica Italiana*, 30 aprile 2021).

La 74ª Assemblea Generale della CEI (24 - 27 maggio 2021) ha recepito l’invito del Papa. Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia è così iniziato in corrispondenza con l’avvio del Sinodo dei Vescovi in tutto il mondo, il 10 ottobre 2021, preceduto il 29 settembre da un *Messaggio ai presbiteri, diaconi, consacrate e consacrati e operatori pastorali* e da una *Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà*, entrambi del Consiglio Episcopale Permanente della CEI. La domanda-guida, articolata dal *Documento Preparatorio* del Sinodo (settembre 2021) in una decina di questioni, è stata e continua a essere al centro della riflessione del Cammino sinodale.

Come Chiesa italiana ci siamo poi dotati dell’organizzazione necessaria per portare avanti il percorso sinodale. Già nell’estate del 2021 il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha incaricato un Gruppo di coordinamento nazionale di accompagnare i circa 400 Referenti diocesani e le relative équipe, sostenendo le attività delle singole Chiese locali. Fin dall’inizio è stato impostato un percorso da sviluppare in quattro anni (2021 - 2025), per avviare successivamente la ricezione

nella seconda metà del decennio. Il Giubileo del 2025 fa quindi da spartiacque tra il periodo della celebrazione e quello della ricezione.

VII. Così era tracciato il cammino nella *Lettera della Presidenza CEI sul Cammino sinodale nazionale*, che riferisce le decisioni del Consiglio Episcopale Permanente del 9 luglio 2021:

La prima fase - *narrativa* - è costituita da un biennio in cui verrà dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. Nel primo anno (2021 - 22) faremo nostre le proposte della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per la XVI Assemblea Generale Ordinaria; nel secondo anno (2022 - 23) la consultazione del Popolo di Dio si concentrerà su alcune priorità che saranno individuate dall'Assemblea Generale della CEI del maggio 2022. La seconda fase - *sapienziale* - è rappresentata da un anno (2023 - 24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere «ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (*Ap* 2,7.11.17.29; 3,6.13.22) attraverso il senso di fede del Popolo di Dio. In questo esercizio saranno coinvolte le Commissioni Episcopali e gli Uffici pastorali della CEI, le Istituzioni teologiche e culturali. La terza fase - *profetica* - culminerà, nel 2025, in un evento assembleare nazionale da definire insieme strada facendo. In questo con-venire verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le nostre Chiese saranno chiamate a riconsegnare al Popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025 - 30). Il Cammino sinodale non parte da zero, ma s'innesta nelle scelte pastorali degli ultimi decenni e, in particolare, nei Convegni Ecclesiali di Verona e Firenze.

I quattro anni del Cammino sinodale risultavano quindi organizzati fin dall'inizio in tre fasi, che rispecchiano il metodo adottato in alcuni documenti del Concilio (ispirato alla *Jeunesse ouvrière chrétienne*): *vedere, giudicare, agire*. In un linguaggio più vicino a quello di Papa Francesco, si sarebbe potuto dire: *ascoltare, discernere, operare*. Nella fedeltà a queste ispirazioni, abbiamo scelto tre parole che evocassero da vicino le principali forme del linguaggio biblico: *narrativa, sapienziale* e *profetica*.

La "fase narrativa" (2021 - 2023)

VIII. Il biennio di ascolto della "fase narrativa" (2021 - 2023), prima nei 50.000 Gruppi sinodali (sostenuti dai facilitatori), con il metodo della "conversazione nello Spirito", e poi nelle migliaia di iniziative con il metodo dei "Cantieri di Betania" ha lasciato affiorare una fittissima rete di esperienze e proposte, raccolte nelle sintesi diocesane dell'aprile 2022 e dell'aprile 2023. Il biennio ci ha impegnati in un ascolto profondo delle persone, di *tutte* quelle che hanno voluto esprimersi, facendo risuonare la Parola di Dio negli accenti e nelle storie dei partecipanti. Era dunque un ascolto dello Spirito, che parla con le parole di Gesù, e dispone all'ascolto dei fratelli e delle sorelle. Abbiamo sperimentato, sull'onda del magistero di Papa Francesco, che l'ascolto non è solo la premessa dell'annuncio, ma ne fa già parte: ascoltare le persone significa inviare loro un messaggio di interesse e di accoglienza, comunicare - prima ancora di parlare - che sono importanti, che ciò che stanno dicendo è prezioso e che in essi è già operante lo Spirito. «E se

realmente crediamo nella libera e generosa azione dello Spirito, quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri!» (*Evangelii Gaudium,* 246).

IL PRIMO ANNO

IX. Nei Gruppi sinodali del primo anno abbiamo raccolto innumerevoli frutti dello Spirito (cfr *Gal* 5,22), spesso impensati, sotto forma talvolta di gemito e lamento, talvolta di canto e gratitudine. È stata un'esperienza di maturazione del «senso di fede del Popolo di Dio» (cfr *Lumen Gentium,* 12; *Evangelii Gaudium,* 119), che ha trovato occasioni propizie per potersi esprimere. Stavamo oltretutto uscendo dalle fasi più acute della pandemia, che ha seminato paure e lutti, disgregazione e tensioni, segnando tutti gli uomini e le donne del nostro tempo, ma che ha pure offerto testimonianze profonde di generosità, prossimità e carità.

Chi ha partecipato alle attività del Cammino sinodale nel 2021 - 2022 ha potuto ascoltare ed essere ascoltato, esprimere pareri e critiche, proposte e sogni. Non sapevamo in partenza quali risposte sarebbero state date alla domanda-guida del Sinodo dei Vescovi, declinata in tante sfumature e applicazioni. Leggendo le 206 sintesi diocesane pervenute a fine aprile 2022, ci siamo resi conto che le risposte erano consonanti con la visione di Chiesa dipinta da Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*: una Chiesa evangelica, accogliente e ospitale, "in uscita", familiare e domestica, prossima e capace di relazioni, più concentrata sull'essenziale, più disposta ad affiancare e meno a giudicare, tesa a cercare e portare il Vangelo nelle vicende quotidiane della gente. È la Chiesa che il Papa aveva già dipinto per l'Italia nel discorso di Firenze: umile e disinteressata, nello stile delle beatitudini. In altre parole ancora, una Chiesa preoccupata meno della propria conservazione e più della testimonianza missionaria.

X. La domanda-guida ci ha aiutato a riflettere su che cosa deve cambiare *in noi* e nelle nostre comunità cristiane - e non su che cosa devono cambiare *gli altri* - per essere più attenti alla voce dello Spirito e più incisivi nella ricerca e testimonianza del Signore Risorto. Abbiamo consegnato questo sogno di Chiesa al Sinodo dei Vescovi, con una sintesi nazionale di una decina di pagine (15 agosto 2022) e siamo ripartiti da lì per proseguire il nostro Cammino sinodale, cercando di sperimentare alcune strade perché questo sogno non resti un'utopia, ma trovi luoghi e tempi di realizzazione.

Nel frattempo abbiamo fatto tesoro di un importante dono sinodale: l'esperienza di ascolto vissuta nei Gruppi attraverso la "conversazione nello Spirito" ha destato nelle nostre comunità una vitalità nuova, come tutte le sintesi diocesane dell'aprile 2022 hanno messo in risalto. Alla luce della Pentecoste, si può dire che questi piccoli "cenacoli" hanno permesso alla "forza dallo Spirito Santo" di agire più in profondità di quanto ci si potesse attendere.

IL SECONDO ANNO

XI. Così, senza tralasciare i Gruppi sinodali ma anzi favorendone la continuazione, nel secondo anno della "fase narrativa" abbiamo aperto i Cantieri di Betania, ispirandoci all'incontro di Gesù con Marta e Maria (cfr *Lc* 10,38-42). La

76ª Assemblea Generale della CEI (23 - 27 maggio 2022) ha avviato questo nuovo anno sinodale individuando tre Cantieri nazionali e chiedendo che ogni diocesi ne aprisse un quarto, secondo le proprie necessità pastorali.

Il Consiglio Episcopale Permanente ha messo a punto il testo intitolato *I Cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale* (5 luglio 2022), seguito da un *Vademecum* a cura del Gruppo di coordinamento nazionale. I tre Cantieri comuni a tutti sono stati pensati a partire dai frutti dell'anno precedente: il *Cantiere della strada e del villaggio*, per mettersi in ascolto di "mondi" spesso trascurati dalle nostre comunità, ma dai quali anche la Chiesa può ricevere «aiuto» (*Gaudium et Spes*, 44); il *Cantiere dell'ospitalità e della casa*, per valutare nel concreto la qualità delle relazioni tra di noi e la nostra capacità di accogliere tutti; il *Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale*, per verificare le forme e gli stili della formazione, la valorizzazione dei carismi e dei ministeri, la corresponsabilità, la pertinenza delle strutture.

XII. Nell'autunno 2022, per poter accompagnare adeguatamente il Cammino sinodale, è stato costituito il Comitato nazionale, con una sua Presidenza, che ha avviato subito i lavori. La Segreteria Generale della CEI, mentre emergevano dalle diocesi i temi e le riflessioni connesse, ha gradualmente coinvolto le Commissioni Episcopali e gli Uffici. Ad aprile 2023 abbiamo raccolto le sintesi provenienti dalle Chiese locali e da alcune aggregazioni, per un totale di circa 200 contributi. Anche il secondo anno della "fase narrativa", pur registrando qualche fatica e rallentamento, ha offerto una ricchezza eccezionale di prassi e idee. È stato soprattutto il primo Cantiere a costituire per molti una sorpresa: laboratori avviati nei campi della cultura e della comunicazione, dell'arte e dello sport, del lavoro e della scuola, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'emarginazione (specialmente la detenzione e le disabilità), dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni e del volontariato sono stati segnalati da tante diocesi come esperienze gradite ai partecipanti e costruttive: insieme alla "conversazione nello Spirito", così, un altro dono è entrato nel tesoro del Cammino sinodale. Le sintesi hanno segnalato il metodo dei Cantieri come pratica che può avviare una rinnovata prossimità missionaria, meno cattedratica e più sinodale, dove la Chiesa è «pronta a rendere ragione della speranza con dolcezza e rispetto» (cfr *1 Pt* 3,15) senza voler impartire lezioni, ma ponendosi in dialogo con tutti.

La "fase sapienziale" (2023 - 2024)

XIII. Perché le esperienze e le idee emerse nel biennio narrativo non rimanessero sogni illusori, ma potessero diventare un nuovo stile, per dare vita non ad un'altra Chiesa, ma ad una Chiesa diversa (cfr Francesco, *Discorso in apertura del Sinodo dei Vescovi*, 9 ottobre 2021), era necessario approfondirle, meditarle, leggerle con sapienza. Il terzo anno, apertosi con la 77ª Assemblea Generale della CEI (22 - 25 maggio 2023), ha dunque ritmato la "fase sapienziale", condotta nello stile del *discernimento personale ed ecclesiale*. L'icona di riferimento, quella dei discepoli di Emmaus (cfr *Lc* 24,13-35), offriva una griglia per praticare il discernimento, alla luce del mistero pasquale e della celebrazione eucaristica. L'8 luglio 2023 il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha approvato le *Li-*

nee guida per l'anno sapienziale, intitolate *Si avvicinò e camminava con loro*, dove sono raccolte e rilanciate le priorità pastorali emerse dalle sintesi diocesane dell'aprile 2023 e approvate dall'Assemblea della CEI.

XIV. Da queste risultava che i temi sui quali le nostre Chiese si erano concentrate, a partire dalle indicazioni diocesane dei Vescovi e dal lavoro del Comitato del Cammino sinodale, non riguardavano l'uno o l'altro ambito pastorale (ad esempio catechesi, liturgia, famiglia, carità, ecumenismo, ecc.), ma le "condizioni di possibilità" perché la Chiesa emersa e sognata nel biennio precedente potesse diventare più evangelica. Prendendo dunque avvio dalla sua natura missionaria («di me sarete testimoni», *At* 1,8), ci siamo chiesti come ciascuno possa oggi udire il Vangelo «nella propria lingua» (*At* 2,6), come in quanto cristiani possiamo lasciarlo entrare dentro di noi per esserne "formati", come poter condividere in quanto discepoli la gioia e la fatica dell'annuncio in maniera "corresponsabile" e, infine, quali "strutture" siano essenziali e utili e quali, invece, ormai superate e appesantite.

XV. Questi *cinque temi* - missione, comunicazione, formazione, corresponsabilità e strutture - sono stati consegnati al discernimento delle Chiese in Italia nell'anno pastorale 2023 - 2024. Vi hanno lavorato soprattutto gli Organismi di partecipazione diocesani, zonali, decanali e parrocchiali, oltre che molte aggregazioni, scandagliando la ricchezza delle proposte del biennio narrativo e cercando di estrarne il senso e la direzione. In questa fase si sono attivate in modo particolare le Facoltà teologiche italiane, con gli Istituti teologici affiliati e gli Istituti Superiori di Scienze Religiose collegati, l'Università Cattolica, la LUMSA e le altre istituzioni accademiche cristianamente ispirate, le Associazioni teologiche e canonistiche, le riviste teologiche, pastorali e di scienze religiose; molti convegni si sono celebrati e le Chiese locali hanno riunito sui temi sinodali i loro presbitèri e i consigli pastorali.

Si sono nel frattempo formate dentro al Comitato del Cammino sinodale cinque Commissioni, corrispondenti ai cinque temi suddetti, alle quali sono state chiamate anche persone rappresentative delle istituzioni teologiche e culturali; le Commissioni hanno approfondito i relativi temi e hanno integrato nelle loro riflessioni ciò che proveniva dalle Chiese locali (circa 180 sintesi) e da altri apporti nazionali, tra i quali si segnala il *Forum della vita consacrata*, composto da religiosi e religiose, monaci e monache, membri di Istituti secolari e dell'*Ordo virginum*, che si sono confrontati sul tema *"*Vita consacrata, voce con le voci per il Cammino sinodale delle Chiese in Italia". La 79ª Assemblea Generale della CEI (20 - 23 maggio 2024) ha approvato una traccia orientativa per il passaggio all'ultima fase, quella profetica.

I primi passi della "fase profetica" (2024 - 2025)

XVI. L'ultima delle tre fasi del Cammino sinodale, in una raccolta di proposte sempre più mirata, intende giungere ad alcuni orientamenti e assumere decisioni da consegnare alle Chiese in Italia in vista della loro ricezione. Come ha chiesto Papa Francesco il 17 ottobre 2015, il Cammino sinodale è stato condotto secondo

il metodo della "piramide capovolta": non si è dunque partiti da documenti elaborati al vertice (Papa, Vescovi, teologi, commissioni) da consegnare alla base, ma - prendendo avvio dalla domanda-guida del Sinodo dei Vescovi - si è partiti da un ascolto ampio e profondo di tutti coloro che desideravano partecipare. Il lavoro di progressiva concentrazione e precisazione dei temi, per arrivare agli orientamenti finali, ha cercato di restare il più possibile aderente al "senso di fede del Popolo di Dio", nel quale la Chiesa legge la voce dello Spirito.

L'ultima fase è scandita da tre eventi nazionali: le due Assemblee sinodali (15 - 17 novembre 2024 e 31 marzo - 4 aprile 2025) e la 80ª Assemblea Generale della CEI (26 - 29 maggio 2025). Alle due Assemblee sinodali sono invitati, oltre ai Vescovi, i componenti del Comitato del Cammino sinodale, i Delegati di ciascuna Chiesa locale e alcuni membri designati dalla Presidenza della CEI.

XVII. La Prima Assemblea (15 - 17 novembre 2024) si apre avendo in mano i *Lineamenti*, elaborati sulla base dell'ascolto e del discernimento portati avanti in questi tre anni, sia nelle Chiese locali che nel Comitato del Cammino sinodale, tenendo conto degli apporti offerti dalla 79ª Assemblea Generale della CEI, raccolti e discussi dal Comitato del Cammino sinodale e dalla Presidenza della CEI, e approvati dal Consiglio Episcopale Permanente il 24 settembre 2024. Gli spunti operativi saranno affinati in vista dello *Strumento di lavoro*, che verrà consegnato alle diocesi dopo la Prima Assemblea sinodale e sul quale esse potranno ancora intervenire; ma già ora i *Lineamenti* propongono alcune traiettorie pratiche, per il confronto che deve animare la Prima Assemblea sinodale, del resto ampiamente sollecitate (anche se non sempre in forme strutturate) dallo scambio sinodale di questi anni. Il discernimento delle Chiese in Italia ha dunque già prodotto una serie di indicazioni concrete da cui deve partire anche il confronto che trasformerà i *Lineamenti* nello *Strumento di lavoro*, in vista della Seconda Assemblea sinodale (31 marzo - 4 aprile 2025). Da quest'ultima lo *Strumento di lavoro* uscirà trasformato in *Proposizioni*, discusse e votate, da trasmettere all'Assemblea Generale dei Vescovi, che darà a esse una forma definitiva, in un testo da consegnare entro l'estate 2025 alle Chiese in Italia per la ricezione.

ICONA BIBLICA

La forza dallo Spirito Santo e la preghiera concorde

> Gesù disse: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».
> Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.
Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frìgia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce». (*Atti degli Apostoli* 1,8.12-14; 2,1-13)

1. Prima della Pentecoste, il gruppo degli Apostoli deve essere davvero debole se Gesù promette loro «la forza»: non una forza qualunque, ma «dallo Spirito Santo». Che sia debole lo dimostra il numero stesso: undici anziché dodici. È una comunità sfaldata e ferita dal tradimento, e quelli rimasti sono tutt'altro che perfetti. Pietro ha rinnegato, Giovanni e Giacomo hanno reclamato i primi posti, Tommaso ha dubitato, nessuno di loro o quasi ha seguito il Maestro sotto la croce, a differenza delle donne, le discepole presenti sotto la croce o poco lontano. Colpisce che Gesù, di fronte al fallimento dei suoi, anziché mettere insieme una squadra nuova, raduni e mandi ancora loro. Oltretutto li manda per una missione impossibile: essere testimoni, letteralmente "martiri", non solo a Gerusalemme, ma in tutta la Giudea e la Samaria e perfino alle estremità del mondo. Una comunità così fragile, inviata ai quattro venti, non rischia un nuovo fallimento?

2. C'è un segreto però: anzi due. Il primo è appunto «la forza dallo Spirito Santo»: nessuna forza umana avrebbe potuto affrontare un compito simile. Anche se avessero recuperato tutte le loro energie, quegli undici insieme a Maria e alle altre donne non sarebbero mai usciti dal Cenacolo. L'investitura dello Spirito li ha spinti con una tale potenza, che noi stessi, cristiani del XXI secolo, siamo frutto della loro testimonianza, che ha preso anche la forma del "martirio" vero e proprio. Il secondo segreto è la perseveranza concorde nella preghiera, che diventerà testimonianza di comunione (cfr *At* 4,33) e costituisce la condizione richiesta per aprirsi al dono dello Spirito: un'orazione assidua e unanime che assume tratti familiari. Qui infatti, insieme ad alcune donne, c'è anche Maria, la madre di Gesù, con i fratelli di lui. Lo Spirito Santo è dunque il grande protagonista della vita e della missione della Chiesa. Negli Atti degli Apostoli la nascita della Chiesa avviene per l'opera dello Spirito, promesso da Gesù, sui Dodici e sulla comunità riunita (*At* 2,1-41); è lo Spirito che rende possibile l'annuncio vivo di Gesù, la memoria di quanto il Signore ha detto e fatto; è lui che dona alla Chiesa carismi e

ministeri, lui che illumina nella scelta dei responsabili della comunità; è lui che spinge la comunità sulla via della evangelizzazione (*At* 13,1-2) e che prima ancora apre il cuore delle persone nell'incontro con i testimoni della fede e viene effuso con abbondanza su tutti (*At* 10). Dona vita e sapienza, unità nelle differenze, creatività e apertura del cuore. È lo Spirito che guida la comunità nel discernimento, nei passaggi delicati e decisivi della sua storia, come ben comprendiamo nel racconto della grande assemblea di Gerusalemme (*At* 15), tanto che la comunità cristiana - leggendo i segni della presenza dello Spirito di Dio anche al di fuori dei suoi confini - possa motivare le scelte maturate con le parole «Lo Spirito Santo e noi …». Nel Cammino sinodale che la Chiesa italiana sta facendo, nell'orizzonte del più ampio cammino della Chiesa intera, cresce la consapevolezza che lo Spirito sta «parlando alle Chiese» e che nel dialogo la sua voce risuona, orienta, motiva, per una autentica conversione e un necessario rinnovamento. Una ricca esperienza che ci aiuta a comprendere, in forma più matura, quanto detto dai Padri del Vaticano II in *Lumen Gentium*, 4 e *Ad Gentes*, 4: «Con la forza del Vangelo lo Spirito Santo fa ringiovanire la Chiesa, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo».

3. L'incontro di questi due segreti, la forza dallo Spirito e la preghiera unanime, accende la missione. Il fragore, il vento, il fuoco, conquistano i discepoli e le discepole e li proiettano fuori dal Cenacolo. Ora parlano la lingua del Vangelo: finalmente, raggiunti dallo Spirito, comprendono il senso della Pasqua del Signore e ne danno testimonianza senza più timore. Parlano aramaico, ma ciascuno degli ascoltatori, di popoli diversi, «li udiva parlare nella propria lingua». Il Vangelo non chiede di rinnegare la propria storia e identità per ottenere l'uniformità, ma raggiunge ciascuno nella propria storia e identità per costruire un'armonia composta di volti e voci differenti. La Chiesa è sinfonia, unità nelle differenze. Forse è anche questo che lascia perplessi i presenti, o che li stupisce o li meraviglia. Perché l'annuncio lascia liberi, al punto che alcuni dei presenti, anziché porsi domande sulla predicazione dei discepoli come testimonianza, la deridono come ubriacatura «di vino dolce», quel vino che inganna, perché non sembra tanto alcolico quando scende per la gola. Il rifiuto anche solo di interrogarsi è sintomo dello spazio di libertà che la proposta evangelica lascia sempre aperto. La Chiesa non si preoccupa di irrobustire le proprie fila o di evitare la derisione, ma di cercare e annunciare Cristo morto e risorto.

PARTE PRIMA
L'orizzonte missionario nello stile della prossimità

4. L'annuncio del Vangelo di Cristo morto e risorto, che si innesta nella storia umana (cfr *Lumen Gentium,* 1, 3, 5; *Gaudium et Spes*), deve animare la riflessione su nuovi modelli di presenza e di azione della comunità cristiana e dei battezzati nella società italiana, a confronto con nuove problematiche culturali, soprattutto in campo sociale, politico, economico, ecologico. Il paradigma missionario e l'istanza sinodale guidano la recezione del sogno del Vaticano II sulla Chiesa e orientano i percorsi impegnativi e complessi della conversione ecclesiale.

Il cambiamento d'epoca come spinta alla riforma

5. La coscienza missionaria del primato dell'evangelizzazione, con differenti accentuazioni, ha sempre mosso la Chiesa italiana dopo il Vaticano II. Con Papa Francesco questa presa di coscienza è diventata ancora più chiara. Nel discorso di Firenze del 2015, sollecitava la Chiesa italiana alla riforma: se sempre la Chiesa è chiamata alla conversione e alla riforma (cfr *Lumen Gentium,* 8, 48; *Unitatis Redintegratio,* 6) per essere più fedele alla sua vocazione di servizio al Regno di Dio, oggi questa riforma in prospettiva missionaria (cfr *Evangelii Gaudium,* 27) si fa più urgente perché «non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca» (cfr Francesco, *Discorso alla Curia romana,* 21 dicembre 2019), in un contesto di urbanizzazione, secolarizzazione, cambiamento dei modelli antropologici.

«Non siamo nella cristianità, non più! Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, che non vuol dire passare a una pastorale relativistica. Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede - specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell'Occidente - non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata» (Francesco, *Discorso alla Curia romana,* 21 dicembre 2019).

Anziché farne motivo di lagnanza nostalgica o di condanna del mondo, dobbiamo prendere atto con realismo e in questa situazione, mettendoci in ascolto di «ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (*Ap* 2,7.11.17.29; 3,6.13.22), per poter agire in modo creativo e generativo in questo tempo. Tutte le sintesi diocesane, soprattutto nel Nord, descrivono il tramonto di una situazione in cui la Chiesa "contava" nella società e "si contava": non si dà più la saldatura - talvolta forse più apparente che reale - tra i princìpi del Vangelo e le tradizioni cristiane da una parte e i princìpi sui quali si muovono le culture odierne dall'altra.

Leggendo questa situazione come uno dei «segni dei tempi» (cfr *Mt* 16,3), il "senso di fede del Popolo di Dio" percepisce che lo Spirito Santo, attraverso la storia, sta suggerendo uno stile diverso dell'essere Chiese in Italia nel nostro tempo e tra la nostra gente.

6. In definitiva è una questione di fede: crediamo che il Signore Gesù è risorto e vivo e che il suo Spirito continua a operare nella storia, in ogni condizione e «talvolta anzi previene visibilmente l'azione apostolica» (*Ad Gentes,* 4)? Vogliamo misurare l'efficacia dell'annuncio con i nostri parametri fatti di risultati, conteggi, successi e riscontri, o ci sentiamo visitati dalla Grazia e vogliamo accoglierla con i criteri di Dio, che sceglie l'umiliazione della carne e la logica pasquale? Questo è il punto decisivo, che non favorisce affatto la rinuncia a pensare e operare, ma colloca le iniziative e i progetti là dove devono stare, cioè al livello della ricerca e valorizzazione delle tracce evangeliche dovunque esse siano, anche quelle nascoste in terreni apparentemente aridi.

Lo sguardo di fede rifugge le rigide categorie e domanda di cogliere le sfumature, comprese quelle che a occhio nudo non si vedono. Dentro a questo "cambiamento d'epoca", infatti, il "senso di fede" espresso in questo triennio ha rilevato una serie impressionante di germogli del Regno, di tracce spirituali. È vero,

come registrano le sintesi diocesane del Cammino sinodale, quanto rileva la sociologia religiosa in Italia, che cioè tutti gli indicatori sono in calo: partecipazione alla vita ecclesiale, richiesta dei sacramenti, vocazioni al presbiterato e alla vita consacrata, adesione alla fede cristiana, offerte economiche e così via. Non è vero però che questo declino equivalga a un deserto. Il terreno sta cambiando, richiede un'opera missionaria diversa, ma non si è tramutato in sabbia. I germogli sono nascosti nelle pieghe della vita quotidiana, fatta di gioie e sofferenze, di scelte e passaggi di vita, di generosità e ricerca del bene, di tempo donato e spazi abitati con creatività, di relazioni ferite ma anche risanate. È piantato un immenso bene nei nostri terreni; un bene che raramente fa notizia, a differenza del male, ma che c'è e rappresenta un'opportunità per la missione.

7. Le tante "crisi" addensatesi sull'umanità negli ultimi tempi - economica, climatica, migratoria, sanitaria, geopolitica, demografica - sono pesanti, certo, e non possono non implicare anche la Chiesa, mettendola "in crisi"; essa infatti non è una comunità che sorvola la storia o gode di qualche corsia preferenziale, ma è un popolo formato da coloro «che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace» (*Lumen Gentium,* 9) e che vivono «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» (*Gaudium et Spes,* 1). Le crisi delle nostre comunità cristiane, spesso segnalate nelle sintesi sinodali diocesane, dipendono in parte da questa sana ragione: l'innesto vivo dei cristiani nella società. Le cause patologiche, legate alle «opere della carne» (cfr *Gal* 5,19-21), ossia ai peccati, vanno certamente combattute con la "conversione del cuore"; ma una dimensione "critica" è essenziale alla fede e alla pratica cristiana.

Di fronte e dentro le crisi, i discepoli di Gesù hanno il mandato di cercare e testimoniare «di lui» (cfr *At* 1,8): spesso non hanno la possibilità di offrire soluzioni teoriche o pratiche, ma sempre hanno il compito di lasciar trasparire la luce della Pasqua. Il Golgota e il sepolcro non possono essere aggirati, ma - come ha fatto il Signore - vanno percorsi e abitati non come dimore stabili, ma come luoghi nei quali aprire lo spiraglio dell'eternità. La condivisione profonda delle sofferenze umane, da parte di tantissimi cristiani, ha preso forma concreta nella storia attraverso le "opere di misericordia" corporali e spirituali, che sono continuamente aggiornate nel *corpus* della Dottrina Sociale della Chiesa. I "santi della porta accanto", insieme a quelli riconosciuti e proclamati, sono genti «di ogni tribù, lingua, popolo e nazione», miriadi di miriadi e migliaia di migliaia, cioè tutti coloro che sono stati "acquistati" a Dio dall'Agnello immolato (cfr *Ap* 5,9-11). Quanto più la Chiesa è fedele al Vangelo del Signore Gesù, tanto più fa proprie le "crisi" del mondo, per testimoniare la speranza del Risorto. Si apre, infatti, la possibilità di coinvolgersi in esse assieme a tanti uomini e donne di diverse appartenenze, che con generosità vi operano per condividere una ricerca di pace e di giustizia.

Per una riforma missionaria delle comunità cristiane

8. Il biennio narrativo, approfondito e confermato nell'anno del discernimento, ha tracciato alcune prospettive perché le crisi - sociali, ecclesiali e personali - siano dunque affrontate non come perdita di terreno, ma come opportunità di nuo-

va cura del terreno. Non è più il tempo del raccolto abbondante, ammesso che vi sia mai stato: è il tempo della semina, della ricerca del già seminato, e della spigolatura. Il Regno di Dio cresce così: non tra i successi mondani, ma tra le fatiche e le gioie degli incontri con le persone. "La missione nello stile della prossimità" vive la logica della profondità più che la logica dell'estensione, la cura della qualità più che la smania della quantità, il desiderio della relazione più che il rigore dell'organizzazione.

9. Quello che potrebbe apparire ad alcuni un ragionamento consolatorio, vorrebbe essere invece un pensiero evangelico. Quando Gesù parlava del Regno di Dio, non elaborava immagini e metafore forti e neppure invitava ad alzare gli occhi verso l'alto, in attesa di grandi cose, di manifestazioni straordinarie: chiedeva invece di chinare lo sguardo sulle cose quotidiane, di abbassare gli occhi a terra o sotto terra, di fare attenzione ai gesti ordinari. I raffronti più frequenti hanno a che fare con i semi: ai discepoli spiega «i misteri del Regno» illustrando la parabola del seminatore (cfr *Mt* 13,1-23); dice chiaramente che il raccolto finale spetta al padrone, mentre ora i discepoli devono solo prendersi cura del grano buono, pazientando se il diavolo semina zizzania (cfr *Mt* 13,24-30.36-43); paragona il Regno al granello di senape (cfr *Mt* 13,31-32), la cui piccolezza contrasta con la grandezza dell'albero. Con queste immagini Gesù annuncia il Regno di Dio già nella logica pasquale, che incarnerà lui stesso con la sua morte e risurrezione: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (*Gv* 12,24).

Anche le altre immagini del Regno offerte da Gesù respirano un clima umile, dimesso e quotidiano; nulla a che vedere con le attese, diffuse alla sua epoca, dell'instaurazione di un Regno potente, forte e imponente. Invece che sul campo di battaglia, Gesù ci trasporta in cucina: il Regno è simile a una donna che mette il lievito nella pasta (cfr *Mt* 13,33); anziché invitarci a indagare i movimenti degli astri, ci conduce tra i campi a cercare il tesoro nascosto forse da qualche antenato (cfr *Mt* 13,44), o ci porta al mercato dove un uomo cerca e trova la pietra preziosa (cfr *Mt* 13,45-46), o ci imbarca insieme ai pescatori, che gettano ogni giorno la rete in mare (cfr *Mt* 13,47-48). Gesù ci invita a cercare i segni del Regno di Dio *dentro* la realtà di ogni giorno, per cogliere ciò che, in essa nascosto, contiene una promessa di crescita. Le comunità cristiane del Nuovo Testamento, piccole, disperse e spesso perseguitate, anziché scoraggiarsi o cadere nella sindrome dell'accerchiamento, hanno mantenuto lo stile missionario inaugurato dal Signore: un annuncio franco e mite insieme, nello stesso tempo audace e umile, coraggioso e rispettoso.

10. La testimonianza, a cui Gesù ha abilitato i discepoli, resta dunque la stessa: *dire con la propria esistenza che Cristo è il Signore*. Cambiano però, nella storia e nella geografia, le modalità della testimonianza, che può arrivare a essere vero e proprio "martirio", anche a costo della vita, quando "il mondo" usa violenza ai discepoli (cfr *Gv* 15,18-21); mentre è annuncio aperto e dialogante, quando vige la libertà religiosa. In ogni caso, i discepoli di Gesù devono evitare - e purtroppo non è sempre avvenuto - un atteggiamento aggressivo e violento, sia nelle situazioni di opposizione sia in quelle di integrazione. Lo stile della "differenza cristia-

na" resta sempre, in tutti i casi, quello delle Beatitudini (cfr *Mt* 5,1-12), dal quale dipende l'atteggiamento chiesto da Gesù ai discepoli: essere «sale della terra» e «luce del mondo» (cfr *Mt* 5,13-16), preoccupandosi così di dare sapore e colore all'esistenza dei fratelli e delle sorelle, senza attirare verso se stessi, ma facendo risaltare gli altri: «Perciò il popolo messianico, pur non comprendendo effettivamente l'universalità degli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l'umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra (cfr *Mt* 5,13-16), è inviato a tutto il mondo» (*Lumen Gentium*, 9).

11. "La missione nello stile della prossimità", così come si è delineata in questi tre anni di Cammino sinodale, non è allora uno slogan per mantenere immutato tutto ciò che finora si è fatto, ma è uno sguardo nuovo e più evangelico sulla realtà, uno stile che contiene la promessa di crescita verso il Regno. Afferma ancora Papa Francesco: «La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità» (*Evangelii Gaudium*, 33). Come si legge nel citato *Messaggio* del Consiglio Episcopale Permanente del 29 settembre 2021: «Le nostre Chiese in Italia sono coinvolte nel cambiamento epocale; allora non bastano alcuni ritocchi marginali per mettersi in ascolto di ciò che, gemendo, lo Spirito dice alle Chiese. Siamo dentro le doglie del parto. È tempo di sottoporre con decisione al discernimento comunitario l'assetto della nostra pastorale, lasciando da parte le tentazioni conservative e restauratrici e, nello spirito della viva tradizione ecclesiale - tutt'altra cosa dagli allestimenti museali - affrontare con decisione il tema della "riforma", cioè del recupero di una "forma" più evangelica; se la riforma è compito continuo della Chiesa ("*semper purificanda*": *Lumen Gentium*, 8), diventa compito strutturale, come insegna la storia, ad ogni mutamento d'epoca».

La comunità ecclesiale è dono ed è chiamata a compiere scelte e ad assumere stili che esprimano chiaramente e fattivamente il primato della Grazia. Alla base della comunità c'è innanzitutto la condivisione di un dono ed è questo che determina l'appartenenza. In tal senso, tutti sono potenzialmente implicati nel tessuto della vita ecclesiale anche quelli che rimangono tra le pieghe e non si espongono o non vengono visti. Occorre allora passare dalla logica escludente del dentro/fuori ad una di implicazione e riconoscimento.

La comunità ecclesiale deve poter essere uno spazio nel quale ognuno può sentirsi riconosciuto, compreso, accolto, accompagnato, incoraggiato; con una particolare attenzione a coloro che non si sentono adeguati, all'altezza o ben voluti oppure per diversi motivi vivono un'esistenza triste e in solitudine.

Una Chiesa che sa allargare i confini della tenda è una comunità che secondo l'espressione degli Atti degli Apostoli (cfr *At* 2,48) cresce accogliendo quanti il Signore aggiunge. Il Concilio Vaticano II con il Decreto *Unitatis Redintegratio* ricorda lo stretto legame tra riforma ecclesiale ed ecumenismo. Uno stile di Chiesa rinnovato chiama dunque a una forte pratica di dialogo, per una positiva convi-

venza con altre realtà religiose. C'è, da un lato, la dimensione ecumenica: approfondire le relazioni con le Chiese ortodosse ed evangeliche, con le quali condividiamo la testimonianza al Vangelo del Regno, per un esigente cammino di comunione. C'è, d'altra parte, l'impegno a ricercare ogni possibilità di confronto e collaborazione con le molte comunità religiose sempre più presenti nei nostri territori, per una vera conoscenza oltre stereotipi e pregiudizi, per coltivare assieme germi di pace e prendersi cura della casa comune.

Le dimensioni della riforma missionaria: comunitaria, personale, strutturale

12. Il Concilio si è espresso dunque con audacia, affermando che la Chiesa pellegrinante «è chiamata da Cristo a questa continua riforma (*perennis reformatio*), di cui, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno» (*Unitatis Redintegratio,* 6). Ogni riforma evangelica nella Chiesa coinvolge almeno tre dimensioni: comunitaria, personale, strutturale. Non si tratta di fasi successive, ma di aspetti che interagiscono e si influenzano a vicenda. La dimensione *comunitaria* è la cura delle relazioni, la «conversione ecclesiale» (cfr *Evangelii Gaudium,* 26), la cui misura è la fraternità/sororità effettivamente vissuta, che supera la concorrenza e la violenza e fa maturare dall'interno un mondo nuovo (cfr *Fratelli tutti*). La dimensione *personale* è la biblica "conversione del cuore", per la quale ciascuno deve assumere la propria responsabilità; è il passaggio dal peccato alla grazia, dall'egoismo alla carità, dall'uomo vecchio all'uomo nuovo; è la santità, la dimensione "mistica" della fede, senza la quale nessun cambiamento è efficace e duraturo (cfr *Gaudete et exsultate*). La dimensione *strutturale* è l'adeguamento degli strumenti e degli assetti organizzativi, che devono essere sempre a servizio dell'evangelizzazione e testimonianza della carità e non di freno ad esse. Così il Papa intreccia le tre dimensioni: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia» (*Evangelii Gaudium,* 27).

13. Esiste un circolo virtuoso fra queste dimensioni, che può diventare vizioso se una di esse si blocca o non comunica più con le altre. La misura di ogni riforma ecclesiale, la possibilità di creare un circolo virtuoso fra le sue diverse dimensioni, tutti i passi in avanti che si possono compiere, hanno come unica grande unità di misura Gesù di Nazareth, il Signore morto e risorto. La Chiesa, per riformarsi, non è obbligata a riscrivere a ogni passaggio epocale la propria Costituzione, ma è invitata a vivere più a fondo la propria natura: «Questo popolo messianico ha per capo Cristo "dato a morte per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione" (*Rm* 4,25), e che ora, dopo essersi acquistato un nome che è al di sopra di ogni altro nome, regna glorioso in cielo. Ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come in un tempio. Ha

per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati (cfr *Gv* 13,34). E finalmente, ha per fine il Regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento, quando comparirà Cristo, vita nostra (cfr *Col* 3,4) e "anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio" (*Rm* 8,21)» (*Lumen Gentium*, 9).

14. Cristo, inviato del Padre, con il suo Vangelo vissuto nello Spirito, è dunque l'unico grande e perenne criterio delle riforme di cui la Chiesa necessita per essere fedele alla missione. A ogni svolta storica e culturale entrano in crisi - anzi, *devono* entrare in crisi - alcune forme ecclesiali ormai invecchiate, per adeguarle alle esigenze dell'evangelizzazione. Questa è la *ri-forma*. Negli anni del Cammino sinodale sono maturate tre grandi istanze riformatrici di fondo, dentro all'unico orizzonte missionario. Corrispondenti alle tre dimensioni fondamentali di ogni autentica riforma ecclesiale, esse si richiamano a vicenda e reclamano la costruzione di un circolo virtuoso.

La prima dunque coinvolge direttamente le dinamiche comunitarie, favorendo *prassi pastorali rinnovate* nei linguaggi e nei contenuti, generative di cultura intesa come spazio di dialogo tra rivelazione cristiana e vissuti contemporanei. La seconda ruota attorno al decisivo tema della *formazione alla fede e alla vita*, che nutre la conversione personale e abilita i battezzati alla testimonianza e al servizio nella comunità civile ed ecclesiale. La terza fa leva sulla *corresponsabilità*, come stile e criterio di verifica delle strutture ecclesiali: ministeriali, organizzative, partecipative, materiali.

15. Di qui in avanti i *Lineamenti* enucleano queste tre dimensioni della riforma ecclesiale, raccogliendo al termine di ciascuno dei tre successivi capitoli *alcune traiettorie* su cui deve esprimersi la Prima Assemblea sinodale (15 - 17 novembre 2024), per elaborare proposte sulla base di quanto è emerso in questo triennio. Tali proposte, sotto forma di *Strumento di lavoro*, verranno affidate alle Chiese in Italia per l'ulteriore discernimento della fase profetica, durante il quale andranno soppesate, limate, ampliate e specificate, per essere consegnate alla Seconda Assemblea sinodale (31 marzo - 4 aprile 2025).

Le diverse *traiettorie* indicate e le relative proposte, che verranno articolate nel dettaglio sulla base dei consensi registrati nella Prima Assemblea sinodale, sono supportate da documenti della Chiesa universale, della CEI e in molti casi anche delle Conferenze Episcopali Regionali e delle singole Chiese locali. I principali documenti universali e italiani verranno indicati già nello *Strumento di lavoro*, mentre quelli regionali e diocesani saranno individuati nelle rispettive sedi locali.

PARTE SECONDA
Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

16. La dimensione ecclesiale o pastorale della riforma della Chiesa, prima che di tecniche e metodi, è questione di mentalità e di prassi, la cui coniugazione si connette prima di tutto alle dimensioni della cultura e della profezia.

Cultura e profezia

17. Uno dei nodi affiorati in questi anni è quello della cultura. La sensazione prevalente dei credenti che vivono nelle nostre comunità è anzitutto di un discorso cristiano che sembra essere diventato insignificante per la vita delle persone: a tal proposito si parla di "esculturazione del Vangelo" dall'orizzonte culturale dell'Occidente. Si sente il bisogno di una comprensione del cristianesimo, di una vera e propria rilettura del Vangelo e, quindi, anche di una formulazione del suo messaggio, che respiri realmente dei paradigmi culturali del nostro tempo, pena la sua insignificanza. Alcuni intellettuali cattolici rimproverano alla Chiesa italiana di avere rassegnato le dimissioni da qualsiasi tentativo di elaborazione culturale. Eppure «rendere ragione della speranza» (*1 Pt* 3,15) è un aspetto essenziale della missione ecclesiale: se non fa cultura, la fede rimane campata per aria, perché la cultura è la vita delle persone e delle comunità letta nei suoi valori e significati. Si registrano, in questo contesto, marcate divisioni tra i cattolici, troppo spesso più sensibili alle appartenenze ideologiche e partitiche che a quella ecclesiale. Dal Cammino sinodale emerge la richiesta di immaginare e costruire luoghi ecclesiali di dialogo, laboratori nei quali queste divisioni possano trasformarsi in scambio arricchente per le diverse prospettive: «il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato» (*Evangelii Gaudium,* 226), ma c'è un «modo, il più adeguato, di porsi di fronte al conflitto. È accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» (227), «dove i conflitti, le tensioni e gli opposti possono raggiungere una (…) risoluzione su di un piano superiore che conserva in sé le preziose potenzialità delle polarità in contrasto» (228).

18. San Giovanni Paolo II ha lanciato il famoso invito: «Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!» (22 ottobre 1978); Benedetto XVI ha esortato ad «allargare gli spazi della ragione» (12 settembre 2006); e Papa Francesco parla della «realtà più importante dell'idea» (cfr *Evangelii Gaudium,* 231-233). La coniugazione di queste prospettive permette di dare voce in modo adeguato alle tante esperienze vissute nelle nostre Chiese e spesso riecheggiate o narrate nel corso del Cammino sinodale. Dare voce a queste esperienze non semplicemente accatastandole, ma - secondo il metodo del Convegno di Firenze e delle Settimane sociali di Taranto e Trieste - correlandole, mostrandone la ragionevolezza, proponendole come cammini possibili. Noi cattolici abbiamo tanti argomenti ben fondati da una parte e tante esperienze ben collaudate dall'altra. Ma troppe volte le due sponde non si parlano: il pensiero è coltivato ed esposto negli atenei di teologia e la prassi evangelica è vissuta nelle famiglie, nei luoghi di lavo-

ro e di cura e nelle comunità. Scarseggiano i ponti, che evitino le derive dell'accademismo e dello spontaneismo. Si dovrebbe prestare più attenzione a quei luoghi della Chiesa e della società dove già avviene un principio di elaborazione delle possibili mediazioni oggi necessarie per inculturare il messaggio evangelico. Non possiamo accontentarci, come cristiani, di agire sugli effetti, ma dobbiamo cercare di agire anche sulle cause, per portare un contributo incisivo nel mondo di oggi.

19. La fase profetica nel nostro Cammino sinodale non va intesa come abbandono della cultura. Se cultura e profezia, nella mentalità diffusa, vengono poste in alternativa, si corre il rischio di relegare la cultura nelle accademie e la profezia nelle piazze: per i cristiani invece la profezia è la scelta di testimoniare integralmente il Vangelo e la viva Tradizione, abbracciandone tutti gli aspetti. La profezia in altre parole è la capacità di declinare quello che del cristianesimo "fa la differenza" nella cultura in cui esso è chiamato a vivere, non in un contesto ideale astorico e atemporale. In certe situazioni la profezia potrà diventare denuncia, specialmente quando ai poveri e agli oppressi è stata tolta la voce: allora i discepoli dovranno farsi amplificatori del Vangelo, contro ogni pratica di inumanità e violenza e la testimonianza potrà assumere anche la forma del "martirio" vero e proprio, incarnato nella vita e nella morte di schiere di Santi e amici di Dio lungo i due millenni della storia cristiana. In altre situazioni la profezia sarà ricerca di dialogo, innesto del Vangelo nelle prassi quotidiane, collaborazione cordiale con le altre visioni di vita. Non siamo obbligati a scegliere tra dialogo e annuncio, ma siamo metodologicamente coinvolti su entrambi i fronti, se vogliamo obbedire al comando missionario di Gesù. Non siamo obbligati a scegliere tra l'individuo e la collettività, ma sappiamo che la persona ha una consistenza individuale che la rende soggetto di diritti e una consistenza relazionale che la pone in rete con il "tutto" e la rende soggetto di doveri. La profezia, infine, non è la scelta tra una realtà da assecondare a tutti i costi (relativismo e acquiescenza, a volte scambiati per carità) e un ideale da affermare a tutti i costi (fondamentalismo e intolleranza, a volte scambiati per verità), ma è l'assunzione di carità e verità insieme, di realtà e ideale insieme. In particolare, in questo cammino del Popolo di Dio anche la vita consacrata è chiamata al servizio della profezia come memoria del primato di Dio nella città dell'uomo. Essa custodisce l'attesa di Dio tra lo spaesamento in cui a volte ci troviamo a vivere.

20. Si tratta di immergere nel Vangelo e nella Tradizione le esperienze belle e buone, che sono possibili e umanizzanti: dal materiale sinodale si ricava questa grande prospettiva. La commistione tra vita e pensiero, un metodo che si può definire "esperienza pensata" alla luce del Vangelo e della grande Tradizione, rispecchia lo stile di Gesù, che prendeva occasione da un incontro casuale o da fatti di vita quotidiana per aiutare i discepoli a riflettere ed estrarre il nettare dall'esperienza vissuta: e il nettare, per Gesù, è la presenza nascosta del Regno di Dio. Lui lo vede in azione dovunque, ma i suoi discepoli hanno bisogno di essere guidati da lui a trovarlo, e non ci sarebbero mai arrivati da soli. Gesù fa con loro un percorso profetico, ricavando dalla realtà, spesso contraddittoria e paradossale, le tracce della presenza di Dio anche in situazioni e contesti ritenuti "profani" e

"impuri" (la fede del centurione, della cananea, dei samaritani, ecc.); legandole tra di loro, fino a farne veicoli di rivelazione. La cultura inaugurata da Gesù, e portata avanti poi dalle comunità neotestamentarie, non è quella dei sapienti e dei dotti, ma quella dei piccoli (cfr *Mt* 11,25), degli ultimi (cfr *Mt* 20,16) e quella della croce (cfr *1 Cor* 1,23-24), che sa trovare e costruire il Regno anche nelle sfumature e nelle sofferenze.

Fare riferimento al Regno significa cogliere la missione della Chiesa a servizio del sogno di Dio in atto nella storia, in un agire guidato dallo Spirito che trova espressione anche in segni anticipatori (opera-segno). Essi si rivelano nelle relazioni sociali spesso bisognose di risanamento, di cura, di annuncio di pace, di denuncia dell'oppressione. La Chiesa, dunque, è impegnata in un'azione incisiva contro l'iniquità nelle sue varie forme che ferisce gli esseri umani e il Creato, promuovendo stili di vita orientati alla sostenibilità nell'interesse delle generazioni future. Essa abita la storia con una fiducia ed un coraggio radicati nella Parola, nella consapevolezza che il Regno è ben più grande e abbraccia l'intera famiglia umana. I discepoli sono in cammino verso una realtà che ha posto per tutti e tutte e raccoglierà tutti i popoli, perché è destino/destinazione del mondo voluto da Dio; per ora, però, esso è in mezzo a noi misteriosamente e non appartiene a nessuno. Per questo, la comunità ecclesiale lavora fianco a fianco ad altre realtà religiose e culturali con le quali costruisce una cultura dell'alleanza.

Comunicazione e linguaggi

21. L'interazione tra prassi e teoria, esperienza e riflessione, vissuto e pensato, non è un'operazione spontanea, ma necessita di strumenti. Prima di tutto ha bisogno di linguaggi nuovi, di una comunicazione meno iniziatica e più efficace. Il tema del linguaggio e della comunicazione si è presentato in questi tre anni non come semplice problema strumentale, cioè sul "come" la Chiesa può trasmettere meglio il Vangelo, con quali mezzi e accorgimenti, ma come il sintomo di una questione più profonda, che riguarda che cosa la Chiesa è disposta a mettere in comune con il mondo, che immagine ha di se stessa e cosa vuole raccontare.

Il biennio narrativo ha attivato dei meccanismi di ascolto che in certi casi sono diventati stili. Imparando ad ascoltare la vita delle persone, con i suoi diversi linguaggi dettati dalle situazioni (gioie e fatiche, scelte e tappe, relazioni, lavoro, festa, affetti), la comunità cristiana può anche cambiare linguaggio: non per un semplice lavoro strumentale di adattamento e condiscendenza, ma per un esercizio spirituale di riconoscimento del vissuto umano come luogo teologico, in virtù del principio dell'incarnazione. È di lì che si prende avvio per «rendere ragione della speranza» (*1 Pt* 3,15). È questo il compito anche della teologia, chiamata in ogni tempo a illuminare più in profondità il mistero del Dio di Gesù Cristo, valorizzando le risorse culturali disponibili.

22. La relazione tra liturgia e vita dei fedeli appare uno dei nodi più problematici. Una sensazione comune, ripetutamente espressa nelle diverse fasi del *Cammino sinodale*, è che le nostre celebrazioni fatichino a toccare la vita delle persone e a favorire la partecipazione dell'intera assemblea. La liturgia, anche per coloro che partecipano assiduamente alla celebrazione eucaristica domenicale, sembra

non incidere nella vita cristiana degli uomini e delle donne del nostro tempo; i gesti liturgici non sono percepiti come significativi, attrattivi e accessibili. Non è facile per nessuno dire cosa bisognerebbe fare, ma sono comuni il desiderio di vivere l'azione rituale come luogo di incontro con Dio e con i fratelli, il bisogno di ritornare a riconoscere la liturgia come nutrimento per la fede e fonte per la vita spirituale dei credenti. Il divario percepito e i desideri espressi fanno ravvisare l'urgenza di intraprendere seri cammini di iniziazione all'ordine simbolico della liturgia, in dialogo con la catechesi, e di incentivare le forme di coinvolgimento rituale, per favorire la partecipazione attiva, affinare l'arte del celebrare e dare forma evangelica alla vita cristiana. L'importanza di educare i fedeli a porre e a comprendere i simboli della liturgia non è solo questione di linguaggi, ma anche di stili, di modalità e di forme. Per tali ragioni da molti sono richiesti spazi per sperimentare stili più adeguati e parole più vicine alla vita. Questa legittima istanza non può certamente ridursi a ingenue e illusorie operazioni in cui si inserisce o si rimuove qualcosa. Essa implica piuttosto la necessità di riscoprire come la liturgia - che dà forma all'assemblea e al tempo stesso prende forma da essa - vada adattata, senza essere snaturata, coniugando il libro liturgico con la vita dell'uomo e trovando un equilibrio tra quanto programma il rito e quanto è da costruire.

La parola profetica dei giovani

23. La Parola di Dio e il suo Spirito possono parlare ovunque a tutto il Popolo di Dio e allo stesso modo anche ai più giovani. Per loro l'incontro significativo con il Risorto spesso si fa attraverso l'amicizia, il volontariato, il lavoro, lo studio, l'espressione artistica, l'attività sportiva, i contenuti *social* e quanto propone la grande tradizione culturale cristiana. La Chiesa propone loro questo incontro con la Parola e il Risorto, spesso soltanto nel momento della celebrazione liturgica, il cui linguaggio simbolico non è sempre facilmente comprensibile.

La partecipazione dei giovani al Cammino sinodale ha mostrato che hanno a cuore un luogo quando diventa loro caro e un messaggio quando è importante per loro. Sono quindi ben felici di partecipare anche quando hanno alle spalle vissuti personali complessi, segnati dalle crisi esistenziali, lavorative, familiari e affettive. Il Cammino sinodale incoraggia a dare spazio e tempo a queste voci, a questi incontri, a quanto solitamente non vediamo. La grande ricerca di spiritualità che segna le generazioni più giovani è carica di grandi domande di integrità, serietà, vita piena e implicata nella nostra società segnata da ingiustizie.

24. Quando si ripete o si propone di "ascoltare i giovani", spesso non si vede che ragazze e ragazzi sono già con noi, che parlano anche soltanto con la presenza, il silenzio interessato o annoiato. Chi li frequenta - genitori, insegnanti, educatori, allenatori sportivi e animatori - sicuramente ha molto da dire, anche quando essi non frequentano né le parrocchie né le associazioni cattoliche. Nel mondo della scuola, del lavoro e dello studio, i professionisti, i docenti, i dirigenti, gli insegnanti (in particolare gli insegnanti di religione cattolica) e gli educatori possono aiutare le comunità cristiane a riconoscere tra i giovani i segni di unità, di speranza e di salvezza e a camminare con loro nella stessa direzione.

Per giungere a proposte operative

25. L'Assemblea sinodale è chiamata a esprimersi sulle seguenti traiettorie:

1. Promuovere nell'ottica della fede la costruzione della cultura della pace, della nonviolenza e dell'obiezione di coscienza e costruire alleanze ecclesiali e sociali sui temi dell'educazione, della cura del creato e dello sviluppo umano integrale. Alcune scelte concrete in questi diversi ambiti possono essere la costruzione di patti educativi territoriali, la formazione a stili di vita e scelte ecclesiali sostenibili, la costituzione di comunità energetiche, la promozione di esperienze di fraternità politica e civica per migliorare la vita delle città e dei quartieri, la collaborazione e la condivisione con diverse Chiese cristiane e comunità religiose presenti nel territorio.
2. Porre particolare attenzione alle nuove forme di povertà, dando voce agli oppressi, denunciando le ingiustizie e promuovendo in particolare una economia civile sostenibile (economia circolare, consumo etico, responsabilità sociale d'impresa, finanza etica). Questo implica la promozione di forme di lavoro dignitoso e sicuro.
3. Favorire l'acquisizione di competenze nella comunicazione sociale a livello diocesano e parrocchiale, così come nella comunicazione digitale e dei social media, valorizzando soprattutto i punti di vista, le capacità e la creatività dei giovani.
4. Curare la qualità celebrativa e la efficacia comunicativa delle liturgie, a partire dalle omelie, attraverso iniziative di sostegno e formazione per le diverse ministerialità liturgiche, al fine di attivare la partecipazione dei laici e di avvicinare la liturgia alla vita delle persone, in particolare a quelle con maggiori difficoltà dovute a disabilità fisiche o psicologiche, cultura differente, età, situazioni di vita; è necessario inoltre, in collaborazione con la catechesi, favorire processi di iniziazione liturgica per aiutare i fedeli a porre e a comprendere il linguaggio liturgico.
5. Scambiare tra le Chiese in Italia buone prassi di accompagnamento delle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale (ad esempio per l'orientamento sessuale, le situazioni affettive e familiari ferite, le condizioni sociali o sanitarie disagiate).
6. Valorizzare pastoralmente il servizio degli insegnanti di religione cattolica in raccordo con la Chiesa locale (parrocchie, associazioni, movimenti), in modo da creare un confronto frequente e stabile.
7. Favorire il protagonismo dei giovani e dei ragazzi in percorsi formativi pensati e costruiti "con" loro e non semplicemente "per" loro, attivando esperienze e luoghi di ascolto e facendo circolare le buone prassi esistenti.

PARTE TERZA
La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita

26. La formazione cristiana è generazione alla fede e rigenerazione della fede. Essa riguarda tutte le età e le condizioni di vita. Quando si riflette sui percorsi formativi, è importante ribadire che ci si riferisce a persone di tutte le età, non solo ai più piccoli. È essenziale quindi recuperare una tensione formativa che consideri la persona nelle sue diverse dimensioni e nelle diverse età della vita. L'annuncio del Vangelo, la compagnia o affiancamento nella fede riguardano ogni persona, senza distinzioni.

Parecchie diocesi, in questo ambito, hanno scelto come priorità l'iniziazione cristiana, in Italia rivolta prevalentemente ai bambini e ai ragazzi. Ugualmente, in modo molto diffuso è stata riconosciuta l'attuale fatica delle nostre comunità nel realizzare proposte formative per gli adulti e nella formazione di persone capaci di affiancare gli adulti e le famiglie, in particolare nella prima fascia d'età dei figli.

C'è bisogno di rimettere al centro la responsabilità educativa delle nostre comunità, che richiede la cura della collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti e la coltivazione di una logica di alleanza anche con il territorio.

L'iniziazione cristiana

27. È generalizzata la constatazione che la celebrazione di alcuni sacramenti, come il Battesimo, la Prima Comunione e la Confermazione, siano proposti e vissuti come riti di congedo temporaneo (e talvolta illimitato) piuttosto che tappe di crescita. Si fa strada dovunque la sensazione che la forma che quei sacramenti hanno dato all'iniziazione cristiana non sia più veramente capace di generare cristiani. Si ha l'impressione che questa forma sia resa inefficace dal mutamento generale delle comunità, nelle quali non si diventa più cristiani attraverso un cammino dell'infanzia.

Da queste impressioni viene anche la richiesta di passare da una proposta prettamente dottrinale a una proposta integrale, innestando la formazione dentro alle quattro grandi dimensioni dell'esperienza cristiana: ascolto dell'insegnamento degli apostoli, unione fraterna, frazione del pane, preghiere (cfr *At* 2,42). Il primo strumento dell'iniziazione cristiana potrebbe essere un più convinto e capillare ascolto comunitario della Parola di Dio. L'autore degli Atti parla di «insegnamento degli Apostoli» come primo tratto della comunità di Gerusalemme. Il secondo strumento indicato dagli Atti è definito con il termine generico *koinonia*, che indica la capacità di prendersi cura gli uni degli altri in una dimensione comunitaria e fraterna. Il terzo strumento è quello della "frazione del pane", che rimanda all'Eucaristia e alla pratica sacramentale in genere. Non si partecipa ai sacramenti perché si è giunti alla piena conoscenza del mistero, ma si cresce nella fede partecipando ai sacramenti. Solo quando questo ci sarà chiaro, l'iniziazione cristiana sarà colta nella sua vera natura. Infine, la quarta pratica è definita dal termine "preghiere". Si tratta dell'aspetto più trascurato, forse perché più difficile da comprendere, come tratto e strumento dell'iniziazione cristiana. Ma oggi di questo vi è più che mai bisogno, cioè di introdurre all'esperienza della preghiera e della vita interiore.

28. Il rinnovamento dell'iniziazione cristiana, quindi, non riguarda solamente i percorsi di catechesi, ma innanzitutto chiama alla conversione pastorale tutta la comunità, perché essa diventi luogo di relazioni generative e capaci di accompagnare la maturazione della fede in tutte le fasi della vita. Nel dare forma al cammino dell'iniziazione cristiana, articolato nei quattro luoghi indicati dagli Atti, si potranno mettere a frutto linguaggi, gioco, arte, *via pulchritudinis*, sport, incontri con testimoni, visite a luoghi di fede e di carità, contatti con famiglie e con la vita religiosa e monastica... superando così la visione che considera la proposta formativa soltanto come una sequenza di incontri. Anche i ritmi dell'anno catechistico, pur tenendo conto dei ritmi delle famiglie e degli adulti, potrebbero essere plasmati sull'anno liturgico più che sull'anno scolastico, in modo da innervare nella liturgia le esperienze di fede. I momenti forti dell'anno liturgico offrono l'occasione per proporre cammini spirituali intrecciati alle dimensioni fondamentali della vita umana: ad esempio, speranza e attesa (Avvento), nascita e corporeità (Natale), sacrificio, sofferenza e dono di sé (Quaresima), rinascita, perdono, comunione (Pasqua e Pentecoste). Nelle Chiese in Italia è segnalata inoltre qualche tensione sulla figura dei padrini e delle madrine del Battesimo e della Confermazione; occorrerà giungere ad alcuni orientamenti condivisi, lasciando poi alle singole diocesi ulteriori specifiche decisioni.

29. Serve in definitiva una revisione del cammino ai sacramenti e del percorso di iniziazione cristiana, che valorizzi le dimensioni della vita cristiana, la progressività della maturazione dell'atto di fede e che tenga conto delle radicali trasformazioni in cui sono coinvolte le nostre comunità; si può immaginare un cammino di fede in cui i sacramenti non appaiano il premio per qualcosa che si è imparato, ma siano tappe che ritmano e confermano un cammino di fede di cui si va facendo esperienza. Occorre dunque ripensare l'impostazione dei percorsi formativi e mettere a disposizione strumenti ben preparati, possibilmente su piattaforme digitali anziché su base cartacea, che lascino alle singole Chiese locali la possibilità di inserire proposte e percorsi specifici, che rispecchiano la spiritualità diocesana e il *genius loci*: per quanto riguarda, ad esempio, la catechesi con l'arte, i luoghi di spiritualità, le figure dei Santi, le buone pratiche di relazioni educative tutelanti. La revisione dei cammini di iniziazione cristiana non può essere ridotta ad aggiustamenti tecnici o a piccole migliorie di strumenti formativi, essa sarà efficace nella misura in cui sarà inserita nel più ampio processo di riforma sinodale e missionaria a cui la comunità ecclesiale è chiamata in questo tempo, per essere sempre più grembo generativo della gioia del Vangelo.

Il modello catecumenale

30. Il modello catecumenale, che la Chiesa italiana ha fatto proprio nel percorso di iniziazione cristiana, diventa paradigma per la formazione in generale. Oggi molti adulti battezzati riscoprono una fede viva "ricominciando", per qualche ragione, a frequentare le comunità cristiane. Si tratta ad esempio di fidanzati che si preparano al matrimonio sacramentale temendo lezioni cattedratiche e noiose e scoprono invece una visione aperta, climi accoglienti, non giudicanti, caldi e propositivi; oppure di genitori, anche non praticanti, che domandano il Battesimo

per i loro bimbi e incontrano, talvolta nelle case, i singoli o le coppie della parrocchia che li accompagnano; oppure ancora di genitori che vengono coinvolti a diversi livelli nelle tappe sacramentali dei figli, organizzando per loro stessi qualche incontro e qualche festa; o di coppie "ferite" e "incomplete", per le quali si aprono cammini di incontro con la Parola di Dio e talvolta, dopo *Amoris Laetitia,* anche possibilità di ripresa della vita sacramentale.

31. L'attenzione, nella formazione cristiana, alle persone che vivono condizioni di vulnerabilità rappresenta una delle espressioni più evidenti ed efficaci di coerenza e testimonianza evangelica, in particolare quando sono proprio queste persone e famiglie a diventare a loro volta testimoni e formatori. Infatti, il linguaggio e lo stile dei "piccoli", i preferiti dal Signore, è comprensibile da tutti e richiama all'essenzialità della vita. Tra le condizioni di vulnerabilità che qui vogliamo ricordare, seppur differenziandole tra loro, la disabilità, la povertà materiale e spirituale e la malattia sono le più diffuse. Le nostre comunità non sempre riescono a garantire a tutte le persone battezzate le stesse possibilità e lo stesso grado di accessibilità. È importante lasciare spazio al potenziale creativo e propositivo di chi vive in prima persona queste condizioni, non relegandole a mere destinatarie di cura pastorale.

Le esperienze nei contesti di vita

32. Sono segnalate e si diffondono in alcune diocesi le pratiche del "Vangelo nelle case" (e simili), che collocano in un contesto familiare - e quindi più accessibile per alcuni rispetto al centro parrocchiale - l'esperienza di radunarsi attorno alla Scritture. Già alla fine del primo anno di ascolto questo metodo veniva indicato in alcune sintesi diocesane come via efficace di evangelizzazione e catechesi degli adulti. Il desiderio di un'esperienza cristiana "domestica" e meno formale, emerso chiaramente in questo triennio e consolidatosi in coloro che hanno partecipato ai Gruppi sinodali, trova nella pratica della *lectio* una delle sue traduzioni più realistiche. In queste esperienze la centralità della Parola di Dio e la sua capacità - se pregata e condivisa in semplicità - di entrare nel cuore di ciascuno in qualsiasi situazione si trovi, aiutano a recuperare il centro della vita cristiana e a dare ossigeno all'esistenza quotidiana. Si registrano alcuni tentativi di costruire relazioni fraterne e vivere momenti di confronto e formazione anche negli altri ambienti di vita (scuola, lavoro, svago, cura, ecc.).

La creatività sperimentata nella recente pandemia ha evidenziato l'importanza di vivere innanzitutto la propria fede partendo da lì dove si vive e si lavora e in questa prospettiva è stata richiamata anche la ministerialità primaria della famiglia e della coppia, aiutata dal sacramento del Matrimonio a costruire comunità di vita e di amore (cfr *Gaudium et Spes*, 49) già a partire dalla propria casa anche per coloro che vivono situazioni di marginalità sociale ed ecclesiale, con esperienze diffuse di preghiera, ascolto della Parola e celebrazioni domestiche, praticando il sacerdozio battesimale in forme nuove e impensate.

33. In tutte queste esperienze, già avviate, alle diocesi spetta sostenere la formazione e gli "animatori", sia con percorsi di base da proporre sul territorio

(anche con l'ausilio del digitale), sia, tenendo conto delle possibilità di ciascuno, con proposte più complete come la frequenza alle istituzioni teologiche e di scienze religiose. Centrale è a questo proposito l'apporto dei giovani: la creatività che li caratterizza nel pensare e nell'agire contribuisce a far giungere la Buona Notizia anche nei luoghi meno consueti.

L'accompagnamento spirituale

34. Alcuni operatori pastorali avvertono la necessità di dedicare tempo all'ascolto delle persone e al loro accompagnamento. Il primato delle relazioni sull'organizzazione e il sogno di una comunità che sia famiglia accogliente più che istituzione burocratica - nota comune alle sintesi diocesane del triennio - trova nell'accompagnamento spirituale un altro strumento concreto. La sete di interiorità oggi non si incanala spesso nelle forme istituzionali, ma non è meno forte dei decenni passati: anzi, più avanza la secolarizzazione, più spuntano, anche nei giovani, le grandi domande sul senso dell'esistenza, alle quali le varie forme di razionalismo e scientismo non possono rispondere mentre, purtroppo, talvolta rispondono forme di superstizione, rigidismo e devozionismo.

35. Il carisma dell'accompagnamento spirituale o «direzione spirituale» non è esclusivo dei ministri ordinati, ma è un dono battesimale, che va riconosciuto e favorito anche nei laici (cfr Francesco, *Udienza*, 28 gennaio 2017). L'accompagnamento spirituale di singoli e coppie è infatti una delle espressioni più immediate del reciproco "prendersi cura" dei battezzati. La dimensione del "tu per tu" era imprescindibile per il Signore, che pur incontrando gruppi e folle, non tralasciava mai di fermarsi ad ascoltare e dialogare con i singoli. Lui stesso, del resto, il buon Pastore, «chiama le sue pecore, ciascuna per nome» (*Gv* 10,3). Questa dimensione "personale" fa dell'accompagnamento spirituale il contesto più opportuno per la formazione della coscienza. «La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria» (*Gaudium et Spes,* 16). Per questo motivo la formazione degli accompagnatori spirituali - presbiteri o meno - è molto delicata e, insieme, urgente.

Un ascolto che si deve svolgere all'insegna della generatività, dove la cura e l'affiancamento devono poi avere come meta il "lasciare andare". Custodire per far crescere e liberare chiede una formazione attenta a riconoscere e denunciare le forme di abuso di coscienza e spirituale che possono insidiarsi, minando la finalità e la bellezza dell'accompagnamento stesso.

36. Nei nostri contesti spesso anonimi e indifferenti, è importante riproporre il sacramento della Riconciliazione in modo da lasciare più spazio all'ascolto della singola persona, ben sapendo che è un'esperienza di grazia sacramentale, molto più di un'esperienza di ascolto, nella quale ciascuno deve poter sperimentare nella propria condizione di peccatore, come San Paolo, che «il Figlio di Dio... *mi* ha amato e ha dato se stesso per *me*» (*Gal* 2,20). In questo contesto, alcuni chiedono di studiare nuove forme di celebrazione del sacramento della Riconciliazione, ampiamente disertato, diffondendo la "seconda forma", che implica una liturgia co-

munitaria prima della confessione personale, ed eventualmente rendendo più ampie le possibilità della "terza forma" che comporta l'assoluzione generale completata da un successivo dialogo personale con il confessore.

37. È necessario incamminarsi decisamente su proposte di formazione ecclesiale per le persone che affiancano gli altri nel cammino nella fede; proposte improntate a paradigmi di formazione "integrale e condivisa" come è chiamata dall'*Instrumentum Laboris* per la prossima Assemblea del Sinodo dei Vescovi (cfr nn. 51-57): "integrale" perché non si prende cura solo della dimensione intellettuale e spirituale della persona, ma di tutte le sue dimensioni, compresa quella emotiva, e perché non è solo teorica ma anche pratica ed esperienziale; "condivisa" perché non è solo indirizzata ai ministri ordinati, ma a tutte le componenti del Popolo di Dio, insieme.

La formazione al ministero presbiterale e la formazione unitaria

38. Alcune sintesi diocesane si sono espresse sulla formazione dei candidati al ministero presbiterale e dei presbiteri stessi in un'ottica sinodale, auspicando percorsi meglio inseriti nel vissuto delle comunità cristiane, attenti alla sfera relazionale e affettiva del ministero in una concezione integrale della formazione e dell'identità ministeriale, accompagnati da équipe formative competenti allargate a laiche e laici, segnati da esperienze di condivisione con gli altri operatori pastorali.

Modelli "sperimentali" di formazione al presbiterato diversi dal Seminario attuale sono stati suggeriti anche durante i lavori del Sinodo dei Vescovi in atto; Papa Francesco ha istituito una Commissione che, insieme dal Dicastero per il Clero, si occupa della revisione della *Ratio fundamentalis*, il documento-base che regola la formazione dei futuri presbiteri nella Chiesa e che dovrà fornire i propri risultati entro maggio 2025. In tutta la Chiesa si sente la necessità di proporre un processo complessivo di formazione unitaria, come base sulla quale innestare poi i diversi cammini (diaconato, presbiterato, ministeri laicali, insegnanti di religione, ecc.). Il contributo della vita consacrata, nelle sue diverse forme, nei cammini formativi dei seminaristi potrebbe contribuire a formare nei futuri presbiteri un'idea di Chiesa veramente sinodale.

39. La formazione per i presbiteri è continua ed è per tutta la vita. In alcune sintesi diocesane, segnalando talvolta qualche stanchezza e demotivazione, è stata auspicata una formazione più capace di sostenere stili sinodali di ministero presbiterale, contro il rischio del clericalismo, ripetutamente segnalato da Papa Francesco; anche nella formazione permanente dei presbiteri sono auspicabili quindi esperienze condivise con laici e consacrati, uomini e donne, per crescere nella stima reciproca e nella capacità di vivere la corresponsabilità. Un testo importante per la formazione dei presbiteri e dei consacrati in Italia, che però si adatta a tutti gli operatori pastorali, è il sussidio del Servizio Nazionale per la tutela minori e adulti vulnerabili, *La formazione iniziale in tempo di abusi* (febbraio 2021).

I due poli della verità e della carità

40. Nelle sintesi diocesane viene segnalata infine, sotto diverse forme e linguaggi, la tensione oggi avvertita da molti cristiani tra verità e carità, dottrina e misericordia, affermazione dei princìpi e accoglienza delle persone. È importante ricordare l'ambiguità di queste opposizioni, che falsano l'autentica esperienza cristiana. L'oscillazione tra questi due poli, entrambi essenziali nell'esperienza cristiana, porta da una parte a derive rigoriste e fondamentaliste e dall'altra a derive lassiste e relativiste. L'auspicio di tutti è quello per una Chiesa più accogliente, ospitale, comprensiva, capace di essere casa per le molte situazioni esistenziali degli uomini e delle donne di oggi. Il magistero di Papa Francesco offre una mappa utile per orientarsi, coniugando le diverse esigenze in una virtuosa circolarità che esalta entrambe. Per lui la vita cristiana è un cammino, dove ciascuno deve essere accolto «con la sua vita faticosa» (*Evangelii Gaudium*, 47), senza porre ostacoli in partenza. È ormai famoso il suo «todos, todos, todos», che ha colpito i giovani alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona. La Chiesa è comunità al servizio di una comunione più ampia. Allenare la capacità di gioire, con serena ammirazione rispetto per le tracce del Regno che lo Spirito suscita "fuori" da quello che consideriamo il perimetro della Chiesa, è fondamentale per sciogliere le rigidità cui ci costringe la preoccupazione di definire chi e che cosa è dentro, chi e che cosa resta "fuori" da esso.

41. Ma chi viene accolto va poi affiancato dai cristiani, che devono camminare insieme, favorendo i passi che ciascuno può compiere nella propria situazione. Sarebbe comodo se i cristiani rimanessero seduti alla partenza, proclamando semplicemente che ciascuno è libero di andare dove vuole, o se al contrario si ponessero a sedere alla meta, giudicando dall'alto chi è nel retto sentiero e chi ne è fuori. L'adesione dei singoli alla fede e ai sacramenti entra nelle tappe di questo cammino e non può essere il punto di partenza, ma sarà un'acquisizione graduale e libera, nella misura possibile alla persona, durante il cammino. Questa immagine del cammino è dinamica ed evita le classificazioni nette, come "regolare" o "irregolare", "ordinato" o "disordinato", e suggerisce un approccio a tappe, dove tutti devono poter essere accolti e invitati a camminare secondo le loro possibilità. Non sarà certo un caso che una delle prime definizioni dei discepoli di Gesù, allora concentrati in Gerusalemme, fu «quelli della Via» e la comunità stessa era designata come «la Via» (cfr *At* 9,2; 19,9.23; 22,4; 24,14.22), ricalcando l'appellativo che Gesù aveva dato a se stesso (cfr *Gv* 14,6).

42. Un'immagine folgorante offerta da Papa Francesco al mondo universitario incontrato a Bologna rende più di tanti ragionamenti. Parlando dell'importanza dello studio accademico in rapporto con le culture attuali, spesso refrattarie al Vangelo, prende spunto da due figure della mitologia greca: «Ulisse, per non cedere al canto delle sirene, che ammaliavano i marinai e li facevano sfracellare contro gli scogli, si legò all'albero della nave e turò gli orecchi dei compagni di viaggio. Invece Orfeo, per contrastare il canto delle sirene, fece qualcos'altro: intonò una melodia più bella, che incantò le sirene. Ecco il vostro grande compito:

rispondere ai ritornelli paralizzanti del *consumismo culturale* con scelte dinamiche e forti, con la ricerca, la conoscenza e la condivisione» (1° ottobre 2017).

Lo stile dunque non è giudicante, ma neppure indifferente o rassegnato, bensì propositivo, prospetta traguardi alti ed esigenti, senza condannare o abbandonare chi ne persegue altri, accompagna nel discernimento del "bene possibile" e non classifica secondo logiche di "bianco o nero".

Per giungere a proposte operative

43. L'Assemblea sinodale è chiamata a esprimersi sulle seguenti traiettorie:

1. Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l'indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.
2. Custodire la necessaria relazione tra formazione personale e formazione comunitaria, anche attraverso la cura dell'associazionismo laicale e la valorizzazione dei diversi carismi e della reciprocità delle vocazioni nel comune servizio all'annuncio e alla formazione delle comunità cristiane.
3. Adottare esperienze di rinnovamento di "formazione dei formatori" (guide spirituali, insegnanti, catechisti, responsabili sportivi ed educatori più in generale) secondo modelli di formazione integrale (che armonizzino cioè le diverse dimensioni della persona: spirituale, relazionale, affettiva, intellettuale), finalizzati all'accompagnamento spirituale ed ecclesiale nelle differenti situazioni di vita.
4. Creare occasioni periodiche e regolari di scambio, di conoscenza e di rinnovamento dei percorsi di iniziazione cristiana, rivolti a bambini, ragazzi, giovani e adulti, con proposte di formazione e strumenti condivisi tra le diocesi, tenendo presente che molti percorrono sentieri spirituali che, pur essendo "altri" rispetto al cristianesimo, è possibile intercettare: ad esempio offrendo creativamente esperienze di educazione al silenzio, allo stupore verso il creato, alla valorizzazione del corpo, all'educazione al perdono.
5. Integrare nelle proposte di formazione le istituzioni accademiche ecclesiali, sia teologiche che delle scienze umane, favorendo la loro "missione" a servizio delle Chiese locali.

PARTE QUARTA
La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

44. La corresponsabilità è strettamente collegata alla missione. Il Concilio Vaticano II, nella *Lumen Gentium*, tratteggia una Chiesa di uomini e donne corresponsabili, nella ricchezza di carismi e ministeri diversi affinché «tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al bene comune» (*Lumen Gentium,* 30). Sia

Giovanni Paolo II che Benedetto XVI hanno contribuito con il loro magistero a superare la visione di laici e laiche, consacrate e consacrati come semplici supplenti o delegati del clero, ponendo l'accento sulla loro vitale corresponsabilità alla missione della Chiesa. Ma è soprattutto in *Evangelii Gaudium* che il legame tra missione e corresponsabilità di tutto il Popolo di Dio è messo in luce. Ogni battezzato, in quanto discepolo-missionario, è soggetto attivo di evangelizzazione (cfr *Evangelii Gaudium,* 120) e pertanto «tutti siamo chiamati a crescere come evangelizzatori» e al tempo stesso «tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente» (*Evangelii Gaudium,* 121). La missione messianica, propria dell'intero Popolo di Dio, è dunque realizzata in differenti modi e con diversi compiti. Una Chiesa sinodale vive nell'orizzonte dell'esercizio di un'autentica corresponsabilità, perché *insieme* si risponde alla chiamata a servire il Regno di Dio nel mondo. Nessuna esclusione o marginalizzazione per ragioni di sesso, di appartenenza sociale, di provenienza è giustificabile (cfr *Gaudium et Spes,* 29).

Una Chiesa battesimale e quindi aperta ai ministeri

45. La corresponsabilità ecclesiale è radicata nel dono battesimale e si realizza in un esercizio differenziato dei *tria munera*. L'assemblea eucaristica è il vero e proprio paradigma della corresponsabilità ecclesiale: uno presiede, ma tutti concelebrano; alcuni esercitano un servizio, ma tutti partecipano. La dinamica *tutti - alcuni - uno* (cfr Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione*, 64) nella celebrazione dell'Eucaristia, non è solo un esempio, ma è la forza stessa della dinamica ecclesiale, se è vero che "l'Eucaristia fa la Chiesa". Corresponsabilità non è livellamento, ma obbedienza all'unico Signore, nella diversità dei doni di ciascuno.

46. Proprio perché fondata sul medesimo Battesimo, la corresponsabilità non coincide e non può essere ridotta e riferita alla sola ministerialità, all'assunzione di ruoli e compiti pubblicamente riconosciuti e affidati dalla Chiesa. Con l'espressione "Chiesa tutta ministeriale" non si vuole infatti affermare che tutti debbano necessariamente assumere un ministero in senso proprio (ordinato, istituito, di fatto), ma esprimere l'auspicio che tutti mettano i carismi ricevuti a servizio della missione ecclesiale e che il corpo ecclesiale possa godere del contributo generoso di tutti e tutte.

Alcuni di questi doni o carismi si specificheranno come ministeri riconosciuti (di fatto e istituiti), rispondendo alle indicazioni della Chiesa universale e locale. I ministeri - deve essere chiaro - sono a servizio non della conservazione, ma della missione della Chiesa: qualora la corresponsabilità ministeriale venga intesa come spartizione di spazi, ruoli e competenze propri dei ministri ordinati, o addirittura come servizio che si risolve solamente nella liturgia, il rischio del clericalismo, denunciato da alcune sintesi diocesane e già segnalato da Giovanni Paolo II (cfr *Christifideles Laici,* 23) è quanto mai concreto anche per i laici. Ministeri come quelli del lettore o dell'accolito sono invece orientati a far crescere tra tutti i battezzati la consapevolezza della centralità della Parola e dell'Eucaristia.

47. Con questo spirito alcune sintesi diocesane, oltre all'invito a incamminarsi con decisione sulla strada del "ministero del catechista" istituito da Papa Francesco, propongono ministeri nuovi, il cui assetto sarà da precisare meglio: il ministero dell'accoglienza o della "soglia" per non delimitare ma tenere aperte le porte della Chiesa (aggiornamento dell'antico ostiariato), da affidare a chi realmente vive nella carne situazioni di "frontiera" sociale ed ecclesiale; il ministero della prossimità (per chi opera in situazioni di particolare disagio); il ministero della consolazione (già attivo in alcune diocesi). Non manca chi chiede che si allarghi lo spazio delle ministerialità liturgiche, aprendo anche a laici "provati" il servizio della predicazione. Infine cresce l'interesse, suscitato dal calo del numero dei presbiteri, verso i referenti della comunità, nelle piccole parrocchie senza parroco residente: laici e laiche, consacrate e consacrati, che, magari in équipe, svolgano un servizio di animazione e coordinamento delle piccole comunità e che fanno da ponte (e non da recinto) nei confronti delle altre comunità con cui è avviata la collaborazione o la fusione. Nella storia della Chiesa, la missione è stata il criterio di fondo per promuovere e istituire nuove forme ministeriali. In tal senso anche oggi siamo chiamarti a leggere i nuovi contesti socio-religiosi e culturali e a ripensare le ministerialità.

48. Un contributo specifico alla comprensione di una corresponsabilità nella missione può venire dalla vita consacrata. La varietà delle forme ed espressioni carismatiche della vita consacrata è invito a riconoscere la fecondità della collaborazione nella missione, andando oltre la polarizzazione clero-laici. Spesso le comunità di vita consacrata sono luoghi nei quali fioriscono ministeri di fatto che contribuiscono alla vita della comunità, con particolare attenzione ai piccoli, ai poveri, ai malati. Per allontanare il rischio di guardare alla vita consacrata come ad una sorta di "erogatore di servizi" (pastorali, educativi, sanitari, della preghiera, ecc.), diventa importante valorizzare la sua partecipazione al discernimento dei carismi diffusi in tutto il Popolo di Dio e alla cura del dialogo tra i diversi ministeri.

49. Un'attenzione particolare merita poi l'esperienza delle associazioni e dei movimenti laicali, luoghi privilegiati della maturazione e dell'esercizio di una corresponsabilità ecclesiale nella vita relazionale e professionale ordinaria, ma anche in relazione all'ambito catechetico educativo, all'animazione liturgica, al servizio di carità e promozione umana, all'impegno culturale.

Gli Organismi di partecipazione

50. Se la Chiesa è tutta corresponsabile nella missione, la partecipazione di tutti e tutte ai processi di attuazione pastorale, di discernimento e deliberazione non è una concessione, ma risiede nella natura stessa della soggettualità battesimale. L'uguale dignità di ogni membro della comunità è fondamento per la partecipazione di tutti ai processi decisionali e chiede che l'autorità dei pastori sia esercitata nel quadro di adeguate ed efficaci dinamiche di discernimento comunitario, proprio per il contributo unico e necessario che viene dal servizio di presidenza della comunità (cfr *Lumen Gentium*, 25-27). Infatti, il discernimento non è una

tecnica organizzativa, ma una pratica esigente che qualifica la vita e la missione della Chiesa vissuta in Cristo e radicata nello Spirito Santo (cfr *Instrumentum laboris 2024*, 62).

Le sintesi diocesane hanno attirato l'attenzione in particolare sui Consigli pastorali e sui Consigli per gli affari economici (a ogni livello), segnalandone anche le criticità. Il desiderio di tutti è che siano luoghi di discernimento comunitario, ma la realtà è che spesso sono solo luoghi per confronti organizzativi e faticano perfino ad essere attivati: lo hanno evidenziato chiaramente le sintesi della fase sapienziale (più al Sud che al Nord). Fermo restando la natura giuridica consultiva degli Organi partecipativi, è auspicabile l'elaborazione di un metodo più sinodale. Metodo che potrà essere più facilmente normato grazie all'esperienza già vissuta nel corso del Cammino sinodale, con particolare riferimento alla fase profetica. Quello che appare chiaro è la necessità di dare attuazione effettiva a questi processi, attraverso metodi e orientamenti che articolino e raccordino meglio le diverse fasi del discernimento comunitario negli Organismi di partecipazione: «dall'ascolto ampio e di tutti, passando alla fase di elaborazione o istruzione (*decision making*), per poi giungere, attraverso un lavoro comune di discernimento, consultazione e cooperazione» (Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione*, 69) che porti alla maturazione del consenso ecclesiale in seno ai Consigli, fino all'assunzione della decisione che compete ai Pastori (*decision taking*), nella prospettiva di una «corresponsabilità differenziata» (*Instrumentum laboris 2024*, 5) e alla recezione nelle comunità cristiane. Molte sintesi hanno infine evidenziato che la questione della legale rappresentanza del parroco può costituire un limite all'esercizio pieno della sinodalità: concentrare in una sola persona le responsabilità decisionali e gestionali può indurre un blocco nell'esercizio della corresponsabilità alla guida delle comunità.

51. Alcune sintesi delle Chiese locali propongono di rendere obbligatoria la costituzione dei Consigli pastorali ai diversi livelli, così come già lo sono i Consigli per gli affari economici, evitando che l'esortazione del *Codice di diritto canonico* (cfr can. 536) sia intesa come un semplice auspicio a discrezione del responsabile ultimo della comunità. Il rinnovamento delle forme partecipative e la riforma degli organismi di partecipazione in atto possono ricevere preziose indicazioni dalla prassi delle altre Chiese cristiane e da molteplici forme partecipative e di governo collegiale sperimentate da secoli nella vita monastica e religiosa, maschile e femminile.

52. L'ascolto delle Chiese particolari ha fatto emergere come, nei processi di discernimento e negli Organismi di partecipazione, è particolarmente rilevante quale vera e propria risorsa per un cambiamento di mentalità, il contributo di coloro che si trovano "sulla soglia" dell'appartenenza alla comunità, di coloro che per lungo tempo sono stati lasciati ai margini della vita ecclesiale, o di coloro che si trovano in una condizione di vulnerabilità, fragilità e povertà. Per questo sarà molto utile prevedere l'inserimento negli Organismi di partecipazione (Consigli pastorali parrocchiali e di unità pastorale, zonali/decanali e diocesani) anche di persone che per la loro condizione personale, coniugale o sociale di marginalità finora sono state escluse da servizi «in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituziona-

le» (cfr *Amoris Laetitia,* 299), applicando così i criteri di autentica rappresentatività (cfr *CJC* can. 512, § 2).

La presenza, il servizio e i ruoli di responsabilità delle donne

53. Nell'ambito della corresponsabilità è stato chiesto da molte Chiese locali di riflettere e intervenire sulla presenza e i ruoli delle donne nella Chiesa. La maggioranza di coloro che prendono parte e svolgono servizi nella vita comunitaria - specialmente nei campi della catechesi, della carità e nelle associazioni laicali - è formata da donne. Queste, però, sono presenti solo raramente nei contesti decisionali e il loro apporto di competenza è spesso sottostimato.

Riconoscere adeguatamente l'apporto delle donne, anche in ruoli di leadership, non è il frutto di una rivendicazione di potere, ma l'adeguato sviluppo di una Chiesa giusta e autenticamente evangelica, quindi corresponsabile. In questo senso, si può far tesoro delle esperienze della vita religiosa e delle associazioni laicali, dove è prassi usuale chiamare le donne tra coloro che dovranno coordinare o dirigere il cammino comune.

La riflessione sull'ordinazione delle donne al diaconato, emersa in alcune sintesi diocesane, non è oggetto della riflessione del Cammino sinodale, perché affidata ad una delle Commissioni istituite da Papa Francesco in ausilio al Sinodo.

54. Nell'attuale struttura pastorale ordinaria non mancano resistenze che impediscono di riconoscere, valorizzare e promuovere la leadership delle donne a tutti i livelli della vita ecclesiale. Riprendendo la visione teologica del Vaticano II sul rapporto tra cultura e Vangelo (cfr *Gaudium et Spes,* 44), sull'apporto dei laici (cfr *Lumen Gentium,* 32), sulla denuncia di ogni forma di discriminazione (*Gaudium et Spes,* 29) e sul protagonismo di tutti nell'assemblea celebrante (*Sacrosanctum Concilium,* 7-10) è possibile oggi smontare gli stereotipi di genere e sviluppare una visione di leadership ecclesiale innovativa, capace di dare spazio a dinamiche maggiormente comunicative e partecipative. L'esperienza e il pensiero delle donne attestano il valore di questo modello cooperativo, che diventa fecondo per il Popolo di Dio nel suo insieme.

55. Delineare e costruire questo tipo di corresponsabilità riconoscendo e valorizzando le competenze e i doni espressi dalle donne apre la strada alla costituzione di vere e proprie équipe pastorali per guidare insieme le comunità. L'auspicata "guida sinodale" delle comunità cristiane intende superare l'isolamento dei pastori nel loro ministero, collocando quest'ultimo all'interno di una rete di corresponsabilità.

L'organizzazione amministrativa e gestionale

56. Il cambiamento delle strutture riguarda poi l'organizzazione amministrativa e gestionale. Si chiede all'unanimità di passare da una pastorale della manutenzione e della burocrazia e una pastorale dell'annuncio e delle relazioni: non pochi misureranno l'efficacia delle decisioni del Cammino sinodale su questo criterio. Molti operatori pastorali poi segnalano, a partire dalla loro esperienza, che per fa-

vorire la predicazione del Vangelo occorre alleggerirsi da incombenze gestionali. Un certo carico è inevitabile e necessario, come del resto ogni servizio prevede; ma ciò che emerge nel nostro Cammino sinodale è una sproporzione, in Italia, tra le energie assorbite nella gestione delle strutture e quelle che sarebbero necessarie per testimoniare il Vangelo. E questa sproporzione pesa in modo particolare sui parroci (e sui Vescovi), anche a motivo della coincidenza normativa tra la responsabilità pastorale e la rappresentanza legale della parrocchia (e della diocesi). Occorre studiare, anche dal punto di vista canonico e giuridico, la possibilità di una maggiore e vera corresponsabilità dei laici nell'amministrazione dei beni della Chiesa ipotizzando, ad esempio, la nomina di un economo parrocchiale o di unità pastorale, possibilmente coadiuvato da un'équipe con competenze tecniche e trasversali, similmente a quanto avviene per l'economo diocesano (cfr *CJC* can. 494). È chiaro che tutto questo comporterebbe un investimento di alcune risorse, anche economiche, dedicate a questo fine.

57. La missione richiede strumenti adeguati, cioè leggeri e flessibili. Alcune delle strutture materiali - come chiese, canoniche, scuole materne, case per anziani, ostelli e strutture per ospitalità, strutture ricreative e sportive, ambienti interni ed esterni - sono state edificate come risposta a necessità reali e con il sostegno di tanti fedeli; con il passare del tempo, però, si dimostrano sovradimensionate o sorpassate rispetto alle esigenze, e qualche volta sono diventate insostenibili economicamente e inefficaci pastoralmente. Per quelle che verranno mantenute occorrerà orientarsi ad una gestione che garantisca un attivo contributo alla cura del creato in termini di sostenibilità ambientale, secondo le indicazioni della *Laudato si'* di Papa Francesco. Rischiando l'impopolarità da parte di coloro a cui spetta decidere, è necessario che tali strutture vengano adeguate, verificandone la possibilità di una riconversione o affidandone la gestione ad altri o anche alienandole. Situazioni di questo tipo si verificano anche nell'ambito della vita consacrata, che viene così particolarmente sollecitata a interrogarsi su come interpretare oggi la profezia escatologica cui è chiamata. È importante che questo ripensamento possa compiersi nel dialogo rispettoso e collaborante con le realtà ecclesiali locali. La missione richiede un ripensamento della azione di governo che includa, oltre agli aspetti amministrativi, organizzativi e gestionali, la dimensione di nuovi modelli di governo e controllo, più inclusivi e partecipativi sia nella formulazione del modello stesso sia nella rappresentanza, valorizzando la multidisciplinarietà e il genere. Prima ancora di giungere alla trasparenza nella rendicontazione e alla essenzialità nella gestione dei beni, una Chiesa è sinodale e missionaria nella esplicitazione chiara di "come" è governata.

58. Le proposte emerse in questi anni di Cammino sinodale riguardano inoltre il conferimento di procure e deleghe, la costituzione di Organismi di gestione centralizzati (per diocesi o vicariato/decanato o zona pastorale) e il coinvolgimento a questo scopo di risorse economiche derivanti da vendite oculate e da dismissioni (per le chiese: cfr Pontificio Consiglio per la Cultura, *La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese. Linee guida*, 17 dicembre 2018). Sono troppe le situazioni appesantite per chi guida le comunità e le situazioni in cui alcuni approfittano della

Chiesa per i propri interessi, sfruttando magari concessioni e permessi accordati in altri tempi.

59. I parroci avvertono la necessità di alleggerire anche il loro carico burocratico: le certificazioni sacramentali, legate da una parte alla logica territoriale oggi meno stringente di un tempo, e dall'altra parte a condizioni etiche e di fede personali più complesse di una volta, dovrebbero essere semplificate, anche per eliminare quella parvenza "doganale" (cfr *Evangelii Gaudium*, 47) che nuoce alla comunità cristiana. La fede si trasmette per «attrazione» (Benedetto XVI, *Omelia*, 13 maggio 2007): una famiglia accogliente può attrarre, non certo un ufficio anagrafe ecclesiastico.

La rendicontazione ai diversi livelli

60. Circa i bilanci economici, è necessario puntare su trasparenza e rendicontazione, magari anche attraverso il modello del "bilancio di missione" che risponde a istanze di chiarezza ed è uno strumento comunicativo e reputazionale capace di mostrare che la parrocchia, la comunità pastorale, l'unità pastorale e la diocesi sono responsabili e credibili. Nel "bilancio di missione" non entrano solo gli aspetti patrimoniali e gestionali, ma anche le modalità attraverso le quali le diverse attività - educative, liturgiche, pastorali, socio-assistenziali, immateriali, ecc. - contribuiscono al perseguimento dell'unica missione della Chiesa: testimoniare il Vangelo del Regno. Questa proposta va intesa come collegamento tra la dimensione economico-finanziaria della comunità e la sua dimensione pastorale. A livello diocesano, poi, vanno attivati e sostenuti i processi di *advocacy* (processi organizzati, intrapresi da un individuo o un'organizzazione, che identifica una causa per la quale si mobilita e tenta di ispirare gli altri per supportarla) tematiche sui temi della sostenibilità, in chiave progettuale, economica e finanziaria (vedi le "economie di senso").

61. La cosiddetta *accountability* (affidabilità, rendicontazione) oggi viene richiesta alle nostre Chiese locali non solo in campo economico e finanziario, ma anche nel campo della sicurezza e della tutela, specialmente in tutte quelle attività che riguardano l'educazione di minori e la cura delle persone vulnerabili. Esiste ormai una normativa molto dettagliata, da parte della Santa Sede e della CEI, che va applicata rigorosamente, non solo nella reazione e nel contrasto, ma anzitutto nella promozione di una rinnovata cultura di tutela, prevenzione e vigilanza ad ogni livello e coinvolgendo tutti i cristiani, come indicato da Papa Francesco nella *Lettera al Popolo di Dio* (20 agosto 2018). I Servizi diocesani/ interdiocesani per la tutela dei minori e adulti vulnerabili e i Centri di ascolto, attivi da diversi anni, devono essere fatti conoscere, coinvolti e consultati per promuovere e mantenere ambienti ecclesiali sicuri.

La riforma degli uffici di Curia

62. Diverse diocesi in Italia hanno riformato o stanno riformando gli uffici di Curia. Anche la CEI ha in corso una riforma di questo tipo, ispirata a quella che

Papa Francesco ha adottato per la Curia romana e per il Vicariato di Roma. Si va verso una semplificazione, più attenta alle esigenze dell'evangelizzazione e agli ambiti di vita delle persone. Il Convegno della Chiesa italiana a Verona (2006) indicava già la necessità di pensare le strutture di servizio della pastorale non tanto a partire da ciò che la Chiesa offre (annuncio, liturgia, carità), ma dagli ambiti vitali in cui la gente è immersa (affetti, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza): sono questi infatti i luoghi nei quali deve risuonare l'annuncio, deve parlare la liturgia, deve agire la carità.

Conseguentemente, agli uffici pastorali è richiesta una progettazione flessibile, che superando le singole specializzazioni, si apra ad azioni sinergiche di pastorale integrata tra diversi organismi su progetti condivisi, che prendano ispirazione dalle esperienze, dai luoghi e dai tempi abitati dalla gente. Emerge a questo proposito la proposta di avviare dei servizi di direzione "collegiali", tra pastori e laici.

La configurazione delle comunità sul territorio

63. All'interno del tema delle strutture rientra anche la configurazione ecclesiale del territorio di parrocchie, unità e comunità pastorali, diocesi (comprese ora quelle unite *in persona Episcopi*). Sono temi sui quali sarà difficile trovare accordi nazionali e ci si dovrà limitare a criteri sui quali ogni Chiesa locale farà valutazioni e scelte. L'Ufficio giuridico della CEI ha pubblicato indicazioni precise per quelle diocesi che stanno attuando fusioni e accorpamenti di parrocchie (cfr *Nota in ordine a vicende estintive o modificative delle parrocchie*, 21 febbraio 2024).

Altre Chiese locali hanno scelto strade diverse, cercando magari di consolidare e dare forma più stringente alle unità pastorali. Si registrano in tutti i casi vantaggi e svantaggi, ma è diffusa la percezione che non si possa continuare ad ignorare, anche da questo punto di vita, il calo numerico dei presbiteri, la grande mobilità delle persone, la sostenibilità delle strutture parrocchiali, la riduzione delle risorse economiche, la necessità di convergere su alcune strutture anziché altre. La vita delle comunità, inoltre, potrebbe beneficiare di una maggiore collaborazione e di strutture pastorali o amministrative a sostegno di un territorio più vasto, dove sono presenti diverse parrocchie o unità pastorali. Forse lo Spirito ci sta dicendo che una "cura dimagrante" e una maggiore sinergia tra i diversi livelli della vita ecclesiale (parrocchiale, interparrocchiale, diocesano) sono necessarie per la salute di tutti.

Quello che sembra chiaro, ascoltando le esperienze già avviate sia in Italia che all'estero, è che questi inevitabili processi di riconfigurazione delle comunità sul territorio non possono significare un allontanamento della comunità cristiana, anche piccola, dalla vita della gente, soprattutto nelle aree interne e in fase di spopolamento. Preservare la vicinanza della comunità alle persone, così cara alla tradizione cattolica italiana, sarà possibile perseguendo la via della partecipazione dei laici alla guida e all'animazione delle piccole comunità in un'ottica di corresponsabilità differenziata per la missione della Chiesa.

Per giungere a proposte operative

64. L'Assemblea sinodale è chiamata a esprimersi sulle seguenti traiettorie:

1. Curare la dimensione vocazionale dei percorsi formativi, così che ognuno sia aiutato a comprendere il dono ricevuto e a rispondere al compito a cui è chiamato nella Chiesa e nel mondo.
2. Valorizzare le esperienze associative come luogo in cui si apprende a sentirsi corresponsabili della vita della Chiesa e dell'annuncio del Vangelo nell'assunzione della dignità battesimale.
3. Attivare nelle Chiese locali percorsi di discernimento vocazionale e di formazione ai diversi ministeri di fatto o istituiti, favorendo l'interazione con le diocesi vicine e con i centri di formazione teologica presenti sul territorio.
4. Favorire lo sviluppo del ministero del parroco in forma sinodale, attraverso la formazione di équipe ministeriali (con altri presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, laici e laiche) per la cura pastorale delle comunità, così come la promozione dell'animatore di piccole comunità o del gruppo di animazione di piccole comunità, per non diradare la presenza ecclesiale nei processi di accorpamento di parrocchie o di istituzione di unità pastorali.
5. Sviluppare soluzioni per l'alleggerimento del carico gestionale e burocratico dei parroci: ad esempio attraverso il conferimento di procure e deleghe a figure professionali o l'istituzione di nuove figure (economo parrocchiale) o ad organismi di gestione centralizzati (diocesani o vicariali). Ulteriori aggravi potrebbero essere alleggeriti attraverso lo snellimento o superamento, ove possibile, di certificazioni e auto-certificazioni in merito ai sacramenti o alle situazioni etiche personali.
6. Rendere obbligatori i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali, curando maggiormente la scelta dei membri, il metodo di lavoro, le fasi e le articolazioni nei processi di discernimento e di maturazione del consenso ecclesiale, strutturando la sinergia tra gli Organismi consultivi diocesani (Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale), che verrà normata dalla legge particolare delle singole diocesi e dai regolamenti degli organismi di partecipazione.
7. Rendere i Consigli pastorali diocesani luoghi primari di discernimento e progettazione pastorale diocesana intorno al Vescovo, favorendone una conduzione plurale insieme al Vescovo (ad esempio con una segreteria o gruppo di presidenza), e lasciando al Consiglio presbiterale la trattazione di alcune questioni strettamente riguardanti la vita dei presbiteri.
8. Incrementare la presenza delle donne a ruoli di responsabilità pastorale nelle diocesi e nelle parrocchie: favorendone l'accesso ai ministeri istituiti e la loro nomina a guida di uffici diocesani, garantendone la presenza nelle équipe di guida sinodale delle comunità parrocchiali e degli Organismi di partecipazione, e il servizio come referenti o animatrici di piccole comunità.

9. Riformare le Curie diocesane secondo una logica di vicinanza alla vita delle persone e delle comunità, attraverso progetti mirati, flessibili e condivisi, e la ristrutturazione secondo modelli di direzione collegiale: presbiteri e laici, uomini e donne insieme. Sarebbe utile curare il coordinamento e comunicazione con gli Organismi di partecipazione diocesani al fine di progredire nello sviluppo di una visione di Chiesa unitaria con scelte e piani pastorali orientati e sostenibili.
10. Favorire e promuovere la conoscenza e l'utilizzo dei "bilanci di missione" nelle diocesi e nelle parrocchie, e sviluppare processi di accountability per favorire trasparenza, corresponsabilità e sostenibilità della gestione economica.
11. Attuare, nelle forme e negli organismi sinodali, la valorizzazione dei beni materiali, in modo che includa l'alienazione, la conversione e l'affidamento della gestione a soggetti adeguati, anche valutando forme comunitarie e partecipative di governance e gestione dei beni.

CONCLUSIONE
I primi frutti del Cammino

65. I frutti del Cammino sinodale non sono semplicemente, né primariamente, quelli che si possono raccogliere nei documenti, nelle proposizioni o in un libro. Sono soprattutto le esperienze che fanno maturare una Chiesa sinodale: come la prassi dell'ascolto reciproco nei Gruppi sinodali con il metodo della "conversazione nello Spirito"; le esperienze di incontro e dialogo con i diversi mondi nei Cantieri sinodali; l'attivazione e il buon funzionamento dei consigli e degli Organismi di partecipazione. Sono frutti già maturati e apprezzati da tutti i partecipanti al Cammino sinodale, che chiedono di continuare a viverli nel percorso ordinario delle comunità cristiane. Da Gerusalemme ai confini della terra, con "la forza dallo Spirito Santo", la Chiesa è una comunità pentecostale che vive il mistero della Pasqua del Signore Gesù non per trattenerlo al proprio interno, in un intimismo gratificante ma chiuso, bensì per farne dono al mondo.

La profondità del Cammino sinodale, con i suoi frutti e i suoi risultati, non si misura sulla quantità delle parole scritte in un libro, ma sulla qualità delle relazioni che i discepoli di Gesù testimonieranno alle sorelle e ai fratelli. In questo orizzonte, ci prepariamo con gioia a vivere il Giubileo del 2025 come "Pellegrini di Speranza".

8 settembre 2024
Festa della Natività della Beata Vergine Maria

Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia
(Roma, San Paolo fuori le mura, 15 - 17 novembre 2024)

Dal 15 al 17 novembre 2024, nella Basilica di San Paolo fuori le mura a Roma, si è tenuta la Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, una delle tappe della "fase profetica", ultimo tratto del Cammino sinodale nazionale.

Vi hanno presenziato oltre mille delegati e Vescovi, che si sono confrontati sui Lineamenti (il testo che raccoglie i risultati finora raggiunti e propone alcune traiettorie pratiche) per poi giungere allo Strumento di lavoro, in vista della Seconda Assemblea sinodale in programma, sempre a Roma, dal 31 marzo al 3 aprile 2025.

Alla sessione inaugurale hanno preso parte sette rappresentanti di Chiese cristiane in Italia; la Preghiera iniziale avrà infatti una connotazione ecumenica: S.E.R. Mons. Siluan, Vescovo della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia; S.Em. Metropolita Polykarpos Stavropoulos, Arcivescovo Ortodosso d'Italia ed Esarca dell'Europa Meridionale, Rev. Padre Antonio Gabriel, Chiesa Copta di Roma, Rev. Padre Bsag Tepirjian, Chiesa Apostolica Armena in Europa Occidentale, Dott. Alessandro Spanu, Presidente Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia (UCEBI), Rev.da Madre Jules Cave Bergquist, Vice-Presidente dell'Associazione Chiesa d'Inghilterra in Italia, Rev. Prof. Giovanni Traettino, Vescovo Presidente Chiesa Evangelica della Riconciliazione.

Presenti anche alcuni esponenti dei mondi della cultura, dell'economia e della politica.

Sempre nell'orizzonte della missionarietà e della prossimità, entro cui si colloca il Cammino sinodale, la Prima Assemblea è caratterizzata per due attenzioni particolari: alle vittime di abuso e ai poveri.

In vista della IV Giornata nazionale che la Chiesa in Italia celebra il 18 novembre, sabato pomeriggio si è celebrata, infatti, la preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi. Quest'anno la Giornata ha per tema "Ritessere la fiducia" e i materiali per l'animazione, che si prestano ad essere utilizzati anche lungo l'anno per momenti di riflessione comunitaria, sono stati preparati da vittime e da familiari di vittime.

Nella serata di sabato, alle 21, i delegati hanno partecipato ad alcuni momenti di riflessione e testimonianza curati da Caritas Roma: sono stati presentati progetti a favore degli ultimi che raccontano una Chiesa accogliente e vicina alle necessità di tutti, specialmente dei più poveri.

Messaggio di Papa Francesco

Messaggio ai partecipanti inviato da Papa Francesco, letto, in apertura dei lavori, dal Card. Matteo Maria Zuppi, Presidente della CEI.

Cari fratelli e sorelle!

Siete convenuti a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le mura, per la Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia. È il primo appuntamento che segna il culmine del Cammino sinodale, di quella che avete definito "fase profetica".

In queste giornate avrete modo di confrontarvi sui *Lineamenti*, che già offrono una visione d'insieme sulle questioni emerse in questi tre anni di percorso. Perciò vorrei ricordare anche a voi che «camminare insieme, tutti, è un processo nel quale la Chiesa, docile all'azione dello Spirito Santo, sensibile nell'intercettare i segni dei tempi (cfr *Gaudium et spes*, 4), si rinnova continuamente e perfeziona la sua sacramentalità, per essere testimone credibile della missione a cui è chiamata, per radunare tutti i popoli della terra nell'unico popolo atteso alla fine, quando Dio stesso ci farà sedere al banchetto da Lui preparato (cfr *Is* 25,6-10)» (*Intervento all'inizio della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 2 ottobre 2024).

Nell'incontro che abbiamo avuto a maggio dello scorso anno, vi ho affidato tre consegne: *continuare a camminare, fare Chiesa insieme* ed *essere una Chiesa aperta*. Queste indicazioni non sono limitate a una delle tre fasi – narrativa, sapienziale, profetica – del vostro percorso, ma riguardano la vita della Chiesa in Italia nel contesto attuale. E lo conferma il discernimento compiuto in questo ultimo tratto di strada. Infatti, le sintesi raccolte dalle Chiese locali sono testimonianza di una vivacità che si esprime nel cammino, nel coltivare l'insieme e nello stile di apertura. Sono racconti nei quali ha agito lo Spirito Santo, segnalando le dimensioni prioritarie per rimettere in moto alcuni processi, per compiere scelte coraggiose, per tornare ad annunciare la profezia del Vangelo, per essere discepoli missionari. Non abbiate paura di alzare le vele al vento dello Spirito! Non dimentichiamo che proprio nella Basilica dove vi trovate, il 25 gennaio 1959 San Giovanni XXIII diede l'annuncio del Concilio Vaticano II. E in seguito spiegò: «Questo si richiede ora alla Chiesa: di immettere l'energia perenne, vivificante, divina del Vangelo nelle vene di quella che è oggi la comunità umana» (Cost. ap. *Humanae salutis*, 3).

Anche oggi, come allora, siamo inviati a portare il lieto annuncio con gioia! Con questa consapevolezza, vi incoraggio a percorrere la terza tappa, dedicata alla profezia. I profeti vivono nel tempo, leggendolo con lo sguardo della fede, illuminato dalla Parola di Dio. Si tratta dunque di tradurre in scelte e decisioni evangeliche quanto raccolto in questi anni. E questo lo si fa nella docilità allo Spirito. «È Lui il protagonista del processo sinodale! […] È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina

il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa» (*Discorso ai referenti diocesani del Cammino sinodale italiano*, 25 maggio 2023).

Esorto voi, Pastori, a continuare ad accompagnare con paternità e amorevolezza questo percorso, assumendo con l'aiuto di Dio la responsabilità di quanto verrà deciso. Memori della storia dei Convegni ecclesiali che hanno scandito il cammino della Chiesa in Italia nei decenni dopo il Vaticano II, potrete guidare le comunità sulla via della comunione, della partecipazione e della missione.

Il Cammino sinodale sviluppa anche le energie affinché la Chiesa possa compiere al meglio il suo impegno per il Paese. Gesù contemplava le folle e ne sapeva comprendere le sofferenze e le attese, il bisogno del pane per il corpo e di quello per l'anima. Così siamo chiamati a guardare alla società in cui viviamo con uno sguardo di compassione per preparare il futuro, superando atteggiamenti non evangelici, quali la mancanza di speranza, il vittimismo, la paura, le chiusure. L'orizzonte si apre davanti a voi: continuate a gettare il seme della Parola nella terra perché dia frutto.

Che il Signore vi benedica e la Madonna vi protegga!

Roma, San Giovanni in Laterano, 11 novembre 2024
Memoria di San Martino, Vescovo di Tours

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Intervento introduttivo del Cardinale Presidente

Carissimi e carissime, benvenuti!

Saluto i fratelli Vescovi, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i laici e le laiche. Quanta gioia! È un'icona di Chiesa, di persone che si ritrovano, pregano, ascoltano, si ascoltano, parlano, conservano con amore il passato, guardano con amore il presente e i suoi segni che ci fanno capire il tempo e la storia, scrutano il futuro. Assieme! La Chiesa è Popolo, donne e uomini che, uniti dalla fede e dal Battesimo, camminano nella storia rendendo ragione della speranza che è in loro (cfr *1 Pt* 3,15). La Chiesa è famiglia e, se la viviamo come Gesù ci chiede, amandoci l'un l'altro, sapremo aiutare le nostre famiglie, la città degli uomini, il nostro Paese, il mondo, ad essere comunità! Fratelli tra di noi per vivere "fratelli tutti" con tutti. Sentiamo con noi le nostre Chiese e le nostre comunità, ma anche le città degli uomini, piccole e grandi, perché tutte importanti e amate da Dio. L'orizzonte non è solo il nostro Paese, ma anche l'Europa, che non dimentichiamo deve continuare, o forse riprendere, a respirare con i due polmoni, e il mondo intero. Oggi contempliamo, attraverso la nostra presenza, tutte le Chiese in Italia.

Un pensiero grato ai rappresentanti delle Chiese cristiane in Italia, che sono qui con noi oggi, e ai tanti che sono compagni di cammino, ai rappresentanti dei mondi della politica, della cultura e dell'economia. In una società sempre più fratturata siamo chiamati a rammendare quel tessuto di relazioni e di umanità che costituisce il patrimonio vero del nostro Paese, le sue radici più profonde. Grazie per ciò che fate e per ciò che faremo insieme!

L'orientamento è uno solo, quello che la Basilica ci offre. La sua grandezza ci ricorda che la Chiesa è una casa larga, accogliente, casa che prepara un posto per tutti, dove ognuno è accolto e amato, dove tutti impariamo a vivere secondo il comandamento del Signore. Casa, non realtà anonima o aziendale. Papa Paolo VI, riferendosi a questo mosaico davanti ai Vescovi del Concilio Vaticano II, riuniti all'inizio della seconda sessione, diceva: «Cristo presiede e benedice l'assemblea riunita nella Basilica, che è la Chiesa. Questa scena sembra riprodotta nella nostra assemblea» (29 settembre 1963). Il libro aperto di Cristo - come ha spiegato l'Abate Ogliari nel video introduttivo - mostra le parole del Giudizio, che sentiamo così vero oggi e che sarà quello della nostra vita, personale e di Chiesa: «Venite, benedetti dal Padre mio, a ricevere il regno che vi è stato preparato dalla fondazione del mondo». Ecco a chi volgiamo il nostro sguardo e il nostro cuore, che diventano questo "noi" così particolare, sacramento della sua presenza, comunione che ci unisce ben al di là delle nostre miserie e inadeguatezze. Cristo è il centro di tutto, l'inizio e la fine di ogni nostra parola, che completa e trasforma. «Venite, benedetti» ci ricorda che la benedizione inizia nella carità verso i fratelli più piccoli attraverso quelle opere di misericordia dalle quali nessuno è esentato. La viviamo ogni domenica, e in questa particolare che è dedicata ai poveri e che ci spinge a condividere il pane della terra proprio perché condividiamo quello del cielo. È il nome santo e benedetto di Gesù, che deve diventare vita nella nostra vi-

ta, che non si esibisce, ma si custodisce e si mostra mettendo in pratica la sua parola, costruendo comunità e vivendo da cristiani nel mondo. Ricorda Doroteo di Gaza: «Immaginate che il mondo sia un cerchio, che al centro sia Dio, e che i raggi siano le differenti maniere di vivere degli uomini. Quando coloro che, desiderando avvicinarsi a Dio, camminano verso il centro del cerchio, essi si avvicinano anche gli uni agli altri oltre che verso Dio. Più si avvicinano a Dio, più si avvicinano gli uni agli altri. E più si avvicinano gli uni agli altri, più si avvicinano a Dio» (Istruzioni VI). Ecco la gioia del nostro camminare insieme: guardando Lui e pieni di lui. «Cristo è il nostro principio, Cristo è la nostra guida e la nostra via, Cristo è la nostra speranza e la nostra meta», esclamava sempre Paolo VI, invitando ad avere piena avvertenza di questo «vincolo unico e molteplice, fisso e stimolante, arcano e manifesto, stretto e soavissimo, con il quale noi siamo congiunti a Gesù Cristo, con il quale questa Chiesa santa e viva, che siamo noi, si unisce a Cristo, dal quale veniamo, per il quale viviamo ed al quale aneliamo. Questa nostra assemblea qui radunata non brilli d'altra luce se non di Cristo, che è la luce del mondo; i nostri animi non cerchino altra verità se non la parola del Signore, che è il nostro unico maestro; non preoccupiamoci d'altro se non di obbedire ai suoi precetti con una sottomissione fedele in tutto; non ci sostenga altra fiducia se non quella che corrobora la nostra flebile debolezza, perché si fonda sulle sue parole: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20)» (*Allocuzione all'inizio della Seconda Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 29 settembre 1963).

In questo bellissimo contesto non possiamo non pensare al Concilio Vaticano II – lo ha ricordato Papa Francesco nel suo messaggio – che questa Basilica ha visto nascere con l'annuncio dato da San Giovanni XXIII il 25 gennaio 1959. «Il Concilio che inizia – spiegava nel celebre discorso *Gaudet Mater Ecclesia* – sorge nella Chiesa come un giorno fulgente di luce splendidissima. È appena l'aurora: ma come già toccano soavemente i nostri animi i primi raggi del sole sorgente! Tutto qui spira santità, suscita esultanza» (*Discorso per la Solenne apertura del Concilio*, 11 ottobre 1962). È anche quello che godiamo oggi e libera dalle inevitabili amarezze, scioglie i dubbi, ci fa sentire la passione ricordando le attese delle nostre comunità e del prossimo che incontriamo e incontreremo.

Nel rievocare il Concilio viene spontaneo fare memoria dell'ormai prossimo 60° anniversario della pubblicazione della Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* (21 novembre 1964). È una coincidenza con la nostra Assemblea che ci spinge a riannodare i fili di un cammino che anche per la nostra Chiesa in Italia è stato di progressiva accoglienza e di recezione della lezione conciliare. Cinquant'anni dopo Papa Benedetto ricordò come «in questi decenni è avanzata una "desertificazione" spirituale. Che cosa significasse una vita, un mondo senza Dio, al tempo del Concilio lo si poteva già sapere da alcune pagine tragiche della storia, ma ora purtroppo lo vediamo ogni giorno intorno a noi. È il vuoto che si è diffuso. Ma è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne. Nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso espressi in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indica-

no la via verso la Terra promessa e così tengono desta la speranza» (*Omelia per la Santa Messa per l'apertura dell'Anno della fede*, 11 ottobre 2012).

È vero, abbiamo sperimentato e sperimentiamo come «nel campo del Signore c'è sempre anche la zizzania», come «la fragilità umana è presente anche nella Chiesa», «ma abbiamo anche avuto una nuova esperienza della presenza del Signore, della sua bontà, della sua forza» (Benedetto XVI, *Benedizione ai partecipanti alla fiaccolata promossa dall'Azione Cattolica Italiana*, 11 ottobre 2012). La consapevolezza del peccato, come per gli abusi che ricorderemo domani nella nostra preghiera, ci rende più umili ma anche più forti nell'essenziale, nell'amore di Dio. Ci ricorda la necessità della conversione del cuore e di comunità docili alla parola, dove vivere la radicalità del Vangelo e la bellezza dell'amore cristiano. Sentiamo tanto l'emozione e la responsabilità di questa missione, senza lamentarci del deserto, ma facendo nostra la sete di Dio e di speranza.

Il nostro cammino di questi anni ha avuto un impulso straordinario con il Convegno di Firenze, quando Papa Francesco ricordò che il nostro umanesimo non è astratto, generico, ma è quello dei «sentimenti di Cristo Gesù» (*Fil* 2,5). «Essi non sono astratte sensazioni provvisorie dell'animo, ma rappresentano la calda forza interiore che ci rende capaci di vivere e di prendere decisioni» (*Discorso ai rappresentanti del V Convegno nazionale della Chiesa italiana*, 10 novembre 2015). È quella che chiedo per questo incontro e per l'ultima parte del nostro cammino.

«*Umiltà, disinteresse, beatitudine*» sono i tratti «per camminare insieme in un esempio di sinodalità», per non essere «una Chiesa che pensa a se stessa e ai propri interessi», perché «sarebbe triste» (*ibid.*, 10 novembre 2015). «Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (*Evangelii gaudium*, 49).

Le parole di Papa Francesco ci hanno accompagnato in questi anni, pur con tante fatiche e resistenze, ma anche con la consapevolezza che «il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà» (*Discorso cit.*, 10 novembre 2015). Per essere costruttori dell'Italia, e metterci al lavoro per una Italia migliore, per essere semplicemente Chiesa. Come ha detto sempre Papa Francesco: non vogliamo ergerci a «custodi della verità» o a «solisti della novità» (cfr *Omelia, Memoria di San Giovanni XXIII, papa – Santa Messa, 60° anniversario dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 11 ottobre 2022), ma riconoscerci figli umili e grati della santa Madre Chiesa. Guai a dividere la Chiesa o immiserirla. La amiamo nella sua povera ma concreta umanità, consapevoli che non si può avere Dio per Padre se non si ha la Chiesa per madre e anche della forza di comunione che lo Spirito continua a offrirci e che in questi anni di Cammino abbiamo visto farsi largo nelle paure e nelle abitudini delle nostre realtà, per farci vivere oggi l'appassionante e gioioso essere casa del Signore e comunità umana in un mondo segnato da tanta solitudine. Il Signore chiede ascolto, i fratelli chiedono ascolto: una Chiesa sinodale è una Chiesa permeabile alle voci della realtà. Anche quando queste sono dissonanti e disturbanti. Mai Gesù mortifica una voce che lo raggiun-

ge. Semmai profitta di quanto ha ascoltato per far crescere il suo interlocutore nella fede (*Mc* 10,17-22). Ascoltare significa non restare passivi, non dare ragione a tutti, ma ascoltare tutti, farci toccare il cuore e trafiggerlo con le parole dell'amore che lo Spirito suggerisce, partendo dalla realtà per farla maturare in modo evangelico.

Il Signore ci chiama e ci manda, oggi, in questo mondo difficile e terribilmente sofferente, che impaurisce e sembra cancellare il futuro. Siamo confrontati con ingiustizie insopportabili, ad iniziare dalla guerra, alle quali non vogliamo abituarci. Non possiamo accettare che sia la logica del più forte o del più furbo a prevalere. E verrebbe da domandarci se non preghiamo troppo poco per la pace in un mondo così sconvolto dalla guerra. La guerra, i cambiamenti degli scenari politici, le forze occulte e i poteri di interessi economici stanno rimescolando, in maniera non facilmente prevedibile, gli assetti del mondo, tanto che si ha la sensazione di essere una barca sbattuta dai venti in un mare in tempesta. I combattimenti appaiono lontani dai nostri Paesi ma il clima conflittuale non è lontano. Questo clima si riflette sulla società italiana: la spietata avanzata del numero dei femminicidi, la crescita della violenza tra i giovani, l'inasprirsi del linguaggio sempre più segnato dall'odio, i casi di antisemitismo, che non possiamo tollerare, sono come semi che da sempre il male getta nei cuori e nelle relazioni delle persone e contaminano i cuori e i linguaggi. Chi ha incarichi pubblici porta una responsabilità ancora maggiore perché non deve avere modalità e parole violente e pericolose, dentro una logica di polarizzazione, finendo per cercare solo ciò che divide, pensando così di difendere le proprie convinzioni e considerando addirittura pericoloso amare e difendere ciò che unisce, ovvero la collaborazione indispensabile per affrontare problemi così grandi. Un mondo di "Io" soli finisce facile preda di questi sentimenti. Persone con poca fede finiscono prigionieri della paura.

Non dobbiamo mai smettere di lavorare con pazienza e intelligenza per l'unità del nostro Paese, certo, nella laicità e nel pluralismo delle politiche e delle opinioni, ma sfuggendo alla banalizzazione della vita, al nichilismo, all'aggressione e alla contrapposizione come modalità del parlare e del decidere. Pochi mesi fa, alla Settimana sociale di Trieste, abbiamo sperimentato quanto la Chiesa sia madre di tutti, perché solo guidata dal Vangelo. Leggere e qualificare le sue posizioni in un'ottica politica, deformando e immiserendo le sue scelte a convenienze o partigianerie, non fa comprendere la sua visione che avrà sempre al centro la persona senza aggettivi e limiti. Come Chiesa, di tempo in tempo, con la nostra esperienza umana dell'Italia, maturata tra la gente, esprimiamo "preoccupazioni" che non sono mai per dividere o alimentare contrapposizioni, ma per fortificare quel bene comune che esiste e che va perseguito e difeso. Tanto più in un tempo di cambiamento, perché vinciamo la paura della vita che paralizza e annebbia il cuore di tanti, per dare la vera sicurezza che è la comunità e l'appartenenza a questa, la voglia di aiutare e amare.

Il nostro Paese soffre di denatalità, che ha raggiunto livelli preoccupanti. Eppure, tutti sappiamo che non basta combattere la denatalità senza una cultura della speranza nel futuro e senza preoccuparci di evitare l'emorragia di giovani dal nostro Paese e dalle aree interne. Il futuro dipende dalle politiche in favore della natalità, ma anche da politiche della casa, da politiche attive del lavoro e da autentiche politiche di integrazione dei migranti: tutti questi aspetti insieme saranno in

grado di generare un'alba nuova all'orizzonte. Papa Francesco ci ricorda che «si diventa se stessi solo quando si acquista la capacità di riconoscere l'altro, e si incontra con l'altro chi è in grado di riconoscere e accettare la propria identità» (*Dilexit nos*, 18). La centralità del cuore rimanda al valore della nostra umanità e alle implicanze spirituali e sociali di una fede che non si rassegna a rimanere chiusa in ambienti di sacrestia. Non vogliamo illudere nessuno circa facili soluzioni in tasca, ma ci sentiamo di camminare con gli uomini e le donne di buona volontà che hanno a cuore le sorti del Paese. Noi ci siamo! E questa Prima Assemblea lo testimonia. Nessuno può pensare di salvarsi da solo. Solo attraverso la tessitura di reti comunitarie nei territori siamo segno di speranza. Diventiamo esperti del "noi". E tutti possiamo esserlo: ne sentiamo il desiderio e questo diventa responsabilità e dovere.

In questi anni migliaia di persone sono stati coinvolte. È questo il modo con cui affrontiamo i problemi, con una partecipazione e un dialogo che coinvolge tutti. E questo non è solo indicazione di metodo ma soprattutto contenuto, così raro di questi tempi di indurito individualismo e di scarsa partecipazione. Desidero ringraziare di cuore Mons. Castellucci, don Valentino Bulgarelli, la "Commissione balneare" che in realtà ha attraversato tutte le stagioni, il Comitato tutto con la sua presidenza, i referenti, insomma le migliaia di persone che hanno raccolto riflessioni, fatiche, sogni, richieste in una sintesi non facile. Proprio con la medesima vivacità e intensità con cui abbiamo vissuto nelle nostre diocesi le prime due tappe del Cammino sinodale, in questa Prima Assemblea e poi anche nella prossima siamo chiamati a dare carne alla profezia di una Chiesa desiderosa di avanzare nella storia con la forza umile del Vangelo e col fermo proposito di non abbandonare mai la compagnia degli uomini per rinchiudersi «in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (*Evangelii gaudium*, 49). Per dirla con Papa Francesco, «se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita» (*Evangelii gaudium*, 49).

Una Chiesa più partecipativa e missionaria: sono i due attributi che racchiudono tutta la sfida del lavoro di questi anni, rappresentando in un certo senso il banco di prova del cambio di passo che la sinodalità chiede alle nostre Chiese. Se vogliamo, risiede anche qui la profezia del Cammino che stiamo compiendo. In un tempo di crisi globale della partecipazione e di accentuato e diffuso individualismo, la profezia del Cammino sinodale mostra come verso il futuro si possa andare solo condividendo la responsabilità di un passo comune, libero da autoreferenzialità come pure dalla «paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare" (*Mc* 6,37)» (*Evangelii gaudium*, 49).

Vivremo tra poco il Giubileo dell'Anno 2025. È una congiuntura feconda, di grazia e di rinnovamento: un incontro tra il messaggio e il cammino giubilare con le attese nostre e del nostro popolo, dono a un mondo che cerca luce perché avvolto dalle tenebre, una grazia alla nostra Italia assetata di speranza, ai cristiani italiani che ne hanno bisogno, ma anche a tutte le persone. Siamo grati a Papa France-

sco che ha ricordato la consapevolezza che *Spes non confundit*: «La speranza non delude» (*Rm* 5,5). Dice il Papa: «Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza» (*Spes non confundit*, 1). Quante ombre lunghe del pessimismo, dello scetticismo, ma anche del nichilismo si stendono sulla vita. È la sfida: camminare con speranza con tanti italiani e italiane, con tanti credenti magari un po' spenti o rassegnati. È quello di cui le nostre Chiese hanno bisogno; ne hanno bisogno le nostre società: è un'occasione storica per gustare quanto è buono il Signore che ci libera dalle ombre cupe che avvolgono nella tristezza il vivere personale e sociale, mentre disincentivano ogni impegno e investimento sul futuro, magari dal quale conviene difendersi.

Una nuova passione per il mondo deve percorrere le vene delle nostre comunità. È un tempo favorevole per la Chiesa, per la comunicazione del Vangelo, per l'accoglienza dei soli e di chi non sa dove andare. Folle intere aspettano consolazione e speranza, anche se non faranno parte dei discepoli.

Tutti, tutti, tutti sono affidati alle nostre cure. Gesù scelse i discepoli per rispondere a questi "tutti", perché la folla diventi famiglia. La comunità cristiana – per piccola che sia: quando mai del resto ci è stato imposto di essere maggioranza? – è chiamata a vivere la sua vita comunitaria nella forma evangelica e guarire tanti feriti dalla vita. Il mondo è un ospedale da campo materiale e spirituale e possiamo riconoscere la distanza da colmare tra la vita e le proposte delle nostre comunità e l'esistenza degli uomini e delle donne di oggi.

Per la grazia del Signore, per l'intercessione dei Santi e dei martiri, per la nostra insistente preghiera, vediamo sorgere un'aurora di speranza in questa nostra Italia, che riscalda il cuore di tanti e illumini il volto della Chiesa di luce materna. È in realtà molto più semplice di quanto le ossessioni impaurite fanno credere. In questo tempo difficile non saremo le vittime di una decadenza, abitati da sentimenti tristi, ma testimoni e attori di una nuova epoca di speranza e di entusiasmo per il futuro comune. Come viandanti abbiamo una meta precisa: Gesù Cristo. È lui che ci attrae, che motiva e sostiene i nostri passi, che ci indica la direzione. Avvicinarci a lui, tutti insieme, significa diventare noi stessi sempre più cristiani in questo tempo, ricco di sfide e opportunità. Invochiamo lo Spirito Santo su questa nostra Assemblea perché possa sostenere e illuminare i nostri passi nel cammino verso Gesù Cristo. Buon lavoro a tutti!

Roma, 15 novembre 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Intervento introduttivo della Dott.ssa Erica Tossani

Ben ritrovati.

Non vi nascondo che prendere la parola è per me motivo di grande emozione. Non solo perché si tratta di dire qualcosa davanti ad un'Assemblea così prestigiosa e numerosa e nemmeno soltanto per la solenne bellezza del luogo in cui ci troviamo: elementi che già di per sé fanno tremare i polsi. Ma soprattutto perché oggi in modo tutto speciale sentiamo risuonare, potente e dolce, questa Parola: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete" (*Lc* 10,23).

Beati gli occhi che vedono ciò che noi vediamo! E ciò che noi stiamo vedendo, ciò a cui stiamo prendendo parte, è il venire alla luce di un nuovo volto di Chiesa, auspicato e desiderato dal Concilio Vaticano II, di cui in questo luogo fu piantato il germe iniziale. Il Cardinale Mario Grech, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, nelle giornate di formazione per i facilitatori precedenti l'inizio della seconda sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria, ha usato un'immagine bellissima: quella della "levatrice", che con cura e competenza accompagna il nascere di una nuova vita. Il nascere di un nuovo volto di Chiesa: è questo ciò che noi stiamo vedendo ed accompagnando oggi. Niente di meno!

Raccogliendo il caloroso invito di Papa Francesco, abbiamo iniziato questo Cammino. E dopo tre anni è davvero un dono poterci ritrovare qui, oggi, insieme. Innanzitutto, per fermarci a contemplare la strada fatta, con le sue fatiche. In secondo luogo, per non perdere l'occasione di gustare l'orizzonte che pian piano si sta aprendo e che rinvigorisce il desiderio di continuare a camminare.

Siamo partiti sollecitati dal Santo Padre, guidati da una forse vaga ma non per questo meno autentica intuizione dello Spirito, motivati dalla passione per il Vangelo e per l'umanità, un po' costretti dalle sfide che la realtà ci sta ponendo dinnanzi. Ed è stato un mettersi in cammino senza sapere bene "come si facesse". In questo senso è stato prezioso il riferimento alle esperienze dei Convegni Ecclesiali: esperienze riconosciute come "sinodali". A camminare insieme stiamo imparando mentre camminiamo. Tutti noi abbiamo ben presente le fatiche che questo processo di apprendimento ha comportato e comporta: la fatica, prima e primitiva, di viaggiare con compagni che "ci siamo ritrovati" e che, probabilmente, in partenza non avremmo scelto; la fatica di riconoscerci reciprocamente e di far spazio al contributo di ognuno; la fatica di capire come armonizzare passi e velocità che appaiono e che rimangono diversi; la fatica di imparare ad abitare con pacatezza, ma anche con *parresia* e grande libertà interiore, gli ostacoli, le resistenze date da processi, strutture, prassi, mentalità, che chiedono la pazienza della goccia che scava la roccia; la frustrazione di non aver ben chiare tappe, metodi, meta e di non riuscire sempre ad immaginare i passi possibili.

Oltre a riconoscere le innegabili fatiche, oggi dobbiamo e possiamo anche guardare e gioire delle perle preziose di cui questo cammino è disseminato e che sono segno di un fuoco che si è acceso e che, pian piano, con i tempi che sono quelli di un processo, sta iniziando a riscaldare le nostre Chiese. Segni che, anche

se spesso non vengono «in modo da attirare l'attenzione» (cfr *Lc* 17,20), dicono di un cambiamento quasi rivoluzionario o, meglio, di una conversione in atto.

Innanzitutto, il cambiamento del punto di partenza. Il Cammino sinodale, quello italiano così come quello universale, ha preso avvio dall'ascolto: ascolto della vita delle persone, ascolto delle esperienze delle Chiese locali, ascolto della realtà e delle istanze del mondo. Ascolto certo perfettibile, ma che dice ed è già un passo concreto e fondamentale per una Chiesa che vuol essere missionaria, cioè "nel mondo e per il mondo", e che dunque non può non partire dalle domande, dalle sofferenze, dalle gioie e dai desideri degli uomini e delle donne di questo tempo (cfr GS, 1). È dalla vita reale che siamo partiti per capire, alla luce del Vangelo, dove andare; ed è alla vita reale che questo processo deve e vuole tornare.

Un secondo elemento degno di nota è che questo Cammino ha inteso e intende coinvolgere il più possibile tutto il Popolo di Dio, non solo alcuni. Guardiamo a noi qui presenti oggi. Certo, non siamo ancora "*todos, todos, todos*", non vogliamo idealizzare uno stato dell'arte decisamente perfettibile e in fieri, ma non possiamo nasconderci che l'esser qui insieme, laici, laiche, Vescovi, preti, religiose e religiosi, nella diversità di competenze, ruoli, carismi e ministeri che ci contraddistingue, per continuare a discernere e costruire insieme i passi di questo cammino, non è un segno che possiamo permetterci di trascurare! È un segno del Regno che c'è già e che viene! Ci dice che è possibile, anche se faticoso, continuare a tendere, a credere e a dar corpo a questa possibilità di camminare insieme in quell'"armonia delle differenze" che lo Spirito rende possibile, come ci ricorda Papa Francesco. Tenere aperto il dialogo, continuare a stare seduti allo stesso tavolo attraversando gli inevitabili conflitti che emergono e mettendo in discussione le proprie certezze, senza cedere alla facile scorciatoia di far saltare il banco, è forse la più grande profezia che possiamo essere e portare al nostro tempo: un tempo in cui pare che, dinnanzi alle differenze, le uniche opzioni possibili siano l'assimilazione, la divisione o la guerra.

Si è da poco conclusa la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Tra i doni più grandi, non solo per i presenti, c'è certamente quello di aver respirato ancora una volta e a pieni polmoni l'universalità del Vangelo e di aver preso consapevolezza, non senza commozione, che la Buona Notizia si è diffusa da un confine all'altro della terra e si è incarnata ovunque! Potersi immergere nella straordinaria diversità di esperienze delle Chiese di tutto il mondo, gustare la gioia e la fatica dell'incontro fra culture e tradizioni differenti, permettere al mondo e alle sue istanze di squarciare l'angusta prospettiva da cui spesso guardiamo la storia, anche quella della salvezza: tutto questo dice la ricchezza del Sinodo universale. Pur con le dovute proporzioni, anche il Cammino sinodale delle Chiese in Italia ci ha regalato e continua a regalarci la medesima esperienza: la bellezza di incontrarci, di conoscerci e riconoscerci nelle nostre specificità e differenze geografiche, culturali ed ecclesiali, di andare oltre il nostro piccolo orto, uniti da quella comune passione per il Vangelo e per l'umanità che ci fa ardere il cuore e che ci inquieta. In fondo, siamo qui per questo oggi: perché è la passione per il Vangelo e per l'umanità che ci brucia dentro! E perché vogliamo continuare a cercare insieme il modo di essere, per gli uomini e le donne del nostro tempo, segno sempre

più autentico e gioioso dell'Amore di quel Padre che «ha tanto amato il mondo (questo nostro mondo!, ndr.) da dare il Figlio unigenito» (*Gv* 3,16).

Chiudendo il Sinodo dei Vescovi, Papa Francesco ha ricordato la bellissima preghiera – *Il ballo dell'obbedienza* – di Madeleine Delbrêl. Facciamo nostro lo stesso desiderio: che le Chiese in Italia ritrovino, insieme, il gusto di «danzare, seguire, essere gioiose, essere leggere, e soprattutto non essere rigide». Per annunciare al mondo il Vangelo «non come un gioco di scacchi dove tutto è calcolato, non come una partita dove tutto è difficile, non come un teorema che ci rompa il capo, ma come una festa senza fine, come un ballo» a cui l'umanità tutta è invitata. «Signore, vieni ad invitarci» (cfr Madeleine Delbrêl, *Il ballo dell'obbedienza*)!

Roma, 15 novembre 2024

Dott.ssa Erica Tossani
Presidenza del Comitato nazionale
del Cammino sinodale

Relazione principale
di S.E.R. Mons. Erio Castellucci

«Di me sarete testimoni». Partiti dalle nostre Chiese locali ci siamo riuniti qui a Roma, la Chiesa di Pietro e Paolo, per inserirci nell'ininterrotta corrente spirituale che scaturì dal mandato di Gesù ai primi discepoli, in quegli straordinari eventi che lo videro protagonista, tra Pasqua e Pentecoste. Di lui intendiamo essere testimoni: per questo abbiamo accettato di coinvolgerci nel Cammino sinodale, spendere tempo ed energie per ascoltare, pregare, celebrare, discernere e orientarci.

Per essere testimoni di Cristo Risorto - e quindi fedeli all'umanità del nostro tempo - abbiamo accolto l'invito di Papa Francesco, che tre anni fa ha messo in Sinodo tutta la Chiesa. La forza dallo Spirito Santo è il vento che sospinge il nostro Cammino sinodale. La missione a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra (cfr *At* 1,8), è l'orizzonte del nostro convenire. Quando avviammo il Cammino sinodale, incombevano ancora le ombre della pandemia, che aveva seminato paure e lutti, smarrimento e dolore. Avevamo vissuto, in una sorta di sospensione del tempo, l'allentamento dei legami vitali e, persino, la loro recisione; improvvisamente la vita quotidiana era stata sconvolta, l'apprensione per la nostra salute e quella dei nostri cari era diventata triste realtà, con tante morti prive di assistenza familiare e di accompagnamento al sepolcro. Si era fatto buio su tutta la terra, in un Venerdì Santo universale e, poco tempo dopo, in un Sabato Santo fatto di attese e speranze. Spuntavano infatti, qua e là, dei lampi di luce in quella tenebrosa esperienza: gesti di prossimità e creatività, veri e propri eroismi domestici e comunitari, segnali di interesse verso le proposte spirituali, le preghiere e le celebrazioni a distanza. E tanti propositi, tante intuizioni per il dopo pandemia.

Il Sinodo ha preso avvio in questo clima, quasi segnando un nuovo inizio e aprendo il cuore di molti alla speranza. Il nostro Cammino, per un anno intero, si è plasmato sulle questioni proposte dal Sinodo universale. A metà del percorso di quel primo anno, quando ormai la pandemia si diradava, la tragedia insensata della guerra è entrata in modo martellante nelle nostre case, facendoci ripiombare in un clima cupo, ma - anche in questo caso - ispirando gesti di accoglienza e solidarietà. Quando poi nell'ottobre dello scorso anno, in corrispondenza con la prima sessione del Sinodo universale e l'inizio per noi dell'anno sapienziale, è esploso il conflitto in Israele e Gaza, abbiamo nuovamente vissuto il sapore amaro dell'odio e della distruzione.

Queste crisi planetarie si sono intrecciate con i nostri percorsi sinodali, come delle ferite che continuano a sanguinare, e vi si sono incise: lo documentano le sintesi diocesane che le nostre Chiese locali hanno consegnato alla fine di ciascuno dei tre anni del percorso. Ma tante altre crisi si sono mescolate con quella sanitaria e geopolitica, segnando profondamente il Cammino sinodale: la crescita del disagio psichico in particolare fra minorenni; l'aumento delle catastrofi naturali; l'accentuata criminalizzazione del fenomeno migratorio; la silenziosa conversione dell'economia in economia di guerra; femminicidi e omicidi familiari ripetuti; si-

stema carcerario gravemente inadeguato; accentuazione delle diseguaglianze; crollo della partecipazione al voto… l'ingresso di queste e altre crisi nei lavori sinodali e nelle sintesi finali di ogni anno è la conferma che le nostre comunità cristiane non stanno sorvolando la storia, come mongolfiere che evitano gli ostacoli e le asperità del terreno, ma la stanno attraversando a piedi, facendo compagnia all'umanità del nostro tempo e cercando così di imitare Gesù, che annunciava il regno camminando sui polverosi sentieri umani. Le nostre Chiese, con tutte le loro fragilità (anch'esse onestamente segnalate nelle sintesi diocesane e nazionali), sono permeabili all'umano: ne respirano gioie e speranze, tristezze e angosce (cfr *GS*, 1). Se non fosse così, dovremmo chiederci se siamo ancora testimoni di Gesù morto e risorto.

* * *

Le crisi che i discepoli di Gesù vivono nella storia non spengono tuttavia la speranza: essi sentono di essere anzi «pellegrini di speranza», come ci ricorda il Giubileo che sta per iniziare. "Pellegrini", perché non si installano al traguardo, aspettando comodamente che gli altri li raggiungano, ma affiancano i fratelli e le sorelle, errando, faticando con loro, condividendone ansie e risorse. I discepoli di Gesù sanno di essere «vasi di creta», che però hanno un «tesoro» (cfr *2 C*or 4,7), appunto la speranza: una speranza pasquale, una speranza che «non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (*Rm* 5,5). Coloro che hanno partecipato in qualsiasi forma al Cammino sinodale non hanno mai perso questa speranza pasquale, anche quando si sono trovati di fronte a ostacoli e resistenze. Sia il biennio narrativo, con un'attività intensa di ascolto nelle decine di migliaia di gruppi sinodali impegnati nella "conversazione spirituale" e nelle centinaia di cantieri organizzati come laboratori pastorali, sia l'anno sapienziale, affidato soprattutto agli organismi di partecipazione, hanno consegnato alla fase profetica, quella che stiamo percorrendo, alcune priorità, dalle quali si deducono proposte creative, prassi feconde e disponibilità preziose. La domanda di fondo in questi anni è sempre quella di partenza, e non dobbiamo perderla per strada: «Come possiamo essere Chiesa sinodale in missione?», cioè testimoni del Risorto oggi. Le piste individuate, dentro all'orizzonte missionario, si sono incanalate nell'esigenza di una riforma che richiede una triplice conversione (cfr EG 27):

1) La "conversione comunitaria", attraverso un'attenzione specifica a un "fare cultura" che non resti chiuso nelle accademie, ma che raccolga le innumerevoli esperienze evangeliche vissute nelle nostre comunità e le sappia fondare, esprimere con linguaggi comprensibili e attuali e mostrarne la bellezza (secondo il principio: "la realtà è più importante dell'idea": cfr EG 231-233).
2) La "conversione personale", nella cura della formazione cristiana a tutti i livelli: l'evangelizzazione, l'iniziazione cristiana (il tema più frequentato), la catechesi degli adulti, le varie forme di annuncio (anche nelle case e negli ambienti di vita), la lectio divina, l'accompagnamento spirituale e gli itinerari teologici strutturati.
3) La "conversione strutturale", che passa attraverso la corresponsabilità ecclesiale: con il rilancio dei ministeri laicali e degli organismi di partecipazione, la ri-

forma delle Curie, la valorizzazione dell'apporto delle donne anche nei ruoli di guida e la gestione delle strutture materiali, amministrative e pastorali, talvolta pesanti e sovra-dimensionate. Come si vede, non si tratta di mettere a fuoco l'intero ventaglio dei temi pastorali, ribadendo magari in modo compilativo l'importanza di tutti gli ambiti e i settori della vita pastorale: si tratta piuttosto di toccare - come ha fatto il Sinodo universale nel documento finale della seconda sessione, subito approvato dal Papa - i nodi che permettono di sbloccare alcune dinamiche ecclesiali o ecclesiastiche o, persino, clericali, refrattarie alla sinodalità. Nel Comitato del Cammino sinodale le abbiamo chiamate "condizioni di possibilità" per comunità più evangeliche e missionarie. Per ribadire semplicemente l'importanza di tutti e di tutto non occorreva un Sinodo, che invece si dimostra provvidenziale per snellire alcuni meccanismi divenuti eccessivamente pesanti rispetto alle esigenze della testimonianza del Risorto. Ciascuno di questi grandi obiettivi comporta delle proposte, sulle quali occorrerà assumere orientamenti pratici condivisi, sia nelle due Assemblee sinodali nazionali, sia nelle Chiese locali; orientamenti ai quali l'Assemblea della Cei del maggio prossimo dovrà dare forma definitiva.

* * *

Domani ai tavoli sinodali ciascuno offrirà il proprio contributo, in relazione all'argomento scelto. Ora vorrei dare semplicemente qualche spunto sull'orizzonte di fondo, che riguarda la missione e, più specificamente, la dimensione culturale della testimonianza cristiana. Il Cammino sinodale si è snodato nella consapevolezza del "cambiamento d'epoca" che viviamo, segnalato ripetutamente da Papa Francesco fin dal discorso al Convegno di Firenze del 10 novembre 2015. Chiesa e società, anche in Italia, non sono più gemelle, né spesso parte della stessa famiglia; non esiste più un "sistema di valori" condiviso; la tradizione cristiana non rappresenta più una piattaforma comune nella vita della gente, e la pratica della fede è abbondantemente disertata dai battezzati, mentre crescono le persone che in Italia si professano non credenti o appartengono ad altre religioni.

La reazione poteva essere di sconforto, di ricerca dei colpevoli o di nostalgia del passato: e in effetti qualcuno vive questi sentimenti e li esprime in forme tradizionaliste, forse più rumorose che numerose. Invece la grande maggioranza di coloro che hanno preso parte all'esperienza sinodale, sia universale sia italiana, ha espresso una reazione ben diversa, sostanzialmente consonante con le prospettive della *Evangelii gaudium*: e non era dato per scontato. Una reazione non disfattista ma costruttiva, non rassegnata ma fiduciosa, non stizzita e accusatoria, ma aperta e accogliente. Si moltiplicano nelle sintesi diocesane, e negli altri apporti di singoli e gruppi, gli inviti a scrutare "i segni dei tempi", a ricercare i "semi del regno" o "le tracce del Vangelo", a rilevare i "frutti dello Spirito". Non, dunque, la pretesa di raccogliere estesi consensi attraverso il recupero di valori condivisi, ma il desiderio di esaminare tutto e tenere «ciò che è buono» (cfr *1 Ts* 5,21), facendosi provocare da una realtà nella quale Dio, comunque, opera. Siamo certi, infatti, che lo Spirito sceso a Pentecoste non si dona a macchia di leopardo, ma illumina il cosmo e la storia, senza lasciare orfano nessuno. Se è vero che i valori condivisi si sono sgretolati, è anche vero che dentro ogni uomo continua a pulsare la domanda

di senso: «Nella vita di ogni giorno i cittadini molte volte lottano per sopravvivere e, in questa lotta, si cela un senso profondo dell'esistenza che di solito implica anche un profondo senso religioso» (EG 72). La questione è saper ascoltare le lotte dei nostri contemporanei dialogando con il "senso profondo dell'esistenza" che esprimono, e il loro "profondo senso religioso".

L'ampia gamma delle esperienze registrate in questo triennio mostra la praticabilità di questo metodo missionario, definito fin dal secondo anno del Cammino "missione nello stile della prossimità"; un metodo che è quello conciliare. Il Vaticano II infatti ha riletto la natura della Chiesa all'interno della prospettiva missionaria: essa esiste non per se stessa, ma «come un sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (cfr LG 1). Essa non è frutto della libera iniziativa dei suoi aderenti, ma della risposta alla chiamata del Padre, del Figlio e dello Spirito (cfr LG 2-4; AG 2-4), ed è inviata a tutto il mondo come «sacramento di salvezza» (cfr LG 48), per donare il tesoro più prezioso, la comunione con il Signore Gesù. In quest'opera missionaria, nella quale la Chiesa dà al mondo e da esso riceve (cfr GS 43-44), essa è mossa dal desiderio di offrire un apporto di umanizzazione e progresso.

Le esperienze registrate in questi anni si muovono all'interno di questo metodo missionario. Già prima del Vaticano II la "teologia della missione" non era più solo "teologia delle missioni": era sorta cioè, almeno in alcuni precursori come il p. Henri de Lubac, la coscienza che la missione appartiene alla natura stessa della Chiesa e non ne costituisce semplicemente un'attività temporanea. La motivazione data dalla "salvezza delle anime", intesa nella sua sola prospettiva ultraterrena, non era più sufficiente per l'annuncio del Vangelo, perché diventava evidente la possibilità di raggiungerla anche al di fuori della Chiesa visibile; si faceva strada invece quella ragione che poi Papa Giovanni Paolo II chiamerà «salvezza integrale» (cfr *Redemptoris Missio*, 11), comprendente anche la liberazione che, già a partire dalla vita terrena, la fede in Cristo può portare. Allora la missione, così intesa, riguarda dunque non solo le genti - "*missio ad gentes*" - con un inevitabile iato tra battezzati e non battezzati, ma riguarda tutti e diventa non una delle attività della Chiesa, ma la sua stessa ragion d'essere, connotandone lo stile e l'opera. In quest'ottica il Vaticano II ha potuto parlare di una Chiesa "per sua natura missionaria" (cfr AG 2) e di una Chiesa con diversità di ministeri ed unità di missione (cfr AA 2). E la qualifica di "discepoli missionari" data da Papa Francesco a tutti i battezzati (cfr EG 24 e 173) è la ripresa di questa dottrina conciliare. Non attori della missione da una parte e destinatari dall'altra, come si tendeva a dire prima, ma tutti attori e tutti destinatari, perché tutti portatori di annuncio e tutti bisognosi di conversione.

* * *

Comunità di discepoli missionari: è una meta, certo, ma è anche una bella realtà. Ciascuno di noi conosce "santi della porta accanto" che senza clamore, e magari nel chiuso di un appartamento urbano o nell'isolamento di una casa di campagna o di montagna, portano avanti nel quotidiano la loro testimonianza umana e cristiana; ce ne sono tanti, forse più di quelli che si immaginano; e non sono rilevanti nelle statistiche religiose. La sociologia, pur preziosa anche pasto-

ralmente, trae conclusioni dalle statistiche e dalle previsioni riguardanti ciò che è registrabile: battezzati e non, credenti e non, praticanti e non, e così via. Per la scienza statistica, una visita all'ammalato o un dialogo anche occasionale con un adolescente o l'accoglienza di un povero, non rilevanza, a differenza delle percentuali dei praticanti o di chi si sposa in Chiesa o del numero dei seminaristi. Eppure, la comunità cristiana si nutre di gesti quotidiani e spesso nascosti, che hanno a che vedere più con le relazioni che con l'organizzazione, più con l'ascolto e l'accoglienza che con gli eventi di massa. Una comunità cristiana - è emerso chiaramente nelle sintesi di questi anni - è tanto più fedele alla logica del Regno inaugurato da Gesù, quanto più è capace, come lui, di incontri non programmati, ascolto delle sofferenze e dei sogni, affiancamento a chi cerca un senso alla vita. Si aprirebbero riflessioni, del resto già in atto, sulla necessità di concepire "la pastorale" non solo in senso istituzionale (proposte organizzate di annuncio, liturgia, carità), ma anche in senso informale, lasciando spazi e tempi alla creatività, alla cura delle relazioni, alla narrazione dei vissuti. Credo che la ricchezza di esperienze riflessa nelle sintesi delle nostre Chiese locali debba essere messa a disposizione di tutti: e non sarà uno di frutti minori del Cammino sinodale.

Tra l'esperienza vissuta e proposta praticabile, tuttavia, c'è spesso un salto. Come è scritto nei *Lineamenti*, "la fase profetica nel nostro Cammino sinodale non va intesa come abbandono della cultura. Se cultura e profezia, nella mentalità diffusa, vengono poste in alternativa, si corre il rischio di relegare la cultura nelle accademie e la profezia nelle piazze: per i cristiani invece la profezia è la scelta di testimoniare integralmente il Vangelo e la viva Tradizione, abbracciandone tutti gli aspetti. La profezia, in altre parole, è la capacità di declinare quello che del cristianesimo "fa la differenza" nella cultura in cui esso è chiamato a vivere, non in un contesto ideale, astorico e atemporale. La missione diventa cultura quando un'esperienza si presenta ragionevole e praticabile anche per gli altri. Qui sta la forza della profezia. Se un'azione, anche forte e coraggiosa, appare irragionevole o insensata, non genera nulla, tranne forse un apprezzamento compassionevole verso chi l'ha compiuta. La dimensione culturale è essenziale perché un'esperienza buona possa diffondersi e arricchire il mondo. La profezia non è semplicemente la testimonianza di qualche eroe solitario - pure apprezzabile e necessaria - ma è una qualità di tutta la Chiesa, "popolo profetico" (cfr LG 12), e di tutte le persone di buona volontà al di fuori di essa. Questa qualità "comune" - non solo singoli profeti, ma un popolo profetico - è la nota con la quale vorremmo percorrere il terzo passo del nostro Cammino, dopo la fase narrativa e quella sapienziale.

* * *

Dire "fase profetica", infatti, significa per noi riattivare quella Pentecoste che fu un fatto di popolo, non di singoli. "Tutti" sentivano i primi predicatori parlare la propria lingua. E Pietro, spiegando l'incredibile accaduto, si disse convinto che era l'adempimento della profezia di Gioele, «negli ultimi giorni - dice Dio - su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno»

(*At* 2,17-28; cfr *Gl* 3,1-2). Per questo abbiamo scelto, nel Cammino sinodale, di evitare una restrizione progressiva delle competenze, come se al primo biennio aperto a tutti - in quanto la narrazione è alla portata di ciascuno - dovesse seguire un anno sapienziale riservato ad una cerchia di esperti (teologi ed esperti) e, infine, un anno profetico ristretto a chi doveva prendere le decisioni ultime. Abbiamo invece optato per lasciare sempre aperta a tutto il Popolo di Dio, nell'ampiezza delle sue componenti, la possibilità di intervenire ed esercitare il "senso di fede" proprio dell'intera famiglia dei battezzati (cfr LG 12). Anche questa terza fase, dunque, vede la partecipazione di tutti: sia attraverso di noi, membri o delegati o invitati alle due Assemblee, sia attraverso le forme partecipative che ogni Chiesa locale è invitata ad attivare attraverso lo *Strumento di lavoro* che uscirà da questa Assemblea. La profezia sinodale non è appannaggio di singoli, ma caratteristica dell'intero Popolo di Dio.

La nostra missione profetica, dunque, è incisa in questo noto versetto della prima Lettera di Pietro: «(Siate) sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (3,15). Prima occorre piantare la speranza "in noi", testimoniandola con la vita; poi - se richiesti ("pronti a rispondere") - saperne formulare le ragioni. Il fatto è che troppo spesso i due aspetti, cioè la speranza vissuta nell'esperienza e la capacità di motivarla con la ragione, rimangono distanti: la prima sparpagliata nel quotidiano delle nostre comunità e la seconda concentrata negli ambienti accademici. Occorre gettare dei ponti tra le case e le aule, tra le strade e le biblioteche. In questi tre anni si sono moltiplicati i convegni, le giornate di studio e le pubblicazioni sui temi sinodali. Una messe abbondantissima e preziosa, che è un altro dei frutti di questo percorso: ormai, anche grazie a quest'opera ormai imponente, abbiamo la possibilità di sviscerare tutte le sfumature della sinodalità. Colgo l'occasione per ringraziare quanti, anche tra voi, si sono spesi con le loro competenze bibliche, teologiche, pastorali e canonistiche per fare luce sulla sinodalità e sulle sue prospettive. Si è confermato che in Italia la comunità degli studiosi nei campi delle scienze religiose hanno le antenne e le risorse per leggere in profondità il "senso di fede" del Popolo di Dio e saperne discernere le traiettorie. E a questo proposito, desidero anche rilevare come in questi tre anni - ulteriore regalo del percorso sinodale - anche i vescovi, insieme alle loro Chiese locali, hanno camminato insieme, dedicando gli orientamenti diocesani, quasi sempre sotto forma di lettere pastorali, al tema e all'icona proposta per quell'anno: dalla casa di Betania alla scena di Emmaus e, ora, alla Pentecoste.

Tornando alla cultura, e andando verso la conclusione, mi pare che per elaborare proposte culturali che esprimano la missione profetica del Popolo di Dio occorra - cito ancora i *Lineamenti* - «immergere nel Vangelo e nella Tradizione le esperienze belle e buone, che sono possibili e umanizzanti» (n. 20). La cultura, infatti, si legge nello stesso documento, «è la vita delle persone e delle comunità letta nei suoi valori e significati» (n. 17). Non, dunque, che i singoli assumano e imitino buoni esempi - per quanto sia un'azione auspicabile - ma occorrono "esperienze pensate", che siano replicabili nelle comunità e aiutino a crescere in umanità. E che, a loro volta, producano "idee riformulate", in grado di ispirare altre esperienze, in quel circolo virtuoso tra prassi e teoria che è capace di far crescere la società. Una spia della scarsità di questi ponti tra esperienza vissuta e pensiero riflesso è la divisione tra i cattolici, schierati spesso politicamente su fronti con-

trapposti, dove il rispetto per la vita fragile divide però coloro che si impegnano per la vita nascente contro quelli che si impegnano per l'accoglienza dei migranti e viceversa, coloro che sostengono la famiglia e coloro che si occupano del creato e viceversa.

Questa divisione - che non è semplice, e augurabile, dibattito, ma che diventa contrapposizione - denota un senso di appartenenza partitica più forte del senso di appartenenza ecclesiale e pone proprio la questione della missione profetica nella sua dimensione culturale: evidentemente quella "ecologia umana" di cui trattava Papa Benedetto XVI o quella "ecologia integrale" elaborata da Papa Francesco sono ancora lontane dal comune sentire cattolico. Non si faranno però dei grandi passi in avanti, senza impastare le teorie sulle prassi. Esistono numerosissime esperienze di accoglienza della vita nascente e dei migranti, di iniziative per la cura del creato e per la famiglia e l'educazione, l'inclusione: occorre metterle in rete, mostrarne l'ispirazione evangelica, agganciarle alla viva Tradizione ecclesiale. Un'opera che coinvolge le nostre comunità cristiane e civili come i teologi e gli studiosi, gli operatori della comunicazione come i pastori, i laici e le persone consacrate. Gli orientamenti che andremo via via precisando in questo anno possono senza dubbio suggerire modi e strumenti per realizzare e diffondere "esperienze pensate", come contributo alla crescita del Regno in mezzo a noi (cfr *Lc* 17,21). Papa Francesco, nel discorso alla Settimana sociale di Trieste, ha invitato a superare una visione privatistica della fede e a intervenire nel dibattito pubblico: con umiltà, sapendo di essere minoranza, ma senza farci vincere dalla tentazione dell'insignificanza. Ha detto: «Non possiamo accontentarci di una fede marginale, o privata. Ciò significa non tanto di essere ascoltati, ma soprattutto avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico. Abbiamo qualcosa da dire, ma non per difendere privilegi. No. Dobbiamo essere voce, voce che denuncia e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce» (7 luglio 2024). Minoranze sì, ma - direbbe Papa Benedetto XVI - «minoranze creative».

* * *

Ora, ribadendo la gratitudine verso tutti, già espressa da chi mi ha preceduto, concludo guardando insieme a voi ai lavori che ci attendono. I *Lineamenti* e le *Schede operative* sono testi ricchissimi, che verranno discussi, arricchiti, corretti, integrati. Ci muoviamo nel solco del Sinodo dei Vescovi da poco concluso, facilitati dall'approvazione del documento finale già espressa da Papa Francesco. Non dobbiamo dunque attendere un'Esortazione apostolica, ma possiamo far leva sulle convergenze raggiunte nel Sinodo - trasferite nelle nostre *Schede* - e da lì proseguire per quanto ci riguarda. Questa nostra Assemblea è già una prima esperienza di ricezione del Sinodo universale. Ora tocca a noi, nei prossimi mesi, adattare e tradurre gli orientamenti sinodali nella nostra situazione, nelle Chiese locali e in alcune scelte della Chiesa italiana. Non perdiamo di vista che lo scopo non è tanto di produrre altra carta - per quanto sarà necessario anche questo - ma proseguire nell'esperienza di uno stile, quello sinodale, che già sta diventando prassi nelle nostre Chiese e che ora domanda di potersi consolidare e disporre di strumenti perché diventi anche fatto strutturale. In quest'opera, affidandoci allo Spirito del

Padre, sperimenteremo una volta di più che “di lui”, di Cristo Risorto, siamo testimoni: e che questa testimonianza, se fedele a lui e al suo Vangelo, umanizza noi stessi e il mondo. Ci mettiamo in cammino con Maria, che dall’annuncio di Gabriele alla Pentecoste è stata ed è l’icona della Chiesa, pellegrina di speranza.

Roma, 15 novembre 2024

S.E.R. Mons. Erio Castellucci
Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola e Vescovo di Carpi
Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale

Lectio divina
di Don Dionisio Candido

La forza dello Spirito e la preghiera concorde

Testo biblico

Gesù disse: [1,8]«Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

[12]Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. [13]Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. [14]Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

[2,1]Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. [2]Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. [3]Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, [4]e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

[5]Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. [6]A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. [7]Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? [8]E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? [9]Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, [10]della Frìgia e della Panfìlia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, [11]Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». [12]Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». [13]Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce» (*At* 1,8.12-14; 2,1-13).

Meditatio

Le parole con cui si apre il nostro brano degli Atti degli Apostoli (*At* 1,8) sono una risposta di Gesù ad una precedente domanda dei discepoli: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno per Israele?» (*At* 1,6).

I discepoli avevano condiviso con lui quaranta giorni dopo la sua risurrezione. Era stato sicuramente un tempo di grazia. Chi poteva aspettarselo? In fondo, Gesù

con la risurrezione aveva concluso il suo itinerario di vita in modo glorioso. Ma evidentemente la sua missione non era ancora finita. Il Risorto è tornato ad educarli alla logica scandalosa e folle della Pasqua: quella logica secondo cui vince chi ama di più. Se per tre anni aveva insegnato loro ad «amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutta la forza. E il prossimo come loro stessi» (cfr *Mc* 12,30-31), in quei quaranta giorni, alla luce della sua esperienza personale, avrà forse insegnato loro a lasciarsi amare, a lasciarsi raggiungere nella morte dei loro peccati per risorgere a vita nuova.

Gesù non mortifica la loro domanda, anche se imperfetta: dirotta però la attenzione dal quando verrà il Regno a chi sarà protagonista del tempo che prepara il Regno: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e sarete miei testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (*At* 1,8).

Con la sua Ascensione al cielo si chiude definitivamente l'esperienza terrena di Gesù (*At* 1,9; cfr *Lc* 24,51). Non bisogna più stare a guardare il cielo (cfr *At* 1,11). I discepoli devono imparare a lasciarlo andare. Devono avere il coraggio della sua assenza. Lo aveva detto: «Vado a prepararvi un posto (*Gv* 14,2); del luogo dove io vado, conoscete la via (*Gv* 14,4); è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi (*Gv* 16,7)». L'allontanamento di Gesù dalla vista dei discepoli, per quanto drammatico per i discepoli, è in fondo un gesto di fiducia verso di loro, chiamati adesso a vivere in autonomia e creatività la loro vita di fede.

Solo dopo l'Ascensione il dono dello Spirito potrà renderli protagonisti della nuova fase della Chiesa nascente. D'ora in poi i discepoli dovranno riuscire a tenere pura la loro coscienza per ascoltare la voce interiore dello Spirito e dovranno assumersi la responsabilità di essere testimoni adulti e affidabili.

Il libro degli Atti comincia a mettere in rilievo i primi segni di questa nuova stagione della Chiesa e dell'umanità. Tra questi primi segni (*At* 1,13-14) c'è la comunità dei discepoli stessa, insieme variegata e unita: al suo interno gli Apostoli (undici in questo momento, cfr 6,14-16), ma anche Maria, le donne – probabilmente le stesse che avevano seguito Gesù dalla Galilea –, e altri familiari di Gesù.

Per chi ha ancora negli occhi la scena della crocifissione, desta stupore e una tenerezza infinita il pensiero che Maria voglia anche solo stare fisicamente vicino a quei ragazzi, che avevano tradito e abbandonato suo figlio nel passaggio più doloroso della vita: quello di una condanna ingiusta e di una morte dolorosa. Maria, presente ai piedi della croce, ora è insieme ai grandi assenti di quel momento cruciale. Davvero è lei la prima risorta (cfr *1 Cor* 15,23), perché non ha ceduto al rancore, alla recriminazione, al biasimo. Sarebbero stati sentimenti legittimi, e forse hanno albergato per qualche tempo e a qualche livello nel suo animo. Eppure adesso Maria è qui, da vera discepola che sa ritessere rapporti di amicizia.

Maria peraltro aveva già ricevuto lo Spirito al momento dell'Annunciazione (*Lc* 1,35): quello stesso Spirito torna ora su di lei. E non è difficile riconoscere un progresso nella sua vita spirituale: ci sono passaggi di vita che richiedono un *di più* di grazia e una evoluzione dall'"io" al "noi". Questa volta, l'azione dello Spirito non riguarda solo lei, madre e discepola, ma si estende a tutti i discepoli presenti e futuri. C'è un nuovo parto da realizzare, una nuova generazione: sta nascendo la Chiesa, corpo di Cristo.

Lo strano gruppo misto e compatto insieme, dove spicca Maria, si ritrova nella stanza "al piano superiore" (*At* 1,13). Forse è un modo che Luca usa per indicare la stanza dell'Ultima Cena, il Cenacolo (*At* 1,14; cfr *Lc* 22,11-12; *Mc* 14,15). Di certo, in Atti la nuova comunità riparte da una casa, non dal tempio (cfr *Lc* 24,53). Proprio qui, l'Eucaristia, il dono che Cristo ha fatto di sé in un contesto familiare, consente a tutti di essere concordi (προσκαρτεροῦντες ὁμοθυμαδὸν) nella preghiera. È la fede che unisce.

Dieci giorni dopo (*At* 2,1), cinquanta dopo la Pasqua, si celebra *Shavuot*, Pentecoste: la "festa delle Settimane" (*Es* 34,22; *Nm* 28,26) o "della mietitura" o "delle primizie" (*Es* 23,16). Una festa che al tempo di Gesù era occasione per ringraziare il Signore per il dono dell'alleanza e della Legge. Quanto è difficile mantenere un'amicizia con Dio, con i fratelli di sangue, con gli amici, con i colleghi, con i conoscenti! Forse è bene ringraziare per il dono dell'amicizia e anche delle regole che accettiamo volentieri per tenere vive queste amicizie.

Quando lo Spirito irrompe nello scenario domestico che abbiamo rilevato (*At* 2,1-3), lo fa con immagini e suoni, che a stento possono essere descritti: come lingue di fuoco e vento prorompente. Se c'è qui un richiamo a *Shavuot*, allora Luca ci sta rimandando al monte Sinai, dove si erano scatenati eventi atmosferici straordinari, mentre Dio donava la legge al popolo tramite Mosè (cfr *Es* 19,16). Adesso la comunità cristiana sta ricevendo un'altra legge, la legge dello Spirito che i profeti avevano preannunciato, quella iscritta nel cuore dell'uomo (cfr *Ger* 31,33; *Ez* 36,26).

Tra gli effetti dell'irrompere dello Spirito sui discepoli, c'è il miracolo di intendersi, di percepire che si sta parlando la stessa lingua. Questo miracolo a volte accade. Per Luca questo miracolo riguarda tutti (cfr *At* 2,5), credenti e non-credenti, gente di ogni provenienza, indistintamente: anche al di fuori della cerchia dei discepoli (cfr *At* 6-8). Lo Spirito di Cristo rompe i confini della incomunicabilità, della solitudine, e crea intesa e comunione, quella che a volte non osiamo nemmeno sperare.

Chi si è accorto del fragore si assembra nei pressi della casa (cfr *At* 1,9-13). Tra costoro le reazioni sono diverse: c'è chi è confuso (συνεχύθη; v. 6), chi è estasiato (ἐξίσταντο; v. 7), chi è stupito (ἐθαύμαζον ; v. 7), chi è solo perplesso (*At* 2,12). E c'è anche chi non è per nulla convinto di quello che sta accadendo e canzona i discepoli (*At* 2,13). I sentimenti della folla, come sempre, sono misti: di apprezzamento, di timore e di derisione (cfr *Lc* 2,18.47; 5,26; 8,25). Una pennellata leggera – come è solito fare Luca – ma sufficiente per lasciare intendere che sin dall'inizio la storia della Chiesa non ha mietuto solo successi. Tutt'altro. Perché stupirsi quindi se ancora oggi il Vangelo incontra resistenze dentro e fuori la Chiesa?

Gli eventi narrati negli Atti non terminano certo qui. Tra poco, prima Pietro (cfr *At* 1-12) e poi soprattutto Paolo (cfr *At* 13-28) saranno protagonisti della grande evangelizzazione della Chiesa primitiva. Ciascuno a modo suo intuirà e realizzerà il sogno di far conoscere a tutti l'esperienza della misericordia di Dio, di cui sono stati i primi destinatari. Il libro degli Atti non si conclude con il martirio di Paolo, ma con il suo annuncio del Regno di Dio qui a Roma. Segno che il Vangelo va oltre gli evangelizzatori, che devono avere solo il coraggio di trasmetterlo integro e aggiornato alle generazioni che verranno.

Oratio

Proviamo adesso a fare nostro l'approfondimento di questo testo degli Atti, trasformandolo in preghiera.

- **O Signore**, dopo la tua risurrezione non sei fuggito nell'olimpo degli dèi, che ti sarebbe spettato. Sei tornato e sei rimasto con i discepoli ancora per tanti giorni, per istruirli sui fondamenti della vita cristiana: il perdono (cfr *Lc* 23,34), la pace (cfr *Gv* 20,19-21), la fame e la sete di giustizia (cfr *Mt* 5,6), la mitezza (cfr *Mt* 5,5), la purezza di cuore (cfr *Mt* 5,8), il dono di sé (cfr *Gv* 10,17-18). Tanti giorni con te per lasciarsi formare alla tua scuola.

Concedici, o Signore, di tornare e di restare tra i banchi del Vangelo, di non stancarci di imparare e di crescere nella fede.

- **O Signore**, tu sei scomparso dalla vista dei discepoli e sei asceso alla destra del Padre. Quanto doloroso deve essere stato quel distacco, per chi aveva condiviso per anni la strada con te. Eppure, così facendo, hai dato fiducia: hai creduto che i discepoli potessero diventare adulti, capaci di un'autonomia vera.

Concedici, o Signore, in questi giorni di fare scelte da credenti maturi e responsabili, con discernimento e coraggio.

- **O Signore**, da Risorto, come primo dono hai dato lo Spirito. Senza lo Spirito siamo come ossa inaridite, persone consumate dalla smania di primeggiare o dalla paura di compromettersi, dalla nostalgia dei tempi passati o dall'illusione di un futuro comunque migliore, dalla frenesia del tutto e subito o dall'inedia di un'attesa irresponsabile. Lo Spirito, invece, consente di capirsi in profondità, di parlare la stessa lingua, di cogliere le paure e le speranze di ciascuno.

Concedici, o Signore, di lasciarci guidare dallo Spirito, che dà luce per vedere cosa fare e forza per realizzare il bene possibile.

- **O Signore**, insieme con i discepoli abbiamo ritrovato Maria. A pensarci bene, anche solo questa immagine di prossimità ci è di ispirazione. Lei in preghiera e in dialogo con chi l'aveva più ferita. I traditori e i fedeli, gli estranei e i familiari, i lontani e i vicini, tutti insieme. È davvero l'inizio della risurrezione: quando ci si può spiegare per il male commesso e quando si prova a superare le ferite subite. Per tutti la morte non è l'ultima parola.

Concedici, o Signore, di essere come Maria, persone sempre aperte alle sorprese della grazia, capaci di raccogliere la sfida di fare incontrare la colpa con la riconciliazione e le ferite con le loro guarigioni.

- **O Signore**, la Chiesa nascente si ritrova in un ambiente che parla di Eucaristia. Adesso come quell'ultimo Giovedì Santo tutti diversi, ma accomunati dal fatto di essere amati da te, di essere destinatari del dono della tua stessa vita.

Concedici, o Signore, di celebrare e di interiorizzare ogni giorno la logica dell'Eucaristia, quella di chi si dona senza riserve per gli altri.

- **O Signore**, sin dall'inizio della storia della Chiesa non sono mancati problemi. Nella sua penna sempre delicata e propositiva, Luca non rinuncia a mostrare comunque una comunità composta da peccatori conclamati, a cominciare da Pietro: ma sono peccatori perdonati; alcuni di loro si erano allontanati, ma ora sono tornati a Gerusalemme (cfr *Lc* 24,53); qualcuno aveva tradito, ma è stata tesa loro la mano della riconciliazione; molti sono ancora giovani, ma sono stati raggiunti dalla fiducia di chi sa che possono diventare adulti.

Concedici, o Signore, di vivere nella Chiesa con la consapevolezza che tu sei e rimani il Dio della vita e della speranza.

- **O Signore**, il finale del libro degli Atti è un finale aperto. Sarei curioso di sapere perché Luca non ci ha raccontato della morte di Paolo. Ma forse non è poi così importante. Come non è importante la fine di ciascuno di noi. L'importante è l'eredità spirituale che lasciamo, quella che non si consuma (cfr *Mt* 6,19-20), quella che anzi spinge ancora a distanza di secoli a costruire basiliche e cattedrali.

Concedici, o Signore, di vivere intensamente questi giorni, guardando al di là di noi e dando fiducia alle generazioni che verranno dopo di noi.

Roma, 16 novembre 2024

Don Dionisio Candido
Responsabile dell'Apostolato Biblico (CEI)

Omelia
di S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi
(16 novembre 2024)

La sera di sabato 16 novembre 2024, nella Basilica di San Paolo fuori le mura, S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi, Segretario Generale della CEI, ha presieduto la Celebrazione dei Vespri e la Preghiera per le vittime di abusi. Di seguito il testo dell'omelia.

Per ore siamo stati attorno ai tavoli, ascoltando e dialogando tra di noi. Adesso possiamo davvero comunicare tra noi, perché ci rivolgiamo insieme al Signore, ne ascoltiamo la Parola, riconosciuta nella preghiera come nostra, ne guardiamo il Volto, ne invochiamo la benedizione. Adesso comprendiamo che il nostro camminare insieme è sempre un lasciarci attrarre da Colui che per questo è stato innalzato sulla croce, proprio per attirare i nostri desideri, muovere i passi, farci volgere lo sguardo e rendere attenti gli orecchi. Per imparare ad amare.

La Chiesa, comunità di coloro che confidano nel Signore, cammina insieme, nella ricchezza e varietà dei carismi e dei ministeri, perché Gesù Cristo ci tiene a sé come una mamma il bambino, come un padre che ci tiene per mano mentre ci insegna a camminare: con le braccia aperte, la mano salda e il sorriso sulle labbra. Guardiamo Gesù. È lui l'ospite dolce dell'anima, la nostra dolce memoria.

Nella sua onnipotente bontà apre le nostre vite a una dimensione eterna, cosmica: "Da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose". Il tempo e le cose, le storie e le persone, gli avvenimenti e i sentimenti, tutto è dentro questo abbraccio, in cui scopriamo l'origine, la consistenza e il fine di ogni cosa: "A lui la gloria nei secoli". Senza retorica, ma senza remore possiamo dire che questa gloria è la passione della nostra vita: che Gesù Cristo, l'amore e la sapienza del Padre, sia conosciuto e amato, così che possa trasfigurare la vita nostra e del mondo intero.

Attratti al volto di Cristo possiamo guardare, in questa IV Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, anche questo dramma immenso. Non volgiamo lo sguardo da un'altra parte.

Il tema "Ritessere fiducia" dice la necessità di non lasciar cadere alcun filo dei rapporti. Tutti i sussidi di questa Giornata sono stati redatti da vittime di abusi e da loro familiari cosicché leggere, meditare e pregare questi testi è come un cammino verso la cisterna buia e vuota in cui si sono sentiti scaraventati, soli e spogliati di tutto, ma anche verso l'aurora di speranza di un cambiamento possibile per grazia. Per-dono. Come è ben descritto nel commento biblico offerto per l'occasione, uno strappo come l'abuso non può essere sanato da una nuova toppa ma solo da una nuova veste, da un cambiamento radicale di cultura, di metodo, di cuore, un cambiamento che richiede l'infinita pazienza del dolore espresso e ascoltato, la speranza alimentata e valorizzata, la fiducia riannodata. E tutto perdonato.

Questo cambiamento è possibile imparando ad amare gratuitamente i nostri piccoli, senza possessività e violenza, senza alcuna pretesa. La vita nostra per la

loro felicità. Per noi, oggi, tale cambiamento è parte della grazia della fede, della scelta di seguire il Signore per guardare i piccoli come lui li guarda, per amarli come lui li ama. Così la gratitudine della fede diviene cura. Guardiamo questa immagine posta davanti a noi: sappiamo essere gli occhi, gli orecchi, le braccia di Cristo per ogni piccolo affidato alle nostre cure. La vera conversione verso i più piccoli significa oggi per noi assumere gli stessi sentimenti che sono stati di Gesù, che ha accolto con amore gratuito gli ultimi e ha dato loro la dignità che meritano.

Roma, 16 novembre 2024

S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi
Arcivescovo di Cagliari
Segretario Generale della CEI

Messaggio dei partecipanti a Papa Francesco

Messaggio inviato dai partecipanti a Papa Francesco, al termine dei lavori della Prima Assemblea sinodale, domenica 17 novembre 2024.

Beatissimo Padre,

al termine della Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, Le rivolgiamo un pensiero di gratitudine per la Sua vicinanza e per le Sue parole di incoraggiamento e di sostegno.

Riuniti in questi giorni nella Basilica di San Paolo fuori le mura, abbiamo condiviso davvero "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce" (cfr GS n. 1) dell'umanità. Abbiamo colto soprattutto la vivacità, che continua ad abitare le comunità dei nostri territori. Abbiamo avuto cura di non dimenticare gli ultimi, quanti abitano nelle periferie esistenziali, i poveri dei quali oggi celebriamo la Giornata mondiale. Abbiamo pregato con loro e per loro.

Dopo la breve "sosta" di queste giornate, durante le quali per le Chiese in Italia è iniziato il processo di attuazione del Sinodo dei Vescovi (cfr *Documento finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 26 ottobre 2024, n. 9), siamo già pronti a rimetterci in cammino verso la Seconda Assemblea sinodale, che vivremo dal 31 marzo al 4 aprile 2025. Ci lasceremo ancora una volta guidare dalla triplice consegna che Lei, Padre Santo, ci ha affidato: "Continuare a camminare, fare Chiesa insieme ed essere una Chiesa aperta" (*Messaggio ai partecipanti alla Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia*, 11 novembre 2024).

La nostra gratitudine diventa adesso impegno nel tradurre in decisioni e scelte concrete le riflessioni raccolte nelle fasi di ascolto e discernimento di questi anni di Cammino sinodale e dai lavori di queste giornate. Nella Basilica, che ci ha ospitato, abbiamo fatto risuonare ancora una volta con commozione le parole che San Giovanni XXIII ha pronunciato in apertura del Concilio Vaticano II: "La Madre Chiesa si rallegra perché, per un dono speciale della Divina Provvidenza, è ormai sorto il giorno tanto desiderato" (11 ottobre 1962). Ci sentiamo in un momento di rinnovata Pentecoste.

È il tempo di realizzare quella *missione nello stile della prossimità*, che aveva animato San Paolo. Il libro degli Atti racconta che i primi passi della sua missione sono avvenuti con altri apostoli e discepoli come Barnaba e Giovanni (cfr *At* 13,2-4), prendendo letteralmente il largo per fondare e sostenere le comunità cristiane primitive. Sentiamo anche noi questa vocazione ad una missione

condotta non in solitaria, ma insieme, per portare con coraggio e speranza il Vangelo, anzitutto attraverso la testimonianza dell'amore fraterno (cfr *Gv* 13,35).

Grazie, Padre Santo. Benedica noi e il cammino che ci attende. Le confermiamo la preghiera nostra e delle nostre comunità.

Roma, 17 novembre 2024

Rilancio per le diocesi
di S.E.R. Mons. Erio Castellucci

Secondo alcune fonti, domani ricorrono i 1.700 anni della dedicazione della Basilica di San Paolo, la prima Basilica, quella costantiniana, avvenuta il 18 novembre del 324 ad opera di Papa Silvestro I. È probabile che sia una data convenzionale, ma questa simbolica coincidenza ci fa apprezzare ancora di più il senso della nostra Assemblea.

In questi tre giorni, ci siamo inseriti in una grande corrente: 17 secoli di ininterrotta vita cristiana che ha trovato qui, sotto la protezione di San Paolo, tutte le sue espressioni: celebrazioni liturgiche e sacramentali, annuncio, predicazione e catechesi, incontri personali e assemblee comunitarie, accoglienza dei poveri e ospitalità dei cercatori di speranza, presenza orante e ministero dei monaci benedettini. Sembra così di rivivere, in questi giorni e in questo luogo, l'esperienza della prima comunità di Gerusalemme, subito dopo la Pentecoste, con le loro quattro perseveranze: nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli, nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.

L'eccezionale ambientazione della nostra Assemblea - ringraziamo ancora una volta chi ha organizzato e chi ci ha accolto - è dunque già un messaggio sinodale. Abbiamo non solo ricordato, ma sperimentato che la Chiesa sinodale, per essere missionaria, deve restare immersa in Cristo: il Cristo gigantesco che domina l'assemblea, nel mosaico absidale del XIII secolo, come ha già ricordato il Card. Matteo Maria Zuppi, è il senso del nostro convenire e del nostro camminare insieme. E l'immersione della Chiesa nel suo Signore si rinnova proprio nelle quattro dimensioni dell'esperienza cristiana, che sono dimensioni pasquali: è infatti nella predicazione della Parola, nella celebrazione dei misteri, nella vita fraterna e nelle preghiere che il Risorto si rende presente, nello Spirito, alla Chiesa di ogni epoca.

È per il fatto di avere assaporato questa esperienza che registriamo oggi una gioia profonda tra di noi. Gioia per avere insieme celebrato, pregato, interagito; per avere potuto confrontarci liberamente: allo stesso tavolo donne, uomini, presbiteri, Vescovi, laici, consacrati e consacrate, giovani e anziani, delegati provenienti da tutte le zone della Penisola (tutte le diocesi sono rappresentate) e persone di diversa formazione, sensibilità, ruolo. Abbiamo sperimentato, sebbene rapidamente, la bellezza di essere "popolo profetico". Questo è il Cammino sinodale, prima ancora e forse più ancora che un testo scritto. Un testo, certo, sarà necessario: lo dovremo discutere e votare nella Seconda Assemblea sinodale e nella prossima Assemblea Generale della CEI; ovviamente non potrà contenere tutti i temi pastorali e sociali - grazie perché anche questa mattina ne sono emersi tanti - ma dovrà tenerli presenti, perché costituiscono l'orizzonte missionario sul quale si deve misurare la riforma delle nostre Chiese; se a qualcuno sembra che gli argomenti proposti nelle schede siano troppo intra-ecclesiali è perché il Cammino sinodale si snoda su ciò che deve "cambiare" dentro la Chiesa, per poter camminare più speditamente con l'umanità del nostro tempo, cogliendo i frutti dello Spirito e annunciando il Vangelo di Gesù in maniera più snella. Il testo finale dunque non

potrà essere un corposo manuale di temi pastorali, ma un tentativo di sbloccare alcune pesantezze che ora ci affliggono, perché siamo feriti dal peccato.

Come tante volte ci siamo detti, e il Papa stesso ci ha rammentato fin dall'inizio, è l'esperienza sinodale a doversi incidere in maniera indelebile nelle nostre Chiese: stili e prassi sinodali sono e saranno i frutti più significativi di questo Cammino.

Alcuni segnali ci sono e sono testimoniati dalle sintesi diocesane di questi anni. Prima di tutto lo stile dell'*ascolto*, che con il metodo della "conversazione nello Spirito" prende avvio dalla Parola di Dio, che dispone all'ascolto degli altri; uno stile che, adattato, potrà connotare il nostro convenire a tutti i livelli: dagli Organismi di partecipazione alle riunioni degli operatori pastorali; questo doppio ascolto all'inizio di ogni riunione permetterà di proseguire con maggiore scioltezza e concretezza nel confronto e nel dialogo tra i partecipanti.

In secondo luogo, lo stile del *dialogo*, proposto in modo laboratoriale nei Cantieri di Betania, che sono stati e sono esperienze di incontro anche con i "mondi" non sempre interagenti con quelli ecclesiali: le diverse povertà materiali, relazionali, spirituali; i mondi delle professioni e del lavoro, come artisti, imprenditori, agricoltori, giornalisti, docenti, operai e così via.

In terzo luogo, lo stile della *partecipazione*: in non pochi casi, le sintesi delle nostre Chiese locali hanno registrato la riattivazione dei Consigli pastorali parrocchiali, zonali e diocesani, che, dovendo corrispondere alle richieste provenienti dal Cammino sinodale, si sono nuovamente riuniti e in alcuni casi anche formati *ex novo*. Rinnovati secondo le indicazioni del Sinodo universale, sono strumenti importanti per la Chiesa sinodale in missione.

Cito un ultimo elemento di stile - ma ce ne sarebbero altri - che forse va detto per primo: il Cammino di questi tre anni ci ha dotato, potremmo dire, di una *vista più profonda*; ci ha abituato a scrutare le pieghe della nostra storia, cogliendo con umiltà sia le ferite dentro e fuori la Chiesa, sia i raggi di speranza e di vita, che abitano il quotidiano delle case e delle strade e che spesso restano sepolti sotto la coltre delle cattive notizie. Anche in questi giorni, ai nostri tavoli, abbiamo fatto circolare esperienze belle e positive, autentiche spie della crescita del Regno di Dio nel nostro tempo. Sono solo germogli, ma la sfida della ricezione sinodale sarà poi quella di sostenere questi stili perché diventino strutturali nelle nostre Chiese.

Roma, 17 novembre 2024

S.E.R. Mons. Erio Castellucci
Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola e Vescovo di Carpi
Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale

Rilancio per le diocesi del Cardinale Presidente

Sento tanta gioia per questo incontro così insolito, che unisce tutte le nostre realtà, che vuole guardare il futuro con consapevolezza e profezia. Questa non significa affatto inventarsi qualcosa di originale, per evitare i problemi o risolverli senza difficoltà. La profezia entra nella storia, si misura con i suoi limiti e anche con la forza del male. Scruta i segni dei tempi, soffre facendo sua la sofferenza terribile che investe il mondo e quel mondo che è ogni persona, spesso buttata per strada da banditi che le rubano la vita con la complicità di quanti restano a distanza, guardano e non fanno, si voltano dall'altra parte. L'indifferenza rende tutto indistinto, pensiamo ci protegga perché non ci fa coinvolgere e quindi soffrire, ma ci condanna a essere senza il prossimo, quindi senza l'altro. Non ci si sporca le mani perché indifferenti o indifferenti perché non ci si può sporcare le mani? Quello che è certo che se non ci si accorge della vita si finisce per essere soli, giustificati da tante motivazioni che sembrano religiose e che in realtà sono anche senza Dio. Profezia è scoprire il prossimo facendosi carico, cercare oggi quello che sarà domani, seminare con larghezza perché altri possano raccogliere, credere che tutto possa cambiare e che l'amore vince il male.

Questo anno ci ha accompagnato il racconto della Pentecoste. Sento oggi tanta "sobria ebrezza". Sobria. Dobbiamo essere consapevoli, ma non scettici. Sobri dal vino dei "dichiarazionismi", che inebriano tanto da farci credere di avere capito e risolto i problemi. Sobri, misurandoci con la realtà anche attraverso delle verifiche severe, per non pensare di cominciare sempre come se fosse la prima volta, cosa che fa crescere la rassegnazione.

Sobri dalla supponenza di chi pensa di avere capito tutto o finisce per ridare importanza alle sue idee e non alla realtà, stupendosi poi perché queste non funzionano e perché la realtà non cambia. Sobri dall'enfasi che spesso usiamo per amplificare le emozioni come se questa possa dare, di per sé, contenuto che, se non c'è, non c'è. Sobri dal protagonismo, che è una malattia molto facile da prendere a tutte le età, per cui diventano importanti solo le cose che faccio io o quello che io penso, smettendo di ascoltare, parlando sopra gli altri, non confrontandosi più ma misurando tutto sull'accettazione o meno delle proprie convinzioni!

Sobri vuol dire amare con tutta l'anima, con tutto noi stessi, gratuitamente e con umiltà proprio perché il coinvolgimento personale non ha niente a che vedere con il protagonismo, il ruolo. Nella Chiesa il più grande è chi serve e noi dobbiamo fare a gara nel dono di noi stessi, nella radicalità del Vangelo e di un amore fino alla fine, quello dei martiri. Non è questione di potere ma solo di servizio, perché così è nella Chiesa.

Sobri dall'amarezza che spegne ogni entusiasmo, a volte con intelligenza purtroppo negativa, che finisce per cercare solo il male, a volte ossessivamente anche in maniera caricaturale. Qualcuno crede di essere realistico, di vedere bene mentre stravolge la realtà, riducendola alla pagliuzza mentre è solo rassegnato o vittima del male che pensa di combattere. E poi non dimentichiamo che lo Spirito cambia tutto, anche quello che noi non crediamo possibile.

Sobri anche dallo spirito mondano, dal sentirci a posto, dal vino inebriante del successo, compreso quello dei media, della considerazione, dell'imporci, omologandoci al mondo. Ci interessa solo il giudizio di Dio perché questo farà il bene delle persone. Noi dobbiamo parlare con tutti, ma al cuore e con il cuore di Dio, liberi dall'idea del potere e del successo. La partecipazione non significa che tutti debbono fare qualcosa nella logica del protagonismo. Tutti facciamo qualcosa in quella del servizio! Nel mondo io conto se mi faccio vedere e se mi vedono. Nella comunione il criterio è un altro: tutto è servizio e tutti serviamo!

Ma anche ebrezza. L'angelo dell'Apocalisse ce lo aveva chiesto. Dove è finito l'amore dell'inizio? Siamo diventati né caldi né freddi, cioè non proviamo passione o non vogliamo condividere la solitudine, l'incertezza della strada? Ebrezza, entusiasmo per un'esperienza sempre creativa e nuova dell'amore del Signore. Non abbiamo capito tutto! Sappiamo che c'è la Provvidenza, che il Signore ci mostra tanti germogli e che tante nostre realtà già si stupiscono per il fatto che tutti li sentono parlare nella loro lingua nativa! Già vediamo i frutti dello Spirito ma questo avviene solo dopo che abbiamo gettato abbondantemente nella terra degli uomini il seme della Parola, anche quando appare inutile. Non affanniamoci per quello che non vale e, pieni della forza del Signore, liberiamoci dalle misure avare, mediocri, suggerite dalla tiepidezza. Ebrezza è la passione che permette di costruire umilmente relazioni intorno al Signore, case, comunità umane, relazioni di amore. Tutto inizia con il filo d'oro dell'amicizia che è possibile a tutti.

Insieme! Coltiviamo il culto del "noi" in una generazione individualista che, alla fine pensa una soluzione con qualcuno che si imponga e risolva tutto, che non costruisce con pazienza. Costruiamo case dove si impara a pregare, a vivere la dimensione spirituale così importante e desiderata da molti, perché il materialismo pratico ottunde, confonde, dispera. Dialogare con tutti non è cedere al pensiero dominante o dare ragione a tutti, ma misurare la nostra fede, crescere nella comunicazione del Vangelo, spiegare le ragioni di sempre, arrivando al cuore, toccando il cuore. A ognuno di noi è affidata la possibilità di creare relazioni nuove, stringere amicizia con persone mai incontrate, perché, come dice il Documento finale della seconda sessione del Sinodo dei Vescovi, «la salvezza da ricevere e da annunciare passa attraverso le relazioni».

L'Apostolo scrisse la lettera ai Romani prima di andare nella città, dove, quando arrivò al termine del terribile viaggio descritto dagli Atti degli Apostoli, venne accolto proprio da loro. I fratelli gli andarono incontro al Foro di Appio e alle Tre taverne e Paolo «rese grazie a Dio e prese coraggio» (*At* 28,15). Sentiamo per noi queste parole e andiamo anche noi incontro ai fratelli per prendere coraggio nel nostro cammino e affrontare le sfide, pieni della passione per il Signore.

«E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!". Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta –

nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i Santi secondo i disegni di Dio» (*Rm* 8,15-27).

Alla fine della lettera Paolo manda tanti saluti. Tanti nomi in versetti che spesso non leggiamo. Ecco, oggi sono i nomi nostri e dei fratelli e delle sorelle che ci aspettano e che camminano con noi. Salutateli tutti con la sobria ebrezza dell'amore che ci unisce e ci permetterà di camminare insieme.

«Salutate Maria, che ha faticato molto per voi. Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli Apostoli ed erano in Cristo già prima di me. Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore. Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo Stachi. Salutate Apelle, che ha dato buona prova in Cristo. Salutate quelli della casa di Aristòbulo. Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che credono nel Signore. Salutate Trifena e Trifosa, che hanno faticato per il Signore. Salutate la carissima Pèrside, che ha tanto faticato per il Signore. Salutate Rufo, prescelto nel Signore, e sua madre, che è una madre anche per me. Salutate Asìncrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. Salutate Filòlogo e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpas e tutti i Santi che sono con loro. Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo» (*Rm* 16, 6-16).

Roma, 17 novembre 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Omelia del Cardinale Presidente (17 novembre 2024)

Di seguito l'omelia che il Card. Matteo Maria Zuppi, Presidente della CEI, ha pronunciato durante la Messa conclusiva, domenica 17 novembre 2024, nella Giornata mondiale dei poveri.

Se è vero che più ci avviciniamo a Dio più ci avviciniamo gli uni agli altri, ecco che capiamo la gioia del nostro camminare insieme che trova la sua pienezza nell'Eucaristia. Quanta sorpresa e quanta gioia nel conoscersi, riflettere assieme, raccontare (quando si racconta quello che si vive lo si capisce meglio). Camminare insieme non solo *nelle* e *tra* le nostre comunità, ma insieme a tutta la Chiesa. Nel giorno del Signore e attorno alla sua mensa, capiamo cosa significa "insieme", essere una cosa sola tra noi, nonostante la nostra umanità, così parziale e contradditoria. Qui siamo come Dio vuole: non tutti la stessa cosa, ma tutti una cosa; non uguali, ma uniti. Con noi ci sono già quei "tutti", la moltitudine, numero indefinito e mai chiuso, per i quali Gesù spezza il pane e versa il vino, e che ci chiede di cercare, di amare.

Camminiamo insieme ai nostri compagni di strada. Troveremo i modi – alcuni formali, altri aperti e spontanei – per permettere ed esprimere il camminare insieme con i tanti mendicanti di vita che incontriamo, tutti fragili anche se lo dimentichiamo. È una fragilità da amare e non da giudicare, fuggire, nascondere, maledire. Da amare, perché diventi forza, ricordando, come l'Apostolo, che è quando siamo deboli che siamo forti. L'individualismo ci rende in realtà fragili proprio perché ci persuade a cercare la forza nell'esibizione di sé, nell'autosufficienza, nel prendere, nel possedere.

L'individualismo rende tutti i legami relativi, relativi a sé, invece di relativizzare l'io all'altro! Poi però, poiché non siamo un'isola, restiamo tutti mendicanti di amore, che sciupiamo perché lo pieghiamo alla personale soddisfazione, alla verifica della propria capacità da prestazione.

In questa domenica siamo tutti accolti e aiutati a essere umili, a piegarci sui nostri fratelli più piccoli: non a fare qualcosa, ma a pensarci insieme, come chi ama. Sono loro il nostro prossimo, non degli utenti. Quanti fratelli più piccoli di Gesù, quanta fame e sete, quanti forestieri criminalizzati e non accolti, quante cause di questa povertà, solitudine, spogliazione della dignità, prigioni senza luce e malattia senza cure e senza compagnia sono frutto della povertà ingiusta, di ingiustizia e di persone ingiuste. I poveri fanno parte di diritto della nostra famiglia e, se lo diventano, anche noi sperimentiamo in anticipo la gioia del cielo. Li amiamo non perché sono buoni – e quindi non li scansiamo – non perché non lo sono o non sono come noi pensiamo debbano essere, ma perché fratelli e fratelli di Gesù che ce li affida.

Siamo giudicati da cosa facciamo ai poveri, non dalle idee su di loro o dalle dichiarazioni. Essi non sono una categoria, ma persone da incontrare, toccare, vedere, sollevare. È una questione di amore che diventa risposte, case, rete di protezione, visita, anche economia rinnovata. Il tema della Giornata mondiale di quest'anno è: "La preghiera del povero sale fino a Dio" (cfr *Sir* 21,5). Ma noi la ascoltiamo? Facciamo nostro il grido di aiuto, a volte silenzioso ma evidente nella stessa condizione di sofferenza, come le malattie dell'anima e della mente, come le tante immagini che ci sono offerte, a volte senza pudore, e che sono un grido di aiuto: "Guardami, fa' qualcosa, non lasciarmi solo". I poveri sono maestri di preghiera proprio per l'insistenza, come quella vedova povera di cui parla il Vangelo. Sono i piccoli che capiscono il segreto del Regno e sono loro che possono farcelo capire. Ascoltando la loro sofferenza Dio, al contrario degli uomini, è "impaziente" fino a quando non ha reso loro giustizia: «La preghiera del povero attraversa le nubi né si quieta finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità» (*Sir* 35,21-22). Dio conosce le sofferenze dei suoi figli, perché è un Padre attento e premuroso verso tutti. E noi possiamo essere distratti, indaffarati tanto da credere di non avere mai tempo per poi sprecarlo in quello che non vale?

Ringraziamo anche perché ci sono tanti benedetti (e la benedizione non ce la diciamo da soli, ma ce la dice il Giudice e la gratitudine del prossimo) che danno concretezza alla risposta di Dio alla preghiera di quanti si rivolgono a Lui e questo avviene ogni volta che un fratello nel bisogno viene accolto e abbracciato. Siamo benedetti se siamo una benedizione per i poveri.

I poveri, in una cultura che ha messo al primo posto la ricchezza e spesso sacrifica la dignità delle persone sull'altare dei beni materiali, ci insegnano che l'essenziale per la vita è ben altro. La loro preghiera insegna a pregare e viceversa. Non sono assolutamente due dimensioni indipendenti, anzi! Preghiera e amicizia con i poveri si nutrono a vicenda. Madre Teresa di Calcutta, all'ONU, mostrando a tutti la corona del Rosario che teneva sempre in mano, disse: «Pregate anche voi! Pregate, e vi accorgerete dei poveri che avete accanto. Forse nello stesso pianerottolo della vostra abitazione. Forse anche nelle vostre case c'è chi aspetta il vostro amore. Pregate, e gli occhi si apriranno e il cuore si riempirà di amore». Il nostro è un mondo sconvolto, dove ci abituiamo alla povertà che non scandalizza più. Di che tempo parla il Vangelo? Del nostro? Non è soltanto la fine, ma lo vediamo già oggi. Per chi si chiude nelle sicurezze o resta sul divano, questa descrizione può apparire lontana, impossibile, un fastidio per noi pigri e incoscienti. In realtà, ci aiuta a guardare la storia e i segni dei tempi. Siamo uomini di speranza proprio perché affrontiamo il male, il sole che si oscura, come quando si fa buio fuori e dentro il cuore. E quello dentro dura tantissimo. Le stelle cadono e tutto si sconvolge, come nei bombardamenti ma anche nella mano alzata contro il fratello, nella violenza banale, sempre senza senso, che diventa padrona delle persone, nascondendo l'umanità, non fa capire le conseguenze dei gesti, lasciando come storditi. Allora vediamo il Figlio dell'uomo. Ecco la fede. E, se lo vediamo, lo facciamo vedere, riflettendo un poco della sua luce. Noi possiamo essere uno degli angeli che fa sentire amati, protetti, difesi. Ognuno di noi può essere un astro che si accende e dona luce nell'oscurità terribile della vita. Siamo noi la sua parola di

amore che non passa, con legami fedeli, perché il Samaritano assicura di tornare, non si compiace di quello che ha fatto lui ma fa quello che serve per l'uomo mezzo morto.

Ecco, se camminiamo insieme ai poveri, sapremo camminare tra noi, perché Gesù sarà in mezzo a noi e aiuteremo questa madre (la Chiesa), sempre lieta, che è di tutti, particolarmente dei poveri.

Roma, 17 novembre 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Cammino sinodale delle Chiese in Italia
Strumento di lavoro per la fase profetica

Di seguito lo Strumento di lavoro per la fase profetica *del Cammino sinodale, in vista della Seconda Assemblea sinodale (Roma, 31 marzo – 3 aprile 2025), inviato ai Vescovi con lettera di S.E.R. Mons. Erio Castellucci, Presidente del Comitato nazionale, in data 20 dicembre 2024 (prot. n. 13/2024 CS).*

Il documento è disponibile al link: https://camminosinodale.chiesacattolica.it/lo-strumento-di-lavoro/.

PREMESSA

La finalità

Lo *Strumento di lavoro* intende sostenere il cammino delle Chiese locali verso la conclusione della fase profetica del Cammino sinodale, che avverrà nelle diocesi secondo i tempi decisi nelle diverse realtà locali e, a livello nazionale, con la Seconda Assemblea sinodale dal 31 marzo al 3 aprile 2025 e l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana dal 26 al 29 maggio 2025.

Il documento viene consegnato alle diocesi in continuità con i *Lineamenti* della Prima Assemblea sinodale che ne costituiscono il quadro di riferimento e la chiave interpretativa, orientandone la direzione e giustificando la scelta dei temi. L'obiettivo è offrire alle Chiese locali alcuni criteri operativi e scelte possibili per incarnare la conversione sinodale e missionaria delle comunità. Per questo vengono offerti dei riferimenti alla Parola di Dio, al Magistero di Papa Francesco e a quello dei Pastori, con un'attenzione particolare al *Documento finale della XVI Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Documento finale del Sinodo 2021 - 2024).*

La fase profetica costituisce infatti un'importante opportunità perché i frutti del Cammino sinodale di questi anni trovino una prima mediazione nel contesto ecclesiale italiano.

Le *Proposizioni*, che verranno presentate, discusse e approvate dalla Seconda Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, saranno raccolte in un testo che, come previsto dal Regolamento delle Assemblee sinodali, sarà affidato al discernimento dei Vescovi, per una riconsegna al Popolo di Dio, così che le Chiese in Italia possano sempre di più camminare insieme nella via del Vangelo e della missione.

La struttura

Il testo è composto da una *Introduzione* che richiama sinteticamente l'orizzonte teologico e pastorale del Cammino sinodale e presenta le tre dimensioni, profondamente correlate e interconnesse, della conversione sinodale e missio-

naria: comunitaria, personale e strutturale (cfr *Lineamenti*, Parte seconda, terza e quarta).

A ciascuna di queste dimensioni sono dedicate le tre *Sezioni* dello *Strumento di lavoro*:

I: Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali;
II: La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita;
III: La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità.

Tutte le *Sezioni* si aprono con un passo della Scrittura e alcuni criteri di fondo che sono alla base delle scelte proposte; sarà importante non trascurare questi elementi nel lavoro sulle *Schede*, perché è attraverso di essi che si possono interpretare le scelte possibili non come una "lista di cose da fare", ma come strade che rendono realizzabili i processi auspicati.

Le Sezioni comprendono più *Schede*, ognuna delle quali si articola in quattro parti:

- *I punti da cui partire*. Vengono ripresi alcuni passaggi fondamentali dei *Lineamenti*, integrati con le indicazioni offerte dal *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*. Inoltre, sono segnalati altri riferimenti biblici e magisteriali utili per l'approfondimento.
- *Traiettorie verso proposte operative*. Sono riportate le traiettorie che nei *Lineamenti* indicano come giungere a proposte operative sui temi indicati.
- *Scelte possibili*. Vengono presentate alcune proposte di scelte operative a livello di Chiesa locale e a livello di raggruppamento di Chiese (nazionale e/o regionale).
- *Per il discernimento negli Organismi di partecipazione diocesani*. Si tratta di domande guida – uguali per tutte le *Schede* – per sostenere il discernimento, sia come Chiese locali sia come raggruppamento di Chiese in Italia.

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

L'utilizzo nelle diocesi

Le Chiese locali hanno già avviato, in questi anni, tavoli, processi, cantieri, progetti per vivere un discernimento su alcune sfide relative al proprio contesto. Questo *Strumento* da un lato intende sostenere questi percorsi e dall'altro contribuire a definire i temi che il Cammino nazionale vorrà affrontare in modo prioritario.

In quest'ottica, ogni diocesi è invitata a scegliere una o più *Schede*, attivando il discernimento negli Organismi di partecipazione diocesani, facendo tesoro di quanto fatto finora. In questa fase, si fa riferimento esplicito agli Organismi di partecipazione (innanzitutto Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale) poiché "costituiscono uno degli ambiti più promettenti su cui agire per una rapida attuazione degli orientamenti sinodali, che conduca a cambiamenti percepibili in breve tempo" (*Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, n. 103). Questo, tuttavia, non esclude che le diocesi possano coinvolgere anche altre realtà, come ad esempio il Consiglio diocesano per gli affari economici, la Curia diocesana, le Consulte pastorali, i Consigli pastorali parrocchiali, le Assemblee pastorali, le associazioni, etc.

Sarà importante, nel lavoro sulle *Schede*, preservare il clima di preghiera, di ascolto rispettoso e dialogo franco. Inoltre, sarà essenziale fare riferimento alla Scrittura e al Magistero, tenere presenti i criteri illustrati all'inizio di ogni *Sezione*, avere uno sguardo complessivo sullo *Strumento di lavoro* e sui *Lineamenti* considerando l'interconnessione tra le varie dimensioni e i diversi temi che esplicitano la conversione della Chiesa sinodale in missione. Negli Organismi di partecipazione, il discernimento ecclesiale sarà finalizzato alla maturazione di un consenso, cioè all'espressione di una larga convergenza su alcune delle proposte per orientare il cammino diocesano e nazionale.

A partire dalle domande delle *Schede*, le diocesi sono invitate a inviare i loro contributi, rispetto ai temi scelti, alla segreteria del Cammino sinodale (camminosinodale@chiesacattolica.it) *entro il 2 marzo 2025*.

Nei contributi (massimo 15.000 battute, spazi inclusi) si potranno indicare quali *Schede* sono state approfondite, quali Organismi e realtà sono stati attivati, quali le risposte su cui si è raggiunto un consenso. Sulla base di questi testi, il Comitato nazionale del Cammino sinodale, nelle sue articolazioni, elaborerà un documento da sottoporre alla Seconda Assemblea sinodale, indicando le priorità delle proposte che hanno registrato una convergenza nelle diocesi e i tempi della loro traduzione pratica, da definire a livello nazionale, regionale, diocesano.

INTRODUZIONE

La Prima Assemblea del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, svoltasi nella Basilica di San Paolo fuori le mura dal 15 al 17 novembre 2024, è stata un'esperienza straordinaria. Stupore per la possibilità di celebrare l'evento in un luogo di grandissimo significato per il mondo cristiano, il tempio che custodisce la tomba dell'Apostolo delle genti, dal quale San Giovanni XXIII diede al mondo l'annuncio del Concilio Vaticano II; gioia per la partecipazione dei delegati di tutte le diocesi italiane, convenuti per un'importante tappa della fase profetica del Cammino sinodale; gratitudine per la pratica della conversazione nello Spirito, che ha favorito l'ascolto vicendevole, allo stesso tavolo, di Vescovi, laiche e laici, presbiteri, consacrate e consacrati; e grande soddisfazione per il clima amichevole, registrato sia durante i lavori in Basilica, sia nelle pause e nella condivisione della mensa nel chiostro. L'espressione più frequente, al termine dell'Assemblea, è stata: "Abbiamo vissuto un momento bello di Chiesa".

Questo *Strumento di Lavoro*, che raccoglie tutto quanto ha preceduto e viene consegnato alle Chiese locali, è il frutto del confronto, condotto nella Prima Assemblea, sui *Lineamenti,* i quali a loro volta hanno fatto tesoro dei primi tre anni del Cammino sinodale (2021 - 2024). Tra le ricche riflessioni emerse in questo tempo, le preziose esperienze vissute e le molte proposte avanzate – tutte da valorizzare – non si deve dimenticare la domanda di fondo, con la quale Papa Francesco nell'ottobre 2021 aprì il Sinodo dei Vescovi, al seguito del quale si è snodato anche il nostro Cammino: "Come possiamo essere Chiesa sinodale in missione?".

La Prima Assemblea sinodale ha confermato e rafforzato l'esigenza di una riforma ecclesiale che comporta una triplice conversione, delineatasi sempre più chiaramente, come conversione comunitaria, personale e strutturale (cfr *Evangelii gaudium*, 27). La "conversione comunitaria" si prospetta con una specifica attenzione ad un "fare cultura" che non resti chiuso nelle accademie, ma raccolga le innumerevoli esperienze evangeliche vissute nelle nostre comunità e le sappia fondare, esprimere con linguaggi comprensibili e attuali e mostrarne la bellezza. La "conversione personale", si favorisce con la cura della formazione cristiana a tutti i livelli: l'evangelizzazione, l'iniziazione cristiana (il tema più frequentato dalle diocesi), la catechesi degli adulti, le varie forme di annuncio (anche nelle case e negli ambienti di vita), la *lectio divina*, l'accompagnamento spirituale e gli itinerari teologici strutturati. La "conversione strutturale" passa attraverso la corresponsabilità ecclesiale: con il rilancio dei ministeri laicali e degli Organismi di partecipazione, la riforma delle Curie, la valorizzazione dell'apporto delle donne anche nei ruoli di guida e la gestione delle strutture materiali, amministrative e pastorali, talvolta pesanti e sovra-dimensionate. Non si tratta dunque, nella fase profetica, di mettere a fuoco l'intero ventaglio dei temi pastorali, ribadendo magari in modo compilativo l'importanza di tutti gli ambiti e i settori della vita pastorale: si tratta piuttosto di toccare i nodi che permettono di sbloccare alcune dinamiche ecclesiali, o ecclesiastiche, o persino clericali, refrattarie alla sinodalità. Si tratta, in altre parole, di concentrarsi sulle "condizioni di possibilità" per comunità più evangeli-

che e missionarie, riformando alcuni meccanismi divenuti eccessivamente pesanti rispetto alle esigenze della testimonianza del Risorto nel mondo di oggi. Ciascuno di questi grandi obiettivi comporta delle scelte, sulle quali occorre gradualmente assumere orientamenti pratici condivisi, sia nelle Chiese locali, sia nella Seconda Assemblea sinodale nazionale; orientamenti ai quali l'Assemblea della CEI del maggio 2025 dovrà dare forma definitiva.

La Prima Assemblea sinodale ha inoltre recepito e rilanciato l'orizzonte di fondo entro il quale si snoda il Cammino e si comprende anche la triplice conversione, ossia la missione, declinata come dimensione culturale della testimonianza cristiana. Il Cammino sinodale si è snodato nella consapevolezza del "cambiamento d'epoca" che viviamo, segnalato ripetutamente da Papa Francesco fin dal discorso al Convegno di Firenze del 10 novembre 2015. Chiesa e società, in Italia, non sono più omogenee; non esiste oggi un "sistema di valori" condiviso; la tradizione cristiana non rappresenta una piattaforma comune nella vita della gente, e la pratica della fede è abbondantemente disertata dai battezzati, mentre crescono le persone che si professano non credenti o appartengono ad altre religioni. La reazione poteva essere di sconforto, di ricerca dei colpevoli o di nostalgia del passato. Invece la grande maggioranza di coloro che hanno preso parte all'esperienza sinodale, sia universale che italiana, hanno espresso una reazione ben diversa, sostanzialmente consonante con le prospettive della *Evangelii gaudium*. Una reazione, assunta anche dall'Assemblea di San Paolo, non disfattista ma costruttiva, non rassegnata ma fiduciosa, non stizzita e accusatoria, ma aperta e accogliente. L'atteggiamento è quello conciliare: il tentativo di leggere "i segni dei tempi", ricercare i "semi del regno" o "le tracce del Vangelo", rilevare i "frutti dello Spirito". Non, dunque, la pretesa di raccogliere estesi consensi attraverso il recupero di valori condivisi, ma il desiderio di esaminare tutto e tenere ciò che è buono (cfr *1 Ts* 5,21), facendosi provocare da una realtà nella quale Dio, comunque, opera. Se è vero, infatti, che i valori condivisi si sono sgretolati, è anche vero che dentro ogni uomo continua a pulsare la domanda di senso: "Nella vita di ogni giorno i cittadini molte volte lottano per sopravvivere e, in questa lotta, si cela un senso profondo dell'esistenza che di solito implica anche un profondo senso religioso" (*Evangelii gaudium*, 72). La questione è saper ascoltare le lotte dei nostri contemporanei dialogando con il senso profondo dell'esistenza che esprimono, il loro "senso religioso".

L'ampia gamma delle esperienze registrate in questo triennio mostra la praticabilità di tale metodo missionario, definito fin dal secondo anno del Cammino "missione nello stile della prossimità"; un metodo che è quello del Vaticano II. Il Concilio infatti ha riletto la natura della Chiesa all'interno della prospettiva missionaria: essa esiste non per se stessa, ma "come un sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (cfr *Lumen gentium*, 1). Essa è inviata dal Signore risorto per donare il tesoro più prezioso, la comunione con il Signore Gesù. In quest'opera missionaria, nella quale la Chiesa dà al mondo e da esso riceve (cfr *Gaudium et spes*, 43-44), essa è mossa dal desiderio di offrire un apporto di umanizzazione e progresso.

Nel concreto, le nostre comunità cristiane si nutrono di gesti quotidiani e spesso nascosti, che hanno a che vedere più con le relazioni che con

l'organizzazione, più con l'ascolto e l'accoglienza che con gli eventi di massa. Una comunità cristiana – come è emerso chiaramente nel Cammino di questi anni – è tanto più fedele alla logica del regno inaugurato da Gesù, quanto più è capace, come lui, di incontri non programmati, ascolto delle sofferenze e dei sogni, affiancamento a chi cerca un senso alla vita. Si aprirebbero riflessioni, del resto già in atto, sulla necessità di concepire "la pastorale" non solo in senso istituzionale (proposte organizzate di annuncio, liturgia, carità), ma anche in senso informale, lasciando spazi e tempi alla creatività, alla cura delle relazioni, alla narrazione dei vissuti.

Tra l'esperienza vissuta e la proposta praticabile, tuttavia, c'è spesso un salto. Come è scritto nei *Lineamenti*: "La fase profetica non va intesa come abbandono della cultura. Se cultura e profezia, nella mentalità diffusa, vengono poste in alternativa, si corre il rischio di relegare la cultura nelle accademie e la profezia nelle piazze: per i cristiani invece la profezia è la scelta di testimoniare integralmente il Vangelo e la viva Tradizione, abbracciandone tutti gli aspetti. La profezia in altre parole è la capacità di declinare quello che del cristianesimo 'fa la differenza' nella cultura in cui esso è chiamato a vivere, non in un contesto ideale astorico e atemporale" (n. 19).

La missione diventa cultura quando un'esperienza si presenta ragionevole e praticabile anche per gli altri. Qui sta la forza della profezia. Se un'azione, anche forte e coraggiosa, appare irragionevole o insensata, non genera nulla, tranne forse un apprezzamento compassionevole verso chi l'ha compiuta. La dimensione culturale è essenziale perché un'esperienza buona possa diffondersi e arricchire il mondo. La profezia non è semplicemente la testimonianza di qualche eroe solitario – pure apprezzabile e necessaria – ma è una qualità di tutta la Chiesa, "popolo profetico" (cfr LG 12), e di tutte le persone di buona volontà al di fuori di essa. Questa qualità "comune" – non solo singoli profeti, ma un popolo profetico – è la nota con la quale stiamo percorrendo il terzo passo del nostro Cammino, dopo la fase narrativa e quella sapienziale.

Dire "fase profetica", infatti, significa per noi riattivare quella Pentecoste che fu un fatto di popolo, non di singoli. "Tutti" sentivano i primi predicatori parlare la propria lingua. E Pietro, spiegando l'incredibile accaduto, si disse convinto che era l'adempimento della profezia di Gioele: "Negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno" (*At* 2,17-18; cfr *Gl* 3,1-2). Per questo abbiamo scelto di lasciare sempre aperta a tutto il Popolo di Dio, nell'ampiezza delle sue componenti, la possibilità di intervenire ed esercitare il "senso di fede" proprio dell'intera famiglia dei battezzati (cfr LG 12). Anche questa terza fase, dunque, vede la partecipazione di tutti: sia attraverso di noi, membri o delegati o invitati alle due Assemblee, sia attraverso le forme partecipative che ogni Chiesa locale è invitata ad attivare attraverso lo *Strumento di lavoro* che è uscito dalla Prima Assemblea. La profezia sinodale non è appannaggio di singoli, ma caratteristica dell'intero Popolo di Dio.

Per elaborare proposte culturali che esprimano la missione profetica di tutto il Popolo di Dio occorre "immergere nel Vangelo e nella Tradizione le esperienze

belle e buone, che sono possibili e umanizzanti" (*Lineamenti*, 20). La cultura infatti "è la vita delle persone e delle comunità letta nei suoi valori e significati" (*ibid*., 17). Non basta dunque che i singoli assumano e imitino buoni esempi, ma occorrono "esperienze pensate", che siano replicabili nelle comunità e aiutino a crescere in umanità. E che, a loro volta, producano "idee riformulate", in grado di ispirare altre esperienze, in quel circolo virtuoso tra prassi e teoria che è capace di far crescere la società. Non si faranno però dei grandi passi in avanti, senza impastare le teorie sulle prassi.

Gli orientamenti che andremo via via precisando in questo anno potranno senza dubbio suggerire modi e strumenti per realizzare e diffondere "esperienze pensate", come contributo alla crescita del regno in mezzo a noi (cfr *Lc* 17,21). Papa Francesco, nel discorso alla Settimana sociale di Trieste, invita a superare una visione privatistica della fede e a intervenire nel dibattito pubblico: con umiltà, sapendo di essere minoranza, ma senza farci vincere dalla tentazione dell'insignificanza. Ha detto: "Non possiamo accontentarci di una fede marginale, o privata. Ciò significa non tanto di essere ascoltati, ma soprattutto avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico. Abbiamo qualcosa da dire, ma non per difendere privilegi. No. Dobbiamo essere voce, voce che denuncia e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce" (*Discorso*, 7 luglio 2024). Minoranze sì, ma – direbbe Papa Benedetto XVI – "minoranze creative". Possiamo declinare questi spunti nell'impegno per costruire "comunità generative", preoccupate non tanto di contare e di contarsi, quanto di raccogliere i frutti dello Spirito e seminare a loro volta speranza.

Lo scopo del Cammino sinodale non è tanto di produrre altra carta – per quanto sia necessario anche elaborare dei testi – ma proseguire nell'esperienza di uno stile, quello sinodale, che già sta diventando prassi nelle nostre Chiese e che ora domanda di potersi consolidare e disporre di strumenti perché diventi anche fatto strutturale. In quest'opera, affidandoci allo Spirito del Padre, sperimenteremo una volta di più che "di lui", di Cristo Risorto, siamo testimoni: e che questa testimonianza, se fedele a lui e al suo Vangelo, umanizza noi stessi e il mondo. Ci mettiamo in cammino giubilare con Maria, che dall'annuncio di Gabriele alla Pentecoste è stata ed è l'icona della Chiesa, pellegrina di speranza.

PRIMA SEZIONE
Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali
(cfr *Lineamenti*, parte seconda)

1. La Parola che sostiene il cammino

[Il primo giorno dopo il sabato, apparendo agli Undici e agli altri discepoli,] Gesù disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel

suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto» (Lc 24,44-49*).*

La missione della Chiesa inizia con una visita del Risorto: «Gesù in persona stette in mezzo a loro» (*Lc* 24,36). Il Cristo viene non solo a consolare gli Undici e gli altri discepoli, tristi per la sua morte e preoccupati per la loro stessa sorte, ma anche ad avviare una nuova stagione per i suoi segnata dalla speranza e dal coraggio. Per i discepoli si tratta di lasciarsi coinvolgere nella dinamica della Pasqua: imparare a morire amando, per risorgere lasciandosi amare dal Padre. Per assimilare questa logica pasquale, di donazione di sé e di vita ricevuta in dono, è necessario scrutare e pregare la Parola di Dio. Da qui scaturisce la missione, che consiste nell'essere "testimoni" del Crocifisso Risorto secondo le Sacre Scritture. Questi testimoni saranno "rivestiti di potenza dall'alto" (*Lc* 24,49), cioè saranno sostenuti dallo Spirito Santo. È lo Spirito, infatti, che consente di andare oltre i recinti consueti e di annunciare a tutti l'amore di Dio che dà nuova vita.

2. I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative

- Poiché la Chiesa è chiamata a discernere i segni dei tempi e a interpretarli alla luce del Vangelo (cfr GS, 4, 11), scegliamo il paradigma missionario dell'incontro e del dialogo con il mondo e con la cultura di oggi, senza forme di contrapposizione o rivalsa, ma anche senza perdere la portata critica e profetica della fede rispetto alla società.
- Pensiamo ad azioni/proposte pastorali che plasmino il volto missionario della comunità, capaci di testimoniare un nuovo stile di relazioni intraecclesiali e di presenza sociale, mostrando così la forza trasformatrice del Regno e dei valori che esso apporta.
- Operiamo per un efficace rinnovamento correlando proposte di formazione per battezzati e per operatori pastorali con esperienze innovative sul piano liturgico, formativo, comunicativo e decisionale.
- Diamo priorità a scelte che più direttamente esprimono e realizzano la natura missionaria della Chiesa, riflettendo su quali siano i luoghi e i contesti in cui la comunità non è presente.
- Ascoltiamo in maniera permanente e diamo parola a coloro che abitualmente non sono ascoltati, non per "rinchiuderli" in categorizzazioni impersonali, ma per riconoscerli e valorizzarli nei contesti ecclesiali.
- Diamo ai giovani uno spazio di maggiore protagonismo nella vita della comunità cristiana, considerando la loro vita un vero e proprio luogo in cui lo Spirito opera, maturando così la disponibilità a lasciarsi trasformare negli stili di azione e missione ecclesiale.

I. Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEDA 1

Slancio profetico e cultura della pace e del dialogo

I PUNTI DA CUI PARTIRE

***Lineamenti* nn. 7, 11, 19, 20**

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

2. […] Fissare lo sguardo sul Signore non allontana dai drammi della storia, ma apre gli occhi per riconoscere la sofferenza che ci circonda e ci penetra: i volti dei bambini terrorizzati dalla guerra, il pianto delle madri, i sogni infranti di tanti giovani, i profughi che affrontano viaggi terribili, le vittime dei cambiamenti climatici e delle ingiustizie sociali. Le loro sofferenze sono risuonate in mezzo a noi non solo attraverso i mezzi di comunicazione, ma anche nella voce di molti, personalmente coinvolti con le loro famiglie e i loro popoli in questi tragici eventi. Nei giorni in cui siamo stati riuniti in Assemblea, tante, troppe guerre hanno continuato a provocare morte e distruzione, desidero di vendetta e smarrimento delle coscienze. Ci uniamo ai ripetuti appelli di Papa Francesco per la pace, condannando la logica della violenza, dell'odio, della vendetta e impegnandoci a promuovere quella del dialogo, della fratellanza e della riconciliazione. Una pace autentica e durevole è possibile e insieme possiamo costruirla. «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» (GS, 1) sono state ancora una volta le gioie e le tristezze di tutti noi, discepoli di Cristo.

4. […] Il cammino sinodale ci orienta così verso una piena e visibile unità dei cristiani, come hanno testimoniato, con la loro presenza, i delegati delle altre tradizioni cristiane. L'unità fermenta silenziosa dentro la Santa Chiesa di Dio: è profezia di unità per tutto il mondo.

20. […] La Chiesa, che è «il Regno di Cristo già misteriosamente presente» (LG 3) e «di questo Regno costituisce sulla terra il germe e l'inizio» (LG 5), cammina perciò insieme a tutta l'umanità, impegnandosi con tutte le sue forze per la dignità umana, il bene comune, la giustizia e la pace, e «anela al Regno perfetto» (LG 5), quando Dio sarà «tutto in tutti» (*1 Cor* 15,28).

106. [Negli Organismi di partecipazione] sulla base delle necessità dei diversi contesti, potrà essere opportuno prevedere la partecipazione di rappresentati di altre Chiese e Comunioni cristiane, in analogia a quanto accade nell'Assemblea sinodale, o dei rappresentanti di altre religioni presenti sul territorio. […]

123. Nel *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, sottoscritto da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar Ahmed Al-Tayyeb ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019, si dichiara la volontà di «adottare la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio». Non si tratta di un'aspirazione velleitaria o di un aspetto opzionale nel cammino del Popolo di Dio nell'oggi della storia. Su questa strada una Chiesa sinodale s'impegna a cam-

minare, nei diversi luoghi in cui vive, con i credenti di altre religioni e con le persone di altre convinzioni, condividendo gratuitamente la gioia del Vangelo e accogliendo con gratitudine i loro rispettivi doni: per costruire insieme, da fratelli e sorelle tutti, in spirito di mutuo scambio e aiuto (cfr GS, 40), la giustizia, la fraternità, la pace e il dialogo interreligioso. In alcune regioni, piccole comunità di vicinato, in cui le persone si incontrano a prescindere dall'appartenenza religiosa, offrono un ambiente propizio per un triplice dialogo: della vita, dell'azione e della preghiera.

Per approfondire:
- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 8.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 8.
- Altri riferimenti:
  - *Nm* 11,24-29; *Sal* 85,9-12; *Mt* 5,1-12.
  - *Gaudium et spes*, nn. 77-82.
  - *Pacem in terris*, nn. 59-63; 67.87-88.
  - *Evangelii gaudium*, nn. 217-258.
  - *Fratelli tutti*, nn. 1-8; 29-31; 128-138; 228-262.
  - *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, cap. 11.
  - Documento sulla *Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune* (Documento di Abu Dhabi).
  - *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, nn. 40-41.
  - Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace (CEI), Nota *Educare alla Pace*.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

25.1 *Promuovere nell'ottica della fede la costruzione della cultura della pace, della nonviolenza e dell'obiezione di coscienza e costruire alleanze ecclesiali e sociali sui temi dell'educazione, della cura del creato e dello sviluppo umano integrale. Alcune scelte concrete in questi diversi ambiti possono essere la costruzione di patti educativi territoriali, la formazione a stili di vita e scelte ecclesiali sostenibili, la costituzione di comunità energetiche, la promozione di esperienze di fraternità politica e civica per migliorare la vita delle città e dei quartieri, la collaborazione e la condivisione con diverse Chiese cristiane e comunità religiose presenti nel territorio.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Costruire e sostenere luoghi di discernimento profetico dei segni dei tempi, in un'attenzione al bene comune tesa a valorizzare competenze diverse, nella prospettiva della Dottrina Sociale della Chiesa, promuovendo alleanze educative sul territorio, specie col mondo della scuola.
b. Promuovere una cultura di pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, approfondendo sia la riflessione teorica (inclusa la teologia della pace) sia la diffu-

sione di buone pratiche, entro la comunità ecclesiale e in dialogo con i diversi soggetti presenti nei territori.

c. Sostenere iniziative in occasione della Giornata mondiale della pace, anche favorendone declinazioni ecumeniche e interreligiose.
d. Attivare, ovunque possibile, a livello diocesano o interdiocesano, un Consiglio locale delle Chiese cristiane, tenendo conto delle esperienze già in atto e di una solida formazione ecumenica diffusa.
e. Avviare esperienze di collaborazione ecumenica nella carità e nel riferimento a testimoni comuni della fede.
f. Partecipare attivamente alle esperienze locali di "Tavoli delle religioni" (o analoghe), per coltivare una cultura di dialogo e riconciliazione su base locale, nella traiettoria dello "Spirito di Assisi", anche con momenti di preghiera per la pace.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

g. Promuovere un Consiglio nazionale delle Chiese Cristiane, quale spazio di collaborazione ecumenica strutturata e continuativa.
h. Dedicare spazi adeguati nei diversi percorsi formativi – teologici e/o pastorali – al dialogo (ecumenico, interreligioso, interculturale) come contributo alla pace.
i. Promuovere pratiche di accoglienza e cultura dell'incontro e del dialogo, in particolare nei confronti di migranti, rifugiati e richiedenti asilo.
j. Promuovere la conoscenza dei corridoi umanitari, estendere il numero delle realtà in essi coinvolte e favorire la disponibilità ad accogliere le persone migranti.
k. Integrare l'annuncio evangelico di pace nello stile di presenza ecclesiale in Italia, traducendo la volontà di disarmo in scelte concrete come il disinvestimento dagli istituti di credito coinvolti nell'economia della produzione e del commercio delle armi e la promozione del commercio etico.
l. Promuovere le esperienze e le possibilità di servizio civile, come testimonianza alla cultura della pace e formazione al bene comune.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

– *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
– *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)
– *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
– *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
– *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
– *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

II. Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEDA 2

Sviluppo umano integrale e cura della casa comune

I PUNTI DA CUI PARTIRE

***Lineamenti,* nn. 11, 19, 20**

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

48. Il modo sinodale di vivere le relazioni è una testimonianza sociale che risponde al bisogno umano di essere accolti e sentirsi riconosciuti all'interno di una comunità concreta. È una sfida al crescente isolamento delle persone e all'individualismo culturale, che anche la Chiesa ha spesso assorbito, e ci richiama alla cura reciproca, all'interdipendenza e alla corresponsabilità per il bene comune. Allo stesso modo, sfida un comunitarismo sociale esagerato che soffoca le persone e non permette loro di essere soggetti del proprio sviluppo. La disponibilità all'ascolto di tutti, specialmente dei poveri, si pone in netto contrasto con un mondo in cui la concentrazione del potere taglia fuori i poveri, gli emarginati, le minoranze e la terra, nostra casa comune. Sinodalità ed ecologia integrale assumono entrambe la prospettiva delle relazioni e insistono sulla necessità della cura dei legami: per questo si corrispondono e si integrano nel modo di vivere la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo.

151. Anche i temi della Dottrina Sociale della Chiesa, dell'impegno per la pace e la giustizia, della cura della casa comune e del dialogo interculturale e interreligioso devono conoscere maggiore diffusione nel Popolo di Dio, perché l'azione dei discepoli missionari incida nella costruzione di un mondo più giusto e fraterno. L'impegno per la difesa della vita e dei diritti della persona, per il giusto ordinamento della società, per la dignità del lavoro, per un'economia equa e solidale,

per l'ecologia integrale fanno parte della missione evangelizzatrice che la Chiesa è chiamata a vivere e incarnare nella storia.

53. […] Lungo la storia, le chiusure relazionali si sono solidificate in vere e proprie strutture di peccato (cfr SRS, 36), che influenzano il modo in cui le persone pensano e agiscono. In particolare, generano blocchi e paure, che abbiamo bisogno di guardare in faccia e attraversare per poterci incamminare sulla strada della conversione relazionale.

54. Trovano radice in questa dinamica i mali che affliggono il nostro mondo, a partire dalle guerre e dai conflitti armati, e dall'illusione che una pace giusta si possa ottenere con la forza delle armi. Altrettanto letale è la convinzione che tutto il creato, perfino le persone, possano essere sfruttati a piacimento per ricavarne profitto. Ne sono conseguenza le molte e diverse barriere che dividono le persone, anche nelle comunità cristiane, e limitano le possibilità di alcuni rispetto a quelle di cui godono altri: le disuguaglianze tra uomini e donne, il razzismo, la divisione in caste, la discriminazione delle persone con disabilità, la violazione dei diritti delle minoranze di ogni genere, la mancata disponibilità ad accogliere i migranti. Anche la relazione con la terra, nostra sorella e madre (cfr LS, 1), porta i segni di una frattura che mette a repentaglio la vita di innumerevoli comunità, in particolare nelle regioni più impoverite, se non di interi popoli e forse dell'umanità tutta. La chiusura più radicale e drammatica è quella nei confronti della stessa vita umana, che conduce allo scarto dei bambini, fin dal grembo materno, e degli anziani.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 8.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 8.
- Altri riferimenti:
  - *Gen* 2,8-15; *Sal* 8,4-10; *Mt* 5,1-12; *At* 18,1-4.
  - *Gaudium et spes*, nn. 2-4; 23-32; 63-72.
  - *Evangelii gaudium*, nn. 186-237.
  - *Laudato si'*, nn.13-15; 23-25; 93-95; 124-129; 138-142; 156-162; 184-185; 203-232.
  - *Fratelli tutti*, nn.18-21, 106-120; 180-186.
  - *Laudate Deum*, nn. 69-71.
  - *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Capp. 4, 6-7, 10.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

25.1 *Promuovere nell'ottica della fede la costruzione della cultura della pace, della nonviolenza e dell'obiezione di coscienza e costruire alleanze ecclesiali e sociali sui temi dell'educazione, della cura del creato e dello sviluppo umano integrale. Alcune scelte concrete in questi diversi ambiti possono essere la costruzione di patti educativi territoriali, la formazione a stili di vita e scelte ecclesiali sostenibili, la costituzione di comunità energetiche, la promozione di esperienze di fraternità politica e civica per migliorare la vita delle città e dei quartieri, la*

collaborazione e la condivisione con diverse Chiese cristiane e comunità religiose presenti nel territorio.

25.2 *Porre particolare attenzione alle nuove forme di povertà, dando voce agli oppressi, denunciando le ingiustizie e promuovendo in particolare una economia civile sostenibile (economia circolare, consumo etico, responsabilità sociale d'impresa, finanza etica). Questo implica la promozione di forme di lavoro dignitoso e sicuro.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Promuovere stili di vita sostenibili in chiave sociale e ambientale a partire da una capillare formazione a ogni età, curando in particolare il tema della spiritualità del creato e dell'impegno sociale.
b. Proseguire nella promozione e attivazione di Comunità Energetiche Rinnovabili e investire in tutte quelle forme organizzative che promuovono la dimensione comunitaria (fondazioni di comunità, cooperative di comunità, comunità educanti; patti di comunità, case di comunità…).
c. Promuovere la diffusione di modelli e strumenti per la valutazione di impatto – ambientale e sociale – di iniziative pastorali, eventi e azioni ecclesiali; incoraggiare, dove possibile, l'adozione di strumenti di progettazione e valutazione di impatto, quali ad esempio i Bilanci di Missione.
d. Promuovere con le istituzioni civili esperienze di fraternità e amicizia sociale su obiettivi concreti di miglioramento di città, periferie e quartieri; strutturare collaborazioni (alleanze, tavoli di concertazione territoriali, patti di collaborazione) tra tutti i portatori di interesse per l'elaborazione condivisa di proposte su temi quali la presa in carico di persone fragili, il contrasto alle disuguaglianze e al degrado ambientale.
e. Promuovere pratiche di giustizia riparativa e di rigenerazione comunitaria e la denuncia di corruzione e illegalità.
f. Promuovere una presa in carico delle attività caritative da parte delle comunità, evitando la semplice delega ad ambito o persone specifiche; si mettano in rete soggetti pastorali, organizzazioni e associazioni ecclesiali attive in tale ambito, salvaguardando le specificità; si promuovano alleanze e sinergie con altri soggetti della società civile, con le diverse Chiese cristiane e con le altre religioni.
g. Promuovere la dottrina sociale della Chiesa quale fonte generativa di percorsi e processi educativi (nella formazione teologica, in quella catechistica per giovani e adulti, nelle scuole di formazione socio-politica).
h. Promuovere la continua mappatura e diffusione delle buone pratiche di economia civile, sociale, solidale e circolare (filiera corta ed agroecologia, consumo etico, commercio equo e solidale, responsabilità sociale di impresa, finanza etica, decarbonizzazione).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

i. Valorizzare il Progetto Policoro come progetto di pastorale integrata che intreccia i vari temi socio-ambientali.

j. Accentuare ovunque possibile la dimensione ecumenica e interreligiosa nella valorizzazione di ricorrenze come il Tempo del creato.
k. Promuovere forme di accompagnamento delle Comunità Energetiche Rinnovabili sui territori.
l. Invitare le associazioni di categoria di ispirazione cristiana e le aggregazioni ecclesiali a un'attiva circolarità nella formazione alla fraternità, all'amicizia sociale, all'ecologia integrale e all'impegno sociopolitico.
m. Coltivare la conoscenza della dottrina sociale attraverso percorsi laboratoriali che puntino sulla cittadinanza attiva, la democrazia partecipativa e deliberativa, la cura della casa comune e il metodo delle alleanze a livello locale e territoriale. Valorizzare in particolare i percorsi preparatori e successivi alle Settimane sociali, facendone sempre più processi piuttosto che eventi.
n. Promuovere il lavoro dignitoso (sul piano economico, relazionale e di riconoscimento) con particolare attenzione al mondo giovanile e alle aree a rischio di spopolamento, promuovendo iniziative concrete e reti all'interno della società, favorendo collaborazioni tra diocesi e tra Uffici diocesani, elaborando sussidi e materiali per le comunità.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)
- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)
- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*

– *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

I. Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEDA 3

Comunicazione sociale, cultura e strumenti digitali, arti, linguaggi e social media

I PUNTI DA CUI PARTIRE

***Lineamenti*, nn. 17, 20, 21**

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

113. Anche la diffusione della cultura digitale, particolarmente evidente tra i giovani, sta cambiando profondamente la percezione dello spazio e del tempo, influenzando le attività quotidiane, le comunicazioni e le relazioni interpersonali, inclusa la fede. Le possibilità che la rete offre riconfigurano relazioni, legami e frontiere. Sebbene oggi si sia più connessi che mai, spesso si sperimenta solitudine ed emarginazione. I *social media*, inoltre, possono essere utilizzati da portatori di interessi economici e politici che, manipolando le persone, divulgano ideologie e generano polarizzazioni aggressive. Questa realtà ci trova impreparati e richiede la scelta di dedicare risorse perché l'ambiente digitale sia un luogo profetico di missione e di annuncio. Le Chiese locali incoraggino, sostengano e accompagnino coloro che sono impegnati nella missione nell'ambiente digitale. Anche le comunità e i gruppi digitali cristiani, in particolare di giovani, sono chiamati a riflettere sul modo in cui creano legami di appartenenza, promuovono l'incontro e il dialogo, offrono formazione tra pari, sviluppando una modalità sinodale di essere Chiesa. La rete, costituita da connessioni, offre nuove opportunità per vivere meglio la dimensione sinodale della Chiesa.

Per approfondire:
– *La Parola che sostiene il cammino*, p. 8.
– *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 8.
– Altri riferimenti:
  • *Mc* 3,13-15; *At* 2,1-6.
  • *Lettera del Santo Padre Francesco sul ruolo della letteratura nella formazione.*
  • Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, *Etica in Internet*.
  • Dicastero per la Comunicazione, *Verso una piena presenza. Riflessione pastorale sul coinvolgimento con i social media.*
  • CEI, *Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

25.3 Favorire l'acquisizione di competenze nella comunicazione sociale a livello diocesano e parrocchiale, così come nella comunicazione digitale e dei social media, valorizzando soprattutto i punti di vista, le capacità e la creatività dei giovani.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Istituire – dove ancora assente – e valorizzare l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, eventualmente indicando un portavoce ufficiale, predisponendo un piano integrato di comunicazione, che consenta di rivolgersi efficacemente anche all'esterno della comunità cristiana, e che tenga conto degli sviluppi del panorama mediale, delle esigenze e delle diverse esperienze del territorio.
b. Promuovere nelle singole parrocchie o nelle vicarie/zone ecclesiali la formazione di operatori pastorali della cultura e della comunicazione che – attraverso i social media e le altre opportunità comunicative – offrano informazioni accurate e capillari sulle attività e la vita di comunità.
c. Promuovere e sostenere una comunicazione dell'esperienza di fede per gesti concreti (ad es. apertura delle chiese, creazione di un ambiente accogliente, materiale informativo per la preghiera, l'incontro con la Parola di Dio, e la riflessione).
d. Valorizzare il linguaggio cinematografico e audiovisivo in sinergia con le associazioni cattoliche di settore e gli operatori pastorali della cultura e della comunicazione, attraverso proiezioni nelle Sale della comunità, percorsi cineforiali nelle parrocchie e attività educative e culturali che mettano a frutto le nuove esperienze fruitive (dal cinema in sala alle piattaforme). Più in generale poi sono da sviluppare e utilizzare al meglio, in un intreccio virtuoso tra loro, i vari linguaggi artistici quali la musica, il teatro e tutte le arti performative, ma anche le esperienze delle *graphic novel*, i murales della *Street art*, la letteratura, e una catechesi attraverso le arti.
e. Implementare l'utilizzo del digitale per gli organi di stampa diocesani, favorendo un aggiornamento costante dei portali web, la produzione e valorizzazione dei contenuti veicolati via social, radio e tv, fino alle nuove esperienze fruitive come i podcast.
f. Interagire, anche attraverso le Facoltà teologiche, gli Istituti di scienze religiose, i musei-biblioteche-archivi diocesani, con i vari laboratori di cultura (Università, Centri studi, mondo della scuola, biblioteche etc.) per promuovere l'approfondimento e la riflessione comune, co-progettare azioni sinergiche e condividere eventi pensati e organizzati per le comunità locali, per un dialogo tra tradizioni, culture, sensibilità religiose diverse.
g. Rafforzare la formazione biblica degli operatori della comunicazione (insieme ad altri operatori pastorali), per prepararli ad una comunicazione efficace della Parola di Dio, nel dialogo con le culture di oggi.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

h. Incrementare la sinergia tra gli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali e l'Ufficio nazionale per garantire una formazione permanente e promuovere una comunicazione sempre efficace e puntuale.
i. Promuovere corsi di aggiornamento e formazione su tematiche religiose e di etica della comunicazione per gli operatori dei media.
j. Favorire una narrazione accurata che tenga conto dei diversi punti di vista su tematiche sensibili come migrazioni, ecologia integrale, bioetica, risoluzione dei conflitti e cultura della pace, dialogo interculturale e interreligioso.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

I. Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEDA 4

Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica

I PUNTI DA CUI PARTIRE

***Lineamenti,* n. 22**

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

27. […] L'approfondimento del legame tra liturgia e sinodalità aiuterà tutte le comunità cristiane, nella pluriformità delle loro culture e tradizioni, ad assumere stili celebrativi che manifestino il volto di una Chiesa sinodale. A questo scopo, chiediamo l'istituzione di uno specifico Gruppo di Studio, a cui affidare anche la riflessione su come rendere le celebrazioni liturgiche più espressive della sinodalità; si potrà inoltre occupare della predicazione all'interno delle celebrazioni liturgiche e dello sviluppo di una catechesi sulla sinodalità in chiave mistagogica.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 8.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 8.
- Altri riferimenti:
  - *At* 1,13-14; *Rm* 12,1-2; *Col* 3,16; *1 Cor* 14,15; *Ap* 7,2-4.9-12.
  - *Sacrosanctum concilium*, nn. 7.14.21.34.
  - *Lumen gentium*, nn. 10-11.
  - *Evangelii gaudium*, nn. 24.27.135-144.
  - *Desiderio desideravi*.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

25.4 *Curare la qualità celebrativa e la efficacia comunicativa delle liturgie, a partire dalle omelie, attraverso iniziative di sostegno e formazione per le diverse ministerialità liturgiche, al fine di attivare la partecipazione dei laici e di avvicinare la liturgia alla vita delle persone, in particolare a quelle con maggiori difficoltà dovute a disabilità fisiche o psicologiche, cultura differente, età, situazioni di vita; è necessario inoltre, in collaborazione con la catechesi, favorire processi di iniziazione liturgica per aiutare i fedeli a porre e a comprendere il linguaggio liturgico.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Promuovere una pastorale liturgica più integrata con gli altri ambiti pastorali, intorno ad alcuni momenti e progetti comuni (ad esempio le celebrazioni giubilari, i percorsi di Iniziazione cristiana, etc.).

b. Creare, ove non fosse presente, un "gruppo liturgico" (parrocchiale o di unità pastorale), per promuovere l'animazione della liturgia, valorizzando la pluralità delle vocazioni e dei carismi presenti, per preparare le celebrazioni (preghiera dei fedeli, suggerimenti per l'omelia, monizioni, segni, canti, etc.) e per verificare la qualità celebrativa delle liturgie.
c. Nei percorsi di Iniziazione cristiana, sia dei bambini e ragazzi, sia degli adulti catecumeni o ricomincianti, valorizzare i momenti celebrativi. Valutare la possibilità di celebrare il sacramento della riconciliazione dopo il completamento dell'iniziazione cristiana.
d. Prendersi cura della domenica, non del solo momento celebrativo dell'Eucarestia, ma soprattutto della comunità cristiana chiamata a radunarsi in assemblea (per esempio con tempi di accoglienza prima della celebrazione e/o dopo, promozione di una ministerialità dell'accoglienza dell'assemblea, tempi celebrativi che permettano la cura dell'inizio e del congedo; valorizzazione del sagrato, etc.).
e. Sostenere le comunità e i presbiteri nella cura agli spazi liturgici, nell'accoglienza delle indicazioni e dei suggerimenti che vengono da parte delle Commissioni di arte sacra, perché siano decorosi, accoglienti, accessibili per le persone disabili, sobri, non anonimi, evitando sia la trasandatezza sia l'eccessiva ricercatezza.
f. Proporre percorsi di formazione liturgica a livello parrocchiale e diocesano, rivolti a tutti (ministri ordinati e laici insieme), anche *online* in collaborazione con le istituzioni teologiche. Possono beneficiare di questi percorsi di formazione anche fotografi, fioristi, tecnici etc. Prevedere momenti di iniziazione liturgica dei fedeli, con l'introduzione agli spazi (ai manufatti artistici che compongono il luogo in cui si celebra), ai riti (testi e gesti), ai linguaggi, potenziando la dimensione mistagogica.
g. Rilanciare la formazione liturgica dei presbiteri e dei diaconi nell'arte del celebrare e del presiedere: omelia, canto, gesti, spazi, attenzione al linguaggio di genere, etc., per esempio introducendo un insegnamento di omiletica durante la formazione teologica e/o nella formazione permanente dei presbiteri.
h. Promuovere la pastorale del canto e della musica a livello diocesano e parrocchiale, per favorire una iniziazione alla partecipazione attiva attraverso il linguaggio del corpo, dei sensi, della bellezza.
i. Prevedere altri momenti di preghiera comunitaria oltre la celebrazione eucaristica, in particolare la Liturgia delle ore, pensando anche a momenti in cui sia possibile la partecipazione di chi lavora (ad es. ora media e compieta); celebrazioni penitenziali; Liturgie della Parola, etc.
j. Adeguare gli orari di apertura delle chiese e delle celebrazioni ai nuovi ritmi di vita, mettendo a disposizione materiali informativi di carattere spirituale, liturgico e culturale. Coinvolgere persone, nei contesti in cui è possibile, per accogliere e accompagnare nella visita delle chiese quanti entrano, visitatori, turisti, etc.
k. Valorizzare le forme e i riti della pietà popolare come risorse per l'evangelizzazione nei contesti dove rappresenta un'eredità viva e sentita (cfr *Evangelii gaudium*, 122-126).

l. Per recuperare la dimensione feriale della celebrazione della fede, proporre in alcuni momenti dell'anno liturgico "liturgie domestiche", in famiglia, valorizzando anche la celebrazione della Liturgia delle ore.
m. Valorizzare le celebrazioni che segnano i passaggi di vita (battesimi, matrimonio, esequie) come preziose opportunità di annuncio e prossimità della comunità a tutti. A questo scopo cogliere le opportunità offerte dal Benedizionale, per correlare liturgia, preghiera, situazioni e luoghi della vita.
n. Poiché la più efficace formazione liturgica è "la liturgia stessa" (ben celebrata), valorizzare alcune celebrazioni in Cattedrale con la presenza del Vescovo: come ad esempio Veglie di preghiera, Liturgia delle Ore, celebrazioni eucaristiche nei tempi forti dell'anno liturgico, celebrazioni che siano di esempio e orientamento per la forma di partecipazione di tutto il Popolo di Dio, per l'esercizio delle diverse funzioni ministeriali, etc.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

o. Ascoltare i fedeli sulla qualità delle celebrazioni domenicali: con gli strumenti della ricerca sociale e con momenti di confronto. Istituire una Commissione nazionale che si interroghi sulla qualità comunicativa dei formulari in uso nelle varie liturgie, per evitare sperimentazioni estemporanee ma farsi anche interpellare da chi manifesta difficoltà a partecipare alla liturgia.
p. Promuovere una revisione dei canti impiegati nelle liturgie. Dopo qualche decennio di sperimentazione, sarebbe necessario farne una valutazione di contenuti e melodie, del tenore linguistico, teologico, musicale.
q. Proporre alla CEI, in attuazione del can. 766, di stabilire le circostanze e i casi in cui ammettere i laici alla predicazione in una chiesa o in un oratorio.
r. Aprire spazi concordati e condivisi di sperimentazione liturgica, di cui determinare previamente i tempi. In accordo con i Vescovi delle diocesi coinvolte, una Commissione nazionale potrebbe seguire e accompagnare alcune sperimentazioni sul fronte dei testi liturgici, su quello dei ministeri e su quello di una necessaria semplificazione dei segni rituali. In tali sperimentazioni, da verificare periodicamente, prestare un ascolto particolare alle proposte dei giovani.
s. Valutare la possibilità di un aggiornamento e di una "traduzione" adatta al contesto ecclesiale italiano del Direttorio per le celebrazioni domenicali in assenza di presbitero.
t. Studiare il fenomeno delle celebrazioni trasmesse su piattaforme digitali, per regolamentarlo, evitarne gli abusi e svilupparne le potenzialità.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*

– *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
– *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
– *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
– *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
– *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)
– *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
– *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
– *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
– *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

I. Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEDA 5

Centralità e riconoscimento di ogni persona e accompagnamento pastorale

I PUNTI DA CUI PARTIRE

***Lineamenti*, nn. 11, 19, 61**

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

47. Praticato con umiltà, lo stile sinodale può rendere la Chiesa una voce profetica nel mondo di oggi. «La Chiesa sinodale è come uno stendardo innalzato tra le nazioni (cfr *Is* 11,12)» (Francesco, Discorso per la commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, 17 ottobre 2015). Viviamo in un'epoca segnata da disuguaglianze sempre più marcate, da una crescente disillusione nei confronti dei modelli tradizionali di governo, dal disincanto per il funzionamento della democrazia, da crescenti tendenze autocratiche e dittatoriali, dal predominio del modello di mercato senza riguardo per la vulnerabilità delle persone e della creazione, e dalla tentazione di risolvere i conflitti con la forza piuttosto che con il dialogo. Pratiche autentiche di sinodalità permettono ai cristiani di elaborare una cultura capace di profezia critica nei confronti del pensiero dominante e offrire così un contributo peculiare alla ricerca di risposte a molte

delle sfide che le società contemporanee devono affrontare e alla costruzione del bene comune.

48. Il modo sinodale di vivere le relazioni è una forma di testimonianza nei confronti della società. Inoltre risponde al bisogno umano di essere accolti e sentirsi riconosciuti all'interno di una comunità concreta. È una sfida al crescente isolamento delle persone e all'individualismo culturale, che anche la Chiesa ha spesso assorbito, e ci richiama alla cura reciproca, all'interdipendenza e alla corresponsabilità per il bene comune. Allo stesso modo, sfida un comunitarismo sociale esagerato che soffoca le persone e non permette loro di essere soggetti del proprio sviluppo. La disponibilità all'ascolto di tutti, specialmente dei poveri, si pone in netto contrasto con un mondo in cui la concentrazione del potere taglia fuori i poveri, gli emarginati, le minoranze e la terra, nostra casa comune. Sinodalità ed ecologia integrale assumono entrambe la prospettiva delle relazioni e insistono sulla necessità della cura dei legami: per questo si corrispondono e si integrano nel modo di vivere la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo.

97. L'atteggiamento della trasparenza, nel senso appena indicato, costituisce un presidio di quella fiducia e credibilità di cui una Chiesa sinodale, attenta alle relazioni, non può fare a meno. Quando la fiducia viene violata, a patirne le conseguenze sono le persone più deboli e vulnerabili. Dove la Chiesa gode di fiducia, pratiche di trasparenza, rendiconto e valutazione contribuiscono a consolidarla, e sono un elemento ancora più critico dove la credibilità della Chiesa deve essere ricostruita. Questo è particolarmente importante nella tutela dei minori e delle persone vulnerabili (*safeguarding*).

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 8.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 8.
- Altri riferimenti:
  - *Mt* 25,31-46; *Mc* 10,46-52; *Lc* 6,36-38; 10,25-37; *Gv* 1,35-39.
  - *Amoris laetitia*, cap. 8.
  - *Christus vivit*, cap. 3.
  - *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, nn. 19, 49-52, 78.
  - *Lineamenti*, nn. 30-31, 40-41.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

24.5 *Scambiare tra le Chiese in Italia buone prassi di accompagnamento delle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale (ad esempio per l'orientamento sessuale, le situazioni affettive e familiari ferite, le condizioni sociali o sanitarie disagiate).*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Promuovere Giornate di preghiera e sensibilizzazione verso coloro che ci ricordano la centralità della persona (per esempio, Giornata dei poveri, di pre-

ghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per i malati, del migrante e del rifugiato, delle vittime di tratta…), non solo come eventi celebrativi, ma come tappe di percorsi di sensibilizzazione e formazione comunitari con il coinvolgimento della società civile, stringendo patti territoriali di alleanza educativa.

b. Animare la comunità alla carità, coinvolgendo i singoli e i territori a rimettere al centro la persona e accompagnare con lo stile della prossimità coloro che sono ai margini, poveri, persone con disabilità, migranti, persone sole, anziani, etc. Questo può avvenire attraverso proposte e buone prassi che favoriscano l'incontro "di volti", la costruzione di relazioni di prossimità e la condivisione delle esperienze. Gli empori solidali, le mense diffuse sul territorio diocesano, gli ambulatori sociali, le esperienze dedicate all'accoglienza e all'integrazione dei migranti, le iniziative per gli anziani e per chi soffre la solitudine, etc., possono essere efficaci strumenti di animazione.
c. Abitare i confini esistenziali del nostro tempo, con un'attenzione specifica alle persone detenute, attraverso azioni di informazione e coinvolgimento delle comunità, ma anche la costruzione di reti che possano sostenere le famiglie dei detenuti e il loro reinserimento nella società. Aprire la possibilità, per le parrocchie e altre realtà ecclesiali, di favorire le misure alternative alla detenzione.
d. Riconoscere spunti di innovazione che cercano di andare oltre l'emergenza abitativa: forme di alloggi sociali innovativi, agenzie sociali per l'abitare, *housing first,* accoglienze diffuse e in piccoli gruppi, sono esempi di modalità e strumenti ormai sperimentati di un abitare sociale di qualità, integrato con il territorio, anche attraverso il riutilizzo di strutture diocesane e parrocchiali, riuscendo a contrastare sia la povertà abitativa che quella relazionale.
e. Verificare la presenza e sostenere l'attività in tutte le diocesi dei Centri di ascolto per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili come servizi di accoglienza, accompagnamento e segnalazione per chi ha subito abusi e violenze, sessuali, spirituali e di coscienza in ambienti ecclesiali. Promuoverne la conoscenza e favorirne l'apertura e la messa in rete con altre realtà del territorio impegnate in questo ambito.
f. Costituire, anche sulla scorta di alcune buone prassi già sperimentate in alcune diocesi italiane, dei coordinamenti pastorali con équipe qualificate che, coinvolgendo i vari Uffici, specialmente quelli per la pastorale familiare e giovanile, si adoperino per il passaggio da una *pastorale per* a una *pastorale con* le persone che si sentono non riconosciute e ai margini della vita comunitaria a causa dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere, delle situazioni affettive e familiari ferite, etc., accompagnando e integrando i gruppi presenti sul territorio.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

g. Immaginare cammini condivisi, costruire percorsi di sensibilizzazione, reti affinché le persone in situazione di maggiore vulnerabilità (persone con disagio psichico o altre disabilità, migranti, vittime di tratta, con difficoltà sul lavoro e/o con dipendenze patologiche, etc.) siano riconosciute, accompagnate e valorizzate come soggetti attivi della comunità ecclesiale.
h. Presidiare le nuove forme di inclusione sociale dei poveri, di sviluppo di comunità, di welfare generativo, nuovi percorsi di coesione sociale, di volontaria-

to e di servizio, di coinvolgimento dei giovani, partecipazione dal basso e discernimento comunitario.

i. Aderire a Giornate promosse dalla società civile per contrastare ogni forma di violenza e manifestare prossimità verso chi è fragile e ferito (per esempio, contro la violenza e la discriminazione di genere, la pedofilia e pedopornografia online, il bullismo e il cyberbullismo, etc.).
j. Definire percorsi per l'accompagnamento spirituale e pastorale delle vittime e sopravvissuti agli abusi e loro familiari, coordinati dal Servizio Nazionale per la tutela dei minori, sul modello attuato a livello nazionale con la Presidenza CEI, da avviare progressivamente a livello regionale.
k. Intraprendere, tramite l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia e coinvolgendo i vari Uffici pastorali, percorsi di ascolto sinodale e di riflessione teologica con l'obiettivo di prendersi cura, con scelte concrete, della vita e dei cammini di fede delle persone che soffrono perché non riconosciute e ai margini della vita ecclesiale; in particolare dei credenti in situazioni familiari "ferite" o "incomplete" (conviventi, divorziati in seconda unione, etc.) e dei familiari di persone con orientamento omoaffettivo; valorizzando e diffondendo le buone pratiche pastorali presenti sul territorio nazionale che mirano ad "accompagnare, discernere ed integrare la fragilità" (cfr *Amoris laetitia*, cap. 8).
l. Impostare a livello nazionale dei cammini per le persone con orientamento omoaffettivo, superando l'attuale situazione affidata ad iniziative singole e non coordinate. Nell'accompagnamento pastorale di queste persone valutare le opportunità offerte dalla dichiarazione *Fiducia supplicans* sul senso pastorale delle benedizioni, "traducendola" per il contesto sociale ed ecclesiale italiano.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

I. Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEDA 6

Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale

I PUNTI DA CUI PARTIRE

***Lineamenti*, nn. 23, 24**

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

62. Anche i giovani hanno un contributo da dare al rinnovamento sinodale della Chiesa. Essi sono particolarmente sensibili ai valori della fraternità e della condivisione, mentre respingono atteggiamenti paternalistici o autoritari. A volte il loro atteggiamento verso la Chiesa si presenta come una critica, ma spesso assume la forma positiva di un impegno personale per una comunità accogliente e impegnata a lottare contro l'ingiustizia sociale e per la cura della casa comune. La richiesta di «camminare insieme nel quotidiano», avanzata dai giovani nel Sinodo loro dedicato nel 2018, corrisponde esattamente all'orizzonte di una Chiesa sinodale. Per questo è fondamentale assicurare loro un accompagnamento premuroso e paziente; in particolare merita di essere ripresa la proposta, emersa grazie al loro contributo, di «un'esperienza di accompagnamento in vista del discernimento», che preveda la vita fraterna condivisa con educatori adulti, un impegno apostolico da vivere insieme a servizio dei più bisognosi; un'offerta di spiritualità radicata nella preghiera e nella vita sacramentale.

106. Uguale attenzione richiede la composizione degli Organismi di partecipazione, in modo da favorire un maggiore coinvolgimento delle donne, dei giovani e di coloro che vivono in condizioni di povertà o emarginazione.

146. […] La comunità cristiana è presente in numerose altre istituzioni formative come la scuola, la formazione professionale, l'università, la formazione all'impegno sociale e politico, il mondo dello sport, della musica e dell'arte. […] In alcuni contesti, sono l'unico ambiente in cui ragazzi e giovani vengono in contatto con la Chiesa.

Per approfondire:
- *La Parola che sostiene il cammino, p. 8.*
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative, p. 8.*
- Altri riferimenti:
  - *Nm* 14,2-9; *Gl* 3,1; *Mc* 10,17-22; *Lc* 9,12-16.
  - *Christus vivit*, nn. 81, 191, 206, 209, 213, 248-277, 291-298.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

25.7 *Favorire il protagonismo dei giovani e dei ragazzi in percorsi formativi pensati e costruiti "con" loro e non semplicemente "per" loro, attivando esperienze e luoghi di ascolto e facendo circolare le buone prassi esistenti.*

25.5. *Scambiare tra le Chiese in Italia buone prassi di accompagnamento delle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale (ad es. per l'orientamento sessuale, le situazioni affettive e familiari ferite, le condizioni sociali o sanitarie disagiate).*

25.6 *Valorizzare pastoralmente il servizio degli insegnanti di religione cattolica in raccordo con la Chiesa locale (parrocchie, associazioni, movimenti), in modo da creare un confronto frequente e stabile.*

42.1 Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l'indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.

64.1 Curare la dimensione vocazionale dei percorsi formativi, così che ognuno sia aiutato a comprendere il dono ricevuto e a rispondere al compito a cui è chiamato nella Chiesa e nel mondo.

64.2 *Valorizzare le esperienze associative come luogo in cui si apprende a sentirsi corresponsabili della vita della Chiesa e dell'annuncio del Vangelo nell'assunzione della dignità battesimale.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Offrire ai giovani, nelle parrocchie e nelle diocesi, occasioni sistematiche di incontro e di ascolto, valorizzando il loro essere parte della comunità cristiana e considerando la loro vita un luogo di azione dello Spirito, una profezia per la Chiesa. A partire da questo ascolto sviluppare proposte formative ed esperienze *con* i giovani, non solo *per* i giovani, permettendo la loro espressione di pensiero e di azione e realizzando, in chiave missionaria, un dialogo con chi si trova al di fuori della comunità cristiana.
b. Creare o liberare spazi di partecipazione e di corresponsabilità alla vita delle comunità parrocchiali e delle diocesi, garantendo ai giovani la presenza negli Organismi di partecipazione e la possibilità di esercitare una ministerialità a servizio della Chiesa e nei contesti di vita quotidiana, facendosi promotori del

bene comune e dei valori a cui sono particolarmente sensibili (fraternità, integrazione e accoglienza della diversità, cura del creato, giustizia sociale, volontariato…).

c. Creare nelle comunità parrocchiali luoghi specifici in cui i giovani possano "sentirsi a casa", facendo esperienza di vita condivisa, di corresponsabilità e di servizio.
d. Curare la formazione specifica dei formatori degli adolescenti e dei giovani (catechisti, educatori di oratorio, presbiteri e religiosi, insegnanti IRC e altri insegnanti) attraverso una progettazione sinergica tra il Servizio diocesano di pastorale giovanile, la pastorale della scuola, la pastorale vocazionale, la pastorale familiare, le associazioni e i movimenti, al fine di acquisire le necessarie competenze relazionali-pedagogiche per accompagnare personalmente i giovani e per imparare a strutturare itinerari formativi in cui affrontare, tra le altre, alcune sfide educative urgenti: corporeità-affettività-sessualità, relazioni familiari, rapporto con la Parola e liturgia, ambiente digitale, economia-lavoro, politica, cura della casa comune.
e. Con il supporto degli Uffici diocesani di pastorale giovanile e di pastorale della scuola, promuovere la costruzione sul territorio (diocesano o parrocchiale) di patti educativi su alcuni specifici temi (sull'esempio del *Global Compact on Education* promosso da Papa Francesco), favorendo una formazione intergenerazionale.
f. Nei diversi contesti abitati dai giovani – parrocchia, università e scuola, oratorio, sport e tempo libero, associazioni – prevedere la presenza di adulti testimoni e qualificati (laici, presbiteri, consacrati) in grado di accompagnare personalmente i giovani per aiutarli a leggere in profondità il vissuto quotidiano facendo discernimento, a unificare le diverse dimensioni della vita a partire dalla Parola e a prendersi cura della dimensione vocazionale della propria esistenza.

Nei raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

g. Coordinare, su scala nazionale, piani specifici per la formazione e l'aggiornamento di quanti si occupano del mondo giovanile (presbiteri e religiosi, operatori pastorali, formatori, educatori di oratorio, insegnanti di religione e non, mondo dello sport…) con sperimentazioni sui territori regionali e diocesani.
h. Coordinare – attraverso il Servizio di pastorale giovanile nazionale, gli altri Uffici pastorali interessati, le associazioni e i movimenti ecclesiali – l'elaborazione di proposte formative nazionali altamente qualificate, rivolte a coloro che si occupano della formazione degli adolescenti e dei giovani nei diversi contesti pastorali (parrocchia, scuola, oratorio, sport, …), anche realizzando una piattaforma online *open-source* nella quale rendere accessibili linee guida e buone pratiche sull'accompagnamento dei giovani in gruppo e personale.
i. Creare, a livello nazionale, un laboratorio liturgico-spirituale in cui avviare sperimentazioni per rendere comprensibili il linguaggio e le forme della liturgia per i giovani, anche accompagnando percorsi simili nelle diocesi.

j. Investire ulteriormente a livello nazionale, istituendo un fondo specifico per progetti di pastorale giovanile che mettano al centro le scelte maturate nel Cammino sinodale, investendo soprattutto sulla comunicazione *verso* i giovani.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

SECONDA SEZIONE
La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita

(cfr *Lineamenti*, parte terza)

1. La Parola che sostiene il cammino

Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e

scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni (Lc 9,1-6*).*

La formazione dei discepoli inizia accanto al Maestro di Nazaret. Ma l'intera vita cristiana ruota intorno alla comunione con Gesù, per assimilarne progressivamente il modo di pensare e di agire. Nel tempo della sua vita pubblica, Gesù ha educato i discepoli purificandoli dalle false immagini di Dio, mostrando loro il vero volto del Padre e operando insieme con loro i primi segni che anticipavano la venuta del Regno. Con la sua arte pedagogica, ha formato persone libere e capaci di proseguire sulla strada da lui segnata. Gesù attrae a sé per inviare: dà il "potere", ovvero l'autorevolezza per compiere le sue stesse opere. L'Evangelista Luca le riassume in due ambiti: l'annuncio e la carità. In concreto, si tratta di trasmettere la propria esperienza del Dio di Gesù Cristo e di dare la priorità agli ultimi. E lo stile del discepolo fa già parte della sua missione: per questo si richiede sapienza nell'uso delle cose del mondo e soprattutto amore per Dio e per i fratelli.

2. I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative

- Proporre percorsi interdisciplinari di formazione integrale, in grado di correlare la vita e la fede vissuta, di offrire parole per narrare la fede oggi, adottando modelli formativi basati sull'apprendimento trasformativo e sulla riflessività nella vita e nell'azione pastorale.
- Pensare la formazione ecclesiale anche in ottica mistagogica, continua e permanente.
- Proporre percorsi di formazione permanente e condivisa degli operatori pastorali: insieme ministri ordinati, laici e consacrati.
- Dare priorità all'impegno formativo con gli adulti e con i giovani adulti e, alla luce di questo, rinnovare i percorsi di Iniziazione cristiana e l'attenzione tradizionale ai bambini e ai ragazzi.

II. La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita

SCHEDA 7

Formazione sinodale, comunitaria e condivisa

I PUNTI DA CUI PARTIRE

***Lineamenti*, nn. 26, 32**

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

143. Una delle richieste emerse con maggiore forza e da ogni parte lungo il processo sinodale è che la formazione sia integrale, continua e condivisa. Il suo scopo non è solo l'acquisizione di conoscenze teoriche, ma la promozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento in comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve perciò

interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale) e comprendere esperienze concrete opportunamente accompagnate. Altrettanto marcata è stata l'insistenza sulla necessità di una formazione a cui prendano parte insieme uomini e donne, laici, consacrati, ministri ordinati e candidati al Ministero ordinato, permettendo così di crescere nella conoscenza e stima reciproca e nella capacità di collaborare. […]

144. La Chiesa ha già molti luoghi e risorse per la formazione di discepoli missionari: le famiglie, le piccole comunità, le parrocchie, le aggregazioni ecclesiali, i seminari, le comunità religiose, le istituzioni accademiche, ma anche i luoghi del servizio e di lavoro con la marginalità, le esperienze missionarie e di volontariato. In tutti questi ambiti la comunità esprime la sua capacità di educare nel discepolato e di accompagnare nella testimonianza, in un incontro che spesso fa interagire persone di generazioni diverse. Anche la pietà popolare è tesoro prezioso della Chiesa, che ammaestra l'intero Popolo di Dio in cammino. Nella Chiesa nessuno è puramente destinatario della formazione: tutti sono soggetti attivi e hanno qualcosa da donare agli altri.

147. La formazione sinodale condivisa per tutti i battezzati costituisce l'orizzonte entro cui comprendere e praticare la formazione specifica necessaria per i singoli ministeri e per le diverse forme di vita. Perché ciò avvenga è necessario che questa si attui come scambio di doni tra vocazioni diverse (comunione), nell'ottica di un servizio da svolgere (missione) e in uno stile di coinvolgimento e di educazione alla corresponsabilità differenziata (partecipazione). Questa richiesta, emersa con forza dal processo sinodale, esige non di rado un impegnativo cambio di mentalità e una rinnovata impostazione degli ambienti e dei processi formativi. Implica soprattutto la disponibilità interiore a lasciarsi arricchire dall'incontro con fratelli e sorelle nella fede, superando pregiudizi e visioni di parte. La dimensione ecumenica della formazione non può che favorire questo cambio di mentalità.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 29.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 29.
- Altri riferimenti:
  - *Lc* 10,38-42; *Gv* 6,66-69.
  - *Evangelii gaudium*, nn. 20-23; 111-121; 259-280.
  - *Christus vivit*, nn. 209-215.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

43.1. *Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l'indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.*

43.2. Custodire la necessaria relazione tra formazione personale e formazione comunitaria, anche attraverso la cura dell'associazionismo laicale e la valorizzazione dei diversi carismi e della reciprocità delle vocazioni nel comune servizio all'annuncio e alla formazione delle comunità cristiane.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Diffondere, nella vita delle comunità ecclesiali e nella pratica pastorale, lo stile di una Chiesa sinodale attraverso un confronto franco e fraterno tra Pastori, consacrati e laici, valorizzando, nei diversi contesti e nei diversi livelli, quanto appreso in questi anni attraverso il metodo della conversazione nello Spirito e della pratica del discernimento ecclesiale, a partire dagli elementi che lo strutturano (ascolto, approfondimento, dialogo, costruzione del consenso e risoluzione dei conflitti, maturazione di scelte condivise, rendicontazione e verifica).
b. Promuovere un rinnovamento dei processi formativi nel quale, senza trascurare l'aspetto teorico e contenutistico della formazione, si faccia della vita comunitaria e dell'esperienza del camminare insieme il luogo primario dove formarsi, così da aiutare tutti i battezzati – soggetti nella comunità cristiana – a vivere la loro vocazione battesimale e a partecipare attivamente alla missione della Chiesa, secondo i propri carismi.
c. Attivare processi di accompagnamento e di revisione per verificare il percorso, gli obiettivi e i metodi, così da aiutare la comunità ad apprendere anche dall'intero processo.
d. Accrescere i momenti di formazione unitaria e condivisa tra tutti i componenti del Popolo di Dio – laiche e laici, Pastori, consacrate e consacrati, religiose e religiosi – al di là dei compiti e dei ruoli delle persone, offrendo spazi di narrazione di sé, di confronto sul vissuto comunitario e pastorale e di aggiornamento biblico, culturale, socio-politico, teologico e ministeriale.
e. Attivare, a livello diocesano e zonale-parrocchiale, spazi di confronto e di lavoro comune tra i diversi soggetti responsabili della formazione, valorizzando al meglio le risorse e le competenze presenti sul territorio, favorendo una maggiore collaborazione e una preparazione teologica, ministeriale e pedagogica.
f. Rafforzare e incentivare la sinergia tra le associazioni e i movimenti ecclesiali e la loro collaborazione in progetti comuni, promuovendo occasioni di incontro intergenerazionale e facendo leva sulla partecipazione condivisa a momenti essenziali della vita comunitaria (ascolto della Parola, celebrazione dell'Eucaristia, servizio di carità…).
g. Rendere le comunità ecclesiali parte attiva nella costruzione di patti educativi territoriali, coinvolgendo scuole, realtà del terzo settore e istituzioni locali, realizzando alcune scelte specifiche: promuovere a livello diocesano forme di concretizzazione del Patto educativo globale; rilanciare, in modi rinnovati, la pastorale d'ambiente; costituire Osservatori specifici per lo studio dei problemi del territorio (valorizzando il metodo del discernimento evangelico: riconoscere, interpretare, scegliere, cfr *Evangelii gaudium*, 51).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

h. Promuovere esperienze formative sul territorio nazionale/regionale e diffondere buone prassi per incentivare il metodo della conversazione nello Spirito e far maturare competenze nel discernimento comunitario (cfr *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, 81-102).
i. Offrire linee di riferimento per la strutturazione di momenti di formazione comune, teologica e ministeriale, tra tutte le componenti del Popolo di Dio, coinvolgendo gli Uffici nazionali competenti.
j. Potenziare il raccordo, il confronto e la collaborazione tra tutte le realtà ecclesiali che operano nel campo educativo e formativo

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

II. La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita

SCHEDA 8

Formazione alla vita e alla fede nelle diverse età

I PUNTI DA CUI PARTIRE

***Lineamenti*, nn. 26, 30**

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

50. Lungo tutto il cammino del Sinodo e a tutte le latitudini è emersa la richiesta di una Chiesa più capace di nutrire le relazioni: con il Signore, tra uomini e donne, nelle famiglie, nelle comunità, tra tutti i cristiani, tra gruppi sociali, tra le religioni, con la creazione. Molti hanno espresso la sorpresa di essere interpellati e la gioia di poter far sentire la loro voce nella comunità; non è mancato anche chi ha condiviso la sofferenza di sentirsi escluso o giudicato anche a causa della propria situazione matrimoniale, identità e sessualità. Il desiderio di relazioni più autentiche e significative non esprime soltanto l'aspirazione di appartenere a un gruppo coeso, ma corrisponde a una profonda consapevolezza di fede: la qualità evangelica dei rapporti comunitari è decisiva per la testimonianza che il Popolo di Dio è chiamato a dare nella storia. «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (*Gv* 13,35). Le relazioni rinnovate dalla grazia e l'ospitalità offerta agli ultimi secondo l'insegnamento di Gesù sono il segno più eloquente dell'azione dello Spirito Santo nella comunità dei discepoli. Per essere una Chiesa sinodale è dunque necessaria una vera conversione relazionale. Dobbiamo di nuovo imparare dal Vangelo che la cura delle relazioni non è una strategia o lo strumento per una maggiore efficacia organizzativa, ma è il modo in cui Dio Padre si è rivelato in Gesù e nello Spirito. Quando le nostre relazioni, pur nella loro fragilità, fanno trasparire la grazia di Cristo, l'amore del Padre, la comunione dello Spirito, noi confessiamo con la vita la fede nel Dio Trinità.

145. Tra le pratiche formative che possono ricevere nuovo impulso della sinodalità, particolare attenzione va data alla catechesi perché, oltre a declinarsi negli itinerari dell'iniziazione cristiana, sia sempre più "in uscita" ed estroversa. Comunità nel segno della misericordia, avvicinandola all'esperienza di ognuno e portandola fino alle periferie esistenziali, senza in questo smarrire il riferimento al *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Essa potrà così divenire un "laboratorio di dialogo" con uomini e donne del nostro tempo (cfr *Direttorio per la catechesi*, 54) e illuminare la loro ricerca di senso. In molte Chiese i catechisti costituiscono la risorsa fondamentale per l'accompagnamento e la formazione; in altre il loro servizio deve essere maggiormente apprezzato e sostenuto dalla comunità, uscendo da una logica di delega, che contraddice la sinodalità. Considerata la portata dei fenomeni migratori, è importante che la catechesi promuova la conoscenza vicendevole tra le Chiese dei Paesi di origine e di accoglienza.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 29.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 29.

– Altri riferimenti:
  - *Mc* 3,13-15; *Lc* 22,28-30.
  - *Evangelii gaudium*, nn. 108, 160-172.
  - *Amoris laetitia*, nn. 84-85; 287-289.
  - *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, nn. 140-146.
  - *Lineamenti*, nn. 31-36.
  - CEI, Traccia di riflessione *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, nn. 14-15.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

43.1 *Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l'indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Senza trascurare l'attenzione verso i più piccoli, progettare e realizzare itinerari formativi specifici per l'annuncio e la formazione con adulti e giovani, superando impianti pastorali attualmente centrati quasi esclusivamente sui bambini e sui ragazzi.
b. Ripensare le forme di annuncio e dei percorsi formativi per gli adulti e i giovani: creando piccole comunità in ascolto della Parola, di preghiera e di condivisione fraterna, diffusi sul territorio e nei contesti di vita delle persone (come il "Vangelo nelle case"), per rendersi prossimi, incontrare chi è ai margini della comunità o in situazioni di fragilità, valorizzando la forza evangelizzatrice della pietà popolare in questi contesti; facendo risuonare la parola del Vangelo e del *kerygma* in situazioni di cambiamento (nascita di un figlio, fidanzamento, realizzazione di un progetto di vita, primi anni di matrimonio, novità che sorprende…) o di particolare fragilità (solitudine, anzianità, fallimento, perdita del lavoro, disabilità, malattia, lutto, situazioni ai margini…), rendendole vere e proprie soglie di accesso o di approfondimento alla fede.
c. Ripensare le modalità di progettazione e di coordinamento diocesano tra gli Uffici pastorali in modo che tutte le loro proposte e i progetti pastorali siano a servizio della formazione dei giovani e degli adulti e siano strutturati a partire dalle condizioni e dagli ambiti di vita.
d. Sviluppare nuove vie pastorali a sostegno della famiglia, curando percorsi in grado di accompagnare i primi anni della vita matrimoniale, le situazioni complesse e le crisi, i bisogni legati alla genitorialità.
e. Accrescere il collegamento con le Facoltà Teologiche, gli ISSR di riferimento e le altre istituzioni educative presenti sul territorio per valorizzarne al meglio le risorse formative, per favorire la diffusione della cultura teologica nelle comu-

nità e per strutturare "laboratori di dialogo" con gli uomini e le donne di oggi e accompagnare la loro ricerca di senso.

Nei raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

f. Mettere in rete proposte formative delle diocesi, associazioni e movimenti ecclesiali e proporre nuovi strumenti per intercettare le persone interessate a percorsi spirituali, anche se non direttamente collegati alla fede cristiana. A tal fine, si potrebbero elaborare creativamente esperienze che promuovano l'educazione al silenzio, lo stupore per il creato, l'arte, la valorizzazione del corpo e l'educazione al perdono, valorizzandone la potenzialità ecumenica e interreligiosa.
g. Proporre percorsi qualificati e unitari di formazione per gli accompagnatori della fede degli adulti, attraverso un coordinamento tra gli Uffici pastorali della catechesi, della famiglia, dei giovani, della formazione permanente del clero.
h. Istituire una Commissione di studio finalizzata all'elaborazione di linee per il rinnovamento della formazione ecclesiale, in particolare di giovani e di adulti in diversi stati di vita.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

II. La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita

SCHEDA 9

Formazione integrale e permanente dei formatori

I PUNTI DA CUI PARTIRE

***Lineamenti*, nn. 33–35, 37-39**

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

143. Una delle richieste emerse con maggiore forza e da ogni parte lungo il processo sinodale è che la formazione sia integrale, continua e condivisa. Il suo scopo non è solo l'acquisizione di conoscenze teoriche, ma la promozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento in comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve perciò interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale) e comprendere esperienze concrete opportunamente accompagnate. Altrettanto marcata è stata l'insistenza sulla necessità di una formazione a cui prendano parte insieme uomini e donne, laici, consacrati, ministri ordinati e candidati al ministero ordinato, permettendo così di crescere nella conoscenza e stima reciproca e nella capacità di collaborare. Ciò richiede la presenza di formatori idonei e competenti, capaci di confermare con la vita quanto trasmettono con la parola: solo così la formazione sarà realmente generativa e trasformativa. Non va trascurato, inoltre, il contributo che le discipline pedagogiche possono dare alla predisposizione di percorsi formativi ben mirati, attenti ai processi di apprendimento in età adulta e all'accompagnamento dei singoli e delle comunità. Dobbiamo dunque investire nella formazione dei formatori.

150. Un altro ambito di grande rilievo è la promozione in tutti gli ambienti ecclesiali di una cultura della tutela (*safeguarding*), per rendere le comunità luoghi sempre più sicuri per i minori e le persone vulnerabili. È già cominciato il lavoro per dotare le strutture della Chiesa di regolamenti e procedure giuridiche che consentano la prevenzione degli abusi e risposte tempestive a comportamenti non appropriati. Occorre proseguire questo impegno […]. I processi di *safeguarding* devono essere costantemente monitorati e valutati. Le vittime e i sopravvissuti devono essere accolti e sostenuti con grande sensibilità.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 29.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 29.
- Altri riferimenti:
  - *Gv* 21,15-19; *1 Cor* 12,4-11; *Gal* 4,19.
  - *Evangelii nuntiandi*, n. 76.
  - *Evangelii gaudium*, nn. 169-172.
  - *Amoris laetitia*, nn. 84-85.
  - Sinodo dei Vescovi, *Documento finale "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*, nn. 102. 158.

- CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*,
  n. 82.
- CEI, *Lievito di fraternità. Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*.
- CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, n. 12.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

43.3 *Adottare esperienze di rinnovamento di "formazione dei formatori" (guide spirituali, insegnanti, catechisti, responsabili sportivi ed educatori più in generale) secondo modelli di formazione integrale (che armonizzino, cioè, le diverse dimensioni della persona: spirituale, relazionale, affettiva, intellettuale), finalizzati all'accompagnamento spirituale ed ecclesiale nelle differenti situazioni di vita.*

43.5 *Integrare nelle proposte di formazione le istituzioni accademiche ecclesiali, sia teologiche che delle scienze umane, favorendo la loro "missione" a servizio delle Chiese locali.*

64.1 *Curare la dimensione vocazionale dei percorsi formativi, così che ognuno sia aiutato a comprendere il dono ricevuto e a rispondere al compito a cui è chiamato nella Chiesa e nel mondo.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Verificando le modalità più efficaci per ogni Chiesa particolare, istituire un Servizio diocesano per la formazione permanente composto da esperti e dai membri degli Uffici pastorali interessati che, superando la settorializzazione, si occupi di strutturare, coordinare e promuovere percorsi condivisi per la formazione permanente dei formatori (Vescovo e presbiteri, religiosi e religiose, seminaristi, catechisti ed educatori, ministri istituiti e di fatto, insegnanti di religione e non solo, genitori, laiche e laici impegnati nei diversi ambiti pastorali…), partendo dall'ascolto dei bisogni, ideando proposte formative specifiche e verificandone l'efficacia.
b. Ripensare le esigenze formative degli adulti e dei giovani del nostro tempo, persone ai margini della comunità e adulti vulnerabili, monitorando la qualità degli itinerari proposti e la competenza relazionale di chi esercita una responsabilità educativa (presbiteri e laici).
c. Accompagnare le famiglie – prima Chiesa – a riscoprirsi nucleo di evangelizzazione e di trasmissione della fede attraverso percorsi di ascolto della Parola, esperienze di condivisione e di servizio.
d. Al fine di rinnovare il modello formativo a cui ispirarsi, in sinergia con le istituzioni accademiche ecclesiali (Facoltà teologiche e ISSR) e con gli esperti in ambito psico-pedagogico e formativo presenti sul territorio, proporre in ciascuna diocesi (o in più diocesi insieme) per tutti i formatori: esperienze di formazione che trasmettano il patrimonio di fede, di vita e di buone pratiche presenti

nelle diocesi e nei territori; esperienze di formazione integrale e condivisa incentrate sull'apprendimento maturato a partire dall'esperienza personale (supervisione pastorale/modalità laboratoriali), che sappiano utilizzare le diverse arti espressive e siano in grado di armonizzare le diverse dimensioni della persona (emotivo-affettiva, spirituale, intellettuale, relazionale), senza trascurare l'importanza dei contenuti della fede e la centralità della Parola di Dio; percorsi di formazione sull'accompagnamento spirituale personale e di coppia, come anche sul discernimento (personale e comunitario) e sulla riscoperta della dimensione vocazionale della vita; approfondimenti specifici, soprattutto nella formazione permanente dei presbiteri, sui temi dell'esercizio dell'autorità e del potere, sulla gestione dei conflitti, sulla cura delle relazioni.

e. Nel quadro di una maggiore attenzione ai soggetti più fragili, promuovere una formazione maggiormente inclusiva e integrale. Avvalendosi del contributo dei Servizi diocesani per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, trovare le modalità che rendano possibile ed efficace, per i formatori, la verifica della qualità della vita relazionale nei contesti ecclesiali, facendo sì che la fiducia sia custodita e non tradita e il bene di tutti/e e di ciascuno/a sia tutelato. A questo scopo è necessario attuare specifiche forme di rendicontazione comunitaria (*safeguarding*) e di prevenzione.
f. Promuovere l'offerta formativa delle scuole e delle università cattoliche, sostenendone la presenza in tutti i modi possibili, curando la loro integrazione nella pastorale diocesana e incoraggiando il dialogo con le istituzioni educative pubbliche.
g. Suscitare nuove "vocazioni" all'insegnamento della religione cattolica, presentandolo come una prospettiva professionale e culturale che realizza l'alleanza educativa tra Chiesa, scuola, famiglia e alunni.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

h. Avviare, sul territorio nazionale, una ricerca quantitativa e qualitativa sulle condizioni di vita e sui principali bisogni formativi dei presbiteri italiani e di alcune categorie di formatori (catechisti, insegnanti IRC, …).
i. Creare un servizio di coordinamento regionale o nazionale che accompagni coloro che, nelle diocesi italiane, si occupano della formazione dei formatori (responsabili della formazione permanente dei presbiteri, responsabili e membri delle équipe degli Uffici pastorali diocesani, responsabili di associazioni e movimenti ecclesiali), per favorire il rinnovamento dei modelli formativi e delle prassi ad essi collegate.
j. Promuovere, sul territorio nazionale, singole esperienze qualificate di formazione che possano attivare prassi virtuose nelle realtà diocesane e creare una rete tra esperti in vari ambiti, presenti sul territorio (teologia, pastorale, scienze umane, beni culturali ecclesiastici, dottrina sociale …).
k. Facendo tesoro della proposta elaborata all'ATI nel 2021, sostenere a livello nazionale il rinnovamento del percorso di studi nelle Facoltà teologiche e negli ISSR, valorizzando a tal proposito le riflessioni in atto anche a livello di Chiesa universale e creando sempre maggiori sinergie con le istituzioni accademiche non ecclesiali presenti sul territorio italiano.

l. Promuovere la collaborazione a livello diocesano e regionale con il Servizio Nazionale per la tutela dei minori nella progettazione di percorsi di formazione per i formatori, con una particolare attenzione ai temi dell'abuso spirituale, di coscienza e di autorità, e a quanto può favorire la conoscenza dei fattori di rischio potenziali verso dinamiche abusanti (sia nei formatori che nei formandi).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

II. La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita

SCHEDA 10

Rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana

I PUNTI DA CUI PARTIRE

***Lineamenti*, n. 27**

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

142. La formazione dei discepoli missionari comincia con l'iniziazione cristiana e si radica in essa. Nella storia di ognuno c'è l'incontro con molte persone e gruppi o piccole comunità che hanno contribuito a introdurci nella relazione con il Signore e nella comunione della Chiesa: genitori e familiari, padrini e madrine, catechisti e educatori, animatori della liturgia e operatori nell'ambito della carità, diaconi, presbiteri e lo stesso Vescovo. Talvolta, concluso il percorso dell'iniziazione, il legame con la comunità s'indebolisce e la formazione viene trascurata. Essere discepoli missionari del Signore non è però un traguardo raggiunto una volta per tutte. Implica conversione continua, crescita nell'amore «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (*Ef* 4,13) e apertura ai doni dello Spirito per una testimonianza viva e gioiosa della fede. Per questo è importante riscoprire come la celebrazione domenicale dell'Eucaristia formi i cristiani: «La pienezza della nostra formazione è la conformazione a Cristo […]: non si tratta di un processo mentale, astratto, ma di diventare Lui» (DD 41).

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 29.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 29.
- Altri riferimenti:
  - *At* 8,26-40; *Mt* 28,16-20.
  - *Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti.*
  - *Evangelii gaudium*, nn. 165-166.175.
  - *Direttorio per la catechesi*, nn. 236-243; 269-272.
  - CEI, *Note sull'Iniziazione cristiana* (*per il catecumenato degli adulti*, 1997); *per i fanciulli e i ragazzi*, 1999, in particolare i nn. 21-60; *per gli adulti*, 2003, in particolare i nn. 28-74).
  - CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, nn. 49-62.
  - *Lineamenti*, nn. 26-31.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

43.4 *Creare occasioni periodiche e regolari di scambio, di conoscenza e di rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana, rivolti a bambini, ragazzi, giovani e adulti, con proposte di formazione e strumenti condivisi tra le diocesi, tenendo presente che molti percorrono sentieri spirituali che, pur essendo "altri"*

rispetto al cristianesimo, è possibile intercettare: ad esempio offrendo creativamente esperienze di educazione al silenzio, allo stupore verso il creato, alla valorizzazione del corpo, all'educazione al perdono.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Dopo una previa valutazione dell'efficacia formativa dei percorsi esistenti, porre a tema il Progetto diocesano di Iniziazione cristiana nei Consigli pastorali e presbiterali diocesani in vista del necessario rinnovamento, realizzando un apposito tavolo che coinvolga gli Uffici diocesani interessati (catechesi, liturgia, carità, famiglia, giovani e scuola, altri esperti) per una verifica dei percorsi esistenti, una riflessione e una futura proposta condivisa (fondata sull'ascolto della Parola, modulata sull'anno liturgico e centrata sulla celebrazione dell'Eucaristia nel riconoscimento effettivo della logica unitaria dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, superando il modello nozionistico e privilegiando forme di apprendimento attivo e innovativo, etc.).
b. Superare la delega per l'iniziazione cristiana alla sola catechesi, attivando percorsi formativi per tutti, che coinvolgano sia diversi ambiti pastorali (catechesi, liturgia, carità), sia l'associazionismo cattolico impegnato in campo formativo ed educativo (AC, AGESCI…), in modo da aiutare a riconoscere in tutta la comunità il soggetto proprio dell'iniziazione cristiana.
c. Realizzare percorsi formativi indirizzati ad attrezzare catechisti e accompagnatori chiamati alla progettazione dei cammini e all'accompagnamento di ragazzi e adulti attraverso una pluralità di linguaggi (natura, arte, narrazione, gioco…) e di esperienze (ascolto biblico, approccio liturgico, spazi di fraternità, esercizi di carità…).
d. Accanto al parroco e a eventuali presbiteri o diaconi collaboratori, identificare figure di coordinamento dei catechisti e degli evangelizzatori alle quali andrà riservata una particolare attenzione (cfr *Incontriamo Gesù*, n. 87) da parte degli Uffici catechistici diocesani. Si valuti il ministero istituito del catechista per queste figure di coordinamento, attorno alle quali costituire équipe con catechisti e altri operatori della comunità.
e. Strutturare progetti catechistici che coinvolgano maggiormente figure di riferimento tra gli adulti, specialmente i genitori e le famiglie, riconoscendo così la vita quotidiana e le relazioni affettive come luoghi di scoperta e di esperienza del Vangelo.
f. Promuovere la formazione di équipe per l'accompagnamento al Battesimo e per strutturare percorsi di pastorale per famiglie con bambini fino a 6 anni, ponendosi in particolare ascolto dei bisogni di questa fase familiare.
g. Dotarsi del Settore diocesano per il servizio al catecumenato, che tenga i contatti con il Settore nazionale, al fine di individuare proposte qualificate e feconde.
h. In sinergia con la pastorale giovanile, elaborare proposte in chiave esperienziale e mistagogica per preadolescenti e adolescenti, in connessione con il percorso di iniziazione vissuto, ma anche in forme che tengano conto dello sviluppo

psico-affettivo, corporeo e spirituale che interessa la vita dei preadolescenti e degli adolescenti.

i. Realizzare possibili itinerari per chi, battezzato, desidera completare l'iniziazione alla vita cristiana in età adulta. Il coinvolgimento della comunità, nella varietà di doni e ministeri, attraverso un rinnovato primo annuncio, favorisca l'accoglienza rispettosa e gratuita di quanti a distanza di anni tornano ad interrogarsi sul dono della fede, per motivarli nella risposta gioiosa al Vangelo e nell'appartenenza ecclesiale nella logica della *traditio-redditio*.
j. Attivare, nelle diocesi dove non è già presente, il Servizio per la pastorale delle persone con disabilità; creare équipe trasversali ai diversi Uffici pastorali al fine di sensibilizzare la comunità ecclesiale e le diverse realtà sociali alla cura pastorale, alla formazione specifica per i catechisti e all'ideazione di cammini integrati adeguati all'iniziazione cristiana delle persone con disabilità.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

k. Istituire un Osservatorio sull'iniziazione cristiana in Italia per monitorare le proposte in atto, individuare e condividere gli elementi di forza che contribuiscono alla diffusione di proposte rinnovate.
l. Promuovere un lavoro di sinergia tra più Uffici nazionali al fine di favorire una proposta pastorale integrata che sviluppi le necessarie convergenze a servizio di una buona iniziazione.
m. L'Ufficio Catechistico Nazionale integri e istituisca nuovi percorsi formativi per i direttori e le équipe delle diocesi, al fine di promuovere la necessaria competenza in ordine alla progettazione delle proposte di iniziazione alla vita cristiana e alla familiarità con i diversi linguaggi dell'annuncio.
n. Attivare percorsi di formazione a diversi livelli in collaborazione con le istituzioni di formazione teologica e pastorale del territorio, a sostegno della strutturazione di progetti diocesani-regionali per il rinnovamento dell'iniziazione cristiana.
o. Definire a livello di Conferenze Episcopali Regionali orientamenti comuni in merito agli itinerari di Iniziazione cristiana, in prospettiva missionaria, affrontando insieme alcune questioni aperte, in particolare la figura dei padrini e delle madrine, i tempi delle proposte catechistiche, la successione delle celebrazioni dei sacramenti (cfr *Incontriamo Gesù*).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*

– *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
– *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
– *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
– *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)
– *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
– *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
– *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
– *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

TERZA SEZIONE
La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità
(cfr *Lineamenti*, parte quarta)

1. La Parola che sostiene il cammino

Cristo ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo (Ef 4,11-13).

All'inizio di ogni nuova avventura della Chiesa nella storia c'è Cristo. Secondo san Paolo, è il Risorto a dotare la Chiesa di carismi, che la rendono Corpo di Cristo. Da una parte, il Risorto "incorpora" i credenti in una comunione spirituale con lui e tra di loro; dall'altra, i credenti sono chiamati a "edificare" la Chiesa, cioè a impegnarsi perché nel suo essere, nelle sue scelte e azioni concrete, somigli sempre più al suo Capo. Il corpo ecclesiale non resta dunque uguale a se stesso nel tempo, ma è in continua trasformazione e impegnato a crescere in santità, «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (*Ef* 4,13). In questo dinamismo di edificazione costante della Chiesa ciascuno gioca un ruolo imprescindibile: insieme con Cristo come pietra angolare e con gli apostoli e i profeti come fondamento (*Ef* 2,20), ogni credente può riconoscere la propria vocazione e il proprio compito.

2. I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative

- Far emergere, riconoscere e animare i carismi e i ministeri di laici e laiche, inserendoli nel dinamismo missionario della Chiesa sinodale (cfr *Evangelii gaudium*, 27).
- Evitare qualsiasi impressione che la ministerialità dei laici sia una forma di supplenza per la carenza del clero: tutti i ministeri sono a servizio di una Chiesa sinodale e sono espressione ed esercizio della comune responsabilità radicata sul Battesimo.
- Valorizzare il lavoro pastorale in équipe di ministri ordinati e fedeli laici e sostenere i ministeri di coordinamento del cammino ecclesiale comune, sia quelli propri dei ministri ordinati che quelli dei ministeri dei laici e delle laiche.
- Pensare in prospettiva di genere la formazione ecclesiale degli operatori pastorali: non isolare ma tenere insieme la "questione femminile" con la riflessione sulla corresponsabilità e ministerialità ecclesiale di tutti. Fare scelte coraggiose in questo campo per rendere più adeguata l'immagine di Chiesa e operare per una trasformazione culturale, che tocchi il piano dell'immaginario, del linguaggio, e permetta l'uscita dagli stereotipi. Tenere presente la questione delle giovani donne.
- Correlare formazione iniziale e formazione permanente; valorizzare una prospettiva mistagogica accompagnando in particolare i primi anni di esercizio di un ministero ecclesiale.
- Tenere presente nel discernimento la grandezza delle comunità, i bisogni e le risorse disponibili (parrocchie piccole/grandi, diocesi piccole/grandi, etc.) e le differenze tra aree geografiche italiane.
- Non moltiplicare strutture (Uffici, Servizi, Commissioni…), ma fare in modo che quelle esistenti operino in modo efficace e coordinato; la creazione di eventuali nuove strutture pastorali comporti l'accorpamento o la soppressione di quelle esistenti ritenute non più adeguate.
- Avvalendosi del contributo di esperti, ipotizzare la richiesta di alcune modifiche del Codice di diritto canonico e del diritto particolare, per dare concretezza alla conversione sinodale e missionaria della Chiesa.
- Pensare l'amministrazione dei beni come opportunità di corresponsabilità tra ministri ordinati e laici (data la loro specifica competenza).

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 11

Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici

I PUNTI DA CUI PARTIRE

***Lineamenti*, nn. 45-47, 49**

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

66. La missione coinvolge tutti i battezzati. Il primo compito di laici e laiche è permeare e trasformare le realtà temporali con lo spirito del Vangelo (cfr LG 31.33; AA 5-7). Il processo sinodale, sostenuto da uno stimolo di Papa Francesco (cfr Lettera Apostolica in forma di Motu proprio *Spiritus Domini*, 10 gennaio 2021), ha sollecitato le Chiese locali a rispondere con creatività e coraggio ai bisogni della missione, discernendo tra i carismi alcuni che è opportuno prendano una forma ministeriale, dotandosi di criteri, strumenti e procedure adeguate. Non tutti i carismi devono essere configurati come ministeri, né tutti i battezzati devono essere ministri, né tutti i ministeri devono essere istituiti. Perché un carisma sia configurato come ministero è necessario che la comunità identifichi una vera necessità pastorale, accompagnata da un discernimento realizzato dal Pastore insieme alla comunità sull'opportunità di creare un nuovo ministero. Come frutto di tale processo l'autorità competente assume la decisione. In una Chiesa sinodale missionaria, si sollecita la promozione di forme più numerose di ministeri laicali, che cioè non richiedono il sacramento dell'Ordine, non solo in ambito liturgico. Possono essere istituiti o non istituiti. Va anche avviata una riflessione su come affidare i ministeri laicali in un tempo in cui le persone si spostano da un luogo a un altro con crescente facilità, precisando tempi e ambiti del loro esercizio.

147. La formazione sinodale condivisa per tutti i battezzati costituisce l'orizzonte entro cui comprendere e praticare la formazione specifica necessaria per i singoli ministeri e per le diverse forme di vita. Perché ciò avvenga è necessario che questa si attui come scambio di doni tra vocazioni diverse (comunione), nell'ottica di un servizio da svolgere (missione) e in uno stile di coinvolgimento e di educazione alla corresponsabilità differenziata (partecipazione). […]

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino,* p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative,* p. 43.
- Altri riferimenti:
  - *Nm* 11,16-17; *At* 6,1-6; *Ef* 4,7-16; *1 Cor* 12,4-30; *Rom* 12,3-13; *Rom* 16,1-16.
  - *Lumen gentium,* 30-33.
  - *Apostolicam Actuositatem,* 10.
  - *Evangelii gaudium*, cap. III.
  - *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024,* nn. 57-59.

- CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 54.
- CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, n. 12.
- CEI, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista per le Chiese che sono in Italia*, nn. 2, 4.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

43.3 *Adottare esperienze di rinnovamento di "formazione dei formatori" (guide spirituali, insegnanti, catechisti, responsabili sportivi ed educatori più in generale) secondo modelli di formazione integrale (che armonizzino, cioè, le diverse dimensioni della persona: spirituale, relazionale, affettiva, intellettuale), finalizzati all'accompagnamento spirituale ed ecclesiale nelle differenti situazioni di vita.*

64.3 *Attivare nelle Chiese locali percorsi di discernimento vocazionale e di formazione ai diversi ministeri di fatto o istituiti, favorendo l'interazione con le diocesi vicine e con i centri di formazione teologica presenti sul territorio.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Per poter promuovere i ministeri occorre conoscere la situazione e, quindi, è necessario fare una mappatura e un'analisi dei ministeri di laici e laiche (di fatto, straordinari, istituiti), a livello diocesano, raccogliendo i dati di tutte le parrocchie, associazioni e movimenti, Uffici pastorali diocesani. Individuare, quindi, i ministeri già presenti, il tipo di formazione, il conferimento e la durata del mandato, analizzando i dati secondo la ripartizione di genere e di età, per favorire una risposta – con sensibilità missionaria – ai bisogni del territorio e il ricambio generazionale.
b. Nel rispetto dell'autonomia e delle necessità di ogni diocesi, immaginare e promuovere nuovi ministeri in prospettiva missionaria che garantiscano una presenza viva della comunità cristiana sul territorio secondo uno stile di prossimità, e permettano una pastorale integrata, in risposta ai concreti bisogni del territorio e con particolare attenzione alle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale.
c. Promuovere nelle parrocchie un "ministero di cura, di ascolto e di accompagnamento", rivolto a malati e anziani, e di accompagnamento nel lutto (come ministero di fatto o ministero istituito).
d. Accompagnare le parrocchie a vivere incontri di "discernimento comunitario" dei carismi presenti tra i membri della comunità, al fine di individuare persone che potrebbero impegnarsi – dopo adeguata formazione – in servizi e ministeri pastorali (ministeri di fatto, istituiti o ordinati).
e. In applicazione della *Nota CEI sui ministeri istituiti* del 2022, promuovere lo sviluppo dei ministeri dei lettori, accoliti, catechisti istituiti, uomini e donne, costituendo a livello diocesano un Ufficio o una Commissione, che assuma il compito di sostenere il discernimento nelle parrocchie e in diocesi, di coordinare le attività formative e di valutare l'effettiva recezione dei documenti magi-

steriali su questo tema. In questo processo tenere presente il rischio di burocratizzazione e di clericalizzazione dei laici, o di svalutazione del servizio di chi esercita un ministero di fatto.

f. Affidare anche a laici, dotati di adeguato livello di formazione, competenza specifica e senso ecclesiale, la direzione di Servizi e Uffici diocesani (a tempo pieno, eventualmente retribuiti, anche con la costituzione cooperative di operatori e/o enti, al contempo promuovendo il senso della gratuità, della ministerialità e del servizio ecclesiale).
g. A livello diocesano, proporre a giovani interessati la possibilità di vivere "un anno di servizio pastorale" volontario in attività di catechesi, pastorale giovanile e di animazione comunitaria (con percorsi formativi alla fede cristiana, vita comune, preghiera, discernimento vocazionale, etc.)

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

h. Promuovere e accompagnare a livello nazionale lo sviluppo e la formazione della ministerialità di laici e laiche, creando un Ufficio o un Servizio dedicato oppure affidando tale compito ad un Servizio già esistente.
i. Avviare e animare un processo di riflessione sul tema della ministerialità ecclesiale e dei ministeri (ordinati e dei laici) nelle Chiese in Italia.
j. Rilanciare la formazione teologica (anche con corsi on-line) di laici e laiche, che potranno essere impegnati nel servizio pastorale; accompagnare le diocesi che decidono di coinvolgere laici e laiche nel servizio pastorale a tempo pieno o con incarichi di responsabilità e guida.
k. Come Conferenza Episcopale Italiana richiedere alla Santa Sede la creazione del ministero istituito "dell'ascolto e dell'accompagnamento" (*Documento finale del Sinodo 2021 - 24*, n. 78), con un orientamento alla pastorale missionaria dell'accoglienza e della soglia, da affidare a chi mostra una specifica sensibilità per la cura e la giustizia sociale o che vive in situazioni di "frontiera", sociale ed ecclesiale.
l. Elaborare a livello regionale un documento di Orientamenti pastorali per la promozione e l'esercizio dei ministeri istituiti, in vista anche della verifica della relativa *Nota CEI* (2022).
m. Attivare a livello nazionale percorsi di formazione alla guida pastorale (leadership partecipata) per parroci, presbiteri e diaconi, ministri istituiti, operatori pastorali diocesani e parrocchiali a tempo pieno, segretari/coordinatori/moderatori di Consigli pastorali.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*

- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)
- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 12

Forme sinodali di guida della comunità

I PUNTI DA CUI PARTIRE

***Lineamenti*, nn. 45,47, 63**

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

68. Come tutti i ministeri della Chiesa, l'episcopato, il presbiterato e il diaconato sono al servizio dell'annuncio del Vangelo e dell'edificazione della comunità ecclesiale […].

69. […] Chi è ordinato Vescovo non viene caricato di prerogative e compiti che deve svolgere da solo. Piuttosto riceve la grazia e il compito di riconoscere, discernere e comporre in unità i doni che lo Spirito effonde sui singoli e sulle comunità, operando all'interno del legame sacramentale con i presbiteri e i diaconi, con lui corresponsabili del servizio ministeriale nella Chiesa locale. Nel fare questo realizza ciò che è più proprio e specifico della sua missione nel contesto per la sollecitudine per la comunione delle Chiese.

74. Più volte, nel corso del processo sinodale, è stata espressa gratitudine nei confronti di Vescovi, presbiteri e diaconi per la gioia, l'impegno e la dedizione con cui svolgono il loro servizio. Sono state ascoltate anche le difficoltà che i Pastori incontrano nel loro ministero, legate soprattutto a un senso di isolamento, di solitudine, oltre che dall'essere sopraffatti dalle richieste di soddisfare ogni biso-

gno. L'esperienza del Sinodo può aiutare Vescovi, presbiteri e diaconi a riscoprire la corresponsabilità nell'esercizio del ministero, che richiede anche la collaborazione con gli altri membri del Popolo di Dio. Una distribuzione più articolata dei compiti e delle responsabilità, un discernimento più coraggioso di ciò che appartiene in proprio al Ministero ordinato e di ciò che può e deve essere delegato ad altri, ne favorirà l'esercizio in modo spiritualmente più sano e pastoralmente più dinamico in ciascuno dei suoi ordini. Questa prospettiva non mancherà di avere un impatto sui processi decisionali caratterizzati da uno stile più chiaramente sinodale. Aiuterà anche a superare il clericalismo inteso come uso del potere a proprio vantaggio e distorsione dell'autorità della Chiesa che è servizio al Popolo di Dio. Esso si esprime soprattutto negli abusi sessuali, economici, di coscienza e di potere da parte dei Ministri della Chiesa. «Il clericalismo, favorito sia dagli stessi sacerdoti sia dai laici, genera una scissione nel Corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciamo» (Francesco, *Lettera al Popolo di Dio*, 20 agosto 2018).

75. In risposta alle esigenze della comunità e della missione, lungo la sua storia la Chiesa ha dato vita ad alcuni ministeri, distinti da quelli ordinati. Tali ministeri sono la forma che i carismi assumono quando sono pubblicamente riconosciuti dalla comunità e da coloro che hanno la responsabilità di guidarla e sono messi in modo stabile a servizio della missione. Alcuni sono più specificatamente volti al servizio della comunità cristiana. […]

117. Una delle principali articolazioni della Chiesa locale che la storia ci consegna è la Parrocchia. La comunità parrocchiale, che si incontra nella celebrazione dell'Eucaristia, è luogo privilegiato di relazioni, accoglienza, discernimento e missione. I cambiamenti nella concezione e nel modo di vivere il rapporto con il territorio chiedono di ricomprenderne la configurazione. Ciò che la caratterizza è essere una proposta di comunità su base non elettiva. Vi si radunano persone di diversa generazione, professione, provenienza geografica, classe sociale e condizione di vita.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 43.
- Altri riferimenti:
  - *Lc* 22,24-27; *1 Cor* 12,27-31; *Ef* 4,7-16; *Rom* 16,1-16; *1 Tm* 3,1-13.
  - *Evangelii gaudium*, n. 102.
  - *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, n. 87.
  - CEI, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista per le Chiese che sono in Italia, 2022*, n. 2.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

64.4 *Favorire lo sviluppo del ministero del parroco in forma sinodale, attraverso la formazione di équipe ministeriali (con altri presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, laici e laiche) per la cura pastorale delle comunità, così come la*

promozione dell'animatore di piccole comunità o del gruppo di animazione di piccole comunità, per non diradare la presenza ecclesiale nei processi di accorpamento di parrocchie o di istituzione di unità pastorali.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

Territorio e parrocchia

a. Nel ripensare in orizzonte missionario il reticolo parrocchiale e la guida delle comunità cristiane, in particolare nel rapporto con il territorio, si tenga conto dei cambiamenti legati all'urbanizzazione, alla maggior mobilità, alle migrazioni di diversa provenienza e al mondo digitale, si promuovano sperimentazioni che si affianchino e si integrino con le strutture tradizionali.
b. Valutare la possibilità di favorire la costituzione delle parrocchie in "poli pastorali territoriali", cioè la messa in rete delle parrocchie secondo quanto previsto dal can. 374 § 2 sotto la dicitura "peculiari raggruppamenti" (sia nella forma di unità pastorali, che in quella di foranie/vicariati), perché la parrocchia non si "esaurisce" nei suoi confini geografici (cfr *La conversione pastorale della comunità parrocchiale*, 123).
c. Attivare una programmazione pastorale unitaria tra le parrocchie e le altre realtà ecclesiali presenti nel territorio (istituti religiosi, cappellanie, centri pastorali) nella logica di una "pastorale d'insieme", partendo da alcuni settori pastorali dove è più necessaria una pastorale integrata sul territorio (carità, giovani, formazione politica, etc.).
d. Riconoscere nella diocesi parrocchie che, per la presenza di ospedali o università o la presenza rilevante di gruppi etnici, culturali o religiosi, possano assumere una configurazione "specializzata" in relazione alle caratteristiche della popolazione locale o delle istituzioni presenti sul territorio.
e. Valutare la possibilità di articolare alcune parrocchie come "comunità di comunità", che garantiscano uno spazio ecclesiale di ascolto della Parola di Dio, di fraternità e partecipazione sinodale, di celebrazione liturgica (non eucaristica), di presenza sul territorio, soprattutto nelle aree più isolate o dove è più difficile garantire un servizio stabile dei presbiteri oppure nelle grandi parrocchie dei
centri urbani, in particolare nelle periferie (cfr *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, n. 117).

Rimodulare la presidenza delle comunità

f. Creare e sostenere l'esercizio di una modalità condivisa di guida pastorale del parroco, con la "cooperazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici" (can. 519), compreso una coppia di sposi, in particolare i ministri istituiti, tenendo conto della parità di genere, delle qualità, delle competenze e dei carismi di ciascuno e con l'apporto di consacrati/e. Chiarificare le relazioni tra questa équipe di servizio della guida pastorale condivisa con il compito di discernimento che spetta propriamente al Consiglio pastorale.
g. Per alleggerire il carico delle incombenze del presbitero, approfondire, anche a livello civilistico, strumenti giuridici quali la delega o la procura e, per quanto

lo consenta la normativa canonica, in dialogo con la Santa Sede, approfondire il tema della "rappresentanza legale" (can. 532) del parroco in linea con il principio di corresponsabilità.

L'animazione pastorale nelle comunità senza parroco residente

h. Attivare le figure di "cooperatori pastorali", di "équipe pastorali", di "gruppi ministeriali" nelle comunità piccole e senza parroco residente, applicando la possibilità prevista dal can. 517 § 2, per quanto straordinaria, e incentivando l'azione delle équipe pastorali.
i. Valorizzare il ministero istituito di animatore o coordinatore di piccole comunità senza la presenza stabile del presbitero e per la guida delle celebrazioni domenicali della Parola (cfr *Nota CEI sui ministeri istituiti* (2022), n. 3c).

Cooperazione ministeriale nella leadership della diocesi

j. Attivare opportune procedure di consultazione per l'individuazione e la nomina dei responsabili di ambiti pastorali (ad esempio vicari foranei, direttori di Uffici diocesani…).
k. Incoraggiare esperienze e pratiche di condivisione pastorale e di vita dei presbiteri, perché possano essere sostenuti nell'impegnativo servizio alle comunità (occasioni di formazione e confronto, vita comune, supporto nella malattia, etc.).
l. Valutare la possibilità di esperienze di vita comune di laici e clero.
m. Promuovere, qualora non ci fosse, la creazione di un Organismo di coordinamento diocesano dei diaconi permanenti (cfr *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, n. 80).
n. Organizzare per i seminaristi corsi di formazione alla sinodalità e alla corresponsabilità ministeriale, con particolare attenzione al lavoro in équipe.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

o. Individuare i criteri pastorali, canonici e di opportunità in merito alla riconfigurazione territoriale delle parrocchie con un documento *ad experimentum*, proseguendo la riflessione sulle "aree interne" per non rinunciare al servizio ecclesiale sui territori già sguarniti di altri presidi e per continuare a radicare il Vangelo in ogni contesto.
p. Verificare le possibilità contenute nel Codice di diritto canonico in merito alla conduzione e alla presidenza delle comunità ecclesiali per facilitare la partecipazione dei laici alla guida sinodale delle comunità (can. 517 § 2).
q. Sviluppare e definire più precisamente per il contesto italiano, a livello nazionale o regionale, la terza forma di catechista istituito presentata nella *Nota CEI* (2022), come "referente di piccole comunità".
r. Costituire una Commissione per il diaconato "permanente" nell'ambito della Commissione Episcopale per il clero, che coordini le attività formative dei diaconi, faccia conoscere questo ministero, ne promuova una maggiore presenza in tutte le diocesi italiane.
s. Studiare la presenza dei presbiteri nati fuori dal territorio italiano che esercitano il loro ministero (permanentemente o per un periodo limitato di tempo) nelle

diocesi italiane, per sostenerne le forme di coinvolgimento e di formazione pastorale.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 13

Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci

I PUNTI DA CUI PARTIRE

***Lineamenti,* nn. 56-59**

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

74. […] Sono state ascoltate anche le difficoltà che i Pastori incontrano nel loro ministero, legate soprattutto a un senso di isolamento, di solitudine, oltre che dall'essere sopraffatti dalle richieste di soddisfare ogni bisogno. L'esperienza del

Sinodo può aiutare Vescovi, presbiteri e diaconi a riscoprire la corresponsabilità nell'esercizio del ministero, che richiede anche la collaborazione con gli altri membri del Popolo di Dio. Una distribuzione più articolata dei compiti e delle responsabilità, un discernimento più coraggioso di ciò che appartiene in proprio al Ministero ordinato e di ciò che può e deve essere delegato ad altri, ne favorirà l'esercizio in modo spiritualmente più sano e pastoralmente più dinamico in ciascuno dei suoi ordini. Questa prospettiva non mancherà di avere un impatto sui processi decisionali caratterizzati da uno stile più chiaramente sinodale. […]

CEI, *Istruzioni in materia amministrativa*, 2005

«In quanto "pastore proprio" (cfr cann. 515 § 1, 519) di una determinata comunità di fedeli, il parroco ne è responsabile non solo sotto il profilo sacramentale, liturgico, catechetico e caritativo, ma anche sotto il profilo amministrativo: ne è, infatti, il legale rappresentante (cfr can. 532) e l'amministratore unico (cfr can. 1279 § 1) nell'ordinamento canonico e in quello statale». […] Si tratta di una responsabilità che esige di essere esercitata «con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici» (can. 519). D'altro canto, è una responsabilità personale, alla quale il parroco non può rinunciare (cfr cann. 537 e 1289)». Si tratta di una responsabilità globale. […] «In quanto amministratore della parrocchia, il parroco è tenuto, come espressamente richiamato dal can. 532, a quanto prescritto dai cann. 1281-1288. Tra le disposizioni di questi canoni sono da tenere in particolare considerazione l'obbligo di garantire con giuramento davanti all'ordinario, prima di incominciare l'incarico, di «svolgere onestamente e fedelmente le funzioni amministrative» (can. 1283, 1°), e la necessità di adempiere il proprio compito «in nome della Chiesa, a norma del diritto» (can. 1282) e «con la diligenza di un buon padre di famiglia» (can. 1284 § 1)».

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 43.
- Altri riferimenti:
  - *Gv* 10,7-15; *1 Pt* 4,7-10.
  - *Evangelii gaudium*, nn. 26-27.31.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

64.5 *Sviluppare soluzioni per l'alleggerimento del carico gestionale e burocratico dei parroci: ad esempio attraverso il conferimento di procure e deleghe a figure professionali o l'istituzione di nuove figure (economo parrocchiale) o ad Organismi di gestione centralizzati (diocesani o vicariali). Ulteriori aggravi potrebbero essere alleggeriti attraverso lo snellimento o superamento, ove possibile, di certificazioni e auto-certificazioni in merito ai sacramenti o alle situazioni etiche personali.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Promuovere corsi di formazione tecnica e pastorale per coloro che sono coinvolti nella gestione delle attività economico-amministrative (sia laici che ministri ordinati; collaboratori parrocchiali, professionisti, consulenti, etc.).
b. Al fine di superare impostazioni burocratiche della pastorale, valutare come snellire o eliminare, ove possibile, le certificazioni e auto-certificazioni in merito ai sacramenti o alle situazioni etiche personali.
c. Verificare la possibilità di creare un unico Consiglio per gli affari economici per più parrocchie, mantenendo distinta la configurazione giuridica e amministrativa delle singole parrocchie coinvolte.
d. Far conoscere i procedimenti di delega e procura attualmente esistenti e studiarne di nuovi (soprattutto per i "rami" di più complessa gestione e impegno economico, ad esempio ONLUS, scuole, RSA, mense).
e. Verificare la possibilità di creare la figura di un "assistente diocesano all'amministrazione e all'economia" che possa visitare le parrocchie, dialogare con i parroci e i Consigli parrocchiali per gli affari economici, per valutare una più efficace gestione amministrativa ed economica, le conformità legislative e delle norme in materia, e rispondere a specifici quesiti.
f. Creare a livello diocesano un elenco di nominativi di persone competenti che possano essere chiamate dai parroci per specifici compiti, dove questo sia necessario per facilitare l'individuazione di queste figure.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

g. Condividere le buone prassi esistenti circa il conferimento di procure/deleghe da parte del parroco (legale rappresentanza, responsabilità, amministrazione, etc.).
h. Studiare, attraverso il coinvolgimento della CEI, in dialogo con le competenti istituzioni, le condizioni di possibilità per una collaborazione nella gestione economico-amministrativa della parrocchia, tenendo presente il ruolo specifico del parroco e il necessario coordinamento con il Consiglio per gli affari economici parrocchiale.
i. Istituire a livello regionale un "Ufficio per le questioni giuridiche e amministrative", ispirato a quello nazionale, per la definizione di deleghe/procure (generali e speciali) e per l'adempimento di pratiche economico-amministrative.
j. Promuovere iniziative a livello interdiocesano o regionale volte a costituire servizi formativi, consulenziali e gestionali (ad esempio Gruppi di acquisto di beni e servizi).
k. Pubblicare un Vademecum dei documenti magisteriali sulla responsabilità amministrativa dei parroci (con commento dei testi per una corretta esegesi e comprensione della materia).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 14

Organismi di partecipazione

I PUNTI DA CUI PARTIRE

***Lineamenti*, nn. 50, 52**

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

103**.** La partecipazione dei battezzati ai processi decisionali, così come le pratiche di rendiconto e valutazione si svolgono attraverso mediazioni istituzionali, innanzitutto gli Organismi di partecipazione che a livello di Chiesa locale il diritto canonico già prevede. Nella Chiesa latina si tratta di: Sinodo diocesano (cfr CIC, can. 466), Consiglio presbiterale (cfr CIC, can. 500 § 2), Consiglio pastorale diocesano (cfr CIC, can. 514, § 1), Consiglio pastorale parrocchiale

(cfr CIC, can. 536), Consiglio diocesano e parrocchiale per gli affari economici (cfr CIC, cann. 493 e 537). Nelle Chiese orientali cattoliche si tratta di: Assemblea eparchiale (cfr CCEO, can. 235 ss.), Consiglio eparchiale per gli affari economici (cfr CCEO, can. 262 ss.), Consiglio presbiterale (CCEO, can. 264), Consiglio pastorale eparchiale (CCEO, can. 272. ss.), Consigli parrocchiali (cfr CCEO, can. 295). I componenti ne fanno parte sulla base del proprio ruolo ecclesiale secondo le loro responsabilità differenziate a vario titolo (carismi, ministeri, esperienza o competenza, etc.). Ognuno di questi Organismi partecipa al discernimento necessario per l'annuncio inculturato del Vangelo, la missione della comunità nel proprio ambiente e la testimonianza dei battezzati che la compongono. Concorre inoltre ai processi decisionali nelle forme stabilite e costituisce un ambito per la rendicontazione e la valutazione, dovendo a sua volta valutare e rendere conto del proprio operato. Gli Organismi di partecipazione costituiscono uno degli ambiti più promettenti su cui agire per una rapida attuazione degli orientamenti sinodali, che conduca a cambiamenti percepibili in breve tempo.

104. Una Chiesa sinodale si basa sull'esistenza, sull'efficienza e sulla vitalità effettiva, e non solo nominale, di questi Organismi di partecipazione, nonché sul loro funzionamento in conformità alle disposizioni canoniche o alle legittime consuetudini e sul rispetto degli statuti e dei regolamenti che li disciplinano. Per questa ragione siano resi obbligatori, come richiesto in tutte le tappe del processo sinodale, e possano svolgere pienamente il loro ruolo, non in modo puramente formale, in forma appropriata ai diversi contesti locali.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 43.
- Altri riferimenti:
  - *At* 6,1-6; *At* 15; *Mc* 6,7-13; *Mt* 18,12-19; *Lc* 12,54-56.
  - *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, nn. 79-108.
  - CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, n. 12.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

64.6 *Rendere obbligatori i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali, curando maggiormente la scelta dei membri, il metodo di lavoro, le fasi e le articolazioni nei processi di discernimento e di maturazione del consenso ecclesiale, strutturando la sinergia tra gli Organismi consultivi diocesani (Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale), che verrà normata dalla legge particolare delle singole diocesi e dai regolamenti degli Organismi di partecipazione*.

64.7 *Rendere i Consigli pastorali diocesani luoghi primari di discernimento e progettazione pastorale diocesana intorno al Vescovo, favorendone una conduzione plurale insieme al Vescovo (ad esempio con una segreteria o gruppo di presidenza), e lasciando al Consiglio presbiterale la trattazione di alcune questioni strettamente riguardanti la vita dei presbiteri*.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Istituire, ove non lo siano già, i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali (o delle unità pastorali), e i Consigli pastorali diocesano e parrocchiale per gli affari economici, come scelta qualificante e necessaria per favorire la partecipazione del Popolo di Dio (cfr *Lineamenti*, n. 51). Definire a livello italiano l'obbligatorietà dei Consigli pastorali, specialmente in riferimento ai nuovi "raggruppamenti di parrocchie" (ad esempio, can. 517 § 2; can. 532; can. 536 § 1-2).
b. Andare verso la costituzione di Consigli pastorali zonali o vicariali, qualora non fossero già presenti, per favorire la pastorale integrata in un territorio o anche in sostituzione di quelli parrocchiali, ove questi non siano attivabili per la limitata dimensione della parrocchia o nel caso di un parroco che abbia cura pastorale di più comunità parrocchiali.
c. Verificare ed eventualmente riscrivere gli statuti e i regolamenti degli Organismi di partecipazione (Consigli pastorali diocesani e parrocchiali, dell'unità o della zona pastorale, Consigli presbiterali, Collegio dei consultori, Consulta delle aggregazioni laicali, etc.), con le seguenti attenzioni e possibili novità: forme di conduzione plurale (in équipe) dei Consigli; "conversazione nello Spirito", metodi di discernimento, di maturazione dei processi decisionali, di trasparenza, valutazione e di rendicontazione delle scelte pastorali; approvazione dei bilanci (previsionali e consultivi); frequenza delle convocazioni, durata in carica; permanenza del Consiglio pastorale parrocchiale in caso di cambio del parroco, per garantire una continuità dell'azione pastorale; determinazione di ruoli e funzioni interne; procedure di gestione dei conflitti non risolvibili (a livello parrocchiale); rivisitazione dei criteri per l'elezione e la scelta dei membri affinché venga meglio garantita la finalità di progettazione, accompagnamento, sostegno e verifica (can. 511); soprattutto facendo attenzione a coloro che spesso non rientrano in questi Consigli (can. 512 § 2): coloro che si sentono ai margini della vita ecclesiale, persone in condizioni di povertà, persone con disabilità; garantendo una rappresentanza del territorio e del tessuto sociale e una rappresentanza dei religiosi presenti in diocesi e in parrocchia.
d. Raccordare maggiormente il lavoro del Consiglio pastorale diocesano e quello del Consiglio presbiterale, prevedendo sedute comuni, data la sovrapponibilità delle finalità pastorali dei due Organismi, valorizzando la funzione del Consiglio pastorale per il discernimento e la progettazione, il sostegno e la verifica degli orientamenti pastorali della diocesi, salvaguardando la funzione del Consiglio presbiterale nelle questioni in cui il Vescovo lo riterrà necessario o per quelle questioni in cui la consultazione del Consiglio Presbiterale è prevista dal diritto canonico, dato anche il peculiare rapporto tra Vescovo e presbiterio.
e. Attivare percorsi formativi per sviluppare il senso della corresponsabilità e per apprendere le pratiche della trasparenza, del rendiconto e della valutazione del servizio pastorale (*accountability*), e rendere i Consigli pastorali il primo luogo di attuazione di queste pratiche, per esempio prevedendo incontri del Consiglio pastorale diocesano dedicati al rendiconto e alla valutazione delle attività

pastorali della Curia diocesana (cfr *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, nn. 100-102).

f. Adeguare gli strumenti di informazione e comunicazione tra Consiglio pastorale diocesano e le comunità, rendendo trasparente e dialogante la comunicazione circa le proposte e le decisioni.
g. Posta la necessaria e adeguata sostenibilità economica dei progetti pastorali, assicurare il raccordo tra il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio per gli affari economici, valorizzando la presenza del membro del Consiglio degli affari economici nel Consiglio pastorale diocesano o eventualmente tramite la costituzione di una Commissione mista.
h. Verificare l'opportunità ed eventualmente istituire il Servizio/Ufficio diocesano a supporto del lavoro degli Organismi di partecipazione delle parrocchie e delle unità/zone pastorali, che segua l'effettivo funzionamento dei Consigli e la formazione permanente dei presidenti, delle segreterie e dei membri dei Consigli. Tale compito potrebbe essere assunto, dove presente, dalla figura del "Vicario per la pastorale" (o simile), coadiuvato da una équipe.
i. Creare una Commissione diocesana per promuovere la formazione alla sinodalità e per verificare e seguire la recezione del Cammino sinodale italiano 2021 - 2025 e la recezione del Documento finale del Sinodo 2021 - 2024.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

j. Creare un Coordinamento a livello nazionale per la mappatura, il sostegno e la promozione del lavoro dei Consigli pastorali diocesani e parrocchiali (verifica, proposte formative, incontri nazionali tra chi si occupa di questi Organismi nelle diocesi…) o eventualmente affidare questo coordinamento ad un Ufficio o Servizio già esistente.
k. Stendere un regolamento o statuto-tipo per gli Organismi di partecipazione, che funga da ispirazione per le Chiese locali e tenga conto dalle necessità di conversione sinodale degli Organismi di partecipazione emerse nel Cammino sinodale: metodo del discernimento ecclesiale, processo decisionale, valutazione e rendicontazione pastorale (rendendo uniforme la nomenclatura utilizzata in Italia). Offrire criteri alle diocesi per formarsi alle pratiche della trasparenza, del rendiconto e della valutazione del servizio pastorale in seno agli Organismi di partecipazione (eventualmente sotto la forma di un vademecum).
l. Trasformare le Commissioni Episcopali della CEI in Commissioni ecclesiali, con rappresentanti delle diverse componenti del Popolo di Dio.
m. Creare un Organismo di partecipazione ecclesiale a livello nazionale (Consiglio pastorale, Assemblea ecclesiale…) che si ispiri alle strutture e allo stile del Cammino sinodale italiano (Assemblea dei referenti diocesani, Comitato del Cammino sinodale etc.), per sostenere e seguire la ricezione del Cammino sinodale delle Chiese in Italia e del Documento finale del Sinodo 2021 - 2024.
n. Creare un coordinamento regionale dei Vicari diocesani per la pastorale (o incontri periodici di scambio).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 15

Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne

I PUNTI DA CUI PARTIRE

***Lineamenti,* nn. 53-55**

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

60. In forza del Battesimo, uomini e donne godono di pari dignità nel Popolo di Dio. Eppure, le donne continuano a trovare ostacoli nell'ottenere un riconoscimento più pieno dei loro carismi, della loro vocazione e del loro posto nei diversi ambiti della vita della Chiesa, a scapito del servizio alla comune missione. Le Scritture attestano il ruolo di primo piano di molte donne nella storia della salvez-

za. A una donna, Maria di Magdala, è stato affidato il primo annuncio della Risurrezione; nel giorno di Pentecoste, nel Cenacolo era presente Maria, la Madre di Dio, insieme a molte altre donne che avevano seguito il Signore. È importante che i relativi passi della Scrittura trovino adeguato spazio all'interno dei lezionari liturgici. Alcuni snodi cruciali della storia della Chiesa confermano l'apporto essenziale di donne mosse dallo Spirito. Le donne costituiscono la maggioranza di coloro che frequentano le chiese e sono spesso le prime testimoni della fede nelle famiglie. Sono attive nella vita delle piccole comunità cristiane e nelle parrocchie; gestiscono scuole, ospedali e centri di accoglienza; sono a capo di iniziative di riconciliazione e di promozione della dignità umana e della giustizia sociale. Le donne contribuiscono alla ricerca teologica e sono presenti in posizioni di responsabilità nelle istituzioni legate alla Chiesa, nelle Curie diocesane e nella Curia Romana. Ci sono donne che svolgono ruoli di autorità o sono a capo di comunità. Questa Assemblea invita a dare piena attuazione a tutte le opportunità già previste dal diritto vigente relativamente al ruolo delle donne, in particolare nei luoghi dove esse restano inattuate. Non ci sono ragioni che impediscano alle donne di assumere ruoli di guida nella Chiesa: non si potrà fermare quello che viene dallo Spirito Santo. Anche la questione dell'accesso delle donne al ministero diaconale resta aperta. Occorre proseguire il discernimento a riguardo. L'Assemblea invita inoltre a prestare maggiore attenzione al linguaggio e alle immagini utilizzate nella predicazione, nell'insegnamento, nella catechesi e nella redazione dei documenti ufficiali della Chiesa, dando maggiore spazio all'apporto di donne sante, teologhe e mistiche.

Per approfondire:
- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 43.
- Altri riferimenti:
  - *Rom* 16,1-16; *Lc* 23.50-56; *Mc* 16,9-14; *Gal* 3,28.
  - *Pacem in terris*, n. 22.
  - *Fratelli tutti*, n. 22.
  - *Praedicate Evangelium*, n. 5.
  - *Christus vivit*, n. 42.
  - *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, n. 52.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

64.8 *Incrementare la presenza delle donne a ruoli di responsabilità pastorale nelle diocesi e nelle parrocchie: favorendone l'accesso ai ministeri istituiti e la loro nomina a guida di Uffici diocesani, garantendone la presenza nelle équipe di guida sinodale delle comunità parrocchiali e degli Organismi di partecipazione, e il servizio come referenti o animatrici di piccole comunità.*

64.9 *Riformare le Curie diocesane secondo una logica di vicinanza alla vita delle persone e delle comunità, attraverso progetti mirati, flessibili e condivisi, e la ristrutturazione secondo modelli di direzione collegiale: presbiteri e laici, uomini e donne insieme. Sarebbe utile curare il coordinamento e comunicazione con*

gli Organismi di partecipazione diocesani al fine di progredire nello sviluppo di una visione di Chiesa unitaria con scelte e piani pastorali orientati e sostenibili.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Negli Organismi sinodali, nei Consigli pastorali, nelle Curie e nei luoghi decisionali, garantire una rappresentanza delle donne laiche e religiose, sulla base di una ricognizione della presenza delle operatrici pastorali nelle parrocchie e nei Servizi diocesani, e prevedendo un maggiore coinvolgimento delle comunità.
b. Al fine di promuovere un rinnovamento della cultura ecclesiale su questo tema, attivare luoghi di confronto e percorsi di formazione sul maschile e sul femminile nella Chiesa, valutando l'impatto che le donne hanno sulla visione di Chiesa, sulla prassi sacramentale, sul linguaggio e sul ministero; percorsi che approfondiscano le figure femminili nella Bibbia e nella storia della Chiesa, proponendo alcuni esempi di donne particolarmente significative per la storia contemporanea.
c. Vigilare che, nelle strutture diocesane in cui ci si occupa degli abusi, della tutela dei minori e delle persone vulnerabili, ci siano persone formate nelle questioni di genere e che, quindi, sappiano riconoscere quei fattori culturali e quelle dinamiche di omertà, intimidazione e violenza che spesso portano a non denunciare o a sentirsi colpevoli senza motivo.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

d. Contribuire allo studio sul diaconato alle donne avviato dalla Santa Sede avvalendosi dei contributi, delle esperienze ecclesiali e delle competenze teologiche presenti nel contesto italiano (cfr *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, n. 60), mettendo in evidenza la possibile corresponsabilità che questa scelta comporterebbe per essere una Chiesa sinodale di uomini e donne.
e. Avviare uno studio, mediante gli strumenti della ricerca sociale, sul ruolo e la presenza delle donne nella realtà pastorale della Chiesa in Italia, al fine di formulare proposte operative per incentivarne la presenza a tutti i livelli, soprattutto in quelli di responsabilità e coordinamento e nei processi decisionali. Fare riferimento alle ricerche già realizzate e alle buone pratiche già esistenti di responsabilità ecclesiali e pastorali affidate a donne.
f. Valorizzare quei progetti che permettono di far conoscere e condividere il patrimonio di esperienze e contributi teologici, religiosi, culturali e sociali delle donne all'interno delle singole diocesi e che, allo stesso tempo, consentono di promuovere la corresponsabilità delle donne stesse nella Chiesa e nella società.
g. Inserire nella proposta formativa delle Facoltà teologiche, istituti affiliati, seminari, ISSR almeno un corso su donne, questione di genere, reciprocità uomo-donna nel quadro dell'antropologia cristiana, etc.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 16

Ruolo delle Curie diocesane

I PUNTI DA CUI PARTIRE

***Lineamenti*, n. 62**

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

77. Ai fedeli laici, uomini e donne, occorre offrire maggiori opportunità di partecipazione, esplorando anche ulteriori forme di servizio e ministero in risposta alle esigenze pastorali del nostro tempo, in uno spirito di collaborazione e corresponsabilità differenziata. Dal processo sinodale emergono in particolare alcune esigenze concrete a cui dare risposta in modo adeguato ai diversi contesti: - una

più ampia partecipazione di laici e laiche ai processi di discernimento ecclesiale e a tutte le fasi dei processi decisionali (elaborazione e presa delle decisioni); - un più ampio accesso di laici e laiche a posizioni di responsabilità nelle diocesi e nelle istituzioni ecclesiastiche, compresi seminari, Istituti e Facoltà teologiche, in linea con le disposizioni già esistenti.

Per approfondire:
- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 43.
- Altri riferimenti:
  - *Mc* 10,42-45; *Gv* 13,15-17.
  - *Codice di diritto canonico*, can. 469.
  - *Praedicate Evangelium*, n. 1.
  - *In ecclesiarum communione*, n. 3.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

64.9 *Riformare le Curie diocesane secondo una logica di vicinanza alla vita delle persone e delle comunità, attraverso progetti mirati, flessibili e condivisi, e la ristrutturazione secondo modelli di direzione collegiale: presbiteri e laici, uomini e donne insieme. Sarebbe utile curare il coordinamento e comunicazione con gli Organismi di partecipazione diocesani al fine di progredire nello sviluppo di una visione di Chiesa unitaria con scelte e piani pastorali orientati e sostenibili.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Rivedere il modello di Curia diocesana, per renderla sempre più una struttura efficace di servizio del Vescovo per una Chiesa sinodale in missione, secondo alcuni criteri: partire dagli ambiti di vita in cui le persone sono immerse (per esempio affetti, lavoro e festa, fragilità, cittadinanza, etc.), tenendo presente le età della vita e le diverse situazioni esistenziali; le azioni pastorali della comunità ecclesiale (liturgia, annuncio e catechesi, carità e fraternità, etc.) sono infatti a servizio della vita e della fede di tutti e di tutte; accorpare ed essenzializzare i Servizi e gli Uffici, riorientandoli in accordo al piano pastorale e alle scelte prioritarie della Chiesa locale; passare da una logica di attività/corsi da organizzare a una prospettiva di promozione di processi pastorali della Chiesa locale; promuovere uno stile di attenzione e di ascolto alla persona e ai bisogni manifestati; attivare processi di rendicontazione e trasparenza sia in campo finanziario sia in quello delle scelte e dei servizi pastorali.
b. Rafforzare il servizio di coordinamento degli Uffici di Curia, per promuovere una "pastorale integrata" tra gli Uffici e con le parrocchie e le unità/zone pastorali in prospettiva missionaria.
c. Rafforzare il coordinamento tra Curia, Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale: prevedere alcune sedute comuni per il discernimento, la progettazione e la verifica delle attività pastorali; comunicare le attività degli Uffi-

ci e dei Servizi pastorali diocesani al Consiglio pastorale diocesano e ricevere una loro valutazione; rendere pubbliche le verifiche e valutazioni delle attività realizzate. I Direttori degli Uffici di Curia e dei Centri pastorali siano membri di diritto del Consiglio pastorale diocesano.

d. Valorizzare, anche in ruoli di responsabilità, direzione e coordinamento delle attività della Curia, la presenza di laici, uomini e donne, che abbiano adeguate competenze, valutando la possibilità di affidare un Ufficio o un Servizio diocesano a una équipe, nell'esercizio di una responsabilità condivisa.
e. Studiare le modalità per ricevere suggerimenti e informazioni da parrocchie, associazioni, Istituti religiosi e le modalità per offrire informazioni sui processi decisionali e i loro esiti (pagina web, social, etc.).
f. Prevedere nella programmazione annuale almeno una occasione di ritiro e preghiera insieme.
g. Valutare l'accessibilità degli Uffici pastorali e amministrativi (orario, sede, contatti on-line etc.).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

h. Offrire ogni anno un corso sulle competenze e dinamiche comunicative (relazione con il pubblico, management) e sulla leadership trasformazionale e cooperativa per responsabili pastorali, direttori di Uffici pastorali, membri di Curia, Vescovi, Vicari, etc.
i. Approntare orientamenti per sostenere le Chiese locali nei processi di riforma delle Curie diocesane e offrire criteri comuni.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*

– *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
– *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
– *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 17

Il rinnovamento della gestione economica dei beni

I PUNTI DA CUI PARTIRE

***Lineamenti*, nn. 57, 60**

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

101. Oltre a osservare quanto già previsto dalle norme canoniche in materia di criteri e meccanismi di controllo, compete alle Chiese locali, e soprattutto ai loro raggruppamenti, costruire in modo sinodale forme e procedure efficaci di rendiconto e valutazione, appropriate alla varietà dei contesti, a partire dal quadro normativo civile, dalle legittime attese della società e dalle effettive disponibilità di competenze in materia. In questo lavoro occorre privilegiare metodologie di valutazione partecipativa, valorizzare le competenze di quanti, in particolare laici, hanno maggiori dimestichezze con i processi di rendiconto e valutazione e operare un discernimento delle buone pratiche già presenti nella società civile locale, adattandole ai contesti ecclesiali. Il modo in cui a livello locale sono attuati i processi di rendiconto e valutazione rientri nell'ambito della relazione presentata in occasione delle visite *ad limina*.

102. In particolare, in forme appropriate ai diversi contesti, pare necessario garantire quanto meno: - un effettivo funzionamento dei Consigli degli affari economici; - il coinvolgimento effettivo del Popolo di Dio, in particolare dei membri più competenti, nella pianificazione pastorale ed economica; - la predisposizione e la pubblicazione (appropriata al contesto locale e con effettiva accessibilità) di un rendiconto economico annuale, per quanto possibile certificato da revisori esterni, che renda trasparente la gestione dei beni e delle risorse finanziarie della Chiesa e delle sue istituzioni; - la predisposizione e la pubblicazione di un rendiconto annuale sullo svolgimento della missione, che comprenda anche una illustrazione delle iniziative intraprese in materia di *safeguarding* (tutela dei minori e delle persone vulnerabili) e di promozione dell'accesso di persone laiche a posizioni di autorità e della loro partecipazione ai processi decisionali, specificando la proporzione in rapporto al genere; - procedure di valutazione periodica dello svolgimento di tutti i ministeri e incarichi all'interno della Chiesa. Abbiamo bisogno di renderci conto che non si tratta di un impegno burocratico fine a se stesso, ma di uno sforzo comunicativo che si rivela un potente mezzo educativo in vista del cambiamento della cultura, oltre a permettere di dare maggiore visibilità a molte ini-

ziative di valore che fanno capo alla Chiesa e alle sue istituzioni, che restano troppo spesso nascoste.

Per approfondire:
- *La Parola che sostiene il cammino,* p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative,* p. 43.
- Altri riferimenti:
  - *At* 4, 32-35; *Gc* 2,14-17; *Lc* 12,22-31; *Mc* 10,17-27; *1 Pt* 4,7-10.
  - *Lumen gentium,* n. 8.
  - *Documento finale Sinodo 2021 - 2024,* nn. 95-102.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

64.10 *Favorire e promuovere la conoscenza e l'utilizzo dei "bilanci di missione" nelle diocesi e nelle parrocchie, e sviluppare processi di accountability per favorire trasparenza, corresponsabilità e sostenibilità della gestione economica.*

64.11 *Attuare, nelle forme e negli Organismi sinodali, la valorizzazione dei beni materiali, in modo che includa l'alienazione, la conversione e l'affidamento della gestione a soggetti adeguati, anche valutando forme comunitarie e partecipative di governance e gestione dei beni.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Promuovere la partecipazione anche di tutti i fedeli (in particolare i laici) alla comune ricerca delle forme più evangeliche di utilizzo dei beni temporali.
b. Elaborare un piano strategico di utilizzo del patrimonio immobiliare ecclesiastico (terreni e fabbricati), anche attraverso il coinvolgimento di soggetti specializzati e/o persone competenti già operanti nelle parrocchie e nelle diocesi che, salvaguardandone la natura e la specificità, possa perseguire al meglio il raggiungimento dei fini propri (cfr can. 1254 § 2).
c. Formare gli Organismi di partecipazione competenti e i parroci alla redazione di modelli di rendicontazione trasparenti e frutto del lavoro di corresponsabilità. Tra questi modelli valutare anche quello del "bilancio di missione".
d. Predisporre e comunicare il bilancio diocesano, preventivo e consuntivo (stato patrimoniale, conto economico e rendiconto finanziario), dotandolo di informazioni trasparenti, a partire dall'utilizzo dei fondi dell'8xmille, con il coinvolgimento del gruppo "Sovvenire", fino alla redazione di un "bilancio di missione". Valutare la possibilità di una certificazione esterna del bilancio diocesano
   (cfr *Documento finale Sinodo 2021 - 2024,* n. 102)
e. Promuovere a livello di parrocchia, di unità pastorale e diocesano incontri formativi, confronti periodici e buone pratiche sulla sostenibilità economica, finanziaria, patrimoniale e ambientale, fino alla creazione di modelli di autofinanziamento e di *fundraising* (raccolta fondi) coerenti con la missione evange-

lizzatrice e con le buone cause cui è destinato (di culto, caritative, pastorali, sociali, etc.).

f. Chiedere a diocesi e parrocchie e ad altri enti di redigere un "inventario" dei beni materiali (immobili e mobili) in vista di una valutazione sulla loro conformità ed effettiva "funzionalità" alla missione evangelizzatrice della Chiesa, criterio primario per ogni discernimento e scelta ecclesiale.
g. Promuovere a livello parrocchiale e diocesano studi e confronti con modelli e buone prassi di *governance*, gestione, rifunzionalizzazione, anche a fini caritativi, e rigenerazione, così da ispirare un piano di valorizzazione del patrimonio diocesano, soppesando decisioni rivolte al suo mantenimento in forme sostenibili o alla sua dismissione.
h. Pubblicizzare maggiormente il sistema "Sovvenire" (8xmille e offerte deducibili).
i. Prevedere l'istituzione di un "Fondo comune di solidarietà" (a livello di vicariati o a livello diocesano).
j. Definire i criteri per la alienazione dei beni (a livello diocesano), coerenti/rispondenti con quanto potrà essere stabilito a livello nazionale.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

k. Valutare la redazione di schemi di rendicontazione, finanziaria e no, da diffondere come modelli nelle diocesi e parrocchie (rendicontazione del servizio pastorale e ministeriale, del lavoro delle Curie diocesane, dei processi formativi, etc.)
l. Redazione di *check-list* (elenchi di controllo) per le conformità, rispetto alle norme di riferimento, del patrimonio immobiliare da diffondere su scala nazionale.
m. Individuare criteri guida per valutare la "funzionalità" pastorale dei beni (secondo quanto indicato al punto f).
n. Promuovere a livello regionale iniziative di rendicontazione e di analisi dell'impatto dei fondi 8xmille sul territorio.
o. Promuovere la transizione ecologica attraverso iniziative strutturate di formazione e informazione in particolare sullo strumento delle Comunità Energetiche Rinnovabili, valorizzando la creazione di "reti" territoriali tra i vari soggetti della società civile e ponderando adeguatamente la sostenibilità economica.
p. Chiedere alla CEI di aggiornare l'*Istruzione in materia amministrativa* (pubblicata nel 2005).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*

– *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
– *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
– *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
– *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
– *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)
– *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
– *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
– *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
– *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

DOCUMENTI

- Concilio Vaticano II, Costituzione *Sacrosanctum concilium*, 4 dicembre 1963.
- Concilio Vaticano II, Costituzione *Lumen gentium*, 21 novembre 1964.
- Concilio Vaticano II, Costituzione *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965.
- Concilio Vaticano II, Decreto *Apostolicam actuositatem*, 18 novembre 1965.
- *Catechismo della Chiesa cattolica*.
- *Codice di diritto canonico*, 25 gennaio 1983.
- *Codice dei canoni delle Chiese orientali*, 18 ottobre 1990.
- Rituale romano riformato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II e promulgato da Paolo VI, *Rito dell'indicazione cristiana degli adulti*, Conferenza Episcopale Italiana, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1978.
- Giovanni XXIII, Lettera Enciclica *Pacem in terris*, 11 aprile 1963.
- Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975.
- Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Sollicitudo rei socialis*, 30 dicembre 1987.
- Benedetto XVI, *Intervista concessa ai giornalisti durante il volo verso la Repubblica Ceca*, 26 settembre 2009.
- Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013.
- Francesco, Lettera enciclica *Laudato si'*, 24 maggio 2015.
- Francesco, Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016.
- Francesco, Lettera al Popolo di Dio, 20 agosto 2018.
- Francesco, Esortazione apostolica *Christus vivit*, 25 marzo 2019.

- Francesco, Lettera enciclica *Fratelli tutti*, 3 ottobre 2020.
- Francesco, Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium*, 19 marzo 2022.
- Francesco, Lettera apostolica *Desiderio desideravi*, 29 giugno 2022.
- Francesco, Costituzione apostolica *In ecclesiarum communione*, 6 gennaio 2023.
- Francesco, Esortazione apostolica *Laudate Deum*, 4 ottobre 2023.
- Francesco, Discorso in occasione della 50ª Settimana Sociale dei cattolici in Italia, 7 luglio 2024.
- Francesco, *Lettera sul ruolo della letteratura nella formazione*, 17 luglio 2024.
- Francesco - Ahmad Al-Tayyeb, *Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, 4 febbraio 2019.
- Congregazione per l'Educazione Cattolica - Congregazione per il Clero, *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, 22 febbraio 1988.
- Congregazione per il Culto Divino, *Direttorio per le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero*, 2 giugno 1988.
- Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, *Etica in Internet*, 2 febbraio 2002.
- Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 2004.
- Congregazione per il Clero, *Istruzione La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, 20 luglio 2020.
- XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Documento finale del Sinodo *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, 27 ottobre 2018.
- Dicastero per la Comunicazione, *Verso una piena presenza. Riflessione pastorale sul coinvolgimento con i social media*, 28 maggio 2023.
- Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Documento finale del Sinodo 2021-2024 *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*, 26 ottobre 2024.
- Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, *Direttorio per la catechesi*, 23 marzo 2020.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Istruzioni in materia amministrativa*, 1 aprile 1992.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 9 giugno 2001.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Nota Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 30 maggio 2004.
- Conferenza Episcopale Italiana, Comunicazione e missione. *Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*, 18 giugno 2004.
- Conferenza Episcopale Italiana, Traccia di riflessione in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, 29 aprile 2005.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Lievito di fraternità. Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*, 2017.

- Conferenza Episcopale Italiana, Nota *I ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista per le Chiese che sono in Italia*, 5 giugno 2022.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Lineamenti. Prima Assemblea Sinodale delle Chiese che sono in Italia*, 2024.
- Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace (Conferenza Episcopale Italiana), Nota *Educare alla Pace*, 23 giugno 1998.
- Consiglio Episcopale Permanente (Conferenza Episcopale Italiana), Nota *L'Iniziazione cristiana 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 31 marzo 1997.
- Consiglio Episcopale Permanente (Conferenza Episcopale Italiana), Nota *L'Iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 23 maggio 1999.
- Consiglio Episcopale Permanente (Conferenza Episcopale Italiana), Nota *L'Iniziazione cristiana 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, 8 giugno 2003.

Indice

PREMESSA

INTRODUZIONE

PRIMA SEZIONE
Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEDA 1
Slancio profetico e cultura della pace e del dialogo
SCHEDA 2
Sviluppo umano integrale e cura della casa comune
SCHEDA 3
Comunicazione sociale, cultura e strumenti digitali, arti, linguaggi e social media
SCHEDA 4
Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica
SCHEDA 5
Centralità e riconoscimento di ogni persona e accompagnamento pastorale
SCHEDA 6
Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale

SECONDA SEZIONE
La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita

SCHEDA 7
Formazione sinodale, comunitaria e condivisa
SCHEDA 8
Formazione alla vita e alla fede nelle diverse età
SCHEDA 9
Formazione integrale e permanente dei formatori
SCHEDA 10
Rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana

TERZA SEZIONE
La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 11
Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici
SCHEDA 12
Forme sinodali di guida della comunità

SCHEDA 13
Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci
SCHEDA 14
Organismi di partecipazione
SCHEDA 15
Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne
SCHEDA 16
Ruolo delle Curie diocesane
SCHEDA 17
Il Rinnovamento della gestione economica dei beni

DOCUMENTI

Messaggio della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 36ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2025)

Pellegrini di speranza

Un nuovo senso delle cose

In un campo di concentramento Etty Hillesum così scriveva: "Se noi salveremo i nostri corpi e basta dai campi di prigionia, sarà troppo poco. Non si tratta di conservare questa vita ad ogni costo, ma di come la si conserva. A volte penso che ogni situazione, buona o cattiva, possa arricchire l'uomo di nuove prospettive. E se noi abbandoniamo al loro destino i duri fatti che dobbiamo irrevocabilmente affrontare, se non li ospitiamo nelle nostre teste e nei nostri cuori per farli decantare e divenire fattori di crescita e di comprensione, allora non siamo una generazione vitale. Certo non è così semplice, e forse meno che mai per noi ebrei; ma se non sapremo offrire al mondo impoverito del dopoguerra nient'altro che i nostri corpi salvati ad ogni costo, e non un nuovo senso delle cose, attinto dai pozzi più profondi della nostra miseria e disperazione, allora non basterà". Ci lasciano senza fiato queste parole. Una giovane donna ebrea, con tutta la vita davanti, non pensa innanzitutto alla sopravvivenza, ma al futuro della società. Lascia in secondo piano l'interesse personale, addirittura un proprio fondamentale diritto, per mettere al primo posto un bene collettivo. Sogna un "nuovo senso delle cose" per un mondo impoverito. Anzi sogna di contribuire a questo nuovo senso delle cose. In quel mondo dilaniato dalla violenza, ferito, carico di odio e di desiderio di vendetta, in quel mondo divenuto tremendamente povero, lei sogna di far germinare uno sguardo nuovo. In questo modo suggerisce a tutte le religioni una strada su cui posizionarsi. Non si tratta di difendere la nostra sopravvivenza nella società occidentale, ma di lavorare per costruire un senso nuovo delle cose. La nostra missione è quella di far germogliare speranza e costruire comunità.

Un cammino di speranza

Il Giubileo è una bella opportunità per la nostra Chiesa per ripartire dalla speranza. Scrive Papa Francesco: "Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire

con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni" (*Spes non confundit*, 1). Viviamo un tempo carico di minacce. Fatichiamo a guardare avanti con fiducia. Guerre, ingiustizie, crisi climatica, crisi della democrazia, crisi economica, aumento delle povertà… Per sperare abbiamo bisogno di tornare alla Parola di Dio. Lì troviamo la certezza di avere un unico Padre e la promessa di "nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia" (*2 Pt* 3,13). Sicuramente il Giubileo sarà un tempo propizio per lasciar parlare la Scrittura, anche grazie all'ascolto della lettura dei fratelli e delle sorelle ebrei. Nella certezza che la speranza si genera innanzitutto stabilendo relazioni fraterne. Il Giubileo sarà un cammino di speranza se stimolerà vie di riconciliazione e perdono.

Ripartire per approfondire

In questi ultimi tempi, segnati dal tragico atto terroristico del 7 ottobre 2023, dalla guerra successiva e dall'escalation del conflitto in Medio Oriente, i rapporti tra cattolici ed ebrei, in Italia, sono stati difficili con momenti di sospetto, incomprensioni e pregiudizi. Ma il dialogo non si è interrotto. In Europa sono tornati deprecabili atti di antisemitismo e incaute prese di posizione, a volte anche violente. Proprio per questo il dialogo va rafforzato. Continuiamo a crederci. Sicuramente il dialogo non è semplice anche a causa del passato, dell'"insegnamento del disprezzo" (J. Isaac) e della troppo scarsa partecipazione delle comunità cristiane. È necessario che il dialogo non sia più una questione di nicchia. Come Chiesa cattolica ci auguriamo che l'Anno Giubilare porti al rilancio e all'allargamento del dialogo. Non per "tirare avanti", ma per approfondire. Riprendendo le parole del Card. Carlo Maria Martini: "La posta in gioco non è semplicemente la maggiore o minore continuazione vitale di un dialogo, bensì l'acquisizione della coscienza, nei cristiani, dei loro legami con il gregge di Abramo e le conseguenze che ne deriveranno sul piano dottrinale, per la disciplina, la liturgia, la vita spirituale della Chiesa e addirittura per la sua missione nel mondo d'oggi". Su tale dialogo si gioca e si giocherà una partita tanto delicata quanto decisiva, anche per il futuro delle Chiese cristiane. Nell'anniversario del Concilio di Nicea come Chiese cristiane dobbiamo riscoprire che il rapporto con l'ebraismo e con le Scritture è fondamentale anche per il cammino ecumenico.

Ripartire dalla Scrittura

Il Giubileo è sempre un tempo di "ripartenza", un tempo per fermarsi e ripartire guardando con speranza al futuro. Per fare questo è necessario fare *teshuvah*, cioè ritornare ad attingere alla sorgente. Proprio come si legge nella Dichiarazione conciliare "*Nostra Aetate*" di cui nel 2025 celebriamo il 60° anniversario: "Essendo perciò tanto grande il patrimonio spirituale comune a cristiani e ad ebrei, questo sacro Concilio vuole promuovere e raccomandare tra loro la mutua conoscenza e stima, che si ottengono soprattutto con gli studi biblici e teologici e con un fraterno dialogo" (n. 4).

Ci auguriamo che l'Anno Giubilare, alla luce dei tempi che stiamo vivendo, sia la rinnovata occasione per cristiani ed ebrei, di ritornare ai testi biblici letti insieme fraternamente secondo le proprie tradizioni.

Roma, 25 settembre 2024

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

Determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto per l'anno 2025

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23 - 25 settembre 2024, ai sensi dell'art. 6 del Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi *(cfr* Notiziario CEI, *6-1991, pag. 152) ha approvato la seguente determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto a decorrere dal 1° gennaio 2025.*

Conferenza Episcopale Italiana

Il Consiglio Episcopale Permanente

- VISTO l'art. 2, §§ 1, 2 e 3 della delibera della CEI n. 58 (*Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi*);

- VISTO l'art. 6 della medesima delibera,

approva
la seguente determinazione

1. Il valore monetario del punto a decorrere dal 1° gennaio 2025 è elevato a € 13,38.

4ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili
(18 novembre 2024)

Si celebra il 18 novembre la 4ª Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi. "Ritessere fiducia" è il tema scelto per il 2024.

"Al cuore di ogni relazione umana, personale o comunitaria, vi è un atto di fiducia. Affidarsi è anche il movimento che anima la fede di ogni uomo e donna credente" - scrive la Presidente del Servizio Nazionale per la tutela dei minori *Chiara Griffini - "In ogni forma di abuso sappiamo esserci invece un tradimento e una rottura nella fiducia, che investe non solo vittima e abusante, ma tutto il contesto in cui ciò accade".*

L'immagine scelta per il Manifesto di questa edizione è la riproduzione di una celebre opera di Alberto Burri "Sacco e oro" (1956): "Ritessere fiducia è tentare di ricucire lo strappo, magari ancora aperto e sanguinante, con il filo d'oro della prossimità e della cura - spiega ancora la Presidente - come evocato dal dipinto "Sacco e oro" di A. Burri, così che possiamo anche noi rivestire «di abiti di lino finissimo» e porre «al collo un monile d'oro» (cfr Gen *41,42)".*

I contenuti per l'animazione, che si prestano ad essere utilizzati anche lungo l'anno per momenti di riflessione comunitaria, sono stati preparati da vittime e da familiari di vittime: "persone che stanno cercando con fatica di ritessere la fiducia spezzata in loro da abusi subiti in prima persona o dai loro figli da parte di sacerdoti e operatori pastorali laici".

I materiali sono disponibili sulla pagina del Servizio nazionale per la tutela dei minori *al link: https://tutelaminori.chiesacattolica.it/ritessere-fiducia-iv-giornata-nazionale-di-preghiera-per-le-vittime/.*

Promulgazione degli Statuti e decreto di elezione della B.V. Maria Regina della Pace Patrona dell'Ordinariato Militare per l'Italia

Di seguito vengono pubblicati gli Statuti dell'Ordinariato Militare approvati da Papa Francesco in data 31 agosto 2024 e promulgati con il relativo Decreto del Dicastero per i Vescovi (prot. n. 798/2023 del 31 agosto 2024).

Si pubblica, inoltre, il Decreto del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (prot. n. 395/24 del 14 settembre 2024), con cui si approva il Calendario Proprio dell'Ordinariato Militare in Italia assieme alla confirmatio *dell'elezione della Beata Vergine Maria Regina della Pace quale Patrona dello stesso Ordinariato Militare italiano.*

Di seguito:
- *Decreto promulgazione Statuti*
- *Testo degli Statuti*
- *Decreto con confirmatio elezione Patrona*

Decreto di promulgazione degli Statuti

Prot. N. 798/2023

CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

Dicasterium pro Episcopis dal 5 giugno 2022

ORDINARIATUS MILITARIS ITALIAE

DECRETUM

De Statutorum approbatione

Omnium Ecclesiarum sollicitudine (cfr 2 Cor 11,28), qua Romanus Pontifex urgetur, Ioannes Paulus II motus, melius consulere studens opitulationi eorum fidelium qui inter copias sunt conscripti, Apostolicam Constitutionem "*Spirituali militum curae*", die XXI mensis Aprilis anno 1986 editam, promulgavit.

Ibi quidem generaliores sanciebantur normae, quae ad omnes Ordinariatus Militares ad praesens exstantes, vel in posterum erecturos, pertinerent. Id insuper eadem Constitutione Summus Pontifex decrevit, ut huiusmodi normae aptius explicarentur atque pro temporum locorumque opportunitate accommodarentur per leges particulares seu peculiaria Statuta, ab Apostolica Sede pro unoquoque Ordinariatu exarata.

Itaque omnibus ac singulis Ordinariis Militaribus mandavit, ut unusquisque suae particularis legis exemplar appararet secundum dictae Constitutionis Apostolicae "*Spirituali militum curae*" generales normas, necnon peculiares normas superioris temporis hisce cum normis congruentes, utpote tale specimen Statutorum Apostolicae Sedi traderet, eo sane consilio ut exhiberentur et recognoscerentur antequam supremae Romani Pontificis auctoritati approbanda subicerentur et ab eadem Apostolica Sede publice ederentur.

Ratione autem habita multiplicium necessitatum atque adiunctorum sive ecclesiastici sive civilis generis, in quibus proprium Ordinariatus Italiae pastorale munus disponendum et exsequendum est, voluit Romanus Pontifex socia eiusdem Ordinariatus opera uti, ut ipsa legum particularium scriptura ac confectio variis locorum temporumque adiunctis congruenter responderet.

Hoc Dicasterium pro Episcopis, a qua potior pars Ordinariatuum Castrensium dependet, postquam exemplar Statutorum Ordinariatus Militaris Italiae attente perpendit, collatis cum ipso Ordinario militari consiliis ad necessarias opportunasque mutationes inducendas, Summo Pontifici in Audientia die 31 mensis Augusti anno 2024 subiciendum curavit.

Summus vero Pontifex FRANCISCUS, Divina Providentia PP., de iis omnibus certior factus, id munus huic Dicasterio commisit, ut, ad normam can. 30 C.I.C., hoc ipso Decreto Ordinariatus Militaris seu Castrensis Italiae Statuta publice ederet.

Attento autem praescripto can. 8 § 2 C.I.C., haec Statuta memorati Ordinariatus Militaris vigere incipient post unum mensem elapsum ab eorundem promulgatione, quae quidem per commentarios ipsius Ordinariatus Militaris vel Conferentiae Episcoporum Italiae fiet.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Dicasterium pro Episcopis, die 31 mensis Augusti anno 2024.

Card. Robert Francis Prevost
Prefetto

S.E.R. Mons. Ilson de Jesus Montanari
Segretario

DICASTERIUM PRO EPISCOPIS

STATUTI DELL'ORDINARIATO MILITARE IN ITALIA

NOTA PRELIMINARE

l. La prima regolamentazione canonica della pastorale castrense in Italia risale al l° giugno 1915 quando la Santa Sede dovette fare fronte alla già avvenuta mobilitazione dei Cappellani Militari da parte dello Stato Maggiore. Il 6 giugno 1925 la Sede Apostolica istituì l'Ordinariato Militare per l'Italia, il quale poi con la legge n. 417 dell'11 marzo 1926 ebbe dallo Stato Italiano il suo primo riconoscimento, ampiamente confermato dal Concordato Lateranense nel 1929 e dalla successiva legge n. 77 del 16 gennaio 1936. Il decreto formale della S. Congregazione Concistoriale, costitutivo dell'Ordinariato Militare per l'Italia, reca però la data 13 aprile 1940. La legge n. 512 del l° giugno 1961 perfezionò quanto era già diventato esperienza vissuta, in piena sintonia con le esigenze ecclesiali e civili dell'ambiente; attualmente essa è stata riformata con la legge n. 70 del 22 aprile 2021, di Ratifica dello scambio di lettera tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze Armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018.

2. In base alla Costituzione Apostolica *«Spirituali Militum Curae»* del 21 aprile 1986, che regola in modo nuovo la pastorale castrense, emanati dalla Sede Apostolica i primi Statuti il 6 agosto 1987, essi vengono ora nuovamente promulgati in veste aggiornata a seguito dei profondi mutamenti verificatisi in questi ultimi decenni. I presenti Statuti infatti assolvono all'istituzionale funzione di integrare, con disposizioni particolari richieste dalla situazione nazionale, la normativa universale.

3. L'Ordinariato Militare per l'Italia sarà pertanto regolato:

a) dalla disposizione degli Accordi concordatari tra la Santa Sede e lo Stato Italiano;
b) dalla menzionata Costituzione Apostolica *«Spirituali Militum Curae»*;
c) dal Codice di Diritto Canonico, per quanto non viene espressamente stabilito nelle predette disposizioni;
d) dalla legge statuale che disciplina il servizio di assistenza spirituale dei cattolici appartenenti alle Forze Armate, per quello che si riferisce agli effetti non canonici di tale servizio;
e) dai presenti Statuti.

Con la promulgazione degli Statuti, tutto ciò che è regolato dai medesimi acquista valore di legge particolare ecclesiastica.

TITOLO I - L'ORDINARIATO MILITARE

4. L'Ordinariato Militare per l'Italia, è una circoscrizione ecclesiastica assimilata giuridicamente alle diocesi, con la finalità di provvedere all'assistenza spirituale e alla cura pastorale degli appartenenti a vario titolo alle Forze Armate Italiane, di religione cattolica.

Per decreto 24 febbraio 1987 del Ministero dell'Interno, esso ha la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto.

5. I fedeli dell'Ordinariato Militare per l'Italia che appartengono in modo continuativo o temporaneo alla struttura militare, sono una porzione del Popolo di Dio. In forza della comunione con il loro Pastore, con la cooperazione del suo Presbiterio, sono riuniti nello Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucarestia. Essi costituiscono così una Chiesa particolare nella quale è realmente presente e operante la Chiesa di Cristo, Una, Santa, Cattolica e Apostolica, fermo restando la natura cumulativa della giurisdizione dell'Ordinario con quella dei Vescovi diocesani.

6. Poiché la giurisdizione dell'Ordinario Militare è personale, ordinaria, propria e nello stesso tempo cumulativa, l'Ordinariato esprime la rafforzata attenzione della Chiesa verso questa porzione di Popolo di Dio cui, per le obiettive difficoltà di vita, viene data una più larga possibilità di sostegno e di scelte pastorali. La giurisdizione castrense si esercita in modo diretto e primario nei reparti e/o enti, campi, scuole, caserme, ospedali e installazioni militari.

7. L'Ordinariato Militare persegue in modo speciale la comunione con le Chiese particolari che sono in Italia, dalle quali provengono i suoi fedeli che ad esse non cessano di appartenere, anche durante l'inserimento nel mondo militare. Un contributo generale e complementare a tali Chiese deriva dall'impegno caratteristico nell'Ordinariato Militare: la preparazione e l'educazione cristiana dei giovani durante il servizio militare, l'apporto di idee e di esperienze maturate nella difficile ricerca e tutela della pace.

8. Appartengono all'Ordinariato Militare e sono soggetti alla giurisdizione dell'Ordinario Militare coloro che, battezzati nella Chiesa cattolica o in essa accolti, fanno parte a vario titolo dell'ordinamento militare. Essi sono in particolare:

a) coloro che prestano servizio militare, temporaneo o continuativo;
b) il personale civile dipendente dall'Amministrazione militare;
c) i componenti delle famiglie dei militari in servizio continuativo e del personale civile dipendente dall'Amministrazione militare, cioè i coniugi e i figli, anche maggiorenni se ancora conviventi, come pure i parenti e le persone di servizio se, parimenti, abitano nella stessa casa;

d) coloro che prestano il loro servizio nell'ambito del Palazzo del Quirinale e delle residenze facenti parte della dotazione del Capo dello Stato;
e) gli allievi delle scuole, accademie ed istituti di formazione militare;
f) i militari cattolici di altri Paesi residenti e operanti in Italia qualora manchino del loro Cappellano Militare;
g) i fedeli – sacerdoti, membri di Istituti religiosi o di Società di vita apostolica, laici – che esercitano in modo permanente un servizio loro affidato dall'Ordinario Militare. Tra essi in particolare vanno ricordati i sacerdoti collaboratori incardinati nell'Ordinariato Militare e le religiose in servizio presso la Chiesa Castrense.

9. Per consolidata tradizione, l'Ordinariato Militare segue il vasto movimento delle Associazioni d'Arma che chiedono la presenza e l'assistenza spirituale dei Cappellani Militari. Ogni iniziativa locale viene concordata con i Vescovi diocesani.

TITOLO II - L'ORDINARIO MILITARE

10. L'Ordinario Militare per l'Italia insignito del titolo di Arcivescovo, gode dei diritti ed è tenuto agli obblighi propri dei Vescovi diocesani. Per quanto poi si riferisce alla sua posizione militare, valgono le norme stabilite dalla legge e dai regolamenti in vigore dello Stato Italiano.

11. L'Ordinario Militare fa parte di diritto della Conferenza Episcopale Italiana. Egli può assistere alle riunioni delle Conferenze Regionali quando si trattano problemi attinenti al suo ministero.

12. All'Ordinario Militare non sono normalmente conferiti altri uffici che possono limitare la sua azione pastorale a favore dell'Ordinariato.

13. La nomina dell'Ordinario Militare, designato e istituito dalla Sede Apostolica, viene effettuata secondo la procedura e le modalità indicate dalla legge dello Stato Italiano, conforme all'Accordo di revisione del Concordato Lateranense del 18 febbraio 1984.

14. In caso di sede vacante o impedita, l 'Ordinariato Militare è retto dal Vicario Generale Militare, al quale competono gli stessi diritti e doveri dell'Amministratore diocesano (cann. 409-430 CIC). Il Vicario Generale è tenuto a servirsi dei Consultori diocesani, previsti al titolo VI n. 37 del presente Statuto, conforme al can. 502 CIC. Se mancasse o fosse impedito il Vicario Generale Militare, l'incarico di Amministratore diocesano, per quanto attiene alla sola giurisdizione ecclesiastica, viene esercitato dal Cappellano eletto dal Collegio dei Consultori a norma del diritto universale.

15. Chiesa principale dell'Ordinariato è il tempio di Santa Caterina da Siena a Magnanapoli, in Roma.

TITOLO III - IL PRESBITERIO DIOCESANO

16. Il presbiterio dell'Ordinariato Militare è formato dai sacerdoti, tanto secolari che religiosi, che svolgono un servizio a carattere stabile nell'Ordinariato. Conferisce carattere di stabilità la nomina all'Ufficio di Cappellano da parte della competente autorità statale su designazione dell'Ordinario Militare, cui è riservata l'istituzione ecclesiastica. L'Ufficio di Cappellano Militare ha termine al verificarsi delle condizioni previste dal Diritto Canonico e dalla legge dello Stato.

17. I chierici ordinati per l'Ordinariato Militare sono *ipso iure* in esso incardinati fin dal diaconato; i Cappellani Militari incardinati in altra diocesi o Prelatura Personale o Istituto di vita apostolica o in una Società o Associazione pubblica Clericale con capacità di incardinare, continuano ad appartenere all'ente di provenienza. Terminato il loro servizio di Cappellani Militari, rientrano quindi a tutti gli effetti nel loro presbiterio di origine o nell'Istituto o Ente di provenienza.

18. I Cappellani cureranno con sollecitudine la promozione delle vocazioni sacerdotali, coinvolgendo sempre di più anche i laici. Particolare attenzione sarà riservata ai seminaristi e ai giovani in ricerca di orientamento vocazionale in servizio militare o figli di militari. Eventuali candidati al sacerdozio che desiderano prepararsi al ministero di Cappellano, saranno avviati e seguiti presso il Seminario dell'Ordinariato Militare per l'Italia "S. Giovanni XXIII" in Roma Cecchignola.

19. I Cappellani dell'Ordinariato godono di uno stato giuridico e di un ruolo garantiti dalla legge statale, nel totale rispetto della loro specificità di sacerdoti cattolici, con competenza parrocchiale ovvero con effettiva giurisdizione ecclesiastica assimilata a quella dell'Ufficio di Parroco.

20. Stante la scarsità di Cappellani e la varietà delle esigenze locali, in alcuni ambienti possono operare sacerdoti cappellani collaboratori che, senza godere della posizione canonica e giuridica dei Cappellani, integrano la loro opera su mandato dell'Ordinario Militare e d'intesa con i responsabili delle strutture militari interessate. Essi vengono impiegati con il consenso dei loro Vescovi e Superiori, anche con apposita convenzione, e ricevono dall'Ordinario Militare la giurisdizione necessaria.

21. L'Ordinariato, soprattutto attraverso l'Associazione Nazionale Cappellani Militari, continua a seguire i sacerdoti cappellani in congedo, valorizzando la loro esperienza nella multiforme opera di assistenza religiosa richiesta a vari livelli da gruppi e associazioni d'Arma.

TITOLO IV - CURIA DELL'ORDINARIATO

22. La Curia dell'Ordinariato Militare ha la sua sede in Roma. È formata dal Vicario Generale Militare, che svolge anche la funzione canonica di Moderatore di Curia, da alcuni Vicari Episcopali, da un Cancelliere e da altri Officiali addetti.

23. Il Vicario Generale, designato e istituito canonicamente dall'Ordinario Militare, è nominato dalla competente Autorità statale, secondo le norme di Legge.

24. I Vicari Episcopali presso gli Stati Maggiori e i Comandi Generali, nominati dall'Ordinario Militare per l'Italia, hanno funzioni di coordinamento dei Cappellani Militari di Forza Armata/Comado Generale e di referenza dello stesso Ordinario Militare presso i Comandi di vertice.

25. Altri Vicari Episcopali possono essere nominati dall'Ordinario Militare, con compiti specifici secondo le esigenze, a norma del canone 477, par. l. La nomina del Cancelliere e degli Officiali di Curia spetta all'Ordinario con scadenza *«ad nutum»*.

26. Il Consiglio Episcopale, presieduto dall'Ordinario Militare, è formato dal Vicario Generale e dai Vicari Episcopali. Alle riunioni del medesimo partecipa il Cancelliere con il compito di redigere i verbali e stendere gli atti relativi.

27. Oltre ai compiti che il diritto canonico attribuisce ad ogni Curia diocesana, è proprio della Curia dell'Ordinariato garantire quelle adempienze burocratiche che la Legge italiana prevede nei confronti del personale del medesimo.

28. Presso la Curia dell'Ordinariato è costituito un «fondo di solidarietà», che si regge con un regolamento approvato dall'Ordinario Militare, sentito il Consiglio episcopale e quello presbiterale. Il fondo è alimentato dai contributi dei Cappellani, dagli eventuali apporti da parte di organismi pubblici e privati e dalle offerte dei fedeli. Precipuo scopo del fondo, oltre che promuovere la solidarietà e la perequazione tra i membri del presbiterio, è quello di permettere quelle iniziative, soprattutto nel campo culturale e promozionale, che non possono trovare diversa copertura.

TITOLO V - CAPPELLANI E STRUTTURE LOCALI

29. Ai sacerdoti che dopo una adeguata preparazione al ministero pastorale nell'Ordinariato, sono stati nominati Cappellani Militari, è affidata la cura pastorale di uno o più reparti delle Forze Armate con competenza parrocchiale ovvero con effettiva giurisdizione ecclesiastica assimilata a quella dell'ufficio di Parroco.

30. Per l'esercizio della cura pastorale dei fedeli a lui affidati, il Cappellano dispone di strutture adeguate. In particolare di un luogo per il culto, di ambienti idonei per la catechesi ed altre attività inerenti la sua funzione, in coerente applicazione del diritto alla libertà religiosa garantito dalla Costituzione italiana e richiamato dall'art. 11 dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense del 18 febbraio 1984.

31. Nelle località dove esistono più caserme e più Cappellani, vengono scelte chiese o cappelle di presidio, a servizio di tutti i fedeli dell'Ordinariato ivi residenti. Il Cappellano del presidio viene nominato dall'Ordinario Militare che gli conferisce la giurisdizione inerente alla estensione del suo incarico. Esso, conforme al can. 543, assolve il ruolo di moderatore del gruppo di Cappellani cui è affidata congiuntamente la cura pastorale della zona. In caso di sua assenza o di impedimento, il compito è assolto a norma del can. 544.

32. I libri o registri conservati nell'archivio del Cappellano Militare sono:
a) il libro dei battesimi
b) il libro delle prime comunioni
c) il libro delle cresime
d) il libro dei matrimoni
e) il libro dei defunti.

33. Alla chiesa di presidio confluisce tutta la documentazione relativa ai sacramenti amministrati, copia della quale regolarmente deve essere inviata alla Curia dell'Ordinariato.

34. L'Ordinario Militare conferisce ad alcuni Cappellani la funzione di Decani; la natura di tale funzione, in ottemperanza ai canoni 553-556 CIC, è di carattere eminentemente pastorale e costituisce una forma di collegamento dei Cappellani delle Zone Pastorali Interforze con la Curia. La durata del mandato, per lo stesso settore, è normalmente di cinque anni, rinnovabili.

35. Il Cappellano Militare gode dei diritti dei Parroci e ne osserva anche i doveri. Pertanto nelle domeniche e feste di precetto è tenuto a celebrare la Santa Messa *«pro populo»* secondo le prescrizioni del canone 534.

TITOLO VI - CONSIGLIO PRESBITERALE, COLLEGIO DEI CONSULTORI E CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

36. È costituito il Consiglio Presbiterale dell'Ordinariato Militare, regolato da propri Statuti formulati secondo i principi del diritto universale e le direttive della Conferenza Episcopale Italiana.

37. Il Collegio dei Consultori è costituito da sei membri del Consiglio Presbiterale scelti dall'Ordinario Militare, udito il Consiglio stesso. Al Collegio dei Consultori, oltre ai compiti che il diritto comune gli attribuisce, è affidata la funzione di «commissione permanente» del Consiglio Presbiterale.

38. Il Consiglio per gli Affari Economici è composto e nominato secondo le direttive del diritto canonico e agisce entro gli ambiti definiti dalle medesime (cfr cann. 492-493). Un apposito Statuto-Regolamento ne determina la composizione, la designazione dei membri, i tempi, le modalità di convocazione e l'ambito specifico di azione.

TITOLO VII - RELIGIOSE E LAICI NELL'ORDINARIATO

39. Poiché una Chiesa particolare è pienamente tale solo se tutte le componenti del Popolo di Dio sono cointeressate nella vita ecclesiale, l'Ordinario Militare e i suoi Presbiteri daranno una maggiore attenzione e svilupperanno adeguatamente strutture nell'Ordinariato per il sostegno dei diaconi, dei religiosi e dei laici. Senza di loro, infatti, mancherebbe qualcosa alla comunione ecclesiale.

40. La presenza delle religiose, dono di grazia, assicura nell'Ordinariato Militare un prezioso apporto sul piano della testimonianza evangelica e dell'azione pastorale, soprattutto nel campo dell'evangelizzazione.

L'Ordinario Militare delega al Vicario Generale il compito di seguire e sostenere le religiose e ne tutela il carisma religioso.

41. Un importante rilievo assume la preparazione dei laici nella vita delle comunità cristiane dell'Ordinariato, senza ignorare le peculiari caratteristiche e le difficoltà conseguenti del mondo militare. Spetta infatti soprattutto ad essi l'animazione cristiana dell'ordine temporale, dando esempio di intima unione tra la fede e la vita anche in questo delicato settore.

42. L'Ordinariato è arricchito dalla multiforme presenza di movimenti, gruppi e associazioni ecclesiali laicali. Non può mancare al riguardo un impegno comune perché tutto si realizzi e si svolga nel segno dell'unione alla quale presiede la carità ecclesiale. Nel rispetto delle diverse fisionomie, viste come carisma e dono dello Spirito, i Cappellani promuovono e favoriscono l'impegno di una testimonianza unitaria che si avvale dell'apporto di tutti i fedeli e che diventa segno e strumento di autentica vita cristiana.

43. A norma del diritto universale è costituito nell'Ordinariato Militare il Consiglio Pastorale come segno ed espressione dell'intera comunità, di cui rispecchia le articolazioni nella fondamentale uguaglianza e nella diversità dei ministeri e dei carismi. Esso è retto da propri Statuti formulati secondo i principi del diritto universale e le direttive della Conferenza Episcopale Italiana. Il Consiglio Pastorale è chiamato nazionale per tutto l'Ordinariato; zonale a livello di presidio o entità assimilabile; locale per una determinata unità o reparto.

TITOLO VIII - TRIBUNALE

44. L'Ordinario Militare costituisce un proprio Tribunale diocesano con le competenze previste dalla legislazione canonica. Il Tribunale ha sede in Roma, presso la Curia dell'Ordinariato. È composto dal Vicario giudiziale, dai Giudici, dal Difensore del Vincolo che svolge pure la funzione di Promotore di Giustizia e dal Cancelliere. La nomina del Vicario Giudiziale e dei Giudici è fatta dall'Ordinario Militare, a norma della legislazione canonica.

La competenza sulle cause di nullità matrimoniale ecclesiastica è affidata al Tribunale interdiocesano presso il Vicariato di Roma, secondo quanto stabilito dal Decreto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica del 24 gennaio 2024.

DISPOSIZIONE FINALE

45. I presenti Statuti entreranno in vigore tre mesi dopo la data di ratifica da parte della Santa Sede, e non potranno essere modificati senza la sua sanzione. L'Ordinario Militare, sentiti i Consigli Episcopale e Presbiterale, potrà proporre alla medesima Santa Sede tutte le modifiche che si rendessero necessarie.

Dal Vaticano, 31 agosto 2024

Decreto di approvazione del Calendario e *confirmatio* dell'elezione della B.V. Maria Regina della Pace a Patrona dell'Ordinariato Militare in Italia

DICASTERIUM DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 395/24

ORDINARIATUS MILITARIS ITALIÆ

Instante Excellentissimo Domino Sancto Marcianò, Archiepiscopo Ordinario Militari Italiæ, litteris die 20 mensis iulii 2024 datis, vigore facultatum huic Dicasterio a Summo Pontifice FRANCISCO tributarum, Calendarium proprium eiusdem Ordinariatus, prout in adiecto exstat exemplari, perlibenter recognitum declaramus, ita ut ab omnibus, qui eo tenentur, in posterum servetur.

In Calendario imprimendo mentio fiat de hoc Decreto.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Dicasterii de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 14 mensis septembris 2024, in festo Exaltationis Sanctæ Crucis.

Card. Arturus Roche
Prefetto

S.E.R. Mons. Vittorio Francesco Viola, OFM
Segretario

Celebrazione dei Santi Marta, Maria e Lazzaro nel Calendario Romano Generale

Il Santo Padre Francesco, considerando l'importante testimonianza evangelica dell'amicizia di Marta, Maria e Lazzaro con il Signore Gesù e dell'ospitalità a Lui offerta a Betania, ha stabilito che il 29 luglio figuri nel Calendario Romano Generale la memoria dei Santi Marta, Maria e Lazzaro. Con decreto del 26 gennaio 2021 (Prot. n. 35/21) la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha dato seguito a quanto disposto.

Decreto sull'iscrizione delle celebrazioni di Marta, Maria e Lazzaro nel Calendario Romano Generale

Nella casa di Betania il Signore Gesù ha sperimentato lo spirito di famiglia e l'amicizia di Marta, Maria e Lazzaro, e per questo il Vangelo di Giovanni afferma che egli li amava. Marta gli offrì generosamente ospitalità, Maria ascoltò docilmente le sue parole e Lazzaro uscì prontamente dal sepolcro per comando di Colui che ha umiliato la morte.

La tradizionale incertezza della Chiesa latina circa l'identità di Maria – la Maddalena a cui Cristo apparve dopo la sua resurrezione, la sorella di Marta, la peccatrice a cui il Signore ha rimesso i peccati – che decise l'iscrizione della sola Marta il 29 luglio nel Calendario Romano, ha trovato soluzione in studi e tempi recenti, come attestato dall'odierno Martirologio Romano che commemora in quello stesso giorno anche Maria e Lazaro. Inoltre, in alcuni Calendari particolari i tre fratelli sono celebrati insieme in tale giorno.

Pertanto, considerando l'importante testimonianza evangelica da essi offerta nell'ospitare in casa il Signore Gesù, nel prestargli ascolto cordiale, nel credere che egli è la risurrezione e la vita, accogliendo la proposta di questo Dicastero, il Sommo Pontefice Francesco ha disposto che il 29 luglio figuri nel Calendario Romano Generale la memoria dei Santi Marta, Maria e Lazzaro.

Con questa denominazione la memoria dovrà pertanto figurare in tutti i Calendari e Libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore; le variazioni e le aggiunte da adottare nei testi liturgici, allegate al presente decreto, devono essere tradotte, approvate e, dopo la conferma di questo Dicastero, pubblicate a cura delle Conferenze Episcopali.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti, 26 gennaio 2021
Memoria dei Santi Timoteo e Tito, Vescovi

Robert Card. Sarah
Prefetto

✠Arthur Roche
Arcivescovo Segretario

Con decreto dell'11 ottobre 2024 (Prot. n. 414/23) il Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha concesso la confirmatio dei testi liturgici propri per la celebrazione della memoria dei Santi Marta, Maria e Lazzaro (29 luglio).

Testi per l'integrazione nei libri liturgici del Rito Romano della celebrazione della memoria facoltativa dei Santi Marta, Maria e Lazzaro

Nel Calendario Romano Generale

29 luglio
Santi Marta, Maria e Lazzaro
Memoria

Nel Messale Romano

29 luglio
Santi Marta, Maria e Lazzaro
Memoria

Antifona d'ingresso *Cfr Lc 10,38*
Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta,
lo ospitò nella sua casa.

Colletta
O Dio,
il tuo Figlio ha richiamato Lazzaro dal sepolcro alla vita
e ha accettato l'ospitalità nella casa di Marta:
concedi a noi che, servendolo fedelmente nei fratelli,
siamo nutriti con Maria dall'ascolto della sua parola.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Sulle offerte
O Signore, proclamando le meraviglie
operate nei tuoi Santi amici Marta, Maria e Lazzaro,
umilmente imploriamo la tua misericordia:
come ti fu gradita la loro premurosa dedizione d'amore,
così ti sia accetto il nostro servizio sacerdotale.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione *Cfr Gv 11,27*
Disse Marta a Gesù:
«Tu sei il Cristo,
il Figlio del Dio vivente,
colui che viene nel mondo».

Dopo la Comunione
La comunione al Corpo e al Sangue del tuo Figlio unigenito
ci liberi, o Signore, dagli affanni delle cose che passano,
perché, sull'esempio dei Santi Marta, Maria e Lazzaro,
progrediamo sulla terra nella carità sincera
e godiamo senza fine della tua visione nel cielo.
Per Cristo nostro Signore.

Nella Liturgia delle Ore

29 luglio
Santi Marta, Maria e Lazzaro
Memoria

I fratelli Marta, Maria e Lazzaro ricevettero il Signore come ospite nella loro casa a Betania. Marta lo servì con delicatezza e Maria lo ascoltò con devozione. Con le loro preghiere ottennero che il fratello ritornasse in vita.

Dal Comune dei Santi (p. 1750) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle Letture

SECONDA LETTURA
Dai « Sermoni » di San Bernardo, abate

(Sermone 3 nella festa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, 4.5:
Le opere di San Bernardo, Sermoni per l'anno liturgico 2, Roma 2021)
La regola della carità distribuisce nella nostra casa tre ministeri

Consideriamo, o fratelli, come in questa nostra casa l'ordine della carità ha distribuito tre compiti: il servizio a Marta, la contemplazione a Maria, la penitenza a Lazzaro. Qualunque anima che sia perfetta possiede tutte e tre insieme queste co-se, e però sembra piuttosto che a ciascuna si addica meglio l'una o l'altra di esse, per cui alcuni si danno alla santa contemplazione, altri sono dediti al servizio dei fratelli, altri infine ripensano al loro passato nell'amarezza della loro anima, come gli uccisi che dormono nei sepolcri. Sì, è necessario proprio questo, che Maria sperimenti il suo Dio con sentimenti di tenerezza e di esaltazione, che Marta si occupi del prossimo con benevolenza e misericordia, che Lazzaro con tristezza e umiltà pensi a se stesso.

Ciascuno consideri in quale di questi stati si trova. «Anche se in mezzo a questa città si trovassero questi tre uomini, Noè, Daniele e Giobbe, essi, con la loro giustizia, salveranno se stessi, dice il Signore, ma non salveranno il figlio né la figlia» (*E*z 14,16). Non vogliamo illudere nessuno; voglia il cielo che nessuno di voi illuda se stesso! Quelli ai quali non è stato affidato alcun incarico, né attribuito alcun servizio, dovranno assolutamente stare seduti, o con Maria ai piedi di Gesù, o certo con Lazzaro nel recinto del sepolcro.

Perché Marta non dovrebbe inquietarsi per molte cose dato che è sollecitata per molti? A te però, che non ti trovi in questa necessità, delle due una è necessaria: o non turbarsi affatto, ma deliziarsi maggiormente nel Signore; oppure, se non sei ancora in grado di fare ciò, non preoccuparti per molte cose, ma come il Profeta dice di sé, occupati di te stesso.

Ma pure la stessa Marta è necessario che venga ammonita, ricordandole che ciò che soprattutto è richiesto negli amministratori è che siano trovati fedeli. Sarà fedele colui che non cerca il suo interesse proprio, ma quello di Gesù Cristo, che abbia un'intenzione pura, che non faccia la sua volontà, ma quella del Signore, e agisca in modo ordinato. Ce ne sono, infatti, il cui occhio non è semplice, e ricevono la ricompensa che si meritano. Ce ne sono che si lasciano portare dai loro senti-menti interiori, e tutto ciò che offrono ne resta inquinato, proprio perché in essi si trova solo la loro volontà propria.

Vieni ora con me al canto nuziale, e consideriamo come lo sposo, là dove chiama la sposa, non ha omesso nessuna di queste tre cose, e non ne ha aggiunte altre: «Alzati, dice, affrettati amica mia, mia bella, mia colomba, e vieni». Non è forse amica colei che, intenta agli interessi del Signore, con fedeltà mette a sua disposizione persino la propria vita? Tutte le volte, infatti, che per uno dei suoi fratelli più piccoli interrompe lo studio spirituale, offre spiritualmente per lui la propria vita. E non è forse bella colei che, contemplando a volto scoperto la gloria del Signore, si trasforma nella medesima immagine di chiarità in chiarità, come sotto

l’azione dello Spirito? E non è forse una colomba quella che piange e geme nelle fessure della roccia, nei buchi della muraglia, come fosse sepolta sotto una pietra?

RESPONSORIO *Gv 12,1-3*

℟. A Betania, dove si trovava Lazzaro, che Gesù aveva risuscitato dai morti, fecero per lui una cena * e Marta serviva.
℣. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù.
℟. E Marta serviva.

Orazione come alle Lodi mattutine.

LODI MATTUTINE
Ant. al Ben. Gesù alzò gli occhi e gridò a gran voce:
Lazzaro, vieni fuori!

Orazione
O Dio, il tuo Figlio ha richiamato Lazzaro dal sepolcro alla vita e ha accettato l’ospitalità nella casa di Marta: donaci che, servendo fedelmente i nostri fratelli, siamo nutriti con Maria dall’ascolto della sua parola. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

VESPRI
Ant. al Magn. Gesù amava come veri amici
Marta, sua sorella Maria e suo fratello Lazzaro.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Nel Martirologio Romano

Al giorno 29 luglio va aggiunto, in prima posizione, l’elogio seguente:

Memoria dei Santi fratelli Marta, Maria e Lazzaro, che accolsero con familiarità e servirono il Signore Gesù nella loro casa a Betania, aprendo con gioia le orecchie e i cuori all’ascolto delle parole divine sul regno dei cieli e credendo in colui che, risorgendo, ha vinto la morte.

Memorie di San Gregorio di Narek, San Giovanni De Avila, Santa Ildegarda di Bingen nel Calendario Romano Generale

Il Santo Padre Francesco considerando i recenti riconoscimenti del titolo di dottore della Chiesa a particolari figure di Santi d'Occidente e di Oriente, ha stabilito di iscrivere nel Calendario Romano Generale le memorie facoltative di San Gregorio di Narek, il giorno 27 febbraio, San Giovanni De Avila, il giorno 10 maggio, Santa Ildegarda di Bingen, il giorno 17 settembre. Con decreto del 25 gennaio 2021 (Prot. n. 40/21) la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha dato seguito a quanto disposto.

Decreto sull'iscrizione delle celebrazioni di San Gregorio di Narek, abate e dottore della Chiesa, San Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa e Santa Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa, nel Calendario Romano Generale

La santità si coniuga con la conoscenza, che è esperienza, del mistero di Gesù Cristo, indissolubilmente congiunto al mistero della Chiesa. Questo legame tra santità e intelligenza delle cose divine ed insieme umane, rifulge in modo del tutto particolare in coloro che sono stati ornati del titolo di "dottore della Chiesa". In effetti, la sapienza che caratterizza questi uomini e donne non riguarda soltanto loro, poiché divenendo discepoli della divina Sapienza sono diventati a loro volta maestri di sapienza per l'intera comunità ecclesiale. In questa luce, i Santi e le Sante "dottori" figurano nel Calendario Romano Generale.

Pertanto, considerando i recenti riconoscimenti del titolo di dottore della Chiesa a particolari figure di Santi d'Occidente e di Oriente, il Sommo Pontefice Francesco ha decretato di iscrivere nel Calendario Romano Generale le memorie facoltative di:

San Gregorio di Narek, abate e dottore della Chiesa, il giorno 27 febbraio,
San Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa, il giorno 10 maggio,
Santa Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa, il giorno 17 settembre.

Queste nuove memorie dovranno essere iscritte in tutti i Calendari e Libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore; i testi liturgici da

adottare, allegati al presente decreto, devono essere tradotti, approvati e, dopo la conferma di questo Dicastero, pubblicati a cura delle Conferenze Episcopali.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti, 25 gennaio 2021
Festa della Conversione di S. Paolo, Apostolo.

Robert Card. Sarah
Prefetto

✠Arthur Roche
Arcivescovo Segretario

Con decreto dell'11 ottobre 2024 (Prot. n. 414/23) il Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha concesso alla Conferenza Episcopale Italiana la confirmatio dei testi liturgici propri per le celebrazioni delle memorie di San Gregorio di Narek (27 febbraio), San Giovanni De Avila (10 maggio), Santa Ildegarda di Bingen (17 settembre).

Testi per l'integrazione nei libri liturgici del Rito Romano della celebrazione della nuova memoria facoltativa di San Gregorio di Narek, abate e dottore della Chiesa

Nel Calendario Romano Generale

27 febbraio
San Gregorio di Narek, abate e dottore della Chiesa

Nel Messale Romano

27 febbraio
San Gregorio di Narek, abate e dottore della Chiesa

Dal Comune dei dottori della Chiesa, pp. 738-739, o dei Santi: per un abate, p. 750.

Colletta
Dio onnipotente ed eterno,

che hai arricchito di mistica dottrina San Gregorio [di Narek],
maestro e onore del popolo armeno,
concedi a noi, illuminati dal suo insegnamento,
di imparare l'arte di conversare con te
e di sostenere sempre la nostra vita
con i sacramenti della Chiesa.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Nel Lezionario

Dal Comune dei dottori della Chiesa, o dei Santi: per i religiosi.

PRIMA LETTURA
Ho amato la sapienza più della salute e della bellezza.

Dal libro della Sapienza
7, 7-10.15-16

Pregai e mi fu elargita la prudenza,
implorai e venne in me lo spirito di sapienza.
La preferii a scettri e a troni,
stimai un nulla la ricchezza al suo confronto,
non la paragonai neppure a una gemma inestimabile,
perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia
e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento.
L'ho amata più della salute e della bellezza,
ho preferito avere lei piuttosto che la luce,
perché lo splendore che viene da lei non tramonta.
Mi conceda Dio di parlare con intelligenza
e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti,
perché egli stesso è la guida della sapienza
e dirige i sapienti.
Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole,
ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE
Dal Salmo 36 (37)

℟. La bocca del giusto medita la sapienza.
Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore. ℟.
Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno. ℟.

La bocca del giusto medita la sapienza
e la sua lingua esprime il diritto;
la legge del suo Dio è nel suo cuore:
i suoi passi non vacilleranno. ℟.

CANTO AL VANGELO
Cfr Gv 6, 63c.68c

℟. Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

℟. Alleluia.

VANGELO
Gesù insegnava loro come uno che ha autorità.

Dal Vangelo secondo Matteo
7, 21-29

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.
Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».
Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

Parola del Signore.

Nella Liturgia delle Ore

Per la commemorazione

Nato circa nell'anno 950 nella storica regione armena dell'Andzevatsik, crebbe in una famiglia cultrice delle lettere. Da giovane entrò nel monastero di Narek, dove era abate Anania, cugino di sua madre. Frequentò la scuola del monastero e, infiammato dall'amore verso la Vergine Maria, vi trascorre tutta la sua vita come presbitero e abate, toccando le vette dell'esperienza mistica e illustrando la sua dottrina in diverse opere teologiche e spirituali. Nell'anno 1003 scrisse il celebre Libro delle Lamentazioni e, dopo circa due anni, entrò nel riposo di Dio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal «Libro delle Lamentazioni» di San Gregorio di Narek, abate e dottore della Chiesa
(Oratio 70, II – IV – SCh. 78, 369 – 370)

Possa trovare rifugio in te, o Cristo

Poiché la virtù degli uomini è giudicata e definita in relazione alla salvezza ed è stato finora dimostrato che coloro che hanno ricevuto i benefici della tua misericordia, o Autore di ogni beneficio, da te, Onnipotente, sono stati fortificati; da te, Protettore, a cui ogni cosa è possibile, sono stati chiamati e inviati; hanno beneficiato del tuo perdono, o Liberatore; sono stati vivificati da te, o Incorrotto, senza subire alcuna corruzione e sono stati illuminati da te, o Rinnovatore; per questo, conoscendo cosa sia la mia natura umana, prego che possa trovare rifugio in te, Cristo, Figlio del Dio vivente, totalmente Benedetto.
Inoltre, facendo ora menzione del versetto che si addice a questa preghiera, trova giustificazione ciò che ho scritto in precedenza: «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini, poiché come è la sua grandezza così è anche la sua misericordia» (*Sir* 2,18).
In questo mio libro delle Lamentazioni non desidero affatto sminuire il merito di coloro che ottengono la salvezza, perché non è possibile giungere a Dio senza meriti.
Ma voglio glorificare il Nome del Salvatore e lodare la sua grazia rivolta a tutti, e con le mie parole dichiaro a tutti quelli che attraverso una vita buona assursero a grande onore, che c'è sempre stato bisogno del rimedio della tua misericordia.
Poiché tu sei la Vita, tu la Salvezza, tu la Salute, tu l'Immortalità, tu la Beatitudine, tu l'Illuminazione!
Concedimi il riposo dal tedio dei miei peccati così che anche tu possa riposare dal pianto e dalle mie suppliche moleste, che ti infastidiscono continuamente, o mio Giudice.

Poiché tu non gioisci di altro se non della salvezza degli uomini, Benedetto nei secoli. Amen.

RESPONSORIO *Cfr Sal 33(34), 6.23; 2 Tm 2,22*

℟. Guardate a Dio e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. * Il Signore riscatta la vita dei suoi servi: non sarà condannato chi in lui si rifugia.
℣. Cercate la giustizia, la fede, la carità, la pace.
℟. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi: non sarà condannato chi in lui si rifugia.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai arricchito di mistica dottrina San Gregorio [di Narek], maestro e onore del popolo armeno, concedi a noi, illuminati dal suo insegnamento, di imparare l'arte di conversare con te e di sostenere sempre la nostra vita con i sacramenti della Chiesa. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Nel Martirologio Romano

Al giorno 27 febbraio va aggiunto, in prima posizione, l'elogio seguente:

San Gregorio di Narek, abate, dottore degli Armeni e della Chiesa, insigne per la dottrina, gli scritti e la scienza mistica.

Testi per l'integrazione nei libri liturgici del Rito Romano della celebrazione della nuova memoria facoltativa di San Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa

Nel Calendario Romano Generale

10 maggio
San Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa

Nel Messale Romano

10 maggio
San Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa

Dal Comune dei pastori: per un pastore, pp. 731-732, o dal Comune dei dottori della Chiesa, pp. 738-739.

Colletta
O Dio, che ai presbiteri e al tuo popolo
hai donato San Giovanni [De Avila]
come maestro insigne per dedizione e vita evangelica,
ti supplichiamo:
concedi che, anche ai nostri tempi,
la Chiesa cresca in santità
per l'esemplare sollecitudine dei tuoi ministri.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Nel Lezionario

PRIMA LETTURA
Noi ci rivolgiamo ai pagani.

Dagli Atti degli Apostoli
13, 46-49

In quei giorni, [ad Antiòchia di Pisìdia] Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono [ai Giudei]: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore:
"Io ti ho posto per essere luce delle genti,
perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"».
Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE
Salmo 22 (23)

℟. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. ℟.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. ℟.
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. ℟.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. ℟.

CANTO AL VANGELO
Mt 5, 16

℟. Alleluia, alleluia.

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

℟. Alleluia.

VANGELO
Voi siete la luce del mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo
5, 13-19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.
Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.
Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.
Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Parola del Signore.

Nella Liturgia delle Ore

Nacque ad Almodóvar del Campo, in Spagna, attorno all'anno 1500. Ordinato presbitero, percorse tutta l'Andalusia predicando il Vangelo di Cristo. Con molti scritti illustrò ai presbiteri gli insegnamenti e la grande importanza del Concilio di Trento, della cui riforma fu voce insigne. Ingiustamente sospettato di eresia, non rifuggì né la prova né il carcere, esponendo con più fervore la dottrina cattolica. Si addormentò nel Signore il 10 maggio 1569 a Montilla, in diocesi di Cordova, dove si era ritirato negli ultimi anni.

Dal Comune dei pastori e dei dottori della Chiesa (p. 1686) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dagli « Scritti » di San Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa
(Trattato dell'amore di Dio verso di noi, 1.2.4: Madrid 2004)

L'amore di Cristo, il suo volto che sempre contempla il Padre

La causa che maggiormente rende il nostro cuore unito all'amore di Dio è considerare l'infinito amore che lui ha avuto per noi e con lui, il suo Figlio benedetto, nostro Signore. Questo è ciò che muove il cuore ad amare, più che i benefici; chi beneficia un altro dà a lui qualcosa che lui stesso possiede; chi ama, invece, dà se stesso con tutto quello che ha e non gli rimane nulla da dare.
Dunque vediamo ora, Signore, se voi ci amate e se è così che ci amate, quanto è grande, allora, l'amore che avete per noi.
I genitori amano molto i figli, ma davvero ci amate come un padre? Non siamo entrati nel profondo del vostro cuore, Dio mio, se non per vedere tutto questo; ma il vostro Unigenito che è disceso da questo seno, ha portato il segno di questo e ci ha comandato di chiamarti Padre per la grandezza dell'amore che hai avuto per noi. E, soprattutto, ci ha detto di non chiamare nessun altro con il nome di padre sulla terra, perché tu solo sei nostro Padre. Perché così come tu solo sei buono per la grandezza della tua sovrana bontà, così tu solo sei Padre; e in tal modo lo sei e tali opere fai perché in virtù delle tue viscere paterne non c'è alcuno che possa chiamarsi così.
E se tuttavia non credi a questo amore, ammira tutti i benefici che egli ti ha concesso perché tutti questi sono pegno e testimonianza del suo amore. Fai il conto di quanti sono questi benefici e troverai che tutto quanto c'è in cielo e sulla terra, e tutte le tue ossa e i sensi che ci sono nel tuo corpo, e tutte le ore e i momenti della tua vita, tutti sono benefici del Signore. Guarda anche quante buone ispirazioni hai ricevuto e quanti beni in questa vita hai avuto; guarda anche da quanti pericoli in questa vita ti ha liberato e in quante malattie e disastri potevi cadere se lui non ti avesse liberato. Tutti questi sono segni che manifestano il suo amore. E infine

rivolgi lo sguardo a tutto questo mondo che per te è stato fatto solo per amore; tutto questo mondo e tutto ciò che in esso c'è, significa amore, predica amore e ti domanda amore.
Ora, però, vediamo quanto grande è stato l'amore che ha avuto per noi questo Figlio che ci ha dato. Non c'è nessuna lingua che sia degna di dirlo! Alcuni ignoranti e inesperti non riescono a rendersi conto di questo amore e di come questo amore nasca dalla perfezione della cosa amata.
L'amore di Cristo non nasce dalla perfezione che c'è in noi, ma da ciò che lui possiede, cioè da quel volto che sempre contempla il Padre.

RESPONSORIO *Cfr Ef 3,18-19; Gv 3,16*

℟. Siate in grado di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, * perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. Alleluia.
℣. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna:
℟. perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. Alleluia.

ORAZIONE
O Dio, che ai presbiteri e al tuo popolo hai donato San Giovanni [De Avila] come maestro insigne per dedizione e vita evangelica, ti supplichiamo: concedi che, anche ai nostri tempi, la Chiesa cresca in santità per l'esemplare sollecitudine dei tuoi ministri. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Nel Martirologio Romano

Al giorno 10 maggio va aggiunto, in prima posizione, l'elogio seguente:

San Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa, percorse tutta la regione andalusa, in Spagna, predicando Cristo; sospettato ingiustamente di eresia, fu gettato in carcere, dove scrisse la parte più importante della sua dottrina spirituale.

Testi per l'integrazione nei libri liturgici del Rito Romano della nuova memoria facoltativa di Santa Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa

Nel Calendario Romano Generale

17 settembre
S. Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa

Nel Messale Romano

17 settembre
Santa Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa

Dal Comune delle vergini: per una vergine, pp. 741-743, o dal Comune dei Santi: per una monaca, p. 752, o dal Comune dei dottori della Chiesa, pp. 738-739.

Colletta
O Dio, fonte della vita,
che hai colmato di spirito profetico
Santa Ildegarda [di Bingen],
donaci, per il suo esempio e la sua intercessione,
di discernere le tue vie
e di riconoscere, nell'oscurità di questo mondo,
lo splendore della tua luce.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Nel Lezionario

PRIMA LETTURA
Forte come la morte è l'amore.

Dal Cantico dei Cantici
8, 6-7

Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come il regno dei morti è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma divina!
Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE
Dal Salmo 44 (45)

℟. Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio. ℟.

Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.
È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate. ℟.

Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai prìncipi di tutta la terra. ℟.

CANTO AL VANGELO

℟. Alleluia, alleluia.

Questa è la vergine saggia
che il Signore ha trovato vigilante;
all'arrivo dello Sposo
è entrata con lui alle nozze.

℟. Alleluia.

VANGELO
Ecco lo sposo! Andategli incontro!

Dal Vangelo secondo Matteo
25, 1-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.
A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".
Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono

anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”.
Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora».

Parola del Signore.

Nella Liturgia delle Ore

17 settembre
Santa Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa
Memoria facoltativa

Nacque nel 1098 a Bermersheim vor der Höhe ed emise la professione monastica nell’anno 1115 presso l’abbazia benedettina di Disibodenberg. Verso il 1150 fondò il monastero di Rupertsberg, presso Bingen, di cui fu badessa. Esperta nelle scienze naturali e nell’arte musicale, in molti scritti espose al popolo e al clero le rivelazioni che aveva sperimentato nella contemplazione mistica. Predicò le opere di penitenza e confutò gli errori contro la dottrina, così che anche i prìncipi e i Romani Pontefici ricorsero a lei per chiedere consiglio. Colpita da una malattia, morì nel 1179.

Dal Comune delle vergini (p. 1672) o delle Sante: religiose (p. 1728) o dei dottori della Chiesa (p. 1634) con salmodia del giorno del salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle Epistole di Santa Ildegarda, vergine e dottore della Chiesa

(Ep. LII a Wernerio di Kircheim – PL 197, 269 – 271)
L’immagine della Chiesa

Giacendo a lungo in uno stato di malattia, nell’anno millecentosettanta dell’incarnazione del Signore, essendo vigile nel corpo e nell’anima, vidi una bellissima immagine che aveva l’aspetto femminile, tanto soave e deliziosa, con una bellezza tale che nessuna mente umana avrebbe potuto comprendere e con una statura tale che dalla terra raggiungeva il cielo.
Inoltre il suo volto rifulse di splendida luce e il suo occhio guardò al cielo. Era rivestita di una veste candidissima di seta bianca e avvolta in un mantello adornato di pietre preziosissime, e cioè di smeraldo, zaffìro, perle e gemme, avendo ai piedi dei calzari di onice. Ma il suo volto era cosparso di polvere, la veste era stata strappata sul lato destro, il suo elegante mantello aveva perso la sua bellezza e i suoi calzari si erano anneriti.

E nell'alto del cielo gridava a gran voce e triste, dicendo: «Guarda, o cielo: il mio volto è stato imbrattato; e tu, terra, piangi perché la mia veste è stata strappata; e tu, abisso, trema perché i miei calzari si sono anneriti». E poi diceva: «Io rimasi nascosta nel seno del Padre, finché il Figlio dell'Uomo, che è stato concepito in maniera verginale ed è nato, ha effuso il suo sangue, e con il suo sangue mi ha sposata e avuta in dote».
Infatti i segni delle ferite del mio sposo di recente si sono dischiuse, finché saranno aperte le ferite dei peccati degli uomini. I sacerdoti, che avrebbero dovuto rendermi candida e servire nella purezza, contaminano queste stesse ferite di Cristo, passando da una chiesa all'altra per la loro eccessiva avidità. E con ciò logorano la mia veste, poiché prevaricano la legge, il Vangelo e il proprio sacerdozio, e imbrattano il mio mantello perché non osservano affatto i precetti istituiti per loro: infatti non li osservano con buona volontà e perfettamente nell'astinenza, come indica lo smeraldo, né nell'elargizione delle elemosine, come simboleggia lo zaffìro, né in tutte le altre opere buone e giuste (con cui Dio viene onorato attraverso il simbolo degli altri tipi di gemme). Inoltre imbrattano anche al di sopra i miei calzari, perché essi non seguono la rettitudine né i sentieri aspri e duri della giustizia, né danno il buon esempio ai loro fedeli, pur avendo io al di sotto dei miei calzari, per così dire in un luogo recondito, il candore della verità in alcuni dei miei fedeli.
Ed udii una voce dal cielo che diceva: «Questa immagine designa la Chiesa. Perciò tu, uomo, che vedi queste cose e ascolti i suoi lamenti, riferiscile ai sacerdoti che sono stati ordinati e costituiti per reggere e insegnare al Popolo di Dio e ai quali con gli apostoli è stato detto: Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura».

RESPONSORIO *Cfr Dn 2,21-22; 1 Cor 12,11*

℟. Il Signore concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere; * svela cose profonde e occulte e presso di lui abita la luce.
℣. Tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.
℟. Svela cose profonde e occulte e presso di lui abita la luce.

ORAZIONE

O Dio, fonte della vita, che hai colmato di spirito profetico Santa Ildegarda [di Bingen], donaci, per il suo esempio e la sua intercessione, di discernere le tue vie e di riconoscere nell'oscurità di questo mondo lo splendore della tua luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Nel Martirologio Romano

Al giorno 17 settembre va aggiunto, in seconda posizione, l'elogio seguente:
Santa Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa, esperta di scienze naturali, medicina e musica, espose e descrisse piamente in alcuni libri le mistiche contemplazioni delle quali aveva avuto esperienza.

Celebrazione di Santa Faustina Kowalska nel Calendario Romano Generale

Il Santo Padre Francesco, considerando l'esperienza spirituale di Santa Faustina Kowalska annunciatrice della Divina Misericordia, ha stabilito che il 5 ottobre sia inserita nel Calendario Generale della Chiesa di Rito Romano la memoria facoltativa di Santa Faustina Kowalska. Con decreto del 18 maggio 2020 (Prot. n. 229/20) la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha dato seguito a quanto disposto.

Decreto sulla celebrazione di Santa Faustina Kowalska da iscrivere nel Calendario Romano Generale

"Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono" (*Lc* 1,50). Quanto la Vergine Maria ha cantato nel Magnificat contemplando l'opera salvifica di Dio a favore di ogni generazione umana, ha trovato eco nell'esperienza spirituale di Santa Faustina Kowalska che, per dono del Cielo, ha visto nel Signore Gesù Cristo il volto misericordioso del Padre e ne è divenuta annunciatrice.

Nata nel villaggio di Głogowiec, presso Łódź, in Polonia nel 1905, e morta a Cracovia nel 1938, Santa Faustina ha consumato la sua giovane esistenza tra le Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia, conformandosi generosamente alla vocazione ricevuta da Dio e maturando un'intensa vita spirituale, ricca di doni mistici e di fedele corrispondenza ad essi. Il racconto di quanto il Signore ha operato in lei a beneficio di tutti, essa stessa lo ha descritto nel Diario della sua anima, santuario dell'incontro con il Signore Gesù: ascoltando Colui che è l'Amore e la Misericordia, comprese che nessuna miseria umana può misurarsi con la misericordia che sgorga inesauribile dal cuore di Cristo. Divenne perciò ispiratrice di un movimento volto a proclamare e ad implorare la misericordia divina per il mondo intero. Canonizzata nell'anno 2000 da San Giovanni Paolo II, il nome di Santa Faustina è divenuto presto noto in tutto il mondo, promuovendo in tutte le componenti del Popolo di Dio, Pastori e fedeli laici, l'invocazione della Divina Misericordia e la sua credibile testimonianza nella condotta di vita dei credenti.

Pertanto il Sommo Pontefice Francesco, accogliendo le petizioni e i desideri di Pastori, di religiose e religiosi, come di associazioni di fedeli, considerato l'influsso esercitato dalla spiritualità di Santa Faustina in diverse regioni del mondo, ha disposto che il nome di Santa Maria Faustina (Elena) Kowalska, vergine,

sia iscritto nel Calendario Romano Generale e la sua memoria facoltativa sia celebrata da tutti il 5 ottobre.

Questa nuova memoria sia inserita in tutti i Calendari e Libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore, adottando i testi liturgici allegati al presente decreto che devono essere tradotti, approvati e, dopo la conferma di questo Dicastero, pubblicati a cura delle Conferenze Episcopali.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti, 18 maggio 2020

Robert Card. Sarah
Prefetto

✠Arthur Roche
Arcivescovo Segretario

Con decreto dell'11 ottobre 2024 (Prot. n. 414/23) il Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha concesso alla Conferenza Episcopale Italiana la confirmatio dei testi liturgici propri per la celebrazione della memoria facoltativa di Santa Faustina Kowalska (5 ottobre).

Testi per l'integrazione nei libri liturgici del Rito Romano della celebrazione della memoria facoltativa di Santa Faustina Kowalska, vergine

Nel Calendario Romano Generale

5 ottobre
Santa Faustina Kowalska, vergine

Nel Messale Romano

5 ottobre
Santa Faustina Kowalska, vergine

Dal Comune delle vergini: per una vergine (pp. 741-743), oppure dal Comune dei Santi e delle Sante: per i religiosi (pp. 753-754).

Colletta
O Dio, che a Santa Faustina [Kowalska]
hai elargito il dono di diffondere le immense ricchezze
della tua infinita misericordia,
per sua intercessione concedi a noi,
sul suo esempio,
di confidare pienamente nella tua bontà
e compiere opere di carità con animo generoso.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Nel Lezionario

PRIMA LETTURA
Conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza.

Dalla lettera di San Paolo Apostolo agli Efesìni
3, 14-19

Fratelli, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito.
Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE
Dal Salmo 102 (103)

℟. Benedici il Signore, anima mia.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. ℟.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. ℟.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno. ℟.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere. ℟.

Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza. ℟.

CANTO AL VANGELO
Cfr Mt 11, 25

℟. Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

℟. Alleluia.

VANGELO
Hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.

Dal Vangelo secondo Matteo
11, 25-30

In quel tempo, Gesù disse:
«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.
Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Parola del Signore.

Nella Liturgia delle Ore

5 ottobre
Santa Faustina Kowalska, vergine
Memoria facoltativa

Nata nel 1905 a Głogowiec in Polonia, consacrò a Cristo la sua breve vita nella Congregazione delle Suore della Beata Maria Vergine della Misericordia. Accogliendo la chiamata a far conoscere l'amore misericordioso di Dio, lasciò nel Diario dell'anima la testimonianza della sua esperienza mistica e suscitò l'opera di annuncio e invocazione della Divina Misericordia in tutto il mondo. Morì a Cracovia nel 1938.

Dal Comune delle vergini (p. 1688) o delle Sante: religiose (p. 1744) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dall' «Omelia» del Papa San Giovanni Paolo secondo, nella canonizzazione di Santa Faustina Kowalska
(Acta Apostolicæ Sedis, 92 [2000] 671-672)

Annuncio della misericordia di Cristo

È davvero grande oggi la mia gioia, nel proporre a tutta la Chiesa, quasi dono di Dio per il nostro tempo, la vita e la testimonianza di suor Faustina Kowalska. Dalla divina Provvidenza la vita di questa umile figlia della Polonia è stata completamente legata alla storia del ventesimo secolo, il secolo che ci siamo appena lasciati alle spalle. È, infatti, tra la prima e la seconda guerra mondiale che Cristo le ha affidato il suo messaggio di misericordia. Coloro che ricordano, che furono testimoni e partecipi degli eventi di quegli anni e delle orribili sofferenze che ne derivarono per milioni di uomini, sanno bene quanto il messaggio della misericordia fosse necessario.
Disse Gesù a suor Faustina: «L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Divina Misericordia» (Diario). Attraverso l'opera della religiosa polacca, questo messaggio si è legato per sempre al secolo ventesimo, ultimo del secondo millennio e ponte verso il terzo millennio. Non è un messaggio nuovo, ma si può ritenere un dono di speciale illuminazione, che ci aiuta a rivivere più intensamente il Vangelo della Pasqua, per offrirlo come un raggio di luce agli uomini e alle donne del nostro tempo.
Che cosa ci porteranno gli anni che sono davanti a noi? Come sarà l'avvenire dell'uomo sulla terra? A noi non è dato di saperlo. È certo tuttavia che accanto a nuovi progressi non mancheranno, purtroppo, esperienze dolorose. Ma la luce della Divina Misericordia, che il Signore ha voluto quasi riconsegnare al mondo at-

traverso il carisma di suor Faustina, illuminerà il cammino degli uomini del terzo millennio.
Come gli Apostoli un tempo, è necessario però che anche l'umanità di oggi accolga nel cenacolo della storia Cristo Risorto, che mostra le ferite della sua crocifissione e ripete: «Pace a voi!». Occorre che l'umanità si lasci raggiungere e pervadere dallo Spirito che Cristo Risorto le dona. È lo Spirito che risana le ferite del cuore, abbatte le barriere che ci distaccano da Dio e ci dividono tra di noi, restituisce insieme la gioia dell'amore del Padre e quella dell'unità fraterna.
Cristo ci ha insegnato che «l'uomo non soltanto riceve e sperimenta la misericordia di Dio, ma è pure chiamato a "usar misericordia" verso gli altri: Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (*Mt* 5, 7)» (*Dives in misericordia*, 14). Egli ci ha poi indicato le molteplici vie della misericordia, che non perdona soltanto i peccati, ma viene anche incontro a tutte le necessità degli uomini. Gesù si è chinato su ogni miseria umana, materiale e spirituale.
Il suo messaggio di misericordia continua a raggiungerci attraverso il gesto delle sue mani tese verso l'uomo che soffre. È così che lo ha visto e lo ha annunciato agli uomini di tutti i continenti suor Faustina, che nascosta nel suo convento di Lagiewniki, in Cracovia, ha fatto della sua esistenza un canto alla misericordia: «Misericórdias Dómini in ætérnum cantábo» [*Sal* 89 (88)].

RESPONSORIO *Cfr Sal 88 (89),2; 102 (103),8*

℟. Canterò in eterno l'amore del Signore, * di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà.
℣. Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.
℟. Di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà.

ORAZIONE

O Dio, che a Santa Faustina [Kowalska] hai elargito il dono di diffondere le immense ricchezze della tua infinita misericordia, per sua intercessione concedi a noi, sul suo esempio, di confidare pienamente nella tua bontà e compiere opere di carità con animo generoso. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Nel Martirologio Romano

Al giorno 5 ottobre va aggiunto, in prima posizione, l'elogio seguente:

Santa Faustina Kowalska, vergine, delle Suore della Beata Maria Vergine della Misericordia, fu sollecita nella propagazione del mistero della Divina Misericordia. Morì Santamente nel Signore a Cracovia, in Polonia.

Nomine

La Presidenza CEI, in data 17 settembre 2024, ha nominato:

Istituto centrale per il sostentamento del clero

– Don Domenico GUIDA (Foggia – Bovino), *Membro effettivo del Collegio dei Revisori dei Conti.*

Indice analitico 2024

Alimentazione
- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 74ª Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2024), 251-253

Ambiente, energia e sostenibilità
- vademecum della Segreteria Generale per le Comunità Energetiche Rinnovabili, 271-272

Assemblea Generale CEI
- 79ª ASSEMBLEA GENERALE, Roma, 20 - 23 maggio 2024, 197
- incontro con Papa Francesco, 198
- introduzione del Cardinale Presidente, 199-205
- riflessione del Cardinale Presidente alla veglia di preghiera per la pace (Basilica di San Pietro, 21 maggio 2024), 206-207
- omelia del Cardinale Presidente (Basilica di San Pietro, 22 maggio 2024), 208-209
- ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2024, 210-211
- calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2024 - 2025, 212
- comunicato finale, 213-218

Assistenza spirituale al personale della Polizia di Stato
- *Don Luigi Trapelli* (Verona), Cappellano coordinatore nazionale: dalla designazione del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024 e nomina del Ministero dell'Interno del 3 giugno 2024, 279-280

Associazione Cattolica Operatori Sanitari (ACOS)
- *Don Simone Valerani* (Crema), nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI)
- *Don Andrea Turchini* (Rimini), nominato Assistente ecclesiastico generale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- messaggio di Papa Francesco ai membri dell'associazione (25 agosto 2024), 191-192
- *P. Diego Mattei*, SJ, nominato Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Esploratori-Guide: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Associazione Italiana Ascoltatori Radio e Televisione (AIART)
- *Don Domenico Beneventi* (Acerenza), nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25

Associazione Professionale Italiana dei Collaboratori Familiari (API-COLF)
- *Don Francesco Poli* (Bergamo), nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25

Autonomia differenziata
- approvata una nota del Consiglio Episcopale Permanente sull'autonomia differenziata: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- testo della nota, 240-241

Azione Cattolica Italiana (ACI)
- udienza di Papa Francesco ai membri dell'associazione (25 aprile 2024), 8-10
- messaggio della Presidenza CEI ai membri dell'associazione, 46-47
- *Prof. Giuseppe Notarstefano*, nominato Presidente nazionale: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- *Don Francesco Marrapodi* (Reggio Calabria - Bova), nominato Assistente ecclesiastico centrale ACR: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Beata Vergine Maria Regina della Pace
- decreto del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti per l'elezione della

Beata Vergine Maria Regina della Pace Patrona dell'Ordinariato Militare per l'Italia, 473-484

Beni culturali ecclesiastici
- approvate le modifiche del regolamento applicativo delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- testo del regolamento applicativo, 135-156

Calendario della CEI
- approvazione: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- calendario delle attività per l'anno pastorale 2024 - 2025, 212

Calendario delle giornate mondiali e nazionali
- anno 2025, 269-270

Cammino sinodale
- scelto il tema principale dell'Assemblea di maggio sulla ricezione della fase sapienziale e approvato il cronoprogramma fino al 2025: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- approvati il programma dell'Assemblea di maggio sul tema *Cammino sinodale: verso la fase profetica* e il regolamento delle Assemblee sinodali: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- testo del regolamento e nota esplicativa sulle Assemblee sinodali, 50-57
- affidato al Consiglio Episcopale Permanente la definizione dei *Lineamenti* per la Prima Assemblea sinodale: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- indicazioni e scheda per le delegazioni delle Assemblee sinodali, 248-250
- approvati i *Lineamenti* per la Prima Assemblea sinodale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310
- approvato lo *Strumento di lavoro* e modificate le date della Seconda Assemblea sinodale (Roma, 31 marzo - 3 aprile 2025): dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 9 dicembre 2024, 311
- testo dei *Lineamenti* per la Prima Assemblea sinodale, 320-357
- Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia (Roma, San Paolo fuori le mura, 15 - 17 novembre 2024), 358-360
- testo dello *Strumento di lavoro* per la fase profetica, 395-467

Caritas Italiana
- affidato alla Caritas lo studio di un progetto di microcredito sociale per il Giubileo 2025: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- presentato il progetto di microcredito sociale: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- udienza di Papa Francesco ai partecipanti al progetto *Custodi del Bello* promosso dalla CEI e dalla Caritas italiana, 285-286

Carità del Papa
- dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Catechesi
- condivisa la proposta di una versione italiana del rito di istituzione del ministero del catechista da presentare all'Assemblea di maggio: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- approvato il testo del rito: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Celebrazione San Giovanni De Avila
- iscrizione con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale, 490-504

Celebrazione San Gregorio di Narek
- iscrizione con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale, 490-504

Celebrazione Santa Faustina Kowalska
- iscrizione con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale, 505-510

Celebrazione Santa Ildegarda di Bingen
- iscrizione con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale, 490-504

Celebrazione Santi Marta, Maria e Lazzaro
- iscrizione con il grado di memoria nel Calendario Romano Generale, 485-489

Centro Sportivo Italiano (CSI)

- *Don Luca Meacci* (Fiesole), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dalla Presidenza della CEI del 19 giugno 2024, 279-280

Centro Studi "Scienza & Vita" (S&V-CS)

- istituzione e statuto del Centro Studi, 276-278
- *Prof. Alberto Gambino*, nominato Presidente; *Prof. Maurizio Calipari*, nominato Segretario Generale; *Prof. Carlo Valerio Bellieni*; *Prof. Lorenzo Cantoni*; *Dott.ssa Irma Capolupo*; *Prof.ssa Giovanna Costanzo*; *Dott. Domenico Coviello*; *Prof. Eugenio Di Brino*; *Prof. Luciano Eusebi*; *Prof. P. Maurizio Faggioni*, OFM; *Dott.ssa Emanuela Garavelli*; *Prof. Giampaolo Ghilardi*; *Dott.ssa Maria Teresa Iannone*; *Prof.ssa Matilde Leonardi*; *Prof. Massimo Losito*; *Dott.ssa Chiara Mantovani*; *Prof.ssa Claudia Navarini*; *Prof. Marcello Ricciuti*; *Dott.ssa Beatrice Rosati*; *Prof. Dario Sacchini*; *Prof. Giacomo Samek Lodovici*, nominati Membri del Consiglio Scientifico: dal Presidente della CEI il 15 maggio 2024, 279-280

Clero

- presentata la proposta di modifica della delibera n. 58 sulla ripartizione della remunerazione spettante ai sacerdoti *fidei donum*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- determinazione sulla modifica della delibera n. 58, 127-129

Colletta

- invito dei Vescovi ad aderire alla colletta per la Terra Santa: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38

Comitato Direttivo CNAL

- *Prof.ssa Patrizia Bertoncello*; *Dott. Mario Landi*; *Dott. Massimiliano Signifredi*; *Dott. Giuliano Visconti*, nominati Membri del Comitato Direttivo: dalla Presidenza della CEI del 19 giugno 2024, 279-280

Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli

- *Prof.ssa Maria Castiglioni*, nominata Membro: dalla Presidenza della CEI del 19 giugno 2024, 279-280
- *Dott. Nicolò Della Chiesa*, nominato Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica

- *S.E.R. Mons. Ivan Maffeis*, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- *Dott.ssa Elena Davolio*; *Dott. Claudio Malizia*, Vice Direttore Generale dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero; *Dott. Massimo Monzio Compagnoni*, Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica; *Dott. Stefano Proietti*; *Prof. Giuseppe Tognon*, nominati Membri: dalla Presidenza della CEI del 19 giugno 2024, 279-280
- *Don Pietro Rescigno* (Salerno - Campagna - Acerno), nominato Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici in Italia

- confronto sulla 50ª Settimana sociale e approvazione di alcune linee di attività del Comitato da promuovere nelle diocesi: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

- *S.E.R. Mons. Guerino Di Tora*, Vescovo già ausiliare di Roma, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- *S.E.R. Mons. Alessandro Giraudo*, Vescovo ausiliare di Torino, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- messaggio per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2024), 58-60
- messaggio per la 74ª Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2024), 251-253

Commissione Episcopale per il laicato

- *S.E.R. Mons. Antonio D'Angelo*, Arcivescovo coadiutore di L'Aquila, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25

Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo

- *S.E.R. Mons. Gaetano Castello*, Vescovo ausiliare di Napoli, eletto Membro: dal comunicato

finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- lettera del Presidente sulla 35ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, 61
- messaggio per la 36ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2025), 468-470

Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università
- approvata la proposta di elaborazione di un nuovo documento sull'IRC: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- presentato un primo schema della nota sull'IRC: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali
- *S.E.R. Mons. Giampio Luigi Devasini*, Vescovo di Chiavari, eletto Membro: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi
- approvato il testo del rito sul ministero del catechista: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita
- *S.E.R. Mons. Michele Fusco*, Vescovo di Sulmona - Valva; *S.E.R. Mons. Mario Meini*, Vescovo emerito di Fiesole, eletti Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25

Commissione Episcopale per la liturgia
- *S.E.R. Mons. Andrea Andreozzi*, Vescovo di Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- approvato il testo del rito sul ministero del catechista: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Commissione Presbiterale Italiana (CPI)
- *S.E.R. Mons. Stefano Manetti*, Vescovo di Fiesole, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea (COMECE)
- lettera dei Presidenti della CEI e della COMECE all'Unione Europea in vista delle elezioni di giugno 2024, 243-247

Comunicati
- del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- sulla missione di pace per l'Ucraina affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (agosto 2024), 242
- del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310
- del Consiglio Episcopale Permanente del 9 dicembre 2024, 311

Confederazione Italiana Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana (CFC - Italia)
- *Don Carlo Bellini* (Carpi), nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25

Conferenza Episcopale Italiana (CEI)
- intesa con il Ministero dell'Istruzione e del Merito per il concorso degli insegnanti di religione (9 gennaio 2024), 11-14
- proseguita la riflessione sulla riforma degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale della CEI: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- rinnovo dell'intesa *Liberi di Scegliere* (26 marzo 2024) con i Ministeri della Giustizia, Interno, Istruzione e Merito, Università e Ricerca, Famiglia, Natalità e Pari opportunità, la Procura nazionale antimafia e antiterrorismo e altre associazioni aderenti, 219-239
- udienza di Papa Francesco ai partecipanti al progetto *Custodi del Bello* promosso dalla CEI e dalla Caritas italiana, 285-286
- intesa con il Ministero della Giustizia, il Commissario straordinario, ANCI e ANCE per la ricostruzione dei territori del terremoto 2016 da parte dei soggetti in stato di detenzione (10 settembre 2024), 287-294

- approvate le linee guida per la riforma degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale della CEI: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Conflitti nel mondo

- riflessione del Cardinale Presidente alla veglia di preghiera per la pace (Basilica di San Pietro, 21 maggio 2024), 206-207
- promosso un *Appello per la pace*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Consiglio Episcopale Permanente

- introduzione del Cardinale Presidente nella sessione del 22 - 24 gennaio 2024, 15-21
- comunicato finale della sessione del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25:
  - scelto il tema principale dell'Assemblea di maggio sulla ricezione della fase sapienziale del Cammino sinodale e approvato il cronoprogramma fino al 2025;
  - condivisa la proposta di una versione italiana del rito di istituzione del ministero del catechista da presentare all'Assemblea di maggio;
  - presentato il calendario e le indicazioni operative per il Giubileo 2025 predisposti dalla Santa Sede;
  - proseguita la riflessione sulla riforma degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale della CEI;
  - comunicata la partecipazione di Papa Francesco a conclusione della 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia;
  - presentata la proposta di ripartizione dei fondi otto per mille
- introduzione del Cardinale Presidente nella sessione del 18 - 20 marzo 2024, 26-33
- comunicato finale della sessione del 18 - 20 marzo 2024, 34-38:
  - invito dei Vescovi ad aderire alla colletta per la Terra Santa;
  - approvato il regolamento delle Assemblee sinodali;
  - affidato alla Caritas Italiana lo studio di un progetto di microcredito sociale per il Giubileo 2025;
  - presentato un aggiornamento sulle attività dell'opera-segno *Consiglio dei Giovani del Mediterraneo*;
  - approvato il programma dell'Assemblea di maggio sul tema *Cammino sinodale: verso la fase profetica*;
  - approvate le modifiche del regolamento applicativo delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*;
  - approvata la modifica allo statuto dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti;
  - presentata la proposta di modifica della delibera n. 62 sulla gestione degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero;
  - presentata la proposta di modifica della delibera n. 58 sulla ripartizione della remunerazione spettante ai sacerdoti *fidei donum;*
  - approvata la ripartizione dei fondi otto per mille da presentare all'Assemblea di maggio;
  - approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2024 - 2025
- testo del regolamento e nota esplicativa sulle Assemblee sinodali, 50-57
- nota sull'autonomia differenziata, 240-241
- introduzione del Cardinale Presidente alla sessione del 23 - 25 settembre 2024, 295-305
- comunicato finale della sessione del 23 - 25 settembre 2024, 306-310:
  - promosso un *Appello per la pace*;
  - approvati i *Lineamenti* per la Prima Assemblea sinodale;
  - approvate le linee guida per la riforma degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale della CEI;
  - presentato dalla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, un primo schema della nota sull'IRC;
  - approvato l'adeguamento del valore del punto per l'anno 2025;
  - confronto sulla 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia e approvazione di alcune linee di attività del Comitato scientifico e organizzatore da promuovere nelle diocesi;
  - comunicate le ripartizioni per l'anno 2024 riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale
- approvato lo *Strumento di lavoro* e modificate le date della Seconda Assemblea sinodale (Roma, 31 marzo - 3 aprile 2025): dal comunicato finale della sessione del 9 dicembre 2024, 311
- messaggio per la 47ª Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2025), 312-315

Consiglio Nazionale della scuola cattolica (CNSC)

- *Don Elio Cesari*, SDB; *Dott. Giuseppe Mariano*, nominati Membri: dal comunicato finale

della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- *Prof. Umberto Palaia*; *Prof.ssa Margherita Siberna Benaglia*; *Dott. Luca Iemmi*, nominati Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE)
- adesione alla proposta di preghiera per la celebrazione eucaristica per le vittime delle guerre e per la pace, 62-63

Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali (CNAL)
- *Dott.ssa Maria Maddalena Pievaioli*, nominata Segretario Generale: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Coordinatori pastorali di comunità cattoliche straniere
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310:
  - *Mons. Jan Antoni Główczyk* (Tarnów, Polonia), nominato per i cattolici polacchi in Italia;
  - *Fr. B.P. Sanjeewa Mendis* (Colombo, Sri Lanka), nominato per i cattolici srilankesi in Italia;
  - *Don András Tőrő* (Debrecen-Nyíregyháza, Ungheria), nominato per i cattolici ungheresi in Italia

Criminalità
- rinnovo dell'intesa *Liberi di Scegliere* (26 marzo 2024) tra la CEI e i Ministeri della Giustizia, Interno, Istruzione e Merito, Università e Ricerca, Famiglia, Natalità e Pari opportunità, la Procura nazionale antimafia e antiterrorismo e altre associazioni aderenti, 219-239

Delibere, Decreti, Disposizioni, Determinazioni
- determinazione concernente la modifica della delibera n. 58 sulla ripartizione della remunerazione spettante ai sacerdoti *fidei donum*, 127-129
- modifica del regolamento applicativo delle *Disposizioni circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*, 135-156
- determinazione concernente l'adeguamento del valore del punto per l'anno 2025, 471

Detenuti (Carceri)
- intesa tra la CEI, il Ministero della Giustizia, il Commissario straordinario, ANCI e ANCE per la ricostruzione dei territori del terremoto 2016 da parte dei soggetti in stato di detenzione (10 settembre 2024), 287-294

Dialogo interreligioso
- presentato un aggiornamento sulle attività dell'opera-segno *Consiglio dei Giovani del Mediterraneo*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- lettera del Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo sulla 35ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, 61
- messaggio della Commissione Episcopale per la 36ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2025), 468-470

Dicastero per i Vescovi
- promulgazione degli Statuti dell'Ordinariato Militare per l'Italia, 473-484

Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti
- facoltà di celebrare la Solennità dell'Immacolata nella seconda domenica di Avvento, 162-163
- decreto di elezione della Beata Vergine Maria Regina della Pace Patrona dell'Ordinariato Militare per l'Italia, 473-484
- iscrizione con il grado di memoria nel Calendario Romano Generale della celebrazione dei Santi Marta, Maria e Lazzaro, 485-489
- iscrizione con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale della celebrazione di San Gregorio di Narek, San Giovanni De Avila, Santa Ildegarda di Bingen, 490-504
- iscrizione con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale della celebrazione di Santa Faustina Kowalska, 505-510

Dicastero per la Dottrina della Fede
- comunicato stampa sulla ricezione di *Fiducia supplicans*, 157-161

- nota *Gestis verbisque* sulla validità dei sacramenti, 164-176

Ecumenismo
- lettera del Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo sulla 35ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, 61
- messaggio della Commissione Episcopale per la 36ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2025), 468-470

Edilizia di culto
- approvate le modifiche del regolamento applicativo delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- testo del regolamento applicativo, 135-156

Elezioni
- lettera dei Presidenti della CEI e della COMECE all'Unione Europea in vista delle elezioni di giugno 2024, 243-247

Esarcato Apostolico
- prime indicazioni sulla costituzione delle parrocchie personali dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino in Italia, 94-104

Europa (Unione Europea)
- lettera dei Presidenti della CEI e della COMECE all'Unione Europea in vista delle elezioni di giugno 2024, 243-247

Federazione Italiana Scuole Materne (FISM)
- *Don Gianmario Della Giovanna* (Bergamo), nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)
- *Sig. Alessio Dimo*, nominato Presidente nazionale maschile: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI)
- *Don Gianluca Marchetti*, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, nominato Rappresentante della CEI: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Fidei donum
- presentata la proposta di modifica della delibera n. 58 sulla ripartizione della remunerazione spettante ai sacerdoti *fidei donum*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- determinazione sulla modifica della delibera n. 58, 127-129

Fondazione "Migrantes"
- Collegio dei Revisori dei Conti: *Dott. Paolo Buzzonetti*; *Don Claudio Francesconi*, Economo della CEI; *Diac. Massimo Soraci*, nominati Membri: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Fondazione "Missio"
- *Don Valerio Bersano* (Alessandria), nominato Segretario nazionale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria e della Pontificia Unione Missionaria: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- *Don Gianluca Marchetti*, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, nominato Membro della Presidenza: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Giornate
- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 1, gennaio - aprile 2024, 1-5
- 100ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (14 aprile 2024): messaggio, 41-43
- Giornata del primo maggio (1 maggio 2024): messaggio, 58-60
- 35ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei: lettera del Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, 61
- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 2, maggio - agosto 2024, 179-183
- 74ª Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2024): messaggio, 251-253
- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 3, settembre - dicembre 2024, 281-284

- 47ª Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2025): messaggio, 312-315
- 36ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2025): messaggio, 468-470
- 4ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (18 novembre 2024), 472

Giovani
- presentato un aggiornamento sulle attività dell'opera-segno *Consiglio dei Giovani del Mediterraneo*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38

Giubileo
- presentato il calendario e le indicazioni operative per il Giubileo 2025 predisposti dalla Santa Sede: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- affidato alla Caritas Italiana lo studio di un progetto di microcredito sociale per il Giubileo 2025: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- presentato il progetto di microcredito sociale: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Incontro Matrimoniale
- *Don Paolo Facchin* (Vicenza), nominato Membro del "team pastore" nazionale: dalla Presidenza della CEI del 17 aprile 2024, 177

Insegnamento della religione cattolica
- intesa tra la CEI e il Ministero dell'Istruzione e del Merito per il concorso degli insegnanti di religione (9 gennaio 2024), 11-14
- messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2024 - 2025, 39-40
- approvata la proposta della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università di elaborazione di un nuovo documento sull'IRC: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- presentato un primo schema della nota sull'IRC: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Intese
- tra la CEI e il Ministero dell'Istruzione e del Merito per il concorso degli insegnanti di religione (9 gennaio 2024), 11-14
- rinnovo del Protocollo *Liberi di Scegliere* (26 marzo 2024) tra la CEI e i Ministeri della Giustizia, Interno, Istruzione e Merito, Università e Ricerca, Famiglia, Natalità e Pari opportunità, la Procura nazionale antimafia e antiterrorismo e altre associazioni aderenti, 219-239
- tra la CEI, il Ministero della Giustizia, il Commissario straordinario, ANCI e ANCE per la ricostruzione dei territori del terremoto 2016 da parte dei soggetti in stato di detenzione (10 settembre 2024), 287-294

Istituti diocesani sostentamento clero (IDSC)
- presentata la proposta di modifica della delibera n. 62 sulla gestione degli Istituti diocesani: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38

Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori
- *S.E.R. Mons. Francesco Savino*, Vescovo di Cassano all'Jonio, Vice Presidente della CEI, nominato Rappresentante della CEI: dalla Presidenza della CEI del 18 marzo 2024, 177

Istituto centrale per il sostentamento del clero (ICSC)
- rendiconto delle somme pervenute nell'anno 2023 all'ICSC e alla CEI, 254-268
- *Don Domenico Guida* (Foggia - Bovino), nominato Membro effettivo del Collegio dei Revisori dei Conti: dalla Presidenza della CEI del 17 settembre 2024, 511

Lavoro
- comunicata la partecipazione di Papa Francesco a conclusione della 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2024), 58-60
- discorso di Papa Francesco e omelia alla celebrazione conclusiva della 50ª Settimana sociale (Trieste, 7 luglio 2024), 184-190

- confronto sulla 50ª Settimana sociale e approvazione di alcune linee di attività del Comitato scientifico e organizzatore da promuovere nelle diocesi: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Liturgia
- condivisa la proposta di una versione italiana del rito di istituzione del ministero del catechista da presentare all'Assemblea di maggio: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- adesione alla proposta di preghiera della CCEE per la celebrazione eucaristica per le vittime delle guerre e per la pace, 62-63
- comunicato stampa del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla ricezione di *Fiducia supplicans*, 157-161
- celebrazione della Solennità dell'Immacolata nella seconda domenica di Avvento, 162-163
- nota *Gestis verbisque* del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla validità dei sacramenti, 164-176
- messaggio di Papa Francesco per la 74ª Settimana Liturgica Nazionale, 193-195
- approvato il testo del rito sul ministero del catechista: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- iscrizione con il grado di memoria nel Calendario Romano Generale della celebrazione dei Santi Marta, Maria e Lazzaro, 485-489
- iscrizione con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale della celebrazione di San Gregorio di Narek, San Giovanni De Avila, Santa Ildegarda di Bingen, 490-504
- iscrizione con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale della celebrazione di Santa Faustina Kowalska, 505-510

Matrimonio
- comunicato stampa del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla ricezione di *Fiducia supplicans*, 157-161

Mediterraneo
- presentato un aggiornamento sulle attività dell'opera-segno *Consiglio dei Giovani del Mediterraneo*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38

Messaggi
- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 1, gennaio - aprile 2024, 1-5
- udienza di Papa Francesco ai dirigenti e ai dipendenti di Tv2000 e Radio InBlu (29 gennaio 2024), 6-7
- udienza di Papa Francesco ai membri dell'Azione Cattolica Italiana (25 aprile 2024), 8-10
- della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2024 - 2025, 39-40
- della Presidenza CEI per la 100ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (14 aprile 2024), 41-43
- della Presidenza CEI per l'undicesimo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2024), 45
- della Presidenza CEI ai membri dell'Azione Cattolica Italiana, 46-47
- del Presidente e del Segretario Generale della CEI per la Santa Pasqua, 48-49
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2024), 58-60
- lettera del Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo sulla 35ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, 61
- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 2, maggio - agosto 2024, 179-183
- discorso di Papa Francesco e omelia alla celebrazione conclusiva della 50ª Settimana sociale dei Cattolici in Italia (Trieste, 7 luglio 2024), 184-190
- di Papa Francesco all'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (25 agosto 2024), 191-192
- di Papa Francesco per la 74ª Settimana Liturgica Nazionale, 193-195
- riflessione del Cardinale Presidente alla veglia di preghiera per la pace (Basilica di San Pietro, 21 maggio 2024), 206-207
- lettera dei Presidenti della CEI e della COMECE all'Unione Europea in vista delle elezioni di giugno 2024, 243-247
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 74ª Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2024), 251-253
- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 3, settembre - dicembre 2024, 281-284

- udienza di Papa Francesco ai partecipanti al progetto *Custodi del Bello* promosso dalla CEI e dalla Caritas italiana, 285-286
- del Consiglio Episcopale Permanente per la 47ª Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2025), 312-315
- della Presidenza CEI per l'88° compleanno di Papa Francesco (17 dicembre 2024), 317
- del Presidente e del Segretario Generale della CEI per il Santo Natale, 318-319
- della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 36ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2025), 468-470

Ministeri istituiti del Lettore, Accolito e Catechista
- condivisa la proposta di una versione italiana del rito di istituzione del ministero del catechista da presentare all'Assemblea di maggio: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- approvato il testo del rito: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Minori
- rinnovo dell'intesa *Liberi di Scegliere* (26 marzo 2024) tra la CEI e i Ministeri della Giustizia, Interno, Istruzione e Merito, Università e Ricerca, Famiglia, Natalità e Pari opportunità, la Procura nazionale antimafia e antiterrorismo e altre associazioni aderenti, 219-239

Movimento Apostolico Sordi (MAS)
- *Don Antonio Stizzi* (Bari - Bitonto), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC)
- *Prof. Luigi D'Andrea*, nominato Presidente: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC)
- *Don Luigi Caravella* (Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC)
- *Don Luigi Vitale* (Nola), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25

Natale
- messaggio del Presidente e del Segretario Generale della CEI per il Santo Natale, 318-319

Note
- della Presidenza CEI per la nomina del Nunzio Apostolico in Italia, 44
- sulle Assemblee sinodali, 50-57
- della Segreteria Generale in ordine a vicende estintive e modificative delle parrocchie, 64-92
- del Consiglio Episcopale Permanente sull'autonomia differenziata, 240-241
- vademecum della Segreteria Generale per le Comunità Energetiche Rinnovabili, 271-272
- della Presidenza CEI con invito alla preghiera e al digiuno per la pace, 316

Nunziatura Apostolica in Italia
- nota della Presidenza CEI per la nomina del Nunzio, 44

Ordinariato Militare per l'Italia
- promulgazione degli Statuti e decreto di elezione della Beata Vergine Maria Regina della Pace Patrona dell'Ordinariato, 473-484

Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica
- *Don Pietro Rescigno* (Salerno - Campagna - Acerno), nominato Membro in rappresentanza della CEI: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Otto per mille
- ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2024, 210-211

Pace
- presentato un aggiornamento sulle attività dell'opera-segno *Consiglio dei Giovani del Mediterraneo*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- adesione alla proposta di preghiera della CCEE per la celebrazione eucaristica per le vittime delle guerre e per la pace, 62-63

- riflessione del Cardinale Presidente alla veglia di preghiera per la pace (Basilica di San Pietro, 21 maggio 2024), 206-207
- comunicazione sulla missione di pace per l'Ucraina affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (agosto 2024), 242
- promosso un *Appello per la pace*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310
- lettera della Presidenza CEI con invito alla preghiera e al digiuno per la pace, 316

Papa
- sitografia n. 1, gennaio - aprile 2024, 1-5
- udienza ai dirigenti e ai dipendenti di Tv2000 e Radio InBlu (29 gennaio 2024), 6-7
- udienza ai membri dell'Azione Cattolica Italiana (25 aprile 2024), 8-10
- comunicata la partecipazione a conclusione della 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- messaggio della Presidenza CEI per l'undicesimo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2024), 45
- sitografia n. 2, maggio - agosto 2024, 179-183
- discorso e omelia alla celebrazione conclusiva della 50ª Settimana sociale (Trieste, 7 luglio 2024), 184-190
- messaggio all'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (25 agosto 2024), 191-192
- messaggio per la 74ª Settimana Liturgica Nazionale, 193-195
- incontro con i membri della CEI nella 79ª Assemblea Generale, Roma, 20 - 23 maggio 2024, 198
- comunicazione sulla missione di pace per l'Ucraina affidata al Presidente della CEI (agosto 2024), 242
- sitografia n. 3, settembre - dicembre 2024, 281-284
- udienza ai partecipanti al progetto *Custodi del Bell*o promosso dalla CEI e dalla Caritas italiana, 285-286
- messaggio della Presidenza CEI per l'88° compleanno di Papa Francesco (17 dicembre 2024), 317
- messaggio e ringraziamento dei partecipanti alla Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia (Roma, San Paolo fuori le mura, 15 - 17 novembre 2024), 358-360

Parrocchia
- nota della Segreteria Generale in ordine a vicende estintive e modificative delle parrocchie, 64-92
- prime indicazioni sulla costituzione delle parrocchie personali dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino in Italia, 94-104

Pasqua
- messaggio del Presidente e del Segretario Generale della CEI per la Santa Pasqua, 48-49

Presidente della CEI
- introduzione nel Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 15-21
- introduzione nel Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 26-33
- messaggio con il Segretario Generale della CEI per la Santa Pasqua, 48-49
- richiesta al Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, la facoltà di celebrare la Solennità dell'Immacolata nella seconda domenica di Avvento, 162-163
- introduzione nella 79ª Assemblea Generale, Roma, 20 - 23 maggio 2024, 199-205
- riflessione alla veglia di preghiera per la pace (Basilica di San Pietro, 21 maggio 2024), 206-207
- omelia nella 79ª Assemblea Generale (Basilica di San Pietro, 22 maggio 2024), 208-209
- comunicazione sulla missione di pace per l'Ucraina affidata da Papa Francesco (agosto 2024), 242
- lettera con il Presidente della COMECE all'Unione Europea in vista delle elezioni di giugno 2024, 243-247
- introduzione nel Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 295-305
- messaggio con il Segretario Generale della CEI per il Santo Natale, 318-319
- intervento introduttivo, rilancio per le diocesi e omelia alla celebrazione conclusiva della Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia (Roma, San Paolo fuori le mura, 15 - 17 novembre 2024), 358-360

Presidenza CEI
- messaggio in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2024 - 2025, 39-40

- messaggio per la 100ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (14 aprile 2024), 41-43
- nota per la nomina del Nunzio Apostolico in Italia, 44
- messaggio per l'undicesimo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2024), 45
- messaggio ai membri dell'Azione Cattolica Italiana, 46-47
- lettera con invito alla preghiera e al digiuno per la pace, 316
- messaggio per l'88° compleanno di Papa Francesco (17 dicembre 2024), 317

Processo matrimoniale
- comunicate le ripartizioni per l'anno 2024 riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Regolamenti
- delle Assemblee sinodali, 50-57
- della Commissione Film CEI, settore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, 130-134
- modifica del regolamento applicativo delle *Disposizioni circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*, 135-156
- modifica del regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori, 273-275

Rete Blu - Tv 2000 - Radio InBlu
- udienza di Papa Francesco ai dirigenti e ai dipendenti di Tv2000 e Radio InBlu (29 gennaio 2024), 6-7

Ringraziamento
- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 74ª Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2024), 251-253

Sacramenti
- nota *Gestis verbisque* del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla validità dei sacramenti, 164-176

Salute
- lettera della Segreteria Generale per l'iscrizione volontaria al Servizio sanitario nazionale degli stranieri residenti in Italia per motivi religiosi, 93

Santa Sede
- sitografia n. 1, gennaio - aprile 2024, 1-5
- presentato il calendario e le indicazioni operative per il Giubileo 2025: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- comunicato stampa del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla ricezione di *Fiducia supplicans*, 157-161
- facoltà, concessa dal Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, di celebrare la Solennità dell'Immacolata nella seconda domenica di Avvento, 162-163
- nota *Gestis verbisque* del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla validità dei sacramenti, 164-176
- sitografia n. 2, maggio - agosto 2024, 179-183
- sitografia n. 3, settembre - dicembre 2024, 281-284
- promulgazione del Dicastero per i Vescovi degli Statuti dell'Ordinariato Militare per l'Italia e decreto di elezione del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti della Beata Vergine Maria Regina della Pace Patrona dell'Ordinariato, 473-484
- iscrizione con il grado di memoria, da parte del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, della celebrazione dei Santi Marta, Maria e Lazzaro nel Calendario Romano Generale, 485-489
- iscrizione con il grado di memoria facoltativa, da parte del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, della celebrazione di San Gregorio di Narek, San Giovanni De Avila, Santa Ildegarda di Bingen, nel Calendario Romano Generale, 490-504
- iscrizione con il grado di memoria facoltativa, da parte del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, della celebrazione di Santa Faustina Kowalska, nel Calendario Romano Generale, 505-510

Segretario Generale della CEI
- messaggio con il Cardinale Presidente per la Santa Pasqua, 48-49
- messaggio con il Cardinale Presidente per il Santo Natale, 318-319
- omelia alla celebrazione del 16 novembre della Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia (Roma, San Paolo fuori le mura, 15 - 17 novembre 2024), 358-360

Segreteria Generale CEI
- nota in ordine a vicende estintive e modificative delle parrocchie, 64-92
- lettera per l'iscrizione volontaria al Servizio sanitario nazionale degli stranieri residenti in Italia per motivi religiosi, 93
- prime indicazioni sulla costituzione delle parrocchie personali dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino in Italia, 94-104
- prime indicazioni operative sugli enti ecclesiastici e la riforma del Terzo settore, 105-126
- vademecum per le Comunità Energetiche Rinnovabili, 271-272

Segreteria Generale del Sinodo
- scelto il tema principale dell'Assemblea di maggio sulla ricezione della fase sapienziale del Cammino sinodale e approvato il cronoprogramma fino al 2025: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- approvati il programma dell'Assemblea di maggio sul tema *Cammino sinodale: verso la fase profetica* e il regolamento delle Assemblee sinodali: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- testo del regolamento e nota esplicativa sulle Assemblee sinodali, 50-57
- affidato al Consiglio Episcopale Permanente la definizione dei *Lineamenti* per la Prima Assemblea sinodale: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- indicazioni e scheda per le delegazioni delle Assemblee sinodali, 248-250
- approvati i *Lineamenti* per la Prima Assemblea sinodale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310
- approvato lo *Strumento di lavoro* e modificate le date della Seconda Assemblea sinodale (Roma, 31 marzo - 3 aprile 2025): dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 9 dicembre 2024, 311
- testo dei *Lineamenti* per la Prima Assemblea sinodale, 320-357
- Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia (Roma, San Paolo fuori le mura, 15 - 17 novembre 2024), 358-360
- testo dello *Strumento di lavoro* per la fase profetica, 395-467

Servizio Nazionale per la tutela dei minori
- *Dott.ssa Emanuela Vinai*, nominata Coordinatrice: dalla Presidenza della CEI del 21 febbraio 2024, 177
- approvata la modifica del regolamento: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- *Dott.ssa Chiara Griffini*, nominata Presidente: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- testo del regolamento, 273-275
- *Dott.ssa Chiara Griffini*, Presidente; *Dott.ssa Emanuela Vinai*, Coordinatrice; *Dott. Vincenzo Corrado*, Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali; *Dott.ssa Anna Deodato*; *P. Salvatore Franco*, OMI; *Dott. Stefano Lassi*; *Don Gianluca Marchetti*, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici; *Prof. Martino Nardelli*; *P. Luigi Sabbarese*, CS; *Avv. Maria Suma*, nominati Membri del Consiglio di Presidenza: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310
- 4ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (18 novembre 2024), 472

Servizio Sanitario Nazionale (SSN)
- lettera della Segreteria Generale per l'iscrizione volontaria degli stranieri residenti in Italia per motivi religiosi, 93

Settimana sociale dei cattolici in Italia
- comunicata la partecipazione di Papa Francesco a conclusione della 50ª Settimana sociale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- discorso di Papa Francesco e omelia alla celebrazione conclusiva della 50ª Settimana sociale (Trieste, 7 luglio 2024), 184-190
- confronto sulla 50ª Settimana sociale e approvazione di alcune linee di attività del Comitato scientifico e organizzatore da promuovere nelle diocesi: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede
- n. 1, gennaio - aprile 2024, 1-5
- n. 2, maggio - agosto 2024, 179-183
- n. 3, settembre - dicembre 2024, 281-284

Situazione internazionale
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38

Situazione italiana
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Solennità dell'Immacolata
- celebrazione nella seconda domenica di Avvento, 162-163

Solidarietà
- affidato alla Caritas Italiana lo studio di un progetto di microcredito sociale per il Giubileo 2025: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- presentato il progetto di microcredito sociale: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Sostentamento del clero
- approvato l'adeguamento del valore del punto: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310
- determinazione concernente l'adeguamento del valore del punto per l'anno 2025, 471

Statuti
- istituzione e statuto del Centro Studi *Scienza & Vita*, 276-278

Stranieri
- lettera della Segreteria Generale per l'iscrizione volontaria al Servizio sanitario nazionale degli stranieri residenti in Italia per motivi religiosi, 93

Terra Santa
- invito dei Vescovi ad aderire alla colletta per la Terra Santa: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- adesione alla proposta di preghiera della CCEE per la celebrazione eucaristica per le vittime delle guerre e per la pace, 62-63
- promosso un *Appello per la pace*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Terremoto
- intesa tra la CEI, il Ministero della Giustizia, il Commissario straordinario, ANCI e ANCE per la ricostruzione dei territori del terremoto 2016 da parte dei soggetti in stato di detenzione (10 settembre 2024), 287-294

Terzo settore
- prime indicazioni operative sugli enti ecclesiastici e la riforma del Terzo settore, 105-126

Tribunali ecclesiastici italiani
- comunicate le ripartizioni per l'anno 2024 riguardanti i Tribunali in materia di nullità matrimoniale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Tutela dei minori
- 4ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (18 novembre 2024), 472

Ucraina
- adesione alla proposta di preghiera della CCEE per la celebrazione eucaristica per le vittime delle guerre e per la pace, 62-63
- comunicazione sulla missione di pace affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (agosto 2024), 242
- promosso un *Appello per la pace*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Ufficio Liturgico Nazionale
- adesione alla proposta di preghiera della CCEE per la celebrazione eucaristica per le vittime delle guerre e per la pace, 62-63

Ufficio Nazionale per i problemi giuridici
- nota della Segreteria Generale in ordine a vicende estintive e modificative delle parrocchie, 64-92
- prime indicazioni sulla costituzione delle parrocchie personali dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino in Italia, 94-104

- *Don Gianluca Marchetti*, Sottosegretario della CEI, nominato Direttore: dal comunicato finale della 79ª Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali
- regolamento della Commissione Film CEI, settore dell'Ufficio, 130-134
- Commissione Film CEI: *Dott. Vincenzo Corrado,* Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, Presidente; *Dott. Sergio Perugini*, Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, Segretario; *Sig.a Eliana Ariola*, Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali; *Dott. Riccardo Benotti*; *Dott.ssa Claudia Di Giovanni*; *Dott. Massimo Giraldi*; *Dott.ssa Arianna Prevedello*; *Dott. Valerio Sammarco*; *Don Andrea Verdecchia* (Fermo); *Dott.ssa Emanuela Vinai*, Coordinatrice del Servizio Nazionale per la tutela dei minori, nominati Membri: dalla Presidenza della CEI del 17 aprile 2024, 177

Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI)
- *P. Riccardo Lufrani*, OP, nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- *Don Gianluca Busi* (Bologna), nominato Vice Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38

Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID)
- approvata la modifica di statuto: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38

Unioni omosessuali
- comunicato stampa del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla ricezione di *Fiducia supplicans*, 157-161

Università Cattolica del Sacro Cuore (UNICATT)
- messaggio della Presidenza CEI per la 100ª Giornata (14 aprile 2024), 41-43
- *Don Daniel Balditarra* (Compagnia di San Paolo); *Don Giorgio Begni* (Milano), nominati Assistente pastorali - sede di Milano; *Don Luca Ferrari* (Reggio Emilia - Guastalla), nominato Assistente pastorale - sede di Piacenza; *Don Paolo Angelo Bonini* (Albenga - Imperia); *Don Nunzio Currao* (Roma); *Don Alessandro Mantini* (Civita Castellana), nominati Assistente pastorali - sede di Roma: dal Presidente della CEI il 24 luglio 2024, 279-280

Vita
- messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 47ª Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2025), 312-315

Indice generale 2024

N. 1 - Anno 58 - 30 aprile 2024

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede pag. 1

Udienza ai dirigenti e ai dipendenti di Tv2000 e Radio InBlu
(29 gennaio 2024) " 6

Udienza ai membri dell'Azione Cattolica Italiana
(25 aprile 2024) " 8

Protocollo di intesa per il concorso degli insegnanti di religione
(9 gennaio 2024) " 11

Consiglio Episcopale Permanente
Roma, 22 - 24 gennaio 2024
– Introduzione del Cardinale Presidente " 15
– Comunicato finale " 22

Consiglio Episcopale Permanente
Roma, 18 - 20 marzo 2024
– Introduzione del Cardinale Presidente " 26
– Comunicato finale " 34

Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi
dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico
2024 - 2025 " 39

Messaggio della Presidenza CEI per la 100ª Giornata per l'Università
Cattolica del Sacro Cuore
(14 aprile 2024) " 41

Nota della Presidenza CEI per la nomina del Nunzio Apostolico in Italia " 44

Undicesimo anniversario dell'elezione di Papa Francesco
(13 marzo 2024) " 45

Messaggio della Presidenza CEI ai membri dell'Azione Cattolica
Italiana " 46

Messaggio del Presidente e del Segretario Generale della CEI
per la Santa Pasqua 2024 " 48

Cammino sinodale delle Chiese in Italia
Regolamento delle Assemblee e Nota esplicativa " 50

Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali
e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio
(1 maggio 2024) " 58

Lettera del Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo
e il dialogo sulla 35ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo
del dialogo tra cattolici ed ebrei " 61

Proposta di preghiera per la celebrazione eucaristica per le vittime
delle guerre e per la pace " 62

Nota della Segreteria Generale in ordine a vicende estintive
e modificative delle parrocchie " 64

Lettera della Segreteria Generale per l'iscrizione volontaria al Servizio
sanitario nazionale degli stranieri residenti in Italia per motivi religiosi " 93

Prime indicazioni sulla costituzione delle parrocchie personali
dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino
in Italia " 94

Prime indicazioni operative sugli enti ecclesiastici e la riforma
del Terzo settore " 105

Determinazione concernente la modifica della ripartizione
della remunerazione spettante ai sacerdoti "fidei donum" " 127

Regolamento della Commissione Film CEI " 130

Modifica del "Regolamento applicativo" delle Disposizioni
circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici
e l'edilizia di culto " 135

Comunicato stampa del Dicastero per la Dottrina della Fede
sulla ricezione di "Fiducia supplicans" " 157

Facoltà di celebrare la Solennità dell'Immacolata
nella seconda domenica di Avvento " 162

Nota "Gestis verbisque" del Dicastero per la Dottrina della Fede
sulla validità dei Sacramenti " 164

Nomine " 177

N. 2 - Anno 58 - 31 agosto 2024

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede " 179

Discorso di Papa Francesco e omelia alla celebrazione conclusiva della 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia (Trieste, 7 luglio 2024) " 184

Messaggio di Papa Francesco all'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (25 agosto 2024) " 191

Messaggio di Papa Francesco per la 74ª Settimana Liturgica Nazionale " 193

79ª Assemblea Generale
Roma, 20 - 23 maggio 2024
– Incontro con Papa Francesco " 198
– Introduzione del Cardinale Presidente " 199
– Riflessione del Cardinale Presidente alla veglia di preghiera per la pace (Basilica di San Pietro, 21 maggio 2024) " 206
– Omelia del Cardinale Presidente (Basilica di San Pietro, 22 maggio 2024) " 208
– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2024 " 210
– Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2024 - 2025 " 212
– Comunicato finale " 213

Rinnovo del Protocollo di intesa "Liberi di Scegliere" (26 marzo 2024) " 219

Nota del Consiglio Episcopale Permanente sull'autonomia differenziata " 240

Comunicazione sulla missione di pace per l'Ucraina affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (agosto 2024) " 242

Lettera all'Unione Europea " 243

Cammino sinodale delle Chiese in Italia
Indicazioni e scheda per le delegazioni " 248

Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 74ª Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2024) " 251

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2023 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI " 254

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2025 " 269

Vademecum per le Comunità Energetiche Rinnovabili " 271

Modifica del regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori " 273

Statuto del Centro Studi "Scienza & Vita" " 276

Nomine " 279

N. 3 - Anno 58 - 31 dicembre 2024

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede " 281

Udienza ai partecipanti al Progetto "Custodi del Bello" promosso dalla CEI e dalla Caritas italiana " 285

Protocollo di intesa per la ricostruzione dei territori interessati dal terremoto del 2016 da parte dei soggetti in stato di detenzione (10 settembre 2024) " 287

Consiglio Episcopale Permanente
Roma, 23 - 25 settembre 2024
– Introduzione del Cardinale Presidente " 295
– Comunicato finale " 306

Consiglio Episcopale Permanente
Roma, 9 dicembre 2024
– Comunicato finale " 311

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 47ª Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2025) " 312

Lettera della Presidenza CEI con invito alla preghiera e al digiuno per la pace " 316

Messaggio della Presidenza CEI per l'88° compleanno di Papa Francesco (17 dicembre 2024) " 317

Messaggio del Presidente e del Segretario Generale della CEI per il Santo Natale " 318

Cammino sinodale delle Chiese in Italia
Lineamenti per la Prima Assemblea sinodale " 320

Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia
(Roma, San Paolo fuori le mura, 15 - 17 novembre 2024)
– Messaggio di Papa Francesco " 359
– Intervento introduttivo del Cardinale Presidente " 361
– Intervento introduttivo della Dott.ssa Erica Tossani " 367
– Relazione principale di S.E.R. Mons. Erio Castellucci " 370
– Lectio divina di Don Dionisio Candido " 378
– Omelia di S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi (16 novembre 2024) " 383
– Messaggio dei partecipanti a Papa Francesco " 385
– Rilancio per le diocesi di S.E.R. Mons. Erio Castellucci " 387
– Rilancio per le diocesi del Cardinale Presidente " 389
– Omelia del Cardinale Presidente (17 novembre 2024) " 392

Cammino sinodale delle Chiese in Italia
Strumento di lavoro per la fase profetica " 395

Messaggio della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 36ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei
(17 gennaio 2025) " 468

Determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto per l'anno 2025 " 471

4ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili
(18 novembre 2024) " 472

Promulgazione degli Statuti e decreto di elezione della B.V. Maria Regina della Pace Patrona dell'Ordinariato Militare per l'Italia " 473

Celebrazione dei Santi Marta, Maria e Lazzaro nel Calendario Romano Generale " 485

Memorie di San Gregorio di Narek, San Giovanni De Avila, Santa Ildegarda di Bingen nel Calendario Romano Generale " 490

Celebrazione di Santa Faustina Kowalska nel Calendario Romano Generale " 505

Nomine " 511

Indice analitico " 513

Indice generale " 529

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana
a cura della Segreteria Generale

I numeri del Notiziario sono disponibili sul sito *www.chiesacattolica.it*
nella sezione Documenti /Notiziario CEI

Direttore responsabile: Vincenzo Corrado
Redattore: Gianluca Marchetti
Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 – Roma
Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997